

Butindaro Giacinto

I TESTIMONI DI GEOVA

PRESENTAZIONE

Cari fratelli nel Signore, ecco un altro libro confutatorio che Dio mi ha dato la grazia di scrivere per voi. Questa volta le dottrine confutate sono quelle dei cosiddetti Testimoni di Geova che credo tutti voi o avete incontrato almeno una volta o li conoscete indirettamente per averne sentito parlare.

Ho questa fiducia nel Signore, che questo scritto vi farà conoscere maggiormente i diabolici insegnamenti di questa setta e vi aiuterà nell'opera di confutazione che anche voi sostenete, a difesa del Vangelo, nei confronti di questi seduttori di menti, sempre con la speranza che Dio dia loro il ravvedimento ed escano da quel carcere sotterraneo nel quale si trovano.

La grazia sia con voi

Butindaro Giacinto

STORIA

La storia di quelli che si chiamano Testimoni di Geova è strettamente collegata alla storia dei loro tre primi presidenti, ossia Charles Taze Russell, il loro fondatore; Joseph Franklin Rutherford; e Nathan Homer Knorr. In questa breve storia dei Testimoni di Geova parleremo quindi di questi tre uomini. Poi daremo alcune notizie su di loro, e delle cifre sulla loro consistenza numerica.

CHARLES TAZE RUSSELL

Russell nacque il 16 febbraio 1852 a Allegheny (ora parte di Pittsburgh), in Pennsylvania, da genitori che frequentavano una Chiesa presbiteriana.

All'età di circa quindici anni, ci viene detto, egli ebbe una 'crisi religiosa' perché non riusciva a conciliare la bontà di Dio con le dottrine delle pene eterne e della predestinazione che venivano insegnate in seno alla Chiesa presbiteriana: 'Un Dio che impiegasse la sua potenza per creare esseri umani i quali preconoscesse e predestinasse al tormento eterno, non potrebbe essere né sapiente, né giusto o amorevole', diceva Russell.

In questo stato d'animo, all'età di circa diciassette anni, in una sala di Allegheny, il giovane Russell assistette ad una predicazione di Jonas Wendell il quale annunciava il 1874 come data del ritorno visibile e glorioso di Cristo. Questo Jonas Wendell faceva parte della chiesa cristiana avventista (una chiesa che esiste ancora, ma che non va confusa con la chiesa avventista del settimo giorno) che era formata da quelli che dopo la 'grande delusione' del 1844 (delusione prodottasi a motivo del mancato adempimento del ritorno di Cristo predetto da William Miller per quell'anno) continuavano ancora a stabilire nuove date sul ritorno di Cristo. In seguito a questo incontro con Wendell, Russell si mise a studiare la Bibbia con altri suoi coetanei. Anche lui, quantunque non aderì alla chiesa cristiana avventista, si mise ad aspettare il ritorno di Cristo (lui però, sosteneva che il ritorno di Cristo sarebbe stato invisibile, e non prestò attenzione alle argomentazioni relative al tempo perché le giudicò 'immeritevoli di attenzione').

Venne anche quell'anno, ed ancora una volta Cristo non tornò visibilmente secondo i calcoli fatti dai cristiani-avventisti. Ancora una volta però dinanzi alla grande delusione i delusi decisero di optare per l'idea della 'cosa sbagliata nel tempo giusto'; in sostanza che la data del 1874 era quella giusta, ma l'evento atteso per quell'anno era stato quello sbagliato. Così dissero che nel 1874 era iniziata la presenza invisibile di Cristo, e che nello spazio di quaranta anni, cioè nel 1914 sarebbe venuta la fine del mondo e sarebbe iniziato il

millennio.¹ Tra costoro che dopo questa ennesima delusione adottarono questa tesi c'era anche il cristiano-avventista Nelson H. Barbour, con cui Russell si mise a collaborare dal 1876 divenendo poi 'condirettore' con lui della rivista *Herald of the Morning* (L'Araldo del Mattino) nel 1878. Il motivo di questa sua collaborazione con Barbour fu che egli rimase convinto dalla tesi di Barbour sul tempo dell'inizio della presenza invisibile di Cristo. Da quel momento in poi Russell durante tutta la sua vita si diede molto da fare per annunciare il 1874 come data del ritorno invisibile di Cristo.²

Nel 1879 Russell si separò da Nelson Barbour (il motivo della separazione - stando a quanto disse Russell - fu perché Barbour cominciò a negare che la morte di Cri-

¹Come vedremo, Dio volendo in un altro libro, una parte di coloro che avevano aspettato il ritorno visibile di Cristo per il 1844, quando videro che Gesù non era tornato, adottarono la tesi che diceva che Gesù in quell'anno era passato dal luogo santo a quello santissimo. Anche loro quindi ritennero di avere aspettato l'evento sbagliato per la data giusta. Solo che a differenza dei delusi che li seguirono (cioè Barbour e i suoi amici), continuarono ad aspettare il ritorno visibile di Cristo. Comunque qualcosa di invisibile era successo anche per loro, perché Gesù in cielo era passato dal luogo santo a quello santissimo! Quelli che adottarono questa idea oggi si chiamano Avventisti del Settimo Giorno.

²Sulla *Watch Tower* (Torre di Guardia) del 15 luglio 1906 venne raccontato come Russell volle mettersi in contatto con Barbour perché aveva letto una copia dell'*Herald of the Morning* in cui il Direttore (Barbour appunto) diceva che il Signore era già presente nel mondo dal 1874. Ecco le parole di Russell: '...rimasi perplesso dinanzi ad una dichiarazione molto cauta in base alla quale il Direttore credeva che le profezie indicassero che il Signore fosse già presente nel mondo (non visto e invisibile), e che l'opera di raccolta e di scelta del grano era già imminente, e mi sorprese che questa opinione fosse sostenuta dalle profezie relative al tempo le quali, appena pochi mesi prima, egli aveva considerato fallite. Ecco un nuovo aspetto sul quale riflettere; era possibile che le profezie relative al tempo, che avevo così a lungo disprezzato a motivo dell'erroneo uso che ne avevano fatto gli Avventisti, intendessero realmente indicare il tempo in cui il Signore sarebbe stato invisibilmente presente per stabilire il proprio regno, cosa che, come comprendevo chiaramente, non si sarebbe potuta conoscere altrimenti? La cosa mi sembrava, in verità, ragionevole, molto ragionevole. (...) Poteva essere che queste argomentazioni relative al tempo, che avevo trascurate come immeritevoli di attenzione, contenessero realmente un'importante verità che essi avevano applicato in maniera erronea? (...) Tuttavia, non erano disponibili libri o altre pubblicazioni che esponessero le profezie relative al tempo come allora erano intese, perciò mi accollai le spese necessarie a che il sig. Barbour venisse a trovarmi a Philadelphia (dove avevo degli impegni di affari nell'estate del 1876), per dimostrarmi ampiamente e facendo uso della Scrittura, se ne fosse stato capace, che le profezie indicavano il 1874 come data per l'inizio della presenza del Signore e per la 'raccolta'. Egli venne e l'evidenza mi soddisfece. Essendo una persona dalle salde convinzioni e completamente consacrato al Signore, subito compresi che la particolare epoca in cui vivevamo, richiedeva un importante impegno nel nostro incarico e nella attività in qualità di discepoli di Cristo ...'.

sto fosse il prezzo del riscatto per Adamo e la sua razza), e iniziò a pubblicare la rivista che poi si chiamerà **Torre di Guardia**.

Nel 1881 Russell fondò la Zion's Watch Tower Tract Society che fu fatta registrare legalmente nel 1884. Nel 1896 questa società assumerà il nome di Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania.

Nel 1897, Maria Frances Ackley, la moglie di Russell, si separò da suo marito. Nel 1903 ella poi chiederà alla Corte civile e Penale di Pittsburgh la richiesta di separazione legale accusando suo marito - tra le altre cose - di condotta impropria verso altre donne (non di adulterio però perché ella, sotto giuramento, disse che non riteneva suo marito colpevole di adulterio). La causa fu dibattuta nel 1906; e due anni dopo fu emesso un decreto con la dicitura 'Divorzio'.

Russell viaggiò molto, scrisse molto, predicò molto¹ e guadagnò pure molto dalla vendita dei suoi libri e opuscoli. Dovette affrontare diversi processi durante la sua vita, oltre quello per il divorzio. Tra di essi vogliamo ricordare il seguente per la sua peculiarità.

Nel 1910 e 1911 la **Torre di Guardia** pubblicizzò un certo tipo di grano che costava un dollaro la libbra e che, veniva detto, dava un raccolto cinque volte superiore a quello che dava il grano comune; e venivano invitati i seguaci a comprarlo e il ricavato sarebbe andato alla Torre di Guardia e sarebbe stato usato per pubblicare i sermoni di Russell.² Allora il **Brooklyn Daily Eagle** pubblicò una vignetta caricaturistica nella quale presentava Russell ed il suo 'grano miracoloso'. Russell

allora intentò una causa per diffamazione nei confronti del giornale chiedendo un risarcimento di centomila dollari. Ma in seguito ad indagini compiute da enti governativi, quel grano fu trovato normalissimo, anzi leggermente inferiore alla qualità comune di grano; cosicché lo **Eagle** vinse la causa.³

Arrivò anche il 1914 senza che nulla di quello che era stato preannunciato da Russell fosse successo. Ma egli non si arrese, e lanciò una nuova data; il 1918.

Ma nel 1916 morì. Si trovava in Texas, su un treno; le sue ultime parole furono: 'Per favore avvolgetemi in una toga romana'.⁴ La sua richiesta fu esaudita in questa maniera; fu improvvisata una toga facendola con lenzuola di carrozza.

Di Russell i Testimoni di Geova ritengono ancora diverse dottrine quali il rigetto della Trinità e della Divinità di Cristo, il rigetto della personalità e della divinità dello Spirito Santo, il rigetto della risurrezione corporale di Gesù Cristo, il rigetto del ritorno visibile di Cristo (Russell però - come abbiamo visto - il ritorno invisibile di Cristo lo collocò nel 1874), il rigetto della salvezza per grazia mediante la sola fede, la negazione dell'esistenza dell'anima immortale, e la negazione del tormento eterno dei peccatori, e la dottrina della prova millennale (pur con qualche differenza come vedremo dopo).

JOSEPH FRANKLIN RUTHERFORD

Morto Russell, nel gennaio del 1917 fu eletto presidente della società Torre di Guardia, J. F. Rutherford che era stato il suo avvocato durante i suoi numerosi processi. Rutherford era nato nel 1869 da genitori battisti, e veniva soprannominato il 'giudice' perché durante la sua professione di avvocato in talune occasioni era stato chiamato a sostituire temporaneamente il giudice regolare nel Quattordicesimo Distretto Giudiziario del Missouri.

Arrivò anche il 1918, ed ancora tutte le aspettative furono deluse; Rutherford allora spostò la data al 1925 annunciando la fine del mondo per quell'anno. La delusione del 1925 portò il giudice Rutherford a rivedere il sistema delle date ed a fissare al 1914 la data della invisibile venuta di Cristo sulla terra.

Rutherford nel 1931 farà assumere al movimento degli Studenti Biblici (così lo aveva chiamato Russell) il nome di Testimoni di Geova basandosi sulle parole di Isaia: "I miei testimoni siete voi, dice l'Eterno, voi, e il mio servo ch'io ho scelto".⁵

Nel 1935 il 'giudice' introdusse nel movimento la dottrina secondo la quale solo i 144.000 sono destinati a regnare in cielo (e solo loro sono degni di partecipare al pane ed al calice del Signore), mentre tutti gli altri, che

¹Nell'**Annuario del 1976** viene detto che Russell, 'come oratore pubblico, fece viaggi per oltre un milione e mezzo di chilometri, pronunciando più di 30.000 sermoni. Scrisse pubblicazioni per il totale di oltre 50.000 pagine, spesso dettò mille lettere al mese, dirigendo frattanto una campagna evangelistica mondiale che in una sola volta impiegò 700 oratori' (pag. 77).

²In breve diciamo come la Torre di Guardia venne in possesso di questo cosiddetto grano miracoloso. Nel 1904 un uomo di nome Stoner, che non sapeva nulla di Russell e degli Studenti Biblici, scoprì in Fincastle, nello stato della Virginia, una qualità di grano sorprendentemente produttivo che lui chiamò 'grano miracoloso'. La notizia fu subito presa e divulgata dai giornali. La cosa venne agli orecchi di Russell, il quale giudicò l'improvvisa comparsa di questo 'grano miracoloso' un segno attestante che la terra sarebbe stata presto ristorata a condizioni paradisiache. In altre parole, lui prese questo tipo di grano per una conferma che il millennio era alle porte, e quindi che le sue previsioni fossero vere. Successe allora che due Studenti Biblici donarono alla Società Torre di Guardia una certa quantità di questo grano da vendere per un dollaro la libbra. Il grano fu così venduto dalla Società, che guadagnò dalla vendita circa 1800 dollari. A proposito di questo denaro la Torre di Guardia ci tiene a dire che Russell 'non prese un centesimo di questo denaro' (**Annuario dei Testimoni di Geova 1976**, pag. 69), perché si trattò di una contribuzione fatta a favore della Società. La Torre di Guardia omette però di dire che novecentonovanta dei mille titoli del capitale azionario della Società erano in possesso di Russell, per cui ogni contribuzione alla Società veniva in realtà fatta a lui.

³Cfr. Walter R. Martin - Norman H. Klann, **Il Geova della Torre di Guardia**, Napoli, Sec. Ediz. 1977, pag. 18-20

⁴**Watch Tower**, 1 dicembre 1916, pag. 365

⁵Is. 43:10

fanno parte della grande folla regneranno sulla terra in eterno; inoltre affermò che nel 1918 si era verificata la risurrezione 'spirituale' dei 144.000 già morti e Cristo aveva assunto il regno sulla terra.

Nel 1936 poi, Rutherford, nel suo libro (inglese) ***Ricchezza***, sosterrà che Cristo non è morto su una croce ma su un palo (mentre per Russell era morto sulla croce).

Rutherford era un uomo collerico e violento, ed in base a diverse testimonianze era pure dedito a bevande alcoliche. 'Nonostante i Testimoni di Geova abbiano fatto tutto il possibile per nascondere i rapporti sulle abitudini del giudice a riguardo del bere, essi sono semplicemente troppo conosciuti per essere negati. Precedenti operai del quartiere generale della Watch Tower a New York raccontano dettagliatamente delle storie sulla sua ubriachezza e sulle sue incoscienze da ubriaco. Altri raccontano storie di quanto fosse talvolta difficile, a motivo della sua ubriachezza, portarlo al podio nelle assemblee per pronunciare i suoi discorsi'.¹ Rutherford visse nel lusso, come un principe.

NATHAN HOMER KNORR

Nel 1942 Rutherford morì, ed il suo posto fu preso da Nathan Homer Knorr; anche lui stabilì una data profetica; quella del 1975 in cui dovevano scadere seimila anni dalla creazione di Adamo.

Knorr si preoccupò di preparare i Testimoni di Geova affinché fossero in grado di presentare in maniera persuasiva il messaggio dell'organizzazione. Fu sotto la sua presidenza, nel 1943, che sorse la scuola biblica Galaad nello stato di New York. Sempre sotto la sua presidenza, nel 1946, sorse fra i Testimoni di Geova l'idea di avere una traduzione delle sacre Scritture propria per potere più adeguatamente esporre le proprie peculiari dottrine, e così, formato un Comitato di Traduzione, ebbe inizio la traduzione o meglio la manipolazione delle sacre Scritture.² L'edizione completa di questa cosiddetta traduzione fu pubblicata nel 1961.

Sempre in quell'anno, la ***Torre di Guardia*** dichiarò l'assoluto divieto di qualsiasi trasfusione di sangue pena l'immediata espulsione dall'organizzazione. 'Se continua ad accettare trasfusioni di sangue o a donare sangue (...) Quale ribelle oppositore e infedele esempio per i conservi della congregazione cristiana, egli dev'essere stroncato da essa mediante la disassociazione'.³

Attorno al 1975 l'organizzazione della Società Torre di Guardia subì un cambiamento perché alla direzione si

pose un Comitato Direttivo di cui il Presidente ne è solo il rappresentante. E' proprio questo Corpo Direttivo (che è formato da una quindicina di persone - il numero varia nel tempo - che risiedono in genere presso la sede centrale a Brooklyn) che comanda a suo piacimento milioni di Testimoni di Geova in tutto il mondo. Knorr morì nel 1977.

Queste sono in estrema sintesi le origini e la storia di questa setta fino al 1977; abbiamo ritenuto opportuno parlarne per fare capire come sia venuta all'esistenza quest'altra pseudochiesa di cui si sente molto parlare e i cui aderenti non è difficile incontrare.

CIFRE E NOTIZIE VARIE

Secondo i loro dati, nel 1995, nel mondo i Testimoni di Geova erano 5.199.895;⁴ per quanto riguarda l'Italia i loro dati nel 1995 dichiaravano 214.446 membri attivi nel servizio di porta in porta. L'Italia è una delle nazioni al mondo con più Testimoni di Geova; nel 1995, le nazioni che la precedevano in questa classifica erano nell'ordine Stati Uniti (956.346), Messico (443.640) e Brasile (416.638).⁵ I loro periodici ufficiali che distribuiscono sono ***La Torre di Guardia*** e ***Svegliatevi!***.⁶ Le loro tipografie da cui fino ad ora sono usciti centinaia di milioni di copie di queste due riviste, e milioni di libri, opuscoli, volantini, ecc., sono tra le più grandi del mondo. Essi si riuniscono in luoghi chiamati Sale del Regno. In Italia hanno conseguito il riconoscimento giuridico da parte dello Stato italiano, nell'ottobre del 1986.

Tra coloro che non fanno parte dei Testimoni di Geova ma hanno avuto origine egualmente da Russell segnaliamo i seguenti gruppi.

La chiesa cristiana millenarista che pubblica il periodico ***L'Aurora Millenniale***. Sorta nel Connecticut (Usa) tra emigrati italiani si è diffusa in Italia ed ha la sua sede a Pescara. Rifiuta le modifiche introdotte da Rutherford dopo la morte di Russell.

Gli Studenti Biblici dell'Aurora (Dawn Bible Students) che hanno rifiutato anch'essi di accettare le innovazioni di Rutherford.

Gli Studenti Biblici Bereani, di origine americana, che hanno una sede anche a Roma; si attengono alle idee di Russell e rifiutano le innovazioni successive.

Gli Amici dell'Uomo ossia la Chiesa del Regno di Dio fondata da F. L. Alexander Freytag (1870-1947), che in Italia conta alcune migliaia di membri e che tratteremo a parte.

¹M. James Penton, ***Apocalypse delayed: the story of Jehovah's Witnesses*** (L'Apocalisse ritardata: la storia dei Testimoni di Geova), Toronto (Canada) 1988, pag. 72. L'autore del libro è un ex Testimone di Geova.

²Vedi a tale riguardo la parte dove ho dimostrato le numerose infedeltà presenti nella ***Traduzione del Nuovo Mondo***.

³***La Torre di Guardia***, 15 luglio 1961, pag. 446-448

⁴Notizia tratta da ***La Torre di Guardia*** del 15 aprile 1996, pag. 25. Adesso sono circa 6 milioni

⁵Dati presi dal loro ***Annuario*** del 1996, pag. 33-41

⁶Dal 1° settembre 1995 ***La Torre di Guardia*** viene stampata in 120 lingue e ***Svegliatevi!*** in 75 (cfr. ***Annuario dei Testimoni di Geova del 1996***, pag. 5). La tiratura media di ciascun numero della ***Torre di Guardia*** al 1° aprile 1998 è di 22.103.000 copie.

I Testimoni di Geova sono da definirsi dei falsi testimoni perché diffondono menzogne: la sapienza infatti dice che “il falso testimonio spaccia menzogne”.¹ Certo, si chiamano Testimoni di Geova, ma in effetti essi non sono dei testimoni del Signore, ma solo degli impostori che sotto questo nome spacciano eresie di perdizione e seducono coloro che cadono nelle loro reti abilmente costruite.

Ora, con l’aiuto di Dio confuterò le dottrine di coloro che si chiamano Testimoni di Geova, affinché riconosciate la loro falsità, vi guardiate da esse e possiate anche voi mediante le Scritture confutarle quando vi si presenterà l’occasione di farlo.

¹Prov. 14:5

LA TRINITÀ, GESÙ CRISTO, LO SPIRITO SANTO

LA TRINITÀ

La dottrina dei Testimoni di Geova

Russell diceva che Dio non é trino, in altre parole negava che la Divinità sia composta dal Padre, dal Figliuolo e dallo Spirito Santo, e difatti disse: ‘...viene denominata dottrina della Trinità! Essa dichiara, nel catechismo, esservi ‘tre persone in un solo Dio ed esse sono il Padre il Figliuolo e lo Spirito Santo, uguali in sostanza, in potenza ed in gloria’. Questa concezione poteva ammettersi nelle età oscure, in cui regnavano le tenebre e vigevano i misteri - di cui essa faceva parte - i quali sono irragionevoli ed antis scritturali’,¹ e: ‘...dottrina d’uomini, che non trova nessun appoggio

¹Charles Taze Russell, *Studi su le Scritture*, s.d., stampato in America, serie V, *Ad-una-mente fra Dio e l’uomo* (La riconciliazione fra Dio e l’uomo), pag. 148. Degli *Studi sulle Scritture* ho potuto consultare direttamente solo il primo e il quinto volume. Faccio presente che Russell di questi suoi *Studi sulle Scritture* ebbe a dire: ‘Inoltre non solo non si possono conoscere i piani divini studiando la Bibbia da sola, ma se vengono messi da parte gli *Studi sulle Scritture* dopo averli usati (...) e ci si rivolge soltanto alla Bibbia per dieci anni, l’esperienza mostra che entro due anni si ritornerà nell’oscurità. D’altra parte, se si leggono semplicemente gli *Studi sulle Scritture* con i riferimenti e non si legge in tal modo una sola pagina della Bibbia, al termine di due anni si giungerà alla luce, perché si avrebbe la luce delle Scritture’ (*Torre di Guardia* del 15 settembre 1910; citata da *La Torre di Guardia* del 1 novembre 1958 pag. 670). Da parte nostra invece diciamo che chi si appoggia sugli scritti di Russell se un giorno camminava nella luce, comincerà a brancolare nel buio per ritrovarsi poi, prima nell’Ades alla sua morte e poi nel fuoco eterno in cui sarà tormentato nei secoli dei secoli. Chi invece cammina nelle tenebre e si appoggia agli scritti di Russell, nelle tenebre rimarrà perché le sue parole oscurano chi le accetta invece che illuminarlo. La Bibbia, solo la Bibbia si legga, perché essa è la Parola di Dio che illumina chi giace nelle tenebre e lo porta a conoscere Colui che è la luce del mondo, cioè Cristo Gesù, Dio benedetto in eterno. Amen. Essa corregge, ammaestra, consola, educa alla giustizia, chi ha creduto affinché egli sia reso perfetto e completo per il giorno di Cristo. Gli scritti di Russell vanno bruciati o buttati dopo averli resi in mille pezzi, perché sono immondizia; la Bibbia invece va conservata con cura perché è il libro più prezioso che esiste sulla terra. Il suo valore supera quello di tutto l’oro e di tutte le ricchezze del mondo. Essa è la Parola di Dio.

nella Parola di Dio’,² ed ancora: ‘In nessun luogo nelle Scritture è mai fatta menzione di una trinità’.³

I Testimoni di Geova affermano la stessa cosa. Nella loro rivista *Torre di Guardia* si legge infatti: ‘La dottrina della Trinità non ha onorato Dio avvicinando maggiormente le persone a lui. Al contrario, ne ha gravemente travisato l’identità. E’ quindi evidente che coloro che contribuirono allo sviluppo di questa dottrina avevano apostatato dal vero cristianesimo’, e più avanti nell’articolo viene detto che questa dottrina affonda le sue origini nel paganesimo e che la nostra adorazione ‘richiede che respingiamo con fermezza tutte le falsità religiose pagane’ tra cui appunto la Trinità.⁴ Nel loro libro *Sia Dio riconosciuto verace* si legge: ‘Se una persona tiene presente le parole dell’apostolo che ‘Iddio non è l’autore di confusione’ (...) si vede subito che tale dottrina non procede da Dio’.⁵

Confutazione

La Scrittura attesta chiaramente che la Divinità è composta da tre Persone, ossia il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo

Nella Scrittura non è menzionato il termine Trinità,⁶ ma non si può dire che in essa non vi sia menzionato il concetto della Trinità perché le seguenti Scritture attestano che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo sono tre persone⁷ divine distinte (che esistono da sempre ed esisteranno per sempre), e che nello stesso tempo sono un solo Dio.⁸

²Russell, *op. cit.*, pag. 41

³*Ibid.*, pag. 92

⁴*La Torre di Guardia*, 1 luglio 1984, pag. 8

⁵*Sia Dio riconosciuto verace*, Brooklyn - Watchtower 1949, pag. 81

⁶Il termine Trinità deriva dal latino *Trinitas* che significa ‘la riunione di tre’, una parola coniata da Tertulliano di Cartagine alla fine del secondo secolo.

⁷A riguardo del termine persona che usiamo sia per Dio Padre, che per il Figliuolo che per lo Spirito Santo è necessario che si sappia che la parola latina *persona* significa ‘maschera’ o ‘personaggio di rappresentazione’. Ma evidentemente noi quando la usiamo in relazione al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo non la usiamo con quel senso originale, perché in questo caso definiremmo le tre Persone della Divinità delle maschere di un personaggio teatrale, in altre parole è come se dicessimo che Dio è come un attore di uno spettacolo che è apparso sulla scena del mondo in tre differenti costumi o ruoli, il che noi sappiamo non è affatto vero. L’uso della parola persona ha il solo scopo di spiegare che sia il Padre che il Figliuolo che lo Spirito Santo sono tre Esseri distinti con una personalità propria. Nel caso specifico dello Spirito Santo a cui i Testimoni di Geova negano la personalità, la parola persona rende meglio il concetto che Egli non è qualcosa ma qualcuno.

⁸A queste Scritture che seguono vanno aggiunte - per avere un quadro il più completo possibile sulla Trinità - le Scritture da me citate più avanti a dimostrazione che Gesù è Dio, e che

- “Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per esser da lui battezzato. Ma questi vi si opponeva dicendo: Son io che ho bisogno d’esser battezzato da te, e tu vieni a me? Ma Gesù gli rispose: Lascia fare per ora; poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia. Allora Giovanni lo lasciò fare. E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell’acqua; ed ecco i cieli s’apsero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venir sopra lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: Questo é il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto”.¹

In questo evento che si verificò al Giordano vediamo il Padre che parlò dal cielo, il Figliuolo che era sulla terra che fu battezzato da Giovanni, e lo Spirito Santo che discese su lui in forma corporea a guisa di colomba.

- Gesù disse ai suoi discepoli: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verità...”.²

Gesù, mentre era ancora sulla terra con i suoi discepoli, era il Consolatore che Dio aveva mandato per consolare quelli che facevano cordoglio, ma siccome Egli doveva tornare al Padre che lo aveva mandato, pregò il Padre di dare ai suoi discepoli un altro Consolatore, appunto lo Spirito Santo il quale sarebbe rimasto con loro per sempre. Il Padre quindi, supplicato dal suo Figliuolo, ha mandato lo Spirito della verità per supplire alle necessità che si vennero a creare con la dipartenza del suo Figliuolo. Il concetto della trinità è evidente nelle parole di Gesù.

- Gesù, prima di essere assunto in cielo, disse ai suoi discepoli: “Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo...”.³

Il battesimo in acqua, che ricordiamo non purifica dai peccati perché è la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio, deve essere ministrato nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Il Signore non avrebbe mai comandato una simile cosa se Lui, il Padre e lo Spirito Santo non fossero stati uno.

- Paolo dice ai Romani: “E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”.⁴

In queste parole troviamo Dio Padre che ha risuscitato Gesù; il Figliuolo che é stato da lui risuscitato; e lo Spirito Santo che Egli ha mandato nei nostri cuori. Anche qui il concetto della trinità é espresso in maniera chiara.

lo Spirito Santo è Dio e non una forza. Questo intero capitolo infatti è praticamente quasi tutto dedicato alla dimostrazione che la Trinità è una dottrina perfettamente scritturale.

¹Matt. 3:13-17

²Giov. 14:16-17

³Matt. 28:19

⁴Rom. 8:11

- Paolo, al termine di una delle sue epistole ai Corinzi, scrisse: “La grazia del Signor Gesù Cristo e l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”.⁵

Anche qui le tre persone sono nominate distintamente, ma benché ciò sono una stessa cosa.

- Paolo agli Efesini dice: “V’è... un unico Spirito...V’è un solo Signore... un Dio unico e Padre di tutti, che é sopra tutti, fra tutti ed in tutti”.⁶

Anche da queste parole comprendiamo come le tre persone divine di cui é composta la Divinità, sono distinte tra loro ma unite tra loro in perfetta unità.

- Paolo disse ai Corinzi: “Or vi é diversità di doni, ma v’è un medesimo Spirito. E vi é diversità di ministeri, ma non v’è che un medesimo Signore. E vi é varietà di operazioni, ma non v’è che un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti”.⁷

Notate come Paolo menziona prima lo Spirito, poi il Signore Gesù Cristo e poi Dio. Anche queste sue parole fanno capire come queste tre persone divine, benché distinte l’una dall’altra, sono uno stesso Dio.

- La Scrittura condanna le tre bestemmie indirizzate a tutte e tre le persone della Divinità. Chi bestemmia il nome di Dio si rende colpevole di un peccato perché é scritto: “Non bestemmierai contro Dio”;⁸ anche chi bestemmia contro il Figliuolo dell’uomo e contro lo Spirito Santo si rende colpevole di un peccato. Ma il fatto é che mentre coloro che bestemmiano contro Dio e contro il Figliuolo dell’uomo possono essere perdonati, chi bestemmia contro lo Spirito Santo non può ottenere la remissione del suo peccato, perché Gesù disse: “Ai figliuoli degli uomini saranno rimessi tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha remissione in eterno, ma é reo d’un peccato eterno”.⁹ Queste parole del Signore ci fanno capire come lo Spirito Santo sia una persona divina distinta dal Figliuolo di Dio e dal Padre; per questo noi quando parliamo del Figliuolo non parliamo dello Spirito Santo e viceversa; e perché quando parliamo del Padre non parliamo né del Figliuolo e né dello Spirito Santo, appunto perché i tre sono differenti. Per farvi capire questo concetto vi parlo in questa maniera: noi non possiamo dire che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo é morto sulla croce per i nostri peccati, perché questo non corrisponde al vero, infatti la Scrittura dice che Cristo, il Figlio di Dio, morì sulla croce, e non il Padre. Noi non possiamo dire neppure che lo Spirito Santo sia morto per i nostri peccati perché anche questo non é vero. Noi non possiamo dire neppure che lo Spirito Santo battezza con lo Spirito Santo perché la Scrittura attesta che é Cristo che battezza con lo Spirito Santo e con il fuoco. Però, benché dobbiamo nominare separatamente il Padre, il Figliuolo

⁵2 Cor. 13:13

⁶Ef. 4:4,5,6

⁷1 Cor. 12:4-6

⁸Es. 22:28

⁹Mar. 3:28-29

e lo Spirito Santo, e le loro caratteristiche, pure sappiamo che i tre sono una stessa cosa. Fratelli, ci troviamo davanti ad un mistero, per questo le nostre parole non riescono a spiegarlo.¹

Ed a proposito di misteri, a riguardo della Trinità che non è comprensibile alla mente umana, la rivista **Torre di Guardia** afferma: 'Non c'è qualcosa di strano in un concetto di Dio che risulta inspiegabile? Dio può essere onorato da un concetto che 'nessuno capisce'? I veri cristiani devono conoscere l'Iddio che adorano. Non c'è spazio per i misteri!'.² Vani ragionamenti che mostrano come i Testimoni di Geova rifiutano di accettare tutto ciò che secondo loro non è ragionevole per la mente umana. Ma essi dimenticano che Tsofar di Naama disse: "Puoi tu scandagliare le profondità di Dio? arrivare a conoscere appieno l'Onnipotente? Si tratta di cose più alte del cielo... e tu che faresti? di cose più profonde del soggiorno de' morti... come le conosceresti?";³ parole queste che si possono benissimo applicare anche al concetto di Dio trino. Non si può dunque affermare che non c'è spazio per i misteri; perché lo spazio dedicato ai misteri attorno a Dio, alla sua natura e al suo modo di agire c'è ed è vasto. Ma quantunque ci siano dei misteri divini a noi non rivelati pure noi siamo pienamente consci di avere conosciuto Dio perché Giovanni dice: "Figliuoletti, v'ho scritto perché avete conosciuto il Padre";⁴ ed anche: "Chiunque ama è nato da Dio e conosce Iddio".⁵ E' evidente però che questo non significa che per noi tutto è chiaro e non rimangano più dei misteri che riguardano Dio perché è altresì scritto: "Noi conosciamo in parte"⁶ ed anche che "ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro".⁷ Ma viene il giorno in cui conosceremo appieno come anche siamo stati appieno conosciuti.

A Dio sia la gloria in eterno. Amen.

La perfetta unità esistente tra il Figlio ed il Padre

Gesù nei giorni della sua carne fece menzione della perfetta unità che vi era tra di lui e il Padre in diverse maniere.

¹Per quanto riguarda il passo di Giovanni: "Poiché tre son quelli che rendono testimonianza nel cielo: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo; e questi tre sono una stessa cosa", (1 Giov. 5:7) nella versione Riveduta fatta da Luzzi non viene inserito nel testo; Diodati invece lo aveva inserito nel testo. I Testimoni di Geova riguardo ad esso affermano che probabilmente esso è spurio. In effetti è stato riconosciuto anche da molti studiosi biblici evangelici che queste parole mancano nei più antichi manoscritti. Noi diciamo che anche se quelle parole fossero spurie le cose non cambiano minimamente: la dottrina della Trinità rimane ampiamente confermata dalla sacra Scrittura.

²**La Torre di Guardia**, 1 luglio 1984, pag. 7

³Giov. 11:7-8

⁴1 Giov. 2:14

⁵1 Giov. 4:7

⁶1 Cor. 13:9

⁷1 Cor. 13:12

Egli disse: "Io ed il Padre siamo uno";⁸ "Nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è verace. Or son io a testimoniare di me stesso, e il Padre che mi ha mandato testimonia pur di me";⁹ "Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me";¹⁰ "Le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente. Poiché il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutto quello che Egli fa; e gli mostrerà delle opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati. Difatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figliuolo vivifica chi vuole. Oltre a ciò, il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo, affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre";¹¹ "Perché come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in se stesso; e gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figliuolo dell'uomo";¹² "Chi crede in me, crede non in me, ma in Colui che mi ha mandato; e chi vede me, vede Colui che mi ha mandato";¹³ "Se m'aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre";¹⁴ "Niuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre; e niuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo";¹⁵ "Tutte le cose che ha il Padre, son mie";¹⁶ "E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro, e tu in me".¹⁷

Per spiegare questa perfetta unione e collaborazione che esisteva ed esiste tuttora fra il Figliuolo ed il Padre metteremo ora a confronto fra loro alcuni passi della Scrittura.

- Gesù parlò ai Giudei della sua risurrezione in questa maniera: "Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere";¹⁸ facendo capire che lui stesso avrebbe risuscitato il suo corpo dopo che esso sarebbe stato ucciso;¹⁹ mentre Pietro disse ai Giudei: "Uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti";²⁰ facendo chiaramente capire che fu Dio a fare risorgere il corpo di Cristo Gesù.

- Gesù, quando promise ai suoi discepoli lo Spirito Santo, disse: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa";²¹ ed anche: "Ma quando sarà venuto il Consola-

⁸Giov. 10:30

⁹Giov. 8:17-18

¹⁰Giov. 14:11

¹¹Giov. 5:19-23

¹²Giov. 5:26-27

¹³Giov. 12:44-45

¹⁴Giov. 14:7

¹⁵Matt. 11:27

¹⁶Giov. 16:15

¹⁷Giov. 17:22-23

¹⁸Giov. 2:19

¹⁹I Testimoni di Geova sfacciatamente negano che Gesù intese dire che avrebbe risuscitato se stesso: 'Con queste parole, Gesù voleva forse dire che avrebbe risuscitato se stesso dai morti? (...) Niente affatto' (**Ragioniamo facendo uso delle Scritture**, Roma 1990, pag. 421).

²⁰Atti 3:15

²¹Giov. 14:26

tore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me”,¹ facendo capire chiaramente che lo Spirito Santo sarebbe stato mandato sia dal Padre che dal Figliuolo (rimane il fatto però che lo Spirito Santo procede dal Padre come disse lo stesso Gesù).

- Gesù disse, parlando delle sue pecore: “Io do loro la vita eterna”,² e nella preghiera che rivolse al Padre disse: “Padre, l’ora é venuta; glorifica il tuo Figliuolo, affinché il Figliuolo glorifichi te, poiché gli hai data potestà sopra ogni carne, onde egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dato”,³ facendo chiaramente capire che chi dona la vita eterna é lui. Paolo invece dice ai Romani: “Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”,⁴ e Giovanni dice: “Iddio ci ha data la vita eterna”,⁵ facendo ambedue capire chiaramente che è Dio a dare la vita eterna. Possiamo dunque dire che la vita eterna la dà sia il Padre che il Figliuolo.

- Gesù disse: “Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”.⁶ Notate che Gesù qui ha detto che sarà lui a risuscitare noi che abbiamo creduto in lui. Ma è altresì scritto che sarà Dio a risuscitarci infatti Paolo ai Corinzi disse: “E Dio, come ha risuscitato il Signore, così risusciterà anche noi mediante la sua potenza”.⁷

- Paolo dice ai Romani: “... fra i quali Gentili siete voi pure, chiamati da Gesù Cristo..”.⁸ Quindi colui che ci ha chiamati è Cristo. Ma sempre Paolo dice più avanti in questa epistola che quelli che Dio ha preconosciuti “li ha pure predestinati ad esser conformi all’immagine del suo Figliuolo, ond’egli sia il primogenito fra molti fratelli; e quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati...”.⁹ Quindi noi siamo stati chiamati da Dio e da Cristo Gesù.

- Paolo dice a Timoteo: “Io rendo grazie a colui che mi ha reso forte, a Cristo Gesù, nostro Signore, dell’avermi egli reputato degno della sua fiducia, ponendo al ministero me...”.¹⁰ Questo significa che Paolo fu approvato da Cristo che lo stimò degno della sua fiducia affidandogli il ministero della Parola. Lo stesso apostolo dice ai Tessalonicesi: “... siccome siamo stati approvati da Dio che ci ha stimati tali da poterci affidare l’Evangelo, parliamo in modo da piacere non agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori”.¹¹ Quindi lui era stato approvato da Dio e da Cristo Gesù.

- Paolo disse agli anziani di Efeso: “Ma io non fo alcun conto della vita, quasi mi fosse cara, pur di compiere il

mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signor Gesù...”.¹² Quindi fu Cristo a stabilirlo ministro del Vangelo, e questo lo confermò anche a Timoteo quando gli disse che lui rendeva grazie a Cristo che lo aveva reputato degno della sua fiducia ponendo al ministero lui che prima era stato un bestemmiatore, un persecutore e un oltraggiatore.¹³ Ma ai Colossesi Paolo dice che fu Dio a dargli il ministero: ‘... io sono stato fatto ministro, secondo l’ufficio datomi da Dio per voi di annunziare nella sua pienezza la parola di Dio’.¹⁴

I Tre operano di comune accordo

I seguenti esempi mostrano come il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo operano tutte le cose assieme e di comune accordo.

- L’uomo fu creato dal Padre, dal Figliuolo e dallo Spirito Santo.

Nel libro della Genesi, a riguardo della creazione dell’uomo, troviamo scritto: “Poi Dio disse: Facciamo l’uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza...”.¹⁵ Queste parole mostrano come Dio, quando parlò, usò il verbo al plurale e non al singolare infatti egli non disse: ‘Farò’, ma bensì: “Facciamo”. Con chi parlò? Con gli angeli forse? Affatto, perché essi sono delle creature. Egli parlò con la Parola che era con Lui, e con lo Spirito eterno che era altresì con Lui.

- Dio, la Parola e lo Spirito Santo ci hanno formato nel seno di nostra madre.

Davide dice a Dio: “Poiché sei tu che hai formato le mie reni, che m’hai intessuto nel seno di mia madre...”.¹⁶

Elihu disse a Giobbe: “Lo Spirito di Dio mi ha creato...”.¹⁷

Giovanni dice che “ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei”¹⁸ riferendosi alla Parola di Dio; e quindi noi siamo stati formati dalla Parola di Dio nel seno di nostra madre.

- L’apostolo Paolo fu mandato a predicare da Dio Padre, dal Figliuolo e dallo Spirito Santo.

A Tito, l’apostolo Paolo dice: “Paolo, servitor di Dio e apostolo di Gesù Cristo per la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che é secondo pietà, nella speranza della vita eterna la quale Iddio, che non può mentire, promise avanti i secoli, manifestando poi nei suoi proprî tempi la sua parola mediante la predicazione che é stata a me affidata per mandato di Dio, nostro Salvatore...”,¹⁹ facendo intendere che egli fu mandato a predicare da Dio Padre.

¹Giov. 15:26

²Giov. 10:28

³Giov. 17:1-2

⁴Rom. 6:23

⁵1 Giov. 5:11

⁶Giov. 6:40

⁷1 Cor. 6:14

⁸Rom. 1:6

⁹Rom. 8:29-30

¹⁰1 Tim. 1:12

¹¹1 Tess. 2:4

¹²Atti 20:24

¹³Cfr. 1 Tim. 1:12-13

¹⁴Col. 1:25

¹⁵Gen. 1:26

¹⁶Sal. 139:13

¹⁷Giob. 33:4

¹⁸Giov. 1:3

¹⁹Tito 1:1-3

Ai Corinzi lo stesso apostolo dice: “Cristo non mi ha mandato a battezzare ma ad evangelizzare...”¹ facendo capire che lui fu mandato a predicare ai Gentili dal Figliuolo di Dio.

Se poi a questi passi si aggiunge quello che dice: “Essi (Barnaba e Saulo) dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro”² allora noteremo come furono tutti e tre, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, che di comune accordo mandarono Paolo a predicare l’Evangelo ai Gentili.

- Per ciò che concerne la nostra salvezza dobbiamo dire che i tre, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, hanno operato assieme in perfetta collaborazione.

Il Padre ha mandato lo Spirito Santo secondo che è scritto: “.. lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome...”³, il quale ci ha convinti quanto al peccato, alla giustizia ed al giudizio secondo che è scritto: “E quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia, e al giudizio”;⁴ poi Egli ci ha attratti al Figliuolo secondo che disse Gesù: “Niuno può venire a me se non che il Padre, il quale mi ha mandato, lo attiri”;⁵ ed anche: “Tutto quel che il Padre mi dà, verrà a me”;⁶ ed il Figliuolo ci ha salvati dai nostri peccati secondo che è scritto: “Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi”.⁷

- Il processo di trasformazione all’immagine del Figliuolo di Dio che è cominciato in noi e che sta tuttora proseguendo è compiuto da tutte e tre le persone della Deità, nessuna esclusa. Ecco i passi che lo confermano. Paolo ai Filippesi dice: “Dio è quel che opera in voi il volere e l’operare, per la sua benevolenza”.⁸

Ai Corinzi egli dice: “Cristo che verso voi non è debole, ma è potente in voi”,⁹ e sempre ai Corinzi dice: “E noi tutti, contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore”.¹⁰

- L’opera di santificazione è compiuta da Dio Padre, dal Figliuolo e dallo Spirito Santo. Le seguenti Scritture lo confermano:

Paolo dice ai Tessalonicesi: “Or l’Iddio della pace vi santifichi Egli stesso completamente...”¹¹

Lo scrittore agli Ebrei afferma: “Poiché e colui che santifica (Cristo) e quelli che son santificati, provengono tutti da uno...”¹²

¹ 1 Cor. 1:17

² Atti 13:4

³ Giov. 14:26

⁴ Giov. 16:8

⁵ Giov. 6:44

⁶ Giov. 6:37

⁷ Gal. 5:1

⁸ Fil. 2:13

⁹ 2 Cor. 13:3

¹⁰ 2 Cor. 3:18 (Diod.)

¹¹ 1 Tess. 5:23

¹² Ebr. 2:11

Pietro dice nella sua epistola che noi siamo stati “eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito...”¹³

- Per ciò che concerne la guida dobbiamo dire che siamo guidati da Dio, dal suo Cristo e dallo Spirito Santo. Le seguenti Scritture lo confermano.

Nei Salmi è scritto di Dio : “Poiché questo Dio è il nostro Dio in sempiterno; egli sarà la nostra guida fino alla morte”.¹⁴

In Matteo, Gesù dice: “E non vi fate chiamar guide, perché una sola è la vostra guida, il Cristo”.¹⁵

In Giovanni è scritto: “Ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità”.¹⁶

Noi credenti riconosciamo di conoscere in parte, riconosciamo che la conoscenza di questo mistero è troppo alta per noi, tanto alta che noi non ci possiamo arrivare; a ciascuno di noi la Scrittura dice tuttora: “Puoi tu scandagliare le profondità di Dio? arrivare a conoscere appieno l’Onnipotente? Si tratta di cose più alte del cielo...e tu che faresti? di cose più profonde del soggiorno de’ morti...come le conosceresti? La lor misura è più lunga della terra, più larga del mare”.¹⁷ Siamo in grado, per ora, solo di esaminare le Scritture che parlano del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, ma non siamo in grado di spiegare come i tre sono una stessa cosa.

Noi non abbiamo tre dèi, perché noi non siamo politeisti come lo sono tante popolazioni sulla terra; ma noi abbiamo un solo Dio, in Lui crediamo, Lui conosciamo, Lui amiamo, Lui serviamo, Egli è l’Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo; abbiamo pure un solo Signore, il Figlio di Dio; ed abbiamo pure un unico Spirito nei nostri cuori, quello eterno del nostro Dio per il quale gridiamo: Abba! Padre! Queste tre persone sono Dio ab eterno in eterno. Amen.

I Tre sono uno e dimorano in noi

Ora vediamo delle Scritture dalle quali si comprende che in noi figliuoli di Dio dimorano sia il Padre che il Figliuolo che lo Spirito Santo.

- La Parola attesta che Dio il Padre dimora in noi con queste parole.

Gesù disse: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l’amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui”.¹⁸

Giovanni dice: “Chi confessa che Gesù è il Figliuolo di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio”.¹⁹

Paolo dice: “Poiché noi siamo il tempio dell’Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro...”¹

¹³ 1 Piet. 1:2

¹⁴ Sal. 48:14

¹⁵ Matt. 23:10

¹⁶ Giov. 16:13

¹⁷ Giob. 11:7-9

¹⁸ Giov. 14:23

¹⁹ 1 Giov. 4:15

- La Parola attesta che Gesù Cristo il Figlio di Dio dimora in noi in queste maniere.

Gesù disse: "Dimorate in me, e io dimorerò in voi... Colui che dimora in me e nel quale io dimoro porta molto frutto..."²

Paolo dice agli Efesini: "Io piego le ginocchia dinanzi al Padre,... perch'Egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser potentemente fortificati mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori..."³

Ai Colossesi, lo stesso apostolo dice: "Ai quali (ai santi) Iddio ha voluto far conoscere qual sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra i Gentili, che è Cristo in voi, speranza della gloria".⁴

Ai Galati: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me..."⁵

Ai Romani: "E se Cristo è in voi, ben è il corpo morto a cagion del peccato..."⁶

Ai Corinzi: "Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi. Non riconoscete voi medesimi che Gesù Cristo è in voi?"⁷

- La Parola attesta nelle seguenti maniere che lo Spirito Santo dimora in noi (tenete presente che Esso è chiamato sia Spirito di Dio che Spirito del suo Figliuolo).

Gesù disse: "Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi".⁸

Paolo dice ai Romani: "Or voi non siete nella carne ma nello spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui".⁹

Ai Corinzi egli dice: "Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?"¹⁰

Ai Galati: "E perché siete figliuoli, Dio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo nei nostri cuori, che grida: Abba, Padre".¹¹

A Timoteo: "Custodisci il buon deposito per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi".¹²

Giacomo dice: "Ovvero pensate voi che la Scrittura dichiarare invano che lo Spirito ch'Egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia?"¹³

Come potete vedere fratelli, queste Scritture parlano in maniera chiara; in noi abita Dio, Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Ma come possiamo comprendere tutto ciò? Non possiamo, possiamo solo accettarlo per fede per ora. O profondità della sapienza e della conoscenza di Dio, quanto imperscrutabili sono le sue opere!

¹2 Cor. 6:16

²Giov. 15:4,5

³Ef. 3:14-17

⁴Col. 1:27

⁵Gal. 2:20

⁶Rom. 8:10

⁷2 Cor. 13:5

⁸Giov. 14:17

⁹Rom. 8:9

¹⁰1 Cor. 6:19

¹¹Gal. 4:6

¹²2 Tim. 1:14

¹³Giac. 4:5

GESÙ CRISTO

La dottrina dei Testimoni di Geova

Russell negava la deità di Gesù Cristo infatti ebbe a dire che Gesù 'esisteva quale essere spirituale prima che 'fu fatto' carne e dimorò tra gli uomini. 2) Sia in quel tempo, che successivamente, Egli fu appropriatamente conosciuto come 'un dio,' un potente (...) 3) Egli era non solo l'essere più elevato della creazione di Jehovah, ma anche il primo essere creato'.¹⁴

Ed i Testimoni di Geova, fedeli al loro fondatore in questo, negano anch'essi la deità di Cristo infatti insegnano che Gesù non è Dio ma una creatura di Dio, un dio. Ecco cosa si legge nel loro libro **Sia Dio riconosciuto verace**: 'Questi non era Geova Iddio, però 'esisteva in forma di Dio'. Come? Egli era infatti una persona spirituale, così come 'Dio è uno spirito'; era una creatura potente, sebbene non onnipotente com'è Geova Dio; percorreva pure tutte le altre creature di Dio perché era il primo figlio creato da Geova Dio (...) ed essendo prima di tutte le altre creature, era un Dio, non però l'Onnipotente Iddio, che è Geova'.¹⁵ E in uno dei tanti articoli contro la divinità di Cristo apparsi sulla rivista **Torre di Guardia** si legge: 'Pur essendo esistito molto tempo prima di Abraamo, Gesù non è senza principio. A differenza del Padre suo, che è 'da tempo indefinito a tempo indefinito' si dice che il Figlio ebbe 'origine' (...) Il fatto stesso che Gesù è chiamato il 'Figlio di Dio' rivela che fu prodotto dal Padre...'.¹⁶

Nella sostanza, essi affermano la stessa cosa che affermava l'eretico Ario (280 ca. -336) e cioè che il Figlio di Dio non è coeterno con il Padre ma è anch'egli una creatura di Dio e perciò non può essere Dio. Ario diceva infatti: 'Non sempre Dio fu padre, non lo fu quando Dio era solo, e non ancora padre: di poi divenne padre. Non sempre vi fu il figlio, imperocché tutte le cose essendo uscite dal non essere, e tutte le cose che sono essendo divenute, perché create e fatte, anche lo stesso Verbo di Dio uscì dal non essere, e vi fu tempo in cui esso non era, e non era prima che addivenisse, ma ebbe anche esso il principio di sua creazione...'.¹⁷

A sostegno di questa dottrina negante la divinità di Cristo perché ritiene Gesù una creatura di Dio, i Testimoni di Geova prendono prevalentemente questi passi della Scrittura: "L'Eterno mi formò al principio de' suoi atti...";¹⁸ "Il quale è... il primogenito d'ogni creatura";¹⁹ "Queste cose dice l'Amen... il principio della creazione di Dio";¹⁹ "Il Padre è maggiore di me".¹

¹⁴Charles Taze Russell, **op. cit.**, pag. 70-71

¹⁵**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 34,35

¹⁶**La Torre di Guardia**, 15 febbraio 1975, pag. 111

¹⁷Prov. 8:22

¹⁸Col. 1:15

¹⁹Ap. 3:14

I Testimoni di Geova ritengono che Gesù Cristo prima di venire in questo mondo era l'arcangelo Michele: 'Michele era il nome del Figlio di Dio prima che lasciasse il cielo per diventare Gesù Cristo e anche dopo che vi tornò'.² La stessa cosa che riteneva Russell infatti costui disse: 'Come Capo degli angeli e prossimo al Padre, Egli fu conosciuto come 'Arcangelo' (angelo o messaggero superiore), il cui nome, 'Micael' significa: 'Colui che è come Dio' o 'il rappresentante di Dio'.³ Quindi, secondo loro il Michele che nel libro dell'Apocalisse fu visto combattere in cielo assieme ai suoi angeli contro il diavolo e i suoi angeli è Gesù Cristo. Le ragioni che adducono sono queste: 1) Il nome Michele significa 'Che è simile a Dio'. Perciò Michele dev'essere uno che ci tiene a rivendicare la sovranità di Geova dimostrando che nessuno è paragonabile a Lui' 2) Il titolo arcangelo è usato con riferimento a un'unica persona Gesù Cristo infatti Paolo dice di lui che il Signore stesso scenderà dal cielo con potente grido e con voce d'arcangelo.

Per quanto riguarda la nascita verginale di Gesù essi non la negano: 'Avendo trasferito la sua perfetta, immacolata vita dal cielo nel seno d'una vergine giudea, Gesù nacque come una creatura umana...'.⁴ A tale proposito dicono che lo Spirito Santo avrebbe trasferito nel seno di Maria, la forza vitale (che è la capacità di vivere) di Michele.⁵ Alla forza vitale poi va aggiunta la memoria di ciò che Michele-Gesù era in cielo. Questi due elementi, forza vitale e memoria, fanno la continuità fra Michele e Gesù. Per i Testimoni di Geova, dato che Egli non era Dio, Gesù sulla terra non aveva due nature, cioè una divina e una umana, perché era solamente un uomo.

Come vedremo anche in appresso i Testimoni di Geova insegnano anche che Gesù fu da Dio generato come figlio spirituale al Giordano dopo che fu battezzato da Giovanni nelle acque del fiume; in altre parole, per loro, fu quando lo Spirito Santo scese su di lui che Egli diventò l'Unto di Dio, e il Sommo Sacerdote di Dio. 'Riconoscendolo come il Suo diletto figliuolo, Iddio lo generò ancora una volta quale suo Figliuolo spirituale invece di Figliuolo umano'.⁶ Con l'effusione del Suo

santo spirito sopra Gesù battezzato (...) Gesù divenne il Messia (...) egli divenne effettivamente Gesù **Cristo...**'.⁷ Per quanto riguarda la sua opera espiatoria i Testimoni di Geova insegnano che affinché il genere umano potesse essere liberato dalla schiavitù del peccato e riacquistare ciò che di prezioso Adamo perse peccando, era necessario che venisse pagato un prezzo corrispondente, quindi che qualcuno offrisse una vita perfetta senza peccato; e Gesù fece proprio questo quando morì sul palo di tortura, sì perché Gesù non è morto sulla croce, ma su un palo. E quindi coloro che credono in Gesù vengono affrancati dal peccato e ricevono il diritto di vivere eternamente. Ma come vedremo in appresso, non tutti coloro che esercitano fede in Gesù possono essere giustificati (pienamente in questa vita), non tutti possono nascere di nuovo, non tutti possono andare a vivere in cielo con Gesù, perché questo privilegio è riservato solo ad un gruppo di credenti, esattamente 144.000; tutti gli altri sono destinati a vivere eternamente sulla terra come sudditi dei 144.000, ma dopo avere passato per una scuola durante il millennio e dopo avere passato la prova finale alla fine del millennio. Tutte cose che vedremo meglio in appresso, quando parleremo della giustificazione, della nuova nascita e della salvezza, e del millennio.

Veniamo ora alla loro dottrina sulla risurrezione di Gesù perché essa è collegata alla suddetta dottrina sul riscatto pagato da Gesù uomo. Russell scrisse a proposito della risurrezione di Cristo: 'Egli fu messo a morte come **uomo**, ma fu risuscitato dai morti come **essere-spirito**, dell'ordine più elevato della natura divina (...) **l'uomo** Gesù è morto, morto per sempre'.⁸ In altre parole secondo Russell Gesù non risuscitò con il corpo con il quale era morto ma con lo spirito; del suo corpo si è persa ogni traccia non si sa dove sia! I Testimoni di Geova si attengono a questa dottrina infatti insegnano che Cristo non è risuscitato con il corpo ma solo con lo spirito. Essi affermano: 'Dopo avere giaciuto tre giorni morto nella tomba, il suo Padre immortale, Geova Iddio, lo risuscitò da morte, non come un Figliuolo umano, ma come un potente, immortale Figlio spirituale...'.⁹ E a sostegno di questa dottrina citano le seguenti parole di Pietro: "Essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito".¹⁰ Che fine ha fatto dunque il suo corpo? La risposta è:

leste, la 'Gerusalemme di sopra', aveva generato il primo della sua progenie, una progenie spirituale...' (**Nuovi cieli e Nuova terra**, pubblicato in italiano nel 1955, pag. 142)

⁷**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 40. Anche per Russell Gesù al Giordano sperimentò una sorta di nuova nascita: 'Quell'atto di essere ripieno dello Spirito Santo fu la sua procreazione ad una nuova natura, la natura divina che doveva svilupparsi e nascere pienamente allorquando egli avrebbe compiuto il suo sacrificio - sacrificio della natura umana' (**Studi sulle Scritture**, serie I, **Il divin piano delle età** (Il piano delle età), stampato in USA, s.d. pag. 266).

⁸Russell, **op. cit.**, serie V, pag. 410,411

⁹**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 42

¹⁰1 Piet. 3:18

¹Giov. 14:28. Inoltre i Testimoni di Geova prendono dei passi della Scrittura che sono stati adulterati dai loro traduttori. A riguardo di essi si veda la parte dove tratto le falsificazioni apportate alla Bibbia.

²**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, Roma 1990, pag. 277-278. Anche gli Avventisti ritengono che il Figlio di Dio prima di nascere secondo la carne fosse l'arcangelo Michele, solo che loro insegnano che Gesù era ed è Dio.

³Russell, **op. cit.**, pag. 71

⁴**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 41

⁵Al tempo in cui la giovine donna concepì per la potenza dell'Onnipotente Iddio che opera miracoli, la vita del Figliuolo di Dio venne trasferita dalla sua gloriosa posizione con Dio Padre nel cielo nell'embrione umano' (**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 38)

⁶A questo atto di rigenerazione avrebbe partecipato pure la donna del Padre celeste: 'Comunque, la donna del Padre ce-

‘Nessuno lo sa’. Essi dicono semplicemente che Dio lo fece sparire: ‘Che accadde allora al corpo carnale di Gesù? I discepoli non trovarono forse la tomba vuota? Sì, poiché Dio fece sparire il corpo di Gesù’.¹

Ma quale è il motivo per cui i Testimoni di Geova affermano che Cristo non è risuscitato con il corpo con cui era morto? Questa: ‘Cristo non poteva riprendere il suo corpo dopo la risurrezione, perché se l’avesse fatto si sarebbe ripreso il sacrificio offerto a Dio per l’umanità’.²

E le sue apparizioni allora? Per quanto riguarda le apparizioni di Cristo i Testimoni di Geova affermano: ‘Durante i quaranta giorni successivi egli si materializzò, come avevano fatto degli angeli prima di lui, per mostrarsi vivente ai suoi discepoli quali testimoni’;³ ‘Per convincere Tommaso che era proprio lui, Gesù usò un corpo con delle ferite. Sembrava proprio un uomo (...) Mentre a Tommaso Gesù apparve con un corpo simile a quello col quale era stato ucciso, nell’apparire ai Suoi seguaci assunse anche corpi diversi’.⁴

Come vedremo in appresso, questa dottrina sulla ‘risurrezione’ di Gesù (come essere spirito) è collegata anche alla loro dottrina sul ‘ritorno’ invisibile di Gesù nel 1914. In altre parole, secondo loro, Gesù, essendo uno spirito, non poteva essere visto al suo ritorno avvenuto nel 1914.

Confutazione

I Testimoni di Geova affermano il falso e non si attengono alla verità e noi confuteremo quello che dicono mediante la Parola di Dio, dimostrando che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è Dio (e perciò eterno come il Padre e con il Padre) e non una creatura di Dio che un tempo non esisteva. Lo faremo innanzi tutto facendo alcuni confronti tra delle Scritture dell’Antico Patto e delle Scritture del Nuovo Patto, e poi citando delle parole di Gesù e degli apostoli che attestano la divinità di Cristo. Dopodiché dimostreremo la falsità del loro in-

¹**Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca**, stampato nella Repubblica federale di Germania, 1982, pag. 144. Russell disse che se il corpo di Cristo ‘si dissolse in gas o se sia tuttora conservato in qualche luogo... nessuno lo sa’; mentre Rutherford affermò che la Scrittura ‘non rivela quale fu la sua sorte se non che non subì la decomposizione o la corruzione’.

²**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, pag. 780. Anche in questo i Testimoni di Geova si attengono a Russell infatti costui disse: ‘Nostro Signore non avrebbe potuto essere mai risuscitato come **uomo** e, nello stesso tempo, lasciare alla Giustizia il **prezzo del** nostro riscatto, al fine di liberare Adamo (e la sua razza) dalla sentenza e dalla prigione della morte. Era necessario, non solo che l’uomo Cristo Gesù morisse, ma era anche esattamente necessario che non rivenisse alla vita, perché occorreva che restasse morto, qual prezzo del nostro riscatto per tutta l’eternità’ (Russell. **op. cit.**, serie V, pag. 410).

³**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 42-43

⁴**Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca**, pag. 145

segnamento sulla risurrezione di Gesù. Per quanto riguarda la confutazione della loro dottrina sugli effetti che produce l’espiazione di Gesù su coloro che credono in lui vi rimando alla parte dove ho trattato la giustificazione, la nuova nascita e la salvezza; mentre per quella relativa alla loro dottrina sul suo presunto ritorno avvenuto nel 1914, vi rimando alla parte dove ho confutato questo loro ritorno.

Il seguente confronto tra dei passi dell’Antico e del Nuovo Patto attesta che Gesù Cristo è Dio e non una creatura di Dio

- Dio, sotto l’Antico Patto, disse spesso per bocca dei santi profeti di essere l’unico salvatore esistente in tutto il creato; ecco alcuni di questi passi: “Io, io sono l’Eterno, e fuori di me non v’è salvatore”;⁵ “Non v’è altro Dio fuori di me, un Dio giusto, e non v’è Salvatore fuori di me”;⁶ “L’Eterno è il nostro re, egli è colui che ci salva”.⁷ Ma Dio (**Yahweh**: Colui che è), oltre a proclamare di essere il solo Salvatore disse che sarebbe venuto a salvare Israele dalle sue iniquità. Isaia infatti disse: “Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: ‘Siate forti, non temete!’ Ecco il vostro Dio! Verrà la vendetta, la retribuzione di Dio; verrà egli stesso a salvarvi”,⁸ ed ancora: “Israele sarà salvato dall’Eterno d’una salvezza eterna”;⁹ e nei Salmi era stato detto: “O Israele, spera nell’Eterno, poiché presso l’Eterno è benignità, e presso di lui è abbondanza di redenzione. Ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità”.¹⁰

Ora, prima che Gesù nascesse un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, il marito di Maria, e tra le altre cose gli disse: “Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati”,¹¹ perciò, siccome che Colui che è potente a salvare è uno solo, e cioè Dio, e che Dio aveva detto che sarebbe stato lui a salvare il suo popolo, Gesù Cristo è Dio. Non vi sono due salvatori ma uno solo secondo quello che insegna la Scrittura, quindi Cristo è Dio, il Salvatore d’Israele. Egli disse in casa di Zaccheo che “il Figliuol dell’uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito”,¹² attestando in questa maniera che Lui aveva (e lo ha tuttora) il potere di salvare i perduti; perciò non può non essere Dio.

- Dio aveva detto anche di essere Colui che redime Gerusalemme e che l’avrebbe redenta mediante la giustizia.

Egli disse infatti tramite Isaia: “L’Eterno redime... Gerusalemme”,¹³ e: “Sion sarà redenta mediante la retti-

⁵Is. 43:11

⁶Is. 45:21

⁷Is. 33:22

⁸Is. 35:4

⁹Is. 45:17

¹⁰Sal. 130:7-8

¹¹Matt. 1:21

¹²Luca 19:10

¹³Is. 52:9

tudine, e quelli che in lei si convertiranno saran redenti mediante la giustizia...”,¹ ed ancora: “Ecco, l’Eterno proclama fino agli estremi confini della terra: ‘Dite alla figliuola di Sion: Ecco, la tua salvezza giunge; ecco, egli ha seco il suo salario, e la sua retribuzione lo precede’”.² Questa è la ragione per cui, quando nacque Gesù vi erano coloro che aspettavano la redenzione di Gerusalemme, perché Dio aveva promesso di salvarla.

Ora, secondo quello che insegna la Scrittura, il redentore di Gerusalemme è Gesù Cristo, Dio benedetto in eterno; lui è la salvezza di Sion che Dio manifestò nella pienezza dei tempi nel cospetto di tutte le nazioni e che ha posto sul monte Sion. Anna, la profetessa che non “si partiva mai dal tempio, servendo a Dio notte e giorno con digiuni ed orazioni”,³ quando sopraggiunse e vide il bambino Gesù si mise a lodare Dio anche lei e “parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme”,⁴ perché pure lei credette che Gesù era Colui che avrebbe redento gli abitanti di Gerusalemme dai loro peccati (cioè che egli era la salvezza di Sion promessa da Dio).

- Davide nei Salmi disse: “L’Eterno è... la mia salvezza”,⁵ ed anche: “Egli solo è... la mia salvezza”,⁶ quindi lui credeva che Dio era la sua salvezza.

Paolo dice ai Corinzi che Cristo Gesù ci è stato fatto da Dio “redenzione”,⁷ quindi Gesù è la nostra salvezza. Egli quindi è Dio.

- Dio, il Salvatore del mondo, prima che Gesù venisse in questo mondo, ordinò a tutti gli abitanti del mondo di volgersi a lui per essere salvati secondo che è scritto in Isaia: “Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte, le estremità della terra”,⁸ ciò significa che Egli aveva ed ha il potere di salvare gli abitanti del mondo.

Quando Gesù si manifestò ad Israele disse: “Io non son venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo”.⁹ Ma allora quanti salvatori del mondo ci sono? Uno o due? Noi ne conosciamo uno solo che è Cristo Gesù, Dio benedetto in eterno. Il nostro Signore Gesù Cristo é il nostro Dio che è venuto a salvarci! Noi, come quei Samaritani che credettero in lui, “sappiamo che questi é veramente il Salvator del mondo”.¹⁰ A conferma di tutto ciò vi sono le seguenti parole di Pietro: “E in nessun altro è la salvezza; poiché non v’è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati”.¹¹ Diletti, Gesù è potente a salvare perché egli è Dio. Egli è Colui che ora è magnificamente ammantato, e che cammina fiero nella

grandezza della sua forza, Colui che dice: “Son io, che parlo con giustizia, che son potente a salvare”.¹²

- Dio aveva detto che avrebbe riscattato alcuni dalle mani dell’avversario senza denaro infatti disse: “Poiché così parla l’Eterno: Voi siete stati venduti per nulla, e sarete riscattati senza denaro”,¹³ e il salmista disse: “Celebrate l’Eterno, poich’egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno! Così dicano i riscattati dall’Eterno, ch’egli ha riscattati dalla mano dell’avversario...”¹⁴

Gesù Cristo ha fatto proprio questo; Egli ci ha riscattati dalla potestà del diavolo avendoci riscattato dalle nostre iniquità con il suo proprio sangue. Paolo dice a Tito che Gesù Cristo “ha dato se stesso per noi affin di riscattarci da ogni iniquità...”,¹⁵ ed ai Galati che “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi”.¹⁶ Egli quindi è Dio.

- Dio aveva detto pure che avrebbe consolato il suo popolo infatti Egli disse: “Come un uomo cui sua madre consola, così io consolerò voi, e sarete consolati in Gerusalemme”,¹⁷ ed ancora: “L’Eterno sta per consolare Sion, consolerà tutte le sue ruine...”.¹⁸ Ma in che maniera li avrebbe consolati? Tramite il suo Unto, perché anche per questo Egli lo avrebbe mandato, per consolare tutti quelli che facevano cordoglio.

Gesù ha confermato di essere il Consolatore d’Israele, perché Egli consolò quelli che facevano cordoglio dicendo loro: “Beati voi che ora piangete, perché riderete”,¹⁹ ed ancora: “Beati quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati”.²⁰ Lui stesso affermò di essere il Consolatore mandato da Dio, quando disse ai suoi discepoli, prima di essere arrestato: “Io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo...”.²¹ Perché parlò di un altro Consolatore? Chi era quello precedente? Era lui, Dio benedetto in eterno, ma siccome che Egli stava per dipartirsi per tornare al Padre, promise che avrebbe mandato loro il Consolatore (l’altro Consolatore) che sarebbe rimasto con loro in perpetuo, cioè lo Spirito della verità che procede dal Padre.²²

- Davide disse a Dio: “Tu sei la mia speranza, o Signore, o Eterno”,²³ e Geremia rivolgendosi sempre a Dio dice: “Speranza d’Israele, o Eterno, tutti quelli che t’abbandonano saranno confusi... perché hanno abbandonato l’Eterno”,²⁴ e dice che i nemici d’Israele dicevano: “Noi non siamo colpevoli poich’essi han peccato

¹Is. 1:27

²Is. 62:11

³Luca 2:37

⁴Luca 2:38

⁵Sal. 27:1

⁶Sal. 62:6

⁷1 Cor. 1:30

⁸Is. 45:22

⁹Giov. 12:47

¹⁰Giov. 4:42

¹¹Atti 4:12

¹²Is. 63:1

¹³Is. 52:3

¹⁴Sal. 107:1-2

¹⁵Tito 2:14

¹⁶Gal. 3:13

¹⁷Is. 66:13

¹⁸Is. 51:3

¹⁹Luca 6:21

²⁰Matt. 5:4

²¹Giov. 14:16

²²Cfr. Giov. 16:7

²³Sal. 71:5

²⁴Ger. 17:13

contro l'Eterno, dimora della giustizia, contro l'Eterno, speranza de' loro padri".¹

Paolo, che vi ricordo era un Giudeo che sapeva molto bene tutto ciò, chiama Cristo "nostra speranza",² quindi lui riteneva che Gesù fosse la speranza di tutti coloro che credevano in lui, Giudei credenti quindi inclusi. Quindi, l'apostolo credeva che egli era Dio.

- Dio, sotto l'Antico Patto, aveva detto che avrebbe mandato il suo messaggero davanti a lui stesso infatti disse tramite Malachia: "Ecco, io vi mando il mio messaggero; egli preparerà la via davanti a me".³

Ora, noi sappiamo che queste parole si riferiscono a Giovanni il Battista che Dio mandò davanti al suo Cristo, infatti Gesù disse di Giovanni: "Egli è colui del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo cospetto, che preparerà la via dinanzi a te".⁴ Ma se voi notate bene, in Malachia Dio disse che lo avrebbe mandato davanti a se stesso infatti disse: "Egli preparerà la via dinanzi a me", mentre nella citazione di Malachia fatta da Gesù, Dio dice al suo Unto del suo messaggero: "...Preparerà la via davanti a te". Quindi anche in questo caso noi giungiamo alla inevitabile conclusione che Gesù Cristo è Dio benedetto in eterno.

Zaccaria, il padre di Giovanni, quando profetizzò, disse: "E tu, piccol fanciullo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai davanti alla faccia del Signore per preparar le sue vie",⁵ e secoli prima Isaia aveva detto: "La voce d'uno grida: 'Preparate nel deserto la via dell'Eterno, appianate ne' luoghi aridi una strada per il nostro Dio!'",⁶ quindi siccome che Giovanni fu mandato da Dio davanti a Gesù Cristo a preparargli la via (Giovanni stesso disse: "Io non sono il Cristo; ma sono mandato davanti a lui")⁷, di conseguenza noi proclamiamo che Gesù Cristo è il nostro Dio.

- Gesù un giorno disse ai Giudei: "Abramo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è rallegrato",⁸ al che i Giudei gli dissero: "Tu non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo?"⁹ e "Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo fosse nato, io sono".¹⁰

Ora, noi sappiamo che l'Io sono apparve a Mosè al monte Horeb nella fiamma d'un pruno ardente e gli parlò e lo mandò in Egitto a liberare Israele, ma vediamo ora quando l'Io sono apparve al patriarca Abramo, perché Gesù proclamò di avere visto Abramo e che Abramo aveva veduto il suo giorno e se n'era rallegrato. E' scritto: "L'Eterno apparve ad Abrahamo alle querce di Mamre, mentre questi sedeva all'ingresso della sua

tenda durante il caldo del giorno. Abrahamo alzò gli occhi, ed ecco che scorse tre uomini, i quali stavano dinanzi a lui....".¹¹ Notate che la Scrittura dice che Abrahamo vide davanti a sé tre uomini. Proseguendo nella lettura di questa visita che ricevette Abrahamo si noterà che due di questi uomini erano due angeli infatti dopo che tutti e tre gli uomini ebbero mangiato quello che Abrahamo aveva loro messo davanti, la Scrittura prima dice: "E quegli uomini, partitisi di là, s'avviarono verso Sodoma..",¹² e poco dopo: "Or i due angeli giunsero a Sodoma verso sera...".¹³ Quindi, due di quei tre uomini erano due angeli; ma allora chi era il terzo? Esso era l'Eterno, cioè l'Io sono, infatti la Scrittura dopo avere detto che "l'Eterno apparve ad Abrahamo" dice che, dopo che quei due uomini si partirono da Abrahamo, il patriarca "rimase ancora davanti all'Eterno".¹⁴ Adesso voglio farvi notare un'altra cosa che giudico importante perché essa conferma che quell'uomo che apparve ad Abrahamo era Dio (il Figlio) prima della sua incarnazione. Dopo che i due angeli presero per la mano Lot, sua moglie e le sue due figliuole e li menarono fuori dalla città di Sodoma, la Scrittura dice che "allora l'Eterno fece piovere dai cieli su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte dell'Eterno".¹⁵ Notate l'espressione: "L'Eterno fece piovere... da parte dell'Eterno", perché essa conferma che quell'uomo che fece piovere da parte di Dio fuoco e zolfo su Sodoma era Dio, il Figlio.

- Lo stesso Figlio di Dio che ai giorni di Abramo fece cadere zolfo e fuoco sugli empi, secoli dopo, fece scendere lo Spirito Santo sui suoi discepoli in Gerusalemme sempre da parte di Dio. Egli, quando promise lo Spirito Santo, disse ai suoi: "Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me";¹⁶ quindi Egli disse che avrebbe fatto scendere lo Spirito su loro da parte del Padre suo. E questo è quello che avvenne il giorno della Pentecoste perché Pietro, quando parlò ai Giudei che si erano radunati nel sentire quel suono somigliante al suono di vento impetuoso che soffia, e che si meravigliavano di sentire parlare dei Galilei in lingue straniere, disse loro: "Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni. Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio, e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite";¹⁷ quindi fu Gesù Cristo dalla destra del Padre a spandere lo Spirito Santo sui discepoli. Ma che cosa è scritto nel libro del profeta Gioele? E' scritto: "E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra

¹Ger. 50:7

²1 Tim. 1:2

³Mal. 3:1

⁴Matt. 11:10

⁵Luca 1:76

⁶Is. 40:3

⁷Giov. 3:28

⁸Giov. 8:56

⁹Giov. 8:57

¹⁰Giov. 8:58

¹¹Gen. 18:1,2

¹²Gen. 18:22

¹³Gen. 19:1

¹⁴Gen. 18:22

¹⁵Gen. 19:24

¹⁶Giov. 15:26

¹⁷Atti 2:32-33

ogni carne...”;¹ ma qui è Dio che promette di spandere il suo Spirito! Quindi? Quindi Gesù Cristo è Dio!

- Nel libro dell'Esodo è scritto che quando l'Angelo dell'Eterno apparve a Mosè nella fiamma d'un pruno ardente gli disse: “Io sono l'Iddio di tuo padre, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe”.² Che Colui che apparve e parlò a Mosè era Dio lo confermò pure Gesù quando disse ai Sadducei: “Quanto poi ai morti ed alla loro risurrezione, non avete voi letto nel libro di Mosè, nel passo del pruno, come Dio gli parlò dicendo: Io sono l'Iddio d'Abramo e l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe?”.³ Ora, sempre nel passo del pruno, come lo ha chiamato il Signore, è scritto che Dio disse a Mosè: “Io sono quegli che sono”,⁴ ed anche: “Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'Io sono m'ha mandato da voi”.⁵ Con queste parole Dio ha proclamato di essere ab eterno e in eterno.

Nel Vangelo scritto da Giovanni è scritto che Gesù disse ai Giudei: “In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo fosse nato, io sono”,⁶ facendosi così uguale a Dio perché solo Dio può dire di essere Colui che é. Anche questo confronto di Scritture conferma che Cristo Gesù è Dio e non un dio. Vorrei che notaste che i Giudei quando sentirono proferire queste parole a Gesù presero delle pietre per lapidarlo per bestemmia perché così dicendo, secondo loro, egli toglieva all'invisibile ed eterno Iddio l'onore che gli appartiene. Essi non presero delle pietre per lapidarlo quando poco prima Gesù aveva detto loro: “Abramo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è rallegtrato”⁷ (confermando la sua preesistenza), tanto è vero che a questa affermazione di Gesù essi gli dissero: “Tu non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo?”⁸ (rimanendo meravigliati ma non indignati perché secondo loro in questo caso egli non aveva bestemmiato contro Dio), ma essi presero delle pietre per lapidarlo quando lui parlò in modo da farsi uguale a Dio. Ma d'altronde Gesù disse il vero e non mentì dicendo di esistere da sempre; però i Giudei non lo crederono, e perciò cercarono di ucciderlo.

- Nel libro del Deuteronomio è scritto che Mosè disse al popolo d'Israele: “L'Eterno, il vostro Dio, è l'Iddio degli dèi, il Signor dei signori”;⁹ le parole “Signore dei signori” qui si riferiscono a Dio Padre. Anche Paolo ha confermato che Dio Padre è il Signore dei signori quando dice a Timoteo che l'apparizione del nostro Signore Gesù Cristo “sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signor dei signori, il quale solo possiede l'immortalità ed abita una luce

inaccessibile; il quale nessun uomo ha veduto né può vedere; al quale siano onore e potenza eterna. Amen”.¹⁰

Nel libro dell'Apocalisse questo nome viene dato al Signore Gesù infatti è scritto: “Costoro guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signor dei signori e il Re dei re”,¹¹ ed ancora: “E sulla veste e sulla coscia porta scritto questo nome: Re dei re, Signor dei signori”.¹² Ora, come potete vedere il Figlio porta lo stesso nome del Padre e quindi egli é Dio.

- Nei Salmi Davide disse per lo Spirito: “Coll'aiuto di Dio, io loderò la sua parola”,¹³ e siccome in un altro luogo dice anche: “Io loderò l'Eterno finché vivrò”,¹⁴ di conseguenza lui credeva che la Parola di Dio era Dio, altrimenti non l'avrebbe lodata.

Ora, noi sappiamo che Cristo Gesù è la Parola di Dio che è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo in mezzo agli uomini: il suo nome, come dice Giovanni, “è la Parola di Dio”,¹⁵ e noi facciamo bene nel lodare e glorificare la Parola di Dio perché è Dio, e perché altri prima di noi lo hanno fatto secondo che è scritto: “E i Gentili, udendo queste cose, si ralleggravano e glorificavano la parola di Dio”.¹⁶ Non è questa un'altra chiara prova che Gesù Cristo è Dio?

- Nei Salmi è scritto: “O porte, alzate i vostri capi; alzatevi, o porte eterne, e il Re di gloria entrerà. Chi è questo Re di gloria? E' l'Eterno degli eserciti; egli è il Re di gloria”.¹⁷

Paolo dice ai Corinzi che se i principi di questo secolo avessero conosciuto la sapienza misteriosa ed occulta di Dio “non avrebbero crocifisso il Signor della gloria”,¹⁸ quindi Cristo Gesù è il Re di gloria, l'Eterno degli Eserciti; in altre parole Egli è Dio.

- Il profeta Zaccaria disse: “E l'Eterno mi disse: Gettalo per il vasaio, questo magnifico prezzo al quale m'hanno stimato! E io presi i trenta sicli d'argento, e li gettai nella casa dell'Eterno per il vasaio”.¹⁹ Come potete vedere, nelle parole del profeta, Dio dice di essere stato stimato trenta sicli d'argento.

Nel Vangelo scritto da Matteo troviamo scritto che quando Giuda andò dai capi sacerdoti disse loro: “Che mi volete dare, e io ve lo consegnerò? Ed essi gli contarono trenta sicli d'argento”.²⁰ In questo caso è detto che Gesù fu stimato trenta sicli d'argento. In seguito, dopo che Giuda glielo dette nelle mani, Giuda prese i trenta sicli d'argento e li riportò ai capi sacerdoti e agli anziani i quali “presero i trenta sicli d'argento, prezzo di colui ch'era stato messo a prezzo, messo a prezzo dai figliuoli d'Israele; e li dettero per il campo del va-

¹Atti 2:17; Gioele 2:28

²Es. 3:6

³Mar. 12:26

⁴Es. 3:14

⁵Es. 3:14

⁶Giov. 8:58

⁷Giov. 8:56

⁸Giov. 8:57

⁹Deut. 10:17

¹⁰1 Tim. 6:15-16

¹¹Ap. 17:14

¹²Ap. 19:16

¹³Sal. 56:4 (Diod.)

¹⁴Sal. 146:2

¹⁵Ap. 19:13

¹⁶Atti 13:48

¹⁷Sal. 24:9-10

¹⁸1 Cor. 2:8

¹⁹Zacc. 11:13

²⁰Matt. 26:15

saio..”.¹ Anche da questo confronto scritturale emerge che Gesù Cristo è Dio.

- Il profeta Zaccaria disse: “L’Eterno, il mio Dio, verrà, e tutti i suoi santi con lui”.²

L’apostolo Paolo dice ai Tessalonicesi: “Il Signor nostro Gesù verrà con tutti i suoi santi”;³ anche Paolo avrebbe potuto dire come Zaccaria: “Il mio Dio, verrà, e tutti i suoi santi con lui”, ma disse una cosa leggermente diversa perché invece di dire: “Il mio Dio”, in questa occasione disse: “Il Signore nostro Gesù”. Ma nella sostanza le cose non cambiano perché l’Iddio di Zaccaria che verrà con tutti i suoi santi è Cristo Gesù. Amen. Paolo ha confermato che Gesù Cristo è il nostro Iddio che verrà dal cielo con tutti i suoi santi quando disse a Tito: “Aspettando la beata speranza e l’apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù”.⁴ Anche le parole di Paolo confrontate con quelle di Zaccaria confermano in maniera inequivocabile che Gesù Cristo è Dio e non un dio come dicono invece i bugiardi.

- Isaia disse: “Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore, l’Eterno, viene con potenza”;⁵ quindi secondo le parole di Isaia il nostro Dio verrà con potenza.

Ora, confrontando le suddette parole del profeta con queste parole di Gesù: “E allora vedranno il Figliuol dell’uomo venir sopra le nuvole con potenza e gran gloria”,⁶ e queste di Giovanni: “Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà...”,⁷ si comprende che Gesù Cristo è il nostro Dio che viene con potenza. Se poi si esaminano le seguenti parole dette dal Signore Gesù a Giovanni: “Io son l’Alfa e l’Omega, dice il Signore Iddio che è, che era e che viene, l’Onnipotente”,⁸ si noterà che Colui che viene si definisce l’Alfa e l’Omega e l’Onnipotente; e perciò anche questa è una conferma che Gesù Cristo, il quale deve venire, è Dio.

- Dio disse tramite il profeta Isaia: “Ogni ginocchio si piegherà davanti a me”.⁹

L’apostolo Paolo parlando di Gesù dice: “Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al disopra d’ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra...”,¹⁰ quindi Gesù Cristo è Dio perché è davanti a lui che si devono piegare tutte le ginocchia.

- Il profeta Isaia predisse che Dio stesso avrebbe pasciuto il suo gregge infatti disse: “Dì alle città di Giuda: ‘Ecco il vostro Dio!... Come un pastore, egli pascerà il suo gregge; raccoglierà gli agnelli in braccio, se li torrà in seno, e condurrà pian piano le pecore che allatta-

no”.¹¹ Come potete vedere queste parole si riferiscono a Dio, e mettendole a confronto con queste altre parole che disse Michea a proposito del Cristo: “Ma da te, o Bethlehem Efrata, piccola per esser fra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni... Egli starà là e pascerà il suo gregge colla forza dell’Eterno, colla maestà del nome dell’Eterno, del suo Dio”,¹² si può notare che in ambedue le predizioni vi è l’espressione: “Egli pascerà il suo gregge”. Ma mentre in Isaia è detto che Dio avrebbe pasciuto il suo gregge, in Michea è detto che lo avrebbe pasciuto Colui che sarebbe nato in Betleem.

Ora, noi sappiamo che Gesù che è chiamato Cristo, benché esistesse da sempre avanti la fondazione del mondo, è nato secondo la carne in Betleem, e che lui è il buon pastore che pasce il gregge di Dio perché egli ha detto: “Io sono il buon pastore”,¹³ e Pietro lo chiama il Pastore e Vescovo delle anime nostre¹⁴ ed anche “il sommo Pastore”,¹⁵ quindi Egli è Dio.

- In Isaia leggiamo: “Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere...”,¹⁶ e nel libro dei Proverbi: “E non renderà egli a ciascuno secondo le opere sue?”.¹⁷ Queste parole si riferiscono a Dio.

Gesù ha detto: “Il Figliuol dell’uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, ed allora renderà a ciascuno secondo l’opera sua”¹⁸ ed anche che tutte le chiese conosceranno che lui è colui che darà “a ciascun di voi secondo le opere vostre”.¹⁹ Ancora una volta, il risultato evidente che scaturisce da questo confronto tra passi dell’Antico e passi del Nuovo Patto è che Gesù Cristo è Dio.

- Nel libro del profeta Isaia troviamo scritto: “L’Eterno degli Eserciti, quello, santificate! Sia lui quello che temete e paventate! Ed egli sarà un santuario, ma anche una pietra d’intoppo, un sasso d’inciampo per le due case d’Israele...”.²⁰ Quindi, secondo il profeta, Dio sarebbe stato una pietra d’intoppo per il popolo d’Israele. L’apostolo Pietro nella sua prima epistola dice riferendosi a Cristo che per gli increduli la pietra angolare eletta e preziosa (cioè Cristo) è “una pietra d’inciampo e un sasso d’intoppo; essi, infatti, essendo disubbidienti, intoppiano nella Parola...”.²¹ Da questo confronto emerge che Cristo Gesù, essendo la pietra d’intoppo in cui hanno intoppato gli increduli per decreto divino, è Dio. Notate infatti che in Isaia è detto che gli Israeliti avrebbero intoppato nell’Eterno degli Eserciti, e in Pietro che gli increduli intoppiano nella Parola. Quindi la Parola è

¹Matt. 27:9-10

²Zacc. 14:5

³1 Tess. 3:13

⁴Tito 2:13

⁵Is. 40:9-10

⁶Luca 21:27

⁷Ap. 1:7

⁸Ap. 1:8

⁹Is. 45:23

¹⁰Fil. 2:9-10

¹¹Is. 40:9,11

¹²Mich. 5:1,3

¹³Giov. 10:11

¹⁴Cfr. 1 Piet. 2:25

¹⁵1 Piet. 5:4

¹⁶Is. 59:18

¹⁷Prov. 24:12

¹⁸Matt. 16:27

¹⁹Ap. 2:23

²⁰Is. 8:13-14

²¹1 Piet. 2:7-8

Dio, l'Eterno degli eserciti, e di conseguenza, dato che Cristo è la Parola fatta carne, Cristo è Dio, e non un dio.

- Nei Salmi è scritto: "I cieli furon fatti dalla parola dell'Eterno...",¹ e siccome che Gesù Cristo è la Parola di Dio fattasi carne ("E la Parola è stata fatta carne"),² tanto è vero che il suo nome è la Parola di Dio, egli non può essere un dio inferiore al grande Iddio perché in un altro luogo è scritto che "Nel principio Iddio creò i cieli...".³ In altre parole, siccome che la creazione dei cieli viene attribuita sia a Dio che alla Parola di Dio, questa è Dio: e siccome Gesù è la Parola di Dio, egli è Dio.

- Nei Salmi è scritto: "Io ho detto: Dio mio, non mi portar via nel mezzo dei miei giorni; i tuoi anni durano per ogni età. Tu fondasti ab antico la terra, e i cieli son l'opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti quanti si logoreranno come un vestito; tu li mute-rai come una veste e saranno mutati. Ma tu sei sempre lo stesso, e gli anni tuoi non avranno mai fine".⁴

Queste parole (da "Tu fondasti ab antico la terra..." in poi) nella lettera agli Ebrei vengono applicate dallo scrittore al Figliuolo di Dio perché prima di citarle è detto: "Dice del Figliuolo"⁵ e poi: "Tu, Signore, nel principio, fondasti la terra...".⁶ Ora, dato che sappiamo che colui che nel principio creò i cieli e la terra è Dio di conseguenza il Figliuolo è Dio. Ma oltre a questo notate che nel Salmo il salmista prima dice: "Dio mio"⁷ e poi: "Tu fondasti ab antico la terra...";⁸ il che conferma che Gesù Cristo, il Figlio del Padre, è Dio. Vi ricordate che cosa disse Toma a Gesù quando questi apparve anche a lui? Non gli disse forse: "Signor mio e Dio mio"?⁹ No-

¹Sal. 33:6

²Giov. 1:14

³Gen. 1:1

⁴Sal. 102:24-27

⁵Ebr. 1:8

⁶Ebr. 1:10

⁷Sal. 102:24

⁸Sal. 102:25

⁹Giov. 20:28. Per quanto riguarda queste parole di Tommaso i Testimoni di Geova ricorrono a queste spiegazioni. 1) Quando Toma disse: "Signore mio" stava guardando a Gesù, ma quando disse: "Mio Dio" stava guardando al cielo e rivolgendosi al Padre. Ennesimo sofisma dei Testimoni di Geova che viene annullato dalla Parola di Dio che dice: "Toma gli rispose e disse: Signore mio e Dio mio". Quel "gli rispose e disse" si riferisce solo a Gesù che egli aveva davanti in quel momento. 2) Sì, Toma, in realtà si rivolse a Gesù quando gli disse: "Signore mio, e Dio mio", ma per "Dio mio" egli intese dire 'Figlio di Dio', e quindi intese dire che Gesù era 'un dio' ma non l'Iddio Onnipotente, non il solo vero Dio. Ma anche in questo caso la Scrittura annulla questa spiegazione, perché Toma, essendo un Giudeo che credeva in un solo vero Dio, non avrebbe mai chiamato Gesù il suo Dio se non avesse riconosciuto in Lui il suo vero Dio. E perciò egli con quelle parole non intese dire che Gesù era un essere inferiore a Dio, ma Dio. E poi si tenga presente che Gesù non riprese Toma per avergli detto: "Mio Dio", ma gli disse che perché lo aveva visto aveva creduto. In altre parole, il fatto che Gesù non riprese Toma perché questi lo aveva chiamato il suo Dio mo-

tate perciò come le parole del salmista rivolte al Figliuolo sono le stesse che Toma rivolse a Gesù Cristo dopo che questi risuscitò dai morti: "Dio mio".

- Nel centodiciannovesimo Salmo è scritto in riferimento a Dio il Creatore di tutte le cose: "La tua fedeltà dura d'età in età; tu hai fondato la terra ed essa sussiste. Tutto sussiste anche oggi secondo i tuoi ordini, perché ogni cosa è al tuo servizio".¹⁰ Ora, abbiamo visto dal precedente confronto che le parole "tu hai fondato la terra" che si riferiscono a Dio si riferiscono anche al Figlio; ora vediamo come anche le parole "tutto sussiste anche oggi secondo i tuoi ordini" che si riferiscono a Dio si riferiscono anche al Figliuolo.

L'apostolo Paolo nella sua lettera ai Colossesi dice del Figliuolo: "Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui; ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose sussistono in lui",¹¹ e lo scrittore agli Ebrei conferma ciò dicendo che Dio ha creato i mondi mediante il suo Figliuolo "il quale, essendo lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza, quand'ebbe fatta la purificazione dei peccati, si pose a sedere alla destra della Maestà ne' luoghi altissimi".¹² Quindi sia nella lettera ai Colossesi che in quella agli Ebrei è detto che il Figliuolo sostiene tutte le cose, il che equivale a dire come è scritto nei Salmi che tutte le cose sussistono agli ordini del Figliuolo di Dio. Ora, se Egli non fosse l'Onnipotente Dio come potrebbe sostenere tutte le cose? Certamente non potrebbe, ma appunto perché Egli è l'Onnipotente Dio può farlo.

- Nei Salmi è detto: "Tu sei salito in alto, hai menato in cattività dei prigionieri, hai preso doni dagli uomini, anche dai ribelli, per far quivi la tua dimora, o Eterno Iddio".¹³

Nella lettera agli Efesini Paolo applica queste parole a Cristo infatti dice: "Or questo è salito che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al disopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa".¹⁴ Quindi, Cristo, dato che è colui che salito in alto ha menato in cattività i prigionieri, è Dio.

- Dio disse tramite Isaia: "Io ho fatto sparire le tue trasgressioni come una densa nube, e i tuoi peccati, come una nuvola...".¹⁵

Ma non disse forse Giovanni di Gesù: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo"?¹⁶ Quindi, siccome è stato Gesù a fare sparire tutti i nostri vecchi peccati come una nuvola, Egli è Dio.

stra che Gesù riteneva di essere uguale a Dio Padre e perciò degno di essere chiamato Dio.

¹⁰Sal. 119:90-91

¹¹Col. 1:16-17

¹²Ebr. 1:3

¹³Sal. 68:18

¹⁴Ef. 4:9-10

¹⁵Is. 44:22

¹⁶Giov. 1:29

- Nei Salmi Davide dice: “Egli è quel che ti perdona tutte le tue iniquità”,¹ ed anche: “Io ho detto: Confesserò le mie trasgressioni all’Eterno; e tu hai perdonato l’iniquità del mio peccato”.² Quindi è solo Dio che può perdonare all’uomo i suoi peccati; solo lui può rimettergli i suoi peccati.

Marco dice che Gesù disse a quell’uomo paralitico portato da quattro: “Figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi”.³ Al che alcuni degli scribi che erano lì presenti ragionarono in cuore loro dicendo: “Perché parla costui in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati, se non un solo, cioè Dio?”.⁴ Ma Gesù conosciuto i loro pensieri disse loro: “Perché fate voi cotesti ragionamenti ne’ vostri cuori? Che è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati ti sono rimessi, oppure dirgli: Lèvati, togli il tuo lettuccio e cammina? Ora, affinché sappiate che il Figliuolo dell’uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati: Io tel dico (disse al paralitico), lèvati, togli il tuo lettuccio, e vattene a casa tua”.⁵ Come potete vedere Gesù Cristo aveva il potere di rimettere i peccati. Perciò Gesù non poteva non essere Dio oltre che uomo. Se lui fosse stato solo un uomo allora sì che avrebbe bestemmiato, ma il fatto è che Egli era, oltre che vero uomo, anche vero Dio e perciò aveva il potere di rimettere i peccati agli uomini. Ancora oggi Cristo Gesù rimette i peccati a coloro che credono in lui perché Egli è Dio.

- Il profeta Geremia disse: “Ma l’Eterno è il vero Dio, egli è l’Iddio vivente, e il re eterno”.⁶

Giovanni nella sua prima epistola dice: “E noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio e la vita eterna”.⁷ Ora, noi sappiamo che c’è un solo vero Dio; questo lo attestò pure il Figliuolo di Dio nei giorni della sua carne quando rivolgendosi al Padre suo disse: “E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”,⁸ quindi come è possibile che Giovanni chiami Gesù Cristo “il solo vero Dio”? Per certo non ci possono essere due veri Dii perché questo contrasterebbe la verità; quindi il fatto che Giovanni abbia chiamato il Figliuolo il solo vero Dio conferma che Egli è Dio. Il Padre e il Figliuolo sono uno.

- Dio disse tramite il profeta Geremia: “Il cuore è ingannevole più d’ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi lo conoscerà? - Io, l’Eterno, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni, per retribuire ciascuno secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni”.⁹

Gesù Cristo disse all’angelo della chiesa di Tiatiri: “Ecco, io getto lei sopra un letto di dolore, e quelli che commettono adulterio con lei in una gran tribolazione, se non si ravvedono delle opere d’essa. E metterò a morte i suoi figliuoli; e tutte le chiese conosceranno che io son colui che investigo le reni ed i cuori; e darò a ciascun di voi secondo le opere vostre”.¹⁰ Quindi Gesù, essendo Colui che investiga il cuore e mette alla prova le reni e retribuisce ciascuno secondo le sue opere, è Dio perché possiede le stesse caratteristiche che Dio tramite il profeta disse di avere.

- Il profeta Geremia disse: “Benedetto l’uomo che confida nell’Eterno, e la cui fiducia è l’Eterno!”.¹¹ Non è la sola citazione dell’Antico Testamento che proclama la benedizione di coloro che hanno fede in Dio; ma voglio citare solo questa.

Ora, noi siamo tutti figliuoli di Dio perché crediamo in Cristo Gesù secondo che è scritto: “Siete tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù”,¹² e siamo benedetti secondo che è scritto: “Talché coloro che hanno la fede, sono benedetti col credente Abramo”,¹³ quindi Gesù è Dio e non solo un uomo perché se noi avessimo riposto la nostra fiducia solo in un uomo per certo non saremmo benedetti. Noi non saremmo benedetti se avessimo riposto la nostra fiducia solo in un uomo perché Geremia disse anche: “Maledetto l’uomo che confida nell’uomo”.¹⁴ Ecco perché Gesù poté dire ai suoi discepoli: “Abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me”,¹⁵ perché Egli era Dio assieme al Padre. Pensate voi che se Gesù fosse stato solo un uomo avrebbe mai detto ai suoi discepoli di riporre la loro fiducia anche in lui? No, perché in tale caso invece che renderli benedetti li avrebbe resi maledetti. Ma proprio perché egli era Dio poté ordinare loro di avere fiducia anche in Lui oltre che in Dio Padre.

- Il profeta Isaia disse del Cristo: “Ecco, la vergine concepirà, partorerà un figliuolo, e gli porrà nome Emmanuele..”¹⁶ ed anche: “Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l’imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace”.¹⁷

Ora, noi sappiamo che Gesù è il fanciullo che nacque a Betlemme da una donna vergine di nome Maria,¹⁸ e sempre Lui è il Figliuolo che ci è stato dato perché quale Figliuolo di Dio egli era presso il Padre suo avanti la fondazione del mondo e nella pienezza dei tempi Dio l’ha dato per le nostre trasgressioni.¹⁹

Fu detto che l’imperio sarebbe riposato sulle sue spalle quindi che lui sarebbe stato a capo del regno e questo si

¹Sal. 103:3

²Sal. 32:5

³Mar. 2:5

⁴Mar. 2:7

⁵Mar. 2:8-11

⁶Ger. 10:10

⁷1 Giov. 5:20

⁸Giov. 17:3

⁹Ger. 17:9-10

¹⁰Ap. 2:22-23

¹¹Ger. 17:7

¹²Gal. 3:26

¹³Gal. 3:9

¹⁴Ger. 17:5

¹⁵Giov. 14:1

¹⁶Is. 7:14

¹⁷Is. 9:5

¹⁸Cfr. Matt. 1:18-25; Luca 1:26-38; 2:1-7

¹⁹Cfr. Giov. 3:16; Gal. 4:4

è adempiuto perché il regno è stato dato a Cristo Gesù. Le seguenti parole di Gesù ai suoi discepoli confermano ciò: “Io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me”,¹ e: “Ogni potestà m’è stata data in cielo e sulla terra”.² Anche l’apostolo Paolo conferma che il regno di Dio è di Cristo Gesù quando dice agli Efesini: “Poiché voi sapete molto bene che niun fornicatore o impuro, o avaro (che è un idolatra), ha eredità nel regno di Cristo e di Dio”;³ e Pietro fa lo stesso quando dice: “Facendo queste cose, non inciampate giammai, poiché così vi sarà largamente provveduta l’entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”;⁴ quindi siccome noi sappiamo che c’è un solo regno celeste che è di Dio e sul quale regna solo Dio (secondo che è scritto: “In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio”,⁵ ed altrove: “All’Eterno appartiene il regno”),⁶ e gli apostoli dicono che esso è di Cristo Gesù, Cristo è Dio. D’altronde non disse forse Gesù: “Tutte le cose che ha il Padre, son mie”?⁷

Se poi esaminiamo i nomi con i quali Isaia disse sarebbe stato chiamato il Cristo allora vedremo che essi sono propri di Dio e di nessun altro.

Emmanuele che interpretato vuole dire ‘Iddio con noi’. Nei Salmi è detto: “L’Eterno degli eserciti è con noi”,⁸ e siccome che solo Dio può dire di essere con tutti noi figliuoli di Dio che ci troviamo ai quattro canti della terra perché Egli è onnipresente e Gesù ha detto: “Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente”,⁹ egli non può non essere Dio, perché altrimenti non avrebbe potuto dire di essere sempre con noi.

Consigliere ammirabile.

Ora, nei Salmi è scritto che Dio disse a Davide: “Io ti consiglierò”,¹⁰ e Davide stesso nel sedicesimo salmo disse: “Io benedirò l’Eterno che mi consiglia”,¹¹ quindi Dio era il consigliere di Davide. Del fanciullo che sarebbe nato fu detto che sarebbe chiamato Consigliere, e difatti Cristo Gesù è il nostro Consigliere. A conferma di ciò sottopongo alla vostra attenzione le seguenti parole che il Figlio di Dio rivolse all’angelo della chiesa di Laodicea: “Poiché tu dici: Io son ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo, io ti consiglio di comprare da me dell’oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non apparisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungertene gli occhi, affinché tu

vegga”.¹² Come potete vedere da voi stessi Gesù Cristo consigliò all’angelo della chiesa di Laodicea di fare alcune cose per il bene dell’anima sua; quindi questo conferma che Egli è il Consigliere della Chiesa di Dio; egli è l’Iddio che ci consiglia e perciò ciascuno di noi può dire: ‘Io benedirò Cristo Gesù, il Signore che mi consiglia’.

Dio potente.

Sotto l’Antico Patto Geremia chiamò così il Creatore di tutte le cose infatti gli disse: “Ah, Signore, Eterno! Ecco, tu hai fatto il cielo e la terra con la tua gran potenza e col tuo braccio disteso; non v’è nulla di troppo difficile per te; tu usi benignità verso mille generazioni, e retribuisi l’iniquità dei padri in seno ai figliuoli, dopo di loro; tu sei l’Iddio grande, potente, il cui nome è l’Eterno degli eserciti”.¹³ Anche Isaia chiamò così Dio quando disse: “Un residuo, il residuo di Giacobbe, tornerà all’Iddio potente”.¹⁴ Quindi siccome che non vi possono essere due dî che si possano chiamare ambedue ‘Dio potente’ perché c’è un solo Dio potente, Cristo Gesù, Colui che nacque da Maria a Betlemme, è Dio. Egli mentre era sulla terra lo ha dimostrato ampiamente di essere l’Iddio potente, e tuttora lo sta dimostrando perché salva, guarisce, battezza con lo Spirito Santo, e opera potentemente in noi ciò che è gradito nel cospetto di Dio secondo che dice Paolo ai Corinzi: “Cristo che verso voi non è debole, ma è potente in voi”.¹⁵

Padre eterno.

Nessuna creatura avrebbe potuto portare un simile nome perché esso s’addice solo a Dio. Gesù è chiamato Padre eterno perché egli quale Figlio di Dio è eterno, cioè senza inizio di giorni e senza fine di vita, e poi perché noi credenti essendo stati generati da Lui gli veniamo figliuoli. Ricordatevi a tale proposito che Gesù chiamò i suoi discepoli non solo fratelli ma anche figliuoletti (“Figliuoli, avete voi del pesce?”,¹⁶ e: “Figliuoletti, è per poco che sono ancora con voi”).¹⁷ Il profeta aveva detto di lui: “Egli sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per la casa di Giuda”,¹⁸ ed in verità Egli lo è un padre per tutti noi. Badate che con questo non vogliamo dire che Cristo Gesù è il Padre perché in tale caso negheremmo l’esistenza della prima persona della Trinità, cioè del Padre, ma solo che egli è un padre per tutti noi.

Principe della pace.

Chi è colui che dà la pace? Dio, secondo che è scritto in Isaia: “O Eterno, tu ci darai la pace”,¹⁹ e per questo Egli è chiamato ‘l’Iddio della pace’.²⁰ Ma Isaia disse del fanciullo che sarebbe nato dalla vergine che sarebbe

¹Luca 22:29

²Matt. 28:18

³Ef. 5:5

⁴2 Piet. 1:10-11

⁵Giov. 3:5

⁶Sal. 22:28

⁷Giov. 16:15

⁸Sal. 46:11

⁹Matt. 28:20

¹⁰Sal. 32:8

¹¹Sal. 16:7

¹²Ap. 3:17-18

¹³Ger. 32:17-18

¹⁴Is. 10:21

¹⁵2 Cor. 13:3

¹⁶Giov. 21:5

¹⁷Giov. 13:33

¹⁸Is. 22:21

¹⁹Is. 26:12

²⁰Rom. 16:20

stato chiamato Principe della pace, quindi anche lui avrebbe dato la pace. E questo fece Gesù, infatti disse ai suoi discepoli: "Io vi lascio pace; vi do la mia pace".¹ Quindi, siccome che solo Dio può dare pace all'anima afflitta e Isaia disse che Egli ci avrebbe dato la pace, Gesù Cristo è Dio.

- Dio disse tramite Isaia: "Io sono l'Eterno; tale è il mio nome; e io non darò la mia gloria ad un altro, né la lode che m'appartiene, agl'idoli".²

Gesù, prima di essere arrestato, nella preghiera che fece al Padre suo disse: "Ed ora, o Padre, glorificami tu presso te stesso della gloria che avevo presso di te avanti che il mondo fosse";³ questo lo disse perché egli voleva che il Padre gli restituisse quella gloria di cui Lui, quale Figlio di Dio coeterno col Padre, si era privato per un breve tempo assumendo la forma di un servo e divenendo simile agli uomini per morire sulla croce annoverato tra i malfattori. Più avanti nella preghiera Gesù disse anche: "Padre, io voglio che dove son io, siano meco anche quelli che tu m'hai dati, affinché veggano la mia gloria che tu m'hai data; poiché tu m'hai amato avanti la fondazione del mondo";⁴ quindi da ciò si comprende che Dio ha dato la sua gloria al suo Figliuolo, e siccome che la gloria appartiene solo a Dio (secondo che è scritto: "A te appartengono il regno, la potenza e la gloria, in sempiterno. Amen")⁵ si deduce che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è l'Iddio a cui appartiene la gloria. L'Agnello è ora circondato di gloria in cielo; Giovanni nel libro della Rivelazione dice tra le altre cose: "E vidi, e udii una voce di molti angeli attorno al trono e alle creature viventi e agli anziani; e il numero loro era di miriadi di miriadi, e di migliaia di migliaia, che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricever la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione";⁶ e siccome che poco prima egli aveva visto i ventiquattro anziani prostrarsi davanti a Dio Padre che era seduto sul trono ed adorarlo dicendo: "Degno sei, o Signore e Iddio nostro, di ricever la gloria e l'onore e la potenza...";⁷ e tra le cose che anche l'Agnello è degno di ricevere al pari di Dio ci sono pure la gloria, l'onore e la potenza si deve affermare che Gesù è Dio benedetto in eterno.

- Dio disse tramite Isaia: "Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non v'è Dio".⁸

Gesù, quando apparve a Giovanni sull'isola di Patmo, gli disse: "Non temere; io sono il primo e l'ultimo, e il Vivente...";⁹ quindi, dato che non ci sono 'due primi e due ultimi' Gesù Cristo è Dio. Gesù non disse di essere

il secondo (in questo caso sarebbe stato come dire che egli era stato creato avanti la fondazione del mondo), ma disse di essere il primo, facendosi così uguale a Dio suo Padre. Presunzione forse? Per tutti noi che lo abbiamo conosciuto no, perché Egli in verità è il solo vero Dio che é ab eterno in eterno. "In lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità",¹⁰ come dice Paolo ai Colossesi, e per questo Egli è degno di essere adorato da noi che siamo sulla terra e dagli angeli che sono in cielo (secondo che è scritto: "Tutti gli angeli di Dio l'adorino").¹¹ Quando Gesù risuscitò dai morti avvenne che sia le donne che lo videro e sia gli undici discepoli lo adorarono; ora, se egli fosse stato un angelo o un'altra creatura di Dio, certamente li avrebbe ammoniti dicendo loro: 'Guardatevi dal farlo, adorare Iddio', ma Egli accettò la loro adorazione perché ne era degno, essendo il loro Dio. Ma Egli è pure il nostro Dio, per questo noi gli rendiamo la lode e la gloria; Egli è chiamato Emmanuele che significa "Iddio con noi" ed è veramente sempre con noi; Egli è chiamato Consigliere perché ci consiglia del continuo; il suo nome è Ammirabile (Meraviglioso) perché egli è l'Iddio che fa meraviglie; Egli è chiamato Dio potente perché possiede il potere di compiere qualsiasi cosa che chiediamo nel suo nome; Egli è chiamato Padre eterno e noi siamo i suoi figliuoletti che ha generati. Di lui voglio parlare, il suo nome voglio cantare, il suo nome voglio esaltare perché mi ha amato e ha dato se stesso anche per me. Al nostro grande Iddio e Salvatore Gesù Cristo sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Ulteriori prove scritturali che confermano la divinità di Gesù Cristo

- Giovanni dice: "Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa é stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.... E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità".¹²

E siccome è detto chiaramente che la Parola era Dio e che la Parola è stata fatta carne, noi dichiariamo che Dio è stato manifestato in carne nella persona di Cristo Gesù. Le seguenti parole scritte nei Salmi: "I cieli furon fatti dalla parola dell'Eterno",¹³ confermano ciò che Giovanni ha detto ("La Parola era Dio")¹⁴ perché noi sappiamo che i cieli sono stati fatti da Dio secondo che è scritto: "Nel principio Iddio creò i cieli e la terra";¹⁵ perciò se la Parola di Dio non fosse stata Dio essa non avrebbe potuto creare i cieli.

¹Giov. 14:27

²Is. 42:8

³Giov. 17:5

⁴Giov. 17:24

⁵Matt. 6:13

⁶Ap. 5:11-12

⁷Ap. 4:11

⁸Is. 44:6

⁹Ap. 1:17-18

¹⁰Col. 2:9

¹¹Ebr. 1:6

¹²Giov. 1:1-3;14

¹³Sal. 33:6

¹⁴Giov. 1:1

¹⁵Gen. 1:1

- Giovanni il Battista disse: “Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna”,¹ perciò tutti coloro che credono in Cristo Gesù hanno la vita eterna.

Gesù invece ha detto: “In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita”,² facendo capire che per ricevere la vita eterna bisogna credere in Dio. Ma allora qualcuno dirà: ‘In chi bisogna credere per avere la vita eterna? In Cristo Gesù perché Egli è Dio assieme al Padre e ci ha riferito le parole del Padre suo e perché colui che crede in lui automaticamente crede in Dio che lo ha mandato perché Gesù disse: “Chi crede in me, crede non in me, ma in Colui che mi ha mandato”.’³

- Gesù disse: “Io ed il Padre siamo uno”.⁴

Non è forse chiaro il significato di queste parole dette da Gesù? Lui ed il Padre benché siano due persone distinte sono Dio.⁵ I Testimoni di Geova dicono invece che queste parole significano solo che il Figliuolo ed il Padre sono uno nell’accordo e nel proposito. Ma noi diciamo: ‘Se fosse solo questo il significato delle parole di Gesù perché i Giudei subito dopo che egli le pronunciò presero delle pietre per lapidarlo?’ Non è forse un’altra, e precisamente perché egli si faceva uguale a Dio, la ragione per cui essi presero delle pietre per lapidarlo? Sì, infatti è scritto che i Giudei gli dissero: “Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”.⁶ Il fatto di dichiararsi solo d’accordo con Dio non avrebbe scatenato l’ira di quei Giudei increduli.

- Gesù rispose a quell’uomo che lo aveva chiamato “Maestro buono”⁷: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Iddio”.⁸

¹Giov. 3:36

²Giov. 5:24

³Giov. 12:44

⁴Giov. 10:30

⁵Per spiegare questa unione tra il Figlio e il Padre (formanti un solo Dio pur rimanendo distinti) con alcuni esempi biblici, diciamo che è come quella tra l’uomo e la donna sposati secondo che è scritto: “...e saranno una stessa carne” (Gen. 2:24) ed anche: “non son più due, ma una sola carne” (Matt. 19:6). E’ chiaro che marito e moglie rimangono due persone distinte, ma davanti a Dio diventano una sola carne. Anche quando la Scrittura dice che “chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui” (1 Cor. 6:17) parla di un’unione che non esclude però la separazione e la diversità di coloro di cui parla, infatti essa non ha inteso dire che l’uomo che si unisce a Cristo diventa lo Spirito di Dio o si fonde con Esso o diventa Cristo e perciò Dio perché in questo caso Essa avrebbe divinizzato l’uomo. L’uomo continua ad essere uomo, e il suo spirito continua a rimanere distinto dallo Spirito di Dio infatti Paolo ai Romani dice che “lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio” (Rom. 8:16). Quindi, sì unione tra l’uomo e la donna, sì unione tra il credente e il Signore; ma un’unione nella diversità.

⁶Giov. 10:33

⁷Mar. 10:17

⁸Mar. 10:18

Ora, qualcuno dirà: ‘Perché prendere questo passo per attestare che Gesù è Dio? Per questo motivo, perché Gesù non rifiutò di essere chiamato buono, ma chiese solo a quell’uomo perché lo chiamasse buono dato che solo Dio è buono. E quindi, dato che Dio solo è buono il Maestro è Dio, perché Egli è buono. Se Gesù non fosse stato buono certamente avrebbe detto a quell’uomo di chiamare buono solo Dio, e perciò implicitamente si sarebbe dichiarato solo un uomo. Ma proprio perché Egli era una stessa cosa con Dio Padre, Egli era buono. Quindi, noi facciamo bene a chiamarlo Maestro buono, perché Egli è Dio.

- Paolo disse di Gesù Cristo ai Colossesi che “in lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza”.⁹

Ed è proprio in virtù del fatto che in Cristo abitò tutta la pienezza della Divinità che noi abbiamo potuto ricevere da lui grazia sopra grazia infatti Giovanni dice: “E’ della sua pienezza che noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia sopra grazia”.¹⁰ In altre parole noi non avremmo potuto ricevere da Cristo né la salvezza, né la vita, né la pace e nessun’altra benedizione se in Lui non avesse dimorato la pienezza della Deità, ovvero se Egli non fosse stato Dio.

- L’apostolo Paolo disse ai Romani: “Dai quali (dagli Israeliti) è venuto, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen”.¹¹

Quindi Cristo Gesù, benché fu trovato nell’esteriore come un uomo, è l’Iddio che è benedetto per l’eternità.

- Paolo dice a Tito: “Aspettando la beata speranza e l’apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù...”.¹²

Ora, il profeta Daniele chiamò Dio “il grande Iddio”, infatti dopo che parlò al re Nebucadnetsar gli disse: “Il grande Iddio ha fatto conoscere al re ciò che deve avvenire d’ora innanzi”;¹³ Geremia fece lo stesso infatti disse: “Tu sei l’Iddio grande”;¹⁴ Davide riconobbe che solo Dio è grande quando disse: “Sì, io conosco che l’Eterno è grande”;¹⁵ quindi se Paolo ha chiamato Gesù “il nostro grande Iddio” significa che lui credeva fermamente che Cristo è Dio. Se Gesù non fosse stato Dio, e perciò se egli non fosse stato uguale a Dio, Paolo non lo avrebbe giammai chiamato “il nostro grande Iddio”, perché in tale modo avrebbe definito una creatura Dio, rendendosi colpevole di idolatria. Ricordatevi che Paolo era un Giudeo di nascita che sapeva molto bene che Dio aveva detto: “Non avere altri dèi nel mio cospetto”,¹⁶ e perciò non si sarebbe mai permesso, se Gesù Cristo fosse stato solo un uomo, di chiamarlo “il nostro grande Iddio”.

⁹Col. 1:19

¹⁰Giov. 1:16

¹¹Rom. 9:5

¹²Tito 2:13

¹³Dan. 2:45

¹⁴Ger. 32:18

¹⁵Sal. 135:5

¹⁶Es. 20:3

Anche il fatto che Paolo abbia chiamato Gesù Cristo “il nostro Salvatore” mostra che Egli credeva che Egli era Dio. Egli sapeva che Dio aveva detto tramite Isaia: “Non v’è Salvatore fuori di me”,¹ eppure Egli non chiamò “nostro Salvatore” solo Dio Padre (in Tito dice: “La predicazione che è stata a me affidata per mandato di Dio, nostro Salvatore”,² e a Timoteo dice: “Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comandamento di Dio nostro Salvatore”,³ e: “Abbiamo posto la nostra speranza nell’Iddio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, principalmente dei credenti”)⁴ ma anche il suo Figliuolo Gesù Cristo secondo che è scritto in Tito: “Grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro Salvatore”.⁵

- L’apostolo Pietro ha chiamato anche lui Gesù Cristo “il nostro Dio e Salvatore”, infatti all’inizio della sua seconda epistola è scritto: “Simon Pietro, servitore e apostolo di Gesù Cristo, a quelli che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo”.⁶

Anche lui come Paolo sapeva che esiste solo un Dio ed un solo Salvatore ma chiamò il Cristo che lui aveva conosciuto anche nei giorni della sua carne “nostro Dio e Salvatore”, perché Egli lo è.

- Nel libro degli Atti degli apostoli tra le parole che Paolo rivolse agli anziani della chiesa di Efeso vi sono queste: “Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue”.⁷

Ora, in queste parole è detto che Dio ha acquistato la sua chiesa con il suo sangue, il che a prima vista parrebbe incredibile perché sappiamo che non è Dio che è morto sulla croce ed ha versato il suo sangue per noi, ma il suo unigenito Figliuolo. Ma esaminando attentamente questo passo e confrontandolo con altri passi della Scrittura noteremo che qui Paolo si riferisce al Figliuolo di Dio e non a Dio il Padre il quale nei giorni della carne del suo Figliuolo continuava ad essere assiso sul suo trono nel cielo. Ricordatevi che quando Toma disse a Gesù: “Signor mio e Dio mio”,⁸ ammise implicitamente che il suo Dio era morto sulla croce, che aveva sparso il suo sangue per comprarci con esso, e poi era risorto; ma badate che non è che con quelle parole ammise che Dio Padre era morto sulla croce; dico questo per farvi comprendere che c’è sempre da fare una chiara distinzione tra Dio Padre e Dio Figliuolo. Sono due persone unite e della medesima sostanza da ogni eternità, ma nello stesso tempo diverse tra loro e devono essere nominate separatamente al fine di non

scambiare l’una per l’altra. In conclusione, Gesù Cristo è l’Iddio che, secondo le parole di Paolo, ha comprato la sua chiesa con il suo sangue.

- Nella epistola agli Ebrei è scritto: “Dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio, è ne’ secoli dei secoli...”.⁹

Anche da queste parole tratte dal quarantacinquesimo salmo si comprende chiaramente che il Figliuolo è Dio, e non un dio.

- Sempre in questa lettera è scritto: “E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l’adorino”.¹⁰

Ora, noi sappiamo che gli angeli adorano solo Dio secondo che è scritto: “L’esercito de’ cieli t’adora”,¹¹ quindi, siccome gli angeli sanno che si deve adorare solo Dio (l’angelo di Gesù che apparve a Giovanni sull’isola di Patmo, quando vide che Giovanni si prostrò davanti a lui per adorarlo gli disse: “Guàrdati dal farlo... Adora Iddio!”)¹² essi sanno e riconoscono che Gesù Cristo è Dio. E poi se Dio Padre ha ordinato ai suoi angeli di adorare il suo Figliuolo vuole dire che Egli stesso riconosce in Cristo Gesù la seconda persona della Divinità. Se Gesù non fosse Dio, il Padre non avrebbe giammai ordinato ai suoi angeli di adorarlo.

- Matteo dice che i magi “entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono...”.¹³

Queste parole attestano che Gesù era Dio anche quando era in fasce, perché i magi venuti dall’Oriente gli rivolsero l’adorazione dovuta solo a Dio.

- Lo stesso apostolo dice alla fine del Vangelo da lui scritto che le donne accostatesi a Gesù risorto “gli strinsero i piedi e l’adorarono”,¹⁴ e poi che i discepoli “andarono in Galilea sul monte che Gesù avea loro designato. E vedutolo, l’adorarono”.¹⁵

Ora, siccome che è scritto nella legge: “Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto”,¹⁶ di conseguenza Cristo era Dio. Se il Figliuolo non fosse stato Dio non solo Egli non sarebbe stato degno di essere adorato, ma anche avrebbe Egli stesso ripreso sia le donne che i suoi discepoli quando lo adorarono. Ricordatevi che Gesù non si tirò mai indietro dal riprendere i suoi quando questi lo meritarono; Egli sgridò Giacomo e Giovanni quando gli chiesero se voleva che dicessero di fare scendere il fuoco dal cielo per divorare quei Samaritani che non lo avevano ricevuto perché era diretto a Gerusalemme;¹⁷ e riprese Pietro perché questi non voleva che lui soffrisse e morisse.¹⁸ Quindi se i suoi discepoli, adorandolo, si fossero resi colpevoli di idolatria Gesù li avrebbe sgridati e gli avrebbe detto: ‘Adorate

¹Is. 45:21

²Tito 1:3

³1 Tim. 1:1

⁴1 Tim. 4:10

⁵Tito 1:4

⁶2 Piet. 1:1

⁷Atti 20:28

⁸Giov. 20:28

⁹Ebr. 1:8

¹⁰Ebr. 1:6

¹¹Neh. 9:6

¹²Ap. 22:9

¹³Matt. 2:11

¹⁴Matt. 28:9

¹⁵Matt. 28:16-17

¹⁶Matt. 4:10

¹⁷Cfr. Luca 9:51-56

¹⁸Cfr. Matt. 16:22-23

Iddio!'; il fatto invece che Egli accettò la loro adorazione conferma che Gesù era Dio e non solo uomo.

- Paolo dice ai Filippesi: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio, ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini....".¹

In questa maniera Paolo ha confermato sia che Cristo Gesù era uguale a Dio, e sia che Egli come Figliuolo di Dio era presso il Padre avanti la fondazione del mondo.

- Nella lettera agli Ebrei è scritto: "Ma voi siete venuti... a Dio, il Giudice di tutti".²

Dio in questo caso è chiamato il Giudice di tutti; ma anche il Figliuolo è il Giudice di tutti perché Pietro ha detto di lui "ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice dei vivi e dei morti".³ Perciò dato che sappiamo che il giudizio appartiene all'Eterno, cioè al solo e vero Dio, e a nessun'altro, Gesù Cristo è Dio.

Gesù quale Figliuolo dell'uomo fu fatto poco minor di Dio

Come voi ben sapete Gesù Cristo è chiamato il Figliuolo dell'uomo perché egli, pur essendo il Figlio di Dio, nacque secondo la carne da una donna. Egli, oltre ad essere il vero Dio secondo che è scritto: "In lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza",⁴ era anche un vero uomo, con un corpo umano come il nostro. Quindi, avendo egli un corpo come il nostro, doveva mangiare, bere, dormire, come noi. Ora, la natura umana di Gesù Cristo emerge dalle seguenti Scritture che noi paragoneremo con delle altre che si riferiscono a Dio e ciò al solo fine di farvi comprendere che Gesù come Figliuolo dell'uomo era di poco minore a Dio secondo che è scritto nei Salmi: "Tu l'hai fatto poco minor di Dio".⁵

- Giovanni dice: "Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso la fonte",⁶ quindi Gesù si stancò. Ma noi sappiamo che in Isaia è scritto di Dio che "Egli non s'affatica e non si stanca";⁷ ma questo non ci spinge a dire che Gesù nei giorni della sua carne non era Dio, perché quella sua stanchezza era dovuta al fatto che Egli aveva un corpo umano soggetto a dei limiti.

- Matteo dice: "Ed essendo egli entrato nella barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco farsi in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva";⁸ mentre nei Salmi è detto che "colui che protegge Israele non sonnacchierà né dormirà".⁹

¹Fil. 2:5-7

²Ebr. 12:22,23

³Atti 10:42

⁴Col. 1:19

⁵Sal. 8:5

⁶Giov. 4:6

⁷Is. 40:28

⁸Matt. 8:23-24

⁹Sal. 121:4

Ora, sulla barca, in quell'occasione il Figlio di Dio dormiva e questo perché aveva un corpo che si stancava ed aveva bisogno di riposo. Notate che Matteo dice che Gesù dormiva, ma non che Dio dormiva perché Dio non può mettersi a dormire. Ma benché Gesù dormì noi non diciamo che Gesù non era Dio e questo perché sappiamo che il Figliuolo, essendo nell'esteriore come uomo, aveva bisogno pure di dormire.

- Gesù disse: "Ma quant'è a quel giorno ed a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli dei cieli, neppure il Figliuolo, ma il Padre solo".¹⁰ Ora, noi sappiamo che "l'Eterno è un Dio che sa tutto",¹¹ quindi come mai Gesù Cristo che era Dio disse di non sapere né il giorno e né l'ora della sua seconda venuta? La ragione è perché egli era anche un uomo.

Non c'è quindi da meravigliarsi se Gesù prima di morire disse ai suoi discepoli: "Se voi m'amaste, vi rallegreste ch'io vo al Padre, perché il Padre è maggiore di me",¹² perché Egli come Figliuolo dell'uomo era inferiore a Dio Padre secondo che è scritto nei Salmi: "Tu l'hai fatto poco minor di Dio",¹³ ed in quest'occasione parlò come Figliuolo dell'uomo. Le suddette parole dunque che i Testimoni di Geova prendono per negare la divinità di Gesù Cristo ossia: "Il Padre è maggiore di me..." ricevono da loro una errata interpretazione perché queste parole di Gesù messe a confronto con molte altre parole di Gesù, con delle parole degli apostoli e con quelle dei profeti attestanti in una maniera o nell'altra la sua divinità annullano palesemente quella loro interpretazione.

Certo, ogni qualvolta parliamo della natura umana che assunse il Figlio di Dio pur rimanendo Dio tutti i giorni della sua carne, riconosciamo di parlare di qualcosa che non comprendiamo appieno; ma ciò non ci impedisce affatto né di crederlo e neppure di proclamarlo. "Senza contraddizione, grande è il mistero della pietà".¹⁴ A Cristo Gesù, nostro Dio e Salvatore, sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Spiegazione di alcuni passi male interpretati dalla Torre di Guardia

Abbiamo dunque spiegato il significato delle parole di Gesù: "Il Padre è maggiore di me"¹⁵ prese dai Testimoni di Geova per negare la divinità di Gesù. Ma come abbiamo detto innanzi la Torre di Guardia per affermare che Gesù Cristo non è sempre esistito assieme a Dio suo Padre prende i seguenti passi della Scrittura: "Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio...";¹⁶ e: "Il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio, il primogenito d'ogni

¹⁰Matt. 24:36

¹¹1 Sam. 2:3

¹²Giov. 14:28

¹³Sal. 8:5

¹⁴1 Tim. 3:16

¹⁵Giov. 14:28

¹⁶Ap. 3:14

creatura... egli che è il principio".¹ Come potete vedere in questi passi Gesù è chiamato il principio della creazione di Dio, il primogenito d'ogni creatura e il principio.

Ora, apparentemente sembra che Cristo sia definito una creatura di Dio, ma in effetti si tratta solo di un'apparenza perché confrontando queste Scritture con altre Scritture si evince che le cose non stanno così perché Cristo non è stato mai creato ma è sempre esistito come Dio suo Padre e lo Spirito Santo. Vediamo dunque queste altre Scritture che annullano l'interpretazione errata data a quei passi dai Testimoni di Geova.

- Gesù disse ai Giudei: "Prima che Abramo fosse nato, io sono".²

Questo Egli lo poté dire quantunque nell'esteriore appariva una creatura perché egli esisteva da ogni eternità prima di prendere la natura umana. Se così non fosse stato, cioè se Cristo fosse stato creato da Dio prima del mondo, egli non avrebbe potuto fare quell'affermazione perché si sarebbe arrogato un attributo che non gli spettava. Avrebbe potuto affermare: 'Prima che Abramo fosse nato io esistevo o io ero', ma non "io sono" come fece.

- Gesù disse a Giovanni: "Non temere; io sono il primo e l'ultimo...".³

Se egli fosse stato creato da Dio e quindi se fosse stato una creatura non avrebbe mai potuto affermare di essere il primo; perché in tale caso avrebbe deturpato Dio della sua gloria. Egli se fosse stato veramente una creatura avrebbe detto di essere il secondo, e mai il primo come lo è anche Dio Padre. Anche queste parole di Gesù quindi attestano che Egli è Dio.

- Paolo dice ai Romani a proposito di coloro che Dio ha abbandonati nelle concupiscenze dei loro cuori perché hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile: "Essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen".⁴

Ora, se Cristo fosse una creatura di Dio perché creato da Dio in qualche tempo dell'eternità noi, a motivo dell'adorazione che gli rivolgiamo, saremmo considerati degli idolatri alla stessa stregua di quelli che adorano gli angeli, Maria ecc. Che differenza passerebbe infatti tra Cristo e qualche altra creatura di Dio? Solo il fatto che egli fu creato per prima e basta! Cristo dunque non può essere una creatura di Dio. Prendiamo i discepoli del Signore che lo adorarono ancora prima di noi quando egli apparve loro risuscitato. Se Cristo fosse stato una creatura come avrebbero potuto adorare Cristo e non rendersi colpevoli di idolatria? Era impossibile. Ma diciamo di più: Come avrebbe fatto Cristo, se fosse stato una creatura, a non riprenderli nel vederli che lo

adoravano quando lui stesso aveva detto: "Se il tuo fratello pecca, riprendilo..."⁵ (i discepoli furono da Cristo chiamati "miei fratelli")?⁶ Ma se un santo angelo (una creatura di Dio dunque) quando vide Giovanni prostrarsi davanti a lui lo riprese dicendogli: "Guàrdati dal farlo... Adora Iddio"⁷ non avrebbe fatto Cristo, se fosse stato una creatura, la stessa cosa in verso i suoi discepoli? Certo, che li avrebbe pure lui ammoniti affinché adorassero solo Iddio; ma il fatto che non lo fece indica che egli sapeva di essere Dio e di essere quindi degno di adorazione. Vorrei infine fare notare alcune cose a riguardo delle suddette parole di Paolo ai Romani: l'espressione "invece del Creatore" significa che gli idolatri adorano qualcuno che non è il Creatore ma solo una creatura. Quindi noi dobbiamo adorare il Creatore, e non la creatura; e perciò se Cristo è una creatura noi dovremmo cessare di adorarlo. Ma come possiamo smettere di adorare Cristo quando la Scrittura ci dice che i magi, i suoi discepoli e le donne lo adorarono? Ma come possiamo smettere di adorare Cristo quando i santi angeli di Dio che sono in cielo lo adorano in ubbidienza all'ordine di Dio? Non è forse scritto: "Sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo"?⁸ E' dunque la volontà di Dio che noi adoriamo Cristo come fanno gli angeli in cielo, e non qualcosa di ingiusto agli occhi di Dio. Qualcuno dirà: 'Ma allora Cristo è il Creatore che è benedetto in eterno'? Sì, egli assieme al Padre ha creato tutte le cose. Non può essere altrimenti infatti più avanti nella stessa epistola Paolo chiama Cristo "Dio benedetto in eterno".⁹ Notate quel "benedetto in eterno" comune ai due versetti, perché essi attestano in maniera inequivocabile che Cristo è co-creatore con il Padre, ma non come lo intendono i Testimoni di Geova, cioè che il Figliuolo prima sia stato creato e poi egli abbia creato,¹⁰ perché egli era Dio avanti la fondazione del mondo da ogni eternità.

Ma allora se Gesù non è una creatura di Dio, che significato hanno le suddette Scritture? Esse significano che Cristo è il principio della creazione di Dio ed il primogenito di ogni creatura nel senso che egli è superiore alla creazione e a ogni creatura essendo che è scritto che Egli "è sopra tutte le cose"¹¹ e "sopra tutti",¹² ed anche nel senso che tutta la creazione ha il suo principio in Lui; ma non che egli è la prima creatura di Dio perché il Figlio di Dio è ab eterno in eterno con il Padre. E poi facciamo notare che se si dovesse affermare che Gesù un giorno fu creato perché è chiamato "il

⁵Luca 17:3

⁶Matt. 28:10

⁷Ap. 22:9

⁸Matt. 6:10

⁹Rom. 9:5

¹⁰Essi dicono: '...dopo essere stato da Dio creato come il suo Figlio primogenito, Iddio lo impiegò come suo Collaboratore nella creazione di tutto il rimanente dell'universo' (**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 35).

¹¹Rom. 9:5

¹²Giov. 3:31

¹Col. 1:15,18

²Giov. 8:58

³Ap. 1:17-18

⁴Rom. 1:25

principio”¹ la stessa cosa si dovrebbe dire anche di Dio Padre perché anche lui è chiamato “il principio”.² Come mai allora quando Paolo dice che Gesù è il principio, i Testimoni di Geova, dicono che ciò significa che egli ha avuto un inizio, mentre quando Dio dice di essere lui “il principio” i Testimoni di Geova non ardiscono dire che Dio ha avuto un inizio, e perciò che Egli non è sempre esistito? E’ evidente la ragione, perché essi si accostano alla Bibbia per fargli dire quello che essi vogliono. Il termine primogenito poi, nel suddetto verso ai Colossesi indica la supremazia di Cristo sopra tutte le creature di Dio; come quando nei Salmi è detto: “Io altresì lo farò il primogenito, il più eccelso dei re della terra”.³ Non può dunque sussistere alla luce delle Scritture la sopra citata spiegazione di quei versi biblici data dalla Torre di Guardia.

Diciamo adesso qualcosa circa il passo della Scrittura scritto nei Proverbi preso dai Testimoni di Geova per dire che Gesù non è Dio: “L’Eterno mi formò (altri traducono: L’Eterno mi produsse, o: mi ebbe con sé) al principio de’ suoi atti, prima di fare alcuna delle opere sue, ab antico”.⁴ Ora, secondo i Testimoni di Geova queste parole confermano che Cristo fu creato anche lui da Dio e che non è eterno; e questo perché la Scrittura lo definisce “sapienza di Dio”⁵ e “la sapienza di Dio”.⁶ Ma le cose non stanno affatto così perché da una attenta lettura delle parole della sapienza di Dio si nota che Essa parla in questa maniera per far capire a coloro che l’ascoltano quanto importante sia prestare attenzione a tutto quello che Essa dice. In altre parole Essa dice che esisteva assieme a Dio ancora prima che Dio creasse tutte le cose e fu testimone della creazione compiuta da Dio e quindi vale la pena prestarle ascolto perché Essa sa perfettamente ciò che è bene per l’uomo fare e ciò che non è bene per l’uomo fare. Ma riflettete: Non sarebbe assurdo asserire che la sapienza con quelle parole ha asserito di essere stata anch’essa creata da Dio? Certo che lo sarebbe, perché in tal caso dovremmo giungere alla conclusione che ci fu un tempo in cui Dio fu senza sapienza! E quindi che Egli non è sempre stato lo stesso, cosa che andrebbe contro le parole di Dio: “Io, l’Eterno, non mutò”.⁷ Ma poi, in questo caso verrebbe giustamente da domandarsi: Come fece Dio senza sapienza a creare la sapienza?! Nella sostanza verrebbe da farsi una domanda molto simile a quella che - come abbiamo visto - verrebbe da farsi se dicessimo che la Parola fu creata anch’essa da Dio, e cioè: Se ogni cosa è stata fatta per mezzo della Parola, e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta, come fece Dio a creare la Parola senza la Parola?! Come potete vedere, se le cose stessero così come dicono i Testimoni di Ge-

ova noi ci troveremmo inevitabilmente ad andare contro la Parola di Dio. Non si può dunque accettare questa loro spiegazione data alle parole di Salomone. Ancora una volta dobbiamo riconoscere che negare l’eternità al Figliuolo di Dio, cioè negare che Egli sia senza principio, anche appoggiandosi su alcuni passi della Scrittura apparentemente attestanti che egli ebbe un inizio, vuol dire dover andare contro l’insegnamento globale della Parola, e perciò rimanere confusi da essa stessa.

Gesù Cristo prima di venire nel mondo non era Michele perché quest’ultimo è una creatura

Voglio dire ora qualcosa a riguardo della loro dottrina secondo cui il Figlio di Dio, prima che venisse in questo mondo, era l’arcangelo Michele. Michele non può essere Gesù Cristo perché egli è solo una creatura. Tutte le cose sono state fatte per mezzo della Parola, cioè per mezzo di Cristo, e quindi anche Michele. Ricordiamo inoltre che nel libro di Daniele, dove compare Michele, di lui è detto che è “uno dei primi capi”⁸ il che conferma che non poteva essere il Figliuolo di Dio perché il Figlio di Dio non era uno dei primi capi ma il Capo supremo essendo Dio. E quindi Colui che nacque da Maria non era il Michele che era in cielo (o la continuità con quell’essere angelico). La Scrittura dice che “la Parola è stata fatta carne”⁹ e siccome che la Parola era Dio prima di essere fatta carne, di conseguenza anche dopo che fu fatta carne rimase Dio.

Per quanto riguarda le parole di Paolo ai Tessalonicesi, da esse non si deduce affatto che Gesù sia l’arcangelo Michele; Paolo dice solamente che quando Gesù scenderà dal cielo griderà con la voce di un arcangelo il che è cosa diversa dall’affermare che egli sia un arcangelo. Per quanto riguarda poi le parole di Giovanni nell’Apocalisse facciamo notare solo che leggendo tutto il libro ci si accorge che Gesù Cristo e Michele sono due esseri diversi l’un dall’altro.

Che ammaestramento traiamo da questi errori dei Testimoni di Geova? Questi errori interpretativi fatti dai Testimoni di Geova, che sono abbastanza diffusi nelle sette, ci insegnano che quando si incontrano nella Scrittura dei passi difficili da capire che apparentemente vogliono dire qualcosa di inesatto, innanzi tutto si devono leggere nel loro contesto e poi si devono subito confrontare con altri passi della Scrittura. Questo evita di cadere nell’errore perché la Scrittura spiega la Scrittura. E’ una regola infallibile questa che Dio ci ha lasciato; seguiamola per il nostro bene. Taglieremo così rettamente la parola di verità e non rimarremo confusi.

Gesù Cristo risuscitò riprendendosi il suo corpo

Passiamo ora alla confutazione della dottrina dei Testimoni di Geova sulla risurrezione di Gesù. Innanzi

¹Col. 1:18

²Ap. 21:6

³Sal. 89:27

⁴Prov. 8:22

⁵1 Cor. 1:24

⁶Luca 11:49

⁷Mal. 3:6

⁸Dan. 10:13

⁹Giov. 1:14

tutto vogliamo dire che non ha senso affermare - come fanno i Testimoni di Geova - che Cristo è risuscitato con un corpo di spirito e non con il corpo con il quale era morto per il semplice motivo che non esiste una risurrezione del genere. E poi vogliamo dire questo: Se i Testimoni di Geova dicono che Cristo non aveva un'anima immortale perché egli era un'anima umana, che accadde quando egli morì? Accadde che Gesù Cristo smise di esistere. Quindi, questo significa che dopo tre giorni, se è vero che non aveva né un'anima né uno spirito e che egli non risuscitò con il suo corpo, avvenne una 'ricreazione spirituale' e non una risurrezione spirituale; quindi questa loro risurrezione di Gesù non sarebbe neppure da chiamare una risurrezione ma bensì una ricreazione perché Dio avrebbe fatto smettere di esistere l'uomo Gesù e avrebbe creato un nuovo essere col nome di Gesù, questa volta però un essere spirituale. E quindi il Cristo che i Testimoni di Geova dicono che risuscitò non può essere - per logica - lo stesso Cristo che morì sulla croce!!! In verità questa dottrina sulla risurrezione spirituale di Gesù dei Testimoni di Geova è una combinazione di menzogne generate dal diavolo.

Per ciò che riguarda le affermazioni di Russell bisogna riconoscere che costui errava grandemente perché l'uomo Gesù morì ma non per sempre come disse lui, ma una volta per sempre il che è differente, ed essendo risorto dai morti con il suo corpo con il quale era morto ora non muore più ed è alla destra di Dio dove intercede per noi. Sì, Gesù Cristo uomo (e non essere spirituale) è in cielo presso Dio a mediare tra Dio e gli uomini secondo che è scritto: "V'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti".¹ Adesso vediamo cosa dice la Scrittura a proposito della risurrezione di Cristo al fine di smascherare la cosiddetta risurrezione di Gesù insegnata dai membri di questa setta. Secondo il Vangelo, Gesù risuscitò con il corpo (poteva però passare attraverso i muri ed apparire ai suoi discepoli quando lo voleva, come anche scomparire davanti a loro quando voleva), infatti Luca dice: "Or mentr'essi parlavano di queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo a loro, e disse: Pace a voi! Ma essi, smarriti e impauriti, pensavano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: Perché siete turbati? E perché vi sorgono in cuore tali pensieri? Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io; palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io. E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma siccome per l'allegrezza non credevano ancora, e si stupivano, disse loro: Avete qui nulla da mangiare? Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; ed egli lo prese, e mangiò in loro presenza".² Come potete vedere Gesù per dimostrare ai suoi discepoli che era risuscitato con un corpo fatto di carne ed ossa, e che non era uno spirito come loro inizialmente avevano pensato nel ve-

derlo, ordinò loro di palparlo e di guardare il suo corpo. Gesù mostrò ai suoi discepoli il segno dei chiodi nelle sue mani ed il suo costato secondo che è scritto: "E detto questo, mostrò loro le mani ed il costato".³ Perciò quello con il quale Gesù risuscitò era il corpo con il quale egli era morto sulla croce; certo, esso era stato vivificato e reso potente, glorioso ed incorruttibile, ma nonostante ciò rimanevano in esso i segni indelebili della sua crocifissione. Ma oltre a ciò Gesù dimostrò ai suoi discepoli di non essere uno spirito mettendosi a mangiare davanti a loro un pesce arrostito e parte di un favo di miele. Dunque, per quanto riguarda la fine che ha fatto il corpo di Gesù bisogna dire che esso non rimase sulla terra a decomporsi e non tornò in polvere; la Scrittura dice infatti che esso non vide la corruzione secondo che è scritto: "Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Poiché Davide, dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto la corruzione; ma colui che Dio ha risuscitato, non ha veduto la corruzione",⁴ ed ancora: "Egli (Davide) dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli avea con giuramento promesso che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, antivedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne non avrebbe veduto la corruzione".⁵ Il corpo di Gesù quindi non si dissolse in gas; esso risuscitò glorioso e poté essere visto e palpato dai suoi discepoli. In quali mani e piedi Gesù possedeva i segni dei chiodi ricevuti sulla croce che i suoi discepoli poterono vedere? In quale costato Gesù possedeva il segno della lancia con la quale il soldato romano glielo aveva forato sulla croce? Forse su un corpo differente da quello con il quale era morto crocifisso? Affatto! era lo stesso corpo con il quale il nostro Signore gustò la morte per tutti noi sul legno della croce. Ma che vanno cianciando i Testimoni di Geova? Ah, ma costoro dicono che Gesù si materializzò: essi dicono che è per questo motivo che sembrava proprio lui, che sembrava proprio un uomo; essi dicono che il corpo con il quale egli apparve a Tommaso era simile a quello col quale era morto. Ma allora, o insensati, anche i segni nelle sue mani e il segno nel suo costato non erano quelli che egli ricevette sulla croce? Se è così quindi, Gesù avrebbe operato un prodigio su quel suo altro corpo facendogli quei segni, vero? Ma allora quei segni potevano andare e venire a secondo dell'esigenza? Ma ditemi: ma non avete mai letto in Zaccaria: "Che sono quelle ferite che hai nelle mani? Ed egli risponderà: Son le ferite che ho ricevuto nella casa dei miei amici"?⁶ Come potete vedere quelle ferite Gesù dice di averle ricevute nella casa dei suoi amici; le ha ricevute quindi da altri, e non se l'è fatte su un corpo simile per l'occasione per mostrare a Tommaso che egli

¹1 Tim. 2:5-6

²Luca 24:36-43

³Giov. 20:20

⁴Atti 13:35-37

⁵Atti 2:30-31

⁶Zacc. 13:6

era risorto. Rientrate in voi stessi, o uomini e donne che giacete nel buio.

Anche dire che il corpo di Gesù non vide la decomposizione perché fu preservato da essa per opera di Dio ma rimase sulla terra¹ è una menzogna perché Gesù Cristo prima di morire aveva detto ai Giudei parlando del tempio del suo corpo: “Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere”.² Questo significa che quando Gesù risuscitò tornò ad avere quello stesso corpo con il quale era morto crocifisso. Sì, esso era stato reso glorioso, immortale e incorruttibile, ma rimaneva pur sempre il suo precedente corpo, infatti come abbiamo visto portava ancora i segni dei chiodi nelle mani e nei piedi e il segno della lancia nel suo costato. Ma riflettete: se Gesù aveva deciso di non riprendersi il suo corpo dopo morto, che senso avrebbero avuto le sopra citate sue parole dette ai Giudei? Che senso avrebbe avuto dire ai Giudei: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere” se lui quel tempio, una volta distrutto, non voleva restaurarlo? Nessuno, non vi pare? Anzi, c’è di più; potremmo benissimo dire che Gesù mentì ai Giudei in quell’occasione, perché lui il suo corpo dopo morto lo lasciò sulla terra. Ma no, egli non mentì affatto nel dire quelle parole, perché lui il suo corpo (che era il tempio di Dio perché egli ebbe ad affermare più volte che il Padre suo dimorava in lui), una volta che fu distrutto dai Giudei lo fece risorgere, egli se lo riprese, egli lo trasformò rendendolo immortale e incorruttibile. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

E poi ancora, perché c’è ancora da dire in difesa della risurrezione di Cristo: ma come fanno i Testimoni di Geova ad affermare che Gesù non riprese il suo corpo quando la Scrittura dice: “Per ciò s’è rallegtrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in speranza...”³ Perché è scritto la mia carne riposerà in speranza? In speranza di che cosa? Di qualche cosa che si sarebbe compiuto appresso, perché la speranza di quel che si vede non è speranza. E questo qualcosa era appunto la risurrezione di esso, evento che affinché si compiesse aveva bisogno del ritorno dell’anima di Cristo nel corpo; ecco perché subito dopo è scritto: “Perché tu non lascerai l’anima mia nell’Ades”. Se la sua anima fosse stata lasciata per sempre nell’Ades o magari fosse stata rapita in cielo, la sua carne non avrebbe riposato in speranza; come non avrebbe riposato in speranza neppure nel caso egli non si sarebbe ripreso il suo corpo (perché fatto sparire da Dio) ma sarebbe stato ‘ricreato’ spiritualmente, perché in questo caso la sua carne avrebbe semmai riposato

senza alcuna speranza. Infatti in quale speranza avrebbe potuto giammai riposare la carne di Cristo se destinata a sparire dalla terra o a dissolversi? Invece, il tempio del suo corpo che ricordiamo gli era stato preparato da Dio secondo che è scritto: “Mi hai preparato un corpo”,⁴ non fu da Dio fatto sparire ma fu da Dio preservato dalla corruzione e vivificato mediante la sua potenza il terzo giorno. In quel giorno l’anima di Cristo Gesù, salita dall’Ades rientrò nel suo corpo immortale e glorioso. E con quel glorioso corpo egli apparve ai suoi discepoli, parlò loro, mangiò e bevve con loro, ed infine con esso fu assunto in cielo alla destra di Dio. E dal cielo, che lo ha accolto, con quello stesso corpo egli tornerà con gloria e potenza. Amen. Il popolo di Dio esulti, perché Cristo ha distrutto la morte risuscitando il suo corpo.

Proseguiamo: noi leggiamo nel Vangelo scritto da Giovanni che Maria Maddalena quando la mattina del primo giorno si recò al sepolcro, veduta la pietra tolta dal sepolcro, corse e venne da Pietro e dal discepolo che Gesù amava a dirgli che avevano tolto il corpo del Signore e non si sapeva dove l’avessero posto. Avvenne allora che Pietro e l’altro discepolo corsero al sepolcro a vedere come stavano le cose. Il discepolo che Gesù amava arrivò per prima al sepolcro e chinatosi, vide i pannolini giacenti nel sepolcro ma non entrò. Pietro invece quando giunse poco dopo, volle entrare nel sepolcro. A questo punto la Scrittura dice: “Allora entrò anche l’altro discepolo che era giunto primo al sepolcro, e vide, e credette. Perché non aveano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli dovea risuscitare dai morti”.⁵ Ma che cosa vide Giovanni che lo spinse a credere che Gesù era risuscitato? Di certo non vide Gesù perché non era nel sepolcro. Egli vide il sepolcro vuoto, e i pannolini giacenti e il sudario ch’era stato sul capo di Gesù, non giacente coi pannolini, ma rivoltato in un luogo a parte. Quindi, a lui la vista del sepolcro vuoto, dei pannolini e del sudario che erano stati sul corpo di Gesù, lo spinsero a credere che Gesù era risorto. Ma non di quella risurrezione di cui parlano i Testimoni di Geova (cioè con la sparizione del suo corpo), perché per Giovanni quando Gesù sarebbe risorto sarebbe tornato a vivere con il corpo con cui era morto. E difatti quando lui vide il sepolcro vuoto, senza il corpo di Gesù, e i pannolini e il sudario, capì che quello stesso corpo che era stato posto in quel luogo era tornato a vivere per la potenza di Dio. E non si sbagliò, perché quando Gesù apparve ai discepoli apparve proprio con quel corpo con cui era stato trafitto. Mettiamo però il caso che Giovanni pensava che Gesù per risorgere non si doveva riprendere il suo corpo; di certo nel vedere il sepolcro vuoto, i pannolini e il sudario, avrebbe creduto che Gesù in realtà non era veramente morto quando fu messo nel sepolcro, ma lo era solo apparentemente perché era riuscito a uscire dal sepolcro con quello stesso corpo o qualcuno lo aveva aiutato a uscire dal sepolcro,

¹Una simile affermazione fa nascere la domanda: Perché Dio avrebbe dovuto nascondere il corpo di Gesù preservandolo dalla decomposizione? Rutherford suppose per esempio che Dio lo avrebbe potuto preservare da qualche parte per poi esibirlo alla gente durante il millennio!!! Ma allora noi diciamo: Perché invece Dio non lo lasciava nel sepolcro il suo corpo se voleva dimostrare alla gente che Gesù aveva rinunciato al suo corpo. Non sarebbe stato più logico?!!

²Giov. 2:19

³Atti 2:26

⁴Ebr. 10:5

⁵Giov. 20:8-9

e quindi che egli non era risuscitato. In altre parole, per credere alla 'risurrezione' dei Testimoni di Geova egli avrebbe dovuto vedere il corpo morto di Gesù in quel sepolcro. Le cose quindi non possono essere come dice la Torre di Guardia, appunto perché fu proprio la mancanza del corpo di Gesù nel sepolcro che convinse Giovanni a credere che Gesù era veramente risorto. E poi che senso avrebbero avuto le parole degli angeli del Signore rivolte alle donne: "Egli non è qui, ma è risuscitato"?¹ Non avrebbero essi dovuto semmai dire loro: 'Il suo corpo non è qui perché Dio lo ha fatto sparire, ma lui vive'? Ma in questo caso quelle parole non avrebbero attestato che Gesù era risorto. Quindi ancora una volta dobbiamo dire che la risurrezione di Gesù non consistette nel non riprendersi il suo corpo ma nel riprenderselo trasformato.

Qualche parola adesso sulle parole di Pietro: "Essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito". E' chiaro che alla luce di tutte le Scritture che abbiamo citato fino ad ora che affermano che Gesù risuscitò corporalmente, il senso delle parole di Pietro non può essere quello che gli danno i Testimoni di Geova. E difatti non è quello il senso, perché subito dopo Pietro dice: "E in esso andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, i quali un tempo furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè...".² Quel "in esso" significa inequivocabilmente dopo morto, spiritualmente senza il corpo, andò a predicare agli spiriti ritenuti in carcere nell'Ades. E questi spiriti erano coloro che erano morti ai giorni di Noè infatti poco dopo Pietro dice: "Poiché per questo è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti...".³

Che dire poi del motivo che i Testimoni di Geova adducono per spiegare questa loro dottrina sulla risurrezione di Gesù? Esso è falso perché Gesù offrì sì il suo corpo per riscattarci dalle nostre trasgressioni, quindi quale prezzo di riscatto per tutti noi; ma affinché questa sua morte potesse riscattarci dalle nostre iniquità era necessario, indispensabile, che egli tornasse in vita proprio con quel corpo che era stato trafitto per le nostre iniquità.

Come avrebbe potuto infatti Gesù annullare il peccato nel suo corpo senza annullare la morte corporale che aveva sperimentato? Non avrebbe potuto. Per questo egli doveva risuscitare con quello stesso corpo con il quale era morto, cioè doveva riprenderselo, per distruggere la morte fisica e potere così affrancarci dal peccato che ci dominava.

Ma noi vi domandiamo: 'Ma come si potrebbe affermare che Gesù ha vinto la morte che ha gustato per tutti noi se non fosse tornato a vivere nello stesso corpo che egli aveva assunto per venire in questo mondo? Sarebbe un controsenso perché non si può affermare contemporaneamente che il corpo di Gesù è rimasto sulla terra e non si sa che fine abbia fatto e nello stesso tempo af-

fermare che egli ha vinto la morte. Quale sarebbe infatti la vittoria? In che cosa consisterebbe questa vittoria? Ma che specie di vittoria sarebbe? La vittoria che Cristo ha riportato sulla morte fisica è proprio questa: che lui dopo avere deposto il suo corpo in sacrificio per tutti noi, dopo averlo fatto flagellare, percuotere, e dopo averlo fatto crocifiggere; se lo è ripreso per ordine di Dio trasformandolo in un corpo glorioso e incorruttibile in un corpo che non muore più. Ed ora può mostrare a chiunque i segni dei chiodi nelle mani e nei piedi, e il segno lasciato dalla lancia del soldato nel suo costato. Ed è proprio questo che ci consola grandemente; sapere che come Cristo si riprese quel corpo sanguinante e martoriato rendendolo glorioso, così ridarà pure ai morti in Cristo il loro corpo rendendolo conforme al suo. D'altronde non dobbiamo mai dimenticarci che il corpo di Cristo era il tempio del Padre suo; e così anche il nostro corpo, essendo membra di Cristo, è il tempio di Dio.

Fratelli, vi esorto a turare la bocca a codesti cianciatori che vanno proclamando tale assurdità attorno alla resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo.

LO SPIRITO SANTO

La dottrina dei Testimoni di Geova

Russell, a proposito dello Spirito Santo, affermò: 'Le Scritture sono concordi nell'insegnare (...) che lo Spirito Santo non è un altro Dio, ma lo Spirito (ossia l'influenza o potenza) trasfuso da Dio, nostro Padre, e dal Suo Figliuolo Unigenito',⁴ ed ancora: 'Lo Spirito Santo è l'energia spirituale, o potenza di Dio'.⁵

E i cosiddetti Testimoni di Geova seguono questo insegnamento di Russell infatti negano che lo Spirito Santo è la terza persona della Divinità perché dicono che 'lo spirito santo è l'energia attiva invisibile dell'Onnipotente Iddio che spinge i suoi servitori a fare la sua volontà'⁶ e che: 'Non solo la maggioranza dei passi biblici, ma **tutte** le Scritture sono quindi d'accordo che lo spirito di Dio è 'non qualcuno', ma 'qualcosa'. Una semplice ma attenta lettura delle Scritture rende chiaro che lo spirito di Dio è davvero la sua invisibile forza attiva'.⁷

Confutazione

Lo Spirito Santo è una persona e non una forza

Lo Spirito Santo é una persona infatti parla secondo che é scritto: "Perciò, come dice lo Spirito Santo, Oggi,

¹Luca 24:6

²1 Piet. 3:19-20

³1 Piet. 4:6

⁴Russell, *op. cit.*, pag. 148

⁵*Ibid.*, pag. 179

⁶*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 89

⁷*La Torre di Guardia*, 1 gennaio 1975, pag. 7

se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori...”,¹ “E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e raggiungi codesto carro”;² “E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano. Lèvati dunque, scendi, e và con loro, senza fartene scrupolo, perché sono io che li ho mandati”;³ “E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati”;⁴ “Ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire”;⁵ “Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede”.⁶

Lo Spirito Santo rivela secondo che é scritto in Luca: “Gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte prima d’aver veduto il Cristo del Signore”.⁷

Lo Spirito ascolta perché Gesù disse di lui: “Dirà tutto quello che avrà udito”.⁸

Lo Spirito vede infatti i sette occhi che aveva l’Agnello che vide Giovanni sono i sette Spiriti di Dio, o come disse il profeta Zaccaria “gli occhi dell’Eterno”.⁹

Lo Spirito prega secondo che é scritto: “Lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili... esso intercede per i santi secondo Iddio”.¹⁰

Lo Spirito Santo fa nascere di nuovo secondo che é scritto: “...se uno non è nato d’acqua e di Spirito non può entrare nel regno di Dio... quel che è nato dallo Spirito, è spirito”.¹¹

Lo Spirito Santo costituisce gli anziani nella chiesa secondo che disse Paolo agli anziani di Efeso: “Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue”.¹²

Lo Spirito Santo può vietare di fare qualcosa, come fece verso gli apostoli, secondo che é scritto: “Poi, traversarono la Frigia e il paese della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro d’annunziar la Parola in Asia”¹³ (vorrei che notaste che il verbo vietare é menzionato anche in queste Scritture che si riferiscono alla persona di Gesù: “Allora vietò ai suoi discepoli di dire ad alcuno ch’egli era il Cristo”,¹⁴ e: “E Gesù ordinò loro di

non parlarne ad alcuno; ma più lo divietava loro e più lo divulgavano...”).¹⁵

Lo Spirito Santo può non permettere certe cose secondo che é scritto: “Giunti sui confini della Misia, tentarono d’andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro”¹⁶ (anche in questo caso vorrei che notaste che in queste altre Scritture il non permettere qualcosa si riferisce alla persona di Gesù: “E come egli montava nella barca, l’uomo ch’era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui. E Gesù non glielo permise...”;¹⁷ “Non permetteva loro di parlare, perché sapevano ch’egli era il Cristo”).¹⁸

Lo Spirito può essere contristato infatti é scritto: “E non contristate lo Spirito Santo di Dio...”;¹⁹ “Ma essi furono ribelli, contristarono il suo Spirito Santo”.²⁰

Lo Spirito può essere contrastato infatti Stefano disse davanti al Sinedrio: “Voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri, così fate anche voi”.²¹

Lo Spirito può essere tentato infatti Pietro disse a Saffira: “Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore?”.²²

Allo Spirito si può mentire infatti Pietro disse ad Anania: “Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere?”.²³

Allo Spirito si può parlare contro secondo che é scritto: “Ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello avvenire”.²⁴

Lo Spirito Santo insegna secondo che é scritto: “Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa...”,²⁵ ed ancora: “Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe e ai magistrati e alle autorità, non state in ansietà del come o del che avrete a rispondere a vostra difesa, o di quel che avrete a dire; perché lo Spirito Santo v’insegnerà in quell’ora stessa quel che dovrete dire”;²⁶ ed ancora: “E desti loro il tuo buono Spirito per istruirli...”;²⁷ ed anche: “Noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito...”.²⁸

Lo Spirito investiga infatti é scritto: “Lo Spirito investiga ogni cosa, anche le cose profonde di Dio”.²⁹

Lo Spirito ricorda le parole del Signore secondo che è scritto: “E vi rammenterà tutto quello che v’ho detto”.¹

¹Ebr. 3:7-8

²Atti 8:29

³Atti 10:19-20

⁴Atti 13:2

⁵Giov. 16:13

⁶1 Tim. 4:1

⁷Luca 2:26

⁸Giov. 16:13

⁹Zacc. 4:10

¹⁰Rom. 8:26-27

¹¹Giov. 3:5,6

¹²Atti 20:28

¹³Atti 16:6

¹⁴Matt. 16:20

¹⁵Mar. 7:36

¹⁶Atti 16:7

¹⁷Mar. 5:18-19

¹⁸Luca 4:41

¹⁹Ef. 4:30

²⁰Is. 63:10

²¹Atti 7:51

²²Atti 5:9

²³Atti 5:3

²⁴Matt. 12:32

²⁵Giov. 14:26

²⁶Luca 12:11-12

²⁷Neh. 9:20

²⁸1 Cor. 2:13

²⁹1 Cor. 2:10

Lo Spirito ha un sentimento secondo che é scritto: “Colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento dello Spirito..”.²

Dopo avere citato dalle sacre Scritture tutti questi passi che indicano chiaramente che lo Spirito Santo è una persona non si può non rimanere stupiti nel sentire dire alla **Torre di Guardia** che una semplice ma attenta lettura delle Scritture rende chiaro che lo Spirito Santo è la forza attiva di Dio e non qualcuno! In verità i Testimoni di Geova errano grandemente perché non conoscono le Scritture.

Il seguente confronto, tra dei passi che si riferiscono allo Spirito Santo ed altri che si riferiscono a Dio, attesta che lo Spirito è Dio

Ora, metteremo a confronto dei passi della Scrittura che si riferiscono allo Spirito Santo di Dio con altri che si riferiscono a Dio al fine di dimostrare che lo Spirito Santo é Dio, e non un energia sprigionata da Dio come dicono invece i Testimoni di Geova.

- Lo scrittore agli Ebrei dice: “..Quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d’ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all’Iddio vivente?”,³ e Mosè afferma di Dio: “Ab eterno in eterno, tu sei Dio”.⁴ Lo Spirito è quindi eterno come lo è Dio.

- Davide disse a Dio: “Dove me ne andrò lungi dal tuo Spirito?”,⁵ mentre Dio disse a Geremia: “Potrebbe uno nascondersi in luogo occulto sì ch’io non lo vegga? dice l’Eterno”.⁶ Lo Spirito è dunque onnipresente come lo è Dio.

- Paolo dice che “lo Spirito investiga ogni cosa, anche le cose profonde di Dio”,⁷ mentre Anna disse di Dio: “L’Eterno è un Dio che sa tutto”.⁸ Lo Spirito è quindi onnisciente come lo è Dio.

- Elihu disse: “Lo Spirito di Dio mi ha creato”,⁹ mentre Davide disse a Dio: “Poiché sei tu che hai formato le mie reni, che m’hai intessuto nel seno di mia madre”.¹⁰ Lo Spirito quindi crea come fa Dio.

- Gesù disse: “...se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio... quel che è nato dallo Spirito, è spirito”,¹¹ mentre Giovanni dice che coloro che credono nel nome del Figlio di Dio “son nati da Dio”.¹² Lo Spirito fa dunque nascere di nuovo come fa Dio.

- Pietro, prima disse ad Anania: “Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere?”,¹³ e poi gli disse: “Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio”.¹⁴ Mentire allo Spirito Santo quindi equivale a mentire a Dio.

- Nel libro degli Atti degli apostoli é scritto che Paolo disse a dei Giudei che rifiutarono di credere nel Vangelo: “Ben parlò lo Spirito Santo ai vostri padri per mezzo del profeta Isaia dicendo: Và a questo popolo e di: Voi udrete coi vostri orecchi e non intenderete; guarderete coi vostri occhi, e non vedrete...”,¹⁵ mentre nel libro del profeta Isaia queste parole sono attribuite al Signore degli eserciti che Isaia vide in visione secondo che é scritto: “Nell’anno della morte del re Uzzia, io vidi il Signore assiso sopra un trono alto... Poi udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò? E chi andrà per noi? Allora io risposi: ‘Eccomi, manda me!’ Ed egli disse: ‘Và, e di a questo popolo: Ascoltate, sì, ma senza capire; guardate, sì, ma senza discernere!...’”.¹⁶ Quindi lo Spirito Santo mandò Isaia a predicare come fece anche il Signore degli eserciti.

- Nel libro degli Atti degli apostoli dopo che lo Spirito Santo parlò ad Antiochia dicendo: “Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati”,¹⁷ è scritto che essi “mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro”.¹⁸ Gesù disse: “Ben è la mèsse grande, ma pochi son gli operai. Pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse”,¹⁹ facendo chiaramente capire che é Dio che manda i suoi operai nella sua mèsse; quindi lo Spirito Santo è Dio perché mandò Paolo e Barnaba nella mèsse del Signore.

- Gesù chiamò lo Spirito Santo “il Consolatore”²⁰ quindi Egli consola quelli che sono abbattuti. Paolo ai Corinzi dice: “Ma Iddio che consola gli abbattuti, ci consolò con la venuta di Tito..”,²¹ ed anche: “Benedetto sia Iddio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e l’Iddio d’ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione”.²² Quindi lo Spirito Santo consola come fa Dio.

- In Isaia é scritto che gli Israeliti nel deserto “contristarono il suo Spirito Santo”,²³ mentre nei Salmi é scritto: “Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, e lo contristarono nella solitudine!”.²⁴ Gli Israeliti quindi, contristando lo Spirito Santo contristarono Dio.

¹Giov. 14:26

²Rom. 8:27

³Ebr. 9:14

⁴Sal. 90:2

⁵Sal. 139:7

⁶Ger. 23:24

⁷1 Cor. 2:10

⁸1 Sam. 2:3

⁹Giob. 33:4

¹⁰Sal. 139:13

¹¹Giov. 3:5,6

¹²Giov. 1:13

¹³Atti 5:3

¹⁴Atti 5:4

¹⁵Atti 28:25-26

¹⁶Is. 6:1,8-9

¹⁷Atti 13:2

¹⁸Atti 13:4

¹⁹Matt. 9:37-38

²⁰Giov. 15:26

²¹2 Cor. 7:6

²²2 Cor. 1:3-4

²³Is. 63:10

²⁴Sal. 78:40

- Paolo disse ai Corinzi “Non sapete voi che il vostro corpo é il tempio dello Spirito Santo che é in voi..?”¹ ed anche: “Non sapete voi che siete il tempio di Dio..?”² Lo Spirito Santo quindi abita nel credente assieme a Dio.

- Gesù disse: “Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa...”,³ ma disse anche: “Saranno tutti ammaestrati da Dio”,⁴ e Davide dice che Dio “insegnerà ai mansueti la sua via”.⁵ Lo Spirito Santo quindi insegna come fa Dio.

- Gesù ha detto dello Spirito: “Ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità”;⁶ e Davide nei Salmi dice a Dio: “Guidami nella tua verità”.⁷ Quindi se lo Spirito della verità guida nella verità come fa Dio ciò significa che Egli è Dio.

Come potete da voi stessi vedere le Scritture affermano che lo Spirito Santo è eterno, onnipotente, onnipresente e onnisciente come Dio (e quindi non può non essere Dio), e molte cose che fa Dio le fa Lui medesimo. Con quale coraggio dunque la **Torre di Guardia** afferma che tutte le Scritture sono d’accordo che lo Spirito di Dio non è qualcuno ma qualcosa?

Confutazione di alcuni ragionamenti fatti dai Testimoni di Geova sullo Spirito Santo

Ora noi vogliamo confutare alcuni ragionamenti che fanno i Testimoni di Geova per persuadere le persone che lo Spirito Santo non è una persona, e lo faremo sempre con le Scritture.

1) ‘Le personificazioni non sono una positiva prova di personalità. Per esempio la Bibbia dice che il peccato ‘regna’, ‘riceve occasione’, ‘produce concupiscenza’, ‘seduce’, e ‘uccide’ (...) La sapienza è allo stesso modo personificata e viene detto che ha ‘figli’ e ‘opere’ (...) Tuttavia nessuno asserirebbe che questo significhi che ‘il peccato’ e la ‘sapienza’ siano persone. Similmente la personificazione dello spirito di Dio non è in contrasto con la chiara testimonianza della Bibbia che esso è in realtà ‘qualcosa, non qualcuno’.⁸

Siamo d’accordo che il peccato non è una persona; non siamo d’accordo invece con l’affermazione che la sapienza non è una persona perché Gesù ha detto: “Per questo la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro de’ profeti e degli apostoli...”⁹ Anche se va detto che è ve-

ro che in taluni casi la Scrittura parla della sapienza non come di una persona, come quando dice: “Ecco: temere il Signore: questa è la Sapienza”.¹⁰

Ma veniamo allo Spirito Santo, se Egli fosse qualcosa e non qualcuno come mai può essere contristato? Difatti Paolo dice agli Efesini: “Non contristate lo Spirito Santo di Dio..”¹¹ Come può una forza impersonale essere contristata da delle parole o delle azioni? Ora, ci sono tre passi nella Scrittura in cui è detto che Dio, il suo Figliuolo e lo Spirito Santo sono stati contristati dalla condotta errata dei Giudei. Per quanto riguarda Dio è detto nei Salmi: “Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, e lo contristarono nella solitudine!”,¹² per quanto riguarda il Figliuolo è detto in Marco: “Allora Gesù, guardatili tutt’intorno con indignazione, contristato per l’induramento del cuor loro, disse all’uomo: Stendi la mano!”¹³ e per quanto riguarda lo Spirito Santo è detto in Isaia: “Ma essi furon ribelli, contristarono il suo Spirito Santo”.¹⁴ Ora, noi diciamo: Ma se Dio può essere contristato perché è una persona, se il Figliuolo può essere contristato perché è una persona perché lo Spirito Santo può essere contristato ma non può essere una persona? Non è tutto questo - parliamo alla maniera della Torre di Guardia - illogico e irragionevole?

2) Lo Spirito Santo non può essere una persona perché nessuno può essere battezzato con una persona. Gesù ha detto: “Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni”,¹⁵ quindi come l’acqua con cui battezzava Giovanni non era una persona ma una cosa, così anche lo Spirito Santo con cui Cristo promise di battezzare i suoi discepoli non può essere una persona. Come si può essere ripieni di una persona?

Questo è un ragionamento che i Testimoni di Geova fanno spesso per negare la personalità dello Spirito Santo. E’ un ragionamento puerile che non tiene conto di tutte le altre Scritture riguardanti lo Spirito Santo. Gesù Cristo sapeva bene che lo Spirito Santo era una persona, e precisamente la terza persona, assieme a lui e al Padre, della Trinità, e se ha detto quelle parole vuole dire che è possibile essere battezzati pure con la persona dello Spirito Santo. Certo, noi non lo comprendiamo come ciò sia possibile ma pure sappiamo che “a Dio ogni cosa è possibile”¹⁶ e che non v’è nulla di troppo difficile per lui. Negare la personalità dello Spirito solo perché non si comprende come un uomo può essere battezzato con lo Spirito Santo è follia. Certo è che quando il credente viene battezzato con lo Spirito Santo, comincia a pregare per lo Spirito Santo ossia in altre lingue come lo Spirito gli dà di esprimersi. Paolo

¹1 Cor. 6:19

²1 Cor. 3:16

³Giov. 14:26

⁴Giov. 6:45

⁵Sal. 25:9

⁶Giov. 16:13

⁷Sal. 25:5

⁸La **Torre di Guardia**, 1 gennaio 1975, pag. 6

⁹Luca 11:49. Se si confrontano queste parole di Gesù con quest’altre scritte in Matteo: “Perciò, ecco, io vi mando de’ profeti e de’ savî e degli scribi...” (Matt. 23:34) si può capire che la sapienza di Dio è Gesù Cristo.

¹⁰Giob. 28:28

¹¹Ef. 4:30

¹²Sal. 78:40

¹³Mar. 3:5

¹⁴Is. 63:10

¹⁵Atti 1:5

¹⁶Matt. 19:26

dice infatti che “lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili”.¹ Come è possibile che la terza persona della Trinità preghi Dio per bocca di un mortale è qualcosa che noi non comprendiamo; ma lo fa. Ed infine facciamo notare che se dovessimo negare la personalità allo Spirito Santo solamente perché non è ‘logico’ affermare che una persona può essere in molte persone contemporaneamente, allora dovremmo pure affermare che anche il Padre e il suo Figliuolo non sono persone perché anche di Loro è detto che dimorano nei credenti. Gesù infatti disse: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l’amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui”.² Che faremo allora? Negheremo la personalità sia al Padre che al Figliuolo solo perché non riusciamo a spiegare come è possibile che Essi vengano a dimorare assieme in tutti coloro che amano Gesù e osservano la sua parola? Così non sia. Quindi, non è irragionevole affermare che si può essere ripieni dello Spirito Santo.

CONCLUSIONE

Come abbiamo visto in questo capitolo i Testimoni di Geova negano la Trinità, la divinità di Cristo e la sua risurrezione corporale, la personalità e la divinità dello Spirito Santo: tutte cose che la sacra Scrittura insegna chiaramente e che sono alla base della nostra fede. E’ chiaro dunque che stando così le cose, essi costituiscono un pericolo per tutti noi che abbiamo conosciuto la verità perché cercano di persuaderci che noi siamo nell’errore; in altre parole di sviarci dalla verità. State dunque saldi fratelli nella verità che avete conosciuto, nessuno di costoro faccia di voi sua preda con i suoi fallaci ragionamenti fatti contro la Trinità, contro la divinità di Cristo e la sua resurrezione, e contro la personalità e divinità dello Spirito Santo.

Quello che voi fratelli dovete sempre ricordarvi anche quando parlate della Trinità, della divinità di Cristo e della sua risurrezione corporale, della personalità e divinità dello Spirito Santo è questo, e cioè che nella Scrittura ci sono sia cose nascoste che cose rivelate: le cose nascoste appartengono a Dio mentre quelle rivelate sono per noi. E sulla Trinità, sulla divinità di Cristo e sulla sua risurrezione corporale, sulla personalità e divinità dello Spirito Santo permangono cose che non si possono ancora né intendere e neppure spiegare. Qualcuno allora dirà: ‘Ma allora perché Dio ha voluto che fossero scritte anche quelle cose che non si possono ancora intendere perché ci sono state da Dio occultate?’ Per indurci a comprendere quanto Egli sia grande e che “è gloria di Dio nascondere le cose”,³ e mantenerci umili conoscendo la nostra natura e con quanta facilità ci insuperiamo; e poi per farci investigare cose difficili, il che ridonda a lode di coloro che fanno queste investi-

gazioni secondo che è scritto che “scrutare cose difficili è un onore”. Quindi è buona cosa per noi investigare le cose difficili. Ma lungi da noi il negare dottrine vere solo perché sono avvolte nel mistero; e lungi da noi pure il manomettere le cose che sono difficili a capire presenti nelle Scritture per cercare di conformarle a vedute nostre personali; perché ciò ridonderebbe a nostro disonore perché Pietro dice che sono gli uomini instabili e ignoranti che contorcono le cose difficili a capire.⁴ E per noi, alla morte, si aprirebbe la bocca del soggiorno dei morti. Le nostre investigazioni e le nostre meditazioni sulle cose difficili o impossibili per ora a capire devono essere dunque sempre accompagnate da un santo timore di Cristo il Signore; perché esso ci eviterà di abbandonarci ai vani ragionamenti dei razionalisti la cui via mena alla rovina. “La carità... crede ogni cosa”,⁵ dice Paolo, e non ‘spiega o conosce ogni cosa’. Beati coloro che nel loro cuore hanno l’amore di Dio, perché esso li spingerà del continuo ad accettare tutto quello che Dio insegna tramite la sua Parola, anche ciò che umanamente è incomprensibile e inaccettabile.

¹Rom. 8:26

²Giov. 14:23

³Prov. 25:2

⁴Cfr. 2 Piet. 3:16

⁵1 Cor. 13:4,7

LA GIUSTIFICAZIONE, LA NUOVA NASCITA, LA SALVEZZA

LA GIUSTIFICAZIONE

La dottrina dei Testimoni di Geova

Ecco cosa insegnano i Testimoni di Geova a proposito del come si viene giustificati da Dio: 'Molti protestanti credono nella giustificazione, o nell'essere dichiarati giusti, mediante la sola fede, e pensano che credere in Gesù garantisca la salvezza..',¹ e: '..credono che per essere salvati sia sufficiente credere in Gesù e, pertanto, che la giustificazione preceda il battesimo'² ed anche: 'Il concetto della giustificazione sostenuto dai protestanti, secondo i quali il cristiano viene dichiarato giusto sulla base dei meriti del sacrificio di Cristo, è senza dubbio più vicino all'insegnamento della Bibbia'³ (di quanto lo sia quello cattolico esposto poco prima). Già queste dichiarazioni basterebbero per comprendere che la giustificazione proclamata dai Testimoni di Geova non è quella biblica; ma noi vogliamo proseguire ed esporre la loro dottrina sulla giustificazione al fine di manifestarla a tutti voi nella sua interezza. E' abbastanza complicato esporre questa loro dottrina sulla giustificazione perché in essa troviamo due giustificazioni, quella dei 144.000 e quella delle 'altre pecore' che sono differenti l'una dall'altra; ma riteniamo che sia necessario esporla per smascherarla.

Innanzitutto, essi affermano che 'il sacrificio di riscatto di Cristo rende possibili due speranze, una celeste e l'altra terrena' e che 'per nutrire l'una o l'altra speranza occorre trovarsi in una condizione giusta agli occhi di Dio'.⁴ Per quanto riguarda la speranza celeste essa è posseduta solo dai 144.000, per quanto riguarda invece la speranza di vivere sulla terra paradisiaca essa è posseduta da tutti gli altri che costituiscono la grande folla o 'le altre pecore'. Vediamo ora da vicino come essi parlano di questa condizione giusta davanti a Dio (la giustificazione) in relazione a queste due classi di persone.

La giustificazione dei 144.000.

Alla domanda: 'Chi sono quelli che sono stati giustificati, o dichiarati giusti, nel corso dell'attuale sistema di cose?',⁵ essi rispondono che sono 'coloro che Geova sceglie per formare i giusti 'nuovi cieli', il governo del

Regno retto dal Re Gesù Cristo' e 'secondo quanto è rivelato, il numero di questi 'santi' scelti per governare con l'Agnello Gesù Cristo sul celeste monte Sion è di 144.000';⁶ in altre parole, essi affermano che solo questi possiedono una giustificazione 'completa' (la chiamiamo così per distinguerla da quella dell'altra categoria di persone che tratteremo dopo). Per loro infatti l'insegnamento della giustificazione esposto da Paolo nella lettera ai Romani è usato in relazione ai 144.000! 'I 144.000 'santi' vengono definiti 'giusti che sono stati resi perfetti'; costoro dopo che muoiono al peccato vengono destati a novità di vita, e Dio avendoli dichiarati giusti li può generare mediante il suo Spirito affinché siano suoi figli spirituali. Divengono così Israeliti spirituali ed eredi di Dio. Sono loro che regneranno in cielo con Cristo, infatti alla loro morte (se rimangono fedeli sino alla fine della loro vita terrena) verranno 'risuscitati' (loro usano questo verbo impropriamente, perché non si tratta di una risurrezione corporale ma di una 'risurrezione spirituale' di cui la Scrittura non dice proprio nulla) ed andranno in cielo con Cristo. Ricordiamo che di questi 144.000, secondo quanto essi dicono, la maggior parte sono morti e coloro che rimangono in vita si trovano esclusivamente tra i Testimoni di Geova.

A questo punto è lecito domandarsi: 'Ma come fa un Testimone di Geova a diventare uno di questi 'unti' giustificati con questa speranza celeste, ossia quale è la via che deve seguire per essere salvato in cielo? La risposta si può riassumere in queste fasi: innanzi tutto deve credere che Dio esiste e che è il remuneratore di quelli che lo cercano, credere che la Bibbia è la verità di Dio e la sicura guida dell'uomo, e deve accettare Gesù come proprio Salvatore; questa fede produrrà in lui il pentimento dai propri peccati. La fede e il pentimento richiedono che la persona rinunci a se stessa e si dedichi a fare la volontà di Dio. E questa sua rinuncia egli la deve manifestare tramite il battesimo per immersione che simboleggia la sua dedicazione. Viene detto che Dio dichiara giusta una persona quando esercita fede nel sangue di Cristo (e quindi prima del battesimo) infatti si legge in ***Sia Dio riconosciuto verace***: 'Cristo Gesù opera allora⁷ come avvocato, coprendo i peccati di quella persona con i meriti del Suo sacrificio, e questi vengono in tale modo giustificati mediante il sangue di Cristo',⁸ ma in effetti la giustificazione avviene dopo il battesimo, cioè dopo l'atto simboleggiante la dedicazione. Ma quando? Nella ***Torre di Guardia*** a proposito di colui che entra a fare parte dei 144.000 si legge: 'Se quest'uomo rimane fedele, Geova non solo si astiene dall'imputargli i suoi falli, ma gli attribuisce realmente la giustizia'⁹ e che qui si parla della fedeltà fino alla

¹ *La Torre di Guardia*, 1 dicembre 1985, pag. 6

² *Ibid.*, pag. 7

³ *Ibid.*, pag. 7

⁴ *Ibid.*, pag. 7

⁵ *Ibid.*, pag. 9-10

⁶ *Ibid.*, pag. 10

⁷ Dopo che uno ha esercitato fede e ha dedicato se stesso a Dio.

⁸ *Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 297

⁹ *La Torre di Guardia*, 1 dicembre 1985, pag. 9

morte lo si deduce anche da quest'altra espressione a riguardo dei 144.000: 'Se rimangono fedeli sino alla fine della loro vita terrena, muoiono letteralmente e vengono risuscitati a un'eredità incorruttibile...'.¹ Quindi, da queste loro ultime affermazioni si evince che questa giustificazione gli 'unti' non la ottengono né prima del battesimo e neppure subito dopo il battesimo, ma la otterranno solo alla fine della loro vita se si saranno mostrati ubbidienti alla società della Torre di Guardia.²

A questo punto (dopo il battesimo) Dio gli dona lo Spirito Santo e lo adotta come figlio spirituale. E in questa maniera egli nasce di nuovo e diventa re e sacerdote. Ma egli ancora non ha la vita eterna ma solo la speranza di essa davanti a lui, speranza che egli deve procacciare come una ricompensa. Solo dopo essersi mostrati fedeli a Dio dimostrando con i loro atti la loro elezione, tra cui il principale è quello di predicare l'Evangelo del Regno (il loro Evangelo ben inteso) egli otterrà la vita eterna,³ quindi alla fine della sua vita. In realtà i membri dei 144.000 una volta 'giustificati' dovranno sacrificare loro stessi (come Gesù fece con se stesso) per ottenere il diritto di partecipare alla vita celeste con Cristo dopo morti.⁴

La giustificazione delle 'altre pecore'.

Ma veniamo ora alle cosiddette altre pecore, che costituiscono la maggioranza, per vedere in che maniera essi sono giustificati davanti a Dio secondo la **Torre di Guardia**. Innanzi tutto anch'essi, per essere giustificati, devono esercitare fede in Dio e in Cristo, e dopo essersi pentiti devono dedicare la loro vita a fare la volontà di Dio manifestando tutto ciò con il battesimo e con una vita dedicata a Dio. Ma a differenza dei 144.000, di cui viene detto che ricevono la giustificazione (quella piena per intenderci) quando credono, di costoro non viene detta la stessa cosa sulla giustificazione. Ecco come parla la **Torre di Guardia** a loro riguardo: 'Le "altre pecore" radunate in questo tempo della fine formeranno la "grande folla" che l'apostolo Giovanni vide in visione (...) A motivo della loro fede nel sangue sparso dell'Agnello viene loro attribuito un certo grado di giustizia (...) Il fatto che i componenti delle "altre pecore" siano amici di Dio e che già ora godano di una condizione relativamente giusta agli occhi di Dio è pure reso chiaro dalla profezia di Gesù relativa al "segno della sua presenza" (...) i componenti della "grande folla" che sopravviveranno alla "grande tribolazione" non vengo-

no già dichiarati giusti **per la vita** (...) anche se Dio li aveva già considerati giusti rispetto all'umanità in generale e quali suoi amici, essi hanno bisogno di ulteriore aiuto, o di compiere altri passi, prima di potere essere dichiarati giusti **per la vita** (...) Dopo la prova finale saranno dichiarati giusti **per la vita**...'.⁵ 'Alla fine del regno millenario di Cristo, dopo avere superato la prova del giudizio finale, questi acquisteranno il loro diritto alla vita, ossia la giustificazione da parte di Geova Dio...'.⁶ Essi spiegano questo concetto dicendo che per ora le 'altre pecore' che ripongono la loro fede in Gesù hanno il loro nome scritto in un libro di memorie; se poi passeranno la prova, alla fine del millennio il loro nome verrà scritto nel libro della vita. 'Geova stesso allora li dichiarerà giusti in senso completo. Saranno stati giustificati per vivere in eterno'.⁷

Confutazione

La giustificazione di cui parla la Scrittura si ottiene mediante la sola fede, ed è posseduta da tutti coloro che hanno creduto in Gesù senza alcuna distinzione

La giustificazione dei Testimoni di Geova in relazione ai 144.000 (che essi si sforzano di sostenere con le Scritture) si dimostra non essere la giustificazione di cui parla la Scrittura innanzi tutto perché la giustificazione di cui parla la Scrittura si ottiene da Dio prima del battesimo mediante la sola fede in Cristo secondo che è scritto: "Il giusto vivrà per la sua fede",⁸ (quindi senza compiere nessuna opera giusta) e non dopo come dicono i Testimoni di Geova.⁹ E poi perché la giustificazione di cui parla la Scrittura è posseduta da tutti coloro che si sono ravveduti ed hanno creduto in Cristo Gesù senza distinzione alcuna. Sono ciance quelle che vogliono fare credere che la giustificazione di cui Paolo parla ai Romani si riferisce a quella posseduta solo dai centoquarantaquattromila. Ma da quando in qua Paolo fece una benché minima differenza tra la giustificazione dei 144.000 e quella del resto dei credenti? La giustificazione di cui parla Paolo in tutte le sue epistole (come anche la santificazione e redenzione che si ottengono assieme ad essa) la ottengono tutti coloro che credono infatti Paolo disse ai Giudei di Antiochia di Pisidia: "Siavi dunque noto, fratelli, che... per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose...".¹⁰ Come potete vedere il "chiunque crede" annulla tutta

¹*Ibid.*, pag. 12

²In effetti, ho potuto riscontrare che la Torre di Guardia è ambigua sul quando vengono 'giustificati' i 144.000.

³In **Sia Dio riconosciuto verace** si legge: 'I membri risuscitati uniti ora con Cristo Gesù nel tempio, i quali vennero tutti trovati fedeli in virtù di un'adeguata carriera di predicazione e di ministero mentr'erano sulla terra, sono per l'eternità nel cielo...' (pag. 115).

⁴Notate come affiora in maniera evidente in questi loro insegnamenti sulla giustificazione il merito dell'uomo, il sacrificio umano in vista della vita eterna, e come la grazia di Dio sia annullata.

⁵**La Torre di Guardia**, 1 dicembre 1985, pag. 17-18

⁶**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 276

⁷**La Torre di Guardia**, 1 dicembre 1985, pag. 18

⁸Habac. 2:4

⁹Notate anche che pure la nuova nascita di questi presunti 144.000 è fasulla e non autentica perché è detto che Dio genera questi 'credenti' dopo che sono stati battezzati mentre la Scrittura afferma che la nuova nascita si sperimenta prima del battesimo quando ci si ravvede e si crede; ma su questo torneremo più avanti.

¹⁰Atti 13:38,39

questa dottrina della giustificazione relativa ai 144.000, perché mostra che tutti coloro che credono vengono giustificati da Dio. E questo - mi ripeto, ma è necessario farlo - avviene nel medesimo istante in cui la persona crede; non dopo il battesimo (perché è mediante l'atto di fede individuale che si ottiene la giustizia di Dio in Cristo, e questo atto precede sempre il battesimo in acqua),¹ non giorni dopo avere creduto o mesi o anni dopo avere dimostrato determinati atti di fedeltà a Dio e non è neppure qualcosa che avviene nel tempo. Difatti la Scrittura dice che quando Abramo credette, Dio gli mise subito la sua fede in conto di giustizia secondo che è scritto: "Credette all'Eterno, che gli contò questo come giustizia";² quello stesso giorno egli fu dunque giustificato, non qualche tempo dopo, magari quando fu circonciso o quando offrì in sacrificio il suo figlio Isacco. Questo esempio scritturale fa capire come e quando Dio dichiara una persona giusta nel suo cospetto; egli lo fa in base alla sua fede, non in base al suo comportamento, e quindi nel momento in cui egli crede e non dopo tempo che egli ha creduto. E tutto questo perché la giustificazione si ottiene soltanto mediante la fede, senza compiere opere giuste, secondo che è scritto: "...avendo pur nondimeno riconosciuto che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù...",³ e: "...poiché noi riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della legge",⁴ ed ancora: "Giustificati dunque per fede, abbiām pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore...".⁵ Ed a proposito di Abramo va detto pure questo per confutare e rendere confusi i Testimoni di Geova. Ora, secondo loro, Abramo non faceva parte dei 144.000 e quindi egli non fu giustificato per la vita (cioè non ottenne la giustificazione completa), ma, strano a dirsi, i Testimoni di Geova dicono che l'insegnamento della giustificazione esposto da Paolo ai Romani è usato in relazione ai 144.000! Domandiamo quindi a questa gente: come mai l'apostolo Paolo per parlare della giustificazione completa dei 144.000 ha preso come esempio di uomo giustificato appieno Abramo che non era dei 144.000? Se Abramo non fu giustificato per la vita e perciò deve anche lui passare la prova del millennio per essere dichiarato tale per la vita, come mai la giustificazione da lui ottenuta si riferisce ai 144.000 che la prova del millennio non la devono passare? E poi ancora: come mai il padre di tutti quelli che credono, sarebbe stato destinato da Dio a vivere sulla terra, mentre i suoi figli in cielo? Come mai i suoi figli (i 144.000) dovrebbero stare in

cielo a comandare pure sul loro padre? Il discorso dei Testimoni di Geova sulla giustificazione dei 144.000 quindi, ancora una volta, si dimostra falso. La verità è che Abramo, pur non facendo parte dei 144.000 (ma non per i motivi addotti dai Testimoni di Geova), fu giustificato pienamente per mezzo della sua fede, ed aveva una speranza celeste perché aspettava di andare nella sua patria celeste infatti agli Ebrei è detto di lui e di altri: '... Ma ora ne desiderano una migliore, cioè una celeste'.⁶ E noi che abbiamo creduto in Cristo abbiamo ottenuto la medesima giustificazione di Abramo, che è nostro padre, e desideriamo, come lo desiderò lui a suo tempo, una patria migliore di quella nostra terrena, cioè quella celeste.

Vogliamo ricordare poi che quando Dio giustifica l'uomo mediante la fede gli dona pure la vita eterna, perciò chi viene giustificato è sicuro di avere la vita eterna secondo che è scritto: "Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuol di Dio"⁷ ed ancora: "...affinché, giustificati per la sua grazia, noi fossimo fatti eredi secondo la speranza della vita eterna".⁸ Ma ciò non è presente nella teologia della Torre di Guardia perché da come essa parla nessuno può dire di avere la vita eterna. Neppure i 144.000? Neppure loro, perché costoro devono prima sacrificare loro stessi sulla terra prima di ottenere la vita eterna. Da quello che si legge nei loro libri infatti l'uomo la vita eterna non la riceve in dono da Dio per i meriti ed il sacrificio di Cristo, ma la ottiene in virtù dei suoi meriti e dei suoi sacrifici terreni.⁹ Opere, opere, opere; di queste si sente loro sempre parlare; come se la vita eterna fosse stata messa in vendita da Dio. Nella sostanza il loro messaggio è identico a quello della chiesa cattolica romana; la vita eterna ce la si deve guadagnare. Ma essi errano grandemente perché la vita eterna è il dono di Dio in Cristo Gesù nostro Signore, che si ottiene solo per fede secondo che è scritto: "Chi crede ha vita eterna",¹⁰ ed anche: "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna".¹¹ Gloria a Dio in ogni età. Amen.

E diciamo anche che quando Dio giustifica l'uomo lo salva pure, perciò egli è sicuro di essere salvato; ma anche questo concetto non è presente nella teologia di questa setta perché nessuno può dire di possedere la salvezza con assoluta certezza da quando crede. Neppure i 144.000? Neppure loro, perché essi devono prima mostrarsi ubbidienti a Dio fino alla morte. Nessuno di loro può dire di essere salvato fino a che non avrà ter-

¹Negli Atti per esempio è scritto che "molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano, ed eran battezzati" (Atti 18:8) e siccome che Paolo predicava che "col cuore si crede per ottenere la giustizia..." (Rom. 10:10), di conseguenza quelli che lui battezzava erano già stati giustificati da Dio.

²Gen. 15:6

³Gal. 2:16

⁴Rom. 3:28

⁵Rom. 5:1

⁶Ebr. 11:16

⁷1 Giov. 5:13

⁸Tito 3:7

⁹Vedi la parte dove ho parlato del come e quando le 'altre pecore' ottengono la vita eterna, per capire perché costoro non possono dire di avere la vita eterna sin da ora, pur avendo creduto.

¹⁰Giov. 6:48

¹¹Giov. 3:36

minata la sua vita terrena.¹ In altre parole i Testimoni di Geova a prescindere se sono 'unti' o 'le altre pecore' non si permettono di dire di essere stati salvati o possessori della vita eterna perché dire ciò, per loro, è presunzione; per questo quando ci sentono affermare che siamo stati salvati ed abbiamo la vita eterna ci accusano di essere presuntuosi. Ma è forse presunzione affermare di avere ciò che Dio nella sua grande misericordia ci ha donato gratuitamente? Affatto, ma per loro lo è. Il motivo? Sono ancora perduti, e perciò si sentono colpevoli e impossibilitati a dire di essere salvati o di avere la vita eterna. Non è dunque perché sono umili e modesti (come essi dicono) che non si sentono di dire di essere stati salvati e di avere la vita eterna; ma perché essi sono ancora perduti.

Qualcuno potrebbe dire allora: 'Ma come mai allora coloro che costituiscono il cosiddetto residuo dei 144.000 che si trova in mezzo a loro non è accusato di presunzione come noi? Eppure anche di loro è detto che sono stati giustificati come dice Paolo ai Romani, anche di loro è detto che sono nati di nuovo e sono figliuoli di Dio. La ragione è che anche costoro che formano questa classe di Testimoni di Geova non essendo stati veramente giustificati dai loro peccati e non avendo ancora ricevuto la vita eterna non possono dire di essere stati salvati e di avere la vita eterna; e perciò i loro compagni non li accusano di presunzione come invece fanno verso noi.

Per riassumere quindi brevemente, la dottrina sulla giustificazione dei '144.000' non è affatto vera ma è falsa, innanzi tutto perché non esiste nella Scrittura una giustificazione riservata solo a questi 144.000, e poi perché nella realtà questa giustificazione si basa sui meriti dell'uomo e non sui meriti di Cristo; sulle opere e non sulla fede. In realtà è il loro sacrificio personale (dei cosiddetti unti) che farà sì che alla fine della loro vita gli verrà attribuita realmente la giustizia, e non la fede nel nome di Gesù che gli viene messa in conto di giustizia nel momento stesso in cui essi credono. Non vi fate ingannare dai loro discorsi infarciti di versi biblici nei quali sembra che questi 'unti' vengono giustificati per fede, perché le cose non stanno affatto così come sembra.

L'opera di Cristo fu perfetta, per questo chi crede in Lui è sin da ora sicuro della sua giustificazione e della sua salvezza

Vediamo ora di spendere alcune parole anche a proposito della giustificazione delle 'altre pecore'. Le cose sono chiare: anche per quanto riguarda la giustificazione delle 'altre pecore' essa non è quella di cui parla la Scrittura. Questo si comprende bene leggendo espres-

¹...non significa che quelli che ottengono 'la risurrezione di vita' non superino una prova prima di ricevere effettivamente la vita eterna' (*La Torre di Guardia*, 15 giugno 1965, pag. 374). Quindi, anche i 144.000 per essere sicuri di essere salvati nel regno celeste con Cristo devono meritarsi la salvezza.

sioni come 'viene loro attribuito un certo grado di giustizia',² 'godano di una condizione relativamente giusta agli occhi di Dio',³ 'prima di poter essere dichiarati giusti **per la vita**',⁴ 'dopo la prova finale saranno dichiarati giusti **per la vita**',⁵ 'Geova stesso allora li dichiarerà giusti in senso completo...'.⁶

La sacra Scrittura afferma in maniera inequivocabile che la persona che si ravvede e ripone la sua fede nel sangue di Cristo viene giustificata appieno da Dio, non in parte, non relativamente per cui deve aspettare la fine del Millennio prima di essere giustificato appieno. Quando Dio giustifica il peccatore gli imputa mediante la fede la Sua giustizia che è Cristo Gesù; Paolo dice che Cristo ci è stato fatto da Dio giustizia,⁷ quindi lui è la nostra giustizia davanti a Dio. E dato che Cristo ha adempiuto la legge senza peccare mai, la giustizia che viene accreditata a colui che crede in Gesù è completa. In altre parole chi viene giustificato da Dio viene considerato agli occhi di Dio come uno che non aveva peccato mai, perché Dio gli cancella tutti i suoi vecchi peccati e non se ne ricorda più. Per questo egli è sicuro di essere salvato; perché è stato giustificato dai suoi peccati. Perché invece i Testimoni di Geova (sia che siano considerati parte dei 144.000 sia che siano considerati 'le altre pecore') non sono sicuri di essere salvati? E' semplice: perché essi non hanno ottenuto la giustificazione di cui parla la Scrittura; giustificazione, lo ripeto questo, completa e piena che non fa difetto alcuno e che si ottiene subito quando ci si ravvede e si crede in Cristo. Ecco ora alcune Scritture attestanti quello che abbiamo appena detto: Paolo dice ai Colossesi: "Voi, dico, Egli ha vivificati con lui, avendoci perdonato tutti i falli",⁸ e ai Romani dice: "Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira".⁹ Notate nel primo verso le parole "tutti i falli" che attestano la piena giustificazione che si ottiene in Cristo, e nel secondo verso le parole "essendo ora giustificati" che attestano che Dio ci ha già giustificati e perciò nessun credente ha bisogno di attendere la fine del Millennio prima di dire di essere stato giustificato appieno da Dio. Egli ha la fede in Gesù e perciò la giustizia di Dio basata sulla fede; sin da ora. Quello che il credente deve fare quindi è ritenere questa giustizia fino alla venuta del Signore, al fine di essere trovato in Cristo avendo non una giustizia sua, ma quella che si ha mediante la fede in Cristo "la giustizia che vien da Dio, basata sulla fede",¹⁰ come dice Paolo.

Se si considera bene questo strano insegnamento della parziale giustificazione delle 'altre pecore' per il tempo

²*La Torre di Guardia*, 1 dicembre 1985, pag. 17

³*Ibid.*, pag. 17

⁴*Ibid.*, pag. 17

⁵*Ibid.*, pag. 18

⁶*Ibid.*, pag. 18

⁷Cfr. 1 Cor. 1:30

⁸Col. 2:13

⁹Rom. 5:9

¹⁰Fil. 3:9

presente si deve convenire che essa è un attacco sfrontato al valore e al potere dell'espiazione compiuta da Cristo Gesù. Esso infatti attribuisce al sangue di Cristo un potere relativo; non un potere assoluto tale da cancellare i peccati e rendere l'uomo subito perfettamente giusto davanti a Dio e riconciliarlo subito con lui appieno in virtù dell'offerta del corpo di Cristo, perché afferma che la piena riconciliazione tra i credenti (che non fanno parte dei 144.000) e Dio avrà luogo alla fine del Millennio quando Dio giustificherà appieno le altre pecore: 'Geova stesso allora li dichiarerà giusti in senso completo (...) Saranno stati giustificati per vivere in eterno. Dio li adotterà quali suoi figli terreni (...) Nell'universo saranno state ristabilite la pace e l'armonia. Le 'cose sulla terra' e le 'cose nei cieli' saranno state pienamente riconciliate con Dio (...) La misericordiosa disposizione della giustificazione presa da Geova avrà conseguito il suo scopo'.¹ Questo loro insegnamento è un duro attacco alla dottrina dell'espiazione di Cristo perché la fa passare per incompleta e perciò non appieno efficace². Noi lo respin-

¹*La Torre di Guardia*, 1 dicembre 1985, pag. 18

²Anche Russell attaccò l'espiazione di Cristo. A proposito del riscatto pagato da Cristo egli ebbe infatti a dichiarare: 'Il 'riscatto per tutti' dato 'dall'uomo Cristo Gesù', non dà e non garantisce a nessuno la vita o la benedizione eterna, ma esso garantisce ad ognuno un'altra opportunità o prova per la vita eterna' (*Op. cit.*, serie I, pag. 173). Perché questo? Perché per Russell, Gesù 's'è dato in riscatto (prezzo corrispondente) per tutti' affin di poterli benedire tutti e di dare ad ogni uomo una prova individuale di vita' (*Ibid.*, pag. 172). Spieghiamo il senso di queste sue parole. Il riscatto che Cristo pagò per tutti assicura agli uomini morti solo il ritorno in vita nel millennio (la liberazione dalla morte che è la condanna passata su tutti gli uomini) e la possibilità di essere giustificati e di meritarsi la vita eterna sulla terra; mentre a coloro che saranno in vita quando inizierà il millennio solo la possibilità di essere giustificati e di meritarsi la vita eterna sulla terra. 'Quella prova deciderà, una volta per sempre, chi uscirà giusto e santo da mille prove, e chi da mille prove uscirà ingiusto, empio, e si contaminerebbe ancora' (*Ibid.*, pag. 173). Da questa prova millenaria sono esclusi però i membri della piccola greggia, perché per Russell solo i membri del piccolo gregge non avrebbero dovuto passare la prova millenaria per meritarsi la vita eterna, perché loro la prova la passano già in questa vita. '...soltanto quei pochi (la chiesa eletta e provata per lo scopo speciale di lavorare con Dio per la benedizione del mondo, - rendendo ora testimonianza, e poi - governando, benedicendo e giudicando il mondo nella sua età di prova) - godono già, fino ad un certo punto, dei benefici del riscatto, o si trovano attualmente alla prova per la vita' (*Ibid.*, pag. 175). Ecco dunque il fine per cui Cristo avrebbe offerto se stesso per tutti, per dare ad ogni uomo una prova individuale sulla terra per ottenere la vita eterna. Ai membri della sua chiesa (la piccola greggia) la prova gliela accorda adesso sulla terra, mentre a tutti gli altri gliela accorderà durante il millennio. Nella sostanza dunque si deve dire che i Testimoni di Geova, per quanto riguarda il valore e lo scopo del riscatto pagato da Cristo, si attengono agli insegnamenti di Russell. Perché anch'essi affermano che il riscatto offerto da Gesù offre una prova per la vita eterna sia alla piccola greggia che a tutti gli altri; ai primi qui sulla terra, agli altri durante il millennio.

giamo e lo annulliamo proclamando quello che la Scrittura dice a riguardo dell'espiazione compiuta da Cristo per riconciliarci con Dio.

- Giovanni dice: "E quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: E' compiuto! E chinato il capo, rese lo spirito".³ Quindi l'opera compiuta da Cristo sulla croce è stata completa e non ha bisogno affatto di essere completata da nessun atto umano.

- Lo stesso apostolo dice nella sua prima epistola: "Se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce, abbiām comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato".⁴

Dunque, siccome il sangue di Cristo purifica appieno chi si attiene ai suoi insegnamenti dobbiamo concludere che esso è sufficiente per essere salvati. Questo è confermato dalle seguenti parole, già citate prima, di Paolo ai Romani: "Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira".⁵

- Nella lettera agli Ebrei è scritto: "Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire, non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna",⁶ ed ancora: "Ed è per questa ragione che egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa".⁷ Quindi Cristo Gesù mediante il versamento del suo sangue ci ha acquistato una salvezza eterna e ci ha messo in grado di ricevere l'eterna eredità promessaci da Dio. Il suo sangue è sufficiente per ricevere la salvezza dell'anima, non c'è affatto bisogno di aspettare qualche altro evento per ricevere la salvezza perché essa è già disponibile nella sua pienezza. Possiamo dunque affermare che lo spargimento del sangue di Cristo assicura a chiunque crede in Lui una benedizione eterna, e subito. Gloria al suo santo nome. Amen.

Preciso però che permangono delle differenze tra l'insegnamento di Russell e quello dei Testimoni di Geova, che vedremo più avanti. E' evidente quindi la falsità di questo insegnamento sul riscatto offerto da Cristo; perché Cristo secondo quanto insegna la Scrittura non diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti per offrire a tutti gli uomini (per i Testimoni di Geova non proprio a tutti però) una prova sulla terra, prova che se sarà da essi superata gli permetterà di meritarsi la vita eterna; ma egli offrì se stesso per noi 'affin di riscattarci da ogni iniquità' (Tito 2:14) e farci servi della giustizia, e per farci così eredi di una eterna eredità sin da adesso. Quindi i benefici del riscatto di Cristo li possono sperimentare e li sperimentano solo coloro che credono in lui; per coloro che muoiono nei loro falli non ci sarà mai più la possibilità di sperimentarli perché sono perduti per sempre.

³Giov. 19:30

⁴1 Giov. 1:7

⁵Rom. 5:9

⁶Ebr. 9:11-12

⁷Ebr. 9:15

- Sempre agli Ebrei è scritto: “Perché con un’unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati”.¹

Quindi tutti coloro che hanno creduto nel nome del Figliuolo di Dio sono stati aspersi di quell’aspersione che ha purificato la loro coscienza dalle opere morte. Mentre i sacrifici espiatori offerti secondo la legge non potevano togliere i peccati dalla coscienza di coloro che li offrivano, mediante il sacrificio di Cristo i credenti sono stati resi perfetti, quanto alla coscienza, e questo una volta per sempre.

- E’ scritto nella epistola ai Corinzi: “E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione; in quanto che Iddio riconciliava con sé il mondo in Cristo non imputando agli uomini i loro falli”.²

Anche queste parole fanno comprendere che in virtù del sangue di Cristo noi siamo stati riconciliati con Dio in maniera piena. Questo è potuto avvenire perché l’opera che Cristo ha compiuto sulla croce è stata completa. Ecco perché quando si parla con i cosiddetti Testimoni di Geova della remissione dei peccati e della redenzione che noi abbiamo ricevuto mediante la fede in Cristo, essi fanno quei strani ragionamenti quasi che nessuno possa essere sicuro di essere perdonato o salvato durante la sua vita terrena e chi dice di esserlo è un presuntuoso. Ma d’altronde è scritto: “Egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo, nel quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati”.³ Quindi noi non siamo affatto dei presuntuosi nell’affermare che in Cristo siamo stati salvati e purgati da tutti i nostri peccati mediante il suo sangue.

- Paolo dice agli Efesini: “Benedetto sia l’Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti d’ogni benedizione spirituale ne’ luoghi celesti in Cristo”,⁴ ed anche: “Ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere ne’ luoghi celesti in Cristo Gesù”.⁵

Noi credenti in virtù del sacrificio espiatorio compiuto da Cristo siamo stati benedetti d’ogni benedizione spirituale; questo “ogni” significa qualsiasi quindi è del tutto errata la dottrina dei Testimoni di Geova che considera il sacrificio di Cristo come insufficiente a farci ricevere ora la piena giustificazione.

- Pietro dice nella sua seconda epistola: “Poiché la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati mercé la propria gloria e virtù”.⁶

Pietro qui dice che Dio, in Cristo, ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita ed alla pietà: quindi il sacrificio di Cristo è del tutto sufficiente a fare ricevere

tutte le benedizioni agli uomini, nessuna esclusa; perciò anche la piena giustificazione dai loro peccati. Ma questo ora, non alla fine del millennio.

- Paolo dice ai Colossesi: “In lui voi avete tutto pienamente”,⁷ quindi noi in Cristo abbiamo tutto, proprio tutto. Abbiamo lo Spirito d’adozione per il quale gridiamo ‘Abba’ Padre, abbiamo la redenzione, la remissione dei nostri peccati, la vita eterna, la coscienza pura, la fede mediante la quale piacere a Dio, la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, la gioia della salvezza, la speranza della gloria di Dio, la sapienza di Dio, la conoscenza di Dio, la forza, l’amore di Dio nei nostri cuori. Che diremo dunque? Che ci manca qualcosa per essere salvati e per essere benedetti da Dio o che ancora non siamo appieno giustificati per cui dobbiamo aspettare la fine del regno millenario? Affatto.

Alcune parole infine sulla loro dottrina secondo la quale i nomi di coloro che credono in Cristo verranno scritti nel libro della vita alla fine del Millennio se essi saranno trovati degni.⁸

Essa è una impostura. I nomi dei giusti sono già scritti nel libro della Vita dell’Agnello e lo sono dalla fondazione del mondo⁹ e non hanno bisogno di esservi ancora trascritti. Paolo diceva dei suoi collaboratori: “I cui nomi sono nel libro della vita”,¹⁰ e non: ‘I cui nomi saranno scritti nel libro della vita alla fine del millennio se...’. Ma che vanno cianciando i Testimoni di Geova? Sappiatelo fratelli; nella Scrittura non esiste il passaggio del nome dei credenti dal libro delle memorie al libro della vita. Certo, il nome di colui che è scritto nel libro della vita verrà cancellato da questo libro se esso rinnegherà il Signore perché è scritto: “Colui che ha peccato contro di me, quello cancellerò dal mio libro”,¹¹ ma se egli crederà nel Signore fino alla fine vi rimarrà scritto in maniera chiara per l’eternità.

⁷Col. 2:10

⁸Ecco cosa dicono a riguardo: ‘In vista delle loro prospettive di vita, si può ritenere che i loro nomi siano scritti in un libro di memorie. Questo libro contiene il nome di coloro che sono considerati ‘giusti’ da Geova, avendo dimostrato la loro fede con opere giuste e avendo la prospettiva di ricevere la vita eterna sulla terra. Questi nomi, comunque, non sono ancora scritti da Geova nel suo ‘libro della vita. (...) Il nome di coloro che rimarranno leali a Geova verrà indelebilmente scritto nel ‘libro della vita’ (*La Torre di Guardia*, 1 dicembre 1985, pag. 15, 16, 18).

⁹Cfr. Ap. 13:8; 17:8

¹⁰Fil. 4:3. Anche le parole che Gesù disse ai settanta quando questi erano tornati contenti perché avevano constatato che anche i demoni erano sottoposti al nome di Gesù, e cioè: “...rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti ne’ cieli” (Luca 10:20) confermano che i nomi dei discepoli di Cristo sono già scritti nel libro della vita.

¹¹Es. 32:33

¹Ebr. 10:14

²2 Cor. 5:18-19

³Col. 1:13-14

⁴Ef. 1:3

⁵Ef. 2:6

⁶2 Piet. 1:3

La dottrina dei Testimoni di Geova

Vediamo adesso qual è l'insegnamento della **Torre di Guardia** attorno alla nuova nascita. Parlerò innanzi tutto dello 'scopo per cui Dio fa nascere di nuovo alcuni', così come ne parlano loro. Ma per comprendere questo scopo occorre parlare prima di tutto dei propositi di Dio per la terra e l'uomo dal punto di vista della Torre di Guardia.

Dopo che Dio creò l'uomo e la donna ordinò loro di crescere, di moltiplicare, di riempire la terra e di rendersela soggetta. Essi erano figli di Dio perché erano perfetti. Dio li aveva messi in un giardino delizioso e potevano dirsi veramente felici. L'intera terra in base a quello che essi dovevano fare per ordine di Dio sarebbe diventata un paradiso popolato di creature umane perfette come loro. Questa era la splendida prospettiva che essi avevano dinanzi. Ma essi trasgredirono l'ordine di Dio e Dio 'li cacciò dalla sua famiglia di figli e li condannò alla morte'. Così 'né i nostri primogenitori né alcuno dei loro discendenti hanno potuto adempiere il mandato originale che Dio diede alla famiglia umana'. Ma comunque il proposito di Dio che riguarda la terra e l'uomo sarà adempiuto; come? La risposta è: 'Per mezzo di un Seme come Dio predisse nel giardino d'Eden e come promise anche ad Abraamo. L'apostolo Paolo mostra che quel Seme è primariamente Gesù Cristo (...). Come poteva Gesù Cristo far adempiere l'originale proposito di Dio? Prima di tutto, togliendo la condanna sotto cui si trova la famiglia umana a causa della ribellione di Adamo'.¹ Questo egli fece 'morendo in sacrificio sul palo di esecuzione' quando diede la sua vita come prezzo di riscatto. 'Egli aprì così alla progenie di Adamo la strada per rientrare nell'approvata famiglia di Geova...'.²

Ma prima di morire Gesù dovette anche lui nascere di nuovo; e difatti Gesù nacque di nuovo. Dove e quando? La **Torre di Guardia** ci fa sapere che questo avvenne al Giordano dopo che Giovanni lo battezzò, quando lo Spirito scese su lui. Ecco le parole: 'Lì, per mezzo dello spirito santo, Dio aveva generato Gesù come Figlio spirituale (...) Gesù divenne in tale modo non solo uno spirituale Figlio di Dio ma anche il Messia, il Cristo o Unto che doveva essere re del regno di Dio (...). Gesù era stato generato dallo spirito, era 'nato di nuovo'.³

Dopo che Gesù morì, risuscitò (teniamo sempre presente però cosa la Torre di Guardia insegna a riguardo della risurrezione di Cristo), e fu esaltato da Dio Padre; cosicché egli 'è ora in grado di far adempiere il proposito che Dio ebbe in origine riguardo alla terra e all'uomo (...) Gesù Cristo farà tutte queste cose da solo? (...) No. Parteciperanno con lui all'adempimento di

queste profezie messianiche alcuni che vissero come creature umane sulla terra, proprio come lui. Ma per potere partecipare al governo del Regno di Cristo devono prima, come lui 'nascere di nuovo' mentre sono sulla terra'.⁴ Quanti sono costoro? Chi sono? La **Torre di Guardia** ce lo dice: '...sono comparativamente pochi quelli che 'nascono di nuovo' (...) L'apostolo Giovanni dice di avere visto 144.000 israeliti spirituali suggellati sulle loro fronti, e 144.000 in piedi sul monte Sion con l'Agnello Gesù Cristo (...) Solo questi 'nascono di nuovo'. Insieme al loro Signore e Maestro, Gesù Cristo, essi formano il regno per il quale Gesù insegnò ai suoi seguaci a pregare. Costituiscono il 'seme d'Abraamo' mediante cui si benediranno tutte le nazioni'.⁵ E questi 'unti', come Gesù, devono predicare la buona notizia e produrre il frutto dello Spirito fino alla fine della loro vita terrena, perché 'solo dimostrandosi fedeli sino alla morte gli unti possono sperare di ricevere la corona della vita...'.⁶

Abbiamo visto quindi il perché per la **Torre di Guardia** è necessario che alcuni nascono di nuovo come Gesù, quanti sono e quali sono i loro obblighi sulla terra. A questo punto vediamo di spiegare come si nasce di nuovo per la **Torre di Guardia** e come fa una persona a sapere se è tra quei 144.000 'nati di nuovo'.

Per nascere di nuovo i futuri discepoli devono fare sei distinti passi che, comunque, devono fare tutti coloro che 'desiderano diventare veri cristiani e ottenere la salvezza, sia che la ricompensa finale sia celeste o terrena'.⁷

1) 'Anzitutto devono **acquistare accurata conoscenza** di Geova Dio, loro Creatore (...) e di suo Figlio, Gesù Cristo...'.⁸

2) 'La conoscenza da sola, però, non basta. Bisogna **esercitare fede...**'.⁹

3) 'La prima opera che si deve compiere per dar prova della propria fede è quella del **pentimento...**'.¹⁰

4) 'Non basta però smettere semplicemente di fare ciò che è peccaminoso. Bisogna fare il passo della **conversione...**'.¹¹

5) 'Quindi, come Gesù si presentò al Giordano per fare la volontà del Padre suo, così tutti coloro che desiderano diventare seguaci di Gesù Cristo, indipendentemente dalla speranza, devono compiere il passo successivo, cioè presentarsi a Dio. Oggi questo include il fare la **dedicazione** a Geova...'.¹²

⁴*Ibid.*, pag. 19-20

⁵*Ibid.*, pag. 20-21

⁶*Ibid.*, pag. 20

⁷*Ibid.*, pag. 22

⁸*Ibid.*, pag. 22

⁹*Ibid.*, pag. 23

¹⁰*Ibid.*, pag. 23

¹¹*Ibid.*, pag. 23

¹²*Ibid.*, pag. 23

¹*La Torre di Guardia*, 1 febbraio 1982, pag. 18-19

²*Ibid.*, pag. 19

³*Ibid.*, pag. 19

6) 'Poi, come sesto passo, devono simboleggiare questa dedizione e farne un'aperta confessione sottoponendosi al **battesimo** come vi si sottopose Gesù...'.¹

Ma facendo tutti questi passi si è sicuri di essere nati di nuovo, ossia si nasce automaticamente di nuovo? Assolutamente no. La **Torre di Guardia** dice infatti: 'Acquistare conoscenza di Geova Dio e di Gesù Cristo, esercitare fede, pentirsi, convertirsi, dedicarsi ed essere battezzati; è con questi passi che automaticamente l'individuo 'nasce di nuovo'? Tutt'altro! (...) Tutto ciò che può fare la persona che compie i succitati passi è di mettersi in condizione di 'nascere di nuovo', **se questa è la volontà di Dio**'.²

Vediamo adesso allora il ruolo che Dio ha in questa cosiddetta 'nuova nascita'. '...A questo punto è Dio ad agire a favore di coloro che si compiace di chiamare al regno celeste (...) A quelli che Dio dichiara giusti è perciò attribuito il diritto alla vita umana perfetta. Per tale motivo Geova Dio può ora agire direttamente su di loro mediante il suo spirito (...) Quelli che Dio dichiara giusti sono ora generati come suoi figli spirituali. Come? Per mezzo del suo spirito santo o forza attiva, che fa agire a loro favore, per cui possono 'nascere di nuovo'...'.³ Ma come fanno a sapere se essi sono veramente tra gli 'eletti'? Mediante la testimonianza dello Spirito perché 'riguardo a questi 'eletti' l'apostolo Paolo dichiarò: 'Lo spirito stesso rende testimonianza col nostro spirito che noi siamo figli di Dio' (...) Mentre essi mantengono una buona relazione con il loro Padre celeste, egli, mediante i suoi provvedimenti, li rafforza nella convinzione che sono davvero cristiani 'nati di nuovo'.⁴

Ma è possibile che uno che ha seguito tutti i sei passi citati si possa sbagliare e dica di essere nato di nuovo quando non lo è? Certo; infatti la **Torre di Guardia** alla fine del suo lungo discorso sulla nuova nascita dice: 'Chiunque si sia dedicato e sia stato battezzato in tempi relativamente recenti e che reputa d'essere 'nato di nuovo' fa bene a riflettere seriamente sulle seguenti domande: Quali ragioni hai per pensare che Geova Dio abbia posto in te questa speranza? Non può darsi che il tuo sentimento sia un residuo dell'erronea credenza che avevi prima quando eri in Babilonia la Grande, cioè che il cielo è il destino di tutti i buoni? O può darsi che ti senti così a causa di grave turbamento interiore? Può darsi che tu abbia dapprima lottato contro l'idea ma che essa abbia gradualmente avuto il sopravvento? Tuttavia, ha essa avuto il sopravvento perché **tu** lo volevi, forse anche inconsciamente? Tali conflitti non provano di per sé che sei 'nato di nuovo'.⁵

¹*Ibid.*, pag. 23

²*Ibid.*, pag. 23

³*Ibid.*, pag. 24

⁴*Ibid.*, pag. 24

⁵*Ibid.*, pag. 25

Confutazione

La nuova nascita si sperimenta quando ci si ravvede e si crede in Gesù e non è affatto limitata ai 144.000

Passiamo ora a confutare questo falso insegnamento sulla nuova nascita che la Torre di Guardia rivolge agli uomini. Lo faremo parlando della nuova nascita insegnata dalla Scrittura sottolineando man mano gli errori della Torre di Guardia.

Gesù parlò della nuova nascita a Nicodemo, uno dei capi dei Giudei, il quale era venuto a lui di notte. Gesù gli disse: "In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quand'è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere? Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne, è carne; e quel che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: Bisogna che nasciate di nuovo. Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né donde viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito".⁶

Dalle parole di Gesù sulla nuova nascita si evince che per entrare e per vedere il Regno di Dio è indispensabile nascere di nuovo. Le seguenti espressioni: "...non può vedere il regno di Dio... non può entrare nel regno di Dio... Bisogna che nasciate di nuovo..." lo dimostrano. Quindi tutti quelli che vogliono entrare nel Regno di Dio che è nei cieli devono nascere di nuovo, altrimenti ne rimarranno fuori.

Ma perché gli uomini devono nascere di nuovo per poter entrare nel Regno di Dio? Perché essi sono morti nei loro falli e nelle loro trasgressioni privi della vita di Dio.⁷ La nuova nascita è infatti una risurrezione spirituale che permette a colui che è morto spiritualmente di risuscitare e diventare vivo dal punto di vista spirituale e quindi atto ad entrare nel Regno di Dio.

A questo punto è lecito domandarsi: 'Ma quanti possono nascere di nuovo? Tutti coloro che lo vogliono. Precisiamo però che con questa espressione non intendiamo dire che coloro che nascono di nuovo sperimentano la nuova nascita perché lo vogliono loro perché essi la sperimentano perché lo vuole Dio infatti è scritto che essi "non son nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma son nati da Dio",⁸ ed anche: "Egli ci ha di sua volontà generati mediante la parola di verità, affinché siamo in certo modo le primizie delle sue creature".⁹ Con la suddetta espressione vogliamo dire solamente che noi non conosciamo il numero esatto di coloro che Dio ha decretato di generare mediante la sua Parola e perciò diciamo a tutti gli uomini che es-

⁶Giov. 3:3-8

⁷Cfr. Ef. 2:1

⁸Giov. 1:13

⁹Giac. 1:18

si devono nascere di nuovo per entrare nel regno di Dio; una cosa sappiamo; essi non sono 144.000! Sia ben chiaro questo; è del tutto privo di fondamento scritturale dire che solo 144.000 possono nascere di nuovo, o che Dio aveva stabilito di fare nascere di nuovo solo questo numero di persone. Certo, pure questo numero di eletti di fra la nazione d'Israele secondo la carne (quindi non ci sono Gentili tra di loro) è stato da Dio prima della fondazione del mondo preordinato a nascere di nuovo; ma assieme a loro Dio aveva decretato di fare rinascere, oltre che a tanti altri, anche una grande folla di persone che nessuno può noverare (quelli che vengono dalla grande tribolazione), e ci riferiamo a quella che Giovanni vide in cielo. Sì, in cielo; perché essi erano davanti al trono di Dio in cielo e non su qualche posto sulla faccia della terra.¹

Come si può dunque affermare che solo 144.000 possono nascere di nuovo, quando Giovanni vide in cielo, nel Regno di Dio, molte e molte altre persone? Non si può; ma i Testimoni di Geova lo fanno, a danno loro perché sono loro che ne porteranno la pena.

Occorre dire che questo falso insegnamento sul numero di coloro che possono nascere di nuovo la Torre di Guardia lo fa perché secondo essa solo questo numero di eletti entreranno in cielo; gli altri, cioè 'le altre pecore' ne rimarranno fuori e precisamente sulla terra. Per essa infatti i 144.000 sono i soli tra le creature terrene a regnare con Cristo dal cielo sulla terra; quando la Scrittura non fa distinzione tra una classe destinata a regnare in cielo e un'altra a regnare sulla terra. Ma l'altro errore che essa fa è quello di dire che i 144.000, dato che devono assieme a Cristo benedire tutte le nazioni perché assieme a lui formano la progenie d'Abramo, devono nascere di nuovo come nacque di nuovo Cristo al Giordano! Ma da quando in qua nella Scrittura è scritto che la progenie d'Abramo è formata da 144.001 persone, cioè da Cristo più i 144.000? Cristo è la progenie d'Abramo, e assieme a lui dato che i credenti sono uno in Cristo e il corpo di Cristo ci sono pure appunto tutti i credenti secondo che è scritto: "E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa".² E poi, ma da quando in qua la Scrittura dice che Cristo nacque di nuovo? Egli non aveva bisogno di nascere di nuovo; lui al Giordano non diventò il Figlio di Dio perché già lo era infatti a dodici anni disse ai suoi genitori: "Non sapevate ch'io dovea trovarmi nella casa del Padre mio";³ lui al Giordano non diventò il Cristo perché già egli lo era perché l'angelo disse ai pastori quando nacque Gesù: "Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore".⁴ Ma che vanno cianciando i Testimoni di Geova? Ancora una volta constatiamo la veracità

delle parole: "Un abisso chiama un altro abisso..."⁵ e come le profane ciance rodono come fa la cancrena.

Abbiamo visto quindi che la nuova nascita la possono sperimentare tutti e la sperimentano tutti coloro che Dio ha decretato di fare nascere di nuovo (di cui solo lui ne conosce il numero, che è nettamente superiore a 144.000).

Ma come si fa a nascere di nuovo? Dalla predicazione che Gesù Cristo rivolgeva ai Giudei, tenendo presente che le parole che lui disse a Nicodemo: "Bisogna che nasciate di nuovo" erano rivolte a tutti i Giudei (e non Giudei naturalmente), si evince che per nascere di nuovo bisogna ravvedersi e credere nel Vangelo secondo che diceva Gesù ai Giudei: "Ravvedetevi e credete all'evangelo".⁶

Non è dunque necessario il battesimo in acqua per nascere di nuovo? No; perché la nuova nascita la si sperimenta quando ci si ravvede e si crede nel Figliuolo di Dio, e non quando si viene immersi nelle acque battesimali o quando si esce fuori da esse. Il battesimo rappresenta ciò che il credente ha già sperimentato mediante la fede nel Cristo di Dio, cioè la nuova nascita; l'immersione è il seppellimento con Cristo, l'uscire dall'acqua la risurrezione con Cristo. Qualcuno dirà: Ma non è forse scritto che si nasce di nuovo dall'acqua? Sì, ma essa non è l'acqua del battesimo, ma la Parola di Dio che nella Scrittura è simboleggiata dall'acqua secondo che è scritto in Isaia: "E come la pioggia e la neve scendon dal cielo e non vi ritornano senz'aver annaffiata la terra, senz'averla fecondata e fatta germogliare sì da dar seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello ch'io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata".⁷

La nuova nascita è un'esperienza reale che si è perfettamente consci di sperimentare quando essa avviene e si è perfettamente sicuri di averla vissuta dopo che la si è sperimentata; e questo quantunque noi non riusciamo a spiegare come essa abbia potuto compiersi nella nostra vita perché opera imperscrutabile operata da Dio mediante la sua Parola e il suo Santo Spirito. Possiamo paragonarla all'uscita di un morto dalla tomba dove era stato seppellito; all'uscita di un prigioniero da una prigione, all'uscita alla luce del sole di una persona rinchiusa per anni in una stanza buia; al ricupero della vista di un cieco nato; all'essere liberato da forti e pesanti catene; insomma vogliamo dire che chi l'ha sperimentata sa che cosa ha provato quando è nato di nuovo perché è stata una esperienza che ha segnato la sua esistenza in maniera radicale. Ciò che si sperimenta quando si nasce di nuovo è la salvezza, il perdono di tutti i vecchi peccati; la sparizione quindi di quel senso di colpa che travaglia l'uomo senza Dio; per questo chi nasce di nuovo è sicuro all'istante di essere stato salva-

¹Cfr. Ap. 7:9-10

²Gal. 3:29

³Luca 2:49

⁴Luca 2:11

⁵Sal. 42:7

⁶Mar. 1:15

⁷Is. 55:10-11

to, di essere stato purificato da tutti i suoi peccati e di non avere più la coscienza che lo accusa. E questo produce subito in lui una grande gioia, una gioia profonda che sgorga da Cristo che viene a dimorare nel suo cuore; e assieme alla gioia una pace profonda, vera, che viene sempre da Cristo. Egli diventa così un figliuolo di Dio; come? Lo abbiamo visto; mediante il ravvedimento e la fede in Cristo. Ma è sicuro di essere un figliuolo di Dio? Certo. In ragione di cosa può dire di essere un figliuolo di Dio? in virtù di quello che dice la Parola di Dio; “Ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il potere di diventar figliuoli di Dio”,¹ ed anche: “Vedete di quale amore ci è stato largo il Padre, dandoci d’esser chiamati figliuoli di Dio! E tali siamo”;² ed in virtù della testimonianza dello Spirito Santo che è venuto a dimorare nel suo cuore infatti è scritto: “Avete ricevuto lo Spirito d’adozione, per il quale gridiamo: Abba! Padre! Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio”.³ E quindi egli è sicuro di essere un erede di Dio e un coerede di Cristo; egli è sicuro di avere la vita eterna perché ha nel cuore colui che è la vita eterna; e perciò sa che quando morirà andrà ad abitare in cielo con Cristo e con gli altri santi in attesa della risurrezione. Tutto ciò non esiste nella nuova nascita predicata dai Testimoni di Geova perché essa ha solo il nome di nuova nascita ma in effetti è una macchinazione dell’avversario per tenere le persone lontane dalla nuova nascita e perciò dalla salvezza. Basta considerare che essi affermano che dopo avere acquistato conoscenza di Dio e di Gesù Cristo, esercitato fede, dopo il pentimento, la conversione, la dedizione e il battesimo, una persona non nasce automaticamente di nuovo ma si mette ‘in condizione di nascere di nuovo se questa è la volontà di Dio’ per comprendere quanto sia fasulla questa loro nuova nascita. Ma da quando in qua nella Scrittura c’è scritto che uno dopo che si è pentito e ha creduto nel Figliuolo di Dio può nascere di nuovo se questa è la volontà di Dio? Ma come si fa a dire tali assurdità quando è manifesto che chi si è ravveduto e ha creduto in Cristo è già nato di nuovo, e non deve mettersi in condizione di nascere di nuovo se questa è la volontà di Dio. Dio ha voluto fare nascere di nuovo colui che si è ravveduto e ha creduto in Cristo; questo insegna la Scrittura; al bando le ciancie dei Testimoni di Geova!

Ma diciamo anche questo; come voi sapete anche ‘le altre pecore’ che non fanno parte dei 144.000 devono fare quei sei passi per esser salvati; ma da quello che ci viene dato di comprendere leggendo la teologia della Torre di Guardia, queste altre pecore a differenza dei 144.000, quantunque esercitino la loro fede in Dio e in Cristo non vengono fatti rinascere di nuovo da Dio e non vengono consacrati da lui né re e né sacerdoti. Perché queste sono prerogative che spettano solo al piccolo residuo dei 144.000 che si trova ancora sulla terra. Ma

questo non si accorda con l’insegnamento della Scrittura. Giovanni dice infatti che “chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio”,⁴ ed anche : “Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio?”.⁵ Come potete dunque vedere da voi stessi, tutti coloro che si pentono dai loro peccati e credono che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, vengono fatti rinascere da Dio e sono dichiarati dalla Scrittura nati da Dio e vincitori sul mondo. E’ assurdo dunque affermare che uno può credere che Gesù è il Cristo, che lui è il Figliuolo di Dio e non essere nato di nuovo nello stesso tempo come nel caso delle ‘altre pecore’!

E poi noi diciamo: non è forse anche scritto che “chiunque ama è nato da Dio”?⁶ Perché dunque affermare che le ‘altre pecore’ non sono nate da Dio, quando anch’esse amano Dio e coloro che sono da lui stati generati?⁷

Inoltre, diciamo che tutti coloro che credono, essendo che sono nati di nuovo, sono anche sacerdoti di Dio; infatti Pietro dopo avere detto all’inizio della sua prima epistola: “Benedetto sia l’Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, ad una speranza viva...”,⁸ afferma: “Ma voi siete... un real sacerdozio...”.⁹ Vedete? Tutti coloro che sono rinati sono sacerdoti di Dio. E quindi tutti coloro che hanno creduto nel Figliuolo di Dio sono sacerdoti.

E, sempre secondo la Scrittura, tutti coloro che hanno creduto sono stati fatti anche un regno e regneranno con Cristo sulla terra infatti Giovanni dice che Cristo “ci ha fatti essere un regno e sacerdoti all’Iddio e Padre suo”,¹⁰ e che sentì le creature viventi e i ventiquattro anziani affermare: “..Hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d’ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e de’ sacerdoti; e regneranno sulla terra”.¹¹

Come potete vedere la Scrittura insegna che tutti coloro che credono sono nati da Dio, e di conseguenza sono re e sacerdoti per la grazia di Dio; nessuna distinzione è fatta fra i credenti a tale riguardo.

¹Giov. 1:12

²1 Giov. 3:1

³Rom. 8:15-16

⁴1 Giov. 5:1

⁵1 Giov. 5:4-5

⁶1 Giov. 4:7

⁷Ci dovrebbero spiegare quindi i Testimoni di Geova come mai le ‘altre pecore’ che sono esclusivamente Testimoni di Geova e di cui viene detto che amano Dio, il suo nome, e si amano a vicenda come Cristo ha comandato, non sono nate da Dio.

⁸1 Piet. 1:3-4

⁹1 Piet. 2:9

¹⁰Ap. 1:6

¹¹Ap. 5:9-10

La dottrina dei Testimoni di Geova

I Testimoni di Geova insegnano che quando Adamo peccò, oltre che a diventare schiavo del peccato e a trasmettere questa schiavitù ai suoi discendenti, perse pure il diritto a vivere eternamente sulla terra. Per quanto riguarda le parole che Dio gli aveva detto: “Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai”,¹ esse si adempirono nel giorno che Adamo disobbedì, ma questo giorno, in base alla loro interpretazione, non è un giorno di ventiquattro ore: e lo confermano facendo notare che Adamo morì fisicamente a 930 anni!² ‘Ciò che Adamo aveva perso era la vita umana perfetta, senza peccato, con la prospettiva della vita eterna’,³ e affinché il genere umano potesse essere liberato dalla schiavitù del peccato e riacquistare ciò che di prezioso Adamo aveva perso e fatto perdere era necessario che venisse pagato un prezzo corrispondente.

Era necessario in base alla legge: “Darai vita per vita”,⁴ che qualcuno offrisse una vita perfetta senza peccato per ricomprare il genere umano dalla schiavitù del peccato e dargli la prospettiva di vivere eternamente sulla terra. Nessun uomo nato col peccato avrebbe potuto quindi offrire questo riscatto a Dio; ma Dio mandò il suo Figliuolo (che però secondo loro non è Dio perché anch’esso è stato creato un giorno), che in virtù del fatto che era nato senza peccato e che durante la sua vita non peccò mai, mediante la sua morte poté offrire questo prezzo di riscatto. ‘Come Adamo Gesù era perfetto. A differenza di Adamo, rimase ubbidiente (...) Perciò Gesù possedeva l’unica cosa equivalente a una vita umana perfetta: **un’altra vita umana perfetta** (...) Quindi alla sua morte egli sacrificò qualcosa che equivaleva esattamente alla vita umana perfetta persa da Adamo’.⁵ Il prezzo del riscatto è dunque stato pagato, e coloro che vogliono essere liberati dal peccato e ricevere la vita eterna devono esercitare fede in Gesù Cristo: così essi dicono.

Ma vediamo ora la maniera in cui si viene salvati secondo la Torre di Guardia perché da questa si capisce come per i Testimoni di Geova la salvezza si ottiene per opere e non soltanto mediante la fede in Cristo come insegna la Scrittura.

Prima è necessario dire però che quando i Testimoni di Geova parlano della salvezza si riferiscono sia alla salvezza dalla schiavitù del peccato, sia alla salvezza dal

presente secolo malvagio, ed infine, e vogliamo dire soprattutto, alla salvezza dalla distruzione di Armaghedon.

William Schnell nel suo libro **Trent’anni schiavo della Torre di Guardia** dice a proposito dei componenti della classe ‘Gionadab’, cioè delle cosiddette altre pecore destinate a vivere sulla terra, quanto segue: ‘Con cura venne loro insegnato che se fossero rimasti entro i confini dell’Organizzazione senza deviare, se avessero seguito religiosamente tutte le sue istruzioni, ascoltando attentamente l’indottrinamento della **Torre di Guardia**, andando fuori come Proclamatori e facendo uno scrupoloso e regolare rapporto del tempo speso per questo, allora **forse** ad Armaghedon sarebbero stati salvi’.⁶

Ma i Testimoni di Geova quando parlano di salvezza non si riferiscono mai alla salvezza dalle fiamme dell’Ades e da quelle dello stagno ardente di fuoco e di zolfo, perché per loro non esiste un luogo di tormento dove vanno le anime dei peccatori in attesa del giudizio, e neppure il fuoco eterno dove i peccatori dopo la risurrezione saranno gettati per starvi per sempre.

Ma quello che si capisce leggendo le loro riviste è che la salvezza di cui essi parlano non è qualcosa che l’uomo può avere sull’istante da Dio, e perciò essere sicuro di possederla durante la sua vita, ma qualcosa proiettato sempre nel futuro, qualcosa da raggiungere operando, insomma qualcosa da potersi meritare col tempo per cui nessuno può dire di possederla adesso (ricordatevi le parole di William Schnell sopra citate). E difatti questo lo si capisce quando si parla con loro; all’affermazione che il Signore ci ha salvati dai nostri peccati reagiscono sempre citando le parole di Gesù “chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato”,⁷ come per dire che è presunzione affermare di essere stati salvati sin da adesso.

Da ciò si capisce che essi sono ancora perduti schiavi del peccato quantunque parlino di salvezza, di prezzo del riscatto offerto da Gesù, di liberazione dal peccato ecc.

Ma veniamo ora al come si ottiene la salvezza per i Testimoni di Geova. ‘Signori, che cosa devo fare per essere salvato? chiese un atterrito carceriere del primo secolo dopo avere assistito alla miracolosa liberazione di tutti i suoi prigionieri, fra i quali l’apostolo Paolo e il suo compagno Sila. La risposta fu: Credi al Signore Gesù e sarai salvato, tu e la tua casa. Cosa comportava il ‘credere al Signore Gesù ed esser salvato’? Era suffi-

¹Gen. 2:17

²Adamo - secondo la sacra Scrittura - morì spiritualmente nello stesso giorno in cui disobbedì a Dio e fu in quel giorno che si adempirono le parole che gli aveva rivolto Dio. Quindi la morte fisica che sperimentò a 930 anni non è la morte che Dio gli aveva detto avrebbe gustato nel giorno che gli avrebbe disobbedito.

³**La Torre di Guardia**, 15 marzo 1981, pag. 9

⁴Es. 21:24

⁵*Op. cit.*, pag. 9

⁶William Schnell, **Trent’anni schiavo della Torre di Guardia**, Napoli 1983, pag. 130. Notate in queste sue parole che la salvezza da Armaghedon non era data per certa neppure a coloro che si attenevano alle regole della società e che si affaticavano nella proclamazione del messaggio della Torre di Guardia. Ho potuto appurarmi personalmente che in realtà i Testimoni di Geova non sono sicuri di scampare ad Armaghedon parlando con un Testimone di Geova che da diversi anni è nell’organizzazione, infatti alla mia domanda se fosse certo di scampare ad Armaghedon mi ha risposto che non lo era e non ardiva dirlo per non peccare di superbia!

⁷Matt. 24:13

ciente dire di credere in Gesù e di avere fede in lui quale ‘salvatore del mondo’? Possiamo comprenderlo esaminando il racconto biblico delle migliaia di persone salvate nel primo secolo E.V.¹ Proseguendo la **Torre di Guardia** dice: ‘Per essere salvati era necessario apprendere la verità della Parola di Dio, studiare regolarmente le Scritture e applicarle alla propria vita’!² Ma per essere salvati per la **Torre di Guardia** è anche indispensabile disconoscere Gesù come Dio; ecco le sue parole: ‘..Per essere veramente salvati è necessario separarsi da quelle religioni della cristianità che falsamente insegnano che Gesù sia Dio’.³

¹**La Torre di Guardia**, 1 febbraio 1984, pag. 6. E.V sta per Era Volgare perché la Torre di Guardia non dice dopo Cristo. Quando deve invece indicare un periodo prima della venuta di Cristo mette a. E.V cioè avanti Era Volgare.

²**Op. cit.**, pag. 6. A conferma che la vita eterna per la Torre di Guardia non la si può ottenere per fede ma bensì con le opere ecco quanto dicono a proposito del ladrone che si pentì sulla croce: ‘Benché il ladrone avesse riconosciuto l’erroneità della sua attività criminosa in contrasto con l’innocenza di Gesù (Lu 23:41), nulla indica che avesse imparato a ‘odiare la malvagità e ad amare la giustizia’; in punto di morte non era ovviamente in condizione di convertirsi e compiere ‘opere degne di pentimento’; non era stato battezzato. (...) Pare quindi che una volta risuscitato egli riceverà l’opportunità di intraprendere questa condotta’ (**Perspiciacia nello studio delle Scritture**, vol. II. pag. 550) In altre parole, quell’uomo quando risusciterà intraprenderà il corso di rieducazione previsto per i ‘risorti’, che se lui passerà gli permetterà di meritarsi finalmente la vita eterna!

³**La Torre di Guardia**, 1 febbraio 1984, pag. 8. Quindi, è evidente che noi credenti per i Testimoni di Geova siamo ancora perduti perché non ci siamo ancora separati da coloro che dicono che Gesù è Dio, e non ci siamo uniti a loro! Questa affermazione è un’ulteriore prova che i Testimoni di Geova brancolano nel buio e non sanno non solo quello che dicono ma neppure dove stanno andando. Ma lo sappiamo noi dove stanno andando. La Scrittura insegna che Gesù Cristo è Dio; Egli è Colui potente a salvare, Egli è il nostro Dio che è venuto a salvarci come aveva predetto Isaia. Come potremmo affermare contemporaneamente che Gesù è il Salvatore del mondo e nello stesso tempo negare la sua divinità quando sappiamo che la salvezza appartiene a Dio? Non possiamo. Se è vero che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo deve per forza di cose essere Dio. E questo lo abbiamo dimostrato abbondantemente in precedenza. Come potete vedere Satana riesce a fare sentire le persone perdute sicure di sé, sicure delle menzogne che dicono. In questo caso il diavolo riesce a fare sentire sicuri i Testimoni di Geova, e fargli credere che per essere salvati di una salvezza vera bisogna separarsi da coloro che dicono che Gesù è Dio. La verità invece è che queste anime se vogliono essere salvate dai loro peccati, dalle fiamme dell’inferno dove sono diretti, e dall’ira a venire devono uscire da quel carcere sotterraneo nel quale sono ed entrare nella casa di Dio formata da tutti coloro che hanno creduto in Cristo secondo che è scritto: “La sua casa siamo noi...” (Ebr. 3:6). Ed in questa casa spirituale si può entrare solo per la porta che è una sola, Cristo Gesù, Dio benedetto in eterno (cfr. Ef. 2:22).

Confutazione

La salvezza è per fede e quindi per grazia

Come potete vedere la salvezza per i Testimoni di Geova non si ottiene mediante la fede, ma per mezzo del buon operare e questo è in aperto contrasto con la Scrittura che ripetutamente dice che si viene salvati mediante la fede e non in virtù di opere giuste compiute affinché nessuno si glori nel cospetto di Dio. Paolo dice agli Efesini: “Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio”,⁴ e a Tito scrive che “quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore verso gli uomini sono stati manifestati, Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatte, ma secondo la sua misericordia...”⁵ ed ai Romani dice che l’Evangelo “è potenza di Dio per la salvezza d’ogni credente”,⁶ ed anche: “Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l’ha risuscitato dai morti, sarai salvato...”⁷ Queste poche Scritture attestano che la salvezza è totalmente gratuita perché la si ottiene solo per mezzo della fede, e quindi non si può in nessuna maniera meritare. I Testimoni di Geova annunciano quindi un altro Evangelo!

Ma voglio dire qualcosa d’altro che si evince chiaramente da tutto il loro insegnamento sulla salvezza, che ricordiamo è strettamente collegato alla loro dottrina sul millennio, e cioè che alla fin fine il Testimone di Geova che fa parte delle ‘altre pecore’ non potrà dire di essere salvato neppure alla fine della sua vita terrena; tutt’al più potrà dire che per avere creduto in Gesù e fatto opere buone ed essere andato di casa in casa avrà il diritto di esser risuscitato durante il millennio. E questo perché per lui il periodo decisivo da cui dipenderà la sua salvezza eterna è quello del millennio durante il quale se si mostrerà ubbidiente alla Torre di Guardia gli verranno applicati i benefici del riscatto di Cristo e sarà liberato appieno dalla schiavitù del peccato. E poi si tenga presente che alla fine del millennio egli dovrà passare la prova finale quando Satana cercherà di sedurre coloro che saranno sulla terra paradisiaca. Quindi lui fino alla fine del millennio non potrà giammai essere sicuro di vivere eternamente sulla terra. E poi va detto che stando così le cose, al Testimone di Geova morto, paragonando la sua sorte a quella degli ‘empi’, non sarà valso proprio niente avere ‘creduto’ in Gesù e fatto opere buone perché ci saranno tanti uomini che risorgeranno durante il millennio come lui senza avere mai avuto la possibilità di credere in Gesù e fare le opere buone, ai quali sarà data la stessa possibilità di ottenere la vita eterna sulla terra che sarà data a lui. E non solo questo, perché Dio, da quello che insegna la Torre di

⁴Ef. 2:8

⁵Tito 3:4-5

⁶Rom. 1:16

⁷Rom. 10:9

Guardia, quando farà tornar in vita i Testimoni di Geova morti e coloro che non erano stati Testimoni di Geova, non terrà nessun conto delle loro opere compiute prima di morire; né di quelle buone e neppure di quelle malvagie. Quindi ci saranno tanti non-Testimoni di Geova che pur non avendo fatto parte della Torre di Guardia ed essendo vissuti da peccatori impenitenti torneranno a vivere sulla terra con le loro stesse possibilità.¹ Non è questa una chiara assurdità che scaturisce da questa loro dottrina sulla salvezza? Certo che lo è. In verità il Dio dei Testimoni di Geova non è l'Iddio giusto che noi abbiamo conosciuto; perché tali cose non possono procedere da Lui.

Anche per quanto riguarda la vita eterna occorre dire qualcosa; innanzi tutto come abbiamo visto c'è differenza tra vita eterna in relazione ai 144.000 e quella in relazione alle 'altre pecore' perché la prima è 'celeste' mentre l'altra è 'terrena'; e poi che essa non è posseduta dai Testimoni di Geova (né dal 'rimanente dei 144.000' e neppure dalle 'altre pecore') perché secondo loro la vita eterna il rimanente dei 144.000 la riceveranno alla fine della loro vita terrena se ne saranno reputati degni mentre gli altri la riceveranno alla fine del millennio, se passeranno la prova, ed allora finalmente potranno dire di averla ricevuta o meglio meritata. Ora, prescindendo dal fatto che in mezzo al popolo di Dio non ci sono persone destinate a vivere eternamente in due luoghi diversi, uno in cielo e l'altro in terra; vediamo cosa dice la **Torre di Guardia** a riguardo della vita eterna. Commentando le parole di Gesù: "Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna"² (nella loro versione si legge: 'affinché chiunque esercita fede in lui..') la **Torre di Guardia** afferma: 'Sì, quelli che **esercitano fede** in Gesù Cristo, mediante il quale Dio provvede il riscatto, riceveranno la vita eterna che la deliberata disubbidienza di Adamo aveva sottratto loro'.³ E quando riceveranno la vita eterna? Alla fine del Millennio naturalmente, dopo che avverranno tutte le loro previsioni! Ma essi dimenticano che la Scrittura non solo afferma che Dio "renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con la perseveranza nel bene operare cercano gloria e onore e immortalità..."⁴, ma anche che coloro che credono in Cristo hanno già la vita eterna dimorante in loro stessi secondo che è scritto: "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna..."⁵; "Chi crede ha vita eterna";⁶ "Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"⁷ (notate che il ri-

cevere la vita eterna precede la risurrezione nelle parole di Gesù, mentre nella teologia della Torre di Guardia la vita eterna sulla terra i Testimoni di Geova che muoiono con la speranza terrena la potranno ottenere solo dopo essere risuscitati dopo avere passato tutte le prove); "Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio";⁸ "Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita";⁹ questi sono alcuni dei versetti biblici che attestano in maniera chiara che coloro che credono hanno la vita eterna, e non devono aspettare la fine del millennio per riceverla.

CONCLUSIONE

Abbiamo visto dunque la distinzione che fanno i Testimoni di Geova, a proposito della giustificazione, tra i 144.000 e le altre pecore. Che dire? In verità dobbiamo riconoscere che il serpente antico ancora una volta facendo uso delle Scritture è riuscito a ingannare tante persone. Pensate, secondo la teologia della Torre di Guardia, ci sono due distinte categorie di 'credenti' di cui quella dei 144.000 in virtù di una diversa giustificazione ottenuta da Dio possiede oltre che dei privilegi che l'altra non ha (ricordiamo di sfuggita quello di mangiare i simboli della cena del Signore) un destino diverso infatti essa regnerà in cielo con Cristo mentre gli altri dovranno starsene sulla terra. In verità i Testimoni di Geova fanno passare Dio per un Dio ingiusto, per un Dio pieno di riguardi personali! E poi, sempre in base a questa dottrina: la Torre di Guardia fa passare la maggiore parte dei passi del Nuovo Testamento, quelli che parlano della giustificazione, della santificazione, del sacerdozio, della gente santa, del suggellamento con lo Spirito Santo, della sposa di Cristo, del corpo di Cristo e tanti altri (la lista è molto lunga) come passi che si riferiscono alla classe degli 'unti' vale a dire ai centoquarantaquattromila, e non a tutti coloro che hanno creduto, quando ciò non è affatto vero. Questo modo di interpretare le Scritture e di farle capire alle persone è veramente riprovevole. Ma oltre a ciò abbiamo visto come la **Torre di Guardia** anche quando parla della giustificazione non ne parla in maniera retta, né nel caso dei 144.000 né nel caso delle 'altre pecore', perché in realtà non attribuisce alla sola fede nel nome di Gesù il potere di giustificare appieno l'uomo perché secondo loro la sola fede in Gesù fa sempre difetto, ci vogliono le opere per ottenere la giustificazione. Cosicché gli 'unti' la otterranno se avranno compiute fino alla loro morte le opere 'giustificanti' che prescrive la Torre di Guardia (e così potranno 'salire' in cielo avendo la speranza celeste); mentre tutti gli altri la otterranno dopo la risurrezione, e precisamente dopo avere passato il

¹Vedi la parte dove ho trattato il millennio per comprendere meglio quanto ho detto.

²Giov. 3:16

³**La Torre di Guardia**, 15 marzo 1981, pag. 10

⁴Rom. 2:6-7

⁵Giov. 3:36

⁶Giov. 6:48

⁷Giov. 6:40

⁸1 Giov. 5:13

⁹Giov. 5:24

‘test’ del millennio e quello finale che avrà luogo alla fine del millennio, solo allora i loro nomi verranno scritti nel libro della vita!

Per quanto riguarda invece la nuova nascita - come avete potuto vedere - essa è solo per i 144.000 (e nonostante ciò costoro entreranno nel regno di Dio in base ai loro meriti!); tutti gli altri non la possono sperimentare. A differenza dunque della giustificazione, ‘le altre pecore’ in questo caso non la possono sperimentare in nessuna maniera la nuova nascita, neppure parzialmente. Ma strana cosa ancora, nonostante ciò, essi un giorno potranno lo stesso ereditare la vita eterna (anche se solo quella terrena dopo che passerà il millennio)!! Quindi si può pure non nascere di nuovo per avere la vita eterna per la Torre di Guardia. Ma soprattutto per la Torre di Guardia si può credere in Gesù e nello stesso tempo non essere nati di nuovo!! Ci troviamo dunque davanti all’ennesime dottrine di demoni, che però vengono abilmente presentate con versetti biblici col fine di farle apparire bibliche e quindi vere.

Anche la loro dottrina sulla salvezza è condizionata dalla loro suddivisione tra i 144.000 e le ‘altre pecore’, infatti i primi verranno salvati nel regno celeste alla loro morte e gli altri nel regno terreno alla fine del millennio; naturalmente ambedue le categorie otterranno la ‘salvezza’ in base ai loro meriti personali e non per la grazia di Dio, perché la sola fede in Gesù non gli assicura automaticamente la salvezza eterna.

Stando così questi loro insegnamenti vi dico dunque per l’ennesima volta di guardarvi dai Testimoni di Geova perché queste loro dottrine sulla giustificazione, sulla nuova nascita e sulla salvezza sono delle eresie di perdizione che non hanno nulla a che fare con la verità e che menano nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, perché annullano la grazia di Dio. E non vi lasciate trarre in inganno dai loro discorsi infarciti di versetti biblici. Sappiate dilette che anche quando essi citano i versetti della Bibbia e sembra che stiano facendo un discorso retto anche allora essi stanno cercando di sedurvi e farvi apostatare dalla fede che è in Cristo Gesù e farvi perdere la salvezza che avete ricevuto gratuitamente da Dio. Sono dei lupi pronti a divorarvi, ricordatevelo questo!

LA CHIESA, I SACRAMENTI, I 144.000

LA CHIESA

La dottrina dei Testimoni di Geova

Leggendo i libri e le pubblicazioni dei Testimoni di Geova emerge in maniera chiara che essi credono di essere i soli veri cristiani e che tutti gli altri che si dicono cristiani sono falsi. Secondo loro tutte le organizzazioni ecclesiastiche, dalla chiesa cattolica romana alle denominazioni protestanti costituiscono la meretrice descritta nell'Apocalisse: la chiesa cattolica viene definita la madre delle meretrici mentre le denominazioni protestanti sorte in seguito alla riforma sono le sue figlie. Loro invece, vale a dire i Testimoni di Geova, sono usciti da Babilonia, ossia dalla falsa religione, e costituiscono l'organizzazione di Dio sulla terra, quella genuina, quella che possiede la verità e che scamperà ad Armaghedon, ossia al giudizio di Dio contro le organizzazioni sataniche, così come sono definite da loro. Quindi, chi non fa parte dei Testimoni di Geova non potrà non incorrere nel giudizio di Dio. Per questa ragione essi vanno in giro di casa in casa; per convincere le persone ad entrare nella loro organizzazione, unica arca di salvezza che sopravviverà ad Armaghedon!¹

Un'altra cosa che emerge in maniera chiara leggendo le riviste e i libri della Torre di Guardia è la distinzione netta che essi fanno tra i 144.000 ossia gli 'unti' e 'le altre pecore'. Ricordiamo brevemente a tale proposito che secondo questo loro insegnamento la chiesa di Dio, ossia la sposa di Cristo, è formata solo dai 144.000 (di cui gli ultimi membri si trovano tra loro) e solo costoro sono destinati a regnare in cielo con Gesù perché solo loro possono nascere di nuovo, diventare figli di Dio, essere giustificati, ed essere fatti re e sacerdoti. Gli altri, che formano 'la grande moltitudine' sono esclusi da questi privilegi e sono destinati a regnare per sempre

¹Nella **Torre di Guardia** del 15 giugno 1965 si legge: 'Vogliamo noi essere distrutti con tutti loro e perdere la risurrezione dai morti? Quindi uscite da Babilonia la grande ora! Separatevi dalla marcia internazionale verso Har-Maghedon. Salvatevi dalla Geenna! (pag. 375). Quindi, in definitiva il motivo per cui questa Har-Maghedon mette una terribile paura ai Testimoni di Geova è perché è stato loro detto che chi verrà distrutto in quella battaglia non avrà l'opportunità di tornare in vita durante il millennio perché sarà sprofondato nella non-esistenza. Niente risurrezione, niente prova, niente possibilità di guadagnarsi il diritto alla vita eterna!! La Torre di Guardia quindi con la sua Har-Maghedon imminente riesce a tenere schiave tante anime e ad incitarle ad andare a convincere gli altri.

sulla terra. In altre parole secondo loro queste due classi rimarranno separate per sempre. La seguente loro affermazione rende bene l'idea di quanto ho appena detto: '... la Bibbia è esplicita nel preannunciare che il numero finale dei membri della chiesa celeste sarà, secondo il decreto di Dio, di 144.000. (...) 'La chiesa', quindi, è limitata a questo numero scelto, (...). Tutte le altre creature che otterranno la vita dalle mani di Dio mediante la disposizione del Regno, non faranno parte della 'chiesa', ma vivranno su questa terra sotto il governo di Cristo Gesù e della sua chiesa nei cieli'.² E come si fa a riconoscere la chiesa sulla terra? 'Alla vera chiesa è affidata la responsabilità di procurare che tale predicazione sia compiuta nella stessa maniera seguita da Gesù; e soltanto la vera chiesa sta attualmente adempiendo quest'opera. E' pertanto chiaramente identificabile quale sia la vera chiesa e chi siano coloro che le sono associati sulla terra'.³

Confutazione

I Testimoni di Geova non sono dei Cristiani, ma delle persone che giacciono ancora nelle tenebre

Sono i Testimoni di Geova a giusta ragione degni di essere chiamati i soli veri cristiani sulla faccia della terra? Affatto; perché i fatti dimostrano chiaramente che i Testimoni di Geova sono anch'essi come tanti altri nel pantano fangoso, nella fossa di perdizione in cui noi tutti eravamo prima di conoscere Dio. E perciò sono ancora senza Cristo nel mondo. Basta considerare le loro dottrine (anche solo quelle sin qui viste) per rendersi conto chiaramente di questo. E' vero che essi mostrano grande zelo per quanto riguarda la divulgazione del loro messaggio, è vero che fanno sfoggio di diversi passi della Bibbia per sostenere questo loro messaggio, ma questo non significa proprio nulla. Si può essere convinti di essere nella verità e nella giusta organizzazione terrena e di divulgare il retto messaggio ed essere nello stesso tempo schiavi del peccato, sulla via della perdizione. E di tali esempi, cioè di uomini e donne che hanno dato retta alle più strane dottrine e nonostante ciò credono di essere nella verità, e facenti parte dell'unico gruppo di salvati esistente sulla terra, ma nella realtà sono sotto la potestà delle tenebre perché non conoscono il Signore Gesù, ce ne sono molti sulla terra.

Ma vediamo ora di dimostrare che i Testimoni di Geova fanno parte della 'falsa religione' (così la chiamano loro) mediante le loro stesse parole che troviamo in **La verità che conduce alla vita eterna**. In questo libro nel capitolo intitolato: 'Come si identifica la vera religione' troviamo scritto in che maniera si riconoscono i veri adoratori di Dio, quelli cioè di cui parlò Gesù alla donna samaritana quando le disse: "Ma l'ora viene, anzi è

²**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 113

³**Ibid.**, pag. 116

già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; poiché tali sono gli adoratori che il Padre richiede”.¹ Dopo avere detto: ‘Ciò che realmente determina se siamo veri adoratori di Dio non è la nostra semplice asserzione né le nostre opere apparentemente lodevoli, ma il nostro fare in effetti la volontà del Padre celeste..’;² gli scrittori cominciano a enumerare i frutti da cui si riconoscono i veri adoratori di Dio.

Il primo è l’amore infatti leggiamo: ‘La Bibbia ci dice che ‘Dio è amore’’. In armonia con ciò, Gesù mostrò che il più rimarchevole segno di quelli che seguono il suo esempio nell’adorare Dio sarebbe stato quello di **avere amore fra loro**. Egli disse: ‘Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore fra voi’.³

Ben detto; ma dov’è nei Testimoni di Geova questo amore di Dio in verso noi figliuoli di Dio? Non esiste. Se essi dicono di essere persone che hanno creduto in Dio, di seguire le orme di Gesù, di amare Dio, come mai non amano coloro che sono stati generati da Dio? Come mai non amano i fratelli e le sorelle di Gesù? Non ha forse detto Giovanni: “Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama Colui che ha generato, ama anche chi è stato da lui generato”?⁴ Ecco la prova che dimostra che essi sono ancora nelle tenebre più fitte; il fatto che essi non ci amano a noi che siamo stati generati da Dio e adottati quali suoi figliuoli. “Chi non ama non ha conosciuto Iddio; perché Dio è amore”⁵ dice Giovanni. Per questa ragione possiamo affermare con tutta tranquillità che i Testimoni di Geova non hanno conosciuto Dio e perciò non sono tra i veri adoratori che adorano il Padre in ispirito e verità. Se consideriamo bene le parole e gli atteggiamenti dei Testimoni di Geova verso noi figliuoli di Dio (tenete presente che essi sono chiamati a nutrire un odio puro verso di noi) ci possiamo accorgere che assomigliano ai Giudei che odiavano Gesù e lo volevano uccidere. Perché? Perché essi da un lato affermavano di avere come Padre Iddio, e dall’altro rifiutavano di ascoltare le parole di Gesù e volevano ucciderlo. Ma che gli disse Gesù? Egli disse loro: “Se Dio fosse vostro Padre, amereste me, perché io son proceduto e vengo da Dio... Voi siete progenie del diavolo, ch’è vostro padre, e volete fare i desiderî del padre vostro. Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate; perché non siete da Dio”.⁶ Anche noi possiamo dire delle cose simili ai Testimoni di Geova che si vantano di conoscere Dio, di avere Dio come Padre ma non ci amano e rifiutano di ascoltare la verità che gli proclamiamo. Se Dio è Padre vostro, come mai non amate noi che siamo suoi figliuoli? Perché il padre vostro è il diavolo. Sì, il

seduttore di tutto il mondo perché egli si usa anche di voi per sedurre le persone. Se siete da Dio come mai non ascoltate la parola di verità che vi annunziamo? Perché voi non siete da Dio ma dal diavolo che è nemico della verità. Ma forse qualcuno dirà: ‘Essi tra di loro si amano!’. No, non è affatto così, il loro è solo un apparente amore, qualcosa che ha nome di amore ma non è l’amore di Dio di cui parla la Scrittura. Chi li ha frequentati lo sa molto bene questo; ma d’altronde che cosa ci si può aspettare da persone che ancora sono schiave di Satana e perciò sotto la potestà delle tenebre? Che si amino come Cristo ci ha amati? Ma se non hanno conosciuto Colui che è amore come si ameranno? Ma passiamo agli altri segni da cui si riconoscono i veri adoratori di Dio.

‘Un’altro segno della vera religione e di quelli che la praticano è **il rispetto per la Parola di Dio**. Quando fu sulla terra il Figlio di Dio ne diede il modello, mostrando il più alto rispetto per le ispirate Scritture. Egli le citò come autorità finale nelle questioni. Di continuo indirizzò gli uditori alla Parola di Dio, incoraggiandoli a leggerla e ad applicarla...’.⁷

Ben detto; ma dov’è questo rispetto per le Scritture nei Testimoni di Geova? Noi non lo intravediamo. Cominciamo col dire che i loro dirigenti hanno contorto le Scritture facendogli dire quello che esse non dicono; questo basterebbe a dimostrare che se ci sono persone sulla terra che non rispettano la Parola di Dio sono proprio i dirigenti di questa organizzazione (che sono chiamati ‘lo schiavo fedele e discreto’ e che fanno parte dei 144.000) che senza alcun timore di Dio hanno manipolato le sacre Scritture profanandole (le loro manipolazioni le vedremo più avanti). Ma dov’è questo alto rispetto per la Parola di Dio nei Testimoni di Geova che negano gli insegnamenti scritturali sulla Trinità, sulla divinità di Cristo, sulla personalità e divinità dello Spirito Santo, sulla giustificazione, sulla nuova nascita, sull’immortalità dell’anima, sull’inferno, sulla Geenna e sul tormento eterno per citarne solo alcuni? Ma dov’è questo rispetto per la Parola di Dio in loro che interpretano in maniera fantasiosa e arbitraria molti e molti passi della Scrittura che non hanno per nulla quel significato ma un’altro? E poi, quando mai i Testimoni di Geova indirizzano le anime a leggere la Parola di Dio e la citano come autorità finale? Ma non è forse vero il contrario? Non è forse vero che l’autorità finale che essi citano è la Torre di Guardia e che ribellarsi ad essa, anche quando dice le cose più assurde, significa ribellarsi a Dio che parla per mezzo di essa, secondo loro? Ma che vanno cianciando i Testimoni di Geova? Esaminino le loro vie e si accorgeranno che le loro stesse parole testimoniano contro di loro in maniera eloquente!

‘Un’ulteriore esigenza della vera religione è che deve **santificare il nome di Dio** (...) Se volete ottenere la sal-

¹Giov. 4:23

²**La verità che conduce alla vita eterna**, New York 1968, pag. 123

³*Ibid.*, pag. 123

⁴1 Giov. 5:1

⁵1 Giov. 4:8

⁶Giov. 8:42,44,47

⁷*Ibid.*, pag. 125

vezza, anche voi, dovete conoscere e onorare il nome di Dio'.¹

Ora, il nome di Dio è **Yahweh** che significa Colui che è; i Testimoni di Geova però lo hanno reso in italiano Geova. Ma a prescindere per ora questo (su questa cosa torneremo in appresso), noi diciamo: 'Ma in che maniera santificano i Testimoni di Geova il nome santo di Dio? Chiamandolo Geova anziché Dio? Ma non è questa la maniera in cui si deve santificare il nome di Dio altrimenti Gesù e gli apostoli ce lo avrebbero lasciato detto. Il nome di Dio lo si santifica facendo ciò che è giusto agli occhi di Dio, e parlando in maniera giusta. Domandiamoci allora: Qual è il comportamento dei Testimoni di Geova? Come parlano? Le loro opere e parole testimoniano contro di loro. Prendiamo per esempio quello che essi dicono a riguardo di Gesù Cristo il Figliuolo di Dio: essi dicono che Gesù è una creatura, la prima creatura di Dio, il che è in netto contrasto con la Parola di Dio che definisce Gesù Dio benedetto in eterno. Questo significa disonorare il Figliuolo, cioè togliergli l'onore che ha quale Dio, e non è cosa da nulla. Ma cosa disse Gesù? "Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato".² Quindi i Testimoni di Geova disconoscendo Cristo come Dio non fanno altro che disonorare il Padre che l'ha mandato. Riflettano bene dunque alle loro vie, perché sono proprio loro che stanno disonorando Dio e non coloro che affermano che Cristo è Dio.

'I veri adoratori inoltre proclamano **il regno di Dio come la vera speranza dell'uomo**'.³

Sì, è vero che i veri adoratori proclamano il regno di Dio: Filippo infatti annunciava la buona novella relativa al regno di Dio e Paolo pure annunciava il Regno. E' dunque biblico annunciare il Regno di Dio; ma non il regno della Torre di Guardia perché quello non è altro che una favola artificiosamente composta per sedurre le persone. Ma quando mai nella Scrittura c'è scritto che il Regno di Dio è formato da 144.000 persone? Ma dove mai si dice che solo questi regneranno in cielo con Gesù mentre gli altri regneranno sulla terra? Ma dove mai c'è scritto che i credenti sono divisi in due classi una delle quali ha la speranza celeste mentre l'altra una terrena. Ma non ha forse detto Paolo: "Siete stati chiamati ad un'unica speranza, quella della vostra vocazione"?⁴ Il Regno di Dio è quello celeste nel quale gli uomini possono entrare solo nascendo di nuovo, cioè ravvedendosi e credendo nel nome del Figliuolo di Dio che è il Sovrano di questo regno. Il Regno di Dio è formato da tutti coloro che credono in Cristo Gesù, nessuno escluso, perché è scritto che Gesù ci ha fatti esser un regno. E perciò questo regno si trova sulla terra.

'Un'altra esigenza ancora della vera religione è che si mantiene **separata dal mondo e dalle sue cose**'.⁵

E' vero che la chiesa si deve mantenere pura dal mondo; questo lo dice Giacomo.⁶ Ma noi non vediamo che i Testimoni di Geova si conservano puri dal mondo; anche loro si danno ai piaceri della vita, alle mondane concupiscenze come tanti altri; per esempio essi vanno a ballare, le donne si truccano e si adornano con gioielli d'oro, ritengono di avere il diritto di impedire il concepimento, vanno al cinema, vedono tranquillamente la televisione,⁷ ecc. In che cosa si differenziano dunque? Solo nel fatto che non vogliono fare il servizio militare? O forse perché non vogliono festeggiare i compleanni, la festa del papà, quella della mamma o la festività del natale?⁸ Ben poca cosa, veramente ben poca cosa.⁹

⁶Cfr. Giac. 1:27

⁷Tutte cose che fanno perché viene loro insegnato che possono farle.

⁸I Testimoni di Geova non festeggiano il natale perché la ritengono una festa di origini pagane. Si tenga presente però che ai giorni di Russell e per alcuni anni sotto Rutherford il natale veniva festeggiato dagli Studenti Biblici. La celebrazione del natale fu abolita infatti nel 1928. I Testimoni di Geova quindi rigettano la data del 25 dicembre come data della natività di Gesù. Questo non significa però che loro non hanno stabilito nessuna data sulla nascita di Gesù, infatti per loro egli 'nacque nel mese di etanim (settembre-ottobre) del 2 a.E.V' (**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. I, Roma 1992, prima ristampa in italiano, pag. 1065). Nel loro libro **Nuovi cieli e Nuova terra** sono un po' più precisi perché dicono che nacque verso il 1° ottobre dell'anno 2 a.C (cfr. **Nuovi cieli e Nuova terra**, pag. 139).

⁹Un'altra cosa da cui i Testimoni di Geova dicono di astenersi è la politica; loro fanno presente che come Testimoni di Geova non possono fare compromessi con i governi satanici di questo mondo perché non sono di questo mondo. E a tale riguardo fanno presente che la chiesa cattolica romana e molte chiese protestanti invece questi compromessi li hanno fatti con i governi di questo mondo. Intanto però anche loro hanno chiesto ed ottenuto dallo Stato italiano il riconoscimento giuridico, e si sa che per ottenere questo riconoscimento dallo Stato occorre scendere a qualche compromesso perché lo Stato pone delle condizioni ben precise che per essere soddisfatte portano a dover calpestare la Parola di Dio su diversi punti. Ma questa è una cosa conosciuta; una cosa molto meno conosciuta invece è il tentativo di compromesso che i dirigenti della Torre di Guardia cercarono di fare a suo tempo con il regime di Hitler. Ora, non è difficile imbattersi sui libri e sulle riviste della Torre di Guardia in discorsi che raccontano come molti Testimoni di Geova, durante il nazismo, persero la vita a motivo della loro netta e ferma posizione contro i principi del terzo Reich di Hitler. In **Sia Dio riconosciuto verace** si legge per esempio: 'Vittime dell'aggressione Nazi-Fascista-Vaticana, i testimoni di Geova dovettero subire delle torture indescrivibili durante i dodici lunghi anni del dominio nazista. Molti suggellarono la loro testimonianza col proprio sangue' (**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 248-249). Questi discorsi hanno lo scopo di dimostrare come i Testimoni di Geova, a differenza della chiesa cattolica che fece il concordato con Hitler per scampare alla persecuzione nazista, non fecero nessun compromesso con Hitler. Ma il fatto è che - come già detto - molti non sanno che in realtà la Società della Torre di Guardia fece il tentativo di accattivarsi il favore del regime dittatoriale di Hitler, tentativo però che risultò vano

¹*Ibid.*, pag. 127

²Giov. 5:23

³*Ibid.*, pag. 128

⁴Ef. 4:4

⁵*Ibid.*, pag. 129

perché le autorità naziste rifiutarono di prestare attenzione alle richieste della Società, per cui la persecuzione contro di loro fu inevitabile. Rutherford e i suoi stretti collaboratori cercarono di salvaguardare la filiale tedesca dalla persecuzione nazista attaccando gli Ebrei (tenete presente che i Testimoni di Geova prima sotto Russell e poi sotto Rutherford - sotto costui solo fino al 1932 perché in quell'anno Rutherford rinnegò la sua posizione a favore degli Ebrei tenuta sin dall'inizio della sua presidenza - avevano sostenuto la causa sionista), la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Lega delle Nazioni. Le seguenti parole tratte da due documenti ufficiali della Torre di Guardia indirizzati ai funzionari del governo nazista e ad Hitler medesimo lo fanno comprendere bene. 'Questa compagnia del popolo tedesco, costituita da cittadini pacifici e osservanti delle leggi in rappresentanza di molti altri di ogni parte della Germania, che si sforzano lealmente di operare per il suo benessere, si è radunata a Berlino in questo 25° giorno del mese di giugno del 1933, per dichiarare gioiosamente la sua completa devozione a Geova, l'Iddio Onnipotente, ed al suo regno retto da Cristo Gesù, che versò il suo sangue per ricomprare la razza umana. (...) Siamo stati accusati falsamente dai nostri nemici di avere ricevuto aiuti finanziari per la nostra opera dagli Ebrei. Niente è più lontano dalla verità. Fino ad ora gli Ebrei non hanno contribuito alla nostra opera nemmeno con un centesimo. Noi siamo fedeli seguaci di Cristo Gesù e crediamo in lui quale Salvatore del mondo, mentre gli Ebrei lo rigettano totalmente e negano con vigore che egli sia il Salvatore del mondo mandato da Dio per il bene dell'uomo. Ciò, di per sé, dovrebbe costituire prova sufficiente a smentire ogni accusa che noi riceviamo sostegno dagli Ebrei e quindi che le accuse contro di noi sono malignamente false e provengono certamente da Satana, il nostro grande nemico. L'impero più grande e oppressivo della terra è quello anglo-americano. Vale a dire l'impero britannico, del quale gli Stati Uniti d'America fanno parte. Sono stati gli affaristi ebrei dell'impero britannico americano che hanno costituito l'Alta Finanza allo scopo di sfruttare e opprimere i popoli di molte nazioni. Questo è vero in modo particolare per le città di Londra e di New York, le fortezze dell'Alta Finanza. Questo fatto è così noto in America che vi è un proverbio riguardante la città di New York che dice: 'Gli Ebrei la posseggono, i Cattolici irlandesi la governano, e gli Americani pagano i conti'. (...) L'attuale governo della Germania si è schierato apertamente contro gli oppressori dell'Alta Finanza e contro la perniciosa influenza religiosa che viene esercitata nelle vicende politiche della nazione. Questa è esattamente la nostra posizione; la nostra letteratura inoltre spiega la ragione per cui esiste l'oppressiva Alta Finanza e la perniciosa influenza religiosa, in quanto le Sacre Scritture mostrano chiaramente che questi strumenti oppressivi procedono dal Diavolo, ed il completo sollievo da essi sarà possibile soltanto quando giungerà il Regno di Dio retto da Cristo. E' perciò impossibile che la nostra letteratura o la nostra opera possano in qualche modo costituire un pericolo o una minaccia per la pace e la sicurezza dello stato. (...) Un attento esame dei nostri libri e della nostra letteratura mostrerà chiaramente che gli stessi alti ideali condivisi e promulgati dall'attuale governo nazionale vengono ribaditi e messi in grande risalto nelle nostre pubblicazioni, e mostrerà che Geova Dio farà in modo che al tempo opportuno tali alti ideali si realizzino a beneficio di tutte le persone che amano la giustizia e che obbediscono all'Altissimo. Non è vero, quindi, che la nostra letteratura e la nostra opera costituiscano una minaccia per i principi dell'attuale governo; viceversa noi siamo i più accesi so-

Quindi ancora una volta dobbiamo dire che essi stessi con le loro stesse parole si dichiarano - senza renderse ne conto - non essere i veri adoratori di Dio.

Ma alla fine del capitolo troviamo scritto: 'Chi sono dunque quelli che oggi formano il corpo dei veri adoratori? In base all'evidenza, che è nota o disponibile alle persone di ogni parte della terra, non esitiamo a dire che sono i cristiani testimoni di Geova. Per condividere questa convinzione li dovete conoscere bene. Il miglior modo è quello di assistere alle loro adunanze nella Sala del Regno dei Testimoni di Geova'.¹

No, non è vero; i Testimoni di Geova non sono i veri adoratori di Dio perché non lo conoscono. Essi sono dei

stenitori dei suoi nobili ideali. (...) E' stato in America che la nostra organizzazione sotto la guida evidente del suo presidente ha sottolineato con grande enfasi che la Lega delle Nazioni non è un'istituzione voluta da Geova Dio, perché è oppressiva ed ingiusta. Fu tale situazione, esistente a quel tempo, che ci ha spinti ad usare il modo di esprimerci che appare nei nostri libri quando in essi si parla della Lega delle Nazioni e viene richiamata l'attenzione sul fatto che tale Lega delle Nazioni non potrà mai portare pace e benedizioni agli uomini (...) Noi facciamo perciò appello all'elevato senso di giustizia del governo e della nazione e chiediamo con il massimo rispetto che venga revocato l'ordine di proibizione nei confronti della nostra opera, e che ci sia data l'opportunità di essere ascoltati con imparzialità prima di essere giudicati (...) Prendiamo pertanto la Risoluzione che copie di questa Dichiarazione siano rispettosamente consegnate agli alti funzionari del governo (...)' (Citato da Achille Aveta - Sergio Pollina, **I Testimoni di Geova: martiri o opportunisti?**, Napoli 1990, pag. 67,70,71,73,74,78). Ad Hitler fu scritto: 'Onorevolissimo Signor Cancelliere del Reich, Il 25 giugno del 1933 si è tenuta presso la Sporthalle Wilmersdorf di Berlino un'assemblea degli Studenti Biblici tedeschi (i testimoni di Geova), alla quale hanno preso parte 5.000 delegati in rappresentanza di parecchi milioni di tedeschi che da molti anni sono non solo amici ma anche seguaci di questo movimento. Lo scopo della riunione era quello di far sì che in qualche modo si potesse far conoscere a Lei, Signor Cancelliere, ed agli altri preminenti membri del Governo del Reich tedesco, oltre che ai governi dei Länder (stati), quanto segue: (...) è stato detto nel corso dell'assemblea, come si evince dalla Dichiarazione, che gli Studenti Biblici si stanno battendo per gli stessi elevati principi ed ideali etici per i quali lotta il governo nazionale della Germania (...). E' stato anche detto nel corso del congresso che non vi è assolutamente nessun contrasto fra gli Studenti Biblici tedeschi ed il governo nazionale del Reich tedesco, ma che, al contrario, per quanto riguarda gli obbiettivi squisitamente religiosi e le mete apolitiche degli Studenti Biblici, può affermarsi categoricamente che essi siano in piena armonia con gli stessi obbiettivi del Governo del Reich tedesco. Alcuni dei nostri libri sono stati messi al bando perché si è detto che contenevano espressioni eccessivamente critiche. I delegati al convegno hanno precisato al riguardo che (...) ciò che nei nostri libri può sembrare aggressivo, quindi, nei confronti della finanza, della politica o del cattolicesimo romano (ultramontano), si riferisce esclusivamente agli oppressori del popolo e dello stato tedesco, e non ai tedeschi che si battono contro tali ingiustizie. (...)'

(Op. cit., pag. 79,82-83).

¹ **La verità che conduce alla vita eterna**, pag. 130

lupi rapaci travestiti da pecore. Guardatevi dunque da loro e tenete i vostri piedi lontani dalle loro sale.

Il popolo di Dio non è suddiviso in due classi che hanno una speranza diversa

I Testimoni di Geova con la loro dottrina sui 144.000 e le 'altre pecore' fanno apparire il popolo di Dio diviso in due classi, una per il cielo e l'altra per la terra, una con una speranza celeste e l'altra con una speranza terrena. Tutto ciò - e lo vogliamo dichiarare con forza - va contro l'insegnamento della Parola di Dio secondo il quale in mezzo al popolo di Dio non ci sono classi di nessun genere. Ecco alcuni passi che lo confermano: Paolo dice agli Efesini: "V'è un corpo unico... come pure siete stati chiamati ad un'unica speranza, quella della vostra vocazione...";¹ ed ai Galati: "Siete tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa".² Ma considerate questo: 'Pensate voi che l'apostolo Paolo, che non si tirava indietro dall'annunziare tutto il consiglio di Dio, e nessuna delle cose che fossero utili ai credenti, avrebbe ommesso di parlare chiaramente, in qualcuna delle sue epistole che abbiamo, di questa suddivisione del popolo di Dio, tra 'unti' e 'altre pecore', tra credenti che vanno in cielo per sempre e credenti che regneranno per sempre sulla terra, se questa dottrina fosse stata una delle dottrine fondamentali o quanto meno una delle dottrine da dover insegnare? Non crediamo affatto. Riteniamo quindi che il fatto che lui, come anche gli altri scrittori del Nuovo Testamento, abbiano taciuto su questa suddivisione vuol dire che essa non veniva insegnata alla fratellanza ai giorni degli apostoli. E come avrebbero potuto gli apostoli insegnare questa assurdità? Dobbiamo concludere dunque ancora una volta che i Testimoni di Geova hanno veramente pervertito le diritte vie del Signore.

La chiesa di Dio è l'assemblea dei riscattati, degli eletti, dei fedeli, dei chiamati, dei santi; in altre parole di tutti coloro che Cristo ha affrancato dal presente secolo malvagio. Ed essa non si può identificare con un gruppo particolare perché è formata da uomini e donne che fanno parte (umanamente parlando) di organizzazioni religiose che portano nomi diversi. Essa certo si riconosce anche dal fatto che annuncia al mondo l'Evangelo del Regno in ubbidienza all'ordine di Cristo, ma questo Evangelo che essa è chiamata ad annunciare non è affatto quello della Torre di Guardia perché esso consiste nel lieto annuncio che Gesù è morto per le nostre offese e risorto corporalmente (riprendendosi quindi il suo

corpo) per la nostra giustificazione. Cosicché chiunque crede nel nome di Cristo riceve la remissione dei peccati e la vita eterna.

I SACRAMENTI

La dottrina dei Testimoni di Geova

Il battesimo.

A coloro che si convertono alla Torre di Guardia è richiesto che si facciano battezzare per immersione. Il significato del battesimo per loro è questo: 'L'essere messo sott'acqua simbolizza la morte della volontà personale di un individuo, e l'esserne tirato fuori simbolizza d'esser risuscitato e reso vivente per fare la volontà di Dio'.³ Questo battesimo viene loro ministrato nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, il che significa che essi devono riconoscere Dio come Essere Supremo, devono riconoscere la parte che il Figlio compie nel proposito di Dio e cosa egli ha fatto per loro, e devono anche riconoscere lo Spirito Santo come forza attiva di Dio che li aiuterà a portare avanti la loro dedicazione. I Testimoni di Geova rigettano il battesimo degli infanti. Questo battesimo in acqua è per tutti i Testimoni di Geova; ma per la 'classe unta' oltre ad esso c'è un battesimo che è loro amministrato da Cristo; questo battesimo è chiamato 'battesimo dello spirito santo' e talvolta 'battesimo con lo spirito santo'. Esso indica che la persona è stata battezzata nel corpo di Cristo ed è stata battezzata nella morte di Cristo; è infatti chiamato anche battesimo nella sua morte. Essi dicono: 'I fedeli apostoli di Gesù Cristo erano stati tutti battezzati in acqua (...). Ma non erano ancora stati battezzati con lo spirito santo quando Gesù fece notare che anch'essi dovevano essere battezzati con un battesimo simbolico come il suo, un battesimo nella morte. Quindi il battesimo nella sua morte è una cosa ben diversa dal battesimo in acqua'.⁴ Questo battesimo non è per 'le altre pecore'; esse ne sono escluse perché esse non fanno parte del corpo di Cristo secondo i Testimoni di Geova; esse non fanno parte del Regno di Dio essendo che sono solo sudditi sui quali regneranno per sempre Cristo assieme ai 144.000.⁵

La cena del Signore.

³*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 294-295

⁴*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 301-302

⁵Questo battesimo - secondo loro - è quello con lo Spirito Santo che riceveranno i discepoli a Gerusalemme il giorno della Pentecoste; per cui si tenga presente che i Testimoni di Geova quando parlano di battesimo con lo Spirito Santo intendono un battesimo che fa nascere di nuovo e fa entrare nel corpo di Cristo: 'La persona 'nasce di spirito' al tempo del suo battesimo con tale spirito' (*Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, pag. 51), un battesimo con lo Spirito Santo però senza il segno delle lingue perché per loro, come vedremo, le lingue sono cessate.

¹Ef. 4:4

²Gal. 3:26-29

La cena del Signore è dai Testimoni di Geova chiamata Commemorazione o Pasto serale del Signore. Essa viene celebrata una volta sola all'anno, il 14 del mese di Abib o Nisan; ossia nel giorno in cui ricorre la Pasqua giudaica. Essa è servita con pane non lievitato e vino fermentato e serve a fare ricordare il sacrificio di Cristo. Va detto che essi rigettano sia la dottrina della transustanziazione che quella della consustanziazione. Ma alla Commemorazione non possono partecipare tutti i Testimoni di Geova, ossia gli emblemi non possono essere presi da tutti ma solo dal rimanente dei 144.000 che si trova tra loro che ammonta ad alcune migliaia solamente. E questo perché secondo la **Torre di Guardia** Gesù 'parlò di due patti conclusi con i suoi discepoli e correlati fra loro, 'il nuovo patto' e 'un patto per un regno'. Entrambi i patti avevano a che vedere con il fatto che i partecipanti avrebbero avuto l'opportunità di essere sacerdoti e re insieme a Cristo Gesù'.¹ Gli altri (cioè 'le altre pecore'), e sono milioni in tutto il mondo, possono solo osservare ma non partecipare. 'Ora, è in vita solo un rimanente di figli spirituali e sono questi a prendere giustamente gli emblemi. Questo, pertanto, spiega il motivo per cui la stragrande maggioranza dei testimoni di Geova sono osservatori e non partecipanti'.²

Come potete di nuovo vedere questa dei 144.000 è una dottrina che ha avuto delle serie ripercussioni anche sulla cena del Signore. Ma come fanno a confermare

¹**La Torre di Guardia**, 15 febbraio 1985, pag. 18. 'I contraenti di quel patto sono Geova Dio e i suoi figli spirituali, i quali collettivamente formano l'Israele spirituale (...) Questi sono gli stessi che Gesù introduce in un 'patto per un regno', e che quindi saranno infine impiegati, insieme al loro Re Gesù Cristo, per trasmettere le vivificanti benedizioni di Geova a tutte le famiglie della terra' (**Ibid.**, pag. 13) Come vedremo dopo, il Corpo Direttivo per sostenere questo 'patto per un regno' fatto da Dio solo con i discepoli di Cristo ha manipolato delle parole di Gesù.

²**La Torre di Guardia**, 15 febbraio 1985, pag. 17. Forse qualcuno vorrà sapere come rispondono i dirigenti dei Testimoni di Geova alla domanda come mai i loro 'unti' prendono parte alla cena del Signore quando, secondo le parole di Paolo, chi vi partecipa annuncia la morte del Signore "finché egli venga" (1 Cor. 11:26). In altre parole, se come dicono loro Gesù è venuto nel 1914 come mai i 144.000 prendono parte ancora alla cena del Signore? Ebbene, essi rispondono dicendo che quel "finché egli venga" significa 'finché egli porti gli ultimi d'essi da questa terra e dimora a sé nell'invisibile dimora e regno celeste. Questo spiega perché i 'rimanenti' ancora sulla terra continuano a celebrare il pasto serale del Signore' (**Vita eterna nella libertà dei figli di Dio**, USA 1967, pag. 137). Come potete vedere, queste persone hanno una astuta risposta anche per spiegare questa loro palese contraddizione. In verità la Bibbia nelle loro mani è come argilla che essi modellano a loro piacimento per fargli dire quello che vogliono. Guai a loro; ne porteranno la pena. Badate fratelli a voi stessi, studiatevi di tagliare rettamente la parola di verità per non cadere in contraddizione ed essere costretti poi a dire un'assurdità dopo l'altra a sostegno di dottrine non bibliche! Che quello che fanno i Testimoni di Geova vi serva di lezione e di ammonimento. Temete Dio.

che Cristo ha istituito la cena solo per i 144.000? Oltre ad affermare che per prendere gli emblemi bisogna essere sicuri di essere dei figli di Dio, e che questi figli di Dio sono solo 144.000 dal giorno della Pentecoste in poi fino a quest'oggi, essi dicono che per comprendere se si è figli di Dio bisogna esaminare se stessi; se lo Spirito di Dio attesta che si è figli di Dio allora si possono prendere. E' dunque una questione strettamente personale.³

Confutazione

Il battesimo in acqua va ministrato a persone che sono già nate di nuovo e nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, per cui riconoscendo la Trinità; questo non avviene nel caso del battesimo dei Testimoni di Geova per cui esso è nullo

Innanzitutto diciamo che quantunque il battesimo dei Testimoni di Geova sia per immersione, e sia amministrato nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, esso non è valido perché la persona che si lascia battezzare deve riconoscere per farsi battezzare che Gesù Cristo non è Dio e che lo Spirito Santo non è una persona ma solo una forza impersonale che aiuta i servi di Dio a fare la sua volontà. In altre parole esso non può essere considerato il battesimo in acqua che Gesù comandò ai suoi discepoli di amministrare⁴ perché sia da parte di chi lo ministra che dalla parte di chi lo riceve c'è il disconoscimento della Trinità, cioè della dottrina che dice che la Divinità è composta da Dio Padre, il suo Figliuolo, e lo Spirito Santo. Si tenga poi presente che in base alla loro dottrina il battesimo in acqua precede sempre la nuova nascita, perché - come abbiamo prima visto - secondo loro chi lo riceve si mette in condizione di nascere di nuovo se questa è la volontà di Dio (e chi nasce di nuovo diventa membro dei 144.000). Il che fa chiaramente capire che chi lo riceve non è ancora nato di nuovo (sia che poi diventerà uno dei 144.000 o che non lo diventerà mai), e perciò egli non ha ancora creduto col cuore in Gesù Cristo (mentre loro dicono che ha creduto) perché la Scrittura dice che "chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio".⁵

³A proposito della santa cena i Testimoni di Geova asseriscono pure che quando Gesù la istituì non era presente Giuda Iscariota infatti dicono che costui 'se ne andò prima che Cristo istituisse la commemorazione della sua morte' (**La Torre di Guardia**, 15 maggio 1969, pag. 319). Ma anche questo è falso perché Luca dice che quando Gesù, dopo aver cenato, diede il calice agli apostoli dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi" (Luca 22:20) disse pure: "Del resto, ecco, la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola" (Luca 22:21). Come potete vedere quel "è con me a tavola" conferma in maniera chiara che anche Giuda Iscariota mangiò il pane e bevve il calice in quella notte. Egli quindi se ne andò dalla stanza dopo che Gesù istituì la santa cena.

⁴Cfr. Matt. 28:19

⁵1 Giov. 5:1

Mentre noi sappiamo da quello che insegna la Scrittura che il battesimo va ministrato solo a persone che avendo realmente creduto col loro cuore sono (già) nate da Dio, e perciò sono dei figliuoli di Dio per la loro fede in Gesù Cristo.¹ Non ci può essere quindi vero battesimo in acqua prima che uno nasca di nuovo. E perciò non si può accettare questo loro battesimo in acqua ministrato in nome della Divinità da persone e a persone che non conoscono ancora Dio (perché appunto non nate da Dio). Queste sono le ragioni per cui i Testimoni di Geova che si convertono a Cristo devono ricevere il vero battesimo, perché quello che queste persone hanno ricevuto in quell'organizzazione religiosa è un battesimo falso.

Inoltre è falso affermare che dopo avere creduto ed essere stati battezzati è necessario il battesimo con lo Spirito Santo per essere battezzati nella morte di Cristo; perché la Scrittura dice: "O ignorate voi che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi siamo dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte...";² il che significa che quando si viene battezzati nel nome di Cristo di conseguenza si viene seppelliti con Cristo. Ma per loro non è così, perché secondo loro non tutti coloro che credono e vengono battezzati entrano a fare parte del corpo di Cristo; perché l'entrata nel corpo di Cristo è riservata solo ai 144.000. Solo loro dopo il battesimo vengono generati come figli spirituali da Dio aventi il diritto alla vita eterna, e questo appunto mediante questo battesimo dello o con lo Spirito Santo che li fa diventare parte degli 'unti' che rimangono sulla terra. Secondo loro infatti il giorno della Pentecoste quando i discepoli furono battezzati con lo Spirito Santo furono generati come figli spirituali e entrarono a fare parte dei 144.000³ (per questo Abramo, Isacco e Giacobbe e Davide ed altri giusti del passato che sono morti prima della Pentecoste non possono andare in cielo neppure loro perché non fanno parte dei 144.000) Secondo loro fu in quel giorno che i discepoli nacquero di nuovo! Ma

¹Tenete sempre presente che siccome quando una persona crede col cuore in Gesù Cristo nasce da Dio e diventa un figliuolo di Dio (cfr. 1 Giov. 5:1; Giov. 1:12-13), viene giustificato da Dio (cfr. Rom. 3:21-24,26; 5:1; Gal. 2:16; 3:24,26), viene affrancato dal peccato (cfr. Rom. 6:17-18), ottiene la remissione dei suoi peccati (cfr. Atti 10:43), e la vita eterna (cfr. Giov. 6:48), il battesimo non può in alcun modo precedere l'ottenimento della autorità di essere chiamato un figlio di Dio, l'ottenimento della remissione dei peccati, della giustificazione, dell'affrancamento dal peccato e la vita eterna. Per un ulteriore approfondimento su questo argomento si vedano nel mio libro **La chiesa cattolica romana** il primo capitolo (dove ho trattato in maniera approfondita la dottrina della salvezza per sola fede) e il secondo (dove ho confutato la dottrina cattolica sul battesimo)

²Rom. 6:3-4

³Cfr. **Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 297-298. Faccio notare di passaggio che siccome nell'Apocalisse viene detto che i 144.000 sono vergini perché non si sono contaminati con donne (cfr. Ap. 14:4) l'apostolo Pietro e gli altri apostoli che come lui erano sposati non possono essere parte dei 144.000.

questo è falso perché i discepoli che ricevettero il battesimo con lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste erano di già dei figli di Dio ancora prima di essere battezzati con lo Spirito Santo. Infatti Gesù li chiamò "fratelli"⁴ dopo essere risorto dai morti; come avrebbe potuto chiamarli fratelli se essi non fossero stati dei figliuoli di Dio? Non è forse Gesù il primogenito fra molti fratelli, cioè il primogenito tra tutti i figliuoli di Dio? E poi ancora, ma non è forse scritto che "chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio",⁵ e quindi è un figlio di Dio? Perciò se accettiamo il fatto che i discepoli di Gesù avevano creduto che lui era il Cristo dobbiamo accettare di conseguenza il fatto che essi erano già nati di nuovo prima di essere battezzati con lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. Ma allora che cosa avvenne ai discepoli il giorno della Pentecoste quando essi furono battezzati con lo Spirito Santo? Avvenne che essi furono rivestiti di potenza dall'alto perché questo il Signore aveva loro detto sarebbe successo quando lo Spirito Santo sarebbe venuto su di loro secondo che è scritto: "Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra".⁶ E si tenga inoltre presente che quando essi ricevettero questo battesimo essi si misero a parlare in altre lingue secondo che è scritto: "E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi".⁷ Quello del parlare in altre lingue fu quindi il segno esteriore dell'avvenuta ricezione del battesimo con lo Spirito Santo. E questo è tuttora il segno esteriore che attesta che un credente ha ricevuto il battesimo con lo Spirito Santo. Ma non per i Testimoni di Geova perché essi negano che lo Spirito Santo ancora oggi dia di parlare in altre lingue ai credenti che ricevono il battesimo con lo Spirito Santo come fece con i discepoli a Pentecoste perché le lingue sono cessate. Quindi quelli dei loro che dicono di essere parte dei 144.000 perché hanno 'ricevuto' il battesimo con lo Spirito Santo non parlano in altre lingue. E quindi? Quindi, questo conferma ulteriormente che costoro non hanno per nulla ricevuto il battesimo con lo Spirito Santo di cui parla la Scrittura.

Alla luce della Scrittura quindi cade anche questa dottrina dei Testimoni di Geova secondo la quale solo coloro che ricevono il battesimo con lo Spirito Santo dopo il battesimo in acqua nascono di nuovo ed entrano a fare parte del corpo di Cristo.

Una cosa ancora va detta: la distinzione tra i 144.000 e le altre pecore ha avuto una nefasta conseguenza anche sulla dottrina del battesimo; difatti l'annulla.

⁴Matt. 28:10

⁵1 Giov. 5:1

⁶Atti 1:8

⁷Atti 2:4

La cena del Signore è stata istituita per tutti i credenti senza distinzione

Cominciamo col dire che non è vero che Dio fece due patti, ossia il Nuovo Patto e un 'patto per un regno' solo con i dodici discepoli di Cristo perché questi erano parte dei 144.000 (e naturalmente anche con coloro che in avvenire sarebbero entrati a far parte di questo gruppo); mentre coloro che non sarebbero stati dei 144.000, ossia 'le altre pecore', non sarebbero entrati né nel Nuovo Patto e né in questo 'patto per un regno'. E questo lo diciamo perché il patto è uno solo, è chiamato Nuovo Patto nel sangue di Cristo, ed è stato fatto da Dio con tutti i credenti e non solo con una parte di essi. E il mediatore di questo Nuovo Patto è Cristo Gesù perché è lui l'eterno sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec, costituito da Dio a pro degli uomini, che nella pienezza dei tempi, offrì il suo sangue per fare la propiziazione dei nostri peccati. Infatti quando Gesù, nella notte che fu tradito, diede il calice disse ai suoi discepoli: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi".¹ Dunque, se Cristo ha chiamato quell'unico calice il Nuovo Patto nel suo sangue ed il suo sangue è stato sparso anche per tutti noi che ancora non esistevamo a quel tempo (secondo Matteo infatti Gesù disse che il suo sangue era "sparso per molti per la remissione dei peccati"),² da dove spunta fuori adesso che c'è un altro patto, cioè un 'patto per un regno', contratto solo con i 144.000? Non è forse scritto agli Ebrei che se il "primo patto fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo per un secondo"?³ Il Nuovo Patto è dunque chiamato il secondo. Ora, se il 'patto per un regno' fosse un altro patto concluso con il suo popolo, certamente lo scrittore agli Ebrei ne parlerebbe di questo terzo patto, ma in tutta questa epistola che tratta ampiamente la differenza tra l'Antico Patto e il Nuovo, di quest'altro patto non c'è il benché minimo accenno. Perché? Perché Dio ha fatto con il suo popolo un solo patto oltre a quello che fece ai giorni di Mosè; il Nuovo Patto, che è il secondo e che è eterno. E coloro che mediante Cristo sono entrati in questo Nuovo Patto sono stati costituiti da Cristo eredi del Regno.

Ma andiamo avanti con la nostra confutazione. Noi domandiamo: 'Se non si può dire che il corpo di Cristo fu dato solo per quei dodici discepoli e che il sangue di Cristo fu sparso solo per quei dodici discepoli che erano presenti in quella stanza con Gesù, quantunque Gesù disse solo a loro (quando diede loro il pane): "Questo è il mio corpo il quale è dato per voi";⁴ e (quando diede loro il calice): "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi",⁵ come si può dire che il pane e il calice del Signore si debbano dare solo ad una parte dei credenti solo perché in quella notte i di-

scepoli a cui furono dati quegli elementi erano solo dodici? Ed infine diciamo che è veramente arbitrario affermare che quei discepoli del Signore a cui Gesù diede il pane ed il calice erano parte dei 144.000! Ma ammettiamo anche che i discepoli del Signore presenti in quella stanza facessero parte dei 144.000; ma con quale autorità scritturale si potrebbe affermare che 'le altre pecore' non possono partecipare alla cena del Signore perché non fanno parte dei 144.000? La risposta è nessuna. Non è forse vero che il calice della benedizione che noi benediciamo è la comunione con il sangue di Cristo? Non è forse vero che il pane che noi rompiamo è la comunione con il corpo di Cristo? Perché dunque, se Cristo ha dato il suo sangue e il suo corpo per ciascuno di noi, si dovrebbero negare gli elementi che rappresentano il suo sangue e il suo corpo ad una parte di coloro per i quali Cristo ha dato sia il suo corpo che il suo sangue? Perché impedirgli di avere comunione con il sangue ed il corpo di Cristo?

Da qualsiasi lato dunque si analizza l'istituzione della cena del Signore emerge che ad essa possono e devono partecipare tutti (e non solo una parte) coloro che hanno creduto nel nome di Cristo Gesù, perché essi sono, in virtù della loro fede, tutti dei figliuoli di Dio, con cui Dio ha fatto il Nuovo Patto nel sangue del suo Figliuolo. Ed in virtù di questo patto essi sono eredi del Regno di Dio.

I 144.000

La dottrina dei Testimoni di Geova

Nel corso dell'esposizione delle dottrine dei Testimoni di Geova che ho compiuto sin ad ora è emerso diverse volte che i 144.000 sono una classe di credenti a se stante per i Testimoni di Geova. Vediamo ora di parlare di quello che essi dicono a riguardo del destino di questi 144.000 dopo la loro morte e di come fa un Testimone di Geova a dire di farne parte.

I Testimoni di Geova affermano che in cielo andranno solo i centoquarantaquattromila che sono menzionati nel libro dell'Apocalisse, mentre tutti gli altri credenti regneranno sulla terra. 'QUANTI VANNO IN CIELO? (...) Anni dopo il suo ritorno in cielo, in una visione Gesù fece conoscere il numero esatto all'apostolo Giovanni, che scrisse: 'Vidi, ed ecco, l'Agnello stava sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila...che sono stati comprati dalla terra (.....) Comunque, 'il piccolo gregge' che va in cielo non è il solo a ricevere la salvezza. Come abbiamo visto, avranno felici sudditi terreni. Gesù si riferì a questi come alle sue 'altre pecore', di cui 'una grande folla' anche ora presta fedelmente servizio a Dio...'.⁶ Loro dicono che di questi centoquarantaquattromila solo un piccolo numero rimane ancora in vita sulla terra, e si trova esclusivamente tra loro. Si tenga presente però riguardo

¹Luca 22:20

²Matt. 26:28

³Ebr. 8:7

⁴Luca 22:19

⁵Luca 22:20

⁶*La verità che conduce alla vita eterna*, pag. 77-78.

loro. Si tenga presente però riguardo a questo andare in cielo dei 144.000, che i Testimoni di Geova negando che costoro hanno un'anima immortale che vive dopo la loro morte fisica, li fanno andare in cielo mediante la 'risurrezione'. In altre parole essi affermano che quando uno di questi 144.000 muore, viene subito 'risuscitato' spiritualmente (quindi questa loro 'risurrezione' non si può vedere con questi occhi perché invisibile) 'al suon dell'ultima tromba' (perché per loro l'ultima tromba suona ogni qual volta muore uno di costoro) e assunto in cielo per regnare con Cristo.¹ Un'altra cosa però va detta; come vedremo meglio in appresso i 144.000 hanno potuto cominciare ad andare in cielo solo a partire dal 1918, data in cui Cristo per loro assunse il Regno, e ci fu la prima risurrezione a cui parteciparono il grosso dei 144.000 formato dagli apostoli e dai discepoli morti dopo la Pentecoste. 'Sebbene gli apostoli e gli altri eletti fossero accolti nel patto per il Regno ossia nella chiesa celeste, essi non vennero immediatamente assunti in cielo ed ivi uniti col Capo della 'chiesa'. Ma dormirono nei sepolcri fino alla prima risurrezione, alla venuta di Cristo Gesù nel tempio di Geova nel 1918, e allora furono elevati alla gloria...'.²

¹Fra non molti anni si verrà a creare un problema tra i Testimoni di Geova, perché da quello che si sa la maggior parte dei componenti del rimanente dei 144.000 che si trova tra di loro è composto da persone che hanno più di settanta anni e quindi non molto lontani dalla morte. Quando tutti moriranno quindi, verrà a mancare nella Società 'lo schiavo fedele e discreto' che nutre spiritualmente i Testimoni di Geova per tutto il mondo. Conoscendo però la furbizia di questa classe dirigente che sta a Brooklyn, c'è da aspettarsi un'altra loro astuta mossa per cercare di risolvere quest'altro inconveniente molto imbarazzante. Sicuramente ci stanno già pensando nelle loro camere segrete a come affrontare la situazione.

²**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 112. Alcune domande sorgono nel sentir dire ai Testimoni di Geova che tra di loro attualmente un certo preciso numero di persone sono parte dei 144.000. Per esempio viene da domandare ai Testimoni di Geova: 'Se la maggior parte dei 144.000 è 'andata in cielo' nel 1918, sotto la presidenza di Rutherford, si deve concludere che solo da quell'anno si è potuto cominciare a dire quanti posti vuoti rimanevano in cielo; ma in base a quale criterio fu stabilito che sulla terra rimanevano solo quel preciso numero di persone appartenenti a questa classe? Chi disse quanti erano stati i 'risorti' tra tutti i cristiani morti dopo la Pentecoste del 33 d.C? Mettiamo il caso che fu detto che il numero dei 'risorti' in quell'anno era stato di 100.000; come si giunse a stabilire con precisione questa cifra? E poi: se la loro 'risurrezione' fu invisibile come si poté sapere chi erano stati coloro che erano 'risorti' e coloro che invece non erano 'risorti'? Forse la risposta sarà che la cifra dei 'risorti' fu rivelata da Dio a Rutherford. In questo caso però sarebbe da dirgli: Come fate a fidarvi di questa 'rivelazione' quando altre 'rivelazioni' di Dio a Rutherford si sono palesate poi col tempo degli errori, e quindi delle imposture? Per esempio quella sulla risurrezione dei patriarchi che era stata fissata con la consueta precisione per il 1925. Se Rutherford si sbagliò grandemente nel dire che nel 1925 si sarebbe verificata la risurrezione visibile dei patriarchi, come fate a credere che egli dis-

Quindi, fra di essi non ci sono Abramo, Isacco e Giacobbe, tutti i profeti e tutti gli altri giusti dell'Antico Patto; perché vissero e morirono prima del giorno della Pentecoste, di cui si parla negli Atti degli apostoli al secondo capitolo.

A riguardo di questa dottrina che solo i centoquarantaquattromila sono destinati ad andare in cielo occorre dire che all'inizio non veniva insegnata dai Testimoni di Geova perché per loro anche la gran moltitudine andava in cielo con essi: 'Per molto tempo essi avevano considerato 'la grande moltitudine' come una classe spirituale secondaria che si sarebbe associata in cielo agliunti 144.000 come damigelle d'onore o 'compagne' di questa Sposa di Cristo'³ ma con l'avvento di Rutherford il destino della grande folla cambiò direzione perché costui, nel 1935, disse prima a voce e poi scrisse che la grande moltitudine era destinata a vivere sulla terra e non in cielo. Per quanto riguarda l'annuncio orale di questa 'rivelazione' si legge nell'**Annuario dei Testimoni di Geova del 1976**: 'Le incertezze sulla 'grande moltitudine' furono eliminate quando il fratello Rutherford considerò questo soggetto durante l'assemblea che i testimoni di Geova tennero dal 30 maggio al 3 giugno a Washington, nel Distretto di Columbia. In quel discorso fu scritturalmente mostrato che la 'grande moltitudine' era sinonimo delle 'altre pecore' del tempo della fine. Webster L. Roe ricorda che in un momento culminante J. F. Rutherford chiese: 'Tutti quelli che hanno la speranza di vivere per sempre sulla terra sono pregati di alzarsi in piedi'. Secondo il fratello Roe, 'si alzò più di una metà dell'uditorio', e l'oratore allora disse: 'GUARDATE! LA GRANDE MOLTITUDINE!' 'In principio ci fu un silenzio', ricorda Mildred H. Cobb, 'quindi una gioiosa acclamazione e l'applauso fu lungo e scrosciante'.⁴ Rutherford scriverà poi nel suo libro **Ricchezze**: 'I 144.000 sono membri spirituali dell'organizzazione divina che vivranno in eterno in cielo, mentre la 'grande moltitudine' comprende le 'altre pecore', la classe dei Gionadab, gli uomini di buona volontà che otterranno le ricchezze terrestri e vivranno per sempre sulla terra in una pace e in una gioia senza fine'.

Ma come fa un Testimone di Geova ad affermare di fare parte di questa classe dei 144.000? Ecco come risponde a questa domanda un libro della Torre di Guardia. 'COME PUÒ SAPERE UNA PERSONA SE APPARTIENE AL 'PICCOLO GREGGE'. I membri del 'piccolo gregge' sanno che Dio li ha chiamati alla

se la verità quando disse che nel 1918 si era verificata la 'risurrezione invisibile' del grosso dei 144.000?

³**Annuario dei Testimoni di Geova del 1976**, pag. 155. Russell infatti aveva insegnato che anche loro sarebbero andati in cielo: '... il Signor Gesù, nostro Avvocato, il Capo della nostra Salvezza che porta i veri eletti alla gloria per mezzo del sacrificio volontario, porterà anche i membri della grande moltitudine ad una benedizione spirituale - alla perfezione su un piano inferiore di essere-spirito - perché hanno avuto fiducia in lui e non hanno rinnegato né il suo nome né la sua opera' (**Studi sulle Scritture**, vol. VI).

⁴**Ibid.**, pag. 155

‘piccolo gregge’ sanno che Dio li ha chiamati alla vita celeste. Come? Per mezzo dell’opera dello spirito di Dio, che pone in loro e coltiva la speranza della vita celeste. L’apostolo Paolo, come uno ‘del piccolo gregge’ scrisse: ‘Lo spirito stesso rende testimonianza col nostro spirito che noi siamo figli di Dio. Se, dunque, siamo figli, siamo anche eredi: eredi in realtà di Dio, ma coeredi di Cristo, purché soffriamo insieme per essere insieme anche glorificati... L’opera dello spirito di Dio cambia l’intera prospettiva di tale persona, così che i suoi pensieri e le sue preghiere si volgono al servizio di Dio in vista della speranza celeste. Essere con Cristo in cielo è per lei più importante di qualsiasi legame terreno’.¹ Come si può ben vedere la questione è interamente soggettiva.

Confutazione

Chi sono i 144.000 secondo le Scritture

Per confutare questa falsa dottrina sui 144.000 mi limiterò a ricordarvi chi sono questi centoquarantaquattromila di cui parla Giovanni.

Giovanni dice: “Dopo questo, io vidi quattro angeli che stavano in piè ai quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra affinché non soffiasse vento alcuno sulla terra, né sopra il mare, né sopra alcun albero. E vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il suggello dell’Iddio vivente; ed egli gridò con gran voce ai quattro angeli ai quali era dato di danneggiare la terra e il mare, dicendo: Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché abbiām segnato in fronte col suggello i servitori dell’Iddio nostro. E udii il numero dei segnati: centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù dei figliuoli d’Israele:

Della tribù di Giuda dodicimila segnati,
della tribù di Ruben dodicimila,
della tribù di Gad dodicimila,
della tribù di Aser dodicimila,
della tribù di Neftali dodicimila,
della tribù di Manasse dodicimila,
della tribù di Simeone dodicimila,
della tribù di Levi dodicimila,
della tribù di Issacar dodicimila,
della tribù di Zabulon dodicimila,
della tribù di Giuseppe dodicimila,
della tribù di Beniamino dodicimila segnati”.²

Più avanti Giovanni dice di avere visto l’Agnello in piedi sul monte Sion, e che con lui c’erano appunto questi centoquarantaquattromila servitori di Dio che avevano il suo nome e quello del Padre suo scritto sulle loro fronti; essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti alle quattro creature viventi ed agli anziani e nessuno poteva imparare il cantico all’infuori di quei centoquarantaquattromila segnati. Poi l’apostolo

dice di essi: “Essi son quelli che non si sono contaminati con donne, poiché son vergini. Essi son quelli che seguono l’Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini per esser primizie a Dio ed all’Agnello. E nella bocca loro non é stata trovata menzogna: sono irreprensibili”.³

Come si può ben vedere la prima volta che Giovanni menziona i 144.000 fa capire che erano ancora sulla terra perché dice che l’angelo che saliva dal sol levante gridò ai quattro angeli posti ai quattro canti della terra di non danneggiare la terra, né il mare, né gli alberi finché non avessero segnato col suggello in fronte i 144.000 servitori di Dio. Si può confrontare questo segnare in fronte con quello descritto in Ezechiele per capire che gli uomini da segnare erano ancora sulla terra quando l’angelo gridò. “...l’Eterno chiamò l’uomo vestito di lino, che aveva il corno da scrivano alla cintura, e gli disse: ‘Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e fa’ un segno sulla fronte degli uomini che sospirano e gemono per tutte le abominazioni che si commettono in mezzo di lei’. E agli altri disse, in modo ch’io intesi: ‘Passate per la città dietro a lui, e colpite; il vostro occhio non risparmi alcuno, e siate senza pietà; uccidete, sterminate vecchi, giovani, vergini, bambini e donne, ma non vi avvicinate ad alcuno che porti il segno; e cominciate dal mio santuario’”.⁴ Per quanto riguarda la seconda volta in cui Giovanni parla dei 144.000 viene detto che furono da lui visti sul monte Sion con l’Agnello. E noi sappiamo che il monte Sion è sulla terra; ma pure si può dire che essi erano in cielo con il Signore perché è scritto che seguono l’Agnello dovunque egli vada, e poi perché viene detto che sono stati riscattati dalla terra, il che fa intendere che non fossero più sulla terra. Dopo avere detto ciò passiamo a descrivere i 144.000. Ora, innanzi tutto bisogna dire che tutti costoro sono degli uomini (per cui di donne non ce ne sono di fra loro, come invece dicono i Testimoni di Geova),⁵ che quanto alla carne sono Giudei di nascita infatti é scritto chiaramente che per ogni tribù d’Israele ve ne sono dodicimila. Quindi l’interpretazione dei Testimoni di Geova secondo la quale costoro sono ‘l’Israele spirituale’ (per difendere la dottrina che afferma che tra di loro Gentili di nascita esiste un residuo di questi centoquarantaquattromila) è falsa perché è smentita dalla Parola di Dio.⁶ Poi biso-

³Ap. 14:4-5. Diodati nell’ultima parte del verso 5 ha messo “...sono irreprensibili davanti al trono di Dio”.

⁴Ez. 9:3-6

⁵... non significa nemmeno che i 144.000 fossero tutti uomini’ (*Perspiciacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 727).

⁶I Testimoni di Geova intendono spiritualmente le cose che sono scritte nell’Apocalisse quando lo vogliono loro infatti non intendono spiritualmente le parole: “Tu sei degno di prendere il libro e d’aprirne i suggelli, perché sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d’ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e de’ sacerdoti; e regneranno sulla terra” (Ap. 5:9-10). Qui infatti dicono che si tratta dei 144.000 che sono persone di ogni tribù e lingua e nazione e popolo che sono state com-

¹*La verità che conduce alla vita eterna*, pag. 78

²Ap. 7:1-8

gna dire che essi non hanno conosciuto donna difatti é scritto che sono vergini e che in bocca loro non si é trovata menzogna.

Ma oltre a ciò è necessario dire che Giovanni vide in cielo una folla di persone di cui lui non ne sentì il numero; era “una gran folla che nessun uomo poteva noverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, che stava in piè davanti al trono e davanti all’Agnello, vestiti di vesti bianche e con delle palme in mano. E gridavano con gran voce dicendo: La salvezza appartiene all’Iddio nostro il quale siede sul trono, ed all’Agnello”.¹ Secondo quello che disse uno degli anziani a Giovanni questi “son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell’Agnello”.² Quindi non c’erano solo i centoquarantaquattromila in cielo con il Signore ma molti e molti altri. Ma c’è da dire qualcosa d’altro a proposito di coloro che vanno in cielo e che Giovanni mise per iscritto, e cioè che Giovanni vide in cielo, ancora prima che parlasse dei 144.000 o che li vedesse, ventiquattro anziani attorno al trono di Dio: “E attorno al trono c’erano ventiquattro troni; e sui troni sedevano ventiquattro anziani, vestiti di bianche vesti, e avevano sui loro capi delle corone d’oro”,³ e le anime di coloro che erano stati messi a morte a motivo della parola di Dio secondo che è scritto: “E quando ebbe aperto il quinto suggello, io vidi sotto l’altare le anime di quelli ch’erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano resa...”.⁴ Quindi

prate a Dio da Cristo. Ma le cose non le possono far quadrare perché di questi re e sacerdoti viene detto che regneranno sulla terra e non in cielo. Per non fare dire a Giovanni dunque quello che non disse mai occorre intendere letteralmente sia le sue parole in relazione ai 144.000 secondo cui essi sono delle dodici tribù d’Israele, e sia quelle in relazione a gente di ogni tribù, lingua, nazione e popolo.

Faccio inoltre notare che per la Torre di Guardia mentre i membri delle dodici tribù d’Israele menzionate in Apocalisse 7:4-8 sono gli ‘israeliti spirituali’ eredi di Dio e coeredi di Cristo, che regneranno in cielo con Gesù per sempre e che ‘giudicheranno’ gli abitanti della terra durante il millennio, i membri delle dodici tribù d’Israele di cui parlò Gesù agli apostoli quando disse: “Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figliuol dell’uomo sederà sul trono della sua gloria, anche voi che m’avete seguito, sederete su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele” (Matt. 19:28), sono ‘il mondo del genere umano che non fa parte di quella classe regale e sacerdotale e che sarà giudicato da coloro che siedono sui troni celesti’ (*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 1140). Come potete vedere, interpretando le cose in questa maniera il Corpo Direttivo fa dire alla Scrittura tutto quello che vuole. Ma è evidente che anche nelle parole di Cristo per dodici tribù d’Israele occorre intendere Giudei secondo la carne; in questo caso però sono Giudei che non avendo creduto nel nome del Figliuol di Dio verranno in giudizio, e Cristo in quel giorno darà ai suoi apostoli l’autorità di giudicarli.

¹Ap. 7:9-10

²Ap. 7:14

³Ap. 4:4

⁴Ap. 6:9

Giovanni in cielo vide prima ventiquattro anziani, poi le anime dei martiri, poi vide la grande folla che veniva dalla gran tribolazione. E non è finita qui, perché sempre nell’Apocalisse troviamo scritto che dei due uni che profetizzeranno per milleduecentosessanta giorni e che saranno messi a morte, che essi in capo a tre giorni “si drizzarono in piè e grande spavento cadde su quelli che li videro. Ed essi udirono una gran voce dal cielo che diceva loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola, e i loro nemici li videro”.⁵ Come la mettiamo allora Testimoni di Geova? Non vedete e riconoscete che in cielo andranno più di 144.000 persone?

Ma andiamo avanti col confutare questa dottrina di demoni dei Testimoni di Geova.

Gesù disse: “Là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore”,⁶ perciò non importa se chi serve il Signore su questa terra é Giudeo o Gentile, sposato o celibe, perché egli, secondo le parole di Gesù, quando morirà sarà ricevuto in gloria dal suo Signore nel regno dei cieli.

Egli disse anche: “Beati i perseguitati per cagion di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli”,⁷ e: “Beati voi, quando v’oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro a voi ogni sorta di male per cagion mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne’ cieli...”,⁸ ed ancora: “Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconfiggono e rubano; ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano”.⁹ Quindi noi diciamo, se Gesù ha detto ai suoi discepoli che i perseguitati a cagion di giustizia sono beati perché il regno dei cieli è il loro, che quando saranno oltraggiati dagli uomini a motivo del suo nome dovranno rallegrarsi perché il loro premio è grande in cielo, e di non farsi dei tesori in terra ma in cielo, questo significa che per i perseguitati a cagion di giustizia, per gli oltraggiati a cagion del suo nome, e per coloro che si fanno tesori in cielo, li aspetta il cielo.

Veniamo a queste altre parole di Gesù: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno de’ cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne’ cieli”.¹⁰ Come potete vedere, secondo Gesù in cielo ci entrerà chiunque avrà fatto la volontà del Padre suo. Ma qual’è questa volontà? Eccola: “Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che v’asteniaste dalla fornicazione, che ciascun di voi sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore, non dandosi a passioni di concupiscenza come fanno i pagani i quali non conoscono Iddio; e che nessuno soverchi il fratello né lo sfrutti negli affari...”,¹¹ dice Paolo ai Tessalonicesi.

⁵Ap. 11:11-12

⁶Giov. 12:26

⁷Matt. 5:10

⁸Matt. 5:11-12

⁹Matt. 6:19-20

¹⁰Matt. 7:21

¹¹1 Tess. 4:3-6

Perciò, nessuno può dire che il numero di coloro che possono entrare in cielo è limitato a 144.000 perché Gesù ha detto che chi avrà fatto la volontà di Dio vi entrerà.

A proposito di Abramo, Isacco e Giacobbe e i profeti dell'Antico Patto che per la Torre di Guardia non entreranno nel regno dei cieli perché non sono parte dei 144.000, va detto che secondo quanto ha detto il Signore, essi ci sono entrati infatti Gesù disse: "Or io vi dico che molti verranno di Levante e di Ponente e sederanno a tavola con Abramo e Isacco e Giacobbe, nel regno dei cieli..."¹ ed ancora: "Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e che voi ne sarete cacciati fuori".²

Cristo non ha fatto mai una distinzione tra i credenti, destinando gli uni a regnare in cielo con lui e tutti gli altri a regnare sulla terra sotto la sua direzione e quella dei destinati al cielo. Questa distinzione l'hanno fatta i Testimoni di Geova e non ha nessun fondamento scritturale. Che dire allora delle parole di Gesù quando parla delle altre pecore? Diciamo questo. Che quando Gesù disse: "Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore",³ si riferiva a coloro di fra i Gentili che egli avrebbe salvato, e tra questi ci siamo noi. Come potete vedere Gesù disse che ci sarebbe stato un solo gregge come anche un solo pastore; quindi se il gregge è uno ed è piccolo secondo che è scritto: "Non temere, o piccol gregge..."⁴ di conseguenza anche a queste altre pecore al Padre è piaciuto di dare il regno perché Gesù rivolgendosi al piccolo gregge ha detto: "...al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno". E quindi anche queste altre vanno in cielo. Come potete vedere i Testimoni di Geova si contraddicono da loro stessi!

Tutti coloro che hanno creduto in Gesù fanno parte del piccolo gregge di Gesù e perciò sono eredi del regno celeste di Dio

Per quanto riguarda il loro discorso sopra citato che spiega come si può dire di appartenere al piccol gregge non è errato. Il fatto è però che secondo loro il numero di coloro che vanno in cielo è ristretto a centoquarantaquattromila, di cui solo un piccolo rimanente rimane in vita sulla terra, essendo che gli altri sono già entrati nel regno dei cieli, e questo è falso. E' vero che il gregge a cui Dio ha dato il regno è piccolo perché Gesù ha detto ai suoi: "Non temere, o piccol gregge; poiché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno";⁵ ma esso non è composto solo di centoquarantaquattromila persone vis-

sute dal giorno della Pentecoste fino ad adesso, ma da tutti coloro che nel corso dei secoli hanno seguito e servito Cristo Gesù che sono molti di più. Vogliamo ribadire così che il numero di quelli che sono entrati in cielo fino a questo presente giorno è molto superiore a 144.000. E noi credenti tuttora viventi siamo anche noi parte di questo piccolo gregge del Signore a cui al Padre è piaciuto di dare il regno, perché siamo stati costituiti eredi di Dio e coeredi di Cristo. In che maniera siamo stati costituiti eredi del regno dei cieli? Nascendo di nuovo. Abbiamo nei nostri cuori lo Spirito Santo di Dio che ci attesta che siamo figli di Dio secondo che è scritto: "E perché siete figliuoli, Dio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo nei nostri cuori, che grida: Abba, Padre".⁶ Per questo siamo sicuri di andare in cielo quando moriremo quantunque siamo Gentili e non facciamo parte di quel particolare numero di 144.000. Ma si tenga presente che noi in cielo quando moriremo ci andremo con la nostra anima e non in virtù di una 'risurrezione spirituale' che avverrebbe alla morte (come invece attesta la Torre di Guardia in relazione ai 144.000, perché essa nega l'esistenza di un anima immortale all'interno dei loro presunti 144.000).

Quindi, per concludere; solamente quando si ha lo Spirito di Dio nel proprio cuore si può dire con assoluta certezza di fare parte del piccolo gregge erede del regno celeste; e noi possiamo affermarlo appunto per questo. Grazie a Dio per averci fatto suoi eredi. Amen. Diletti, nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera dicendovi che il numero di quelli che vanno in cielo sono solo centoquarantaquattromila perché questa dottrina non ha nessun fondamento nella Parola di Dio; essa ha il suo fondamento su delle interpretazioni arbitrarie ed assurde che questa setta ha dato alle Scritture che concernono questo particolare numero di Giudei riscattati.

CONCLUSIONE

In questo capitolo dedicato alla confutazione delle dottrine della Torre di Guardia sulla chiesa, sugli ordinamenti, e sui 144.000 abbiamo dimostrato quanto i Testimoni di Geova mediante questa loro peculiare dottrina sui 144.000 hanno stravolto la dottrina sulla chiesa perché per loro la vera chiesa è composta solo di 144.000 credenti; quella del battesimo in acqua perché essendo che si può nascere di nuovo solo dopo di esso mediante il battesimo con lo Spirito Santo uno che ha creduto che Gesù è il Cristo non può dire di essere nato di nuovo prima di ricevere il battesimo in acqua, ma soprattutto prima di avere ricevuto il battesimo con lo Spirito Santo; la dottrina relativa alla cena del Signore perché solo i componenti della classe degli 'unti' può

¹Matt. 8:11

²Luca 13:28

³Giov. 10:16

⁴Luca 12:32

⁵Luca 12:32

⁶Gal. 4:6

partecipare ad essa, gli altri possono solo guardare; ed infine anche quella sullo stato dopo la morte perché per loro in cielo ci vanno solo 144.000. In mezzo a questa setta dunque questa classe dei 144.000 ricopre una posizione nettamente superiore a quella delle 'altre pecore'; i primi sono destinati a regnare con Cristo gli ultimi sono destinati ad essere dei sudditi col compito di ubbidire; i primi possono nascere di nuovo mediante il battesimo con lo Spirito mentre gli altri no; i primi possono partecipare al Pasto serale gli altri possono solo guardare; i primi vanno in cielo mediante la 'prima risurrezione' mentre gli altri vivranno per sempre sulla terra.

Tutto ciò è inconciliabile con l'insegnamento di Cristo e quello degli apostoli; gli si oppone in maniera netta, evidente. Guardatevi dunque da queste dottrine dei Testimoni di Geova; riprovalate, confutatele pubblicamente e privatamente.

L'ANIMA, L'ADES, LA GEENNA

L'ANIMA

La dottrina dei Testimoni di Geova

Charles Russell rigettava la dottrina che afferma che l'uomo ha in sé un'anima immortale; ecco cosa scrisse: 'Non avendo afferrato il significato del termine 'anima' molti si prendono la libertà di adoperarlo a loro piacimento, trasponendo la dichiarazione biblica, per cui, in luogo di parlare dell'uomo come essendo un'anima, ne parlano come avente un'anima (...) Ma su qual fondamento si appoggia una teoria così stravagante? Noi rispondiamo: Nessuno, poiché trae origine dal fatto che l'uomo ha adottato la propria concezione di una vita futura ed ha rigettato la concezione del Piano di Dio',¹ ed anche: 'A coloro i quali pensano che la Bibbia è piena di espressioni quali: **anima immortale, anima imperitura, anima non morente giammai**, noi non possiamo dar altro consiglio migliore che quello di prendere una concordanza biblica, e cercarvi queste espressioni e delle altre della stessa importanza. Essi non ne troveranno alcuna'.²

I Testimoni di Geova insegnano la medesima cosa riguardo all'anima. Essi dicono: 'L'uomo è una combinazione di due cose, e cioè, della 'polvere della terra' e dell'alito vitale. L'insieme di queste due cose (o elementi) produce un'anima vivente o creatura chiamata **uomo** (...) Vediamo così che la pretesa dei religionisti che l'uomo abbia un'anima immortale, e differisca perciò dalle bestie, non è scritturale (...) Non c'è un solo testo nella Bibbia il quale affermi che l'anima umana sia immortale (...) Il fatto che l'anima umana è mortale può essere ampiamente dimostrato mediante un accurato studio delle Scritture'.³ Essi rigettano dunque la dottrina dell'immortalità dell'anima;⁴ per loro 'il popolare insegnamento religioso dell'immortalità dell'anima non venne dalla Parola di Dio, ma dalla filosofia gre-

ca'.⁵ Anzi, direttamente dal diavolo quando disse alla donna: "No, non morrete affatto..."⁶

Ma allora per i Testimoni di Geova che cosa accade all'uomo quando muore? Avviene che 'egli entra nell'incoscienza',⁷ perché si addormenta in attesa di essere risvegliato alla risurrezione; egli non sa più nulla. Questa dottrina è chiamata 'sonno dell'anima', ma in effetti è più appropriato chiamarla 'estinzione dell'anima'. Ma come fanno essi a sostenere questa dottrina sull'anima e sulla sua mortalità con le Scritture? In questa maniera. Essi ritengono che siccome che la Scrittura afferma che "l'Eterno Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un'anima vivente",⁸ il corpo dell'uomo sia appunto l'anima umana. A questa Scrittura poi hanno collegato quella che dice: "L'anima che pecca sarà quella che morrà",⁹ e quella che dice nell'Ecclesiaste: "Ma i morti non sanno nulla"¹⁰ ed altre Scritture che parlano dei morti come di persone che dormono e hanno fatto la dottrina che dice che quando uno muore dorme, non sa più nulla e rimarrà in questo stato di incoscienza fino alla risurrezione.

Confutazione

L'essere umano è sì chiamato dalla Scrittura anche anima, ma la Scrittura insegna pure che l'essere umano ha un'anima immortale all'interno del corpo

Noi adesso mediante le Scritture dimostreremo che l'uomo è sì un'anima vivente ma ha anche un'anima che è immortale e non mortale come il suo corpo, che alla morte va in Paradiso se salva, ma nell'Ades se perduta, e perciò che l'uomo non cessa di esistere spiritualmente quando muore.

Ora, la sacra Scrittura chiama le persone anche anime e questi passi lo confermano:

- "E gli Israeliti batteron lui, coi suoi figliuoli e con tutto il suo popolo, in guisa che non gli rimase più anima viva...";¹¹

- "E i figliuoli d'Israele si tennero per sé tutto il bottino di quelle città e il bestiame, ma misero a fil di spada tutti gli uomini fino al loro completo sterminio, senza lasciare anima viva";¹²

¹Charles Russell, *op. cit.*, serie V, pag. 300,301

²*Ibid.*, pag. 347

³*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 59, 60, 61

⁴Per loro dunque quando una persona muore finisce tutto tranne però, come abbiamo già visto innanzi, per il residuo dei 144.000 che all'atto della loro morte mediante un atto di ricreazione, dato che non hanno anima, vengono rapiti in cielo!

⁵*La Torre di Guardia*, 1 giugno 1977, pag. 332

⁶Gen. 3:4. I Testimoni di Geova si danno molto da fare tramite tutte le loro riviste e i loro libri per negare l'esistenza dell'anima nell'uomo e la conseguente immortalità; è veramente notevole lo sforzo che queste persone accecate dal diavolo fanno nel combattere la verità.

⁷*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 67

⁸Gen. 2:7

⁹Ez. 18:4

¹⁰Ecc. 9:5

¹¹Num. 21:35

¹²Gios. 11:14

- “E ogni anima era presa da timore...”,¹
- “E Giuseppe mandò a chiamare Giacobbe suo padre, e tutto il suo parentado, che era di settantacinque anime”,²

- “La pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l’arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate tra mezzo all’acqua”.³

Ma la stessa Scrittura insegna chiaramente che l’anima non è il corpo, e il corpo non è l’anima; e che quando il corpo di una persona muore la sua anima si diparte, e, se è un figliuolo di Dio va ad abitare con il Signore in cielo, se no discende nel soggiorno dei morti dove c’è un fuoco non attizzato da mano d’uomo e dove c’è il pianto e lo stridore dei denti.

Vediamo innanzi tutto dei passi che attestano che l’anima non è il corpo dell’uomo e che alla morte dell’individuo essa esce dal corpo.

- A proposito del parto che Rachele ebbe quando nacque Beniamino è scritto: “Essa ebbe un duro parto; e mentre penava a partorire, la levatrice le disse: ‘Non temere, perché eccoti un altro figliuolo’. E com’ella stava per render l’anima (perché morì), pose nome al bimbo Ben-Oni”.⁴ Da questo passo si comprende che ella rese l’anima quando morì.

- Nel libro delle Lamentazioni è scritto: “Essi chiedevano alle loro madri: Dov’è il pane, dov’è il vino?...’ e intanto venivano meno come de’ feriti a morte nelle piazze della città, e rendevano l’anima sul seno delle madri loro”.⁵ Quando Gerusalemme fu assediata dall’esercito dei Caldei, molti bambini morirono di fame e di sete, rendendo la loro anima sul seno delle loro madri.

- Quando il profeta Elia pregò Dio affinché risuscitasse il bambino morto alla vedova di cui lui era ospite, disse: “O Eterno, Iddio mio, torni ti prego, l’anima di questo fanciullo in lui! E l’Eterno esaudi la voce d’Elia: l’anima del fanciullo tornò in lui, ed ei fu reso alla vita”.⁶ Come potete vedere Elia credeva che nel corpo di un essere umano vi era un anima, e che affinché un morto tornasse in vita era necessario che Dio gli facesse tornare l’anima in lui.

- Lo stesso Elia, quando nel deserto esprime il desiderio di morire, disse a Dio: “Basta! Prendi ora, o Eterno, l’anima mia, poiché io non valgo meglio de’ miei padri!”;⁷ il che sta a dimostrare che lui credeva di avere un’anima nel suo corpo ed anche che quando si muore Dio fa uscire l’anima dal corpo dell’uomo.

- A proposito della resurrezione del Cristo, Davide disse: “Tu non lascerai l’anima mia nell’Ades...”;⁸ e noi sappiamo che l’Ades è il soggiorno dei morti dove c’è il

fuoco che arde perché del ricco è scritto che morì e “fu seppellito. E nell’Ades, essendo ne’ tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell’acqua per rinfrescarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma”.⁹ Quindi, quando Cristo morì sulla croce avvenne che l’anima sua uscì dal suo corpo e discese nel soggiorno dei morti, mentre per ciò che concerne il suo corpo, esso fu posto in un sepolcro da Giuseppe di Arimatea.¹⁰

- Quando a Troas quel giovinetto Eutico soprafatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano è scritto che “fu levato morto. Ma Paolo, sceso a basso, si buttò su di lui, e abbracciatolo, disse: Non fate tanto strepito, perché l’anima sua è in lui... Il ragazzo poi fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltre modo consolati”.¹¹ In questo caso quel ragazzo fu levato morto, ma la sua anima per volere di Dio rimase in lui per breve tempo senza dipartirsi, infatti Paolo disse ai fratelli che l’anima del ragazzo era in lui. Come potete vedere pure Paolo credeva che l’anima non è il corpo, ma una parte del nostro essere che si trova dentro il corpo.

- Nel libro di Giobbe è scritto: “Quale speranza rimane mai all’empio quando Iddio gli toglie, gli rapisce l’anima?”.¹² Anche da queste parole si comprende che l’anima non è il corpo perché è dentro il corpo. A conferma di questo passo in Giobbe vi ricordo la storia del ricco e di Lazzaro in cui viene detto che quando il ricco morì fu seppellito e nell’Ades, essendo nei tormenti, vide da lontano Abramo e Lazzaro; ma per lui non ci fu più alcuna speranza di salvezza.¹³

- Gesù disse ad uno dei ladroni che erano in croce: “Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso”,¹⁴ facendogli chiaramente capire che in quello stesso giorno, quando lui sarebbe morto, lui sarebbe andato in paradiso. Così quell’uomo in quello stesso giorno appena spirò andò ad abitare nel paradiso, il che equivale a dire che egli continuò a vivere ma in un’altra dimensione e in un altro luogo. Quindi se quell’uomo non avesse avuto un anima nel suo corpo, come avrebbe potuto andare in paradiso in quello stesso giorno? Per certo non ci andò col corpo, perché esso rimase sulla terra, ma ci andò con l’anima immortale che era in lui e che non poté essere uccisa.

¹Atti 2:43

²Atti 7:14

³1 Piet. 3:20

⁴Gen. 35:16-18

⁵Lam. 2:12

⁶1 Re 17:21-22

⁷1 Re 19:4

⁸Atti 2:27

⁹Luca 16:22-24

¹⁰Se dicessimo che Cristo Gesù non aveva un’anima immortale nel suo corpo, dovremmo dire che quando egli morì fu anichilito, cioè smise di vivere del tutto, non solo fisicamente ma anche spiritualmente. E che quindi Pietro ha mentito quando dice che Cristo nello spirito “andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, i quali un tempo furono ribelli...” (1 Piet. 3:19-20). Ma tutto questo non si può dire proprio perché Gesù aveva un’anima nel suo corpo.

¹¹Atti 20:9-10,12

¹²Giob. 27:8

¹³Cfr. Luca 16:19-31

¹⁴Luca 23:43

- Gesù disse ai Sadducei che negavano la risurrezione: "Or Egli non é un Dio di morti, ma di viventi; poiché per lui vivono tutti",¹ facendo chiaramente capire che coloro che muoiono in fede, muoiono quanto alla carne, ma continuano a vivere per il Signore e perciò sono viventi.² Quando noi dunque oggi diciamo che l'Iddio che serviamo é l'Iddio d'Abramo, l'Iddio di Isacco e l'Iddio di Giacobbe, facciamo bene, perché Dio stesso disse a Mosè: "Tale é il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni",³ ma é chiaro che per essere il loro Dio essi devono vivere in qualche luogo. Ora, dopo tutti questi secoli che sono passati dalla loro morte, possiamo dire che i loro corpi sono tornati in polvere, ma certamente non possiamo dire che con la loro morte essi hanno cessato di esistere del tutto, e questo perché Dio, dopo tutti questi secoli, non si vergogna di essere chiamato il loro Dio. Che cosa esiste quindi dei patriarchi se il loro corpo si è decomposto e tornato in polvere? Le loro anime immortali. Il Vivente é l'Iddio di coloro che vivono. Ma dove vivono essi? Essi vivono con le loro anime nel regno dei cieli. Mentre erano viventi sulla terra confessarono di essere pellegrini e forestieri sulla terra, dimostrando che essi cercavano una patria, quella celeste, che era di gran lunga migliore di quella dalla quale eran usciti. La questione é che mentre per Dio vivono tutti coloro che muoiono nel Signore, per i Testimoni di Geova non vive nessuno di quelli che muoiono nel Signore (tranne - in base ad una strana dottrina - quelli che rimangono tra i 144.000 che quando muoiono vengono dotati di un 'corpo spirituale' ed entrano in cielo), e questo perché secondo loro l'anima essendo il corpo viene seppellita nella tomba! Come errano grandemente per mancanza di conoscenza!

- Paolo dice ai Romani: "Sia dunque che viviamo o che moriamo, noi siamo del Signore".⁴ Questo significa che noi apparteniamo a Cristo e siamo nella sua mano sia mentre abitiamo in questo corpo e sia quando ce ne dipartiremo. Questo perché neppure la morte ci può separare dall'amore di Dio che è in Cristo; neppure la morte. E difatti Gesù ha detto delle sue pecore: "Nessuno le rapirà dalla mia mano".⁵ Ora, se con la morte si estinguesse del tutto una persona, ossia se nell'uomo non ci fosse un'anima immortale, come si potrebbe affermare che noi quando moriremo apparterremo ancora

a Cristo e saremo ancora nella sua mano? Non potremmo perché dovremmo dire che la morte riuscirà a toglierci dalla sua mano! Ma noi invece sappiamo che "i giusti e i savi e le loro opere sono nelle mani di Dio".⁶

- Nel libro della Rivelazione, Giovanni dice di avere visto le anime di coloro che erano stati uccisi per la Parola di Dio i quali tornarono in vita infatti ha scritto: "E vidi le anime di quelli che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorata la bestia né la sua immagine, e non avevano preso il marchio sulla loro fronte e sulla loro mano; ed essi tornarono in vita, e regnarono con Cristo mille anni".⁷ Notate che Giovanni dice di avere visto prima le anime di coloro che erano stati uccisi a motivo della parola di Dio e poi che essi tornarono in vita; naturalmente tornarono a vivere con un corpo risuscitato, ma nel frattempo, cioè tra la loro morte e la loro risurrezione avevano continuato a vivere ma solo con la loro anima difatti Giovanni vide le loro anime. Anche queste parole di Giovanni attestano l'esistenza dell'anima e la sua immortalità.

- Nel Vangelo scritto da Matteo troviamo scritto che un giorno Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse sopra un alto monte sul quale egli fu trasfigurato e quando la sua faccia risplendé come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce "apparvero loro Mosè ed Elia, che stavan conversando con lui".⁸ Ora, la Scrittura dice a proposito di Mosè che egli morì e fu seppellito da Dio infatti è scritto nella legge: "Mosè, servo dell'Eterno, morì quivi, nel paese di Moab, come l'Eterno avea comandato. E l'Eterno lo seppellì nella valle, nel paese di Moab, dirimpetto a Beth-Peor";⁹ notate che c'è scritto che egli morì e fu seppellito, quindi nessuno può dire che il suo corpo non sia stato seppellito. A conferma che Mosè morì veramente ci sono le parole di Giuda che dice che l'arcangelo Michele "contendendo col diavolo, disputava circa il corpo di Mosè".¹⁰ Ma allora se il corpo di Mosè era l'anima di Mosè, ovvero se quando morì Mosè morì anche l'anima di Mosè, chi era colui che apparve assieme ad Elia sul monte santo e che i discepoli videro e udirono? Non è forse anche questa un'ulteriore conferma che l'anima non è il corpo ed il corpo non è l'anima? Non è questa una chiara conferma che mostra come dopo morti l'anima dell'uomo che è in lui si diparte dal suo corpo e continua a vivere? Quindi noi possiamo dire che Pietro, Giacomo e Giovanni videro l'anima di Mosè, sì perché l'anima di lui non era morta e non era stata seppellita (come invece lo fu il suo corpo) appunto perché l'anima del mortale è immortale.¹¹

¹Luca 20:38

²Secondo quanto dice lo storico Giuseppe Flavio (n. 37 - m. dopo il 100) nelle sue *Antichità Giudaiche*, i Sadducei negavano, oltre che la risurrezione corporale, pure l'immortalità dell'anima infatti dicevano che le anime morivano con i corpi. Da ciò si spiega il perché Gesù Cristo rispose loro in quella maniera, cioè sia attestando che un giorno gli uomini sarebbero risorti ma anche che nello stesso momento in cui egli stava parlando Abramo, Isacco e Giacobbe stavano vivendo perché Dio era il loro Dio, e Lui non era l'Iddio dei morti ma dei viventi.

³Es. 3:15

⁴Rom. 14:8

⁵Giov. 10:28

⁶Ecc. 9:1

⁷Ap. 20:4

⁸Matt. 17:3

⁹Deut. 34:5-6

¹⁰Giuda 9

¹¹I Testimoni di Geova a proposito dell'apparizione di Mosè ed Elia dicono quanto segue: 'Cristo era realmente lì, anche

- Gesù ha detto: “Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l’anima; temete piuttosto colui che può far perire e l’anima e il corpo nella geenna”.¹ L’anima quindi non è il corpo dell’uomo perché se così fosse Gesù non avrebbe parlato in questa maniera. Infatti, se uccidere il corpo di una persona significa implicitamente uccidere l’anima, Gesù non avrebbe detto che il corpo si può uccidere ma l’anima no! L’anima quindi, a differenza del corpo, non può essere uccisa; però può essere fatta perire nella geenna (il fuoco inestinguibile) assieme al corpo. A proposito di queste parole di Gesù che i Testimoni di Geova non hanno potuto manipolare è da notare la spiegazione che essi ne danno: ‘Il punto essenziale di questo testo ha lo scopo di farci conoscere che si deve temere Iddio, perché egli è in grado di distruggere non solamente il corpo (la presente vita) ma anche la vita futura. La distruzione nella Geenna alla quale si fa qui riferimento significa la morte dalla quale non v’è risurrezione ad una vita futura come anima’.² Che vogliono dire con questo? Che Dio può fare tornare alla non esistenza una persona sia durante la sua vita presente che - come vedremo in appresso - durante la sua vita sulla terra paradisiaca nel millennio a venire se questa dopo essere ‘risuscitata’ non si vorrà conformare alle leggi di Dio! Come avete ben capito i Testimoni di Geova, come al loro solito, hanno dato a delle parole di Gesù un significato che esse non hanno. Sono così chiare le parole di Gesù e loro con la loro astuzia le oscurano!

Vediamo ora alcune Scritture che attestano che alla morte l’anima del peccatore va nell’Ades, mentre quella del giusto in cielo.

- Gesù disse: “Or v’era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente; e v’era un pover’uomo chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d’ulceri, e bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla tavola del ricco; anzi perfino venivano i cani a leccargli le ulceri. Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno d’Abramo; morì anche il ricco, e fu seppellito. E nell’Ades, essendo ne’ tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell’acqua per rinfrescarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma”.³ Come potete vedere quest’uomo ricco, dopo che morì,

se Mosè ed Elia, che erano morti, non erano letteralmente presenti. Essi furono rappresentati in visione’ (*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 1135). Sul fatto che per loro Elia era morto torneremo più avanti. Per ora ci limitiamo a dire che quel ‘rappresentati in visione’ è l’ennesimo sofisma della Torre di Guardia, perché Mosè ed Elia erano realmente presenti sul monte. Erano loro, proprio loro. Nessuno vi seduca.

¹Matt. 10:28

²*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 63

³Luca 16:19-24. Per un approfondimento sull’Ades e sulla sorte degli empi dopo morti vedi più avanti la parte dedicata all’Ades.

si ritrovò nell’Ades, nei tormenti, e questo perché mentre era in vita non aveva voluto dare ascolto alla legge di Mosè. Vedremo in appresso quale assurdo significato danno i Testimoni di Geova a questa storia per sostenere che con la morte finisce tutto.

- Nel libro della Rivelazione è scritto: “E quando ebbe aperto il quinto suggello, io vidi sotto l’altare le anime di quelli ch’erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano resa; e gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?”.⁴ Giovanni vide le anime di un certo numero di credenti che erano stati uccisi a motivo della Parola di Dio, e le vide presso l’altare che è nel cielo davanti a Dio. Notate che quelle anime erano in grado di gridare a gran voce, di ricordare che erano stati uccisi e da chi erano stati uccisi.⁵ Come potete vedere l’espressione “le anime di quelli ch’erano stati uccisi”⁶ dimostra sia che l’anima di una persona non è la persona stessa cioè il suo corpo, ma qualcosa di diverso dal suo corpo, e poi che l’anima a differenza del corpo non può essere uccisa come ha detto Gesù. Anche in questo caso i Testimoni di Geova non avendo potuto manomettere le suddette parole hanno dato loro la seguente spiegazione: le anime sono membri della classe dei 144.000 mentre la veste bianca rappresenta la risurrezione spirituale che essi hanno sperimentato nel 1918 dopo che Gesù ha assunto il regno! Questa spiegazione è fantasiosa e priva di ogni fondamento scritturale. Stando così le cose vogliamo però fare alcune domande ai Testimoni di Geova. Se la veste bianca fu loro data dopo che essi furono sentiti gridare chi erano coloro che gridarono prima di ricevere la veste bianca (‘prima di risuscitare nel 1918’) se anche loro sulla terra non potevano avere un’anima? In altre parole, se la veste bianca fu loro data dopo che ebbero gridato, cioè se ‘risuscitarono spiritualmente’ nel 1918 dopo avere gridato, e tra la loro morte e la ‘risurrezione spirituale’ avvenuta nel 1918 quella parte dei 144.000 non esistevano perché non avevano un’anima, come facevano a gridare in questo periodo di inesistenza? Ma non vi rendete conto dell’assurdità di questa vostra spiegazione alle parole di Giovanni? Ma non vi rendete conto in quale contraddizione cadete parlando in quella maniera?

L’anima che è nell’uomo fa e sperimenta tante cose sulla terra

L’anima nostra che è in noi fratelli, fa diverse cose ed è in grado di sperimentare diverse cose, e queste Scritture dicono che cosa.

- Nel Salmo quarantaduesimo è scritto: “Come la cerva agogna i rivi dell’acque, così l’anima mia agogna te, o

⁴Ap. 6:9-10

⁵Per un approfondimento su questo soggetto vedi più avanti dove ho parlato della sorte dei giusti dopo morti.

⁶Ap. 6:9

Dio. L'anima mia é assetata di Dio, dell'Iddio vivente... Perché t'abbatti anima mia? perché ti commuovi in me? Spera in Dio... L'anima mia é abbattuta in me".¹

- Nel centotrentesimo Salmo è scritto: "Io aspetto l'Eterno, l'anima mia l'aspetta... L'anima mia anela al Signore".²

- Isaia disse: "Al tuo nome, al tuo ricordo anela l'anima nostra. Con l'anima mia ti desidero, durante la notte".³

- Davide dice: "Benedici, anima mia, l'Eterno, e non dimenticare alcuno de' suoi benefici",⁴ ed anche: "Quale é il bimbo divezzato, tale é in me l'anima mia".⁵

- Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore..".⁶

- Di coloro che si erano ribellati prima di invocare Dio é scritto: "Degli stolti erano afflitti per la loro condotta ribelle e per le loro iniquità. L'anima loro abborriva ogni cibo...".⁷

- Di coloro che sulle navi vedono le onde del mare sollevarsi é scritto che "l'anima loro si strugge per l'angoscia".⁸

- Nel centodiciannovesimo Salmo é scritto: "L'anima mia si strugge dalla brama che ha dei tuoi giudizi in ogni tempo... L'anima mia vien meno bramando la tua salvezza... Le tue testimonianze sono maravigliose; perciò l'anima mia le osserva... L'anima mia ha osservato le tue testimonianze... L'anima mia viva, ed essa ti loderà".⁹

- Gesù, nel Getsemani, disse ai suoi: "L'anima mia é oppressa da tristezza mortale...".¹⁰

- Pietro dice: "Diletti, io v'esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dalle carnali concupiscenze, che guerreggiano contro l'anima".¹¹

Ora, come potete vedere la nostra anima é in grado di fare molte cose mentre é in questo nostro corpo, tra cui ricordare, desiderare, aspettare il Signore, sperare nel Signore, anelare al Signore, benedirlo, lodarlo, osservare le sue testimonianze; essa può anche struggersi, può essere abbattuta, può essere oppressa da tristezza, ed infine essa viene combattuta dalla carne.

L'anima può essere guadagnata o perduta

Vediamo ora delle Scritture che attestano che l'uomo può o guadagnare o perdere l'anima sua.

Pietro dice: "Nel quale credendo, benché ora non lo vediate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime".¹²

¹Sal. 42:1-2,5,6

²Sal. 130:5-6

³Is. 26:8-9

⁴Sal. 103:2

⁵Sal. 131:2

⁶Luca 1:46

⁷Sal. 107:17-18

⁸Sal. 107:26

⁹Sal. 119:20,81,129,167,175

¹⁰Matt. 26:38

¹¹1 Piet. 2:11

¹²1 Piet. 1:8-9

L'anima di coloro che sono nella verità é al sicuro, cioè é salvata; coloro che hanno creduto sanno che l'anima loro, mediante la fede, é custodita dalla potenza di Dio, e nel momento in cui essi moriranno sarà rapita e presa dal Signore nel suo regno celeste. Essa sarà dunque salvata dal fuoco dell'inferno.

Paolo, in prossimità della sua dipartenza, disse a Timoteo: "Il Signore mi libererà da ogni mala azione e mi salverà nel suo regno celeste";¹³ perché era convinto che quando sarebbe morto l'anima sua sarebbe scampata al fuoco dell'Ades e sarebbe andata nel regno dei cieli.

Gesù disse: "Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai".¹⁴ Nelle suddette parole di Gesù é l'anima del credente che "vivrà", anche se egli muore quanto alla carne. Noi figliuoli di Dio dunque, credendo nel Figliuolo di Dio fino alla fine, otterremo la salvezza delle anime (come dice Pietro), appunto perché essa quando si dipartirà dal corpo sarà salvata dal Signore nel suo regno celeste, scampando così prima al fuoco dell'Ades, e poi a quello dello stagno ardente di fuoco e di zolfo.

Giacomo ha detto: "Deposta ogni lordura e resto di malizia, ricevete con mansuetudine la Parola che é stata piantata in voi, e che può salvare le anime vostre".¹⁵

Questo significa che se noi facciamo dimorare in noi quello che abbiamo udito dal principio, la Parola che dimora in noi salverà le anime nostre. Ma da che cosa? Dal fuoco dell'Ades prima, e dalla morte seconda poi infatti voi non dovete dimenticare che Gesù ha detto che Dio può "far perire e l'anima e il corpo nella geenna".¹⁶

Sempre Giacomo ha detto alla fine della sua epistola: "Fratelli miei, se qualcuno fra voi si svia dalla verità e uno lo converte, sappia colui che chi converte un peccatore dall'error della sua via salverà l'anima di lui dalla morte e coprirà moltitudine di peccati".¹⁷ Da queste parole vediamo come chi si svia dalla verità (come anche chi non ha mai conosciuto la verità) non possiede l'anima sua al sicuro perché se muore essa va in perdizione, ma se un credente lo converte egli salverà la sua anima dalla perdizione eterna.

Se da un lato le anime di noi che abbiamo creduto sono salvate e saranno salvate dalla morte se rimarremo nella fede e nella verità fino alla fine, dall'altro le anime di coloro che sono schiavi del peccato sono perdute e, se essi non si ravvederanno, quando moriranno se ne andranno in perdizione secondo che è scritto: "E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua?".¹⁸

¹³2 Tim. 4:18

¹⁴Giov. 11:25-26

¹⁵Giac. 1:21

¹⁶Matt. 10:28

¹⁷Giac. 5:19-20

¹⁸Matt. 16:26

Per riassumere diciamo quindi questo: sulla terra ci sono due categorie di persone. Quelle che perdono la loro anima e quelle che la guadagnano. Le prime sono quelle che non si convertono perché si vergognano del Vangelo e vogliono persistere a servire il peccato; Gesù si riferì a loro quando disse: “Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà”,¹ e: “Chi ama la sua vita, la perde”.² Le seconde sono quelle che hanno rinunciato a loro stesse ed hanno preso la loro croce per mettersi a seguire Gesù, e per questo sono sicure che quando moriranno avranno salva l’anima loro; a loro fece riferimento Gesù quando disse: “Chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà”,³ ed anche: “Chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna”.⁴

Noi, per la grazia di Dio siamo tra quest’ultime, e vogliamo rimanerci fino alla fine dei nostri giorni perché sappiamo che se perseveriamo nella fede fino alla fine guadagneremo l’anima nostra secondo che è scritto: “Con la vostra perseveranza guadagnerete le anime vostre”,⁵ ma se ci tiriamo indietro andremo in perdizione assieme agli empi secondo che è scritto: “Il mio giusto vivrà per fede; e se si trae indietro, l’anima mia non lo gradisce”.⁶ Sì, vogliamo rimanere tra coloro che serbano la fede “per salvar l’anima”.⁷

Quando la Scrittura dice che i morti dormono non intende dire che essi sono in uno stato di incoscienza

Come abbiamo visto prima i Testimoni di Geova per sostenere che con la morte l’uomo finisce del tutto di vivere prendono alcuni passi della Scrittura. Ora, questi passi della Scrittura che essi prendono sono retti in se stessi, ma è l’interpretazione che viene data loro che non è retta. Perché? Perché, come abbiamo già visto, vi sono molte altre Scritture che affermano che l’anima è una parte dell’essere diversa dal corpo e che essa quando l’uomo muore si diparte dal corpo e va a dimorare - in attesa della risurrezione - o nel cielo o nell’Ades a secondo che la persona muore in Cristo o no.

Abbiamo dimostrato prima che la Scrittura insegna che esiste una netta distinzione tra il corpo e l’anima; vediamo adesso di spiegare innanzi tutto questo addormentarsi dell’uomo (anima vivente) in relazione alla sua morte. Nelle Scritture vi sono molti passi che descrivono il morire come un addormentarsi ed i morti come persone che dormono; ve ne cito alcuni.

- “E Davide s’addormentò coi suoi padri, e fu sepolto nella città di Davide”;⁸

¹Matt. 16:25

²Giov. 12:25

³Mar. 8:35

⁴Giov. 12:25

⁵Luca 21:19

⁶Ebr. 10:38

⁷Ebr. 10:39

⁸1 Re 2:10

- “Poi Salomone s’addormentò coi suoi padri, e fu sepolto nella città di Davide suo padre.”;⁹

- “E lapidavano Stefano che invocava Gesù e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito. Poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo si addormentò”;¹⁰

- “E se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. Anche quelli che dormono in Cristo, son dunque periti”;¹¹

- “Or, fratelli, non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. Poiché, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure, quelli che si sono addormentati, Iddio, per mezzo di Gesù, li ricondurrà con esso lui”.¹²

Come potete vedere i morti sono delle persone che dormono, e per ulteriore conferma citiamo le parole di Gesù attorno a Lazzaro ed alla figlia di Iairo che erano ambedue morti prima che Gesù li risuscitasse.

- Di Lazzaro Gesù disse ai suoi discepoli: “Il nostro amico Lazzaro s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo. Perciò i discepoli gli dissero: Signore, s’egli dorme, sarà salvo. Or Gesù avea parlato della morte di lui; ma essi pensarono che avesse parlato del dormir del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: Lazzaro è morto; e per voi mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo a lui!”.¹³ Come potete vedere Gesù parlò di un morto come di una persona che si era addormentata, e della sua risurrezione come di un risveglio dal sonno.

- Della figlia di Iairo Gesù disse a coloro che piangevano e facevano cordoglio per lei: “Non piangete; ella non è morta, ma dorme. E si ridevano di lui, sapendo ch’era morta. Ma egli, presa per la mano, disse ad alta voce: Fanciulla, levati! E lo spirito di lei tornò...”.¹⁴ Questa fanciulla era veramente morta perché lo spirito s’era dipartito dal suo corpo ma Gesù disse di lei che dormiva.

E’ necessario dunque dire che è giusto affermare che coloro che sono morti dormono perché questa è la verità,¹⁵ ma è altresì necessario ribadire con forza che è il corpo dei morti che dorme ma non la loro anima perché

⁹1 Re 11:43

¹⁰Atti 7:59-60

¹¹1 Cor. 15:17-18

¹²1 Tess. 4:13-14

¹³Giov. 11:11-15

¹⁴Luca 8:49-55

¹⁵Perché viene usata proprio quest’espressione riguardo ai morti? Probabilmente perché come coloro che s’addormentano del sonno naturale non sono coscienti di quello che avviene attorno a loro, così anche coloro che muoiono cessano di essere consci di quello che avviene su questa terra. E poi va anche detto che come addormentarsi del sonno naturale significa riposarsi, perché mentre uno dorme il corpo si riposa; così anche per chi s’addormenta nel Signore inizia un riposo. Quindi l’immagine del dormire è veramente appropriata per descrivere coloro che muoiono nel Signore.

se fosse così la Scrittura sarebbe annullata. E adesso dimostreremo con degli esempi scritturali che le cose stanno così.

Prendiamo per cominciare l'esempio d'Abramo. E' scritto del patriarca che "spirò in prospera vecchiezza, attempato e sazio di giorni, e fu riunito al suo popolo. E Isacco e Ismaele, suoi figliuoli, lo seppellirono nella spelonca di Macpela nel campo di Efron...";¹ quindi lui morì e fu sepolto. Più di mille anni dopo Gesù raccontò una storia nella quale è detto che un ricco morì, fu seppellito, ed essendo nell'Ades nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo il quale gli parlò pure. Ora, se l'anima di Abramo fosse stata il suo corpo, Abramo non avrebbe potuto trovarsi - nel mondo invisibile - in quel luogo di conforto che era visibile dall'Ades dove c'erano i tormenti. Come potete vedere se da un lato possiamo dire che Abramo all'età di centosettantacinque anni si addormentò coi suoi padri, dall'altro non possiamo dire che egli, quando morì, entrò in uno stato di incoscienza e che ci rimarrà fino alla risurrezione. Il nostro Dio è anche l'Iddio di Abramo e siccome è l'Iddio dei viventi, pure Abramo vive nel mondo invisibile e precisamente nel paradiso di Dio. Il nostro Dio non è l'Iddio degli addormentati, ma dei viventi perché, come disse Gesù, "per lui vivono tutti".²

Prendiamo ora anche l'esempio di Samuele per confermare che l'anima non dorme perché non è il corpo. E' scritto che Samuele "morì, e tutto Israele si radunò e ne fece cordoglio; e lo seppellirono nella sua proprietà, a Rama".³ Ora, poco dopo la sua morte, Saul si trovò a dovere fronteggiare l'esercito dei Filistei, e consultò l'Eterno, ma Dio non gli rispose; allora lui andò a consultare una evocatrice di spiriti e si fece chiamare Samuele. Quella donna (con il permesso di Dio) fece salire Samuele e disse a Saul: "Vedo un essere sovrumano che esce di sotto terra. Ed egli a lei: Che forma ha? Ella rispose: E' un vecchio che sale, ed è avvolto in un mantello". Allora Saul comprese ch'era Samuele, si chinò con la faccia a terra e gli si prostrò dinanzi. E Samuele disse a Saul: Perché mi hai tu disturbato, facendomi salire?..."⁴ e poi gli disse delle cose che si verificarono il giorno dopo.

Ed oltre all'esempio di Abramo e di Samuele, prendiamo anche l'esempio di Gesù che la Scrittura dice che quando morì, nello spirito "andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, i quali un tempo furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè";⁵

e l'esempio di Mosè che più di mille anni dopo essere morto apparve assieme ad Elia sul monte santo e si mise a conversare con Gesù;⁶ e l'esempio delle anime di coloro che erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano resa che Giovanni vide sotto l'altare di Dio in cielo, e che, come dice l'apostolo, "gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?";⁷ ed infine anche l'esempio del ricco che dopo che morì si ritrovò nell'Ades nei tormenti e si mise a supplicare Abramo affinché avesse pietà di lui e mandasse Lazzaro ad avvertire i suoi cinque fratelli.⁸

studio delle Scritture, vol. II, pag. 634). Come potete vedere, i Testimoni di Geova per fare credere che Gesù non andò a predicare a quegli spiriti con la sua parte spirituale dipartitasi dal corpo alla morte, e questo perché egli, secondo loro, come qualsiasi altro uomo non aveva un'anima, e per fare credere che quegli spiriti non erano gli spiriti degli uomini che erano stati ribelli al tempo di Noè che si trovavano nell'Ades, hanno fatto dire a Pietro qualche cosa che egli non disse. Fratelli, notate come la negazione dell'esistenza dell'anima generi altri errori. E questo perché la menzogna per essere fatta passare per verità mediante le Scritture ha bisogno di altre menzogne, in altre parole un'affermazione che si oppone alla sana dottrina di Dio porta inevitabilmente a dover fare altre affermazioni false perché costringe i suoi sostenitori a interpretare arbitrariamente quei fatti e quelle parole che provano il contrario di quanto loro affermano.

A riguardo di questo insegnamento della Torre di Guardia sulla predicazione compiuta da Gesù a quegli spiriti occorre dire un'altra cosa, e cioè che esso è in contraddizione con quello del loro secondo presidente Rutherford. Infatti costui ebbe ad affermare: 'Il fatto che Gesù predicò a quegli spiriti in prigione lascia credere che esiste per essi un'opportunità di restaurazione e di ritorno in armonia con Dio (...) quelli che si pentono e si riformano sottomettendosi alla legge di Dio possono essere salvati. Questo significherebbe che al proprio tempo essi dovranno prendere positivamente e definitivamente posizione contro Satana, contro Gog e tutte le loro empie orde e proclamare di volersi mettere schiettamente e risolutamente dalla parte di Dio' (J. F. Rutherford, **Nemici**, Brooklyn 1937, pag. 50). Come potete vedere per Rutherford quegli spiriti non erano irrimediabilmente perduti per sempre perché hanno la possibilità di pentirsi e di essere salvati. Per la Torre di Guardia invece questa possibilità quegli spiriti non ce l'hanno infatti essa per spiegare la predicazione di giudizio compiuta da Gesù nei loro confronti dice: 'Si può notare che il libro di Rivelazione trasmesso in visione a Giovanni da Cristo Gesù verso la fine del I secolo E.V. contiene molti accenni a Satana il Diavolo e ai suoi demoni e alla loro finale distruzione, e questo costituisce una predicazione di giudizio' (**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, pag. 634). In altre parole la sorte che aspetta quegli angeli è la distruzione eterna: 'Furono tagliati fuori dalla luce spirituale dell'organizzazione di Dio, in attesa di subire la distruzione eterna' (**Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca**, pag. 95).

⁶Cfr. Matt. 17:1-4

⁷Ap. 6:10

⁸Cfr. Luca 16:22-31

¹Gen. 25:8-9

²Luca 20:38

³1 Sam. 25:1

⁴1 Sam. 28:13-15

⁵1 Piet. 3:19-20. Cosa dicono i Testimoni di Geova sulla predicazione di Cristo agli spiriti ritenuti in carcere? Questo: 'Gli unici spiriti in prigione menzionati nelle Scritture sono gli angeli dei giorni di Noè che furono 'consegnati a fosse di dense tenebre' (2Pt 2:4,5) e, 'riservati al giudizio del gran giorno con legami sempiterni'. (Gda 6) Perciò la predicazione fatta dal risuscitato Gesù a quegli angeli malvagi poteva essere soltanto una predicazione di giudizio' (**Perspicacia nello**

Da tutti questi esempi si apprende in maniera chiara che coloro che sono morti vivono nel mondo invisibile e sono in grado di ricordare, di parlare con senno, di vedere e di ascoltare quello che avviene dove essi si trovano. Essi dunque non si trovano affatto in uno stato di incoscienza.

Gli errori di interpretazione di alcuni passi della Scrittura che parlano dell'anima che compiono sia i Testimoni di Geova che gli Avventisti che anche molti altri ci servono d'esempio; voglio dire che ci fanno capire, per l'ennesima volta, che la parola di verità deve essere tagliata rettamente per non inventare una falsa dottrina e per non essere confusi dalla stessa Parola di Dio.

Coloro che muoiono in Cristo vanno ad abitare con il Signore in cielo

Fratelli, voglio ribadire con forza che quando un credente muore, egli muore quanto alla carne, ma la sua anima si diparte dal suo corpo e va ad abitare col Signore nei luoghi altissimi, pienamente cosciente, quindi in uno stato di perfetta lucidità mentale. Vi sono diverse Scritture che attestano che quando si muore nel Signore si va ad abitare con il Signore nel Regno di Dio, dove la gloria di Dio illumina tutto e tutti, dove Dio fa regnare la pace, e dove tutto è splendore e magnificenza. Ecco quali sono queste Scritture.

- Paolo scrisse ai Corinzi: "Noi sappiamo infatti che se questa tenda ch'è la nostra dimora terrena viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli".¹ Quindi noi credenti abbiamo una casa eterna lassù nei cieli, il cui architetto e costruttore è Dio stesso, perché essa non è stata fatta da mano d'uomo come invece un qualsiasi edificio sulla terra. In questa casa vanno a dimorare coloro che muoiono nella fede, sin dal primo giorno della loro dipartenza, anzi sin dai primi momenti che seguono l'esalazione dell'anima, perché l'ascesa in cielo avviene nello spazio di un breve tempo. Gli apostoli avevano il desiderio di dipartirsi dal corpo ed andare ad abitare con il Signore, infatti Paolo scrisse ai Corinzi: "Noi siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore (poiché camminiamo per fede e non per visione); ma siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e d'abitare col Signore",² ed ai Filippesi: "Io sono stretto dai due lati: ho il desiderio di partire e d'esser con Cristo, perché è cosa di gran lunga migliore; ma il mio rimanere nella carne è più necessario per voi".³ Anche noi abbiamo lo stesso desiderio che avevano Paolo ed i suoi collaboratori, perché sappiamo che con il Signore lassù nel cielo si sta meglio. Certo, è una cosa meravigliosa vivere con il Signore sulla terra, ma

è ancora migliore la vita che si va a vivere con il Signore nel suo regno celeste.⁴

- L'apostolo Pietro nella sua seconda epistola disse: "So che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come il Signore nostro Gesù Cristo me lo ha dichiarato. Ma mi studierò di far sì che dopo la mia dipartenza abbiate sempre modo di ricordarvi di queste cose".⁵ L'apostolo sapeva che presto sarebbe morto e sarebbe andato ad abitare col Signore in cielo, e parlava della sua morte come di una dipartenza dal suo corpo infatti disse che presto avrebbe lasciato la sua tenda. Ora, se la morte viene chiamata dipartenza vuole dire che c'è qualcosa nel corpo che parte dal corpo quando esso muore, altrimenti non ci sarebbe bisogno di chiamarla dipartenza. E noi sappiamo che questo qualcosa è l'anima che è nell'uomo.

- Giovanni, nella visione che ebbe sull'isola di Patmo, vide, tra le altre cose, le anime dei credenti che erano stati messi a morte sulla terra. Egli disse: "Io vidi sotto l'altare le anime di quelli ch'erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che aveano resa; e gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra? E a ciascun d'essi fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che hanno ad essere uccisi come loro".⁶ Leggendo le suddette parole di Giovanni si comprende chiaramente come coloro che muoiono in Cristo vanno nel cielo, e là ci stanno pienamente coscienti; e inoltre non si può non riconoscere che Gesù ha detto il vero quando disse: "Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima",⁷ perché quelle

⁴Alcune considerazioni sulle parole di Paolo ai Filippesi. Secondo i Testimoni di Geova, Paolo esprime il desiderio di andare con il Signore alla prima risurrezione di quella parte dei 144.000 avvenuta nel 1918. Quindi Paolo sarebbe rimasto nella non-esistenza fino a quell'anno! Ma ciò è falso perché altrimenti Paolo non avrebbe poco prima chiamato il suo morire "guadagno" perché ciò sarebbe stato un controsenso. Che avrebbe guadagnato infatti con la sua morte? E poi, che lui parlava della sua dipartenza dal corpo e del suo andare subito con Cristo in cielo emerge anche dalle sue seguenti parole: "Ma il mio rimanere nella carne è più necessario per voi" (Fil. 1:24). L'apostolo voleva dire che se fosse partito dal corpo per lui sarebbe stato cosa di gran lunga migliore che rimanere nel corpo perché sarebbe andato con Gesù in cielo; ma si rendeva conto che per i santi di Filippi sarebbe stato più utile che lui rimanesse. Per questo lui diceva anche: "Ma se il continuare a vivere nella carne rechi frutto all'opera mia allora quel ch'io debba preferire, non saprei dire" (Fil. 1:22); perché da un lato sapeva cosa lo aspettava alla morte e dall'altro sapeva che una volta morto non avrebbe più potuto essere utile personalmente ai santi di Filippi perché sarebbe cessata la sua opera a loro favore.

⁵2 Piet. 1:14-15

⁶Ap. 6:9-11

⁷Matt. 10:28

¹2 Cor. 5:1

²2 Cor. 5:6-8

³Fil. 1:23-24

che vide Giovanni erano le anime di quelli che erano stati uccisi a motivo del nome di Cristo.

- Sempre nel libro dell'Apocalisse Giovanni dice: "E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono".¹ Perché dunque sono beati i morti che muoiono in Cristo? Perché si riposano. E dove si riposano? In cielo infatti poco prima Giovanni ha detto di avere visto, in cielo, sotto l'altare le anime di coloro che erano stati uccisi a motivo della Parola e della testimonianza che avevano resa, le quali gridavano chiedendo a Dio di fargli giustizia, e ad esse fu detto "che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che hanno ad essere uccisi come loro".² Notate che da quello che gli fu detto quelle anime stavano già riposandosi, ma gli fu detto di riposarsi ancora un po' di tempo fino ad un certo tempo. Dunque si deve dire assieme allo scrittore agli Ebrei che "chi entra nel riposo di Lui si riposa anch'egli dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue".³ Gloria a Dio in eterno. Amen. Ma vogliamo pure dire qualcosa a riguardo di coloro che non muoiono in Cristo. Essi non sono beati perché non si riposano affatto essendo che vanno nelle fiamme dell'Ades dove non hanno requie alcuna. Potrebbe esserci mai riposo in un posto di tormento, orribile, dove centinaia e centinaia di milioni di anime piangono e stridono i denti a motivo dei dolori atroci che vi patiscono? Coloro che muoiono nei loro peccati sono dunque da chiamare infelici fra tutti perché vanno nei tormenti. Grazie siano rese a Dio in Cristo Gesù per averci salvato da questa atroce e spaventevole sorte. Amen.

- Paolo dice a Timoteo: "Se muoiamo con lui, con lui anche vivremo".⁴ Che significa ciò? Che se noi moriamo nella fede andremo a vivere in cielo con Cristo. E questo subito dopo la morte, non alla risurrezione. Alla risurrezione otterremo un corpo incorruttibile che rivestirà la nostra attuale anima e con esso usciremo dai sepolcri dopo che la nostra anima tornerà in esso. Niente di illogico; questo è il disegno di Dio.

- Sempre a Timoteo Paolo diceva prima di lasciare questo mondo: "Il Signore mi libererà da ogni mala azione e mi salverà nel suo regno celeste".⁵ Ecco quale fiducia aveva Paolo; quella che il Signore lo avrebbe accolto nel suo regno celeste all'atto della sua morte. E con ciò si accordano le parole di Asaf che molto tempo prima

¹Ap. 14:13

²Ap. 6:11

³Ebr. 4:10. Per la Torre di Guardia il significato di queste parole è che chi entra nel riposo di Dio (cioè il cristiano) si riposa dalle sue opere egoistiche!! Per comprendere questo strano significato occorre conoscere un'altra stranezza introdotta dal Corpo Direttivo, e precisamente quella che afferma che il settimo giorno di riposo iniziò subito dopo la creazione dell'uomo e dura ormai da migliaia di anni e terminerà alla fine del millennio.

⁴2 Tim. 2:11

⁵2 Tim. 4:18

disse per lo Spirito: "Tu mi condurrà col tuo consiglio, e poi mi riceverai in gloria".⁶

- Gesù disse: "Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai".⁷ Ciò significa che un credente anche se muore secondo la carne continua a vivere. Ma dove continua a vivere? Dove va a vivere? Al terzo cielo, dove sta il Signore della gloria perché Gesù ha detto: "Là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore".⁸ Noi siamo oltremodo consolati e rallegrati nel sapere che dov'è il nostro Signore là pure noi saremo un giorno, se pur perseveriamo nella fede. Non siamo minimamente angosciati nel pensare che un giorno dovremo andarcene da questa terra, perché sappiamo che dove andremo si sta di gran lunga meglio che qui sulla terra. Mentre i peccatori vanno in un luogo dove staranno molto, molto peggio che sulla terra, noi credenti, per la grazia di Dio, andremo in un luogo migliore. Mentre i peccatori non sanno dove vanno perché camminano nelle tenebre, noi sappiamo bene dove andiamo perché ora conosciamo la via che conduce dove Gesù è andato dopo avere fatto la purificazione dei peccati (secondo che disse Gesù: "Del dove io vo sapete anche la via")⁹; Gesù Cristo è la via che mena al Padre e noi le sue orme vogliamo seguire per entrare nel suo regno eterno. E la morte? Amara cosa certo, perché per chi rimane non è affatto piacevole vedere il corpo senza vita di un fratello in Cristo, però ricordatevi che "la morte dei santi del Signore è preziosa nel suo cospetto".¹⁰

A Dio, che nella sua grande misericordia ci ha donato la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore sia la gloria ora ed in sempiterno. Amen.

La testimonianza di una donna morta in Cristo e tornata in vita

Lura Johnson Grubb, all'età di diciassette anni, mentre si trovava inferma sul letto, ebbe in estasi una visione del Paradiso celeste. Ecco cosa ella disse: 'Vidi un grande fascio di luce, più brillante del sole di mezzogiorno, che scendeva verso di me direttamente dal cie-

⁶Sal. 73:24. Naturalmente i Testimoni di Geova dicono che Paolo faceva parte dei 144.000, per questo poteva dire quelle parole. Innanzi tutto non si può dire che Paolo facesse parte dei 144.000, e poi che se fosse così come dicono loro Paolo avrebbe dovuto aspettare più di diciotto secoli prima di entrare nel regno celeste, il che non può essere perché lui nel regno celeste ci entrò con l'anima sua dopo che morì e non nel 1918. Al bando queste loro ciancie sui 144.000! Noi come Paolo abbiamo la stessa fiducia perché abbiamo in noi lo stesso Spirito che aveva il nostro fratello Paolo, e la stessa fede. E' vero che non siamo parte dei 144.000 ma è altresì vero che facciamo parte del piccolo gregge del Signore a cui è stato promesso il Regno. A Cristo nostro Redentore sia la gloria in eterno. Amen.

⁷Giov. 11:25-26

⁸Giov. 12:26

⁹Giov. 14:4

¹⁰Sal. 116:15 (Diod.)

lo. Un alone luminoso, molto largo in diametro circoscriveva quel raggio di gloria che aveva come meta il mio capezzale. Il letto sembrava infuocato dal suo chiarore. (...) Mi sentii sollevare dal raggio luminoso e trasportare in una città a me sconosciuta. Mi ritrovai alle porte di perla. Esse abbagliavano di splendore nella luce trasparente del cielo. Un altro passo ancora ed entrai nella città di Dio e mi trovai sulle strade d'oro simili a vetro trasparente. Tutto splendore intorno a me, ma quello splendore non era il riverbero di nessun sole. Non c'era bisogno del sole per illuminare durante il giorno, né della luna di notte: l'eternità celeste è costantemente illuminata dalla presenza continua della luce di Gloria. Mentre attonita contemplavo la magnificenza che mi circondava, pensai: ma certamente questo è il cielo'. Il cielo era il luogo più meraviglioso di cui avessi mai udito parlare o letto sulla terra. 'Sicuramente questo dev'essere il cielo'; e se lo è, allora Gesù deve essere qui', conclusi in me stessa. Gesù era là. La luce sfolgorante che irradiava dal Trono di Dio mi accecò. Vidi il Padre come un fuoco consumante, può darsi come Mosè lo descrisse, e alla Sua Mano destra vidi Gesù. Il mio Signore. In un primo tempo lo vidi molto impercettibile: la vista mi si era velata ed offuscata a causa del chiarore eccezionale. Desideravo ardentemente vedere Gesù; lo volevo vedere chiaramente ed essere certa, senza tema di sbagliare, che era il mio Signore. Così, alzai le mani sul volto e stropicciai gli occhi. (...) Dopo di ciò potei vedere senza impedimento. Era Gesù! Era il mio Salvatore, ed Egli mi guardava. I suoi occhi erano fissi nei miei stanchi ed affaticati dalle pene. Il suo sguardo amorevole era così pieno di compassione, di comprensione, di simpatia che il mio cuore si commosse dentro di me. Quello sguardo mi affascinò, e con tutta l'anima esaltai la Sua maestà. (...) Mentre ero così assorta nell'adorazione del mio Signore, udii concerti di musica fluttuanti sulle onde luminose del cielo. Era una musica perfetta: non si udivano note discordanti, ma era così armoniosa che volli conoscerne la provenienza. Sebbene a malincuore, distolsi gli occhi e mi volsi a guardare da quella parte. A distanza vidi la schiera dei santi che in vestimenti bianchi marciavano ordinatamente e pieni di adorazione verso il Trono di Dio. Erano numerosi e simili alla moltitudine di cui Giovanni il rivelatore scrisse: 'di migliaia di migliaia, di decine di migliaia di decine di migliaia'. Essi mi passarono così vicino che avrei potuto stendere la mano e toccarli facilmente. Con mia gioiosa sorpresa, vidi alcuni dei miei cari: Iddio li aveva posti nella prima fila. Una mia cugina che si era affiliata alla Chiesa Battista, la stessa mattina in cui io mi ero affiliata, veniva col volto radioso verso di me. Soltanto un anno prima ella era caduta molto ammalata ed era rapidamente passata da questa valle di lacrime, che è la terra, alla vetta della felicità di Dio. Ella mi passò vicino e mi sorrise, come per dire; 'sono lieta che tu sia qui'. (...) I santi marciavano in schiera saltellando come piume sugli scalini attorno al Trono e fluttuando con delicatezza divina, in armonia con l'inno marziale, discendevano

dal lato opposto, per scomparire nella distanza luccicante, mentre altri continuavano ad apparire, ad appressarsi al Trono. Essi marciavano fila dopo fila, numerosi, quanti i miei occhi potevano abbracciarne abbastanza. Oh! come risplendevano di gloria i loro abiti! Erano più bianchi della neve, ed abbagliavano letteralmente la vista. (...) Volevo stare nel cielo, volevo unirmi a quell'esercito Celeste e lodare il Signore per sempre. Volevo ascoltare quella musica meravigliosa, vedere la gloria e godere la beatitudine. Ma improvvisamente la scena cambiò e i miei occhi fisici si riapsero al mondo naturale'.¹ Poco dopo la stessa sorella racconta la sua morte e la sua dipartenza. Ecco le sue parole: 'I cari che si erano radunati nella mia casa, pieni di compassione, stavano facendo tutto ciò che era nelle loro possibilità di fare per mantenermi in vita. L'ultimo tentativo lo fece mio zio. Pensando che forse la circolazione del sangue era divenuta troppo povera per riscaldare il mio corpo, chiese alle donne di applicarmi sui piedi e sulle gambe degli asciugamani riscaldati col vapore. Nel momento stesso in cui essi toccarono la mia carne fredda di morte, il corpo si irrigidì ed i piedi si sollevarono di diversi centimetri dal letto. Non si trattava di una insufficiente circolazione, ma della morte che stava prendendo possesso del mio corpo. Sapevo che stavo morendo. Improvvisamente, mi sembrò come se il tetto della nostra casa si sollevasse. Mentre il sole irradiava con i primi rosei raggi dell'alba il cielo della campagna del Mississippi, vidi i cieli ripieni di miriadi di oggetti simili ad uccelli. La volta celeste era oscurata da quella moltitudine. Essi stavano scendendo giù sempre più in basso fino a raggiungere un'altezza abbastanza vicina perché io potessi riconoscerli: era l'esercito del cielo che avevo appena conosciuto poche ore prima. Mentre mi ero trovata alla presenza del Signore, all'improvviso uno di loro si separò e discese fino all'angolo della mia stanza, qui si arrestò un istante e esitante, vedendo che i miei famigliari si stavano accomiatando da me. Mia madre era stata tutto il tempo a fianco al mio letto, continuando a pregare il Signore di lasciarmi in vita. Nel vedere il coro celeste scendente, gridai con debole voce: 'Stanno venendo a prendermi; non li vedete, vengono! vengono per me!' Oh! pensavo che tutti coloro che si trovavano nella stanza li vedessero! Io li vedevo chiaramente, ed ero certa che essi venivano per me. I parenti e gli amici silenziosamente si alternavano vicino al mio capezzale per deporre l'ultimo bacio sulle mie labbra violacee e mentre si chinavano su di me qualche calda lagrima di dolore, veniva a cadere sulle mie gote ghiaccio. Le mie sorelle ruppero in singhiozzi nel salutarmi per l'ultima volta; il mio fratellino mi baciò con tenerezza, ma era troppo piccolo per rendersi conto di ciò che stava avvenendo e del dolore degli adulti i quali ben conoscevano il significato della morte e le torture di una separazione per sempre. In ultimo mia madre si chinò su di me, mi attirò sul suo seno e pianse. Le dissi:

¹Lura Johnson Grubb, *Vivere per parlare di morte*, s.l., s.d, pag. 34-35,38-39

‘Mamma non piangere per favore! non piangere! sto Lassù, ci incontreremo nuovamente’. Molto riluttante e con un sentimento di sconfitta, di fronte alla sgradita ombra nera che era venuta a guastare la felicità nel suo piccolo nido, la mamma si raddrizzò e rimase vicino al mio letto. Esalai un ultimo e profondo respiro, e dolcemente, senza resistenza mi dipartii dal corpo per unirmi alla scorta celeste che avevano atteso nell’angolo della stanza e che per ultimo mia madre si fosse accomiatata da me. Mi unii alla guida Angelica che mi attendeva in un angolo della stanza ed insieme iniziammo il viaggio verso l’alto. Prima però, nel sollevarmi dal letto mi volsi a guardare per l’ultima volta il luogo da cui stavo per partire, come la farfalla agile e variopinta si diparte dal bozzolo per entrare nella fragile atmosfera della primavera Celeste. Vidi la mamma accasciarsi al suolo, e la udii singhiozzare in maniera che temetti che il suo cuore dovesse scoppiare. Quello fu l’unico evento che guastò la perfetta felicità della mia dipartenza. Soffrii nel vedere la mamma così addolorata. (...) Una volta raggiunto il suo compagno l’angelo che aveva disteso il drappo mortuario nella mia casa, la scena della stanza scomparve completamente nell’oblio. Ero grandemente entusiasta al pensiero di tornare nel luogo meraviglioso dell’eternità senza lagrime, di camminare sulle strade pavimentate d’oro e marciare insieme alla schiera dei santi, vestiti di bianco, di ascoltare la dolce melodia del ‘canto dei redenti’. Ero tanto impaziente, guardavo fisso in alto, aspettando di vedere ad ogni istante apparire sull’orizzonte degli spazi, il primo raggio di gloria che si annunciasse la città di Dio. (...) Continuammo a fluttuare verso l’alto, sempre più in alto, attraverso gli spazi, per un certo tempo. Improvvisamente il silenzio fu rotto; il mio compagno parlò e disse: ‘Tu non puoi andare ancora lassù!’ Ripetei fra me: ‘non posso ancora andare lassù, e perché mai? Credevo invece che fossimo quasi arrivati!’ Ma prima ancora che potessi dire qualche cosa egli proseguì: ‘Il Signore ha del lavoro per te’. Lavoro per me?’ continuai a chiedermi. L’Angelo spiegò: ‘Il Signore vuole mandarti sulla terra nuovamente, per avvisare la gente che Gesù torna presto! (...) Guardandomi attorno, mi ritrovai tutta sola: la mia guida angelica era scomparsa ed il Signore non era visibile in nessuna parte. Lentamente cominciai a discendere giù, sempre più in basso, fino a che non avvistai in lontananza il profilo della piccola casa in cui giaceva il mio corpo fisico privo di vita. Durante i quarantacinque minuti in cui ero stata assente ed il mio corpo era rimasto privo di respirazione e circolazione il Signore aveva operato nel cuore di mia madre. Quando avevo esalato l’ultimo respiro e lo zio aveva detto: ‘è morta’ la mamma, dopo aver qualche istante dato sfogo al dolore, era corsa nell’attigua stanza da letto, si era prostrata in ginocchio e, sepolto il volto fra le coltri del letto, aveva gridato al Signore: ‘Signore, per tre anni ti ho chiesto di guarire la mia figliuola, a Te l’ho chiesto come meglio ho potuto; in questi sei ultimi giorni, ho digiunato e pregato, Signore, ho fatto tutto ciò che ho saputo fare! ed ora,

malgrado la sua vita sia spenta; Tu sei potente di ridarmi la mia figliuola. Ridammi la mia figliuola Signore, caro, ridammela! Il Signore ascoltò il suo grido, e le parlò in maniera udibile: ‘tu hai chiesto la guarigione della tua figliuola; ma sei disposta a consacrarla a me? La mamma non aveva mai pensato a ciò; aveva pregato per la mia guarigione perché mi voleva per sé. In quel momento ella comprese e disse: ‘Sì Signore, Te la consacrerò!’ Se tu le ridai la vita, ella poi potrà andare dove Tu vorrai, ed io non alzerò un dito per impedirglielo. (...) Figurativamente parlando, proprio come il padre Abrahamo depose Isacco sull’altare, così mia madre mi depose sull’altare del servizio di Dio. Ella acconsentì alla richiesta del Signore. Il Signore le disse: ‘asciugati gli occhi, ho ascoltato la tua preghiera, vai e vedi ciò che Io, il Signore, ho fatto’. In fede ed ubbidienza alla voce divina ella si alzò dal suo Monte Moria e fiduciosa entrò nella mia stanza. Si diresse subito verso il mio letto, sul quale giaceva un corpo senza vita, non vi era respiro, non vi era battito. Aveva il Signore veramente parlato? Avrebbe Egli risposto alla preghiera? Si era forse sbagliata? Ella era certa che Iddio aveva parlato! Egli avrebbe risposto! Non si era sbagliata! avrebbe perciò atteso fiduciosamente! Gli amici, i vicini, pensavano che quella assenza di quarantacinque minuti dalla stanza, le fosse servita per farla ritornare in sé. Vedendola così serena, non si opposero a che ella si avvicinasse di nuovo al letto della sua figliuola e che vi rimanesse tutto il tempo che avesse desiderato. Non sarebbe passato molto tempo che quelle amate spoglie sarebbero state poste per sempre nel profondo seno della terra. La osservavano tutti attentamente, pronti ad intervenire in suo aiuto, in caso ce ne fosse bisogno. Nel frattempo mia madre ed io eravamo assenti dalla stanza, i familiari avevano incominciato a disporre ogni cosa per il funerale che si sarebbe dovuto tenere nelle primissime ore di quel pomeriggio, in maniera che si sarebbe potuto trasportare la salma a Water Vallej, a circa sessanta Km di distanza dalla nostra abitazione, per darle sepoltura nella nostra tomba di famiglia, dove anche il babbo era stato sepolto. (...) I nostri amici vicini si presentarono a dare una mano di aiuto per organizzare il funerale, mentre la mamma si intratteneva nella stanza attigua per far a Dio una consacrazione completa e permanente in cambio della mia resurrezione. Ora però la mamma si trovava in piedi, a fianco al mio capezzale, aspettando la risposta promessa dal Signore; Egli non era mai venuto meno verso di lei, e non lo sarebbe venuto neppure ora. Era immobile come una statua, con gli occhi sul mio volto cereo e sulle mie labbra livide che, come gli altri pensavano, sarebbero dovute rimanere serrate fino al giorno in cui, al suono della tromba di Dio, i morti in Cristo risusciteranno. Ma inaspettatamente, la salma si mise a sedere sul letto! Il miracolo era avvenuto! Iddio era stato fedele verso mia madre’. ¹

¹Lura Johnson Grubb, *op. cit.*, pag. 41-49

Spiegazione delle parole “I morti non sanno nulla”

Per ciò che concerne il passo dell'Ecclesiaste che dice che “i morti non sanno nulla”,¹ è necessario dire che questo non sapere nulla si riferisce alla conoscenza delle cose che avvengono sulla terra, e non ad uno stato di incoscienza nel quale entrano i morti. Cito i seguenti passi per farvi capire ciò.

- Nel libro di Isaia è scritto: “Nondimeno, tu sei nostro padre; poiché Abrahamo non sa chi siamo, e Israele non ci riconosce...”.² Come potete vedere, benché Abrahamo viva nel paradiso di Dio egli non sa nulla di ciò che avviene sulla terra infatti egli non sa chi siamo benché siamo suoi figliuoli. Anche Giacobbe, benché sia nel cielo, non sa chi siamo.

- Nella storia di Saul è narrato l'episodio in cui Saul consultò una evocatrice di spiriti e si fece chiamare dal soggiorno dei morti il profeta Samuele. Ora, quando “Saul comprese ch'era Samuele, si chinò con la faccia a terra e gli si prostrò dinanzi. E Samuele disse a Saul: Perché mi hai tu disturbato, facendomi salire?”.³ Ora, Samuele era morto ma, benché visse nell'aldilà, non sapeva perché Saul lo aveva fatto salire.

- Giobbe dice che l'empio, dopo che muore, “se i suoi figliuoli salgono in onore, egli lo ignora; se vengono in dispregio, ei non lo vede”.⁴ Anche questo passo spiega cosa significa che i morti non sanno nulla.

Certo, noi crediamo che i morti non sanno nulla, ma non sanno nulla di quello che avviene a noi in questo mondo perché essi non ci vedono e non ci ascoltano. Ma crediamo pure che essi dovunque si trovino sanno perfettamente dove si trovano e sono a conoscenza di molte cose che a noi sulla terra sono occulte perché non possiamo né vederle e né udirle.

L'ADES

La dottrina dei Testimoni di Geova

I Testimoni di Geova insegnano che l'inferno non esiste; o meglio, per loro l'inferno è la tomba e non un luogo dove arde il fuoco e dove vanno le anime dei peccatori quando muoiono, difatti affermano: “E' così evidente che l'inferno della Bibbia è la tomba, il sepolcro, che persino un bimbo innocente può capirlo; ma non lo capiscono però i teologi religionisti”.⁵ Per sostenere che le cose stanno così come dicono loro essi affermano che la parola ebraica **Sheol** (tradotta con inferno o soggiorno dei morti, e la cui parola greca corrispondente è **Ades**) significa sempre ‘sepolcro’, e fanno questo ragionamento: ‘Giobbe offrì a Dio la seguente preghiera: Oh

volessi tu nasconderti nel soggiorno dei morti (ebraico, **Sheol**...), tenermi occulto finché l'ira tua sia passata, fissarmi un termine, e poi ricordarti di me!...’. Se **sheol** significasse un luogo di tormento e di fuoco, avrebbe Giobbe desiderato di andarci e passarvi il tempo fino a che Dio si sarebbe ricordato di lui?”⁶

Anche per Russell lo **sheol** non era un luogo di tormento infatti disse: ‘Il termine **sheol** non racchiude alcuna idea di fuoco o di fiamme o di tormenti, né di chicchessia della specie, ma significa semplicemente l'oblio, l'estinzione della vita’.⁷

Confutazione

L'inferno esiste, è un luogo di tormento spaventevole e là scendono le anime degli empi

Noi credenti viviamo sì in un mondo di tenebre nel quale il diavolo ha sedotto moltitudini di persone facendogli credere le più assurde dottrine, ma è altresì vero che abbiamo nella Parola di Dio una luce che ci illumina. E la Parola di Dio insegna che esiste un luogo di tormento nel mondo invisibile, un luogo terribile e spaventevole dove arde del continuo il fuoco e dove c'è il pianto e lo stridore dei denti e nel quale scendono le anime dei peccatori che non si sono ravveduti dai loro peccati e non hanno creduto nell'Evangelo della grazia di Dio. Questo luogo si chiama soggiorno dei morti - in Greco: **Ades**, mentre in Ebraico: **Sheol** - ed è menzionato molte volte nelle Scritture. I Testimoni di Geova riguardo a questi due termini dicono invece che ‘le due parole, **Sceol** e **Ades**, significano la stessa cosa, cioè il comune sepolcro del morto genere umano nella terra’,⁸ e mai ad un luogo di tormento situato sotto terra.

Prima di passare a dimostrarvi mediante le Scritture l'esistenza di questo luogo voglio fare questa premessa. Innanzi tutto va detto che la parola ebraica **Sheol** significa anche ‘sepolcro’ e che la stessa cosa va detta per la corrispondente parola greca **Ades**. Questo spiega il perché nelle traduzioni della Bibbia la parola **Sheol** (**Ades** in greco) alcune volte è stata tradotta sepolcro o tomba.⁹ Dico alcune volte, e non tutte, perché questa parola

¹Ecc. 9:5

²Is. 63:16

³1 Sam. 28:14-15

⁴Giob. 14:21

⁵**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 72-73

⁶*Ibid.*, pag. 71. Come potete vedere essi quando pensano allo **sheol** sotto l'Antico Testamento pensano subito ad un luogo di soli tormenti, ma essi dimenticano che sotto l'Antico Patto nello **sheol** andavano sia i giusti che i peccatori perché esisteva nel mondo invisibile un luogo di conforto - chiamato seno d'Abramo -, sopra quello di tormento, dove andavano le anime dei giusti. Questo è quello che si apprende dalla storia del ricco e di Lazzaro raccontata da Gesù. Questo luogo dopo la morte di Cristo è stato tolto perché i giusti che vi erano sono stati portati in cielo. Su questo argomento però per ora non ci soffermiamo, ci torneremo più avanti.

⁷Russell, *op. cit.*, serie V, pag. 320

⁸**Cose nelle quali è impossibile che Dio menta**, stampato negli USA, 1965, pag. 353-354

⁹Diodati per esempio l'ha tradotta con sepolcro in questi versi: “E non lasciare scendere la sua canutezza in pace nel sepolcro (**Sheol**)” (1 Re 2:6); “Così chi scende nel sepolcro

indica anche la dimora delle anime tra la morte e la risurrezione, e difatti altre volte è stata tradotta inferno o soggiorno dei morti (inteso quest'ultimo non come tomba però). Diodati per esempio in diversi posti dell'Antico Testamento ha tradotto **Sheol** con inferno,¹ e così anche ha tradotto **Ades** con inferno - tranne che alcune volte - nel Nuovo Testamento.² Luzzi, nella Riveduta, nell'Antico Testamento al posto di inferno ha messo soggiorno dei morti, mentre nel Nuovo Testamento al posto di inferno ha lasciato la parola greca **Ades**.³ Comunque, sia inferno che soggiorno dei morti indicano lo stesso luogo.⁴ E' bene precisare poi che la parola inferno - che noi non troviamo mai nella versione Riveduta fatta dal Luzzi - deriva dalla parola latina **infernus** che significa 'luogo che è di sotto, inferiore'. Qualcuno dirà: 'Ma per quale motivo questa parola non è stata tradotta sempre nella stessa maniera? Perché il contesto in taluni casi non lo permetteva. In altre parole la stessa parola ha un significato diverso in contesti diversi. Quando **Sheol** o **Ades** indicano il luogo invisibile dove scendono le anime dei morti e non la tomba dove viene posto solo il corpo lo si deduce dal contesto. Un esempio è quello di Isaia quando dice: "L'inferno disotto si è commosso per te, per andarti incontro alla tua venuta; egli ha fatti muovere i giganti, tutti i principi della terra, per te; egli ha fatti levare d'in su i lor troni tutti i re delle nazioni. Essi tutti ti faranno motto, e diranno: Anche tu sei stato fiaccato come noi, e sei divenuto simile a noi".⁵ Qui la parola **Sheol** è stata tradotta inferno da Diodati (Luzzi ha messo soggiorno dei morti) perché non significa sepolcro terreno difatti il testo parla di persone che dimorano nello **Sheol** le quali alla venuta o discesa del re di Babilonia nello **Sheol** gli rivolgono determinate parole. Abbiamo fatto questo discorso per dimostrare che i Testimoni di Geova sbagliano quando negano che **Sheol** (e la corrispondente parola greca **Ades**) significa anche il luogo di tormento dove vanno i peccatori in attesa della risurrezione. (Essi dicono infatti che la parola **Sheol** significa sempre se-

(**Sheol**) non ne salirà (Giob. 7:9); "Perciocchè il sepolcro (**Sheol**) non ti celebrerà" (Is. 38:18).

¹Cfr. Sal. 9:17; Giob. 26:6; Prov. 7:27

²Cfr. Matt. 11:23; 16:18 Luca 16:23; Ap. 1:18. In Atti 2:27 e 2:31 Diodati ha tradotto **Ades** con 'luoghi sotterra'.

³Confronta gli stessi sopracitati passi nella Riveduta.

⁴Nella *Strong's Exhaustive Concordance of the Bible*, trentunesima stampa, New York 1973, alla voce **hades**, presente nel *Greek Dictionary of the New Testament*, si legge: '**Hades**' or the place (state) of departed souls: - grave, hell' (pag. 8). In italiano: '**Hades**' o il luogo (stato) delle anime dipartite: - tomba, inferno'. Alla voce **sheol**, presente nel *Hebrew and Chaldee Dictionary*, si legge: '**hades** or the world of the dead (as if a subterranean **retreat**), includ. its accessories and inmates: - grave, hell, pit' (pag. 111). In italiano: '**hades** o il mondo dei morti (inteso come un **luogo appartato** sotterraneo), inclusi i suoi accessori e i suoi dimoranti: - tomba, inferno, abisso'.

⁵Is. 14:9-10 (Diod.)

polcro: 'Se **sheol** è la tomba è impossibile che sia allo stesso tempo un luogo di tortura atroce...').⁶

Adesso, dopo avere fatto queste necessarie spiegazioni passiamo a dimostrare mediante le Scritture che questo luogo di tormento nel mondo invisibile (lo **Sheol** o **Ades**) esiste; dove esso si trova e che aspetto ha e come ci scendono le anime dei peccatori.

- E' scritto: "Or v'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente; e v'era un pover'uomo chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d'ulceri, e bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla tavola del ricco; anzi perfino venivano i cani a leccargli le ulceri. Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno d'Abramo; morì anche il ricco, e fu seppellito. E nell'Ades, essendo ne' tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma. Ma Abramo disse: Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni in vita tua, e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. E oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né di là si passi da noi. Ed egli disse: Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, onde non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. Abramo disse: Hanno Mosè e i profeti; ascoltin quelli. Ed egli: No, padre Abramo; ma se uno va a loro dai morti, si ravvedranno. Ma Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse".⁷

Fu il nostro Signore Gesù Cristo a raccontare questa storia realmente avvenuta. Questa storia insegna che con la morte non finisce tutto, ma che esiste una vita ultraterrena e che l'anima del peccatore continua a vivere in un mondo invisibile dopo che egli muore. E' chiaro che la nostra anima noi non la vediamo, ma sappiamo che essa dimora in questo nostro corpo di carne ed ossa; e come non possiamo negare l'esistenza dell'anima solamente perché non la vediamo con i nostri occhi, così non possiamo negare l'esistenza dell'Ades solo perché non lo vediamo o non l'abbiamo mai visto. Il fatto è che mentre l'anima si trova nel nostro corpo, l'Ades si trova negli antri della terra ad una grande profondità; è un luogo reale secondo la Parola di Dio, dove l'anima del peccatore, dopo essere uscita dal suo corpo, va a stare in attesa del giudizio. In altre parole mentre il peccatore vive sulla terra l'anima sua gode dei piaceri della vita e si diletta nel fare il male muovendosi liberamente in un corpo umano, ma quando il corpo nel quale alberga temporaneamente si disfa, essa si diparte e va nell'Ades dove sarà tormentata dal

⁶*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 69-70.

⁷Luca 16:19-31

fuoco di questo luogo e dove non potrà più in alcun modo divertirsi.

La storia di questo ricco ci dice che questo ricco godeva splendidamente ogni giorno mentre era sulla terra e che egli, quando morì, fu seppellito, ma si ritrovò in un luogo di tormento, appunto l'Ades. Fu il suo corpo ad essere seppellito e non la sua anima, perché l'anima dell'uomo non può essere afferrata dalla mano di nessun uomo per essere posta in una bara e poi in una fossa. E' il corpo che torna in polvere secondo quello che disse Dio ad Adamo: "Sei polvere, e in polvere ritornerai",¹ e non l'anima perché essa non è fatta di un materiale dissolubile. Gesù un giorno disse che noi non dobbiamo temere coloro "che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima",² significando così che l'anima dell'uomo non può essere né uccisa e né presa da un altro uomo, a differenza del suo corpo.

Come si può leggere in questa storia, quest'uomo che si era goduto la vita sulla terra, anche quando si trovò nell'Ades poteva ancora parlare, ricordare, e secondo quello che egli disse ad Abramo avrebbe potuto essere pure rinfrescato con dell'acqua nella fiamma dove si trovava. Ma di acqua non ce n'è nell'Ades, c'è solo il suo ricordo per quelli che sono nel fuoco dell'Ades.

Ora, noi non possiamo comprendere come l'anima di un uomo possa del continuo ardere (senza minimamente consumarsi) in mezzo a del fuoco e piangere e stridere i denti, ma questo non ci impedisce affatto di credere che le cose stiano proprio così. Se noi dovessimo credere nelle cose di cui parla la Scrittura solo quando le comprendiamo, finiremmo con il non credere più a nulla di quello che ci dice la Scrittura, a partire dall'esistenza di Dio, ma grazie siano rese a Dio in Cristo Gesù per la fede che ci ha dato mediante la quale noi accettiamo tutto quello che la Parola di Dio ci insegna senza metterlo minimamente in discussione.

Così, noi non mettiamo in dubbio nulla di questa storia raccontata da Gesù perché tutto quello che concerne questa storia è verità. Come ho detto prima, quest'uomo, senza un corpo poteva ancora parlare e ricordare; ma non solo, egli poteva pure dare dei suggerimenti infatti invitò Abramo a mandare Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescargli la lingua arsa dal calore della fiamma ardente, ma egli si sentì rispondere da Abramo che questo non era possibile. Abramo gli disse di ricordarsi che egli aveva ricevuto i suoi beni in vita sua, e poi gli disse che vi era una gran voragine tra quel luogo di tormento dove egli si trovava e il luogo di conforto dove invece si trovava lui con Lazzaro (il seno d'Abramo), voragine che impediva a quelli che si trovavano in quest'ultimo di andare a soccorrere quelli che erano nel tormento nell'Ades. Nessuna pietà fu mostrata in verso quell'uomo; come lui si era mostrato impietoso durante la sua vita terrena così Dio si mostrò impietoso verso di lui dopo che egli morì. In questo vediamo la manifestazione della giusti-

zia di Dio. Egli, anche sotto l'Antico Patto, non lasciava impuniti quelli che rifiutavano di dare ascolto alla legge di Mosè ed ai profeti. Quando quell'uomo sentì Abramo rispondergli in quella maniera, si preoccupò dei suoi cinque fratelli che erano ancora in vita sulla terra, infatti propose ad Abramo di mandare Lazzaro a casa di suo padre per avvertire i suoi cinque fratelli dell'esistenza di questo luogo di tormento e del fatto che là si trovava già lui. Egli pensava che in questa maniera essi si sarebbero ravveduti nel sentire Lazzaro e non sarebbero discesi anche loro là.

Ma anche in questo caso la risposta di Abramo non fu quella che lui si aspettava, perché il patriarca gli fece chiaramente comprendere che i suoi fratelli avevano Mosè ed i profeti e che essi dovevano ascoltare loro per non andare lì con lui quando sarebbero morti. La risposta di Abramo però non soddisfò quell'uomo perché egli fece capire ad Abramo che secondo lui sarebbe stata più efficace la testimonianza di Lazzaro se questi fosse risuscitato e fosse andato dai suoi fratelli, anziché quella di Mosè e dei profeti. Non fu però del medesimo parere Abramo, infatti egli gli disse che se i suoi fratelli non volevano ascoltare Mosè ed i profeti, non si sarebbero lasciati persuadere ad abbandonare la loro via malvagia, neppure dalla testimonianza di un morto tornato in vita. (Notate che il ricco credeva dopo morto che Lazzaro potesse tornare in vita sulla terra e parlare ai suoi fratelli, che non chiese ad Abramo di concedergli di tornare sulla terra e che Abramo rispondendo confermò che Lazzaro era morto) Parole forti queste, che mostrano come coloro che non credono alla testimonianza che Dio dà attorno all'Ades ed ai suoi tormenti (testimonianza scritta nelle sacre Scritture), non crederanno neppure a quella di un morto che dopo averlo visto torna in vita e parla della sua esistenza e dei tormenti che patiscono quelli che vi si trovano.

Questa è la verità fratelli, alcuni non crederebbero nell'esistenza dell'inferno e non si ravvederebbero dai loro peccati neppure se uno dei loro parenti morti risuscitasse per volontà di Dio e narrasse loro quello che ha visto in quel luogo. Noi, comunque siamo chiamati ad avvertire gli uomini dell'esistenza di questo luogo di tormento, perché Dio lo ha fatto con la sua Parola. Se Dio non avesse voluto che gli uomini sapessero cosa li attende se non si ravvedono e non credono in lui facendo opere degne del ravvedimento, non avrebbe fatto mettere per iscritto così tanti chiari riferimenti sull'Ades e sullo stagno ardente di fuoco e di zolfo che è il luogo finale dove verranno gettati gli empi.

Ma veniamo ad altre Scritture che confermano l'esistenza del soggiorno dei morti e che esso si trova sotto terra ad una grande profondità e che là vi scendono gli empi quando muoiono.

- Nei Salmi è scritto: "Gli empi se n'andranno al soggiorno de' morti, sì, tutte le nazioni che dimenticano Iddio",³ ed a proposito della sorte di quelli che confidano nei loro grandi averi e si gloriano della grandezza

¹Gen. 3:19

²Matt. 10:28

³Sal. 9:17

delle loro ricchezze è scritto: “Son cacciati come pecore nel soggiorno de’ morti; la morte è il loro pastore”.¹

- Giobbe, parlando degli empi, disse: “Passano felici i loro giorni poi scendono in un attimo nel soggiorno dei morti”.²

- Isaia, parlando della sorte di quelli che in Sion non ponevano mente a quel che faceva il Signore, ma si inebriavano di vino e di bevande alcoliche disse: “Perciò il soggiorno de’ morti s’è aperto bramoso, ed ha spalancata fuor di modo la gola; e laggiù scende lo splendore di Sion, la sua folla, il suo chiasso, e colui che in mezzo ad essa festeggia”.³ Sempre Isaia, nell’oracolo contro il re di Babilonia, disse ad Israele: “Tu pronunzierai questo canto sul re di Babilonia e dirai:.. Il soggiorno de’ morti, laggiù s’è commosso per te, per venire ad incontrarti alla tua venuta. Il tuo fasto e il suon de’ tuoi saltèri sono stati fatti scendere nel soggiorno de’ morti”.⁴

- Dio per mezzo di Ezechiele predisse ciò che avrebbe fatto a Tiro con queste parole: “Allora ti trarrò giù, con quelli che scendon nella fossa, fra il popolo d’un tempo, ti farò dimorare nelle profondità della terra, nelle solitudini eterne, con quelli che scendon nella fossa...”.⁵

- Gesù quando rimproverò Capernaum gli disse: “E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell’Ades”.⁶ Quando egli preannunziò che sarebbe stato nel soggiorno dei morti per tre giorni e tre notti disse: “Come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così starà il Figliuolo dell’uomo nel cuor della terra tre giorni e tre notti”;⁷ e noi sappiamo infatti che l’anima di Gesù Cristo, quando egli morì, discese nell’Ades da dove Dio la fece risalire quando lo risuscitò dai morti il terzo giorno, secondo che è scritto: “Tu non lascerai l’anima mia nell’Ades”.⁸

Come potete vedere da tutte queste Scritture si deduce chiaramente che il soggiorno dei morti è un luogo che si trova nelle profondità della terra, o come disse Gesù: “Nel cuore della terra”, e che là vanno i peccatori che rifiutano di ascoltare la voce di Dio.

Ma la Scrittura ci dice pure l’aspetto che ha il soggiorno dei morti:

- Giobbe l’ha definito così: “Terra delle tenebre e dell’ombra di morte: terra oscura come notte profonda, ove regnano l’ombra di morte ed il caos, il cui chiarore è come notte oscura”.⁹

- Bildad di Suach, parlando della sorte dell’empio ha detto: “E’ cacciato dalla luce nelle tenebre”.¹⁰

¹Sal. 49:14

²Giob. 21:13

³Is. 5:14

⁴Is. 14:3,9,11

⁵Ez. 26:20

⁶Matt. 11:23

⁷Matt. 12:40

⁸Atti 2:27

⁹Giob. 10:21-22

¹⁰Giob. 18:18

- Tsofar di Naama dice dell’empio: “Lo consumerà un fuoco non attizzato dall’uomo”.¹¹ A proposito di queste ultime parole esse sono chiaramente confermate dalle parole che quell’uomo che era nell’Ades rivolse ad Abramo: “Son tormentato in questa fiamma”.¹² Il fuoco che c’è nell’Ades non è un fuoco attizzato da un uomo, ma da Dio, e per questo non si può spegnere in alcuna maniera.

Vogliamo infine fare un’osservazione per confermare che la persona malvagia dopo la morte continua a vivere nei tormenti dell’Ades: Gesù disse a proposito di Giuda Iscariota il traditore: “Certo, il Figliuolo dell’uomo se ne va, come è scritto di lui; ma guai a quell’uomo per cui il Figliuolo dell’uomo è tradito! Meglio sarebbe per cotest’uomo, se non fosse mai nato”.¹³ Ora, se come dicono i Testimoni di Geova l’Ades è il sepolcro del genere umano, quindi la tomba dove viene posto il morto, e là viene posto pure il malvagio come mai Gesù disse quelle particolari parole di Giuda Iscariota?

In altre parole, se non fosse esistito nel mondo invisibile un inferno terribile e spaventevole dove Giuda sarebbe andato alla sua morte che senso avrebbero avuto quelle parole di Gesù? Perché mai dire che sarebbe stato meglio che Giuda non fosse mai nato? Non avrebbe dovuto dire che sarebbe stato come se non fosse mai nato se i morti tornassero alla non esistenza? Ecco un’altra inequivocabile prova che l’inferno esiste e che per coloro che ci vanno quando muoiono sarebbe stato meglio se non fossero mai nati.¹⁴

L’Ades non è per nulla un luogo piacevole dove stare; alcuni se ne fanno beffe come se andarci a vivere significasse andarci a passare delle piacevoli vacanze, ma vi assicuro che esso è un luogo spaventevole ed orribile la cui memoria è viva e non svanisce mai in quelli che lo hanno visto perché Dio ha concesso loro di vederlo. Sì, perché Dio anche in questa generazione ha permesso ad alcuni uomini e donne di vedere da vicino l’Ades.

Essi dopo che sono tornati in vita hanno cercato di spiegarsi il meglio possibile per fare capire gli orrori visti in quel luogo: ancora oggi riconoscono che le parole migliori che loro possono usare per descrivere l’Ades che essi, per grazia di Dio, hanno visto, sono quelle della sacra Scrittura. Non ci sono parole migliori per descriverlo di quelle scritte nella Parola di Dio.

La testimonianza di un uomo morto nei suoi falli e tornato in vita per la misericordia di Dio

Kenneth Hagin racconta: ‘Nel tardo pomeriggio, il mio cuore cessò di battere e l’uomo spirituale che viveva nel mio corpo mi abbandonò’. Quando la morte si impa-

¹¹Giob. 20:26

¹²Luca 16:24

¹³Matt. 26:24

¹⁴Va detto che le parole di Gesù annullano anche l’altra dottrina dei Testimoni di Geova secondo cui Giuda non risusciterà.

droni di me, la nonna, mio fratello minore e mia madre accorsero in casa ed ebbi solo il tempo di dire loro 'addio' che l'uomo interiore scivolò via, lasciando il mio corpo esanime, gli occhi fissi e la carne gelida. Scesi giù, giù, giù al punto che vidi le luci sulla terra dissolversi. Non è esatto dire che svenni, neppure che fossi in coma; posso provare che clinicamente ero morto. Gli occhi erano fissi, il cuore aveva cessato di battere e il polso era fermo. Le Scritture parlano del 'servo disutile gettato fuori nelle tenebre, dove c'è il pianto, e lo stridor dei denti' (Matteo 25:30). Più scendevo e più si faceva buio, finché fui nell'oscurità più assoluta: non avrei scorto la mia mano ad un palmo dagli occhi. Più andavo giù e più sentivo il caldo intorno a me, l'atmosfera si faceva soffocante. Finalmente sotto di me scorsi delle luci guizzanti, riflesse sulle pareti delle caverne dov'erano i dannati, causate dal fuoco infernale. L'immensa sfera fiammeggiante, dai bianchi contorni, mi trascinava e mi attraeva come la calamita attira il metallo. **NON VOLEVO ANDARE!** Non camminavo, era il mio spirito che si comportava come il metallo in presenza di una calamita. Non potevo staccare gli occhi dalla sfera, sentivo il calore sul viso. Sono passati molti anni, ma riesco a rivedere la scena con la stessa nitidezza di allora. Il ricordo è così limpido, che tutto ciò mi sembra che sia accaduto la notte scorsa. Ora voi mi direte: 'Come sono queste porte dell'inferno?' Non potrei descriverle, poiché per farlo, dovrei avere un termine di paragone, come qualcuno che, non avendo visto un albero, non può descrivere come è fatto, perché non ha niente a cui paragonarlo. Mi fermai sulla soglia, ma fu una sosta momentanea: non volevo entrare! Capivo che un altro passo, ancora pochi metri e sarei finito per sempre, non sarei più potuto uscire da quell'orribile posto. Quando fui sul punto di raggiungere il fondo dell'abisso, un altro spirito mi affiancò: non mi voltai a guardarlo, perché non riuscivo a distogliere lo sguardo dalle fiamme dell'inferno. Quella creatura infernale aveva posato intanto una mano sul mio braccio, per accompagnarmi dentro: in quel preciso istante sentii una voce che sovrastava le tenebre, la terra e i cieli: era la voce di Dio. Non Lo vidi e non so cosa disse perché non parlò in inglese, ma in un'altra lingua e quando lo fece, la parte dov'erano i dannati fu attraversata da una forte luce e fu scossa come una foglia al vento. Tale bagliore obbligò quello spirito che mi era vicino ad allentare la stretta sul mio braccio. Non fui preso nel vortice, ma una forza invisibile mi tirò fuori dal fuoco, lontano dal calore, e ripercorsi le ombre della densa oscurità al contrario. Cominciai l'ascesa fino all'uscita del baratro ed infine vidi le luci terrestri. Ritornai nella mia camera, come se ne fossi uscito solo per un attimo attraverso la porta, con la sola differenza che il mio spirito non aveva bisogno di porte. Scivolai nel mio corpo come uno che s'infilà i pantaloni al mattino, attraverso la bocca, nello stesso modo in cui poco prima ero uscito. Cominciai a parlare con la nonna, la quale esclamò: 'Figliuolo, pensavo che tu fossi morto!' Il mio bisnonno era medico e lei lo aiutava. Più tardi mi disse: 'Ho ve-

stito molti cadaveri ai miei tempi, ho avuto parecchie esperienze con casi analoghi, ma ho imparato molto di più avendo a che fare con te, di quanto abbia appreso prima: tu eri morto per arresto cardiaco e avevi gli occhi fissi'. 'Nonna', risposi, 'non era ancora giunto il momento, ma stavolta sento che è davvero la fine: sto morendo! Dov'è la mamma?'. 'Tua madre è fuori nella veranda', replicò, ed infatti la sentivo che pregava camminando su e giù'. Dov'è mio fratello?' domandai. 'E' andato a chiamare il medico alla porta accanto'. 'Nonna, vorrei salutare la mamma, ma non voglio che tu mi lasci solo, le spiegherai tu' dissi, e le lasciai un messaggio per mia madre. Poi continuai: 'Nonna, ti stimo molto; quando la salute della mamma venne meno, tu fosti per me come una seconda madre. Ora me ne vado e non tornerò più indietro questa volta'. Sapevo che stavo morendo e non ero ancora pronto per incontrare Dio. Il mio cuore si fermò nuovamente nel torace e, per la seconda volta, il mio spirito lasciò il corpo ricominciando la discesa nel buio, finché le luci terrestri furono completamente svanite. Arrivato in fondo, mi toccò la stessa esperienza: Dio parlò dal cielo ed ancora il mio spirito uscì dal quel luogo, tornò nella stanza e scivolò nel letto dove il mio corpo giaceva esanime. Ripresi a parlare con la nonna ed ancora le dissi: 'Non tornerò stavolta, nonna!' Ed aggiunsi alcune parole da riferire ai familiari e, per la terza volta uscii dal mio corpo e cominciai a scendere. Vorrei avere parole appropriate per descrivere gli orrori dell'inferno e far comprendere a quegli uomini così soddisfatti di se stessi ed incuranti di come conducono la propria esistenza senza preoccuparsi del dopo, che c'è una vita futura ultra terrena; me lo insegnano la Parola di Dio e la mia esperienza personale. So cosa significhi perdere i sensi: ti sembra tutto scuro, tutto buio, ma non c'è oscurità che possa essere paragonata alla notte interiore. Quando cominciai a discendere per la terza volta, il mio spirito esclamò con un urlo: 'Dio, io appartengo alla chiesa, sono anche battezzato in acqua'. Aspettai da Lui una risposta, che non arrivò'. Udi soltanto la mia stessa voce che ritornava a risuonare fortemente, quasi a prendermi in giro. Occorrerà molto più che la semplice appartenenza ad una chiesa e un battesimo nell'acqua per evitare le pene dell'inferno e guadagnarsi il cielo! Gesù disse: "...Bisogna che voi siate generati di nuovo" (Giov. 3:7). Io credo certamente al battesimo in acqua, ma soltanto dopo che un individuo sia stato generato di nuovo. Certo, io credo nella comunità ecclesiastica, nei gruppi di cristiani uniti per lavorare nel nome di Dio. Ma se sarete soltanto uniti alla Chiesa e sarete soltanto stati battezzati senza però essere realmente nati una seconda volta, andrete all'inferno. Come uscii una terza volta dal baratro e rientrai nel mio corpo, il mio spirito iniziò a pregare; mi ritrovai che continuavo la preghiera a voce così alta che mi udì tutto il vicinato. La gente accorreva in casa per veder cosa fosse successo; guardai l'orologio e vidi che erano precisamente le 19.40: era l'ora della mia rinascita grazie alla provvidenza divina, per l'intercessione di mia madre. La mia preghiera non

era legata al fatto che io fossi battezzato o che appartenessi alla chiesa, ma, implorando Dio, gli domandavo di aver pietà di me peccatore, di perdonarmi per i miei peccati, di purificarmi da ogni iniquità; Lo accettavo, Lo riconoscevo quale mio personale Salvatore. Mi sentii così bene, come se un pesante fardello fosse scivolato via dalle spalle'.¹

Tutto questo avvenne ad Hagin nell'aprile del 1933, all'età di circa sedici anni, nella città di Mackinney, nel Texas (U.S.A.).

Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di prigionieri

Vediamo ora di spiegare, con la grazia di Dio, le seguenti parole di Paolo nella sua lettera agli Efesini: "Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di prigionieri ed ha fatto dei doni agli uomini. Or questo è salito che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa".²

Le spieghiamo per rispondere alla domanda dei Testimoni di Geova che abbiamo precedentemente citato da un loro libro: 'Se Giobbe desiderava andarsene nel soggiorno dei morti e là vi è il tormento allora Giobbe desiderava andare in un luogo di tormento nell'attesa che Dio si ricordasse di lui?'

Ora, noi sappiamo che Gesù, prima di salire in alto discese nelle parti più basse della terra, cioè nel soggiorno dei morti, quindi sorge spontanea la domanda: 'Ma chi furono allora questi prigionieri che Cristo menò con sé dalle parti più basse della terra, quando risuscitò e salì in alto? Prima di rispondere dobbiamo spiegare quale era sotto l'Antico Patto la sorte che toccava ai giusti dopo morti. Prima della risurrezione di Cristo tutti i giusti e i santi che morirono, cioè tutti coloro che crederono in Dio anticamente e che piacquero a Dio camminando nelle sue vie ed osservando i suoi comandamenti, andarono in un luogo di consolazione, in altre parole nel soggiorno dei morti preparato e destinato ai giusti, che era chiamato "seno d'Abramo" e che era separato da quello dove andavano le anime degli empi da una grande voragine. Questo è quello che si deduce leggendo l'apparizione di Samuele a Saul, e la storia del ricco e Lazzaro narrata da Gesù.

¹Kenneth E. Hagin, *Io credo nelle visioni*, Aversa 1987, pag. 3-6. Ho ritenuto di trascrivere la testimonianza di Hagin, quantunque il fratello Hagin si sia messo in seguito, dopo diversi anni di ministero, a predicare anche lui il messaggio della prosperità e a fare affermazioni che non sono in armonia con l'insegnamento della Scrittura, cosa che naturalmente non ha ridonato a suo onore e neppure alla gloria di Dio. Ritengo infatti che le sue esperienze da morto sopra citate non siano state minimamente invalidate, perché sono esperienze reali da lui vissute e confermate ampiamente dalla Scrittura.

²Ef. 4:8-10

Per ciò che riguarda Samuele, bisogna dire che egli era morto da qualche tempo quando Saul andò a consultare la evocatrice di spiriti di En-Dor. Ora, voi sapete che quell'evocatrice fece salire Samuele, ma vorrei che notaste che ella disse a Saul: "Vedo un essere sovrumano che esce di sotto terra",³ e che lo stesso Samuele disse a Saul di essere salito secondo che è scritto: "Perché mi hai tu disturbato, facendomi salire?".⁴ Siccome che il regno dei cieli non è sotto terra, e che Samuele fu un uomo giusto ai suoi tempi che piacque a Dio, si giunge alla conclusione che egli in quell'occasione fu fatto risalire dal seno d'Abramo che si trovava appunto sotto terra.

Per ciò che riguarda la storia del ricco e di Lazzaro, Abramo disse a quell'uomo che nei tormenti lo supplicò di mandare Lazzaro ad intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescargli la lingua: "...E oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né di là si passi da noi";⁵ quindi i due luoghi erano separati. Ma essi erano anche visibili l'uno dall'altro infatti è scritto che il ricco, nell'Ades, "alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno";⁶ e per quanto riguarda il luogo di tormento esso si trovava più in basso del seno d'Abramo infatti il ricco vide Abramo e Lazzaro nel suo seno quando alzò gli occhi. Poi bisogna dire che è scritto: "Vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno",⁷ quindi la voragine era veramente grande come disse Abramo al ricco, e questo per evitare che le anime degli empi potessero passare dal luogo di tormento al seno d'Abramo e per impedire che i giusti che erano nel seno d'Abramo andassero a soccorrere gli empi dall'altra parte. Che ci fossero altre anime sia nel luogo di tormento e sia nel seno d'Abramo è confermato da queste espressioni di Abramo: "Fra noi e voi",⁸ e: "Quelli che vorrebbero passar di qui a voi".⁹

Anche le seguenti affermazioni di Giobbe e di Giacobbe confermano che anche i giusti un tempo quando morivano scendevano nel soggiorno dei morti.

Giobbe fu un uomo integro e retto che temeva Iddio che visse sotto l'Antico Patto e durante la sua afflizione parlando del soggiorno dei morti disse: "Là cessano gli empi di tormentare gli altri. Là riposano gli stanchi, là i prigionieri han requie tutti insieme, senz'udir voce d'aguzzino. Piccoli e grandi sono là del pari, e lo schiavo è libero del suo padrone",¹⁰ ed ancora: "Se aspetto come casa mia il soggiorno de' morti... dov'è dunque la mia speranza?",¹¹ ma nello stesso tempo dis-

³1 Sam. 28:13

⁴1 Sam. 28:15

⁵Luca 16:26

⁶Luca 16:23

⁷Luca 16:23

⁸Luca 16:26

⁹Luca 16:26

¹⁰Giob. 3:17-19

¹¹Giob. 17:13,15

se degli empi che “essi scendono in un attimo nel soggiorno dei morti”.¹ Quindi Giobbe credeva che nel soggiorno dei morti ci andavano sia i giusti che gli empi.

Giacobbe, quando gli portarono la veste di Giuseppe insanguinata con il sangue di un becco e credette che Giuseppe fosse stato divorato da una mala bestia, disse: “Io scenderò, facendo cordoglio, dal mio figliuolo, nel soggiorno de’ morti”,² perciò pure lui sapeva che i giusti che morivano durante il suo tempo scendevano nel soggiorno dei morti.

Gesù quindi, quando discese nel soggiorno dei morti e ne risalì affinché le Scritture si adempissero, portò con sé in alto un gran numero di prigionieri, cioè tutti i giusti che erano nel seno d’Abramo.³

¹Giob. 21:13

²Gen. 37:35

³Solitamente, i Testimoni di Geova, oltre al sopra citato passo nel libro di Giobbe, citano anche queste parole di Pietro che si riferiscono a Davide: “Poiché Davide non è salito in cielo...” (Atti 2:34), a significare che quando si muore non si va in cielo. Ma è chiaro che in base all’insegnamento della Scrittura Davide non poteva ancora salire in cielo con la sua anima quando morì, perché vi sarebbe salito anche lui al tempo fissato da Dio. Ma quel “non è salito in cielo” sta anche a dimostrare che Davide non essendo stato ancora risuscitato da Dio con un corpo incorruttibile non poté salire in cielo con il suo corpo. Un altro esempio scritturale che i Testimoni di Geova pensano di avere dalla loro parte nel sostenere che quando un credente muore non va in cielo, è quello di Lazzaro che Gesù risuscitò dai morti dopo quattro giorni che era nel sepolcro. Ecco cosa essi dicono: ‘Ma puoi chiedere: Dove fu Lazzaro durante i quattro giorni che fu morto? Andò Lazzaro in cielo quando morì? Fu lassù vivente con Dio e con i santi angeli? Ora pensa: Se durante quei quattro giorni Lazzaro fosse stato in cielo, non ne avrebbe detto qualche cosa? - E se fosse stato in cielo, l’avrebbe Gesù fatto tornare da quel luogo meraviglioso? La Bibbia non dice che Lazzaro fosse in cielo’ (*Ascoltate il grande Insegnante!*, Brooklyn 1972, pag. 69). Ma anche a riguardo di Lazzaro i Testimoni di Geova fanno alcuni errori. Innanzi tutto Lazzaro, come anche Davide, non poté andare in cielo quando morì per il motivo già detto, cioè che i giusti prima della risurrezione di Gesù andavano nel seno di Abramo che si trovava sotto terra; e poi si tenga presente che quantunque non ci sia scritto cosa disse Lazzaro al suo ritorno sulla terra, pure lo supponiamo, perché è scritto che “i capi sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, perché, per cagion sua, molti de’ Giudei andavano e credevano in Gesù” (Giov. 12:10-11). Ora, noi domandiamo: ma che cosa avrà detto Lazzaro da attirarsi l’odio dei capi sacerdoti che volevano uccidere anche lui? Noi crediamo che egli abbia parlato ai suoi connazionali della beatitudine gustata nel seno di Abramo durante quei quattro giorni. Il Lazzaro della storia del ricco avrebbe certamente fatto la stessa cosa se fosse stato risuscitato da Dio; egli avrebbe detto di aver visto il patriarca Abramo, e gli altri giusti in quel luogo di conforto; ma nel suo caso Dio non permise che risuscitasse e sappiamo i motivi. Quindi, dato che Lazzaro dopo morto andò nello stesso luogo dove c’era l’altro Lazzaro morto prima di lui, siamo sicuri che raccontò quelle cose. Ed anche i tormenti patiti dagli empi nell’Ades, che era visibile dal seno di Abramo.

LA GEENNA

La dottrina dei Testimoni di Geova

I Testimoni di Geova a proposito della Geenna dicono: ‘La **Geenna** o la Valle del figliuolo di Hinnom è una figura o simbolo del completo annichilimento o dello sterminio, e non di tormento eterno’.⁴ Quindi per loro la Geenna è solo un simbolo - uno dei tanti simboli presenti nella Scrittura - usato dal Signore per simboleggiare l’annichilimento dei malvagi.

Anche Russell insegnava la medesima cosa: ‘Lo stagno di fuoco (geenna) rappresenta la distruzione totale, la seconda morte che distruggerà completamente tutto ciò che è malvagio’.⁵

Confutazione

La Geenna è un luogo di tormento reale dove saranno tormentati per sempre il diavolo, i suoi angeli, i demoni e tutti gli empi

Abbiamo visto innanzi che i peccatori quando muoiono se ne vanno nel soggiorno dei morti. Ma il soggiorno dei morti (**Sheol** o **Ades**) non è il luogo finale dove gli empi saranno tormentati nei secoli dei secoli e questo perché è solo il soggiorno appunto dove i morti nei loro falli vanno prima della risurrezione, infatti la Scrittura parla di un altro luogo di tormento dove gli empi, quando risorgeranno in risurrezione di giudizio, saranno definitivamente gettati per l’eternità. Questo luogo è chiamato dalla Scrittura in diversi modi infatti è chiamato: “Fuoco eterno”,⁶ “Geenna”,⁷ “Fuoco inestinguibile... dove il verme loro (degli empi) non muore ed il fuoco non si spegne”,⁸ “Stagno ardente di fuoco e di zolfo”,⁹ “Morte seconda”.¹⁰

Ora, la parola Gehenna deriva dall’ebraico **Gehinnom** ‘Valle di Hinnom’, e secondo le seguenti Scritture in questa valle fuori di Gerusalemme ci fu un tempo nel quale gli Israeliti fecero passare per il fuoco i loro figliuoli per sacrificarli ai loro idoli.

- Il re Giosia “contaminò Tofeth, nella valle dei figliuoli di Hinnom, affinché nessuno facesse più passare per il fuoco il suo figliuolo o la sua figliuola in onore di Molec”.¹¹

- “Il re Achaz “bruciò dei profumi nella valle del figliuolo di Hinnom, ed arse i suoi figliuoli nel fuoco.”.¹²

⁴*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 77

⁵Russell, *op. cit.*, serie V, pag. 335

⁶Matt. 25:41

⁷Matt. 5:29,30

⁸Mar. 9:43,48

⁹Ap. 21:8

¹⁰Ap. 20:14; 21:8

¹¹2 Re 23:10

¹²2 Cron. 28:3

In questa stessa valle al tempo di Gesù venivano bruciat i rifiuti e le carogne degli animali. Ma quando Gesù parlò della Geenna fece riferimento ad un luogo che non è di questo mondo perché là c'è un fuoco inestinguibile e non un fuoco attizzato da mano d'uomo come quello che ardeva nella Geenna nei pressi di Gerusalemme, e le seguenti Scritture lo affermano: "E se la tua mano ti fa intoppiare, mozzala; meglio é per te entrar monco nella vita, che aver due mani e andartene nella geenna, nel fuoco inestinguibile";¹ e: "Ora, se la tua mano od il tuo piede t'è occasione di peccato, mozzali e gettali via da te; meglio é per te l'entrar nella vita monco o zoppo, che l'aver due mani o due piedi ed esser gettato nel fuoco eterno. E se l'occhio tuo t'è occasione di peccato, cavalo e gettalo via da te; meglio é per te l'entrar nella vita con un occhio solo, che l'aver due occhi ed esser gettato nella geenna del fuoco... dove il verme loro non muore ed il fuoco non si spegne";² ed ancora: "Temete colui che, dopo aver ucciso, ha potestà di gettar nella geenna".³

Come potete vedere da queste Scritture la Geenna é il fuoco eterno.

Vediamo ora altre Scritture che parlano di questo luogo per intendere perché esiste e chi sono coloro che vi saranno gettati e quando vi saranno gettati. Gesù parlando della sua venuta ha detto: "Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. E tutte le genti saranno radunate dinanzi a lui; ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il Re dirà a quelli della sua destra: Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere, e m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi.... Allora dirà anche a coloro dalla sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato pel diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui forestiere e non m'accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo ed in prigione, e non mi visitaste".⁴

Ora, quello su cui voglio che riflettiate è che il fuoco eterno (o Geenna) è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli, e che in esso vi saranno gettati non solo il diavolo ed i suoi angeli ma anche tutti i figliuoli del diavolo. Nel libro dell'Apocalisse è confermato che il diavolo verrà gettato nel fuoco eterno e vi rimarrà per l'eternità per esservi tormentato, infatti Giovanni dice che quando saranno compiuti i mille anni (durante i quali Cristo regnerà sulla terra con i santi risorti e durante i quali Satana sarà legato), "Satana sarà sciolto

dalla sua prigione e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro canti della terra, Gog e Magog, per adunarle per la battaglia: il loro numero è come la rena del mare. E salirono sulla distesa della terra e attorniarono il campo dei santi e la città diletta; ma dal cielo discese del fuoco e le divorò. E il diavolo che le avea sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo...".⁵

In questo fuoco eterno saranno gettati pure (prima del diavolo) la bestia ed il falso profeta i quali faranno la loro comparsa sulla terra prima della venuta del Signore infatti Giovanni dice di costoro: "E la bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che avea fatto i miracoli davanti a lei, coi quali avea sedotto quelli che avevano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Ambedue furon gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo".⁶

Come ho detto innanzi i malvagi risusciteranno in resurrezione di giudizio e quando questo avverrà pure loro saranno gettati nel fuoco eterno. Che i malvagi risorgeranno in quel giorno lo disse Gesù in questi termini: "Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che son nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori;... quelli che hanno operato male, in risurrezion di giudicio";⁷ egli lo confermò anche quando disse che i Niniviti risorgeranno nel giorno del giudizio assieme agli uomini di quella generazione (quella durante la quale visse Gesù; una generazione che lui chiamò peccatrice ed incredula) e la condanneranno perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona, mentre quelli della sua generazione non si erano ravveduti alla predicazione del Figlio di Dio che è superiore a Giona.⁸ Vi ricordo che tra coloro che saranno condannati in quel giorno dai Niniviti vi sono gli abitanti delle città di Corazin, Betsaida, e Capernaum perché essi dopo avere visto le opere potenti del Cristo non si ravvidero alla sua predicazione. Dagli insegnamenti del nostro Signore si comprende che in quel giorno risorgeranno, per essere condannati, anche gli abitanti di Tiro e di Sidone e quelli di Sodoma;⁹ quindi, in quel giorno, risorgeranno tutti gli uomini che hanno operato male per essere giudicati secondo le loro opere. Giovanni in visione vide quello che avverrà in quel giorno, e così ha descritto le cose: "Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggiron terra e cielo; e non fu più trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; ed i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furon giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro. E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furon giudicati, ciascuno secondo le sue opere. E la morte e l'Ades furon gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda,

¹Mar. 9:43

²Matt. 18:8-9; Mar. 9:48

³Luca 12:5

⁴Matt. 25:31-36,41-43

⁵Ap. 20:7-10

⁶Ap. 19:20

⁷Giov. 5:28-29

⁸Cfr. Matt. 12:41

⁹Cfr. Matt. 11:22,24

cioè, lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco”.¹

Riassumendo: in quel giorno, i figliuoli del diavolo che sono nell’Ades risorgeranno e saranno gettati nel fuoco eterno dove sarà il pianto e lo stridore dei denti e dove saranno tormentati per sempre. Quindi fratelli, non lasciatevi ingannare dai vani ragionamenti dei Testimoni di Geova quali: ‘Ma Dio è amore, non può fare passare a degli uomini l’eternità nel fuoco’, o: ‘Ma non bisogna intendere alla lettera che saranno tormentati nei secoli dei secoli’, perché la Parola del nostro Dio dice chiaramente che i peccatori quando muoiono vanno all’inferno e che nel giorno del giudizio risorgeranno per essere condannati ad una eterna punizione nello stagno ardente di fuoco e di zolfo (su questo argomento torneremo più avanti).

CONCLUSIONE

In questo capitolo abbiamo visto come i Testimoni di Geova negano l’esistenza di un anima immortale all’interno del corpo umano perché per loro l’anima è l’essere umano; e come essi negano l’esistenza dell’Ades e della Geenna.

Il cristiano per loro dunque quando muore non va in cielo (a meno che sia uno degli ‘unti’ perché a questi è accordata subito la risurrezione!) ma si estingue, aspettando nella non esistenza la sua ricreazione (perché non si può parlare di una sua futura risurrezione non avendo egli un anima immortale) che gli permetterà secondo la loro escatologia² di tornare a vivere di nuovo sulla terra durante il millennio per essere addestrato e provato.

L’empio pure entra nella non esistenza in attesa della sua ricreazione durante il millennio; ma non tutti gli empi saranno ricreati perché alcuni di essi (per esempio quelli che hanno peccato contro lo Spirito Santo) rimarranno nella non esistenza per sempre non avendo la possibilità di rivivere sulla terra durante il millennio per potersi meritare la vita eterna. Quelli poi che non si saranno meritati la vita eterna durante il millennio saranno fatti tornare nella non esistenza; quindi ci sarà una categoria di peccatori che per ben due volte piomberanno nella non esistenza!

Dicendo queste cose essi vanno ancora una volta in maniera sfacciata contro l’insegnamento delle sacre Scritture. Ma poi, noi diciamo, se un credente con la morte finisce di esistere che gli sarà valso avere creduto

nel Signore ed avere perseverato nella fede e nel buon operare fino alla morte? In altre parole, se lui entra nella non esistenza tra la morte e la risurrezione, che beneficio avrà dall’aver fatto la volontà di Dio? Nessuno. E per quanto riguarda il peccatore, noi diciamo, se anche lui entra nella non esistenza tra la morte e la risurrezione perché mai dovrebbe ravvedersi e credere nel Vangelo? E perché mai noi dovremmo scongiurare i peccatori a riconciliarsi con Dio se dopo morti anche per loro finisce tutto? Ma c’è di più; perché mai darsi tanto da fare per evangelizzarli se quando saranno risuscitati avranno ancora la possibilità di essere salvati? E poi ancora; come potrebbe essere incoraggiato il credente a perseverare nella fede e nel buon operare se sapesse che alla fine di questa vita terrena lo aspetta la non esistenza al pari dell’empio? Ed alla risurrezione lo aspetta niente di meno che un periodo di prova (il giorno del giudizio, secondo i Testimoni di Geova, in cui lui verrà giudicato in base al suo operato durante il millennio al pari dell’empio che era morto tempo prima nei suoi peccati e di cui non dovrà per nulla rispondere a Dio)?! In realtà, il credente non sarebbe minimamente incoraggiato a conservare la fede fino alla fine, e l’empio invece non sarebbe per niente scoraggiato a compiere il male per convertirsi al Signore. Tanto, direbbe, alla risurrezione avrò ancora una opportunità!! E male che gli vada, tornerà di nuovo nella non esistenza, non portando per l’eternità la pena della sua ribellione! Come potete vedere l’escatologia dei Testimoni di Geova è deprimente, ingiusta. Ma d’altronde che cosa ci si può aspettare di buono e di giusto da delle dottrine che voltano le spalle alla verità?

Come è invece incoraggiante per il credente e scoraggiante per l’empio l’insegnamento della Scrittura. Al credente la Scrittura dice che se persevererà nella fede fino alla fine, quando morirà il Signore lo riceverà in gloria lassù nel cielo, e qui egli aspetterà coscientemente, riposandosi da tutte le sue fatiche compiute sulla terra per amore del Signore, la risurrezione. Allora egli otterrà un corpo glorioso e immortale e riceverà la retribuzione delle cose fatte quand’era nel corpo. All’empio la Scrittura dice invece che se non la lascia la sua via malvagia e non si converte al Signore, alla morte, discenderà con la sua anima nel fuoco dell’Ades dove piangerà e striderà i denti del continuo in attesa della risurrezione di giudizio quando otterrà un corpo immortale e sarà giudicato e condannato al tormento eterno nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. Nessuna possibilità esisterà per lui dopo morto, di potersi convertire al Signore.

O empi non indurite il vostro cuore, non fate la faccia tosta, convertitevi dalle vostre vie malvage e credete in Gesù Cristo, fatelo subito per non ritrovarvi nell’inferno quando morirete e nello stagno ardente di fuoco per l’eternità. Sappiate che l’ira di Dio è sopra di voi, è un’ira ardente che può essere rimossa solamente mediante la fede in Cristo, non c’è altra maniera. Quand’anche vi sforzaste di riconciliarvi con Dio per mezzo delle opere buone, sappiate che esse nulla vi gio-

¹Ap. 20:11-15

²L’escatologia (dal greco *escatos* ‘ultimo’ e *logos* ‘dottrina’ o ‘discorso’ o ‘parola’) è l’insieme delle dottrine che concernono le cose finali. Il termine viene dunque usato in riferimento a quello che succede all’uomo dopo morto; ma anche in riferimento alla risurrezione dei giusti e degli ingiusti, al regno millenario sulla terra, al giudizio degli empi, al destino di questi cieli e questa terra, e a qualsiasi altro evento finale.

gioveranno perché questa ira rimarrà su di voi, perché è solo in Cristo che essa è rimossa.

A voi fratelli dico invece: perseverate nella fede, affermate la vita eterna alla quale siete stati chiamati affinché quando morirete possiate andare ad abitare con il Signore nel regno dei cieli. Non portate minimamente invidia all'empio perché quando morirà scenderà nelle fiamme dell'inferno; badate a voi stessi perché l'invidia vi porterebbe ad abbandonare la retta via e ad incamminarvi sulla via della perdizione ed andreste a raggiungere gli empi all'inferno e non più i santi in cielo quando morirete.

LA VENUTA DEL SIGNORE, ARMAGHEDON, IL MILLENNIO E LA PROVA FINALE, LA SORTE DEI MALVAGI ALLA RISURREZIONE, I NUOVI CIELI E LA NUOVA TERRA

LA VENUTA DEL SIGNORE

La dottrina dei Testimoni di Geova

Secondo i Testimoni di Geova Gesù Cristo è tornato in maniera invisibile nel 1914, ed è entrato nel santuario celeste quattro anni dopo, nel 1918. Da quell'anno cioè dal 1914 sono iniziati gli ultimi giorni che culmineranno nella battaglia di Armaghedon e la fine di questo sistema di cose, dopodiché inizierà il millennio.

Ma come fanno essi ad affermare che Cristo è tornato in maniera invisibile proprio nel 1914? E che da quell'anno, nello spazio di una generazione ci sarà la fine di questo sistema di cose e l'inizio del millennio? Vediamolo brevemente. Essi iniziano col dire che Gesù dopo avere detto: "Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi de' Gentili siano compiuti",¹ disse pure: "E allora vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole con potenza e gran gloria";² il che significa che la fine dei tempi dei Gentili doveva essere seguita dalla inaspettata rivelazione di Gesù Cristo. A questo punto fanno i seguenti calcoli aritmetici usando di alcuni numeri e date per fare capire che i tempi dei Gentili sono terminati nel 1914. Gerusalemme cominciò ad essere calpestata nel 607 perché in quell'anno la città fu distrutta dai Babilonesi ed il suo monarca esiliato. Da quella data dovevano passare sette tempi o sette anni che in giorni ammontano a 2.520 (diventano 2520 perché ad essi la Torre di Guardia applica le parole che Dio disse ad Ezechiele "un giorno per ogni anno"),³ prima che Cristo, il discendente di Davide erede al trono, ricevesse 'l'autorità regale sul mondo del genere umano', ma 'non come re su un trono terrestre nella città di Gerusalemme, ma come re celeste'⁴ perché Gerusalemme rappresenta la sovranità di Dio. Ma da dove prendono questi sette tempi? Dal sogno che ebbe Nebucadnetsar mentre regnava su Babilonia, nel quale Dio gli mostrò che gli avrebbe tolto il regno per sette tempi finché egli non avrebbe riconosciuto che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole. Dopo avere ciò detto ecco la conclusione a cui giungono i Testimoni di Geova: 'Dall'ottobre del 607 a. E.V,

all'ottobre dell'anno 1 a. E.V vi sono 606 anni interi; dall'ottobre dell'anno 1 a. E.V all'ottobre dell'anno 1 E.V c'è un anno; e dall'ottobre dell'anno 1. E.V all'ottobre del 1914 E.V ci sono 1913 anni. Sommando queste cifre (606 + 1 + 1913), abbiamo 2520 anni. I 'sette tempi' finirono dunque nell'ottobre del 1914 E.V, e fu allora che, benché invisibile agli occhi umani, Gesù Cristo ricevette il dominio sul mondo del genere umano'.⁵ Per sostenere poi che Gesù doveva ritornare in maniera invisibile la Torre di Guardia afferma che lo stesso Gesù dichiarò che quando sarebbe tornato nessuno l'avrebbe visto perché egli disse: "Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più...".⁶ D'altronde - essi dicono - Gesù non risuscitò forse come spirito? Per questo nessuno lo poteva vedere.

Ma la **Torre di Guardia** spiega pure come si fa a riconoscere che la 'presenza' di Cristo ebbe inizio nel 1914, e lo fa in questi termini: 'In un'occasione in cui Gesù era solo con quattro suoi seguaci, questi gli chiesero: Quale sarà il segno della tua presenza e del termi-

⁵*Op. cit.*, pag. 293. Vi ricordo che per Russell invece, Gesù era tornato in maniera invisibile nel 1874. Da quell'anno era iniziato il periodo della tribolazione che sarebbe culminato con la fine del presente sistema di cose nel 1914. Egli era arrivato alla conclusione che il 1874 segnava il principio della tribolazione basandosi sulla Grande Piramide d'Egitto. Egli disse infatti: 'La misurazione del 'Passaggio d'Entrata' da quel punto, per trovare la distanza fino all'entrata della 'voragine' ('**Pit**'), che rappresenta la grande tribolazione e distruzione con cui questa età si deve concludere, quando il diavolo sarà rovesciato dal potere, noi troviamo essere di 3416 pollici; che simboleggiano 3416 anni a partire dalla suddetta data, 1542 A.C. Questo calcolo mostra che il 1874 D.C. marca l'inizio del periodo della tribolazione; perché 1542 anni A.C. più 1874 D.C. fanno 3416 anni. Così la Piramide testimonia che il termine del 1874 era l'inizio cronologico del tempo della tribolazione, tale che non ci fu da quando esiste una nazione -, no, e neppure ci sarà dopo' (**Studi sulle Scritture**, vol. III, edizione anteriore al 1914, pag. 342). Nell'edizione del 1916 dello stesso volume, il corridoio della Piramide fu allungato di 41 pollici per cui l'inizio della grande tribolazione fu spostato alla fine del 1914. La Torre di Guardia ora rigetta i calcoli fatti da Russell basandosi sulla Piramide. '... è un insulto a Dio sostenere che egli abbia ritenuto necessario convalidare la sua Parola ispirata con un muto monumento (...) Per quanto alcune delle sue misure sembrano rimarchevoli, non si può però negare che hanno dato adito a false speranze conclusesi in delusione (...) riguardo alla grande Piramide non abbiamo altra alternativa che concludere che sia stata compiuta mediante potere demonico piuttosto che mediante la forza attiva di Dio. (...) possiamo trovare una giustificazione alla costruzione della Grande Piramide, come monumento eretto all'astrologia nella speranza di scoprire i segreti fondamentali della vita e di tutta la materia. (...) Questa, la più logica di tutte le spiegazioni intorno alla costruzione della Grande Piramide di Giza, indicherebbe dunque che certamente essa fu una manifestazione della religione del Diavolo, e costruita per promuovere tale religione' (**La Torre di Guardia**, 15 febbraio 1958, pag. 100-103).

⁶Giov. 14:19

¹Luca 21:24

²Luca 21:27

³Ez. 4:6

⁴**La Torre di Guardia**, 15 maggio 1975, pag. 293

ne del sistema di cose? Gesù non diede loro una data. Descrisse invece una serie di avvenimenti e tendenze mondiali che avrebbero permesso ai suoi seguaci di sapere che la sua ‘presenza’ spirituale era cominciata. La sua profezia dice: Sorgerà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno penuria di viveri e terremoti in un luogo dopo l’altro’. Poi aggiunse: Tutte queste cose sono il principio dei dolori d’afflizione (...) La sua profezia è stata senz’altro adempiuta dalle guerre mondiali che sono scoppiate a partire dal 1914...’.¹ La ragione per cui tutti questi avvenimenti funesti hanno cominciato a verificarsi dal 1914 in poi è perché in quell’anno in cielo ci fu una battaglia ancora più grande nella quale Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone, e il dragone e i suoi angeli furono sconfitti; e dato che il dragone fu scagliato sulla terra (citano a tale proposito Apocalisse 12:7-9), infuriato, sapendo di non avere che breve tempo, allora egli cominciò a turbare il genere umano con tutte quelle sciagure. Ma tutta questa era di confusione e di violenza, iniziata nel 1914 a motivo della discesa di Satana sulla terra, ha da durare poco per la **Torre di Guardia**; esattamente una generazione, perché Gesù ha detto: “Io vi dico in verità che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute”.² Dopo di che inizierà il Millennio preceduto dalla battaglia di Armaghedon. A riguardo di questa generazione non ci viene detto però esattamente di quanti anni sia la durata; comunque sia, il Millennio è alle porte, imminente per la Torre di Guardia.

A questo punto per rendere completa l’esposizione della dottrina sulla seconda presenza di Cristo adempiutasi nel 1914, occorre spiegare che cosa i Testimoni di Geova intendono per Regno di Dio perché il ‘ritorno invisibile’ di Cristo è strettamente collegato alla loro dottrina sul regno di Dio. Vediamo dunque che cosa essi insegnano sul regno di Dio, cioè in che cosa esso consiste e quando fu instaurato da Cristo. Nel loro libro **Make sure of all things** (Accertatevi di ogni cosa) si legge: ‘Il Regno di Dio è un supremo governo teocratico dotato di pieni poteri (**Sovereign - empowered theocratic government**) sotto un’amministrazione di Re divinamente designati. Jehovah stesso è il grande Re Eterno (...) Egli si è associato come co-reggente il suo Figlio Cristo Gesù. Dio ha proposto il Regno come la capitale o la parte governante della sua organizzazione universale. Esso è composto dal Re Cristo Gesù e 144.000 associati re presi di mezzo agli uomini. Esso è interamente celeste, non avendo nessuna parte terrena. Tutti i suoi membri devono essere risuscitati e ricevere corpi di spirito’.³ Come potete vedere il Regno di Dio per i Testimoni di Geova è un Regno tramite il quale Dio con Cristo e i 144.000 governa l’organizzazione della Torre di Guardia. Solo 144.000 persone quindi formano que-

sto regno; e prima di entrarne a fare parte devono morire, ed essere ‘risuscitati’. In altre parole, persino il residuo dei 144.000 non appariranno al Regno di Dio se non dopo essere morti e ‘risuscitati’. Questo Regno, secondo i Testimoni di Geova, fu predetto da Dio al serpente quando gli disse: “Questa progenie ti schiaccerà il capo”!⁴ E questo regno promesso nel giardino d’Eden sotto l’Antico Testamento, fu prefigurato per mezzo del Regno d’Israele. Quando apparve Cristo, il Regno, secondo loro, non fu stabilito, perché Gesù dicendo: “Il regno di Dio è vicino”⁵ volle dire solo che il re di questo regno era presente in mezzo ad essi. Ma allora quando fu stabilito questo regno? Forse quando Gesù ascese al cielo? Neppure, perché la sua ascensione fu solo l’inizio di un periodo di attesa in vista dello stabilimento del Regno di Dio: ‘Geova il Re dell’eternità ci fa sapere che per un tempo, dopo che il suo Re o Giudice consacrato, Cristo Gesù, fu ascenso in cielo, sarebbe rimasto inattivo in rapporto allo stabilimento del Regno; ma quando il momento determinato da Geova sarebbe giunto, gli avrebbe commesso l’ordine di avanzare e signoreggiare’.⁶ E questo momento giunse - secondo loro - nel 1914 infatti essi affermano che ‘Cristo Gesù fu insediato sul trono quale Re di Geova nell’autunno del 1914’.⁷ Quindi, per i Testimoni di Geova, Cristo avrebbe cominciato a regnare solo nel 1914. Ma che avvenne in quell’anno? I Testimoni di Geova dicono che Cristo è tornato ma in effetti è anche improprio parlare di ritorno di Cristo perché in effetti più che di un ritorno si è trattato di una specie di elevazione che avrebbe ricevuto Cristo da Dio essendo stato posto a governare la sua organizzazione universale. E’ poi è necessario dire che per la Torre di Guardia il regno di Cristo un giorno avrà termine. Quando? Alla fine del millennio: ‘Anche l’apostolo Paolo descrive il dominio di Cristo durante la sua presenza. Dopo aver risuscitato i suoi seguaci, Cristo si accinge a ridurre ‘a nulla ogni governo e ogni autorità e potenza (logicamente ogni governo, autorità e potenza che si oppone alla sovrana volontà di Dio). Quindi, alla fine del Regno millenario, consegna ‘il regno al suo Dio e Padre’.⁸ Come abbiamo detto prima, assieme a Cristo hanno cominciato a regnare sull’organizzazione universale anche i 144.000, o meglio quelli dei 144.000 che erano morti. Ma questi hanno cominciato a regnare in cielo solo alcuni anni dopo il 1914, precisamente nel 1918, poco tempo dopo che Cristo ebbe purificato il suo tempio spirituale nella primavera di quell’anno, tempio che viene detto essere l’organizzazione terrena dei Testimoni di Geova: ‘Nella primavera del 1918, egli venne nel tempio come Messaggero di Geova e diede principio al giudizio, prima della ‘casa di Dio’ e poi delle na-

¹ **La Torre di Guardia**, 1 ottobre 1984, pag. 5

² Matt. 24:34

³ **Make Sure of All Things**, 1953 (edizione riveduta nel 1957), pag. 226

⁴ Gen. 3:15

⁵ Mar. 1:15

⁶ **Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 282

⁷ **Op. cit.**, pag. 283

⁸ **Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, pag. 735

zioni di questo mondo'.¹ Ma come poterono cominciare a regnare con Cristo in cielo? Risuscitando con una risurrezione simile a quella di Cristo (tenete presente che per i Testimoni di Geova Cristo non risuscitò con il suo corpo ma con un corpo spirituale e invisibile) ed andando in cielo. A partire da quell'anno ogni qual volta è morto uno di questi 144.000 esso è risuscitato in maniera invisibile ed è andato in cielo a raggiungere i precedenti. Naturalmente questa 'risurrezione' la sperimenteranno anche i prossimi membri dei 144.000 quando moriranno.

Confutazione

Il Signore Gesù deve ancora tornare ed il suo ritorno sarà visibile

Innanzitutto va detto che la data della distruzione di Gerusalemme non è il 607 a. C ma il 586 a. C; poi è del tutto errato dare ai sette tempi presenti nel sogno che ebbe Nebucadnetsar l'interpretazione che abbiamo sopra visto, vale a dire che i sette tempi indicano la durata del tempo che sarebbe passato dalla distruzione di Gerusalemme al ristabilimento del regno celeste per opera di Dio, e questo perché quei sette tempi si riferivano esclusivamente al re Nebucadnetsar. Difatti, dopo che Dio gli tolse il regno passarono sette tempi ossia sette anni prima che egli fosse ristabilito nel suo regno; questo lo dice lo stesso Nebucadnetsar in questi termini: "Alla fine di quei giorni, io, Nebucadnetsar, alzai gli occhi al cielo, la ragione mi tornò... la gloria del mio regno, la mia maestà, il mio splendore mi furono restituiti".² Si adempì così quello che gli aveva detto Daniele quando aveva dato l'interpretazione del sogno:

¹**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 283. Con queste parole essi spiegano il perché nel 1918 si vennero a formare dei gruppi scismatici; perché Cristo entrando nel suo 'tempio' separò lo 'schiavo fedele e discreto' (i 144.000) dal malvagio servitore (la classe degli scismatici)! Per confermare la data del 1918 essi dicono: 'Come Gesù purificò il tempio in Gerusalemme tre anni e mezzo dopo la sua unzione con lo spirito di Dio quale Re; così pure tre anni e mezzo dopo che ebbe preso il regale controllo, nell'autunno del 1914, venne nel tempio spirituale ed incominciò a purificarlo. Ciò ebbe luogo nella primavera del 1918...' (*Ibid.*, pag. 189-190). Ma i Testimoni di Geova hanno dimenticato che quando Gesù entrò nella casa del Padre suo a Gerusalemme cacciò da essa tutti coloro che vendevano e che avevano fatto di quella casa una spelonca di ladroni. Cosa che invece egli non avrebbe fatto nel 1918 quando venne nella 'casa di Dio' di Brooklyn, perché coloro che vendevano libri, opuscoli e altro materiale inerente al 'regno di Dio' rimasero al loro posto. Strana davvero dunque questa purificazione compiuta da Gesù nel 1918! Come potete vedere, oltre che a dover dire che in quell'anno non avvenne questa purificazione del tempio, occorre dire che il paragone fatto con la purificazione del tempio di Gerusalemme si dimostra del tutto arbitraria e contraddittoria.

²Dan. 4:34,36

"E' un decreto dell'Altissimo, che sarà eseguito sul re mio signore".³

E poi è anche errato affermare che quei sette tempi indicano 2520 anni in base alle parole di Ezechiele perché se si legge attentamente quello che disse Dio ad Ezechiele si vedrà che Egli gli impose, prima di sdraiarsi sul suo lato sinistro per trecentonovanta giorni per portare così l'iniquità della casa d'Israele e poi gli impose di sdraiarsi sul suo lato destro per quaranta giorni per portare l'iniquità della casa di Giuda per quaranta giorni, e ciò perché Dio aveva deciso di imporgli un giorno per ogni anno di iniquità sia della casa d'Israele che della casa di Giuda secondo che gli aveva detto: "Io ti conterò gli anni della loro iniquità in un numero pari a quello di que' giorni..."⁴

E poi, proseguiamo, in base a che cosa la Torre di Guardia dice che l'albero rappresenta la sovranità di Dio a livello mondiale che è a sua volta rappresentata da Gerusalemme? Ma non è forse abbastanza chiara l'interpretazione che ne diede Daniele a Nebucadnetsar: "L'albero che il re ha visto, ch'era divenuto grande e forte, la cui vetta giungeva al cielo e che si vedeva da tutti i punti della terra, l'albero dal fogliame bello, dal frutto abbondante e in cui era nutrimento per tutti, sotto il quale si riparavano le bestie dei campi e fra i cui rami dimoravano gli uccelli del cielo, sei tu, o re; tu, che sei divenuto grande e forte, la cui grandezza s'è accresciuta e giunge fino al cielo, e il cui dominio s'estende fino alle estremità della terra"?⁵ Ma che vanno dunque cianciando costoro?

Veniamo ora alla venuta di Cristo, o meglio, come la chiama la Torre di Guardia 'la sua presenza' che secondo loro si è adempiuta nel 1914. Quello che essi dicono a riguardo della venuta di Cristo è falso, perché Cristo fino ad oggi ha regnato alla destra del Padre assiso sul suo trono, e non è ancora tornato. Noi aspettiamo ancora la sua gloriosa apparizione.

Le seguenti Scritture affermano in che maniera Gesù tornerà dal cielo.

- Nella stessa maniera in cui egli se n'è andato in cielo. E' scritto nel libro degli Atti degli apostoli: "E dette queste cose, mentr'essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo tolse d'innanzi agli occhi loro. E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentr'egli se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro e dissero: Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo".⁶ Quindi come Gesù fu visto andare in cielo da coloro che furono presenti alla sua ascensione, così, al suo ritorno, sarà visto tornare dal cielo, ma questa volta non sarà visto solo da un piccolo numero di persone come alla sua ascensione ma da tutti, secondo che è scritto:

³Dan. 4:24

⁴Ez. 4:5

⁵Dan. 4:20-22

⁶Atti 1:9-11

“Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà: lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen”.¹

- Con gloria e con potenza.

In Matteo a riguardo del ritorno di Cristo è scritto: “E allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell’uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell’uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba a radunare i suoi eletti dai quattro venti, dall’un capo all’altro de’ cieli”.² Come abbiamo visto prima, i Testimoni di Geova per sostenere questa dottrina secondo la quale quando Gesù sarebbe tornato non lo avrebbero visto i mortali (difatti essi dicono che nessuno ha visto Gesù quando è tornato nel 1914!) si appoggiano sull’altra loro dottrina citata prima, che Gesù non è risuscitato come uomo ma come essere spirituale e di conseguenza alla sua venuta nessuno lo ha veduto, e poi sulle seguenti parole di Gesù: “Ancora un po’, e il mondo non mi vedrà più”.³ Abbiamo già confutato quello che essi dicono a riguardo della risurrezione di Gesù, vediamo quindi adesso di spiegare le suddette parole di Gesù al fine di dimostrare per l’ennesima volta come i Testimoni di Geova intendono e interpretano malamente le Scritture. Ora, per intendere correttamente cosa Gesù ha voluto dire ai suoi discepoli bisogna ricordarsi la circostanza in cui egli disse loro queste parole ed anche le parole che vengono subito dopo che sono: “Ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete”.⁴ Gesù stava per essere arrestato e portato via per essere flagellato e poi crocifisso; egli sapeva che dopo morto il mondo non lo avrebbe più visto perché egli non si sarebbe presentato vivente agli increduli ma ai credenti e difatti leggendo le appa-

rizioni di Gesù nel tempo che intercorse tra la sua risurrezione e la sua ascensione ci si accorge che egli apparve ai suoi discepoli che aveva scelto e alle donne che avevano creduto in lui, e non alla gente del mondo. Per questo egli disse che di lì a poco il mondo non lo avrebbe più visto. Vorrei che notaste che Gesù disse anche ai suoi discepoli che essi non lo avrebbero più visto di lì a poco infatti più avanti egli disse loro: “Fra poco non mi vedrete più”;⁵ e questo perché sapeva che anche i suoi discepoli non lo avrebbero più visto vivente quando sarebbe morto. Ma mentre Egli disse che il mondo non lo avrebbe più visto, disse pure che i suoi discepoli lo avrebbero visto di lì a poco infatti prima disse loro: “Ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete”,⁶ e poi anche: “E fra un altro poco, mi vedrete, perché me ne vo al Padre”.⁷ I discepoli di Gesù quando sentirono dire al Maestro: “Fra poco non mi vedrete più; e fra un altro poco, mi vedrete, perché me ne vo al Padre”,⁸ non compresero cosa egli volesse dire e Gesù glielo spiegò. Troviamo tutto ciò nelle seguenti parole di Giovanni: “Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: Che cos’è questo che ci dice: ‘Fra poco non mi vedrete più’; e ‘Fra un altro poco mi vedrete’; e: ‘Perché me ne vo al Padre?’ Dicevano dunque: Che cos’è questo ‘fra poco’ che egli dice? Noi non sappiamo quello ch’egli voglia dire. Gesù conobbe che lo volevano interrogare, e disse loro: Vi domandate voi l’un altro che significhi quel mio dire ‘Fra poco non mi vedrete più’, e ‘fra un altro poco mi vedrete?’ In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà. Voi sarete contristati, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia. La donna, quando partorisce, è in dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell’angoscia per l’allegrezza che sia nata al mondo una creatura umana. E così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi torrà la vostra allegrezza”.⁹ E difatti questo è quello che avvenne, i discepoli quando Gesù fu messo a morte fecero cordoglio ma quando Gesù apparve loro il primo giorno della settimana “si rallegrarono”.¹⁰

Fratelli, vi esorto a guardarvi da questa diabolica dottrina dei cosiddetti Testimoni di Geova ricordandovi le seguenti parole di Gesù Cristo: “Ecco, ve l’ho predetto. Se dunque vi dicono: Eccolo, è nel deserto, non v’andate; eccolo, è nelle stanze interne, non lo credete; perché, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figliuol dell’uomo”.¹¹ E vi esorto anche a guardarvi da tutti coloro che, facendo dei calcoli matematici con alcuni numeri scritti nella

¹Ap. 1:7. Più avanti vedremo quale è il sofisma usato dai Testimoni di Geova a proposito di queste parole dell’Apocalisse. Per ora diciamo quello che dicono a proposito delle parole degli angeli citate sopra: ‘Gli angeli, in effetti, dissero ai discepoli che era inutile che scrutassero il cielo, aspettandosi di vedervi apparire Gesù. Infatti la nuvola l’aveva raggiunto, ed egli era scomparso alla vista. Ma sarebbe tornato **nella stessa maniera**, invisibilmente, inosservato dagli occhi fisici’ (*Perspiciacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 489). Ma noi diciamo: ‘Ma se gli angeli dissero ai discepoli che Gesù tornerà nella stessa maniera in cui essi l’avevano veduto andare in cielo, vuol dire che i discepoli lo videro salire in cielo con i loro occhi fisici, quindi se hanno detto nella stessa maniera vuol dire che al suo ritorno sarà ugualmente visto dai suoi. Si noti che poco prima è scritto che Gesù fu elevato e che una nuvola “accogliendolo, lo tolse d’innanzi agli occhi loro” (Atti 1:9) il che vuol dire che essi lo videro elevarsi e salire in cielo, solo che ad un certo punto venne una nuvola che gli impedì di vederlo con gli occhi. Non sappiamo a che distanza dalla terra avvenne questo, ma comunque l’arrivo di quella nuvola gli impedì di vederlo. La ragione quindi non era perché Gesù era uno spirito invisibile, ma perché una nuvola lo tolse dinanzi agli occhi loro.

²Matt. 24:30-31

³Giov. 14:19

⁴Giov. 14:19

⁵Giov. 16:16

⁶Giov. 14:19

⁷Giov. 16:16

⁸Giov. 16:16

⁹Giov. 16:17-22

¹⁰Giov. 20:20

¹¹Matt. 24:25-27

Parola di Dio, pretendono di sapere il giorno, il mese o l'anno, o il decennio nel quale Gesù tornerà dal cielo. Gesù ha detto che "quant'è a quel giorno ed a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli dei cieli, neppure il Figliuolo, ma il Padre solo";¹ quindi non vi lasciate travolgere la mente e neppure turbare dai discorsi pomposi di questi cianciatori. Vi rivolgo le parole che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli prima di morire: "Guardate che nessuno vi seduca".²

Proseguendo in questa confutazione, occorre dire che è errato anche affermare che nel 1914 il diavolo è stato scaraventato giù dal cielo, ed è per questo che da quell'anno si sono avute quelle guerre mondiali, i terremoti e le pestilenze e carestie; innanzi tutto perché ancora prima del 1914 ci sono state sulla terra tante guerre fra le nazioni ed anche di grande portata che hanno fatto centinaia di migliaia di vittime; e con le guerre tante carestie e terremoti che hanno mietuto molte vittime; quindi le cose che stanno a succedere dal 1914 non sono particolari da questo punto di vista. E poi Gesù non ha detto ai suoi discepoli che essi avrebbero riconosciuto che la sua presenza si era adempiuta in maniera invisibile dai segni che gli enumerò, ma gli disse che avrebbero riconosciuto che il tempo della sua venuta era vicino quando avrebbero visto tutte quelle cose succedere infatti egli disse loro: "Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte";³ e non 'sappiate che egli è venuto' o 'sappiate che egli è già presente'. Tanto è vero che per spiegare tutto ciò raccontò ai suoi discepoli questa parabola: "Guardate il fico e tutti gli alberi; quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l'estate è ormai vicina".⁴ Non è forse vero che quando il fico e gli alberi cominciano a germogliare noi, guardandoli, riconosciamo che l'estate è ormai alle porte o vicina? Certo, difatti osservando i loro germogli noi diciamo che l'estate sta per arrivare. Ma, non che essa è già arrivata. Quindi il discorso che fa la Torre di Guardia a riguardo di questo segno della sua venuta (loro hanno tradotto presenza per fare credere che Gesù è già tornato in maniera invisibile; su questo ci torneremo più avanti) è arbitrario, di una formidabile astuzia, ma purtroppo molti hanno creduto a questa menzogna e credono che dal 1914 sia iniziato il conto alla rovescia verso Armaghedon e l'inizio del Millennio, tutte cose che avverranno secondo le loro previsioni nell'arco di una generazione! E poi, fratelli, ricordatevi che la battaglia tra Michele e i suoi angeli e il Dragone e i suoi angeli che Giovanni vide in cielo è un evento che ancora deve verificarsi. Concludendo: dalla maniera in cui i Testimoni di Geova sono giunti a stabilire il 1914 come data della venuta di Cristo e l'inizio della generazione che precede la fine del mondo, si impara come coloro che prendono piacere

a stabilire i tempi e i momenti concernenti eventi futuri ricorrono ad ogni arbitraria interpretazione di eventi biblici e a calcoli numerici errati.

Il Regno di Dio fu stabilito da Cristo quando Egli fu sulla terra

Noi credenti rigettiamo la dottrina sul regno di Dio della Torre di Guardia perché innanzi tutto la Scrittura ci insegna che quando Cristo apparve sulla terra stabilì il Regno di Dio sulla terra, e questo Regno ha continuato a sussistere da quel giorno. Gesù disse un giorno a dei Farisei che gli domandavano quando sarebbe venuto il regno di Dio: "Il regno di Dio non viene in maniera da attirar gli sguardi; né si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; perché ecco, il regno di Dio è fra voi",⁵ quindi non solo il Re ma anche il Regno di Dio era in mezzo al popolo d'Israele. E questo è confermato anche dalle parole che Gesù ordinò di dire ai suoi discepoli a coloro che li avrebbero rigettati: "Sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio s'è avvicinato a voi".⁶ E da chi era formato questo regno che Cristo stabilì sulla terra? Da tutti coloro che credevano in lui. Oggi ancora questo regno è formato da tutti coloro che hanno creduto in Cristo Gesù perché Giovanni dice che Cristo "ci ha fatti essere un regno...".⁷ Ma allora cosa dire del ragionamento fatto dai Testimoni di Geova secondo cui il regno di Dio non è parte di questo mondo perché Gesù disse che il suo regno non era di questo mondo, per cui non può essere sulla terra? Diremo che questo ragionamento è vero ma non senza però fare alcune precisazioni sul significato che ha il termine Regno di Dio al fine di evitare di far pensare che sulla terra non ci sia il regno di Dio e che i Testimoni di Geova hanno ragione in tutto quello che essi dicono a riguardo del Regno di Dio. Ora, è chiaro che per regno di Dio si intende un regno celeste infatti Pietro dice: "...così vi sarà largamente provveduta l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo",⁸ e Paolo alla fine della sua corsa diceva: "Il Signore mi libererà da ogni mala azione e mi salverà nel suo regno celeste".⁹ Quindi quando Gesù disse che il suo regno non era di questo mondo si riferiva al suo regno celeste. Ma occorre anche tener presente che noi credenti siamo già nel regno di Cristo infatti Paolo dice ai Colossesi che Dio "ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo...".¹⁰ E questo regno nel quale noi siamo stati trasportati è da intendere come l'insieme degli eletti, dei chiamati, dei riscattati che sono sulla terra. Qualcuno dirà: 'Ma non c'è una contraddizione in tutto ciò?' No, perché gli eletti, i chiama-

¹Matt. 24:36

²Matt. 24:4

³Matt. 24:33

⁴Luca 21:29-30

⁵Luca 17:20-21

⁶Luca 10:11

⁷Ap. 1:6

⁸2 Piet. 1:11

⁹2 Tim. 4:18

¹⁰Col. 1:13

ti, i riscattati “non sono del mondo”,¹ come Gesù, mentre era sulla terra, non era del mondo. Se dunque il Re poteva dire di non essere del mondo, quantunque fosse nel mondo, non ci si deve meravigliare nel sentire dire che il suo regno non è di questo mondo pur essendo i suoi membri sulla terra. Ma oltre a tutto ciò occorre tenere presente che per Regno di Dio si intende anche il regno che Cristo instaurerà sulla faccia di tutta la terra quando tornerà. Quando Gesù disse: “Così anche voi quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino”,² e nel libro dell’Apocalisse si legge che “il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad essere del Signor nostro e del suo Cristo,”³ il regno di Dio che in questo caso viene menzionato è quello terreno che Cristo instaurerà al suo ritorno e in cui Egli regnerà con tutti coloro che parteciperanno alla prima risurrezione. A questo regno si fa riferimento nella preghiera che Gesù ci ha insegnato quando diciamo al Padre nostro che è nei cieli: “Venga il tuo regno”.⁴

Avrà fine il regno di Cristo al termine dei mille anni? Affatto perché il suo regno è eterno. Le seguenti Scritture lo attestano: “Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figliuol d’uomo; egli giunse fino al vegliardo, e fu fatto accostare a lui. E gli furon dati dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, tutte le nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno, un regno che non sarà distrutto”;⁵ “Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell’Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre, ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine”;⁶ “... così vi sarà largamente provveduta l’entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”.⁷ Nessuno vi inganni fratelli, dicendovi che il regno di Cristo avrà fine perché Paolo dice ai Corinzi: “... poi verrà la fine, quand’egli avrà rimesso il regno nelle mani di Dio Padre...”,⁸ perché queste parole dell’apostolo non hanno affatto il significato che gli danno i Testimoni di Geova, altrimenti le Scritture prima citate sarebbero annullate. Il Figliuolo e il Padre sono uno, e tutte le cose del Figliuolo sono del Padre e viceversa secondo che disse Gesù a Dio: “Tutte le cose mie son tue, e le cose tue son mie”,⁹ e infatti l’apostolo Paolo agli Efesini ha fatto comprendere chiaramente che il regno di Cristo è di Dio.¹⁰ Stando così le cose è inevitabile che il regno di Cristo sia eterno. Quindi, anche quando Cristo rimetterà il regno nelle mani del Padre, il regno conti-

nuerà ad essere suo perché tutte le cose del Padre sono sue in eterno, e perciò il suo regno continuerà a sussistere in eterno. Gloria a Dio e al suo Figliuolo nei secoli dei secoli. Amen.

Per quanto riguarda la data in cui Cristo cominciò a regnare non è assolutamente vero che Cristo avrebbe cominciato a regnare in cielo solo nel 1914, perché Paolo diceva ai Corinzi, durante il primo secolo dopo Cristo: “Poiché bisogna ch’egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi”;¹¹ quindi Cristo regnava già dal momento della sua ascensione alla destra del Padre, e non era in cielo ad aspettare il 1914!

Per quel che concerne poi la ‘risurrezione spirituale’ di quella parte dei 144.000 avvenuta nel 1918 noi affermiamo in base a ciò che insegna la Scrittura che essa è un’ipotesi. Prescindendo dal fatto che i 144.000 sono Giudei di nascita, e che secondo quello che dice Giovanni “sono stati riscattati dalla terra”¹², ma quando mai nella Scrittura si parla di questa risurrezione spirituale? La Scrittura parla di risurrezione corporale tanto è vero che anche Cristo che è la primizia di quelli che dormono risuscitò con un corpo che poteva ancora essere palpato (pur tuttavia essendo anche incorruttibile, potente, glorioso e immortale).

Come potete vedere le eresie dei Testimoni di Geova ne hanno generate altre e sono tutte collegate assieme.

ARMAGHEDON

La dottrina dei Testimoni di Geova

Per i Testimoni di Geova Armaghedon è vicina, molto vicina. Ma che cosa intendono per Armaghedon? Perché la annunziano così spesso? Che cosa succederà ad Armaghedon?

Risponderemo a queste domande citando alcune loro affermazioni. ‘Armaghedon è la guerra **di Dio**. E’ vero che coinvolge i re o le nazioni del mondo. Ma questi vanno a combattere non l’uno contro l’altro, ma contro Dio e gli eserciti celesti guidati dal suo Re nominato Gesù Cristo...’,¹³ quindi Armaghedon è la guerra del gran giorno di Dio nella quale Dio con i suoi eserciti celesti capeggiati da Cristo combatterà contro i suoi nemici, che poi sono i nemici dei Testimoni di Geova. Ma questi nemici non sono costituiti solo da persone umane ma anche da Satana e i suoi demoni. Secondo i Testimoni di Geova infatti per decenni Satana e le sue orde demoniche hanno condotto una guerra contro il rimanente dell’Israele spirituale, cioè il resto dei 144.000, che è sparso sulla faccia della terra. E questa guerra l’ha condotta servendosi delle Nazioni Unite, ossia di tutti i governi mondiali, e dell’impero mondiale della falsa religione che è denominato ‘Babilonia la

¹Giov. 17:14

²Luca 21:31

³Ap. 11:15

⁴Matt. 6:9

⁵Dan. 7:13-14

⁶Luca 1:32-33

⁷2 Piet. 1:11

⁸1 Cor. 15:24

⁹Giov. 17:10

¹⁰Ef. 5:5

¹¹1 Cor. 15:25

¹²Ap. 14:3

¹³**La Torre di Guardia**, 1 febbraio 1985, pag. 3

grande', tra cui oltre alla chiesa cattolica romana ci sono anche le Chiese evangeliche. Questo attacco di Satana e dei suoi ministri visibili e invisibili sta per raggiungere il culmine; quel giorno in cui tutte le nazioni capeggiate da Satana apertamente si schiereranno contro la Società della Torre di Guardia è imminente perché secondo loro deve verificarsi prima che finisca la generazione che ha avuto inizio o che era già in vita nel 1914. Ma nella Battaglia di Armaghedon Satana e i suoi demoni saranno sconfitti, e le nazioni della terra con tutte le chiese apostate, saranno distrutte. Sarà una battaglia terribile che farà molte vittime: 'Armaghedon sarà così devastante che la strage è descritta come fosse la mietitura della 'messe della terra' fatta con una falce affilata (...) Sì, per mano delle forze esecutive di Dio scorrerà molto sangue. I 69 milioni di vittime delle due guerre mondiali non sembreranno nulla in confronto a coloro che verranno uccisi nella divina guerra di Armaghedon'.¹ Ma non tutti moriranno perché ci saranno coloro che sfuggiranno alla vendetta di Dio; e chi sono? I Testimoni di Geova, che si definiscono gli amici di Dio; loro solo saranno salvati (anche se il forse è d'obbligo tra loro per non peccare di presunzione. Si ritengono così umili infatti che non si permetterebbero di dire di essere con certezza messi in salvo)². Gli altri saranno distrutti e non risusciteranno durante il millennio; verranno per sempre annichiliti. Per questa ragione i Testimoni di Geova incitano le persone ad entrare nella loro organizzazione; perché per chi rimane fuori da essa non c'è possibilità di scampare al giudizio divino di Armaghedon e c'è l'annichilimento eterno! In altre parole per chi perirà nella battaglia di Armaghedon non ci sarà più la possibilità di esistere mediante la 'risurrezione' durante il millennio.

Ma dove sarà combattuta questa battaglia decisiva? La **Torre di Guardia** è precisa a tale riguardo: 'Har-Maghedon, o Armaghedon, deve essere una località **simbolica** (...) Har-Maghedon non è quindi una piccola località del Medio Oriente. E' piuttosto una **situazione mondiale**. Il mondo intero sarà unito all'opporci a Geova Dio e ai suoi testimoni (...) E' il malvagio attacco di Satana contro i veri cristiani e non un conflitto tra le

nazioni in una zona del Medio Oriente, a spingere Dio a combattere in difesa del Suo popolo'.³

Ma perché è così importante questa battaglia? 'La battaglia di Armaghedon si deve combattere per sbloccare questa situazione di stallo e risolvere una volta per tutte la controversia relativa a chi ha il diritto di governare la terra (...) Porrà fine alla condotta egoistica e suicida delle nazioni. Eliminerà i sistemi che hanno reso infelice l'umanità e farà posto a un nuovo sistema di cose veramente giusto nel quale saranno eliminati per sempre tutti i dolori, le sofferenze e la morte provocata dall'uomo..'.⁴

Quindi la battaglia di Armaghedon è indispensabile affinché scompaiano dalla terra i malvagi e la malvagità e cominci il millennio, cioè il regno di pace, durante il quale Cristo regnerà dal cielo con i 144.000 sui suoi sudditi sulla terra che sono 'la grande folla'.

Abbiamo detto che in questa Battaglia, per i Testimoni di Geova, Cristo capeggerà dal cielo le armate celesti contro le nazioni della terra e questa sarà la rivelazione del Signore Gesù dal cielo descritta nella seconda epistola dei Tessalonicesi; di essa i Testimoni di Geova parlano come di un ritorno di Cristo distinto da quello che secondo loro si è compiuto nel 1914. E' bene però precisare che anche questo cosiddetto ritorno di Cristo ad Armaghedon sarà invisibile, infatti né lui e neppure i suoi eserciti saranno visti!

Abbiamo voluto così parlare di Armaghedon come ne parlano i Testimoni di Geova per farvi capire fratelli innanzi tutto cosa è Armaghedon per i Testimoni di Geova e poi per quale motivo gli aderenti di questa setta mettono una tale enfasi su Armaghedon.

Confutazione

Cosa è e dove sarà combattuta la battaglia di Armaghedon secondo la Scrittura

Innanzitutto noi crediamo che la battaglia di Armaghedon avrà luogo perché la Scrittura ne parla. Nel libro dell'Apocalisse si legge infatti: "Poi il sesto angelo versò la sua coppa sul gran fiume Eufrate, e l'acqua ne fu asciugata affinché fosse preparata la via ai re che vengono dal levante. E vidi uscir dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane; perché sono spiriti di demoni che fan de' segni e si recano dai re di tutto il mondo per radunarli per la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente... Ed essi li radunarono nel luogo che si chiama in ebraico Harmaghedon".⁵ Ma come potete vedere Giovanni dice che gli spiriti dei demoni radunarono quei re in un preciso luogo, che si chiama appunto Armaghedon, ossia il monte di Meghiddo. Questa località si trova nel territorio d'Israele e

¹Op. cit., pag. 3-4

²A sostegno di questa loro incertezza solitamente essi citano queste parole di Sofonia: "Cercate l'Eterno, voi tutti, umili della terra, che avete praticato le sue prescrizioni! Cercate la giustizia, cercate l'umiltà! Forse, sarete messi al coperto nel giorno dell'ira dell'Eterno" (Sof. 2:3). Ma sotto la grazia, questo forse è scomparso, perché Paolo dice: "Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira" (Rom. 5:9), e questo perché, come sempre l'apostolo dice ai Tessalonicesi, "Iddio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Tess. 5:9). Quindi, il vero credente sa di scampare all'ira di Dio a venire. Egli non dice forse sarò, ma di certo sarò, in virtù della sua piena fiducia in Colui che lo libera dall'ira a venire, cioè Gesù Cristo, Dio benedetto in eterno. Amen.

³La Torre di Guardia, 15 gennaio 1985, pag. 6-7

⁴La Torre di Guardia, 1 febbraio 1985, pag. 6-7

⁵Ap. 16:12-14,16

nell'antichità fu teatro di grandi battaglie, tra cui segnaliamo quella tra l'esercito di Giuda capeggiato dal re Giosia e quello di faraone Neco; in quella battaglia il re Giosia morì¹. Quindi è errato pensare che Armaghedon è una situazione mondiale, o una località simbolica: è vero che nel libro dell'Apocalisse ci sono molti simbolismi, ma questo di Armaghedon non è affatto un simbolismo. In quel luogo la bestia e i re della terra (che saranno di un medesimo pensiero, e per questo essi daranno la loro potenza e la loro autorità alla bestia) guerreggeranno contro Cristo che cavalcherà un cavallo bianco e contro l'esercito suo,² ma Egli "li vincerà, perché egli è il Signor dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e fedeli".³ La bestia e il falso profeta verranno presi e gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, e il rimanente sarà ucciso con la spada che esce dalla bocca di colui che cavalcherà il cavallo bianco, cioè Gesù Cristo. Dei loro cadaveri si satolleranno gli uccelli del cielo che verranno chiamati a questo convito da un angelo del Signore con queste parole: "Venite, adunatevi per il gran convito di Dio, per mangiar carni di re e carni di capitani e carni di prodi e carni di cavalli e di cavalieri, e carni d'ogni sorta d'uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi".⁴

Chi sono coloro di cui Cristo si vendicherà quando apparirà dal cielo

I Testimoni di Geova affermano che Dio per mezzo dei suoi eserciti capeggiati da Cristo combatterà contro i loro nemici che sono in sostanza tutti coloro che non si saranno schierati dalla loro parte, e non faranno parte della loro organizzazione. Ma come possono affermare tali cose quando loro stessi sono nella lista di coloro che sono ancora nemici di Dio nelle loro opere e nei loro pensieri? Ma con quale coraggio affermano che Cristo e i suoi eserciti celesti combatteranno contro i loro nemici quando loro stessi sono tra i numerosi nemici di Cristo e del suo Vangelo? Le parole di Paolo ai Tessalonicesi: "Il Signor Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. I quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi..."⁵ si riferiscono alla vendetta di Cristo; si è così. Ma è bene leggere attentamente chi sono coloro di cui egli farà vendetta; essi sono coloro che non conoscono Iddio e non ubbidiscono al Vangelo. Tra costoro quindi ci sono anche quelli che si sono proclamati Testimoni di Geova. Come, anche i testimoni

di Dio? qualcuno dirà. No, non i veri testimoni di Dio, ma i falsi; quelli cioè che vestiti da pecore vanno in giro a parlare contro la divinità di Cristo, a dire che Cristo non è risuscitato corporalmente, che la salvezza non è per fede ma si ottiene per opere, che quelli che vanno in cielo alla loro morte sono solo i membri residui dei 144.000 perché solo loro nascono di nuovo e vengono giustificati di quella giustificazione di cui parla Paolo ai Romani, a dire che l'inferno non esiste, che lo Spirito Santo è una forza e non Dio, e tante e tante altre menzogne. Coloro che hanno contorto le Scritture a loro piacimento per potere proclamare con più facilità le loro eresie di perdizione, e che le interpretano in maniera assurda sempre per questo motivo. Non conoscono Dio, non ubbidiscono al Vangelo; e poi ci vengono a dire che Cristo quando 'tornerà' farà vendetta dei loro nemici? E' meglio dire che Cristo farà vendetta dei suoi nemici, tra cui i cosiddetti Testimoni di Geova. Sono loro i nemici della croce di Cristo, non solo perché hanno fatto diventare la croce di Cristo un palo, ma soprattutto perché hanno annullato la parola della croce di Cristo con i loro vani ragionamenti. Questa è la ragione per cui noi che abbiamo conosciuto Iddio dobbiamo esortare gli aderenti di questa setta a ravvedersi e a credere a Cristo, perché sono sulla via della perdizione. Una via che però agli occhi loro sembra menarli alla vita eterna su una terra paradisiaca, quando li sta menando a loro insaputa nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. Ed a capo di questi milioni di persone c'è il Corpo Direttivo di Brooklyn; un comitato di 'scribi e farisei' che hanno falsato in svariate maniere il senso delle Scritture a danno loro e di così tante persone che nella loro ignoranza si fidano di quello che loro dicono e proclamano quasi fosse la bocca di Dio che parla. Serrano il Regno dei cieli dinanzi a loro stessi e a quelli che cercano di entrarvi; loro stessi infatti non vi entrano e impediscono a quelli che cercano di entrarvi. 'Chiudono' l'accesso al regno dei cieli a quelli che secondo loro non sono parte dei 144.000; non è una cosa da poco questa. Ma come si sono permessi di fare questo? Qualcuno dirà: Ma non a tutti è negato l'accesso al regno dei cieli? A parole solo, perché nei fatti anche questi cosiddetti 'unti' che rimangono di questi 144.000 sono sulla via della perdizione. Anche per loro quando moriranno si spalancherà la bocca del soggiorno dei morti; altro che risurrezione spirituale; saranno inabissati nelle tenebre e nel fuoco dell'Ades dove rimarranno in attesa del giudizio. Strappiamoli dal fuoco questi uomini e queste donne cadute nella schiavitù di questa società anticristiana, che nella loro ignoranza ci disprezzano e ci contrastano. In questo tentativo non lusinghiamoli; ma parliamogli con franchezza annunciandogli Cristo e la sua gratuita e piena giustificazione ottenibile soltanto mediante la fede nel suo nome, ma altresì avvertendoli della terribile fine a cui andranno incontro se rifiuteranno di ravvedersi e credere in Gesù. Scapperanno? Si spaventeranno? Non importa; la verità è questa e la devono sentire. Una cosa è certa, Dio continuerà a salvare dalle fauci di questa società pseudocri-

¹Cfr. 2 Cron. 35:20-24

²Cfr. Ap. 17:13; 19:19

³Ap. 17:14

⁴Ap. 19:18

⁵2 Tess. 1:7-10

stiana altre anime oltre a quelle che ha salvato fino adesso; quelli che lui ha predestinato ad essere adottati come suoi figliuoli. E' la sua opera e nessuno glielo può impedire. Questo ci incoraggia perché sappiamo che non importa da quanto tempo e che posizione occupino costoro in questa società: Dio li riscatterà come ha riscattato noi. Preghiamo comunque per i Testimoni di Geova a cui parliamo affinché siano salvati; Dio ci ordina di farlo.

IL MILLENNIO E LA PROVA FINALE

La dottrina dei Testimoni di Geova

I Testimoni di Geova credono nel Millennio, cioè che ci sarà un regno di pace della durata di mille anni sulla terra. Prima però di iniziare a parlare dettagliatamente di questo loro millennio occorre ricordare che i primi tre presidenti della Torre di Guardia, vale a dire prima Russell, poi Rutherford ed infine Knorr durante la loro vita fecero tutti e tre delle predizioni sul quando il millennio sarebbe iniziato. Russell disse che la fine del mondo sarebbe arrivata nel 1914 ed in quell'anno sarebbe iniziato il millennio,¹ ma questo non avvenne.²

¹... Russell si unì a Nelson H. Barbour, di Rochester, New York, pubblicando un libro intitolato 'Tre mondi, e la mietitura di questo mondo'. In questo libro si esponeva che la fine dei tempi dei Gentili nel 1914 sarebbe stata preceduta da un periodo di quarant'anni contrassegnato dall'inizio d'una mietitura di tre anni e mezzo, a cominciare dal 1874 E.V. Si comprendeva che questa mietitura sarebbe avvenuta sotto l'invisibile direttiva del Signore Gesù Cristo, la cui presenza o parusia cominciò nell'anno 1874. (...) Si calcolò che l'anno 1874 fosse la fine dei sei millenni di peccato fra il genere umano. Si comprese che da quest'ultima data il genere umano fosse nel settimo millennio. Da questa comprensione degli avvenimenti, la classe della 'casta vergine' cominciò ad andare incontro allo Sposo celeste nell'anno 1874, giacché credevano che egli fosse arrivato quell'anno e che da allora in poi sarebbe stato invisibilmente presente. Ritennero di vivere già all'invisibile presenza dello Sposo. A causa di questo fatto, quando Charles T. Russell cominciò a pubblicare nel luglio 1879 la sua propria rivista religiosa, la stampò col titolo 'Torre di Guardia di Sion e Araldo della presenza di Cristo'. (...) La nuova rivista annunciava la presenza invisibile di Cristo come iniziata nel 1874. Questa presenza doveva continuare sino alla fine dei Tempi dei Gentili nel 1914, quando le nazioni gentili sarebbero state distrutte e il rimanente della classe della 'casta vergine' sarebbe stato glorificato con il loro sposo in cielo mediante la morte e la risurrezione alla vita in spirito' (*Il millenario regno di Dio si è avvicinato*, Germania Occ. 1975, pag. 187-188). Nel libro *The Time Is At Hand*, pubblicato nel 1889, Russell affermava: 'In verità, è aspettarsi grandi cose proclamare, come facciamo noi; entro i prossimi ventisei anni tutti gli attuali governi saranno rovesciati e dissolti; (...) In considerazione della solida evidenza biblica relativa ai tempi dei Gentili, noi riteniamo una verità stabilita che la completa fine dei regni di questo mondo, e il pieno insediamento del Regno di Dio, saranno completati entro la fine del 1914 A.D.' (pag. 98 e 99); ed anche: 'Quindi,

Dopo di lui, Rutherford disse che il Millennio sarebbe iniziato nel 1925 e che in quell'anno sarebbero risuscitati i patriarchi dell'Antico Testamento. Ecco come si esprime nel suo libro ***Milioni ora viventi non morranno mai***: 'Perciò possiamo aspettare con fiducia che il 1925 segnerà il ritorno di Abraamo, Isacco, Giacobbe e dei fedeli profeti dell'antichità, particolarmente quelli nominati dall'Apostolo in Ebrei cap. 11, alla condizione di umana perfezione (...) possiamo attendere il 1925 per testimoniare il ritorno di questi fedeli uomini d'Israele dalla condizione di morte alla condizione di (...) visibili, legali rappresentanti del nuovo ordine di cose sulla terra. (...) Quindi, basandosi sull'argomento prima esposto che il vecchio ordine di cose, il vecchio mondo, sta finendo ed è prossimo, perciò, a passare, e che il nuovo ordine sta sopravvenendo, e che il 1925 designerà la risurrezione dei fedeli notabili dell'antichità ed il principio della restaurazione, è ragionevole concludere che milioni di persone ora sulla terra si troveranno ancora sulla terra nel 1925. Quindi, fondati sulle promesse espresse nella Parola di Dio, dobbiamo giungere alla positiva ed indiscutibile conclusione che milioni ora viventi non morranno mai'.³

non dovete sorprendervi quando nei prossimi capitoli presenteremo le prove che l'insediamento del Regno di Dio è già cominciato, che la profezia attesta l'inizio dell'esercizio del potere nel 1878 A.D., e che la 'battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente' (Riv. 16:14), che finirà nel 1914 A.D. con la completa distruzione degli attuali governi della terra, è già cominciata. Lo schieramento degli eserciti è chiaramente visibile dal punto di vista della Parola di Dio' (pag. 101). Nel 1891 in un altro suo libro intitolato ***Thy Kingdom Come*** Russell affermava: 'E, con la fine del 1914 A.D., ciò che Dio chiama Babilonia e gli uomini chiamano Cristianesimo, sarà sparito com'è già illustrato dalla profezia' (pag. 153).

²Secondo i calcoli di Russell il 1° ottobre del 1914 sarebbero terminati i tempi dei Gentili e la Chiesa sarebbe andata in cielo. L'*Annuario del 1976* ricorda quanto avvenne la mattina del 2 ottobre nella sede centrale di Brooklyn, dopo che tutti si resero conto che nulla di ciò che Russell aveva detto si era verificato il giorno prima: 'Tutti erano seduti quando entrò il fratello Russell. Come al solito, egli disse allegramente: 'Buon giorno a tutti'. Ma questa particolare mattina fu diversa. Invece di andare prontamente al suo posto, batté le mani e con gioia annunciò: 'I Tempi dei Gentili sono finiti; i loro re hanno avuto la loro opportunità'. 'Come battemmo le mani!' esclama Cora Merrill. Il fratello MacMillian ammise: 'Eravamo molto emozionati e non mi sarei sorpreso se in quel momento avessimo iniziato l'ascesa, essendo quello il segnale per cominciare a salire in cielo; ma naturalmente non ci fu proprio nulla del genere'. La sorella Merrill aggiunge: 'Dopo una breve pausa egli [Russell] disse: Qualcuno è deluso? Io no. Ogni cosa procede secondo il programma! Di nuovo battemmo le mani' (*Annuario dei Testimoni di Geova 1976*, pag. 71).

³J. F. Rutherford, ***Milioni ora Viventi non Morranno Mai***, 1920, edizione inglese, pag. 88 e segg. Si tenga presente che il testo inglese di questo libro di Rutherford dopo il 1925 fu modificato infatti sui libri in circolazione si cancellò la data 1925 e si stampò, con caratteri tipografici diversi dagli altri, la parola inglese 'soon' - di quattro caratteri come '1925' -

William Schnell, che lavorava per la società della Torre di Guardia al tempo in cui fu stabilita questa nuova data dice a tale proposito: 'Negli anni successivi (...) la Società della Torre di Guardia spostò la data al 1925. Presentarono questa nuova data a noi e tutta la gente come l'anno in cui sarebbe venuto il Regno sulla terra, e in mezzo agli Studenti della Bibbia, sarebbero riapparsi i celebri personaggi o i principi dell'Antico Testamento. Questa aspettativa veniva sventolata da ogni pubblicazione dell'organizzazione e lasciava un'impronta profonda nelle nostre menti';¹ ma anche questo nuovo presagio non si adempì.² Ed infine ci provò pure Knorr dicendo che il millennio sarebbe iniziato nel 1975,³ cosa che neppure questa si adempì.⁴ Qual'è

che significa 'presto, tra poco'. Queste modifiche avevano lo scopo di far dimenticare ai Testimoni di Geova quello che Rutherford aveva detto dover avvenire nel 1925.

¹William Schnell, *op. cit.*, pag. 36

²Rutherford dichiarerà: 'Riconosco d'aver fatto la figura di un asino' (citato da Raymond Franz in *Crisi di coscienza*, Napoli 1988, pag. 205). Quando poi nel 1926 si recherà in Svizzera, durante un'assemblea in cui ci fu un'adunanza con interventi fu registrato il seguente scambio di battute: DOMANDA: I dignitari dell'antichità sono tornati? RISPOSTA (di Rutherford): Certo che no. Nessuno li ha visti, e sarebbe sciocco fare un tale annuncio. Il libro 'Milioni' diceva che potevamo ragionevolmente attenderci il loro ritorno poco dopo il 1925, ma quella era semplicemente un'opinione' (citato da Raymond Franz in *op. cit.*, pag. 272). A motivo di questa delusione molti Testimoni di Geova lasciarono la Società. Nel 1930 Rutherford, per mostrare a tutti che il movimento continuava a credere nella risurrezione imminente dei patriarchi fece costruire, spendendo settantacinquemila dollari del tempo, una villa lussuosa per loro. La villa fu chiamata Beth-Sarim cioè 'Casa dei Principi' e avrebbe dovuto ospitare i patriarchi risorti, e venne difesa strenuamente da Rutherford contro coloro che si permettevano di ironizzare su di essa. In realtà però la villa fu la sua dimora terrena, e lì morirà nel 1942. Qualche anno dopo la sua morte il suo successore la venderà dicendo che essa aveva compiuto l'opera per cui era stata costruita.

³Nel 1966 Fred Franz (l'allora vice presidente della Torre di Guardia) pubblicò il libro intitolato *Vita eterna nella libertà dei figli di Dio* in cui veniva detto: 'Dal tempo di Ussher è stato fatto un intenso studio della cronologia biblica. In questo ventesimo secolo è stato fatto uno studio indipendente che non segue ciecamente qualche tradizionale calcolo cronologico della cristianità, e lo stampato calcolo del tempo che risulta da questo studio indipendente indica la data della creazione dell'uomo come il 4026 a.E.V. Secondo questa fidata cronologia biblica seimila anni dalla creazione dell'uomo termineranno nel 1975, e il settimo periodo di mille anni della storia umana comincerà nell'autunno del 1975 E.V.' (pag. 28-29). Era così sentita questa fatidica data, negli anni anteriori al 1975, che un certo numero di Testimoni di Geova si prepararono al grande evento in queste maniere. Alcuni liquidarono i propri affari, lasciarono il lavoro, vendettero case e fattorie e si trasferirono in altre zone per 'servire dove il bisogno era maggiore' con mogli e figli, ritenendo di avere fondi a sufficienza per arrivare fino al 1975. Altri, tra cui anche delle persone anziane, incassarono le polizze di assicurazione, e altri i titoli di valore; e qualcuno rinviò operazioni chirurgi-

oggi la data dell'inizio del millennio? Nessuna, ma esso è molto vicino perché i Testimoni di Geova affermano che alcuni della generazione in vita nel 1914 vedranno la fine del sistema di cose e sopravviveranno ad Armaghedon. Ecco cosa dicono: 'Perciò il giudizio di Dio deve essere eseguito prima che la generazione del 1914 scompaia del tutto (...) la generazione del 1914 è già nel crepuscolo della sua esistenza, il che lascia solo poco tempo perché questa profezia si adempia'.⁵

Ma vediamo ora da vicino cosa dice la Torre di Guardia a proposito del millennio. Dopo la terribile battaglia di Armaghedon la terra sarà piena di cadaveri; ci viene detto infatti che le moltitudini che verranno sterminate nella battaglia di Armaghedon saranno così numerose che non rimarrà abbastanza gente per seppellirle; spetterà quindi ai Testimoni di Geova che saranno sopravvissuti all'esecuzione del giudizio divino contro Babilonia la grande, di ripulire la terra seppellendo i cadaveri e ripulendola dalle rovine di Armaghedon per trasformare la terra in un giardino delizioso, in un paradiso. Inizierà così il regno millenario; 'Col regno di Dio che mediante il suo 'Principe della pace' dominerà sull'intero globo, la terra non sarà più politicamente divisa. Non ci sarà orgoglioso nazionalismo a suscitare odio, conflitti e spargimento di sangue (...) Ogni micidiale arma da guerra rimasta dopo Armaghedon sarà subito distrutta per sempre (...) Non ci saranno dunque più bollettini di morti e feriti di guerra, non ci saranno

che pensando che con l'inizio del millennio non ce ne sarebbe stato più bisogno. Nell'aprile del 1975 (quando l'attesa della fine del mondo era immensa) sulla rivista *Svegliatevi!* venivano elogiate e difese quelle coppie che avevano deciso di non avere figli per poter meglio proclamare il messaggio della Torre di Guardia: 'Oggi c'è una grande folla di persone che confidano che ora è imminente una distruzione di proporzioni ancora più grandi. Le evidenze indicano che fra breve la profezia di Gesù avrà un adempimento maggiore, su questo intero sistema di cose. Questo è stato uno dei maggiori fattori che ha indotto molte coppie a decidere di non avere figli in questo tempo. Hanno preferito rimanere senza figli così che sarebbero stati meno ostacolati nell'osservanza delle istruzioni di Gesù Cristo di predicare la buona notizia del regno di Dio in tutta la terra prima che venga la fine di questo sistema (...) ci sono molte buone ragioni perché le coppie decidano ora di non avere figli. Anche nella profezia di Gesù riguardo al tempo della fine, si trovano buone ragioni per rimanere senza figli. Perciò, sarebbe interamente scorretto da parte di chiunque criticare quelli che decidono che questo non è il tempo per avere figli' (*Svegliatevi!*, 8 aprile 1975, pag. 11-12).

⁴La ragione addotta al mancato adempimento della predizione fu questa, e cioè che i seimila anni erano stati calcolati dal momento in cui era terminata la creazione di Adamo, mentre dovevano essere calcolati a partire dal momento in cui era terminata la creazione di Eva (creazione questa che avvenne qualche tempo dopo quella di Adamo), che ancora non poteva essere specificato. Per cui non si poteva ancora stabilire quando era cominciato il riposo di Dio di settemila anni!! Ha detto bene la Sapienza: "Anche se tu pestassi lo stolto in un mortaio in mezzo al grano col pestello, la sua follia non lo lascerebbe" (Prov. 27:22).

⁵*La Torre di Guardia*, 1 maggio 1985, pag. 4, 7

più vedove di guerra o orfani di guerra, non ci saranno più case e città ridotte in rovina da bombardamenti...'.¹ Siccome tutti i malvagi saranno stati annientati nella battaglia di Armaghedon la malvagità cesserà di esistere, tutti gli uomini vivranno in pace gli uni con gli altri e quindi non ci sarà più bisogno di poliziotti e di eserciti. Non ci saranno più pestilenze e neppure carestie e neppure malattie. Questo nuovo mondo a venire è chiamato dai Testimoni di Geova 'nuovi cieli e nuova terra'; dove per nuovi cieli intendono i giusti nuovi governanti celesti ossia Cristo Gesù e la sua 'sposa' formata dai 144.000, mentre per nuova terra intendono la giusta nuova società terrena che prenderà il posto della vecchia terra ossia della società malvagia (gli uomini malvagi e le loro istituzioni politiche e religiose). Quindi Cristo con i 144.000 regneranno sui sudditi terreni durante il millennio. E' da tenere presente che per quanto riguarda quelli dei 144.000 che sopravviveranno ad Armaghedon essi quando moriranno andranno a raggiungere i loro compagni in cielo nella maniera in cui sappiamo, cioè verranno 'risuscitati in un batter d'occhio'. Ma che compito svolgeranno Cristo e i 144.000 durante il Millennio? Questo: 'In quel tempo Gesù Cristo e i membri del suo governo celeste presteranno servizio non solo come re ma anche come sacerdoti di Dio a favore di tutti i loro sudditi umani (...) Perché? Perché tutte le persone avranno bisogno sulla terra d'essere 'rese libere dalla schiavitù alla corruzione' per avere 'la gloriosa libertà dei figli di Dio (...) Anche dopo che i malvagi saranno stati distrutti, i superstiti terreni saranno ancora imperfetti a causa del peccato ereditato da Adamo (...) Per essere pienamente accettati nella famiglia dei figli di Dio, dapprima avranno dunque bisogno dei servizi dei sacerdoti celesti di Dio. Che cosa faranno questi? Avranno il potere che è mancato a tutti i governi umani finora; il potere di purificare le persone dal peccato e dall'imperfezione. Questo potere appartiene al celeste sacerdozio di Dio per mezzo del sacrificio di riscatto di Gesù. Il Figlio di Dio e i suoi sacerdoti associati applicheranno quindi i benefici del sacrificio di Gesù direttamente a tutti gli ubbidienti (...) Facendo continuo progresso nella giustizia, e con l'aiuto del sacerdozio celeste, essi diverranno progressivamente giovani e forti, fino a raggiungere la perfetta salute di mente e di corpo. Saranno del tutto resi liberi dalla schiavitù al peccato e alla morte ereditati da Adamo...'.² Ma i benefici del riscatto di Gesù non saranno applicati solo ai sopravvissuti di Armaghedon ma anche a coloro che ripopoleranno la terra durante il millennio, cioè i figli di coloro che sopravviveranno ad Armaghedon (perché solo questi potranno procreare durante il millennio) e tutti coloro che risusciteranno durante il millennio.³

¹*La verità che conduce alla vita eterna*, pag. 103

²*Ibid.*, pag. 106-107

³Facciamo notare che la dottrina sul chi sono coloro che procreeranno figli durante il millennio è cambiata perché prima veniva detto che anche quelli delle 'altre pecore' che sareb-

Prima di parlare però di coloro che risusciteranno è necessario dire le seguenti cose. A) Siccome per i Testimoni di Geova i morti quando muoiono smettono di esistere perché secondo loro non c'è nell'uomo un'anima che sopravvive alla morte, queste risurrezioni dovrebbero essere chiamate piuttosto delle ricreazioni perché le persone vengono di nuovo create. B) Per i Testimoni di Geova la prima risurrezione di cui parla l'Apocalisse dicendo: "Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione..."⁴ è la 'risurrezione' spirituale dei 144.000. L'hanno sperimentata nel 1918 (quando Gesù avrebbe cominciato a regnare) i defunti facenti parte dei 144.000 (cioè quelli morti entro quel tempo); per loro infatti questi sono i morti in Cristo che risusciteranno i primi alla venuta del Signore, di cui Paolo parla ai Tessalonicesi.⁵ Il rimanente dei 144.000 che muoiono dopo il 1918 'risuscitano' (partecipano cioè alla prima risurrezione) anche loro quando muoiono - o meglio, vengono mutati in un batter d'occhio al suon della tromba - ed a loro Paolo si riferisce quando dice ai Tessalonicesi: "Poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole".⁶ In altre parole il numero di coloro che hanno parte a questa prima risurrezione è limitato al Signor Gesù e ai 144.000 essendo Gesù la primizia di coloro che dormono e i 144.000 le primizie delle sue creature.⁷ Bisogna tenere presente che per i Testimoni di Geova siccome che questa risurrezione dei 144.000 è spirituale 'è invisibile agli occhi umani, come fu quella di Gesù'.⁸ Per questo la risurrezione di coloro che si dicono oggi parte dei 144.000 quando avverrà non potrà essere vista da occhio umano! C) Per i Testimoni di Geova non tutti risusciteranno; 'Non tutte le persone vissute e morte sulla terra nel corso dei passati seimila anni verranno

bero risuscitati dopo la battaglia di Armaghedon avrebbero procreato durante il millennio: 'In ubbidienza all'ordine divino, questi retti figliuoli del 'Padre eterno, (il) Principe della pace', si sposeranno e produrranno dei figliuoli, non per disturbo o per la guerra mortale, ma per riempire la terra' (**La verità vi farà liberi**, Brooklyn 1930, pag. 365); 'Iddio avendo concesso loro di nutrire una tale speranza, ed essendo essi morti fedeli ed irreprensibili verso Geova, ne consegue ch'Egli non rinnegherà loro il privilegio dell'ordine divino' (**op. cit.**, pag. 366). Ma in seguito il matrimonio e la procreazione furono preclusi ai 'risorti' delle 'altre pecore' e limitati solo ai sopravvissuti di Armaghedon: 'Dopo essere risuscitati dalle tombe non prenderanno parte alla procreazione d'una discendenza, ma ad essi si applicano le parole di Luca 20:34-36' (**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 275). Questa procreazione comunque avrà fine ad un certo punto 'perché lo scopo del Regno non è quello di riempire la terra paradisiaca con la progenie dei superstiti di Harmaghedon fino al massimo' (**Nuovi cieli e Nuova terra**, pag. 319).

⁴Ap. 20:6

⁵Cfr. 1 Tess. 4:16

⁶1 Tess. 4:17

⁷Cfr. **La Torre di Guardia** del 15 luglio 1975, pag. 441; **Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 267- 273; **Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, pag. 779-781

⁸**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 273

fuori dal sepolcro per il giudizio in quel 'giorno del giudizio'. Adamo, ad esempio, ebbe il suo giudizio definitivo nel giardino d'Eden, dove fu condannato. Nemmeno verranno fuori quei religionisti ai quali il Signore Gesù disse che non sarebbero sfuggiti al giudizio della geenna, poiché furono della progenie del Serpente (...) Coloro che muoiono rimanendo irriducibilmente malvagi ed incorreggibili al punto da non potere beneficiare della redenzione provveduta mediante il sangue di Cristo, non saranno risuscitati dal sepolcro per il giudizio nel Nuovo Mondo (...) Coloro che hanno peccato contro il santo spirito saranno annientati'.¹ Anche coloro che sono stati distrutti nella battaglia di Armaghedon non risusciteranno perché rimarranno annichiliti per sempre!² Tra coloro che secondo i Testimoni di Geova non saranno risuscitati ci sono anche Caino, coloro che morirono nel diluvio, molta della gente di Sodoma, e Giuda Iscariota. Tutti costoro saranno lasciati nella non esistenza nella quale sono piombati con la morte!³ D) Per quanto riguarda coloro che risuscite-

¹*Op. cit.*, pag. 284-285. Strana davvero questa loro affermazione sapendo che per loro lo Spirito Santo non è una persona ma una forza impersonale.

²Ecco perché i Testimoni di Geova stanno del continuo a mettere in guardia da Armaghedon (che è sempre alle porte) perché gli è stato detto che chi perirà in quella battaglia non potrà giammai 'risorgere' ed avere la possibilità di guadagnarsi il diritto a vivere per sempre sulla terra!!

³A riguardo della risurrezione, occorre precisare che i Testimoni di Geova si discostano da Russell sull'estensione della 'risurrezione' perché quest'ultimo insegnò che tutti gli uomini sarebbero tornati in vita durante il millennio per avere una seconda possibilità di salvezza: '... è nell'intento di pervenire a quella conoscenza e a quel godimento della bontà di Dio che 'tutti coloro che sono nei sepolcri... ne usciranno' (...) Se qualcuno vuole chiamare quella possibilità di pervenire alla vita una 'seconda occasione', sia pure; è certamente la seconda opportunità data ad Adamo (...) per la disubbidienza di Adamo tutti furono condannati alla morte e tutti riceveranno nell'età del Millennio una piena opportunità di raggiungere la vita eterna' (*Studi sulle Scritture*, serie I, pag. 151,152). Anche Adamo quindi avrà l'opportunità di meritarsi la vita eterna durante il millennio. Così come anche tutti gli abitanti di Sodoma: 'E perché i Sodomit non avrebbero essi pure un'occasione di raggiungere la perfezione e la vita eterna al pari d'Israele, o di alcuni di noi? Essi non erano giusti, è vero, ma Israele nol fu neppure, né lo siamo, ahimè, noi, che ora udiamo l'evangelo' (*Ibid.*, pag. 125). A riguardo dei Sodomit va detto che attualmente la Torre di Guardia accorda la risurrezione ad alcuni di essi: 'Gesù indicò che almeno alcuni degli ingiusti abitanti delle antiche Sodoma e Gomorra sarebbero stati presenti sulla terra nel Giorno del Giudizio. Per quanto fossero molto immorali, possiamo aspettarci che almeno alcuni di loro saranno risuscitati. Geova, nella sua misericordia, li riporterà in vita per dar loro l'opportunità di conoscere i suoi propositi' (*Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*, pag. 179). Ma anni fa non la concedeva a nessuno dei Sodomit: 'Egli stava indicando con precisione la assoluta impossibilità di redenzione per i miscredenti o ostinatamente malvagi, perché Sodoma e Gomorra furono irrevocabilmente condannate e distrutte, al di là di qualsiasi possi-

ranno durante il Millennio essi 'usciranno dalle tombe con corpi imperfetti e, man mano che progrediranno spiritualmente, vincendo le loro debolezze e imperfezioni con l'ubbidienza al dominio del Regno e ricevendo i benefici espiatori del sacrificio di Gesù, i loro corpi si avvicineranno sempre più alla perfezione'.⁴ Quindi quando questi uomini risusciteranno torneranno sulla terra con un corpo imperfetto, con il quale potranno progredire verso la perfezione ubbidendo alle leggi di Dio!⁵ 'I risuscitati alla vita sulla terra avranno l'opportunità di ottenere la vita eterna nel paradiso. Sarà per loro un tempo di istruzione'.⁶

Veniamo adesso alle risurrezioni di cui essi parlano. I Testimoni di Geova parlano di diverse risurrezioni, che prenderanno luogo durante il millennio. Prima ci sarà la risurrezione degli uomini di Dio che vissero nell'antichità come per esempio Noè, Abramo, Davide, Mosè, Daniele, ed altri⁷ e coloro che vissero ai tempi di Gesù ma morirono prima della Pentecoste,⁸ e poi quella dei Testimoni di Geova appartenenti alla grande folla che sono morti prima di Armaghedon. In seguito ci sarà la risurrezione di coloro che morirono senza avere avuto l'opportunità di conoscere Dio prima della battaglia di Armaghedon, e tra questi ci sarebbe pure il malfattore pentitosi sulla croce. E successivamente sarà la volta di coloro che fecero il male senza saperlo.⁹

bile ricupero' (*La Torre di Guardia*, ed. inglese del 1 febbraio 1954 pag. 85).

⁴*La Torre di Guardia*, 15 luglio 1975, pag. 442

⁵Si noti che questa 'risurrezione' che otterranno costoro durante il millennio è diversa da quella dei 144.000 perché quelli ottengono un corpo spirituale, mentre questi ottengono un corpo materiale. 'Quelli in cielo ricevono un corpo spirituale, poiché Dio si compiace di dar loro un corpo adatto all'ambiente celeste in cui devono vivere. Ma che specie di corpo darà Dio a quelli che avranno una risurrezione terrena? Non lo stesso corpo (...) gli verrà dato un corpo come piace a Dio. Poiché è volontà e desiderio di Dio che i risuscitati ubbidiscano alle 'cose scritte nei rotoli', essi dovranno avere un corpo sano, con tutte le sue facoltà' (*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 784). Un'altra cosa da tenere presente è che i 'risorti' durante il millennio non 'risorgeranno' con un corpo immortale.

⁶*La verità che conduce alla vita eterna*, pag. 110

⁷Costoro saranno costituiti principi per tutta la terra, assieme ad alcuni membri della 'gran folla' che sopravviverà ad Armaghedon. 'Questi 'principi' presteranno indubbiamente servizio come intermediari per mantenere le comunicazioni fra il Regno invisibile e la visibile società terrestre del redento genere umano...' (*Lo Spirito Santo: la forza del nuovo ordine avvenire!*, Brooklyn 1977, pag. 180-181)

⁸Tutti costoro non possono fare parte dei 144.000 perché gli 'unti' hanno cominciato ad esser raccolti dal giorno della Pentecoste in poi.

⁹La dottrina sulla resurrezione è un pò cambiata nel tempo perché prima i Testimoni di Geova quando parlavano di risurrezione di vita intendevano la risurrezione degli uomini di Dio che vissero nell'antichità come per esempio Noè, Abramo, Davide, Mosè, Daniele, di coloro che vissero ai tempi di Gesù ma morirono prima della Pentecoste, e dei Testimoni di Geova appartenenti alla grande folla che muoiono prima di

A tutti costoro sarà data durante il millennio (che è il giorno del giudizio, come vedremo fra poco) l'opportunità di conoscere la verità e la giustizia e di vivere (se osserveranno le leggi di Dio che gli verranno annunciate) per sempre sulla terra; 'Vengono risuscitati perché possano dimostrare il loro atteggiamento nei confronti di Dio e se desiderano avvalersi del sacrificio di riscatto di Gesù Cristo disponibile a tutti...'.¹ Coloro

Armageddon. 'I fedeli testimoni e profeti del tempo antico avranno una anticipata risurrezione alla vita, perché hanno operato bene ed hanno passato il giudizio con l'approvazione di Dio. (...) Perciò le 'altre pecore' non sono giudicate con quelli del resto dell'umanità, che hanno 'operato male'. (...) Le favorite 'altre pecore' non parteciperanno alla 'risurrezione di giudizio' degli 'ingiusti, poiché quest'ultimi hanno 'operato male' (**La verità vi farà liberi**, pag. 366,367). Quando invece parlavano di risurrezione di giudizio intendevano quella di coloro che morirono senza avere avuto l'opportunità di conoscere Dio prima della battaglia di Armageddon e quelli che fecero il male senza saperlo, i quali sarebbero stati istruiti durante il millennio dal Giudice e dai suoi principi terreni (i patriarchi e alcuni dei sopravvissuti di Armageddon), per poi, dopo la prova, ricevere il meritato giudizio. Adesso invece quando parlano di risurrezione di vita si riferiscono a coloro che si saranno mostrati fedeli durante il millennio, e quando parlano di risurrezione di giudizio si riferiscono a coloro che saranno infedeli durante il millennio: 'Evidentemente Gesù, parlando di 'quelli che hanno fatto cose buone' e di 'quelli che hanno praticato cose vili', si pone in una simile prospettiva temporale, cioè alla fine del periodo di giudizio, come guardando indietro o facendo un esame retrospettivo delle azioni compiute da quei risuscitati **dopo** che avranno avuto l'opportunità di ubbidire o disobbedire alle 'cose scritte nei rotoli'. Solo alla fine del periodo di giudizio sarebbe stato dimostrato chi aveva agito bene o male. Il risultato per 'quelli che hanno fatto cose buone' (secondo le 'cose scritte nei rotoli') sarebbe stato il premio della vita; per 'quelli che hanno praticato cose vili', un giudizio di condanna. La risurrezione sarebbe dunque risultata di vita o di condanna (...) Gesù considera queste persone **dopo** che saranno venute fuori dalle tombe commemorative e **dopo** che, con il loro modo di agire durante il regno di Gesù Cristo e dei re e sacerdoti a lui associati, si saranno dimostrate o ubbidienti, ricevendo come premio la 'vita' eterna, o disobbedienti, e quindi meritevoli di 'giudizio (condanna)' da parte di Dio' (**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, pag. 783). In altre parole, sarà solo alla fine del millennio, dopo il periodo di prova, che si potrà dire chi risusciterà in risurrezione di vita, e chi risusciterà in risurrezione di giudizio. 'Quelli che precedentemente fecero cose buone senza dubbio troveranno più facile continuare in tale condotta, e, se continueranno a fare il bene fino alla prova finale che seguirà il dominio millenario di Cristo, sarà mostrato che la loro fu una 'risurrezione di vita'. Quelli che precedentemente fecero cose vili avranno l'opportunità di cambiare le loro vie e ottenere la salvezza, ma nel caso di quelli che non le cambieranno, al tempo di quella prova finale, diverrà evidente che la loro fu una 'risurrezione di giudizio di condanna' (**La Torre di Guardia**, 1 febbraio, 1966, pag. 95).

¹**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, pag. 782. I Testimoni di Geova parlando di Armageddon dicono che in quella battaglia Dio manifesterà la sua giustizia distruggendo coloro che non lo conoscono: sarebbe quindi da chiedergli come possa un Dio giusto negare l'opportunità di conoscerlo

che rifiuteranno di ubbidire a Dio invece saranno annientati per sempre e sarà come se non fossero mai esistiti.

A questo punto è necessario parlare del giorno del giudizio come lo intendono i Testimoni di Geova. Ma prima di parlarne è bene dire che il giorno del giudizio dei Testimoni di Geova è differente dal giudizio delle nazioni perché mentre il primo deve ancora verificarsi quest'ultimo è iniziato nel 1918 ed è ancora in corso e serve a selezionare le pecore che scamperanno alla battaglia di Armageddon, dai capri che invece dovranno essere distrutti. Ecco le loro affermazioni: 'Nella primavera del 1918, egli venne nel tempio come Messaggero di Geova e diede principio al giudizio, prima della 'casa di Dio' e poi delle nazioni di questo mondo. L'esecuzione del giudizio delle nazioni avrà luogo nella battaglia di Harmageddon...'.² Questo giudizio è la divisione da parte di Cristo delle pecore dai capri: 'Gli individui vengono divisi l'uno dall'altro come le pecore dai capri. Le persone rappresentate dai capri che non dimostrano apprezzamento per il regno di Dio ma rigettano il messaggio del Regno e coloro che lo presentano, e non hanno per loro alcuna benevolenza, saranno distrutti nella prossima battaglia di Harmageddon. Gli uditori del messaggio, rappresentati dalle pecore che si rallegnano alla venuta del Regno e fanno del bene al residuo degli ultimi membri del corpo di Cristo che si trovano sulla terra, saranno raccolti dalla parte che indica il favore del Giudice. Questa classe di persone paragonate alle pecore sarà conservata in vita durante la battaglia di giudizio di Harmageddon, come lo furono i superstiti del diluvio costituiti da Noè e dalla sua famiglia, ed entreranno nel Nuovo Mondo senza morire'.³ Per quanto riguarda invece il giorno del giudizio che deve venire, per i Testimoni di Geova esso è il millennio, durante il quale saranno giudicate le opere di tutti coloro che abiteranno il nuovo mondo durante quel periodo. Questo giudizio è da loro chiamato anche il giorno di prova di mille anni. Ecco le loro parole: '(...) 'il giorno del giudizio' si riferisce ad un giorno, o periodo di tempo, nel quale Geova Iddio sederà a giudicare tutta l'umanità nel Nuovo Mondo di giustizia mediante il suo giudice designato, Cristo Gesù. Questo costituirà il primo migliaio d'anni del Nuovo Mondo, non un giorno di ventiquattr'ore'.⁴ Ma in questo giudizio non

a delle persone solo perché erano rimasti vivi fino alla battaglia di Armageddon ed offrirla invece a delle altre solo perché sono morte qualche ora, o un giorno o una settimana o un mese prima che iniziasse Armageddon. Non è piuttosto tutto ciò un'ingiustizia?

²**Sia Dio riconosciuto verace**, 283

³**Op. cit.**, pag. 286

⁴**Ibid.**, pag. 281. Assieme a Gesù ci saranno pure i 144.000 a giudicare le persone: 'Invece di venire sotto il giudizio col genere umano, viene data loro 'potenza di giudicare', e per questa ragione siedono su troni celesti. Essi servono dunque, non solo come celesti re e sacerdoti con Cristo Gesù, ma anche come giudici associati con lui sul genere umano' (**Cose nelle quali è impossibile che Dio menta**, pag. 365).

non saranno giudicate le opere fatte (da coloro che risusciteranno) nel corpo prima di morire, ma le opere (di coloro che risusciteranno) fatte durante il millennio: 'Non saranno giudicati dalle loro opere passate, ma da quello che saranno le loro opere durante il giorno del giudizio, e su tale base saranno messi alla prova'.¹ Anche per quanto riguarda i sopravvissuti di Armaghedon e i loro figli ci sarà questo giudizio. Questa specie di giudizio sarà necessario per stabilire chi avrà il diritto di vivere eternamente sulla terra infatti coloro che passeranno questa prova mostrandosi fedeli osservatori delle leggi di Dio fino alla fine del millennio saranno reputati degni della vita eterna; mentre coloro che rifiuteranno di ubbidire alle leggi di Dio saranno annientati. (Come si può ben vedere la teologia dei Testimoni di Geova anche se parla del riscatto di Cristo e dei suoi benefici mette sempre enfasi sull'ubbidienza alle leggi di Dio per meritarsi la vita eterna! La sua salvezza non è affatto il dono gratuito di Dio, ma una salvezza che si merita facendo opere buone!)

Ma che succederà alla fine del millennio secondo i Testimoni di Geova? Avverrà che Satana sarà slegato dalla sua prigione dove sarà rimasto durante i mille anni e cercherà di sviare le persone dall'amore verso Dio per volgerli dalla sua parte. Ci riuscirà nei confronti di alcuni, e con questi assalirà la città diletta e il campo dei santi, ma essi saranno distrutti definitivamente; torneranno alla non esistenza! (sia il diavolo, che i demoni che tutti coloro che saranno caduti vittime delle loro lusinghe, perché per loro non esistono pene eterne) Coloro che invece passeranno questa ultima prova perché resisteranno al diavolo, saranno dichiarati giusti da Dio e gli sarà dato il diritto di vivere sulla terra paradisiaca per sempre. Ecco le loro affermazioni: 'Alla fine del giorno millenario di giudizio avrà luogo la prova di giudizio finale sopra tutti gli abitanti della terra di quel tempo, per stabilire chi sarà scritto nel libro fra coloro che sono giudicati degni d'aver diritto alla vita eterna sulla terra. La prova finale verrà col liberare Satana il Diavolo dal suo confinamento. Tutti coloro che cedono alle tentazioni e seduzioni di Satana saranno giudicati indegni, e saranno condannati alla 'seconda morte' simbolizzata dallo 'stagno di fuoco' (...) Tutti coloro che resistono all'Avversario e si mantengono fedeli nella loro integrità verso Geova Iddio riceveranno l'approvazione del suo Giudice. Per mezzo suo otterranno il dono del diritto alla vita eterna nella perfezione umana su di una terra paradisiaca..'.²

E così quest'ultimi, dopo essersi meritati la giustificazione e la vita eterna vivranno felici per sempre sulla

terra,³ mentre Gesù e i 144.000 continueranno a regnare nei cieli sempre senza essere visti nel nuovo mondo. Questa in sintesi è la dottrina del millennio e della prova finale insegnata dai Testimoni di Geova.

Confutazione

Il millennio predicato dai Testimoni di Geova non ha nulla a che vedere con il millennio di cui parla l'Apocalisse

Il giudizio delle genti.

Non è affatto vero che nel 1918 è iniziato il giudizio delle genti di cui parlò Gesù, perché questo avverrà quando egli tornerà nella sua gloria e con i suoi angeli secondo che è scritto in Matteo: "Or quando il Figliuolo dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. E tutte le genti saranno radunate dinanzi a lui; ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra".⁴

Le pecore erediteranno il regno eterno che è stato loro preparato sin dalla fondazione del mondo, mentre i capri saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo dove saranno tormentati nei secoli dei secoli.

La prima risurrezione e il mutamento dei viventi.

Anche per l'altro grande evento che per i Testimoni di Geova sarebbe avvenuto nel 1918, cioè la prima risurrezione è necessario dire che anch'esso non si è ancora verificato appunto perché Cristo ancora non è tornato dal cielo. La prima resurrezione che avrà luogo al ritorno di Cristo in concomitanza con l'inizio del millennio, di cui parla Giovanni nell'Apocalisse, non si riferisce affatto a quella cosiddetta risurrezione di quella parte dei 144.000 avvenuta nel 1918 dopo la cosiddetta 'parousia' di Cristo. E' una follia quest'affermazione; come è follia affermare da parte dei Testimoni di Geova che coloro che saranno rimasti viventi fino alla venuta del Signore che saranno mutati sono il resto dei 144.000 che quando muoiono vengono mutati in un batter d'occhio e rapiti in cielo presso Gesù.

L'apostolo Paolo quando dice ai Tessalonicesi che quando il Signore scenderà dal cielo "i morti in Cristo risusciteranno i primi"⁵ si riferisce a tutti coloro che sono morti nel Signore, cioè a tutti i santi morti prima di quel giorno glorioso. Tra costoro ci saranno anche

¹*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 289.

²*Ibid.*, pag. 289-290. Come abbiamo detto prima i 'risorti' non erano risuscitati con un corpo immortale. Quindi ci si domanderà: come faranno costoro (che acquisteranno tale giustificazione e diritto alla vita al termine del regno millenario) a vivere eternamente sulla terra? Cristo annullerà 'gli effetti della morte che prevale sugli individui meritevoli ed ubbidienti' (*La verità vi farà liberi*, pag. 371).

³A riguardo di costoro ci viene detto quanto segue: 'Dio non avrà affatto bisogno di trasportarli in altri pianeti né di popolare per mezzo d'essi il cielo. Egli non vuole avere un continuo cambio di inesperti operai che vengano e che vadano sulla terra, ma vuole che i suoi figli vi divengano proficui nella cura di questa planetaria gemma della creazione. Egli li terrà sempre sulla terra quali esperti giardinieri che la manterranno come un glorioso paradiso per la Sua lode' (*Nuovi cieli e Nuova terra*, pag. 332).

⁴Matt. 25:31-33

⁵1 Tess. 4:16

coloro che saranno messi a morte perché si rifiuteranno di adorare la bestia e di prendere il suo marchio infatti è scritto: “E vidi le anime di quelli che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio e di quelli che non avevano adorata la bestia né la sua immagine, e non avevano preso il marchio sulla loro fronte e sulla loro mano; ed essi tornarono in vita, e regnarono con Cristo mille anni.... Questa è la prima risurrezione...”.¹ Questa è la risurrezione di vita di cui parlò Gesù, ossia la risurrezione che sperimenteranno i giusti nel giorno di Cristo. Di conseguenza anche i viventi che saranno mutati al suo ritorno dopo che i morti in Cristo risusciteranno per prima non sono per nulla il resto dei 144.000 che rimane sulla terra ma sono tutti quei santi che saranno trovati vivi alla venuta di Cristo Gesù. L’apostolo Paolo è chiaro a riguardo: “Poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria”.²

Il destino dei patriarchi.

E’ falso che Abrahamo, Isacco e Giacobbe non essendo parte dei 144.000 non entreranno nel regno dei cieli, perché Gesù ha detto che essi entreranno in esso secondo che disse a taluni: “Quivi sarà il pianto e lo stridor de’ denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e che voi ne sarete cacciati fuori”³ e ad altri: “Or io vi dico che molti verranno di Levante e di Ponente e sederanno a tavola con Abramo e Isacco e Giacobbe, nel regno dei cieli; ma i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori”.⁴ E poi lo scrittore agli Ebrei dice di essi: “In fede morirono tutti costoro, senz’aver ricevuto le cose promesse, ma avendole vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che erano forestieri e pellegrini sulla terra. Poiché quelli che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria. E se pur si ricordavano di quella ond’erano usciti, certo avevano tempo di ritornarvi. Ma ora ne desiderano una migliore, cioè una celeste; perciò Iddio non si vergogna d’esser chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città”.⁵ Si noti che i patriarchi cercavano una patria celeste e quindi non di questo mondo.

Hanno escluso (a parole) dal regno dei cieli persino i patriarchi e li hanno destinati a vivere sulla terra come sudditi dei 144.000 tra i quali ci sono pure molti dei loro; che arroganza, che follia, che inganno!

L’estensione della risurrezione.

¹Ap. 20:4,5

²1 Tess. 4:17

³Luca 13:28

⁴Matt. 8:11-12. Facciamo notare che in base alla dottrina dei 144.000 anche Giovanni Battista non potrà entrare nel regno dei cieli perché morto prima della Pentecoste. Ma anche questo è falso perché Gesù parlando del Battista disse: “In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore di Giovanni Battista; però, il minimo nel regno de’ cieli è maggiore di lui” (Matt. 11:11). Come si può ben vedere, Gesù fece capire che Giovanni sarebbe entrato nel regno di cieli.

⁵Ebr. 11:13-16

Secondo la Scrittura tutti gli uomini risusciteranno, sia tutti i giusti che tutti gli ingiusti; Gesù ha detto infatti: “L’ora viene in cui tutti quelli che son nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio”.⁶ E’ dunque falsa la dottrina che dice che alcuni peccatori non risusciteranno. In particolare dobbiamo dire che è chiaramente detto che anche gli abitanti di Sodoma (non alcuni, ma tutti) risusciteranno in quel giorno secondo che è scritto che Gesù disse a Capernaum: “E però, io lo dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua”.⁷ Ed anche gli ipocriti del tempo di Gesù risusciteranno perché Gesù ha detto: “La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con gli uomini di questa generazione e li condannerà...”.⁸

In che cosa consiste la risurrezione dei giusti e degli ingiusti.

E’ falso che coloro che risusciteranno risusciteranno imperfetti. I corpi con i quali tutti gli uomini risusciteranno saranno indistruttibili.

Per i giusti il corpo sarà glorioso, immortale e incorruttibile e simile al corpo della gloria di Cristo Gesù. E qui vorrei fare una puntualizzazione doverosa per confutare le asserzioni della Torre di Guardia. Quando la Scrittura parla della risurrezione dei giusti che avverrà nel giorno di Cristo parla della redenzione del corpo infatti Paolo dice ai Romani: “Anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l’adozione, la redenzione del nostro corpo”.⁹ E questo perché solo in quel giorno il corpo mortale dei giusti sarà liberato dalla corruzione e diventerà immortale, glorioso e incorruttibile. Cosicché, possiamo dire che quando muoiono i giusti, essi salvano la loro anima ma ‘perdono’ il loro corpo, ma lo perdono solo temporaneamente, perché lo ricupereranno alla risurrezione quando Dio lo risusciterà. In base dunque a questo insegnamento della redenzione del corpo, la risurrezione dei giusti di cui parla la Torre di Guardia non è affatto la redenzione del corpo perché i giusti il loro corpo con cui sono morti non lo riprenderanno mai immortale e incorruttibile. Essi sperimenteranno una ricreazione ma non una risurrezione corporale. E quindi non otterranno la redenzione del loro corpo di cui parla il Nuovo Testamento, perché il loro corpo con cui sono morti andrà perduto per sempre.¹⁰

Per quanto riguarda invece gli ingiusti sappiamo che il loro corpo sarà un corpo immortale e basta, e difatti saranno gettati nel fuoco eterno dove saranno tormentati

⁶Giov. 5:28-29

⁷Matt. 11:24

⁸Luca 11:31

⁹Rom. 8:23

¹⁰La stessa cosa si può dire a proposito della ‘risurrezione’ dei 144.000, perché in essa non avviene la redenzione del corpo dei 144.000 perché essi vengono ricreati con un corpo spirituale mentre il loro corpo andrà perduto per sempre.

per l'eternità. Infatti Gesù un giorno disse di temere colui che "può far perire e l'anima e il corpo nella geenna"¹ cioè nel fuoco eterno. Si noti che qua il Signore dice che Dio può far perire sia il corpo che l'anima nella geenna.

E quando può avvenire questo se non alla risurrezione degli ingiusti? Diciamo questo per fare comprendere che non sarà quindi possibile che gli empi verranno annichiliti. Riflettiamo: che senso avrebbe da parte di Dio risuscitare i corpi degli empi per poi distruggerli e farli tornare alla non esistenza? Se questa è la loro punizione, tanto varrebbe, dato che come dicono i Testimoni di Geova essi ora non esistono più, che essi fossero lasciati già nella non esistenza.

Il fatto è però che secondo loro ci sono dei peccatori che non meritano di rimanere nella non esistenza, ma meritano di avere la possibilità di conoscere Dio, ed ecco che allora li fanno tornare in vita a questi e se allora rifiuteranno di ubbidire a Dio, allora e solo allora saranno fatti tornare nella non esistenza, per la seconda volta quindi! Certo è che costoro spacciano menzogne di ogni genere!

Come abbiamo visto, coloro che 'risorgeranno' durante il millennio, sia 'giusti' che 'ingiusti', per la Torre di Guardia non torneranno a vivere sulla terra con il corpo con cui erano morti, ma questo è in palese contrasto con queste parole che ha detto Gesù: "L'ora viene in cui tutti quelli che son nei sepolcri udranno la sua voce e ne verranno fuori".² Notate infatti che Gesù ha detto che tutti quelli che sono nei sepolcri all'udire la sua voce ne usciranno fuori. Che significa ciò? Che all'udire la sua voce i corpi di coloro che erano morti, sia dei giusti che degli ingiusti, ne usciranno fuori vivificati, trasformati. Non può essere altrimenti, perché Gesù se tutti gli uomini non avessero ripreso il loro corpo alla risurrezione non avrebbe detto che sarebbero usciti dai sepolcri. E per spiegare questo uscire fuori dal sepolcro con il proprio corpo citiamo l'esempio di Lazzaro, che quando Gesù lo risuscitò era da quattro giorni nel sepolcro. Che successe quando Gesù gridò con gran voce: "Lazzaro vieni fuori!"³ Avvenne che "il morto uscì..."⁴ Con che cosa uscì? Con il suo corpo vivificato naturalmente, cioè in vita. Naturalmente, il corpo con cui Gesù risuscitò Lazzaro continuava ad essere un corpo corruttibile, debole e mortale; ma rimane il fatto che all'udire la sua voce egli venne fuori dal sepolcro. Alla risurrezione avverrà una cosa simile: gli uomini nei loro sepolcri udranno la voce del Figlio di Dio e ne verranno fuori con i loro corpi, ma dei corpi trasformati dalla potenza di Dio in corpi immortali (quindi differenti da quello con cui risuscitarono Lazzaro, la figlia di Iairo, ecc.). I giusti per essere rapiti in cielo ed essere retribuiti in base alle loro opere; gli ingiusti (alla fine

del millennio) per comparire davanti al trono di Dio ed essere giudicati e condannati.

La risurrezione di giudizio.

La risurrezione di giudizio di cui parlano i Testimoni di Geova non ha nulla a che fare con la risurrezione di giudizio di cui ha parlato Gesù. Perché quella di cui ha parlato Gesù avverrà alla fine del millennio perché è scritto: "Il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fosser compiuti i mille anni... e i morti furon giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro".⁵ Ad essa parteciperanno coloro che hanno operato male, tra cui coloro che hanno rifiutato di ubbidire all'Evangelo durante la loro vita terrena; essi saranno giudicati in base alle loro opere compiute prima di morire e saranno condannati al tormento eterno nel fuoco eterno, ossia lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Quando Gesù disse che "d'ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderan conto nel giorno del giudizio",⁶ si riferì alle parole oziose pronunciate in questa vita, ora, dagli uomini mentre abitano nel loro corpo mortale. Anche quando Paolo dice a Timoteo che "i peccati d'alcuni uomini sono manifesti e vanno innanzi a loro al giudizio; ad altri uomini invece, essi tengono dietro"⁷ si riferisce a cose malvagie commesse nel corpo in questa vita mortale da taluni per le quali

⁵Ap. 20:5,12. E' evidente quindi che in quei libri che saranno aperti in quel giorno ci saranno scritte le opere che gli uomini hanno compiute durante la loro vita sulla terra. Ma dato che per i Testimoni di Geova il giorno del giudizio è un periodo di prova quei libri sono diventati una sorta di nuovo codice morale a cui gli uomini dovranno ubbidire per guadagnarsi la vita eterna. Ecco cosa dicono infatti: 'Cosa sono i 'rotoli' che vengono aperti e in base ai quali sono giudicati sia i 'morti' che i 'vivi'? Evidentemente saranno qualcosa in aggiunta all'attuale Sacra Bibbia. Saranno scritti o libri ispirati contenenti leggi e istruzioni di Geova. Leggendo, tutti gli abitanti della terra potranno conoscere la volontà di Dio. Quindi sulla terra ognuno sarà giudicato in base alle leggi e alle istruzioni contenute in questi 'rotoli'. Chi ubbidirà alle cose in essi scritte riceverà i benefici del sacrificio di riscatto di Cristo e progredirà gradualmente fino alla perfezione umana' (**Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca**, pag. 181) Da queste loro parole si evince che la Bibbia che noi abbiamo per gli abitanti del millennio non sarà sufficiente per conoscere la volontà di Dio, infatti quei rotoli conterranno nuove leggi e istruzioni ispirate. E dire che la volontà di Dio è rivelata nella Scrittura in maniera molto chiara. Molto strana davvero questa loro ennesima spiegazione (che poi li fa cadere nell'ennesima incongruenza perché da essa risulta che per il residuo dei 144.000 la Bibbia è sufficiente per conoscere la volontà di Dio ora sulla terra adesso e meritarsi di 'andare in cielo', mentre per le 'altre pecore' durante il millennio essa non sarà sufficiente per conoscere la volontà di Dio da adempiere per poter 'vivere per sempre sulla terra'; perché mai infatti per gli uni basterebbe e per gli altri no?). Ma d'altronde, interpretando il giorno del giudizio in quella maniera, non ci si poteva aspettare che i Testimoni di Geova dessero ai libri che saranno aperti in quel giorno il loro giusto significato.

⁶Matt. 12:36

⁷1 Tim. 5:24

¹Matt. 10:28

²Giov. 5:28

³Giov. 11:43

⁴Giov. 11:44

dovranno rendere conto a Dio. E' del tutto illusoria quindi la dottrina che dice che taluni ingiusti risorgeranno durante il millennio e le loro opere che faranno saranno giudicate da Dio per vedere se saranno degni di vivere eternamente sulla terra.

Pensate se le cose fossero come insegnano i Testimoni di Geova; significherebbe che dopo morti i peccatori non verrebbero puniti per i loro misfatti che essi hanno compiuto sulla terra (né andando nell'Ades e neppure venendo giudicati nel giorno del giudizio), perché per essi non dovranno rendere conto a Dio, anzi gli verrebbe data l'opportunità di ricevere la vita eterna sulla terra al pari che a coloro che durante la loro vita avevano creduto in Cristo. Che ingiustizia tutto ciò sarebbe!! Per riassumere quindi, la risurrezione di giudizio è la risurrezione a cui parteciperanno gli empi morti nei loro falli per essere giudicati secondo le loro opere compiute nel loro corpo e condannati come meritano. Cosicché, per stabilire chi risorgerà in risurrezione di giudizio non occorre aspettare la fine del millennio (per la Torre di Guardia, solo allora si potrà dire di taluni, 'risorti' durante il millennio, che sono risuscitati in risurrezione di giudizio perché non avranno acquisito con le loro opere compiute durante il millennio il diritto alla vita eterna), perché si sa già che tutti coloro che hanno operato male risorgeranno alla fine del millennio (e non durante per essere messi prima alla prova) in risurrezione di giudizio.

Il suddetto discorso delle opere vale anche per i giusti che risorgeranno; perché anch'essi dovranno rendere conto delle opere compiute quand'erano nel corpo. Infatti Paolo dice ai Corinzi: "Poiché dobbiamo tutti comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene, o male".¹ Naturalmente, dato che i giusti risorgeranno in risurrezione di vita, le loro opere saranno giudicate per sapere quanto premio esse meritano. Non si tratterà affatto di opere che essi compieranno durante il millennio per le quali saranno giudicati degni o no di vivere sulla terra per sempre, perché essi sono già certi di vivere per sempre col Signore. Rimane loro solo di sapere quanto premio riceveranno per il loro operato sulla terra. Note le parole di Paolo "quand'era nel corpo"; esse spiegano questo concetto molto bene. Il giusto non viene in giudizio perché ha creduto in Cristo; egli verrà premiato in base al suo operato.²

¹2 Cor. 5:10

²Queste parole di Paolo ai Corinzi secondo i Testimoni di Geova si riferiscono al giudizio che subiscono i 144.000. Ecco le loro parole: 'Quelli che ottengono la vita celeste con Cristo sono giudicati in base alle opere che fanno in questa vita. (2 Cor. 5:10) Al tempo in cui sono risuscitati alla vita spirituale è loro concessa l'immortalità (...) La loro è una 'risurrezione di vita', e le 'cose buone, a cui si fa riferimento nel loro caso sono quelle che fecero prima di morire' (**La Torre di Guardia**, 1 febbraio 1966, pag. 95). Come si può ben vedere solo i 144.000 saranno giudicati in base alle opere compiute durante questa vita. Quindi per loro, a differenza

L'opportunità di conoscere Dio che sarà data agli ingiusti risorti.

Non è vero che durante il millennio risusciteranno coloro che durante la loro vita non avevano conosciuto Dio e che sarà loro data l'opportunità di conoscerlo; questa seconda opportunità non è prevista da Dio, non è nel suo piano.

La Scrittura dice: "Eccolo ora il tempo accettabile; eccolo ora il giorno della salvezza"³ ed anche che "è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio",⁴ e che chi non avrà creduto durante la sua vita terrena sarà condannato. E' dunque falsa anche la dottrina della possibilità dell'applicazione dei benefici del riscatto di Cristo a coloro che risusciteranno dopo essere morti nel peccato. E poi: ma da quando in qua la Scrittura ci dice che il potere di purificare l'uomo dai suoi peccati ce l'ha oltre che Cristo anche il gruppo dei 144.000? E che questo potere sarà da loro esercitato assieme durante il millennio? Cristo purifica gli uomini dai loro peccati da solo senza avere bisogno dell'aiuto di nessuna creatura; e questo lo fa nei confronti di coloro che mentre sono ancora in vita sulla terra si ravvedono e credono nel suo nome. Quando questo avviene essi vengono liberati dalla schiavitù del peccato e purificati da tutti i loro peccati. Essi sono coloro che prenderanno parte alla prima risurrezione.

E dato che le cose stanno così, cioè che i credenti vengono purificati dai peccati e liberati dal peccato una volta per sempre prima di morire in Cristo ed alla risurrezione otterranno un corpo glorioso, potente, immortale, senza macchia e senza peccato non si intravede la ragione per cui essi dovrebbero risuscitare per es-

delle 'altre pecore', c'è tutto l'interesse ad essere zelanti nelle 'opere buone' perché le cose buone che hanno fatto saranno oggetto del giudizio divino. Per le 'altre pecore' però, le opere compiute in questa vita non saranno oggetto di nessun giudizio, quindi alla fin fine non importa quante opere buone avranno fatte in questa vita perché di esse Dio non terrà nessun conto durante il millennio, perché esse saranno 'giudicate' in base alle opere che compiranno dopo la 'risurrezione'. Ora, domandiamo a questo punto: Ma non è tutto questo una grande ingiustizia? Certo che lo è, perché ai 144.000 si danno dei privilegi che si negano alle 'altre pecore'; per essi infatti la 'prova' sulla terra durerà solo fino alla loro morte, e quindi solo qualche decennio, ma alla fine, se la passeranno, saranno retribuiti per le opere compiute nel loro corpo sulla terra. Mentre per le 'altre pecore' la prova reale inizierà alla 'risurrezione' e durerà ben mille anni, e saranno retribuiti solo per le opere compiute dopo la risurrezione, quindi le loro opere fatte in questa vita non conteranno nulla durante il millennio. In verità riconosciamo che il diavolo tramite questa dottrina di demoni riesce a tenere nelle sue mani milioni di persone, e non solo questo, perché fa passare Dio per un Dio ingiusto, quando la Scrittura attesta ripetutamente che Dio non ha riguardi personali, che è giusto in tutte le sue vie e in tutti i suoi giudizi. Guai, guai a coloro che hanno introdotto queste eresie di perdizione, ne porteranno la pena per l'eternità.

³2 Cor. 6:2

⁴Ebr. 9:27

sere messi alla prova e vedere se desiderano avvalersi del sacrificio del riscatto di Cristo. Che bisogno c'è infatti che quelli che parteciperanno alla risurrezione di vita siano purificati dai loro peccati e liberati dal peccato quando essi risusciteranno con un corpo perfetto, glorioso, senza macchia e senza peccato? Non è questa l'ulteriore prova che i Testimoni di Geova non intendono quello che dicono?

Il regno di Cristo durante il millennio.

E' anche falsa la dottrina che afferma che Cristo durante il millennio regnerà con i 144.000 dal cielo sui sudditi terreni, formati dalla grande folla, e questo lo diciamo perché coloro che risusciteranno alla prima risurrezione regneranno tutti con Cristo sulla terra. E questo perché è scritto che coloro che sono stati comprati a Dio col sangue di Cristo sono stati fatti da Cristo, per il suo Dio, "un regno e de' sacerdoti; e regneranno sulla terra"¹ ed altrove che "saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni".²

Il giorno del giudizio.

Il giorno del giudizio di cui parlano i Testimoni di Geova si discosta in maniera palese dal giorno del giudizio della Scrittura; secondo loro è un periodo di prova dato agli abitanti del mondo avvenire composto dai sopravvissuti ad Armaghedon e dai 'risorti', ma secondo la Scrittura è un giorno in cui Dio sentenzierà la condanna degli empi in proporzione ai loro misfatti. Infatti Giovanni di quel giorno dice che vide i morti piccoli e grandi davanti al trono di Dio "e i morti furon giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro... E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco".³ Non è vero che i cristiani saranno dichiarati giusti alla fine del millennio dopo che avranno ubbidito alle leggi di Dio e passato la terribile prova finale. Perché quando abbiamo parlato della giustificazione abbiamo dimostrato che la giustificazione che coloro che credono in Cristo ottengono sulla terra è una giustificazione piena, il che significa che essi vengono dichiarati pienamente giusti da Dio in virtù della giustizia di Cristo e non hanno bisogno di passare questa cosiddetta prova millenaria per essere dichiarati giusti per la vita ed essere iscritti nel libro della vita. Ora la giustificazione è pronta in tutta la sua pienezza! Ed essa si ottiene soltanto mediante la fede; ma come potete vedere la giustificazione dei Testimoni di Geova che si otterrà alla fine del millennio è basata sulle opere.

Alcune parole ora su Abramo; la ***Torre di Guardia*** afferma che Abramo 'fu dichiarato giusto ***come amico*** di Geova, ***non come figlio con il diritto alla vita umana perfetta*** o a regnare con Cristo',⁴ il che significa che anche lui deve risorgere ed essere messo alla prova prima di acquisire il diritto alla vita eterna sulla terra. Ma noi diciamo: Come si può dire che il patriarca A-

bramo debba anche lui essere sottoposto a questo giudizio di mille anni prima di essere dichiarato giusto in maniera completa da Dio, quando è detto chiaramente che Abramo credette all'Eterno e ciò gli fu messo in conto di giustizia e fu chiamato amico di Dio?⁵ Non è questo in pieno contrasto con l'insegnamento della Scrittura? Al bando dunque queste profane ciance della Torre di Guardia che fanno passare persino nostro padre Abramo inferiore ai loro 144.000!!

E per concludere questa confutazione diciamo questo: ma non hanno mai letto i Testimoni di Geova che Gesù ha detto: "Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita"?⁶ Se dunque i credenti non vengono in giudizio è errato pensare che essi dopo che saranno risuscitati dovranno essere sottoposti da parte di Dio a questo giudizio di mille anni per vedere se saranno degni o indegni di vivere per sempre sulla terra. Avete notato che per i Testimoni di Geova nessuno della grande folla può esser sicuro di vivere eternamente sulla terra fino a quando non ci sarà la prova finale alla fine del millennio? Come è diverso invece il sentimento di coloro che hanno creduto con il loro cuore in Cristo; essi sanno sin da ora che vivranno eternamente sulla nuova terra con Cristo. A Lui sia la gloria in eterno. Amen.

LA SORTE DEI MALVAGI DOPO LA RISURREZIONE

La dottrina dei Testimoni di Geova

Assieme alla dottrina denominata del 'sonno dell'anima' i Testimoni di Geova (come pure gli Adventisti e molti altri), insegnano la dottrina dell'annichilimento dei malvagi.

In che consiste questa dottrina? Nell'asserzione che i malvagi dopo che risusciteranno verranno distrutti una volta per sempre e cesseranno di esistere o ritorneranno alla non esistenza e perciò non saranno tormentati per l'eternità (a riguardo però della risurrezione dei peccatori insegnata dai Testimoni di Geova ricordatevi che essi insegnano le seguenti cose; innanzi tutto che non tutti risusciteranno - infatti per loro rimarranno nella non esistenza in cui sono sprofondati Adamo ed Eva, Caino, molti dei Sodomiti, Giuda Iscariota ecc., e quelli che periranno nella battaglia di Armaghedon - e che quelli che risusciteranno durante il millennio avranno la possibilità di ubbidire al Vangelo e ricevere la vita eterna; per cui per loro solo quei peccatori 'risorti' che avranno rifiutato di ubbidire alle leggi di Dio verranno annichiliti). In altre parole essi dicono che la punizione è eterna nel senso che cesseranno di esistere per l'eternità ma non nel senso che continueranno a vivere

¹Ap. 5:10

²Ap. 20:6

³Ap. 20:12,15

⁴***La Torre di Guardia***, 1 dicembre 1985, pag. 15

⁵Cfr. Gen. 15:6; Is. 41:8

⁶Giov. 5:24

immersi in un lago di fuoco e di zolfo a piangere e a stridere i denti per l'eternità. Ecco alcune loro parole neganti il tormento eterno dei malvagi.¹ Nel libro ***Sia Dio riconosciuto verace*** si legge: 'La dottrina d'un inferno ardente dove i malvagi sono eternamente torturati dopo la morte non può essere vera, principalmente per quattro motivi: 1) perché è assolutamente antiscritturale; 2) perché è assurda; 3) perché è contraria all'amore di Dio; e 4) perché ripugna alla giustizia'.² Anche Russell negò le pene eterne per i peccatori infatti disse: 'L'intendimento giusto dei termini mortale e immortale e dell'uso loro nelle Scritture distrugge la base stessa della dottrina delle pene eterne (...) essi sono tuttavia talmente infatuati dell'idea delle pene eterne che vi si afferrano a dispetto delle dichiarazioni contrarie delle Scritture'.³

Confutazione

I malvagi non saranno annichiliti, ma bensì tormentati per sempre

Noi adesso dimostreremo che la dottrina secondo la quale i malvagi saranno tormentati per l'eternità nel fuoco eterno è vera perché perfettamente scritturale e di conseguenza non è una dottrina introdotta dal Diavolo, non è assurda né contraria all'amore di Dio e non ripugna neppure la giustizia di Dio ma la esalta.

I seguenti passi della Scrittura parlano non di annichilimento dei malvagi ma di tormento eterno dei malvagi, il che significa che essi saranno tormentati per l'eternità nel fuoco eterno.

- Gesù disse di coloro che saranno messi alla sua sinistra: "E questi se ne andranno a punizione eterna...".⁴

- Paolo ai Tessalonicesi dice: "Il Signor Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. I quali saranno puniti di eterna distruzione...".⁵

- Giovanni, nel libro della Rivelazione ha scritto: "E un altro, un terzo angelo, tenne dietro a quelli, dicendo con gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, bevverà anch'egli del vino dell'ira di Dio mescolato puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco e zolfo nel cospetto dei santi angeli e nel cospetto dell'Agnello. E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte quelli

che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome".⁶ Notate queste espressioni "il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli" che indica che il loro tormento sarà senza fine, e "non hanno requie né giorno né notte" che indicano chiaramente che quelle persone non avranno mai nessun riposo a differenza di coloro che vivranno per sempre col Signore che si riposeranno dalle loro fatiche.

- Giovanni, sempre nel libro della Rivelazione, ha detto che il falso profeta e la bestia all'inizio del millennio, e poi il diavolo al termine dei mille anni, saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo e che quivi "saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli".⁷ Naturalmente dato che anche i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo è necessario dire che anche loro vi saranno tormentati per l'eternità.⁸

- Gesù disse: "E se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo; meglio è per te entrar con un occhio solo nel regno di Dio, che aver due occhi ed esser gittato nella geenna, dove il verme loro non muore ed il fuoco non si spegne".⁹ Notate che è scritto che il verme dei malvagi non muore e il fuoco non si spegne, il che indica che la loro tortura sarà continua, senza fine alcuna.

- Giuda ha detto che Sodoma e Gomorra e le città circconvicine "essendosi abbandonate alla fornicazione nella stessa maniera di costoro ed essendo andate dietro a vizî contro natura, sono poste come un esempio, portando la pena d'un fuoco eterno".¹⁰ Ciò significa che gli abitanti di quelle città malvage quando in quel giorno risusciteranno saranno condannati ad essere tormentati per l'eternità nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Anche al presente comunque gli abitanti di quelle città sono nei tormenti; e precisamente nell'Ades.

Come potete vedere questi passi sopra citati parlano in una maniera o nell'altra di tormento eterno ma i Testimoni di Geova dicono che essi non vanno interpretati letteralmente, il che è sbagliato perché altrimenti non dovremmo interpretare letteralmente neppure le parole di Gesù "ma i giusti a vita eterna",¹¹ e quelle di Giovanni, sempre a proposito dei giusti, "ed essi regneranno nei secoli dei secoli".¹²

Ma essi dicono anche che il solo pensiero che degli uomini saranno tormentati per l'eternità è cosa contraria all'amore di Dio. Non è affatto vero che Dio che è amore non può condannare ad un eterno tormento i peccatori impenitenti e questo perché Dio è pure giusto ed ha detto spesso che non terrà il colpevole per innocente. Lui farà quello che ha decretato e non c'è nessu-

¹Il discorso sulle pene eterne lo applicano anche al diavolo perché essi dicono che 'la fine definitiva di Satana è il suo totale annientamento' (***Sia Dio riconosciuto verace***, pag. 55),

²***Sia Dio riconosciuto verace***, pag. 80. Vi ricordo che la ***geenna*** per loro simboleggia la distruzione eterna di coloro che per la loro condotta si saranno meritati tale sorte.

³Russell, ***op. cit.***, serie I, pag. 215,183

⁴Matt. 25:46

⁵2 Tess. 1:7-9

⁶Ap. 14:9-11

⁷Ap. 20:10

⁸Cfr. Ap. 21:8

⁹Mar. 9:47-48

¹⁰Giuda 7

¹¹Matt. 25:46

¹²Ap. 22:5

no che potrà impedirglielo; come non ci fu nessuno che poté impedire a Dio di sterminare il mondo antico e le città di Sodoma e Gomorra, così nessuno riuscirà in quel giorno a persuadere Dio di non mandare a soffrire per l'eternità delle sue creature per le loro malvage azioni compiute sulla terra. Non v'è ingiustizia alcuna in Dio e se lui ha stabilito di mandare ad un eterno supplizio i malvagi vuol dire che questa è la giusta pena che meritano tutti quei peccatori che rifiutano di ravvedersi e di ubbidire al Vangelo della grazia di Dio. Noi non osiamo metterci a condannare Dio o a censurare la sua Parola, perché siamo dei rottami fra rottami dei vasi di terra!

Noi crediamo che se Dio ha preparato il fuoco eterno per il diavolo e i suoi angeli ed ha decretato che là essi dovranno essere gettati per esservi tormentati per l'eternità, non ha per nulla errato nel giudizio. E chi può dire che Satana e i suoi angeli non meritino di essere tormentati nel fuoco per l'eternità? Considerando il male che sia Satana che i suoi angeli hanno compiuto fino al presente e che compiranno ancora fino alla fine bisogna riconoscere che sarebbe ingiusto da parte di Dio non condannarli ad un eterno tormento! Per ciò che riguarda i figliuoli del diavolo Gesù ha detto che manderà i suoi angeli che li raccoglieranno e li getteranno nella fornace del fuoco eterno; un atto ingiusto forse da parte del Signore? Affatto, perché "egli giudica e guerreggia con giustizia".¹

Ed infine dato che come abbiamo visto i Testimoni di Geova insegnano che Giuda Iscariota sarà uno di quelli che non risusciterà perché quando è morto è stato annichilito una volta per sempre vogliamo dire che non è vero né che Giuda quando è morto è stato annichilito una volta per sempre (e che quindi non è sceso nelle fiamme dell'Ades) e né che in quel giorno non risusciterà perché altrimenti Gesù non avrebbe detto a riguardo di Giuda: "Guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per cotest'uomo se non fosse mai nato".² In altre parole Giuda quando morì scese nell'Ades e, dopo avere speso tanti secoli nelle fiamme dell'Ades, risusciterà in quel giorno per essere giudicato secondo le sue opere ed essere gettato nel fuoco eterno ma non per esservi annientato ma per esservi tormentato. Se Giuda fosse tornato a non esistere per sempre quando morì o se egli in quel giorno fosse fatto tornare alla non esistenza Gesù avrebbe detto che per lui sarebbe stato come se non fosse mai nato - perché le cose si sarebbero equivate - ma non che per lui sarebbe stato meglio che non fosse mai nato! Il fatto quindi che Gesù gli rivolse quelle parole significa che quello che aspettava Giuda era un eterno tormento, altro che annientamento.

Il nostro Dio è un vendicatore

¹Ap. 19:11

²Matt. 26:24

Il profeta dice: "L'Eterno è un Dio geloso e vendicatore; l'Eterno è vendicatore e pieno di furore; l'Eterno si vendica dei suoi avversari, e serba il cruccio per i suoi nemici. L'Eterno è lento all'ira, è grande in forza, ma non tiene il colpevole per innocente".³ Queste parole del profeta Nahum attestano che Dio non è solo amore, ma è anche un vendicatore.

Ora, vi menziono alcuni passi della Scrittura che attestano che il Signore quando apparirà dal cielo si vendicherà degli operatori d'iniquità:

- "Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano col fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità, e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti".⁴

- "La tua mano troverà tutti i tuoi nemici; la tua destra raggiungerà quelli che t'odiano. Tu li metterai come in una fornace ardente, quando apparirai; l'Eterno, nel suo cruccio, li inabissierà, e il fuoco li divorerà".⁵

- "Poiché è cosa giusta presso Dio il rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; e a voi che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. I quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi".⁶

Come potete vedere la Scrittura non lusinga gli empi in nessuna maniera, ma dice chiaramente che cosa li attende. Ma noi che faremo? Ci metteremo a lusingarli non avvertendoli che se non si ravvedono e non credono nel nostro Signore finiranno nel fuoco eterno, ma ancora prima, quando moriranno, nell'Ades? Così non sia.

Noi siamo in obbligo di parlare della fine che attende tutti coloro che rifiutano di ubbidire al Vangelo di Dio senza celare loro nulla. Oggi, in seno a molte chiese non si sente mai parlare né dell'Ades e neppure del giorno della vendetta di Dio, come se fossero argomenti dottrinali su cui la Scrittura tace e non fa sapere nulla, o come se fossero cose da non sapere e da non fare sapere agli altri; noi siamo dell'avviso che non bisogna tacere su cose su cui Gesù stesso che discese dal cielo parlò in molte e svariate maniere alla sua generazione.

I NUOVI CIELI E LA NUOVA TERRA

La dottrina dei Testimoni di Geova

³Nah. 1:2-3

⁴Matt. 13:40-42

⁵Sal. 21:8-9

⁶2 Tess. 1:6-10

Saranno distrutti questi cieli e questa terra per i Testimoni di Geova? Assolutamente no. Ecco infatti cosa insegna la **Torre di Guardia** a proposito: ‘Dio non ha nessun motivo di porre fine ai cieli dove risiede, e lo stesso dicasi di tutti i corpi celesti fisici. E il globo terrestre non gli ha dato nessun motivo di per sé di distruggerlo, malgrado ciò che gli uomini hanno fatto per contaminarne e inquinare la superficie’.¹ Ma allora che cosa intendono i Testimoni di Geova per dissolvimento di questi cieli e questa terra e per creazione di nuovi cieli e nuova terra? Ce lo spiega la **Torre di Guardia**: ‘Quando Pietro fa riferimento ai ‘cieli’ che saranno bruciati, parla dei ‘cieli, simbolici. Sono i governi che esercitano il dominio sugli uomini che formano la ‘terra’ (...) Le autorità governative formate da uomini imperfetti spesso oppressivi si sono dimostrate un completo fallimento e saranno dissolte nel ‘giorno di Geova’, come fa notare Pietro. Saranno sostituite dai ‘nuovi cieli’ composti da Gesù Cristo e dal numero limitato che va in cielo per formare il governo del Regno. Per questo motivo Pietro scrisse: ‘Secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, e in questi dimorerà la giustizia (...) Sopra chi regneranno? Ovviamente sopra i sudditi sulla terra, altrimenti questo versetto non avrebbe nessun senso. La vecchia ‘terra’ avrà fine, come se fosse bruciata, quando gli uomini malvagi e le loro istituzioni saranno distrutti, lasciando solo una ‘nuova’ società terrena (...) questa sarà davvero una ‘nuova’ società di persone, una ‘nuova terra’!;² ‘La ‘nuova terra’ è composta da una giusta razza umana che abiterà il purificato pianeta Terra...’.³ In altre parole secondo la **Torre di Guardia** questi cieli sono i governi degli uomini e questa terra è questa società malvagia, che saranno distrutti ed il loro posto sarà preso per quanto riguarda i cieli dal governo di Gesù Cristo e dei 144.000 (i nuovi cieli) mentre per quanto riguarda la terra dalla nuova società del nuovo mondo (la nuova terra).⁴

¹La **Torre di Guardia**, 15 luglio 1984, pag. 5

²*Ibid.*, pag. 6

³La **Torre di Guardia**, 1 aprile 1984, pag. 9. Anche Russell aveva idee molto simili infatti scrisse: ‘L’ordine presente di governo e di società passerà, ma non il cielo e la terra fisica. Conviene che i cieli attuali (il regime delle potenze spirituali) facciano posto a ‘nuovi cieli’ - il regno spirituale del Cristo. E parimente, conviene che la terra attuale (la società umana com’essa è organizzata sotto il potere di Satana) si strugga e si dissolva (in modo simbolico), (...) Una ‘nuova terra’, vale a dire la società riorganizzata in armonia col nuovo Principe della terra, il Cristo, vi succederà’ (**Studi sulle Scritture**, serie I, pag. 78).

⁴Stando così le cose i ‘nuovi cieli’ della Torre di Guardia hanno cominciato ad esistere nel 1918, quando il primo gruppo dei 144.000 ‘tornò in vita’, e saranno completati quando l’ultimo dei 144.000 sopravvissuti ad Armaghedon morirà e andrà in cielo a raggiungere i suoi compagni. E la ‘nuova terra’ comincerà ad Armaghedon quando Dio distruggerà tutti i nemici dei Testimoni di Geova, ed i sopravvissuti (costituiti dai Testimoni di Geova naturalmente) cominceranno a servire

Confutazione

La Scrittura dice che questi cieli e questa terra saranno annichiliti e al loro posto Dio ne creerà di migliori

Le seguenti Scritture affermano che questa terra e questi cieli spariranno perché Dio li distruggerà mediante il fuoco.

- Gesù disse: “Il cielo e la terra passeranno...”.⁵

- Paolo disse che “le cose che si vedono son solo per un tempo”.⁶

- Pietro dice: “Ma il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse. Poiché dunque tutte queste cose hanno da dissolversi, quali non dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà, aspettando e affrettando la venuta del giorno di Dio, a cagion del quale i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno?”.⁷

- Nei Salmi è scritto: “Tu fondasti ab antico la terra, e i cieli son l’opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti quanti si logoreranno come un vestito; tu li muterai come una veste e saranno mutati”.⁸

Ora, mentre da un lato noi crediamo che Dio farà scomparire questa terra e questo cielo, dall’altro crediamo che Dio creerà un nuovo cielo e una nuova terra infatti “secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne’ quali abiti la giustizia”.⁹ Ma dov’è scritta questa promessa? Nel libro del profeta Isaia, infatti quivi troviamo scritte le seguenti parole: “Poiché, ecco, io creo de’ nuovi cieli e una nuova terra”.¹⁰

Giovanni nella visione che ebbe sull’isola di Patmo vide sparire questo cielo e questa terra ed apparire il nuovo cielo e la nuova terra infatti dice: “Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggiron terra e cielo; e non fu più trovato posto per loro”,¹¹ ed anche: “Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più”.¹² Quindi secondo le parole di Giovanni nella nuova terra non ci sarà il mare.

Noi credenti siamo certi che se abbiamo costanza nella prova regneremo con Cristo per l’eternità; noi sappiamo che la Nuova Gerusalemme un giorno scenderà dal cielo sulla nuova terra che Dio creerà a suo tempo, e siamo sicuri che è là che noi regneremo nei secoli dei

Dio su una terra paradisiaca, per poi entrare nella sua pienezza alla fine del millennio.

⁵Luca 21:33

⁶2 Cor. 4:18

⁷2 Piet. 3:10-12

⁸Sal. 102:25-26

⁹2 Piet. 3:13

¹⁰Is. 65:17

¹¹Ap. 20:11

¹²Ap. 21:1

secoli con Cristo. Gesù ha detto: “Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra”.¹

Ora, i credenti sono eredi di Dio e coeredi di Cristo, ed è chiaro che per essere chiamati eredi devono ereditare un'eredità da Dio. Secondo la Scrittura questa eredità che erediteranno coloro che Dio ha chiamati al suo regno è eterna infatti nella lettera agli Ebrei è scritto: “Ed è per questa ragione che egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa”.² Perciò, siccome che questa terra non è eterna, perché è solo per un tempo, non possiamo definirla parte dell'eterna eredità che i mansueti erediteranno; quindi non possiamo dire che vivremo per sempre su questa terra. Ma se è vero che questa terra ha il tempo contato, è altresì vero che la nuova terra che Dio creerà sarà eterna secondo che è scritto in Isaia: “I nuovi cieli e la nuova terra ch'io sto per creare sussisteranno stabili dinanzi a me, dice l'Eterno”.³ Per questo noi diciamo che la terra che i mansueti erediteranno non è la presente ma quella futura che Dio, a suo tempo, creerà assieme ai nuovi cieli. E' chiara dunque la Scrittura a riguardo della fine che faranno questo cielo e questa terra; ma quello che la Scrittura dice chiaramente la **Torre di Guardia**, come al solito, l'ha offuscato con allegorie arbitrarie. Fratelli, guardatevi da quest'altra allegoria dei Testimoni di Geova perché essa è falsa.

CONCLUSIONE

Alla fine di questo capitolo ritengo opportuno riassumere per sommi capi qual è l'insegnamento della Scrittura a riguardo degli avvenimenti trattati in esso; faccio questo per facilitarne la sua comprensione dato che nel confutare le strane dottrine escatologiche della Torre di Guardia ho toccato diversi argomenti e qualcuno potrebbe non riuscire a collegarli tra di loro.

Quando Gesù tornerà dal cielo con gloria e con potenza, suonerà la tromba di Dio, ed i morti in Cristo risorgeranno i primi, poi noi viventi che saremo rimasti fino a quel giorno saremo trasformati in un batter d'occhio, cioè otterremo un corpo immortale, glorioso e incorruttibile (lo stesso che otterranno i risorti), senza vedere così la morte fisica, e con questo nuovo corpo saremo rapiti sulle nuvole del cielo assieme ai morti in Cristo risorti. Sulla terra intanto la bestia e i re della terra si saranno radunati per muovere guerra all'Agnello e a coloro che saranno con Lui. Il Signore allora li distruggerà; essi non potranno vincere. Inizierà così il regno millenario, un regno di pace e di giustizia, durante il quale Cristo regnerà sulla terra con tutti coloro che hanno partecipato alla prima risurrezione (che è la risurrezione di vita), i quali sono sacerdoti e re. Durante questo periodo di tempo (mille anni) Satana

questo periodo di tempo (mille anni) Satana sarà legato, per cui egli non potrà sedurre le nazioni. Alla fine di questo periodo di mille anni, avverrà che Satana sarà sciolto e sedurrà le nazioni, le quali assaliranno i santi ma dal cielo il Signore farà scendere il fuoco che le divorerà. Quanto a Satana, egli sarà gettato nello stagno ardente di fuoco e di zolfo dove lo hanno preceduto (questo all'inizio del millennio) la bestia e il falso profeta che vi erano stati gettati vivi. Dopo la punizione del diavolo, ci sarà la risurrezione degli empi, cioè la risurrezione di giudizio nella quale tutti gli uomini compariranno davanti al trono di Dio per essere giudicati secondo le loro opere e condannati ad una eterna infamia e punizione nel fuoco eterno, o morte seconda. I santi invece regneranno per l'eternità nei nuovi cieli e nella nuova terra che Dio creerà dopo avere distrutto questi cieli e questa terra alla fine del millennio. E qui è bene dire queste cose. Secondo quello che vide Giovanni sull'isola di Patmos, quando Dio creerà i nuovi cieli e la nuova terra scenderà dal cielo la Nuova Gerusalemme, ossia la città che ha i veri fondamenti il cui architetto e costruttore è Dio. Questa gloriosa città che scenderà d'appresso a Dio con la gloria di Dio si poserà sulla nuova terra, in cui non ci sarà più mare, ed in essa abiteranno per l'eternità coloro i cui nomi sono scritti nel libro della vita dell'Agnello. E siccome “in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello”,⁴ è implicito che in questa città abiteranno pure i 144.000 di cui viene detto “che seguono l'Agnello dovunque vada”.⁵ Quindi nella santa città che dimorerà per sempre sulla nuova terra, abiteranno tutti coloro che quando morirono andarono ad abitare in cielo con il Signore, in attesa della loro risurrezione. Quindi è bene sempre tenere presente che a coloro che muoiono in Cristo li aspetta da subito il cielo, in attesa di regnare nei secoli dei secoli sulla nuova terra, dopo che si saranno compiuti la risurrezione, il millennio e il giudizio di tutti gli uomini. “Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra”,⁶ la nuova naturalmente.

Sapendo dunque fratelli che ci aspetta la gloria eterna, vi esorto a ritenere ferma sino alla fine la speranza che Dio vi ha dato nella sua grande misericordia. Tenetela stretta; non vi lasciate trarre in inganno dalle passioni ingannatrici del vecchio uomo che vi porterebbero a rinunciare a questa speranza per andare dietro alla vanità, ai piaceri di questo mondo che nulla giovano a coloro che gli vanno dietro e che alla fine li remunerano sulla terra con guai e dolori di ogni genere e dopo la morte con il pianto e lo stridor dei denti, prima nell'Ades e poi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. Ah, quanti un giorno avevano creduto, si erano rallegrati per avere conosciuto la verità e la speranza della gloria eterna, avevano per un certo tempo dato ascolto alla voce del Pastore e Vescovo delle anime nostre, ma poi hanno abbandonato la retta via perché hanno prefe-

¹Matt. 5:5

²Ebr. 9:15

³Is. 66:22

⁴Ap. 22:3

⁵Ap. 14:4

⁶Matt. 5:5

rito la gloria degli uomini anziché quella che viene da Dio, i piaceri del peccato anziché il premio celeste. E dove sono ora? Coloro che sono vivi fisicamente sono pieni di guai, di dolori, che non sono altro che la condegna mercede del loro traviamiento; mentre coloro che sono morti sono all'inferno, in mezzo al fuoco ad urlare, a piangere, a stridere i loro denti, aspettando solo quel giorno in cui Dio li giudicherà secondo le loro opere condannandoli allo stagno ardente di fuoco e di zolfo.

ALTRI LORO INSEGNAMENTI, FALSIFICAZIONI APPORTATE ALLA BIBBIA, INTERPRETAZIONI PECULIARI

ALTRI LORO INSEGNAMENTI

Il nome di Dio

La dottrina dei Testimoni di Geova.

I Testimoni di Geova affermano che il nome personale di Dio è Geova: 'Il nome 'Geova' è un verbo ebraico e significa letteralmente 'Egli è causa di esistenza', cioè agisce per un proposito. Rivelò in una maniera particolare questo nome a Mosè allorché espose il Suo proposito relativamente al suo popolo eletto, che si trovava allora sotto la schiavitù d'Egitto'.¹ Il nome Geova 'è la più nota forma italiana del nome divino'² ossia YHWH, il tetragramma - dal greco *tetra* 'quattro', e *gramma* 'lettera' -, il nome di Dio in ebraico. I Testimoni di Geova riconoscono però che 'gli ebraicisti in genere preferiscono 'Yahweh' ritenendola la pronuncia più probabile'.³ Tuttavia, essi dicono, 'non sembra che ci sia alcuna ragione per abbandonare la nota forma italiana 'Geova' a favore di qualche altra forma suggerita'.⁴

Ma allora è solo una questione di pronuncia dato che essi preferiscono pronunciare il Tetragramma sacro YHWH 'Geova' anziché 'Yahweh'? No, non è semplicemente una questione di pronuncia. C'è qualcosa di più. I Testimoni di Geova accusano sia i Cattolici che i Protestanti di avere privato il popolo della conoscenza del nome di Dio, perché lo avrebbero tolto dalle varie traduzioni della Bibbia da loro fatte. 'Il nome di Dio è dunque GEOVA. Ma molti che professano di adorare Dio hanno mancato di rispetto verso tale nome. Alcuni lo hanno perfino tolto dalle loro traduzioni della Bibbia, sostituendolo con i titoli 'Signore' e 'Dio'. Questa pratica non solo nasconde l'illustre nome di Dio, ma anche confonde il Signore Geova con il Signore Gesù Cristo e con altri 'signori' e 'dei' a cui la Bibbia si riferisce',⁵ ed ancora: 'Pertanto, facendo le moderne traduzioni della Bibbia, i teologi e i traduttori della cristianità preferiscono abbandonare il Tetragramma o il più comprensibile Geova o Yahweh e sostituirlo con qualche espressione che suona più neutrale come Signore'.⁶ Questo costituisce una profanazione del nome di Dio,

¹*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 31

²*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 1023

³*Op. cit.*, pag. 1025

⁴*Ibid.*, pag. 1025

⁵*Venga il tuo regno*, Stampato nella Rep. Fed. di Germania 1981, pag. 16-17

⁶*La Torre di Guardia*, 15 aprile 1969, pag. 250

cosa che va contro le parole che Gesù disse di dire a Dio: "Sia santificato il tuo nome".⁷ Che hanno fatto dunque i Testimoni di Geova? Hanno ritenuto opportuno rimettere al suo posto il Tetragramma, che in base ai loro calcoli nella Bibbia ricorrerebbe circa 7.000 volte. Nell'Antico Testamento, da loro chiamato anche Scritture Ebraiche, 'il nome, raffigurato da queste quattro consonanti ebraiche compare, complessivamente, 6823 volte',⁸ nel Nuovo Testamento, da loro chiamato anche Scritture Greche Cristiane, invece compare 237 volte. Per quanto riguarda i motivi con cui spiegano la mancanza del Tetragramma sia nei manoscritti dell'Antico Testamento che in quelli del Nuovo essi sono i seguenti. 'Le Scritture Ebraiche furono per la prima volta tradotte in greco verso il 285-247 a.C.; ma fin da qualche tempo prima gli Ebrei incominciarono ad evitare di pronunciare questo nome nel timore superstizioso di nominarlo invano. Perciò ogni qualvolta giungevano al nome, pronunziavano in sua vece la parola *Adonai* (Signore) o *Elohim* (Dio). Nel fare quindi la prima traduzione in greco, conosciuta come la *Versione dei Settanta* (LXX) i traduttori seguirono l'uso ebraico e sostituirono nella loro versione greca i sopradetti nomi nel designare il nome di Dio'.⁹ 'Perché allora il nome non compare nei manoscritti delle Scritture Greche Cristiane, il cosiddetto Nuovo Testamento, che ci sono pervenuti? Evidentemente perché quando furono fatte quelle copie (dal III secolo E.V. in poi) il testo originale degli scritti degli apostoli e dei discepoli era già stato alterato. Quindi copisti successivi devono avere sostituito il nome divino nella forma del Tetragramma con *Kyrios* e *Theos*...'.¹⁰ Stando così le cose per il Nuovo Testamento, secondo la Torre di Guardia, i loro traduttori hanno ritenuto opportuno di rimettere il Tetragramma, nella forma di Geova, al suo posto. E si vantano di avere fatto ciò: 'Una traduzione che ripristina coraggiosamente il nome di Dio su solide basi è la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane*'.¹¹ Ecco dun-

⁷Matt. 6:9

⁸*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 23

⁹*Op. cit.*, pag. 23. A riguardo della traduzione denominata *La Settanta* i Testimoni di Geova ritengono che le prime copie di questa traduzione contenessero il Tetragramma. 'E' vero che le copie più complete della *Settanta* attualmente note seguono in effetti la consuetudine di sostituire il Tetragramma con i termini greci *Kyrios* (Signore) o *Theos* (Dio). Ma questi importanti manoscritti risalgono solo al IV e V secolo E.V. Copie più antiche, benché frammentarie, scoperte di recente dimostrano che copie *anteriori* della *Settanta* contenevano il nome divino. Ne sono un esempio i frammenti di un rotolo papiraceo di una parte di Deuteronomio, catalogati come papiro Fouad Inv. 266. Vi compare regolarmente il Tetragramma, scritto in caratteri ebraici quadrati, ogni volta che ricorre nel testo ebraico tradotto. Secondo gli studiosi questo papiro risale al I secolo a.E.V., e quindi è stato scritto quattro o cinque secoli prima dei manoscritti già menzionati' (*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 1023-1024).

¹⁰*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 1028

¹¹*Il nome divino che durerà per sempre*, pag. 27

que perché hanno rimpiazzato **Kyrios** 'Signore', o **Theos** 'Dio' con Geova in ben 237 casi.

Oltre a tutto ciò i Testimoni di Geova sostengono che per stabilire una relazione personale con Dio occorre conoscere e usare il suo nome: 'Conoscere e usare il nome di Dio è l'unico modo per avvicinarsi a Dio e stabilire con lui una relazione personale';¹ 'L'unico modo in cui uno può avvicinarsi a Dio e avere una relazione personale con lui è di conoscerlo per nome, Yahweh o Geova, e di imparare a usare rispettosamente tale nome nell'adorarlo'.² Questo spiega il perché essi si danno tanto da fare per fare conoscere il nome Geova alle persone perché solo in questa maniera esse possono instaurare un rapporto personale con Dio. Solo in questa maniera esse possono essere salvate: 'Se volete ottenere la salvezza, anche voi, dovete conoscere e onorare il nome di Dio';³ 'Perché coloro che non lo usano non possono essere identificati con quelli che Dio sceglie come "popolo per il suo nome"'.⁴ Facendo questa opera di divulgazione del nome Geova essi ritengono di seguire l'esempio di Cristo che disse: "Ed io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere".⁵ 'Gesù fece conoscere ad altri il nome di Dio, Geova...'.⁶

Confutazione.

Innanzitutto riteniamo di dover parlare, seppur brevemente, dell'origine della parola italiana Geova. Il nome di Dio era scritto in ebraico con le sole consonanti YHWH, il Tetragramma appunto, e ad un certo punto, siccome si era diffusa fra gli Ebrei l'idea che fosse sbagliato anche solo pronunciare il nome di Dio (sul periodo in cui si affermò questa idea c'è grande incertezza e le idee tra gli studiosi variano), il Tetragramma cominciò ad essere normalmente letto **Adonay** (Signore), o **Elohim** (Dio)⁷ nel caso in cui il Tetragramma era già preceduto da **Adonay**, per evitare la ripetizione di quest'ultimo termine. Sulle quattro consonanti che formano il Tetragramma vennero poste le vocali di **Adonay** in maniera che quando il lettore capitava sul Tetragramma pronunciava **Adonay**. Tra il V e l'VIII secolo dopo Cristo i Masoreti (un gruppo di copisti ebrei) vocalizzarono il Tetragramma con le vocali di **Adonay** cioè **a o a**, solo che la prima **a**, per una legge fonetica ebraica divenne **e** con le nuove consonanti. Ecco così che il Tetragramma fu reso Ye -Ho -Wa- H. Così il nome di Dio YHWH, nella lingua ebraica, divenne YEHOWAH.⁸ Bisogna dire però che gli Ebrei non ac-

cettano questa pronuncia del nome di Dio, perché ritengono che la pronuncia più corretta del Tetragramma sia YAHWEH. Nella **Jewish Encyclopedia** per esempio alla voce 'Jehovah' si legge: 'A mispronunciation (introduced by Christian theologians, but almost entirely disregarded by the Jews) of the Hebrew 'YHWH', the (ineffable) name of God (the TETRAGRAMMATON or 'Shem ha-Meforash')'. This pronunciation is grammatically impossible...'⁹ ossia: 'Una pronuncia scorretta (introdotta da teologi cristiani ma quasi interamente trascurata dagli Ebrei) dell'Ebraico 'YHWH' il nome (ineffabile) di Dio (il TETRAGRAMMA o 'Shem ha-Meforash')'. Questa pronuncia è grammaticalmente impossibile...'. Geova è l'adattamento italiano della forma distorta YEHOWAH del nome ebraico di Dio. Geova è quindi in realtà una parola fittizia.

Ma come abbiamo anche visto i Testimoni di Geova muovono delle accuse contro i traduttori delle Bibbie perché hanno ommesso di mettere il Tetragramma o almeno Yahweh tutte le volte che esso ricorre sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo. A questo proposito diciamo le seguenti cose. Per quanto riguarda le Scritture dell'Antico Patto, senza voler entrare a discutere se le prime versioni della Settanta contenevano o meno il Tetragramma ebraico, diciamo che sarebbe stato opportuno che i moderni traduttori degli Scritti dell'Antico Patto si attenessero scrupolosamente agli originali ebraici e quindi che mettessero Yahweh, che è la pronuncia corretta del Tetragramma ebraico, o almeno il suo significato che è 'Colui che è' dove appunto c'era il Tetragramma.¹⁰ Per quanto riguarda invece gli Scritti del Nuovo Testamento le cose sono differenti, perché non c'è la benché minima prova che negli originali c'era per ben 237 volte il Tetragramma e che i copisti l'hanno rimpiazzato con Signore e con Dio, infatti tra le molte copie in greco del Nuovo Testamento non c'è nessuna copia in cui compare il Tetragramma. Qui veramente occorre dire che l'immissione della parola Geova da parte dei 'traduttori' della **Nuovo Mondo** è stato un atto non coraggioso, ma presuntuoso.¹¹

Stando dunque così le cose a riguardo degli Scritti del Nuovo Testamento, cioè che originariamente in nessuno di essi in qualche luogo al posto di Signore (**Kyrios**) o Dio (**Theos**) compariva il Tetragramma, va fatta questa doverosa osservazione. Quantunque molti traduttori

¹ **La Torre di Guardia**, 15 ottobre 1982, pag. 31

² **La Torre di Guardia**, 1 maggio 1982, pag. 9

³ **La verità che conduce alla vita eterna**, pag. 127

⁴ **Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca**, pag. 44

⁵ Giov. 17:26

⁶ **Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca**, pag. 184

⁷ **Elohim** letteralmente significa 'Dii' ma è accompagnato dal verbo al singolare. Ecco perché è scritto che nel principio "Elohim (i Dii) creò i cieli e la terra" (Gen. 1:1) e non 'crearono i cieli e la terra'. Questo nome di Dio al plurale quindi sottintende la Trinità.

⁸ Il traduttore moderno degli Scritti dell'Antico Testamento si trovò dunque, per quanto riguarda la traduzione di YHWH,

davanti a tre possibili soluzioni: 1) lasciare inalterato il Tetragramma, 2) sostituire il Tetragramma col suo appellativo, cioè con Signore o Dio, 3) traslitterare il Tetragramma adoperando le vocali di **Adonay**. Alcuni optarono per quest'ultima soluzione, per questo in diverse Bibbie comparve YEHOWAH.

⁹ **Jewish Encyclopedia**, New York 1904, vol. VII

¹⁰ YAHWEH è il nome di Dio più impiegato dell'Antico Testamento. Diodati lo ha tradotto costantemente con "il Signore"; mentre Luzzi nella Riveduta ha messo "l'Eterno".

¹¹ Come vedremo in appresso, in alcuni casi l'immissione di Geova al posto di Signore ha avuto lo scopo di non fare credere che Gesù Cristo è Dio. Altro dunque che ripristinare il nome divino al suo posto hanno fatto quei traduttori!!

dell'Antico Patto al posto del Tetragramma abbiano messo, a secondo dei casi, 'Signore' o 'Dio', il fatto che diversi versetti dell'Antico Patto (dove è menzionato il sacro Tetragramma) quando sono citati nel Nuovo Testamento vengono citati con 'Signore' al posto del Tetragramma¹, fa capire che ai giorni di Gesù e degli apostoli pronunciare a voce o scrivere al posto del Tetragramma (presente in molti versi dell'Antico Patto) il nome Signore era una cosa comune e normale che non costituiva affatto un offesa o un oltraggio al nome di Dio.

Dopo avere dunque dimostrato che la parola Geova è una parola fittizia e che la sua immissione negli Scritti dell'Antico Testamento al posto del Tetragramma non costituisce un qualcosa di lodevole perché semmai i 'traduttori' della **Nuovo Mondo** avrebbero dovuto mettere 'Yahweh' e non 'Geova',² e che la sua immissione nel Nuovo Testamento è stata presunzione, qualcuno domanderà: che cosa bisogna rispondere dunque ai Testimoni di Geova quando ci domandano come si chiama Dio? Per attenersi scrupolosamente alla Scrittura occorrerebbe ripetergli il Tetragramma YHWH la cui pronuncia è **Yahweh**, cioè Colui che è. Egli è l'**Io sono queglii che sono** come disse a Mosè³ e l'Iddio di Abra-

¹Ecco alcuni di questi versetti. Le parole di Davide: "L'Eterno ha detto al mio Signore" (Sal. 110:1) furono citate da Gesù in questa maniera: "Il Signore ha detto al mio Signore" (Matt. 22:44). Le parole di Amos: "dice l'Eterno che farà questo" (Amos 9:12) furono citate da Giacomo in questa maniera: "dice il Signore che fa queste cose" (Atti 15:18). Le parole di Gioele: "Chiunque invocherà il nome dell'Eterno sarà salvato" (Gioele 2:32) furono citate sia da Pietro che da Paolo in questa maniera: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato" (Atti 2:21 e Rom. 10:13).

²Facciamo notare che nell'inserire il nome Geova nel Vecchio Testamento, i 'traduttori' di fra i Testimoni di Geova sono incorsi in questo errore. Essi hanno fatto dire alla Scrittura che Abramo chiamò Dio col suo nome YHWH, cioè **Yahweh**, perché hanno messo: 'Quindi disse: Geova, se, ora, ho trovato favore ai tuoi occhi, ti prego di non passare senza fermarti dal tuo servitore' (Gen. 18:3), quando noi sappiamo che Dio non si era fatto conoscere da Abramo con questo nome perché quando Egli parlò a Mosè gli disse: "Io sono l'Eterno, e apparii ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe, come **El-Shadday** (l'Iddio onnipotente); ma non fui conosciuto da loro sotto il mio nome di **Yahweh** (Colui che è)" (Es. 6:3). E' chiaro dunque che se Dio disse quelle parole a Mosè ciò significa che il patriarca Abramo non poteva ancora conoscere Dio sotto il nome **Yahweh**. Il patriarca infatti lo conosceva con il nome di **El-Shadday**, cioè l'Iddio Onnipotente, ma non sotto quello di **Yahweh**, cioè di Colui che è. Come potete vedere i manipolatori delle Scritture in questo caso, mettendo Geova in quel posto, hanno fatto 'dire' a Dio una bugia. E poi i Testimoni di Geova ci vengono a dire di onorare il nome di Dio chiamandolo Geova! Quando i loro 'esperti biblisti', perché così sono chiamati da loro i traduttori della loro Bibbia, si sono permessi di far chiamare Dio Geova dal patriarca Abramo quando questi non conosceva ancora Dio sotto questo nome. Ma naturalmente essi sono all'oscuro di questo.

³Cfr. Es. 3:14. Conosco una sorella in Cristo, che, poco tempo dopo avere conosciuto il Signore, siccome le veniva con insi-

hamo, l'Iddio di Isacco e l'Iddio di Giacobbe. Per esperienza so che quando gli si risponde in questa maniera i Testimoni di Geova rimangono meravigliati e compiaciuti di trovare finalmente qualcuno che 'conosce' il nome di Dio. E quindi non insistono più di tanto sulla questione del nome.

Ma a questo punto dobbiamo confutare l'asserzione dei Testimoni di Geova secondo cui se non si conosce il nome ebraico di Dio non si può instaurare un rapporto personale con Lui e non si può ottenere la salvezza e non ci si può identificare con il popolo per il suo nome. Perché se è vero che il nome di Dio è **Yahweh**, non è affatto vero che chi non conosce che il nome ebraico di Dio è **Yahweh** non può instaurare un rapporto con Lui ed essere da lui salvato e gradito ai suoi occhi. E per dimostrare questo prenderò gli esempi di Abramo, Isacco e Giacobbe. Perché prendere proprio loro? Perché secondo quanto disse Dio a Mosè essi non conoscevano il nome di Dio, ossia **Yahweh**. "E Dio parlò a Mosè, e gli disse: Io sono l'Eterno, e apparii ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe, come **El-Shadday** (l'Iddio onnipotente); ma non fui conosciuto da loro sotto il mio nome di **Yahweh** (Colui che è)".⁴ Eppure, quantunque ciò Dio "non si vergogna d'esser chiamato il loro Dio...".⁵ Perché questo? Perché essi piacquero a Dio per la loro fede. Di Abramo è detto che per fede, "essendo chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli avea da ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava",⁶ che "credette all'Eterno, che gli contò questo come giustizia",⁷ che per fede, "quando fu provato, offerse Isacco...".⁸ Di Isacco viene detto che per fede "diede a Giacobbe e ad Esaù una benedizione concernente cose future".⁹ Di Giacobbe viene detto che per fede "morente, benedisse ciascuno dei figliuoli di Giuseppe, e adorò appoggiato in cima al suo bastone".¹⁰ Ecco in che maniera piacquero a Dio i patriarchi, perché credettero in Lui (non perché conoscevano il suo nome YHWH). E questa è ancora la maniera per piacere a Dio, credendo in Lui. Infatti lo scrittore agli Ebrei dice che "senza fede è impossibile piacerli; poiché chi s'accosta a Dio deve credere ch'Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano".¹¹ Con tutta l'importanza dunque che ha il fatto che il nome di Dio è YHWH, non si può affatto dire che per piacere a Dio occorre conoscere que-

stenza detto da suo figlio, che è un Testimone di Geova, che il nome di Dio è Geova e che così bisogna chiamarlo, si mise nella sua semplicità e con fede a pregare Dio affinché le facesse sapere Lui quale è il suo nome. (Ancora questa sorella non sapeva che Dio aveva fatto conoscere il suo nome a Mosè). E Dio l'esaudì. Un giorno mentre si trovava in casa sentì davanti a lei una voce autorevole che le disse: 'Io sono'.

⁴Es. 6:2-3

⁵Ebr. 11:16

⁶Ebr. 11:8

⁷Gen. 15:6

⁸Ebr. 11:17

⁹Ebr. 11:20

¹⁰Ebr. 11:21

¹¹Ebr. 11:6

sto suo nome, nella maniera che intendono i Testimoni di Geova. Abramo fu chiamato amico di Dio perché credette in Dio e fece ciò che è giusto agli occhi suoi, senza conoscerlo con il nome di **Yahweh**. E l'uomo può essere tuttora chiamato amico di Dio come lo fu Abramo; se segue le orme di fede del patriarca. In altre parole se lui crede in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù Cristo nostro Signore. Per essere salvati, giustificati, rigenerati ed entrare così a fare parte del popolo sul quale è invocato il nome di Dio non è necessario conoscere il nome ebraico di Dio, cioè **Yahweh**. Quello che bisogna fare è credere con il proprio cuore in Gesù Cristo infatti Paolo e Sila così risposero al carceriere di Filippi quando questi tutto tremante gli chiese: Signori, che debbo io fare per essere salvato?: "Credi nel Signor Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua".¹ Paolo dice ai Romani: "Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato".² Ancora una volta di dover conoscere il nome di Dio e di usarlo appropriatamente per essere salvati l'apostolo Paolo, che pure conosceva il nome ebraico di Dio e lo rispettava, non ne parla. Io lo posso dire per esperienza personale, perché la sera che fui salvato da Dio ed entrai in una relazione personale con Lui perché diventai un suo figliuolo non fui salvato perché dopo che mi avevano detto che il nome di Dio è **Yahweh** io lo invocai con quel nome, ma fui salvato perché dopo che sentii parlare per l'ennesima volta di ciò che Gesù Cristo aveva compiuto anche per me morendo sulla croce e risuscitando il terzo giorno mi riconobbi davanti a Dio un peccatore e invocai Dio affinché mi perdonasse tutti i miei peccati; cosa che Egli fece subito mediante il sangue di Gesù Cristo. Per quanto riguarda il nome di Dio, che Egli si fece conoscere a Mosè con il nome di **Yahweh** lo venni a sapere col passare del tempo. Ma questo non aggiunse nulla alla mia relazione con Dio perché io già lo conoscevo mediante il suo Figliuolo Gesù. Lo ripeto, con la dovuta importanza che diamo alla questione del nome ebraico di Dio, con tutto il rispetto che nutriamo verso il santo nome di Dio, dobbiamo dire che noi non siamo stati salvati perché venimmo a sapere che YAHWEH è il suo nome in ebraico.

Abbiamo visto prima che i Testimoni di Geova prendono le parole di Gesù che disse di avere fatto conoscere il nome del Padre suo ai suoi discepoli per sostenere non solo che Gesù si diede da fare per far conoscere il nome ebraico di Dio YHWH ma anche che loro come fedeli suoi seguaci fanno lo stesso nei confronti dei religionisti di questo tempo! Ma stanno veramente così come dicono loro le cose? No, affatto, perché quando si legge che Gesù disse: "Ed io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere..."³ non si deve intendere con ciò che Gesù venne per far sapere ai Giudei che il nome di Dio era YHWH perché i Giudei lo sapevano già che

Dio era Colui che è, infatti avevano le Scritture dell'Antico Patto dove era detto che a Mosè Dio si rivelò come Colui che è, l'Io sono. Ma piuttosto che Gesù venne per fare conoscere personalmente Dio, perché solo tramite lui i Giudei potevano conoscere personalmente Dio. Egli disse infatti: "Nessuno... conosce chi è il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo voglia rivelarlo".⁴ E che sia così lo dimostra anche il fatto che Gesù a quei Giudei che ritenevano di conoscere il nome di Dio ma che lo contrastavano disse: "Non l'avete conosciuto"⁵ ed anche: "Voi non conoscete né me né il Padre mio: se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio".⁶ Quindi il fatto di sapere che il nome ebraico di Dio è YHWH non significa automaticamente conoscere Dio o conoscere il suo nome, perché molti Giudei pur sapendolo non conoscevano ancora Dio. E le cose non sono cambiate affatto, perché i Giudei ancora oggi pur potendo dire che YHWH è il nome originale di Dio, e pur potendo dire che la sua pronuncia più corretta sia YAHWEH, in realtà non lo conoscono perché rifiutano di credere nel suo Figliuolo. E questo si può dire oltre che dei Giudei anche dei Testimoni di Geova, essi sanno che il nome ebraico di Dio è YHWH, ma nonostante ciò non lo conoscono personalmente. Perché? Perché non conoscono Gesù Cristo. E quindi essi in realtà ancora non conoscono il nome di Dio. Conoscere il suo nome significa quindi conoscere la persona di Dio, conoscenza che si acquisisce solo quando ci si ravvede e si accetta Gesù Cristo.

E che per far conoscere il nome di Dio non si deve intendere far sapere che il suo nome originale ebraico è YHWH lo si può pure dedurre dalla predicazione di Paolo nell'Aeopago ad Atene infatti Paolo dopo aver detto agli Ateniesi che aveva trovato persino "un altare sul quale era scritto: AL DIO SCONOSCIUTO"⁷ e che gli avrebbe annunciato ciò che essi adoravano senza conoscerlo, nella sua predicazione non menzionò affatto il nome ebraico di Dio YHWH, ma disse che Egli era Colui che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, che dava a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa, che ha tratto da un solo uomo tutte le nazioni avendo determinato le epoche loro assegnate e i confini della loro abitazione, affinché gli uomini lo cerchino. Poi gli disse che non dobbiamo credere che la Divinità sia simile ad oro, ad argento, o a pietra scolpiti dall'immaginazione umana, ed infine gli annunciò il ravvedimento, il giorno del giudizio e la risurrezione di Colui che Dio ha stabilito per giudicare gli uomini in quel giorno.

Vediamo adesso come Gesù chiamò Dio. Gesù lo chiamò Padre, Dio, Signore del cielo e della terra, l'Iddio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, e sulla croce Eloì o Eli. E come ci disse egli di rivolgerci a Dio quando lo

¹Atti 16:31

²Rom. 10:9

³Giov. 17:26

⁴Luca 10:22

⁵Giov. 8:55

⁶Giov. 8:19

⁷Atti 17:23

preghiamo? Ci disse di chiamarlo “Padre nostro”.¹ Se lui dunque che conosceva appieno Dio non disse che quando noi invochiamo Dio lo dobbiamo chiamare con il suo nome originale YHWH, riteniamo che non sia indispensabile usare questo appellativo quando ci rivolgiamo a Dio. Per fare un esempio che spieghi questo concetto diciamo che avviene quello che avviene quando un figlio (sia piccolo che già adulto) si rivolge al proprio padre terreno. Come lo chiama? Lo chiama papà, o padre. Ma non ha anch’egli un nome? Certo che lo ha, ma il proprio figlio lo chiama papà e padre perché in verso lui si trova in un rapporto figlio-padre. Si può dire forse che un figlio non onora il proprio padre perché non lo chiama con il suo nome registrato all’anagrafe? E chi ardirebbe dire questo? Qual’è il padre che se il proprio figlio lo chiama papà lo rimprovererebbe perché non lo ha chiamato Giuseppe, o Giacomo o altro? Ritengo che non esista. E quindi, vorremmo domandare ai Testimoni di Geova: e perché mai Dio, che è il nostro Padre celeste, non dovrebbe gradirci o essere indignato con noi perché non lo chiamiamo YHWH? Perché mai dovrebbe accusarci di non santificare il suo nome solo perché non usiamo il suo nome quando ci rivolgiamo a Lui? Non si capisce proprio come Dio che è buono possa rimproverare i suoi figliuoli perché non lo chiamano con il suo nome ebraico YHWH o **Yahweh**, mentre i padri secondo la carne, che Gesù ha chiamato malvagi, non ardirebbero rimproverare i propri figli perché li chiamano papà! No, non è come dicono i Testimoni di Geova, perché santificare il nome di Dio non significa chiamare Dio con il Tetragramma, ma osservare i suoi comandamenti che egli ci ha largito tramite il suo Figliuolo. In questa maniera si santifica il nome di Dio che è invocato su di noi.

La prenoscenza e la predestinazione

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Ecco per sommi capi quello che dicono i Testimoni di Geova sulla prescienza di Dio e sulla predestinazione. ‘Se Dio avesse già prenosciuto e preordinato con millenni d’anticipo esattamente quali individui avrebbero ricevuto la salvezza eterna e quali la distruzione eterna, ci si potrebbe chiedere che senso avrebbe la sua ‘pazienza’ e quanto sarebbe sincero il suo desiderio che ‘tutti pervengano al pentimento’.²

Per quanto riguarda gli ‘eletti’ ossia i 144.000 la Torre di Guardia afferma: ‘Dio ha prenoscenza dell’eletto; ma ciò non significa che egli scelse di prenoscere i singoli, ma che egli aveva in animo o predestinò che ci fosse una tale compagnia eletta (...) Egli non doveva interessarsi degli individui e i loro nomi e le identità personali. Egli semplicemente determinò in anticipo o predestinò quali dovevano essere i requisiti per

l’insieme dei membri di questa classe e quali norme essi dovevano osservare e quali qualità essi dovevano mostrare’,³ ed ancora: ‘Dio prenosbbe e preordinò la formazione di questa classe (ma non dei singoli individui che l’avrebbero costituita). (...) egli prestabilì o preordinò il ‘modello’ al quale avrebbero dovuto conformarsi tutti quelli che a suo tempo sarebbero stati chiamati a farne parte, il tutto secondo il suo proposito. Dio preordinò anche le opere che essi avrebbero dovuto compiere e prevede che sarebbero stati provati a motivo delle sofferenze che il mondo avrebbe procurato loro’.⁴ E per attestare che colui che è stato chiamato a fare parte di questa ‘classe’ non è automaticamente sicuro della sua salvezza, appunto perché non prenosciuto e predestinato individualmente alla salvezza eterna prendono l’esempio di Paolo e dicono che ‘non si riteneva individualmente predestinato alla salvezza eterna’⁵ ed ancora che ‘l’apostolo Paolo espresse la fiducia che gli fosse riservata la corona della giustizia, ma lo fece solo quando fu certo di essere prossimo alla fine della sua vita umana’.⁶ Per quanto riguarda le ‘altre pecore’ la Torre di Guardia afferma che ‘chiunque può diventare una delle pecore della grande folla che guadagnerà la vita eterna su una terra paradisiaca’.⁷

Per quanto riguarda invece coloro che rifiuteranno di convertirsi al Signore fino alla fine (si tenga presente però a riguardo, della loro dottrina sulla ‘seconda possibilità’ per molti di coloro che non hanno ubbidito a Dio durante la loro vita) la Torre di Guardia dice che Dio non li ha predestinati affatto alla distruzione eterna indurandoli, perché il loro destino è frutto solo della loro decisione. Secondo la Torre di Guardia infatti Dio non indurisce i cuori di taluni secondo il beneplacito della sua volontà. Di Giuda Iscariota per esempio dicono che ‘non si può dire che Dio abbia preordinato o predestinato Giuda a comportarsi così’.⁸ Le ragioni che vengono addotte sono che Dio ha fatto l’uomo totalmente libero di scegliere o rigettare Dio, e poi che Egli è giusto e perciò una tale condotta non gli si addice. Se lui agisse così sarebbe ingiusto. E poi la logica, infatti un simile modo di agire di Dio non è ragionevole!⁹ Ed

³*The Kingdom Is at Hand*, 1944, pag. 291-292

⁴*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 648

⁵*Op. cit.*, pag. 648

⁶*Ibid.*, pag. 648

⁷*Paradise Lost*, pag. 195. A riguardo di quest’altra classe però le cose non stanno realmente così perché per esempio Adamo, Eva, Caino, molti Sodomititi, coloro che perirono nel diluvio, e i religionisti del tempo di Gesù, e quelli che periranno nella battaglia di Armaghedon non avranno mai la possibilità di entrare a fare parte di queste ‘altre pecore’, essendo stati ‘predestinati’ da Dio a non tornare più in vita!!

⁸*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 646

⁹Ci viene da domandare ai Testimoni di Geova se invece è ragionevole che a Giuda loro non gli danno la possibilità di tornare in vita durante il millennio, e assieme a Giuda c’è una schiera di morti condannati da loro all’oblio per l’eternità!! Sarebbe questo un comportamento giusto da parte di Dio?!!

¹Matt. 6:9

²*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 643

infine, ma non per questa meno importante, la ragione che Dio non è onnisciente, o meglio che Lui non ha preconosciuto ogni cosa nei minimi particolari. Ecco quanto dicono: 'Egli ha la capacità di vedere e conoscere tutte le cose, passate presenti e future, ma può anche trattenere da sé certa conoscenza se vuole. Quindi, può rifiutare di guardare nel futuro se vuole. E pare effettivamente che egli preferisse non guardare nel futuro nel caso di Adamo ed Eva. Perché? Perché esercitare la preconnoscenza senza che esistessero certe precedenti condizioni in base alle quali determinare il logico risultato da aspettarsi sarebbe equivalso alla predestinazione all'eterno destino della creazione'.¹ Questa prescienza di Dio è chiamata dalla Torre di Guardia 'prescienza selettiva': 'Per prescienza selettiva s'intende che Dio poteva decidere di **non** preconnoscere indiscriminatamente tutte le azioni future delle sue creature'.² Ecco perché, secondo la Torre di Guardia, Gesù non fu predestinato a offrire se stesso quale sacrificio di riscatto per i peccati degli uomini: 'A suo tempo Geova Dio incaricò il suo stesso Figlio primogenito di assumere il profetizzato ruolo di 'seme' e diventare il Messia. Nulla indica che questo Figlio fosse 'predestinato' a tale ruolo ancor prima della sua creazione o prima della ribellione in Eden'.³

Confutazione.

Ci troviamo per l'ennesima volta davanti a strani insegnamenti che siamo obbligati a confutare per amore della verità e per rendere giustizia alla Parola di Dio. Cominciamo col dire che è falso che Dio ha deciso di non preconnoscere una parte delle cose future, perché se fosse così Egli non sarebbe più Onnisciente come dice la sua Parola. "L'Eterno è un Dio che sa tutto",⁴ ed in questo tutto ci sono tutte le cose passate, tutte le cose presenti, e tutte quelle che avverranno e che ancora non sono avvenute. Tra quest'ultime per esempio ci sono tutte le parole che noi ancora dobbiamo proferire infatti Davide dice: "La parola non è ancora sulla mia lingua, che tu, o Eterno, già la conosci appieno",⁵ tutti i giorni che noi dobbiamo vivere perché nel suo libro erano scritti tutti i giorni a noi destinati quando ancora nessuno d'essi era sorto ancora.⁶ Tra di esse ci sono anche tutti quegli eventi descritti nell'Apocalisse che devono avvenire, e leggendoli ci si può rendere conto quale dovizia di particolari Dio ha preconosciuto. Potremmo proseguire, ma ci fermiamo qui. Quindi anche la caduta di Adamo fu da Dio preconosciuta, e con la sua caduta l'entrata nel mondo del peccato? Certo, Dio sapeva perfettamente tutto quello che sarebbe successo nel giardino dell'Eden ancora prima di creare tutte le cose. Ecco perché Gesù Cristo è chiamato "l'agnello senza difetto né macchia, ben preordinato prima della fondazione del

mondo...";⁷ perché Dio aveva già formato in se stesso, prima di fondare il mondo, il disegno di mandare nella pienezza dei tempi il suo Figliuolo a riscattare gli uomini dal peccato che sarebbe passato su di loro tramite quell'unico uomo cioè Adamo. Niente lo colse di sorpresa. Non è vero quindi che Dio decise di mandare il suo Figliuolo nel mondo dopo che Adamo peccò, perché questa sua decisione risale a tempo prima della fondazione del mondo. Ma perché negare a Dio la prescienza di tutte le cose che devono avvenire? Lo abbiamo visto; perché i Testimoni di Geova in questa maniera vogliono dimostrare che il destino degli uomini non è già stato stabilito da Dio. In altre parole, essi hanno ridotto la prescienza di Dio per non dovere ammettere la predestinazione. Modo di fare questo che ci insegna ancora una volta come ogni qual volta si cerca di far prevalere la logica anziché la Parola di Dio si comincia a parlare contro Dio. Avendo quindi dimostrato che non esiste questa 'prescienza selettiva' di Dio, secondo cui alcune cose le avrebbe preconosciute e altre avrebbe rifiutato di preconnoscerle, passiamo alla predestinazione. E' chiaro che avendo Dio la conoscenza di tutte le cose che avverranno ed essendo Onnipotente egli può a suo piacimento fare accadere tutte le cose che vuole e che ha preconosciuto senza che alcuno glielo impedisca. La sacra Scrittura è piena di esempi che mostrano che Dio manda ad effetto tutto quello che ha preconosciuto e preannunziato, sia di bene che di male. Noi non li citeremo tutti per brevità, ma solo alcuni che hanno attinenza con la predestinazione a salvezza e quella a perdizione.

Isacco aveva sposato Rebecca, e dopo che ella rimase incinta avvenne che i bambini si urtavano nel suo seno. Vedendo questo, ella andò a consultare Dio che gli rispose: "...il maggiore servirà il minore".⁸ Perché questa inversione nell'ordine delle cose, fatto da parte di Dio, dato che sappiamo che solitamente è il minore a dover servire il maggiore? A questa domanda risponde Paolo dicendo: "Affinché rimanesse fermo il proponimento dell'elezione di Dio, che dipende non dalle opere ma dalla volontà di colui che chiama".⁹ Cioè, affinché tutti comprendessero che Dio elegge a salvezza chi vuole Lui, indipendentemente dalle opere di colui che Egli elegge, e questo perché la sua elezione dipende esclusivamente dalla Sua volontà. Ma allora Dio è ingiusto? Perché la Scrittura dice che amò Giacobbe, ma odiò Esaù ancora prima che nascessero e che avessero fatto alcun che di bene o di male. Affatto, e questo perché Egli ha detto a Mosè: "Farò grazia a chi vorrò far grazia, e avrò pietà di chi vorrò aver pietà".¹⁰ Egli dunque fa misericordia a chi vuole, e precisamente a coloro che egli ha preconosciuti e predestinati ad essere giustificati. Paolo dice infatti: "Perché quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ad esser conformi

¹*Svegliatevi!*, 22 marzo 1974, pag. 29-30

²*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 642

³*Op. cit.*, pag. 647

⁴1 Sam. 2:3

⁵Sal. 139:4

⁶Cfr. Sal. 139:16

⁷1 Piet. 1:19-20

⁸Gen. 25:23

⁹Rom. 9:11

¹⁰Es. 33:19

all'immagine del suo Figliuolo, ond'egli sia il primogenito fra molti fratelli; e quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati".¹

Ma altresì Dio indura chi vuole e questo al fine di mostrare la sua ira e la sua potenza verso una parte del genere umano. E naturalmente tutto ciò è stato stabilito da Lui ancora prima che gli individui che lui sceglierà o rigetterà siano nati o abbiano sentito parlare di lui e dei suoi ordini. Questo ce lo insegna, oltre che l'esempio di Esaù sopra citato (perché dopo che nacque egli fu indurito affinché vendesse la sua primogenitura a Giacobbe), anche l'esempio di Faraone che ancor prima che Mosè andasse da lui a dirgli di lasciare andar libero il popolo d'Israele (ma è chiaro che possiamo dire ancora prima che egli nascesse) era stato predestinato da Dio ad essere indurito. Il motivo? Lo disse Dio stesso a Faraone tramite Mosè: "Io t'ho lasciato sussistere per questo: per mostrarti la mia potenza, e perché il mio nome sia divulgato per tutta la terra".² Oltre a questi due esempi abbiamo anche l'esempio di Giuda Iscariota e della bestia che deve venire. Infatti di Giuda si deve dire che fu indurito da Dio affinché tradisse il Maestro e andasse in perdizione, e tutto questo, come disse Gesù, "affinché la Scrittura fosse adempiuta".³ Dire che Giuda non fu predestinato da Dio ad andare in perdizione significa non tagliare rettamente la Scrittura a propria confusione. E della bestia pure si deve dire che sarà indurita da Dio quando verrà affinché vada in perdizione perché è scritto che "deve salire dall'abisso e andare in perdizione",⁴ il suo destino è già stato segnato da Dio.

Dopo avere visto ciò, non ci sorprende sentir Paolo dire che la salvezza non dipende "né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia",⁵ o Gesù dire: "Niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre",⁶ o Luca dire che ad Antiochia: "Tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, crederanno".⁷

Alcune parole dell'apostolo Paolo ora per confutare l'asserzione che Paolo non si sentiva individualmente predestinato alla salvezza eterna. L'apostolo ha detto "Iddio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottener salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo",⁸ e: "Per me... il morire è guadagno";⁹ ed ancora: "... crediamo, e perciò anche parliamo, sapendo che Colui che risuscitò il Signor Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparir con voi alla sua presenza".¹⁰

¹Rom. 8:29-30

²Es. 9:16

³Giov. 17:12

⁴Ap. 17:8

⁵Rom. 9:16

⁶Giov. 6:65

⁷Atti 13:48

⁸1 Tess. 5:9

⁹Fil. 1:21

¹⁰2 Cor. 4:13-14

Come si può ben vedere, alla luce di queste solo poche Scritture si deve affermare che Paolo era sicuro della sua salvezza.

Non v'è nessuna ingiustizia in Dio se lui, ancora prima della fondazione del mondo, ha deciso di eleggere alcuni e rigettare altri, e questo perché Egli fa tutto quello che vuole. Ma chi siamo noi da opporci a Dio perché ha prestabilito di trarre dalla stessa massa di argilla dei vasi per uso nobile ed altri per uso ignobile? L'argilla si metterà a dire a Dio, perché hai fatto così? Ma noi non siamo che dei rottami fra i rottami; come ardiremmo contendere con il nostro Fattore? No, non v'è proprio nulla da replicare "se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta longanimità de' vasi d'ira preparati per la perdizione, e se, per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso de' vasi di misericordia che avea già innanzi preparati per la gloria",¹¹ li ha chiamati sia di fra i Giudei che anche di fra noi Gentili.

Che dire allora della volontà dell'uomo se tutte le sue vie dipendono da Dio e il suo destino è già stato segnato da Dio? Diremo che essa, ad insaputa dell'uomo che vive ancora sotto la potestà delle tenebre, viene plasmata da Dio e rivolta nella direzione da lui decretata, per cui chi lui ha predestinato ad essere giustificato sarà messo in grado da Dio (nel tempo da lui fissato) di credere in Gesù Cristo tramite una infinita serie di circostanze, mentre chi è stato preparato per la perdizione non sarà da lui messo in grado di credere.

E che dire allora del dopo avere creduto? Diremo questo. Chi ha creduto deve studiarsi di rendere ferma la sua vocazione ed elezione perseverando nella fede ed essendo zelante nelle opere buone, perché questa è la volontà di Dio. Ma c'è la possibilità che egli perda la giustificazione ottenuta? La risposta è sì e la Scrittura questo ce lo insegna. Questo avverrà nel caso egli si tirasse indietro commettendo il peccato che mena a morte.

Come si può dunque conciliare la dottrina della predestinazione con la dottrina che dice che uno che ha creduto può pure perdere la salvezza? Certamente si può conciliare, anche se apparentemente sembra il contrario. In effetti pare che queste dottrine si annullino a vicenda, che siano contraddittorie, ma nella realtà sappiamo che non è così.

Ci troviamo davanti ad uno di quei misteri presenti nelle Scritture che un giorno ci verrà svelato, ma che adesso ci fa rimanere penserosi. Penserosi, ma tranquilli, perché Dio conserva la pace a coloro che amano la sua parola e la mettono in pratica.

L'onnipresenza di Dio

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Per i Testimoni di Geova Dio non è onnipresente. Ecco cosa dicono: 'Il vero Dio non è onnipresente, infatti

¹¹Rom. 9:22-23

viene detto che ha un luogo di dimora. (...) Il suo trono è in cielo'.¹

Confutazione.

Dio disse a Geremia: "Son io soltanto un Dio da vicino, dice l'Eterno, e non un Dio da lungi? Potrebbe uno nascondersi in luogo occulto sì ch'io non lo vegga? dice l'Eterno. Non riempio io il cielo e la terra? dice l'Eterno".² E sempre Dio disse a Giobbe: "Chi provvede il pasto al corvo quando i suoi piccini gridano a Dio e vanno errando senza cibo?"³ Giobbe poi disse: che Dio "cammina sulle più alte onde del mare";⁴ e: "Ecco, ei mi passa vicino, ed io nol veggo; mi scivola daccanto e non me n'accorgo".⁵ Come potrebbe dunque Dio riempire il cielo e la terra e provvedere il pasto ai corvi che esistono sulla faccia di tutta la terra, e camminare sulle onde più alte del mare, non importa se queste onde sono nell'oceano Atlantico, in quello Pacifico, o in quello Indiano, e come potrebbe passarci vicino senza farsi accorgere da noi, se Egli non fosse onnipresente? Il fatto che Gesù abbia detto che il cielo è il trono di Dio e che il Padre suo era nei cieli non annulla affatto l'onnipresenza di Dio perché lo stesso Gesù ha detto anche: "Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fa' orazione al Padre tuo che è nel segreto",⁶ e: "Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutrisce".⁷ Come potrebbe un Dio che non è onnipresente essere nel segreto ogni qualvolta un credente lo prega nella sua cameretta? Come potrebbe un Dio che non è onnipresente cibare tutti gli uccelli del cielo che fanno i loro nidi sulla terra?

E' chiaro che se Dio non è onnipresente, non lo è neppure Gesù Cristo perché per loro Egli è solo una creatura. Ma allora vorremmo domandare ai Testimoni di Geova: Se è così come dite voi come ha fatto Gesù a dire: "Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente"⁸ e: "Dovunque due o tre son riuniti nel nome mio, quivi son io in mezzo a loro"?⁹ E' logica la risposta: Perché Egli è onnipresente, Egli è Dio.

¹**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. I, pag. 699. Rutherford, il secondo presidente della Società Torre di Guardia, disse pure il luogo esatto dove si trovava il trono di Dio: 'La grandezza come dimensione, come stelle o pianeti, diventa piccola cosa quando viene comparata all'importanza delle Pleiadi, perché in queste si trova il luogo dell'eterno trono di Dio' (J.F. Rutherford, **Riconciliazione**, Watchtower Bible and Tract Society of New York, 1928, pag. 14). Questo suo ennesimo strano insegnamento è stato poi abbandonato dalla Società.

²Ger. 23:23-24

³Giob. 38:41

⁴Giob. 9:8

⁵Giob. 9:11

⁶Matt. 6:6

⁷Matt. 6:26

⁸Matt. 28:20

⁹Matt. 18:20

Il Nuovo Patto e la mediazione di Gesù

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Per i Testimoni di Geova, dato che Dio ha stabilito il Nuovo Patto con l'Israele spirituale, ossia i 144.000, e il mediatore di questo patto è Gesù, 'in senso strettamente biblico Gesù è il 'mediatore' solo per i cristiani unti'.¹⁰ Quindi, in base a questo loro insegnamento, della mediazione di Gesù possono beneficiare solo i membri del residuo dei 144.000 tuttora in vita, mentre coloro che fanno parte delle 'altre pecore' non possono usufruire della mediazione di Cristo. Di questi viene detto quanto segue: 'Riconoscono di non essere israeliti spirituali inclusi nel nuovo patto di cui Gesù è mediatore e di non far parte della 'razza eletta, del regal sacerdozio, della nazione santa'. Comunque, traggono effettivamente beneficio dall'attività del nuovo patto. Ne traggono beneficio proprio come nell'antico Israele il 'residente forestiero' traeva beneficio dal risiedere fra gli israeliti che erano inclusi nel patto della Legge. Per conservare la propria relazione col 'nostro Salvatore, Dio', la 'grande folla' deve restare unita al rimanente degli Israeliti spirituali'.¹¹ In altre parole, mentre il mediatore fra Dio e gli 'unti' è Gesù, il mediatore fra Dio e 'le altre pecore' è costituito da questi 'unti'. Notate infatti che 'le altre pecore' per rimanere in relazione con Dio devono restare uniti al rimanente dei 144.000.

Ma c'è qualcos'altro che insegnano i Testimoni di Geova a proposito del Nuovo Patto e dell'opera di mediazione di Gesù, e cioè che il Nuovo Patto un giorno avrà fine per cui cesserà anche la mediazione di Gesù. Ecco le loro parole: 'Quel nuovo patto fra il 'nostro Salvatore, Dio' e l'Israele spirituale continua finché ci sono israeliti spirituali in carne ed ossa come 'uomini' sulla terra. (...) Evidentemente il nuovo patto si avvicina al termine della sua attività che ha lo scopo di produrre 144.000 israeliti spirituali approvati da Dio onde siano uniti a Gesù Cristo nel regno celeste, il governo ideale per l'umanità. Quando gli ultimi di questi israeliti spirituali approvati cesseranno d'essere 'uomini' morendo sulla terra e risuscitando per partecipare al regno celeste, allora cesserà anche la funzione di Gesù Cristo quale mediatore'.¹²

In altre parole, per essere più precisi, il Nuovo Patto e la mediazione di Gesù cesseranno quando l'ultimo dei 144.000 morirà e 'risorgerà'!

Confutazione.

Confutiamo queste ennesime dottrine di demoni. Non è affatto così come dice la Torre di Guardia perché Cristo Gesù è il solo mediatore tra Dio e gli uomini, come dice Paolo a Timoteo;¹³ non esistono in mezzo a coloro che credono in Cristo persone di cui Gesù è il mediatore e persone di cui non lo è. Come ogni cristiano può dire:

¹⁰**La Torre di Guardia**, 1 ottobre 1979, pag. 31

¹¹**La Torre di Guardia**, 1 giugno 1980, pag. 27

¹²**Ibid.**, pag. 26-27

¹³Cfr. 1 Tim. 2:5

Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me, così egli può dire: Cristo è alla destra di Dio e intercede per me. L’apostolo Paolo ai Romani dice infatti: “Cristo Gesù è quel che è morto; e, più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi”.¹ Per chi è morto Gesù? Per i peccati solo dei 144.000? Affatto, ma per i peccati di tutti gli uomini. E per chi è Egli risuscitato? Solo per i 144.000? No, ma per tutti, per la loro giustificazione. E per chi dunque intercede egli alla destra di Dio? Solo per una parte dei suoi figliuoli? Affatto, ma per tutti loro, senza riguardi personali. Gloria a lui nei secoli dei secoli. Amen.

Veniamo adesso alla durata del Nuovo Patto e della mediazione di Gesù Cristo. La Scrittura insegna che il Nuovo Patto è eterno; dice infatti lo scrittore agli Ebrei: “Or l’Iddio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il gran Pastore delle pecore, Gesù nostro Signore, vi renda compiuti in ogni bene...”;² e si tenga presente che Dio aveva predetto questo patto eterno dicendo: “Io fermerò con voi un patto eterno”.³ Stando così le cose anche la mediazione di Cristo non avrà giammai fine a pro di coloro che hanno creduto in lui. E’ evidente il motivo; se il Nuovo Patto di cui lui è il mediatore è eterno deve essere di conseguenza eterna anche l’opera di mediazione compiuta dal suo mediatore. E difatti questo è quello che dice la Parola di Dio quando attesta che Cristo è stato fatto da Dio Sommo Sacerdote in eterno: “L’Eterno l’ha giurato e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l’ordine di Melchisedec”.⁴ D’altronde, una delle cose che rende superiore il Nuovo Patto al precedente è la sua durata, difatti mentre il primo patto doveva sparire il secondo deve durare in eterno. Paolo dice ai Corinzi per esempio che “se ciò che aveva da sparire fu circondato di gloria, molto più ha da esser glorioso ciò che ha da durare”.⁵ La stessa cosa va detta anche a riguardo del mediatore del Nuovo Patto; egli è superiore ai mediatori dell’Antico Patto, cioè ai sommi sacerdoti, perché il suo sacerdozio è eterno. Quelli per la morte erano impediti di durare, mentre il Sommo sacerdote del Nuovo Patto, essendo risorto, non può più morire, per cui può intercedere per sempre a favore di coloro che si accostano a Dio per mezzo di lui. A lui sia la gloria e la lode in eterno. Amen.⁶

¹Rom. 8:34

²Ebr. 13:20-21

³Is. 55:3

⁴Sal. 110:4

⁵2 Cor. 3:11

⁶Si tenga presente che per i Testimoni di Geova mentre il Nuovo Patto un giorno cesserà, il ‘patto per un regno’ di cui abbiamo detto prima viene asserito essere un altro patto che Gesù fece con i suoi apostoli durerà per sempre: ‘Il patto fra Gesù Cristo e questi re associati rimane in vigore per sempre’ (*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 508). E’ superfluo dire che questa è un’altra stranezza della teologia della Torre di Guardia. La Scrittura insegna che Dio ha fatto un solo patto tramite Gesù Cristo ed esso si chiama Nuovo Patto ed è eterno; e in questo patto c’è la promessa del Regno

Il riposo sabbatico di Dio

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Ecco quanto affermano i Testimoni di Geova sul settimo giorno in cui Dio si riposò: ‘All’epoca dell’apostolo il settimo giorno durava da migliaia di anni, e non era ancora terminato. Il Regno millenario di Gesù Cristo, che le Scritture identificano come ‘il Signore del Sabato’ (Mt 12:8), fa evidentemente parte del grande Sabato, il giorno di riposo di Dio. (Ri 20:1-6) Questo indicherebbe che dall’inizio alla fine del giorno di riposo di Dio trascorrono migliaia di anni (...) E poiché il settimo giorno è in corso da migliaia di anni, si può ragionevolmente concludere che ciascuno dei sei periodi o giorni creativi sia lungo come minimo migliaia di anni’.⁷

Confutazione.

Ma le cose non stanno affatto così come dice la Torre di Guardia perché quel giorno che Dio santificò e benedisse e nel quale si riposò era un giorno di ventiquattro

per tutti coloro che credono nel Figliuolo di Dio, senza distinzione alcuna.

⁷*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 596. Faccio notare che attualmente questo ‘giorno di riposo’ non viene detto essere della durata di settemila anni, come invece veniva insegnato con forza dalla Torre di Guardia anni fa: ‘Calcolati dalla lunghezza del ‘settimo giorno’ nel quale Iddio sospese l’opera e si riposò, ciascuno di quei giorni era di 7000 anni’ (*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 154). Secondo questa loro passata dottrina, siccome che Adamo fu creato alla fine del sesto giorno della settimana creativa, e precisamente nel 4026 a.C (questa è la data che la Torre di Guardia assegna alla creazione dell’uomo), e dato che Dio cominciò a riposarsi subito dopo averlo creato, e precisamente nell’autunno di quell’anno (4.026 a.C), e questo settimo giorno era della durata di settemila anni (come d’altronde anche i sei giorni che sono passati, per cui i sei giorni creativi erano 42.000 anni - 7.000 x 6) noi vivremmo in questo settimo ‘giorno’ durante cui Dio si sta ancora riposando. Esso, dunque, secondo i passati calcoli della Torre di Guardia doveva finire nel 2975. Ma come appena detto, ora la durata del settimo giorno è imprecisata, sempre comunque superiore ai settemila anni. Il motivo di questo suo allungamento è questo. Essendo la data della creazione di Adamo collocata nel 4026 a.C e quella dell’inizio del riposo di Dio sempre in quell’anno, il millennio, che fa parte di questo settimo giorno, avrebbe dovuto essere già iniziato da alcuni decenni, mentre invece essi ne aspettano ancora l’inizio. Ricordiamo che la predizione della Torre di Guardia che fissava la battaglia di Armaghedon e l’inizio del Millennio nel 1975 si basava su questa ‘fidata cronologia biblica’; così veniva chiamata. Adesso invece, come visto sopra, il settimo giorno di riposo, secondo sempre ‘una fidata cronologia biblica’ compiuta dalla Torre di Guardia, dura come minimo migliaia di anni. Possono essere otto, nove, dieci, o più, migliaia di anni. Forse tra qualche anno ci diranno con precisione quanto. Ma è chiaro che così parlando sul settimo giorno, anche i sei giorni creativi non sono più di settemila anni l’uno come la Torre di Guardia ha affermato per molti anni. Quindi il cosiddetto ‘schiavo fedele e discreto’ in questa maniera è corso ai ripari; contraddicendosi però per l’ennesima volta.

ore; come d'altronde lo erano anche quelli della creazione secondo che è scritto alla fine di ciascuno di essi: "Così fu sera, poi fu mattina",¹ e subito dopo viene precisato il numero del giorno trascorso.

Le calamità naturali

La dottrina dei Testimoni di Geova.

In un articolo dal titolo 'Calamità naturali Castighi di Dio?' sulla rivista ***Svegliatevi!*** si legge: 'Oggi l'Iddio Onnipotente giudica intere comunità? Non si può negare che in passato Dio lo abbia fatto. (...) Ma che dire di oggi? In Matteo capitolo 24, Marco capitolo 13 e Luca capitolo 21, Cristo Gesù predisse che ci sarebbe stato un periodo di calamità mondiali. In questi capitoli diede un avvertimento profetico circa avvenimenti e condizioni propri del termine del sistema di cose, affinché le persone riflessive potessero rendersi conto che egli aveva preso a regnare invisibilmente dal cielo. Queste profezie si stanno adempiendo oggi. Va notato, però, che nel caso di ciascuno dei summenzionati giudizi, Geova Dio diede avvertimenti chiari e ripetuti prima che venisse la distruzione.'² (Amos 3:7) Tuttavia, nel caso delle calamità naturali del nostro tempo, gli avvertimenti vengono di solito da fonti secolari e si basano su osservazioni scientifiche. (...) Con l'aumento della popolazione mondiale, l'uomo è andato ad abitare vicino a molti pericoli potenziali. La ricerca di spazio in cui vivere e coltivare derrate alimentari porta a disboscare zone che in precedenza erano coperte da foreste, il che a volte aggrava certe calamità naturali provocate da eccessive precipitazioni e dal rapido deflusso superficiale delle acque piovane. Non sarebbe quindi giusto dire che le calamità naturali sono mandate direttamente dall'Iddio Onnipotente per punire gli abitanti delle zone colpite (...) non è l'Iddio Onnipotente a causare queste calamità...'³ Nel loro libro ***Ragioniamo facendo uso delle Scritture*** si legge: '**Non è Dio a causare** terremoti, uragani, inondazioni, siccità ed eruzioni vulcaniche, cose di cui spesso oggi si ha notizia. Dio non si serve di questi mezzi per punire le popolazioni'.⁴

Confutazione.

Ora, come abbiamo visto la Torre di Guardia non nega che nel passato Dio abbia giudicato intere popolazioni, e difatti ritiene che il diluvio ai giorni di Noè, la distruzione di Sodoma e Gomorra e quella della città di Gerusalemme furono dei giudizi divini. Ma quando si tratta delle calamità che colpiscono oggi intere popolazioni allora le cose stanno diversamente, perché non è Dio che le manda ma si tratta solo dell'adempimento di predizioni fatte da Gesù. Sono, come abbiamo già visto,

i segni da cui i discepoli di Cristo avrebbero capito che Egli aveva preso a regnare dal cielo (questa loro asserzione l'abbiamo già confutata). Gesù le predisse solamente, ma non è Dio che le manda. E poi, queste calamità di oggi (terremoti, carestie, ecc.) sono predette dagli scienziati che hanno dei mezzi tecnologici molto avanzati, e non più dal Signore come fece nel caso del diluvio, della distruzione di Sodoma e Gomorra e di Gerusalemme. Ma le cose non stanno affatto così, per il semplice motivo che la Scrittura attesta che Dio non cambia, che il suo modo di agire è lo stesso di migliaia di anni fa. Ma andiamo per ordine. E' assurdo affermare che Gesù ha semplicemente predetto che in questo nostro tempo (per i Testimoni di Geova dal 1914 in avanti, mentre in realtà quegli eventi concernono gli ultimi giorni in cui si trovavano già gli apostoli e nei quali ci troviamo anche noi) ci sarebbero stati terremoti, carestie e pestilenze ma non è Dio che le manda sugli uomini. Perché? Perché Gesù tutto quello che disse nei giorni della sua carne lo disse per ordine di Dio. Ecco cosa egli disse a proposito di quello che diceva: "Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato lui quel che debbo dire e di che debbo ragionare... Le cose dunque che dico, così le dico, come il Padre me le ha dette",⁵ ed anche: "La parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato".⁶ E dato quindi che la parola di Gesù era la Parola di Dio, e Dio vigila sulla sua parola per mandarla ad effetto secondo che Egli disse a Geremia: "Io vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto",⁷ e ad Isaia: "Sì, io l'ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l'eseguirò",⁸ di conseguenza anche tutte quelle calamità predette da Gesù, quali terremoti, carestie e pestilenze, sono cose che fa accadere Dio. E poi noi diciamo: non si dovrebbe proprio capire perché la distruzione di Gerusalemme, predetta anch'essa da Gesù nello stesso discorso⁹ in cui predisse terremoti, pestilenze e carestie, e verificatasi nell'anno 70 per opera dell'esercito romano, debba essere considerata un giudizio di Dio contro la sua città per non avere conosciuto il tempo nel quale era stata visitata, mentre gli altri eventi disastrosi predetti contro le nazioni, quali terremoti, carestie e pestilenze, non debbano essere considerati dei giudizi mandati da Dio contro le nazioni. Se Dio punì Gerusalemme mandandogli contro le legioni romane, perché non dovrebbe essere sempre Lui a punire le nazioni mandandogli contro terremoti, pestilenze e carestie?

E poi diciamo ancora: è veramente segno di mancanza di conoscenza delle Scritture fare simili affermazioni quando nel libro dell'Apocalisse sono predetti così tanti giudizi divini contro l'umanità. Per esempio quando fu aperto il quarto suggello fu data alla morte e all'Ades la

¹Gen. 1:5,8,13,19,23,31. E' chiaro che anche se non sta scritto a proposito del settimo giorno 'così fu sera, poi fu mattina' non si può dire che il giorno di riposo sta ancora durando.

²Sono quelli del diluvio, della distruzione di Sodoma e Gomorra e di Gerusalemme, menzionati poco prima.

³***Svegliatevi!***, 8 febbraio 1992, pag. 18-19

⁴***Ragioniamo facendo uso delle Scritture***, pag. 359

⁵Giov. 12:49-50

⁶Giov. 14:24

⁷Ger. 1:12

⁸Is. 46:11

⁹Cfr. Luca 21:20-24

potestà sopra la quarta parte della terra “di uccidere con la spada, con la fame, con la mortalità e con le fiere della terra”,¹ e quando il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria (coppa piena dell’ira di Dio) “ci fu un gran terremoto, tale, che da quando gli uomini sono stati sulla terra, non si ebbe mai terremoto così grande e così forte”,² per citare solo alcuni dei giudizi di Dio che si devono ancora abbattere sulla terra. Quindi, alla luce delle Scritture i terremoti, le pestilenze e le carestie sono giudizi mandati da Dio contro gli uomini ribelli e malvagi ancora oggi. Come dice Amos: “Una sciagura piomba essa sopra una città, senza che l’Eterno ne sia l’autore?”³ E non ci sono solo questi di giudizi, ma ci sono anche le alluvioni devastanti, i fulmini, malattie incurabili di ogni genere, ecc. In Giobbe infatti è scritto: “Ecco egli trattiene le acque, e tutto inaridisce; le lascia andare, ed esse sconvolgono la terra”,⁴ ed anche: “S’empie di fulmini le mani, e li lancia contro gli avversari”.⁵ Nelle Cronache è scritto del re di Giuda Jehoram che “l’Eterno lo colpì con una malattia incurabile d’intestini”.⁶ Nessuno dunque v’inganni fratelli con i suoi vani ragionamenti; Dio è lo stesso di quando colpiva il mondo antico con il diluvio, di quando colpì Sodoma e Gomorra e Gerusalemme a motivo della malvagità dei loro abitanti. I suoi giudici ancora oggi sono da lui eseguiti sulla terra in svariate maniere: dimostrazione questa che egli ancora ama la giustizia e odia l’iniquità; benedice i giusti, ma maledice i malvagi; fa grazia agli umili ma resiste ai superbi. Questi suoi giudizi sono eseguiti da lui sia a livello individuale che a livello nazionale; esattamente come ai tempi antichi sotto i profeti. E non solo, talvolta Egli preannuncia pure ai suoi servitori i suoi giudizi contro terzi con una parola di sapienza. In verità, nulla è cambiato nel suo modo di agire. Gloria al suo nome in eterno. Amen.

¹Ap. 6:8

²Ap. 16:18

³Amos 3:6. Geremia dice che per l’ira di Dio “tremava la terra” (Ger. 10:10); e abbiamo un esempio di questo quando Dio mandò un grande terremoto contro Israele ai giorni del re Uz- zia, terremoto predetto tramite Amos in questi termini: “Ecco, io farò scricchiolare il suolo sotto di voi, come lo fa scricchiolare un carro pien di covoni” (Amos 2:13) ed anche: “Il paese si solleverà tutto quanto come il fiume, ondeggerà, e s’abbasserà come il fiume d’Egitto” (Amos. 8:8). Per quanto riguarda le pestilenze ricordiamo che Dio colpì con la peste i suoi nemici diverse volte: “Una terza parte di te morrà di peste” (Ez. 5:12) disse Dio contro Gerusalemme. Per quanto riguarda le carestie ricordiamo la carestia che Dio mandò contro Israele ai giorni del re Achab a motivo della malvagità del popolo; fu Dio a non far piovere sul paese (per tre anni e sei mesi) secondo che aveva già avvertito nella legge: “Il tuo cielo sarà di rame sopra il tuo capo, e la terra sotto di te sarà di ferro” (Deut. 28:23).

⁴Giob. 12:15

⁵Giob. 36:32

⁶2 Cron. 21:18

I miracoli, le guarigioni, e l’espulsione dei demoni

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Per quanto riguarda i miracoli, le guarigioni e le espulsioni dei demoni i Testimoni di Geova ammettono che Gesù e gli apostoli ai loro giorni li compirono, ma oggi, essi dicono, Dio non concede più di compiere queste cose per cui quelle che vengono compiute nel nome di Gesù sono false.

Ecco alcune loro affermazioni. ‘Miracoli simili contras- segnarono il trasferimento del favore di Dio al nuovo sistema cristiano. Una volta stabilito questo fatto, anche tali miracoli sarebbero cessati’⁷ e: ‘Una volta stabilito questo e il fatto che Dio stava impiegando la congrega- zione cristiana, i miracolosi doni dello spirito, incluso quello delle guarigioni, non furono più necessari. Che dire però dei presunti miracoli compiuti oggi in nome di Gesù? Gesù stesso disse che molti gli avrebbero detto: ‘Signore, Signore, non abbiamo profetizzato in no- me tuo, e in nome tuo espulso demoni, e in nome tuo compiuto molte opere potenti?’ Cosa avrebbe risposto Gesù? ‘Andatevene da me, operatori d’illegalità’. Gesù non negò che ci sarebbero state opere potenti. Ma esse non sarebbero state compiute mediante la sua autorità, ‘nel suo nome’. Sarebbero state compiute mediante qualche altro potere; perciò le definì illegali..’⁸

Confutazione.

Riteniamo che anche con questa loro dottrina i Testi- moni di Geova palesano apertamente di non credere nella Parola di Dio. Il nostro Dio, l’Iddio di cui parlano le sacre Scritture, è un Dio vivente che non muta e og- gi, come anticamente, compie guarigioni e miracoli in seno al suo popolo. Gesù mentre era sulla terra disse ai Giudei: “Il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero”,⁹ e queste parole, benché il Figlio di Dio sia tor- nato al Padre, sono tuttora vere, perché il Padre del no- stro Signore Gesù continua ad operare miracoli e gua- rigioni, e perciò anche il Figliuolo continua ad operare miracoli e guarigioni assieme al Padre, e con ciò si ac- cordano le parole dello scrittore agli Ebrei: “Gesù Cri- sto é lo stesso ieri, oggi, e in eterno”.¹⁰ Se Dio non vo- lesse più compiere guarigioni e fare miracoli in questa generazione perché ha cessato di operarli, la Scrittura sarebbe annullata e Dio sarebbe ritenuto un bugiardo; ma la Scrittura dice: “Sia Dio riconosciuto verace, ma ogni uomo bugiardo”.¹¹ Quindi, sia riconosciuto verace Dio, ma siano riconosciuti bugiardi i Testimoni di Geo- va che contrastano la verità. Essi mentono contro la ve- rità e si gloriano contro la verità perché sono pieni di contenzione e di ogni furberia e frode; non date loro retta.¹² I Testimoni di Geova affermano pure che sia

⁷*Svegliatevi!*, 22 agosto 1978, pag. 27

⁸*La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1981, pag. 7

⁹Giov. 5:17

¹⁰Ebr. 13:8

¹¹Rom. 3:4

¹²Forse qualcuno domanderà: Che deve fare allora un Testi- mone di Geova quando è malato se Dio ha smesso di fare

coloro che guariscono i malati nel nome di Gesù e sia coloro che sgridano i demoni nel nome di Gesù Cristo lo fanno per l'aiuto spirituale del diavolo, il che equivale a dire che il diavolo aiuta i ministri di Dio a guarire gli infermi e a cacciare gli spiriti maligni. Ma questo non può essere vero perché il diavolo è sia contro coloro che pregano sugli ammalati nel nome di Gesù affinché essi siano guariti e sia contro coloro che espellono i demoni nel nome di Gesù. Egli non presta nessun aiuto in questa loro opera anzi li contrasta.

Al tempo di Gesù c'erano persone che ragionavano come i Testimoni di Geova a riguardo delle opere potenti di Dio compiute per lo Spirito Santo infatti troviamo scritto nel Vangelo che i Farisei calunniarono Gesù dicendo: "Costui non caccia i demoni se non per l'aiuto di Beelzebub, principe dei demoni".¹ A questa loro assurda affermazione il Signore rispose così: "Ogni regno diviso in parti contrarie è ridotto in deserto, e una casa divisa contro se stessa, rovina. Se dunque anche Satana è diviso contro se stesso, come potrà reggere il suo regno? Poiché voi dite che è per l'aiuto di Beel-

guarigioni e miracoli? Lo troviamo scritto nel loro libro ***Per-spicacia nello studio delle Scritture***: 'Comunque, quando un servitore di Dio è malato fisicamente, è giusto che preghi Geova di dargli la forza d'animo necessaria per sopportare la malattia, e la forza spirituale per rimanere integro durante tale periodo di debolezza della carne' (vol. II, pag. 182-183). Quindi, egli non si deve permettere di chiedere a Dio di guarirlo!! Lui, non può guarire, ha smesso di fare guarigioni, quindi è del tutto inutile invocarlo a tale proposito affinché lo guarisca!! I medici li può chiamare, Dio no!! E così mentre il diavolo continua a sedurre le persone con false guarigioni, Dio avrebbe smesso da molto tempo di guarire le malattie tramite dei suoi servitori! D'altronde il millennio, in cui non ci saranno più malattie, è imminente, perché dunque Dio dovrebbe mettersi a guarire? Come è totalmente diverso invece il nostro Dio che dice che se c'è qualcuno malato tra noi egli deve chiamare gli anziani della chiesa e essi devono pregare su di lui unguendolo d'olio nel nome del Signore, e la preghiera della fede salverà il malato e Lui lo ristabilirà (cfr. Giac. 5:14-15). E come si comporta in maniera del tutto diversa il credente che ripone tutta la sua fiducia nel Signore invocandolo e dicendogli: "Guariscimi, o Eterno, e sarò guarito" (Ger. 17:14). Forse qualcuno vorrà sapere cosa dicono i Testimoni di Geova a riguardo delle parole di Giacomo: "C'è qualcuno fra voi inferno? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, unguendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà". Bene, ecco la loro interpretazione: 'Le preghiere fatte a favore di altri servitori di Dio sono efficaci. Lo indica Giacomo 5:13-18, dove il cristiano spiritualmente malato è esortato a lasciare che gli anziani di congregazione preghino su di lui, spalmandolo d'olio nel nome di Geova' (...) Oltre a pregare con la persona, gli anziani cercando di ristabilire la sua salute spirituale esprimendo pensieri scritturali paragonabili a olio lenitivo' (***La Torre di Guardia***, 15 novembre 1990, pag. 21). Notate che la malattia è spirituale, ma anche che l'olio con cui si deve ungere l'ammalato non è olio naturale ma olio spirituale, in questo caso l'olio rappresenta pensieri scritturali! In verità questa gente è stata ingannata dal Corpo Direttivo di Brooklyn.

¹Matt. 12:24

zebub che io caccio i demoni. E se io caccio i demoni per l'aiuto di Beelzebub, i vostri figliuoli per l'aiuto di chi li caccian essi? Perciò, essi stessi saranno i vostri giudici. Ma se è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i demoni, è dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio. Ovvero, come può uno entrar nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue masserizie, se prima non abbia legato l'uomo forte? Allora soltanto gli prederà la casa".²

Fratelli, nessuno v'inganni, perché i demoni vengono cacciati per l'aiuto dello Spirito Santo e non per l'aiuto di qualche forza spirituale diabolica, e questo perché Satana non può cacciare Satana.

Per quanto riguarda l'affermazione che Gesù avrebbe detto che in avvenire non sarebbero state fatte opere potenti nel suo nome questo è falso perché Gesù la notte in cui fu tradito disse ai suoi: "In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che fo io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vo al Padre",³ e dopo essere risuscitato disse ai suoi discepoli: "Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni... imporranno le mani agl'infermi ed essi guariranno".⁴ Come potete vedere Gesù con queste parole predisse che coloro che avrebbero creduto in lui avrebbero sia cacciato i demoni nel suo nome e sia guarito gli infermi nel suo nome. Queste parole escludono nella maniera più categorica che oggi coloro che hanno creduto in lui non possano cacciare i demoni e guarire gli infermi nel nome di Gesù.

Che dire allora delle parole di Gesù citate dai Testimoni di Geova per sostenere che Gesù predisse che le opere potenti che si sarebbero fatte in nome suo sarebbero state illegali? Diciamo che quelle parole non hanno quel significato, infatti bisogna notare che Gesù non dirà a costoro che quelle cose non le hanno fatte nel suo nome, bensì che la loro condotta era iniqua, il che è diverso. Quelli a cui Gesù dirà quelle parole sono uomini che dopo aver ricevuto dei doni dello Spirito Santo e averli esercitati per un tempo, si sono sviati, si sono corrotti come le bestie senza ragione ed hanno con le loro opere rinnegato il Signore che li aveva riscattati. Sono anche coloro che quantunque preghino sugli ammalati e sgridino i demoni nel nome di Gesù conducono una vita nel peccato e nella ribellione.

Le lingue

La dottrina dei Testimoni di Geova.

'Il dono delle lingue fu molto utile ai cristiani del I secolo per predicare a persone che parlavano altre lingue';⁵ 'Poiché l'apostolo ispirato disse che questo dono sarebbe cessato, la pratica moderna di parlare in lingue non potrebbe venire dalla stessa fonte da cui vennero le

²Luca 11:17-19; Matt. 12:28-29

³Giov. 14:12

⁴Mar. 16:17,18

⁵***Perspicacia nello studio delle Scritture***, vol. I, pag. 721

lingue dei primi cristiani'.¹ Ecco cosa dicono i Testimoni di Geova a riguardo delle lingue.

Confutazione.

Innanzitutto vogliamo far notare che essi errano nel dire che il dono delle lingue fu dato ai primi cristiani per predicare a persone di altra lingua e questo perché secondo la Scrittura "chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno l'intende, ma in ispirito proferisce misteri".² In altre parole i credenti che parlavano in lingue non predicavano agli uomini ma parlavano a Dio, rendendogli grazie, benedicendolo e pregandolo per i santi.³

Inoltre non è affatto vero che le lingue sono cessate perché Paolo dice ai Corinzi: "Quanto alle lingue, esse cesseranno"⁴ riferendosi a qualcosa che deve ancora avvenire e non a qualcosa di già avvenuto.

Ma quando cesseranno? Quando sarà venuta la perfezione; questo lo dice lo stesso Paolo. Ed assieme alle lingue cesseranno pure la conoscenza e le profezie.⁵ Ma

¹***Svegliatevi!***, 22 agosto 1978, pag. 28

²1 Cor. 14:2

³Cfr. Rom. 8:26-27; 1 Cor. 14:14-18; Ef. 6:18

⁴1 Cor. 13:8

⁵Cfr. 1 Cor. 13:8-10. A proposito dell'abolizione della conoscenza di cui parla Paolo, i Testimoni di Geova dicono quanto segue: 'Esaminando il contesto si capisce che l'apostolo Paolo volle dire che la conoscenza soprannaturale, la quale era un miracoloso dono dello spirito santo, a suo tempo sarebbe cessata. (...) In modo coerente, quindi, la 'conoscenza' menzionata non era la comune conoscenza che si ottiene dall'esperienza, dall'osservazione o dallo studio di libri, sia pure la Bibbia. Era conoscenza soprannaturale provveduta per mezzo dello spirito santo. (...) Poteva esserci una domanda o un problema, e Dio provvedeva la soluzione per mezzo di uno che aveva il dono della 'parola della conoscenza' (...) Questa soprannaturale conoscenza sarebbe sempre esistita fra i cristiani? No. Infatti, non tutti l'avevano nel primo secolo. (...) Quindi il bisogno dei doni miracolosi, compresa la 'conoscenza', sarebbe cessato' (***La Torre di Guardia***, 15 maggio 1969, pag. 605). Questa è la scappatoia a cui hanno ricorso i Testimoni di Geova davanti all'affermazione di Paolo sull'abolizione della conoscenza. Ed essi per l'ennesima volta, non tagliando rettamente la parola di verità, rimangono confusi. Innanzi tutto va detto che il dono di parola di conoscenza non è stato da Dio ancora abolito perché Egli lo distribuisce ancora in seno alla sua Chiesa per l'edificazione di essa, e poi va detto che la conoscenza di cui parla Paolo è la conoscenza di tutto ciò che concerne Dio. In altre parole, mentre noi ora abbiamo nell'insieme una conoscenza parziale delle cose che dice e fa Dio e questo perché le sue vie sono incomprensibili e i suoi giudizi inscrutabili, e la sua sapienza e la sua conoscenza sono infinite, allora, cioè quando sarà giunta la perfezione, avremo una conoscenza piena. Stando così le cose è chiaro che quando sarà giunta la perfezione sarà abolita pure la parola di conoscenza, che è la rivelazione soprannaturale di un fatto che è avvenuto o che sta avvenendo. Dico quando sarà giunta la perfezione perché essa non è ancora giunta. E qui è bene che sappiate che un altro errore che fanno i Testimoni di Geova è quello di dire che la perfezione di cui Paolo parla in questa circostanza è già giunta (erano obbligati a dire ciò perché altrimenti non avrebbero potuto dire che ciò che è in parte è stato abolito). Ecco quello che

fino a quando non sarà venuta la perfezione le lingue continueranno ad esistere e con esse anche la conoscenza e le profezie.

Le visioni

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Per i Testimoni di Geova le visioni di oggi sono manifestazioni che non vengono da Dio; e difatti quando sentono dire a dei credenti che hanno avuto delle visioni che predicono eventi futuri o che confermano che i morti in Cristo sono in cielo, la loro immediata reazione è che quelle manifestazioni sono dal diavolo. Perché questo rigetto? Perché per loro la capacità di predire avvenimenti futuri è venuta a cessare con la morte degli apostoli: 'Coloro, che avevano il dono miracoloso di profetizzare erano in grado di predire avvenimenti futuri, come fece Agabo (...) Con la morte degli apostoli non si trasmisero più i doni dello spirito, e tali doni miracolosi cessarono completamente quando coloro che li avevano ricevuti scomparvero dalla scena terrestre'.⁶ E i cristiani dopo morti non possono andare in cielo con l'anima perché essi non hanno un'anima. Chi ha l'interesse ha far credere simili cose è Satana e non Dio: 'Satana stesso continua a trasformarsi in angelo di luce (...) Se è in grado di perpetuare la menzogna fondamentale che ha sempre sostenuto - 'Positivamente voi

dicono: 'Per di più, col tempo il cristianesimo si sarebbe fermamente stabilito e organizzato. Quindi il bisogno dei doni miracolosi, compresa la 'conoscenza', sarebbe cessato. (...) Oggi la Bibbia è disponibile in tutto il mondo in centinaia di lingue. A differenza delle primissime congregazioni cristiane, abbiamo ora le Scritture Greche Cristiane complete, contenenti profezie di cui possiamo vedere l'adempimento nonché informazioni sull'applicazione di profezie delle Scritture Ebraiche. I veri adoratori hanno a disposizione numerosi libri e riviste con materiale scritturale preparato dalla classe dello 'schiavo fedele e discreto' di tanti cristiani' (***La Torre di Guardia***, 15 maggio 1969, pag. 605). Anche questo discorso non regge affatto davanti all'insegnamento della Scrittura perché Paolo parlando della perfezione che doveva ancora venire non si riferiva alla 'perfezione' della Torre di Guardia, ma a tutt'altra perfezione, cioè a quella che i santi otterranno alla risurrezione quando saranno risuscitati e mutati, ottenendo un corpo incorruttibile, immortale e glorioso. Quindi Paolo si riferiva al giorno del Signore e non al tempo in cui il canone della Bibbia sarebbe stato completo e la conoscenza della Parola di Dio sarebbe aumentata. In verità i Testimoni di Geova sono lontani dalla verità.

⁶***Perspicacia nello studio delle Scritture***, vol. I, pag. 721,720. Ho preso queste loro parole per dimostrare che essi rigettano le visioni concernenti cose future, perché siccome che essi ritengono che Dio non dà più la capacità di predire avvenimenti futuri (anche se essi fanno confusione nel dire che mediante il dono di profezia venivano predetti eventi futuri, perché con il dono di profezia non si predicono eventi futuri, ma si parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione), è implicito che se un credente dice di avere avuto una visione in cui Dio gli ha detto che avverrà un determinato evento, essi non l'accetteranno come una manifestazione divina.

non morrete' - può farlo con i mezzi apparentemente più innocenti e illuminanti'.¹

A proposito delle visioni di angeli essi dicono: 'Da quando l'apostolo Giovanni ricevette la Rivelazione verso la fine del primo secolo della nostra Era Volgare, le apparizioni angeliche sono cessate'.² Quindi neppure gli angeli di Dio possono apparire in visione!

Confutazione.

Dio continua a parlare per via di visioni (come faceva esattamente ai giorni dei profeti e degli apostoli) perché la Scrittura dice in Gioele: "E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni".³

E noi siamo testimoni di quello che Dio promise tramite il profeta Gioele. Infatti Dio da visioni concernenti cose che devono avvenire, ancora prima che avvengano, e talvolta per mezzo di visioni fa vedere dei credenti che sono morti mentre sono lassù nel regno dei cieli, ed altre volte in delle visioni sono apparsi degli angeli di Dio. Per questo noi non possiamo accettare quest'altra dottrina di questa setta.

Allucinazioni? Certo è che se coloro che sono ripieni di Spirito Santo vengono reputati degli ubriachi è inevitabile che nel sentirgli dire che hanno avuto delle visioni vengano considerati degli uomini che hanno le allucinazioni. Gli ubriachi di vino sì che hanno delle allucinazioni, e questo perché è scritto a proposito di chi si ubriaca: "I tuoi occhi vedranno cose strane..";⁴ ma coloro che per lo Spirito ricevono delle visioni non hanno delle allucinazioni perché si trovano in un perfetto stato di lucidità mentale a differenza dell'ubriaco.

Coloro che dicono di avere delle visioni da parte di Dio sono dei pazzi ingannati dal diavolo? Per i Testimoni di Geova sì, ma per noi che non siamo di questo mondo no. C'è da meravigliarsi di queste loro affermazioni? No, perché essi non hanno lo Spirito di Dio, e perciò non possono ricevere le cose dello Spirito di Dio perché gli sono pazzia.

Paolo diceva: "Se qualcuno fra voi s'immagina d'esser savio in questo secolo, diventi pazzo affinché diventi savio";⁵ questo è quello che devono fare i savii di questo secolo, questo è quello che devono fare quelli che si credono intelligenti, per diventare savii agli occhi di Dio; essi devono diventare pazzi. Come? Ravvedendosi e credendo nell'Evangelo, e poi ricevendo il dono dello Spirito Santo e i doni dello Spirito Santo.

Meglio essere considerati pazzi ed andare in cielo, che essere considerati intelligenti ed andare all'inferno nei tormenti.

I sogni

La dottrina dei Testimoni di Geova.

'Coloro che cercano un significato nei loro sogni spesso additano i sogni ispirati da Dio e narrati nella Bibbia, chiedendo: 'Non potrebbero esserci anche oggi alcuni sogni ispirati da Dio?' E' vero che nei tempi biblici Dio si servì di sogni per comunicare con i suoi servitori (...). Tuttavia, l'apostolo Paolo scrisse: 'Dio, che anticamente parlò in molte occasioni e in molti modi [anche mediante sogni] ai nostri antenati per mezzo dei profeti, alla fine di questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio'. (Ebr. 1:1,2) Nella Bibbia abbiamo il racconto di ciò che Dio ci ha detto per mezzo di suo Figlio. Quindi non c'è bisogno che Geova Dio ci parli per mezzo di sogni. Se dunque vi chiedete cosa vi riserva il futuro, o se cercate la soluzione dei vostri problemi, potete trovare la risposta o la soluzione non nell'interpretazione dei vostri sogni, ma nella Parola di Dio'.⁶

Confutazione.

Anche questo insegnamento è falso perché in nessun luogo viene detto che con la venuta del Figliuolo di Dio sulla terra per annunciarci l'Evangelo della pace, Dio abbia cessato di parlare agli uomini per via di sogni.

Il fatto che agli Ebrei ci sia scritto che in questi ultimi giorni Dio ci ha parlato mediante il suo Figlio, non significa affatto che adesso non ci si deve più aspettare dei sogni da parte di Dio tanto è vero che il profeta Gioele ha detto: "E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni".⁷

Si noti che Dio disse che avrebbe sparso il suo Spirito e che i vecchi avrebbero avuto dei sogni. Quando sarebbe avvenuto questo? Negli ultimi giorni. E in quali giorni siamo noi? Negli ultimi. Quindi Dio ha promesso di dare dei sogni anche in questi giorni.

E questo Egli sta facendo nella sua fedeltà. Per via di sogni parla a persone che sono lontane da Lui per attarle al suo Figliuolo Gesù Cristo ed essere così salvate; per via di sogni parla ai suoi figliuoli per consolarli, esortarli, e predirgli degli eventi futuri (il matrimonio, la nascita, la morte, la guarigione di qualcuno, ecc.) o rivelargli chi si devono sposare, quale ministero devono adempiere nella sua casa, e molte altre cose. Nessuno pensi che tutto questo sia contrario all'insegnamento della Parola di Dio perché si ingannerebbe; Dio non è cambiato, il suo modo di agire è lo stesso di secoli, millenni fa.

Il fatto che oggi noi possediamo la Scrittura al completo; nel senso che abbiamo gli Scritti dell'Antico Testamento (la legge, i salmi e i profeti) nei quali c'è la promessa della venuta del Cristo, del Salvatore del

¹*Svegliatevi!*, 22 aprile 1985, pag. 8

²*La Torre di Guardia*, 15 marzo 1964, pag. 170

³Atti 2:17

⁴Prov. 23:33

⁵1 Cor. 3:18

⁶*Svegliatevi!*, 8 ottobre 1981, pag. 28

⁷Atti 2:17

mondo; e quelli del Nuovo nei quali è raccontata la venuta del Cristo, il suo messaggio, le sue opere ed anche molte cose che devono ancora avvenire; tutti Scritti che formano un tutt'uno ben compatto e armonioso, che ci ammaestrano, correggono, educano alla giustizia, esortano; dico, questo fatto non annulla minimamente il parlare di Dio attraverso i sogni, e questo perché i sogni fanno parte delle vie di cui Dio si usa per parlare agli uomini.

Come sotto l'Antico Patto, quantunque gli Israeliti possedessero la legge di Mosè scritta in cui era rivelata la volontà di Dio verso il suo popolo, Dio in molte circostanze per dire certe cose a taluni si servì di sogni, così ancora oggi sotto il Nuovo Patto, quantunque Dio ha voluto che fosse scritta la vita di Gesù, le sue parole, i suoi miracoli, e gli insegnamenti degli apostoli, Egli in diverse circostanze parla per via di sogni. Gloria al suo nome in eterno. Amen.

Il divorzio

La dottrina dei Testimoni di Geova.

I Testimoni di Geova in caso di fornicazione ammettono il divorzio e che il coniuge innocente passi a nuove nozze. Essi dicono: '...l'adulterio costituisce un motivo valido per spezzare il vincolo coniugale in armonia con i principi divini, e quando questo motivo esiste, il divorzio ottenuto determina il formale e definitivo scioglimento della legittima unione coniugale, consentendo al coniuge innocente di risposarsi onorevolmente';¹ ed ancora: '...le parole di Gesù in Matteo 5:32 e 19:9 indicano che l'unico motivo di divorzio che realmente spezza il vincolo coniugale è *porneia* da parte del proprio coniuge. Il seguace di Cristo, ha in questo caso la facoltà di divorziare, se lo desidera, e questo divorzio gli permetterebbe di risposarsi con un cristiano idoneo'.²

E' da tenere presente infine che per i Testimoni di Geova durante il millennio non sarà possibile più divorziare e risposarsi a coloro che saranno sposati e si sposeranno. 'Al profeta Mosè, a causa della durezza di cuore dei caduti Israeliti, fu permesso di concedere loro i provvedimenti del divorzio. Ma il più grande Mosè, Gesù Cristo Re, eleverà il caduto genere umano alla perfezione e non permetterà il divorzio nella nuova terra'.³ Da questa affermazione si deduce che per loro Gesù Cristo porterà a compimento la legge durante il millennio, perché solo allora non permetterà il divorzio!

Confutazione.

¹*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 715

²*Op. cit.*, pag. 714. Faccio presente che quando i Testimoni di Geova parlano di *porneia* (termine greco che viene tradotto con fornicazione) si riferiscono ad ogni forma di rapporto sessuale illecito fuori del matrimonio tra cui anche l'omosessualità e la bestialità (cfr. *Ibid.*, pag. 714).

³*Nuovi cieli e Nuova terra*, pag. 319

La Scrittura non insegna affatto quello che dicono i Testimoni di Geova perché essa permette al marito tradito di mandare via la moglie che gli è stata infedele ma non gli permette di passare a nuove nozze. Gesù disse infatti: "Ed io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio".⁴ Forse qualcuno dirà che egli dicendo "quando non sia per cagion di fornicazione" ha sottinteso che in questo caso gli è lecito oltre che mandarla via anche risposarsi, ma la cosa non può essere così perché in un altro luogo egli disse: "Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio".⁵ Come potete vedere in queste altre sue parole, il marito è chiamato adultero non importa per quale ragione manda via la sua moglie e sposa un'altra donna. Quindi, anche nel caso egli la mandi via per cagione di fornicazione e ne sposa un'altra egli commette adulterio. Naturalmente il discorso vale anche per la donna; cioè anche lei se ripudia il marito, perché le è stato infedele, e passa ad un altro uomo, commette adulterio, infatti Gesù disse: "E se la moglie, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio", e Paolo: "La donna maritata è per la legge legata al marito mentre egli vive... Ond'è che se mentre vive il marito ella passa ad un altro uomo, sarà chiamata adultera...".⁶ Solo la morte del marito (infedele in questo caso) le permette di risposarsi secondo che è scritto: "Ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge che la lega al marito... ma se il marito muore, ella è libera di fronte a quella legge; in guisa che non è adultera se diviene moglie di un altro uomo".⁷ Medesima cosa va detta per il marito la cui moglie gli è stata infedele, solo la morte di questa gli permette di sposarsi lecitamente un'altra donna.

Per quanto riguarda infine il fatto che solo nel nuovo mondo Gesù non permetterà il divorzio diciamo questo. Il Figlio di Dio quando venne sulla terra disse: "Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire...";⁸ ed in particolare in relazione al divorzio disse: "Fu detto: Chiunque ripudia sua moglie, le dia l'atto del divorzio. Ma io vi dico: Chiunque manda via la moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque sposa colei ch'è mandata via, commette adulterio".⁹ Quindi, se Gesù disse di essere venuto a completare la legge ed i profeti, questo vuol dire che sin dalla sua venuta la legge ed i profeti si devono considerare compiuti. In relazione al divorzio le cose sono chiare; Gesù ha detto che è permesso di mandare via la propria moglie per fornicazione ma non di risposarsi. Perciò sul divorzio non bisogna aspettare il millennio per poter dire che esso non sarà permesso da Gesù, per-

⁴Matt. 19:9

⁵Luca 16:18

⁶Rom. 7:2,3

⁷Rom. 7:2,3

⁸Matt. 5:17

⁹Matt. 5:31-32

ché esso è stato abolito con la sua venuta. In altre parole già adesso Egli vieta di divorziare e di risposarsi anche a cagione di fornicazione.

L'ornamento delle donne

La dottrina dei Testimoni di Geova.

‘Le Scritture non condannano l’uso fine e modesto di cosmetici e ornamenti;’¹ ‘La Bibbia non vieta di indossare abiti eleganti o portare gioielli, ma comanda che ciò sia fatto con modestia e decoro’.² Ecco perché molte donne di fra i Testimoni di Geova si mettono abiti eleganti, collane, orecchini, braccialetti, e si danno il belletto agli occhi, o il rossetto sulle labbra.

Confutazione.

La Scrittura dice quanto segue: “Similmente che le donne si adornino d’abito convenevole, con verecondia e modestia; non di trecce e d’oro o di perle o di vesti sontuose, ma d’opere buone, come s’addice a donne che fanno professione di pietà”;³ ed anche: “Il vostro ornamento non sia l’esteriore che consiste nell’intrecciatura dei capelli, nel mettersi attorno dei gioielli d’oro, nell’indossar vesti sontuose, ma l’essere occulto del cuore fregiato dell’ornamento incorruttibile dello spirito benigno e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran prezzo. E così infatti si adornavano una volta le sante donne speranti in Dio...”.⁴ Per quanto riguarda l’uso del trucco, non importa se belletto, rossetto, o altro, anch’esso non s’addice ad una donna che fa professione di pietà. Nella Scrittura si dice sì che una donna si mise il belletto agli occhi, ma essa non era una santa donna, ma Izebel⁵ conosciuta per le sue stregonerie, le sue for-

¹**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. I, pag. 592. A riguardo dell’uso dei cosmetici si legge in **Svegliatevi!**: ‘PRECAUZIONI INERENTI AI COSMETICI. 1. Ogni prodotto per il trucco può accogliere batteri nocivi, quindi rinnovate la vostra provvista ogni quattro mesi circa. 2. Quando acquistate un nuovo mascara, gettate **sempre** via il vecchio spazzolino. 3. Lavatevi le mani prima di applicare qualsiasi cosmetico. 4. Se il trucco richiede l’impiego di acqua, usate acqua, non saliva. 5. Pulite i pennellini e tutto ciò che usate per il trucco una volta la settimana. 6. Tenete le matite per gli occhi affilate per eliminare i batteri. Pulite i temperini delle matite con un batuffolo di cotone imbevuto di alcool. 7. Tenete i contenitori ben chiusi per evitare che il prodotto si contamini o si guasti. 8. Non usate i cosmetici altrui: possono essere contaminati. 9. Non applicate cosmetici sulla pelle irritata o danneggiata. 10. Tenete i cosmetici lontani dalla portata dei bambini. 11. Quando si verifica una reazione negativa, interrompete l’uso del prodotto. Se il problema persiste, consultate il medico, consegnandogli il contenitore del cosmetico, l’etichetta e le istruzioni che lo accompagnavano. 12. Informate il fabbricante o il distributore indicato sull’etichetta di qualsiasi reazione negativa di un cosmetico.’ (**Svegliatevi!**, 22 agosto 1984, pag. 23). E tutte queste cose le insegna quello che è chiamato ‘schiaivo fedele e discreto!’

²**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. I, pag. 725

³1 Tim. 2:9-10

⁴1 Piet. 3:3-5

⁵Cfr. 2 Re 9:30

nizzazioni, e la sua sete del sangue dei profeti di Dio. I cosmetici, sul momento sembra che abbelliscono le donne, ma in realtà le rovinano e le abbruttiscono. La donna non deve mascherarsi truccandosi, ma deve conservare la pelle del suo viso così come gliel’ha data Dio, senza alterarla in nessuna maniera. Le sorelle si ricordino che il loro corpo non è loro proprietà, essendo il tempio di Dio. E chi guasta il tempio di Dio sarà punito da Dio perché il tempio di Dio è santo e Dio ordina di non contaminarlo ma di conservarlo in santità ed onore.

Il velo quale copricapo della donna quando prega o profetizza

La dottrina dei Testimoni di Geova.

In un articolo sulla **Torre di Guardia** dal titolo ‘La donna cristiana ha bisogno del copricapo: quando?’ si legge: ‘...il copricapo è necessario alla donna quando compie qualche funzione o dovere che dovrebbe essere compiuto normalmente da un cristiano dedicato, e che ella compie temporaneamente o a motivo di speciali circostanze. (...) Vi sono tre situazioni fondamentali in cui è necessario che la donna dedicata porti il copricapo. Queste sono: 1) quando deve pregare o insegnare alla presenza di suo marito, 2) se insegna a un gruppo che comprende un fratello dedicato, e 3) quando, non essendovi un uomo qualificato, deve pregare o presiedere a un’adunanza della congregazione. (...) Quanto al bisogno che le donne portino il copricapo alle adunanze dei testimoni di Geova, normalmente esso non sorge nella maggioranza delle congregazioni. Com’è stato già notato, il principio da applicare è questo: Il copricapo è necessario quando, in assenza di un uomo qualificato, una sorella deve pregare o presiedere a un’adunanza di congregazione’.⁶

Confutazione.

I Testimoni di Geova come avete potuto vedere ritengono in alcune circostanze necessario che la donna porti il copricapo. Vogliamo però fare notare gli errori che commettono anche riguardo all’insegnamento sul copricapo della donna. Innanzi tutto sbagliano nel permettere alla donna di insegnare perché la Scrittura dice: “La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poiché non permetto alla donna d’insegnare, né d’usare autorità sul marito, ma stia in silenzio”.⁷ Quindi, è un controsenso rendere necessario il copricapo alla donna quando fa qualcosa che non le è permesso affatto dalla Parola di Dio. L’apostolo Paolo ha detto che “la donna deve, a motivo degli angeli, aver sul capo un segno dell’autorità da cui dipende”,⁸ e questo quando prega o profetizza (e non anche quando insegna). Ma è chiaro che dato che per i Testimoni di Geova la preghiera ancora sussiste per cui una donna si può trovare a pregare, ma il dono di profezia è tramontato una volta

⁶**La Torre di Guardia**, 1 ottobre 1964, pag. 584,585,591

⁷1 Tim. 2:11-12

⁸1 Cor. 11:10

per sempre, non esiste fra loro una donna che profetizza. Ma esistono donne che insegnano; questo significa che Dio secondo loro non dà più il dono di profezia alle donne ma il dono d'insegnamento sì. Quando invece è il contrario, cioè che Dio non dà punto il dono d'insegnare alle credenti, ma quello di profezia sì. In verità i Testimoni di Geova hanno di nuovo stravolto la Parola di Dio facendole dire cose che non dice. E poi, noi diciamo, quand'anche una donna si mettesse a insegnare, facendo qualcosa che non le è permesso, perché alcuni glielo permettono, occorre dire che ella insegnando, ma è meglio dire tentando di insegnare, con il capo scoperto non disonora il suo capo, appunto perché è solo nel caso che ella prega o profetizza a capo scoperto che disonora il suo capo.

“Ogni donna che prega o profetizza senz'aver il capo coperto da un velo, fa disonore al suo capo”,¹ che è l'uomo in generale e quindi, anche se non è presente suo marito perché è sola o è in presenza di altri fratelli, ella deve avere il capo coperto.

L'altro errore che fanno i Testimoni di Geova è che dicono che se c'è un 'fratello' qualificato che fa la preghiera, e quindi non c'è bisogno che la faccia la donna (da questo si comprende che il loro modo di pregare differisce notevolmente dal nostro, perché nelle nostre riunioni alla donna è permesso di pregare sempre - naturalmente ordinatamente e quando è il tempo di pregare assieme), alla donna non è necessario portare il copricapo. Ma è chiaro che nelle nostre riunioni, siccome che quando c'è il tempo di preghiera c'è la libertà di pregare sottovoce assieme ad altri, e questo riguarda sia le donne che gli uomini, le donne devono portare il copricapo quando si mettono a pregare. E quand'anche una sorella non si mettesse a pregare in maniera che gli altri vicini a lei nella sala la sentono, cioè quand'anche pregasse in cuor suo, come fece Anna, ella deve portare il copricapo. Quindi in questo secondo caso da noi preso in esame, se mentre il testimone di Geova qualificato fa la preghiera a Dio, e la donna che assiste partecipa sottovoce alla preghiera a Dio, o magari vi partecipa pregando in cuor suo, ella deve portare il copricapo. In altre parole, per dire che una donna testimone di Geova disonora il suo capo quando prega bisogna accertarsi che anche lei sta pregando in qualche maniera mentre l'uomo fa la preghiera. Noi riteniamo che anche quando l'uomo fa la preghiera fra di loro è il tempo della preghiera, quindi la donna è bene che porti il copricapo.

Questo nostro discorso ha avuto il solo fine di dimostrare come il Corpo Direttivo ha in qualche modo annullato anche l'ordine per la donna di mettersi il velo ogni qualvolta c'è la preghiera.

Ma è evidente che i Testimoni di Geova, essendo ancora nelle tenebre, hanno bisogno prima di tutto di convertirsi e di uscire da questa setta. Quindi quand'anche avessero insegnato in tutto e per tutto in maniera corretta a riguardo del velo per la donna, quello che devo-

no fare comunque è convertirsi ed uscire dal mezzo di questa pseudochiesa.

Il controllo delle nascite

La dottrina dei Testimoni di Geova.

‘Vi è qualche obiezione scritturale circa l'uso delle pillole per il controllo delle nascite? L'uso di antifecondativi è una cosa che riguarda la decisione personale della coppia sposata interessata, poiché la Bibbia stessa non condanna il controllo delle nascite. (...) Quanto alla questione delle pillole per il controllo delle nascite, se sono usate da una donna sposata, essa deve avere il consenso di suo marito. (...) la pratica del controllo delle nascite mediante l'uso di pillole fabbricate a tale scopo non è proibita: la decisione di usare o di non usare tale prodotto è lasciata alla coppia sposata’.²

Confutazione.

Anche questo insegnamento della Torre di Guardia è falso perché si oppone alla Scrittura. E' scritto chiaramente che Dio disse al principio della creazione all'uomo e alla donna: “Crescete e moltiplicate e riempite la terra...”.³ Quindi, ogni tentativo umano di porre un ostacolo alla moltiplicazione è peccato. Non importa se questo tentativo è naturale o artificiale, esso si oppone alla volontà di Dio per la coppia umana di procreare. E non ci vengano a dire i contenziosi che la terra è ora piena per cui questo comando non è più per gli uomini di questa generazione, perché la terra contiene ancora tanto posto che non è abitato. E non ci vengano a dire neppure che temono di mettere al mondo dei figli perché temono di non potergli dare un futuro, perché chi confida in Dio non ha di questi timori perché crede fermamente che Dio si prenderà cura di tutti i figli che gli darà proteggendoli e non facendogli mancare nulla. Se neppure un passero è dimenticato dinanzi a Dio, come farà Dio a dimenticarsi dei figli che ha dato ad una coppia che lo teme? Se Dio provvede il pasto al corvo per i suoi piccini, se caccia la preda per la leonessa, quanto più provvederà da mangiare ai suoi figliuoli che confidano in lui! Quindi non ci sono scuse dinanzi a Dio. Ed infine ricordiamo che Paolo ha detto a Timoteo che la donna “sarà salvata partorendo figliuoli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia”,⁴ confermando che è il volere di Dio che la donna partorisca figli. Quanti ne vuole Dio naturalmente e non quanti ne decide di avere assieme a suo marito. Nei Salmi è scritto: “Ecco, i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio. Quali le frecce in man d'un prode, tali sono i figliuoli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno! Non saranno confusi quando parleranno coi loro nemici alla porta”.⁵ Quindi o donne, abbiate figli; non rifiutatevi di essere visitate da Dio

¹1 Cor. 11:5

²La Torre di Guardia, 1 ottobre 1964, pag. 607

³Gen. 1:28

⁴1 Tim. 2:15

⁵Sal. 127:3-5

per non attirarvi un giudizio di Dio su di voi. E parimente voi mariti, non impedito il concepimento, per non essere puniti da Dio per la vostra ribellione.

Il giuramento

La dottrina dei Testimoni di Geova.

‘Quando in tribunale è invitato ad alzare la mano o a metterla sulla Bibbia durante un giuramento, il cristiano, se lo desidera, può farlo, ricordando gli esempi biblici nei quali un giuramento fu accompagnato da un gesto’.¹

Confutazione.

No, non è affatto così come dice la Torre di Guardia, perché noi, essendo sotto la legge di Cristo e non più sotto quella di Mosè, siamo chiamati a non prestare alcuna sorta di giuramento in nessuna circostanza. Gesù ha detto infatti: “Avete udito pure che fu detto agli antichi: Non ispergiurare, ma attieni al Signore i tuoi giuramenti. Ma io vi dico: Del tutto non giurate, né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurar neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi fare un solo capello bianco o nero. Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; poiché il di più vien dal maligno”.² Come potete vedere Gesù Cristo ha vietato di giurare; quindi il precetto della Torre di Guardia che permette il giuramento è un precetto d’uomini che volta le spalle alla verità che è in Cristo Gesù. Il motivo per cui noi non dobbiamo giurare con nessun giuramento? Ce lo dice Giacomo: “Affinché non cadiate sotto giudizio”.³ Noi Cristiani siamo chiamati a dire la verità in ogni circostanza; sappiamo che Dio aborrisce la menzogna e che egli punisce il falso testimonio sia che dica la falsa testimonianza dopo avere giurato sia che la dica senza fare alcun giuramento, e questo ci incute timore.

Il ballo

La dottrina dei Testimoni di Geova.

In un articolo su ***Svegliatevi!*** dal titolo ‘I giovani chiedono... Il ballo non è un innocuo divertimento?’ si legge: ‘Si può dire che **tutti** i balli veloci siano appropriati o innocenti? No, e bisogna andare cauti. Il potere della musica può **trascinarti**. Sebbene sia corretto trovarsi insieme per divertirsi, a tali riunioni è necessario mantenere il giusto **ritegno**. (...) Pertanto quando si riuniscono insieme i giovani devono stare attenti a non abbandonare ogni ritegno e ‘a non farsi prendere dalla musica’.⁴ Andando avanti viene detto che chi segue i principi cristiani evita saggiamente quei balli che sono sessualmente provocanti. Parlando poi della musica che

accompagna il ballo viene detto: ‘Pure importante è il tipo di musica che si balla. E’ vero che forse ti piace la musica con il ritmo marcato. Ma per goderla bisogna proprio suonarla a volume assordante? Ed è saggio suonare questo tipo di musica ininterrottamente?’.⁵ E a riguardo dei balli a musica lenta viene detto: ‘Se dunque **decidi** di eseguire dei balli lenti, bada ai potenziali pericoli. Alcuni sono stati indotti a commettere fornicazione perché balli immodesti li avevano stimolati’.⁶ Ma allora un Testimone di Geova può ballare o no? Può ballare, ma ‘in un’atmosfera sana e al suono di una musica appropriatamente scelta’.⁷ L’articolo dice alla fine: ‘Se fai una festa in cui si balla, perché non invitare i tuoi genitori e alcune persone anziane? Forse possono insegnarti un passo o due, e tu puoi provare la gioia di ballare assieme a loro (...) Evita tutta la musica degradante e le canzoni con parole discutibili! Mantieni lo svago al suo posto affinché non ti porti via troppo tempo e attenzioni. Se seguirai questi suggerimenti potrai divertirti, e il ballo sarà davvero un innocuo divertimento’.⁸ Come potete vedere ci si trova davanti, nella sostanza, al già visto ballo in un clima di sano divertimento permesso dalla chiesa cattolica romana.

Confutazione.

La Scrittura dice: “Astenetevi da ogni specie di male”⁹ o come hanno tradotto altri “da ogni mala apparenza”. Essa dice pure che la grazia di Dio che è apparsa “ci ammaestra a rinunciare all’empietà e alle mondane concupiscenze”,¹⁰ e che dobbiamo spogliarci “del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici”,¹¹ tra le cui passioni c’è pure quella del ballo. Paolo dice anche ai Corinzi: “Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Poiché foste comprati a prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo”.¹²

Un discepolo di Cristo deve quindi astenersi dall’andare a ballare sia in discoteca che in qualche sala da ballo, e sia dall’organizzare feste danzanti in casa propria. Non importa se la musica sarà suonata da un gruppo musicale che ha fama di fare musica pulita anziché da qualche cantante o gruppo satanista che usa parole scurrili o incita alla violenza o al sesso; non importa se la musica sarà lenta anziché sfrenata, non importano queste differenze, perché la musica di questo mondo giace tutta quanta nel maligno e qualsiasi ballo che l’accompagna, non importa di che genere esso sia, è una manifestazione della carne. E chi è nello Spirito, avendo l’animo alle cose dello Spirito, eviterà queste manifestazioni carnali che non glorificano Dio. Sì, per-

¹La Torre di Guardia, 15 novembre 1977, pag. 703

²Matt. 5:33-37

³Giac. 5:12

⁴Svegliatevi!, 8 ottobre 1984, pag. 11

⁵Ibid., pag. 12

⁶Ibid., pag. 12

⁷Ibid., pag. 13

⁸Ibid., pag. 13

⁹1 Tess. 5:22

¹⁰Tito 2:12

¹¹Ef. 4:22

¹²1 Cor. 6:19-20

ché egli sa che qualsiasi cosa fa deve farla alla gloria di Dio e il ballo mondano non porta proprio a glorificare Dio.

Tutt'altra cosa occorre dire invece sulla danza che glorifica Dio secondo che è scritto di lodare Dio con danze.¹ Essa è consentita, ma perché è un tipo di danza spinta dallo Spirito di Dio che è santo. Ma quando si verifica questo tipo di danza? Essa si verifica quando c'è una autentica manifestazione di gioia da parte del popolo di Dio. Per esempio quando un cieco recupera la vista, quando uno zoppo si mette a camminare o un morto risuscita, o quando un credente che si era sviato dalla verità dopo molti anni torna al Signore, o quando un peccatore si converte al Signore o in altri particolari eventi. Non è qualcosa di preparato, ma di estemporaneo che sorge sul momento perché si viene mossi dallo Spirito di Dio e per esprimere la propria gioia, e la propria lode a Dio si comincia a saltare e a danzare. Ma ripeto questo avviene solo in particolari occasioni.

Battute e barzellette

La dottrina dei Testimoni di Geova.

‘Battute e barzellette pulite e sane sono ottime al tempo e nel luogo appropriati e fanno divertire, e tutti a volte abbiamo bisogno di rilassarci’.² Questo è quello che si legge in un articolo su **Svegliatevi!** intitolato ‘Il senso dell’umorismo: un dono di Dio’.

Su un altro articolo di un altro numero di **Svegliatevi!** si legge: ‘... condite la vita con un pizzico di umorismo. Scoprite il senso dell’umorismo. Coltivatelo. Vedrete che farà meraviglie per voi e per chi vi sta vicino’.³

Confutazione.

La sacra Scrittura insegna che il nostro parlare deve essere un parlare grave, irreprensibile, affinché i nostri avversari non abbiano nulla da dire contro di noi. Ecco quanto dice Paolo a Tito: “Esorta parimente i giovani ad essere assennati, dando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell’insegnamento purità incorrotta, gravità, parlar sano, irreprensibile, onde l’avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire di noi”.⁴ Anche a Timoteo, che era anch’egli un ministro del Vangelo, Paolo dice una cosa simile infatti gli dice di essere un esempio ai credenti nel parlare.⁵ Sempre Paolo conferma che il nostro parlare deve essere sano e irreprensibile quando rivolge questa esortazione ai santi di Colosse: “Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno”⁶; ed anche quando dice ai santi di Efeso: “Ma come si conviene a dei santi, né fornicazione, né alcuna impurità, né avarizia, sia neppur nominata fra voi; né disonestà, né buffonerie,

né facezie scurrili, che son cose sconvenienti; ma piuttosto, rendimento di grazie”.⁷ Queste Scritture escludono quindi che il nostro parlare deve essere condito con battute e barzellette, perché queste cose non fanno parte del sale di cui deve essere condito il nostro parlare; queste cose sono infatti chiamate dalla Scrittura buffonerie.

Nessuno vi inganni fratelli; le cosiddette battute e barzellette pulite e sane in realtà non sono sane e pulite perché in esse sono presenti la menzogna e la falsità, come in quelle che vengono definite sporche. Sono tutte cose sporche, contaminate; infatti esse non conferiscono grazia a chi le ascolta; non edificano. Qualcuno forse dirà: Ma allora siete per una vita da fare sempre col muso lungo, piangendo? Affatto, noi siamo per una vita gioiosa, allegra, ma questa gioia e questa allegria di cui vogliamo sia piena la nostra vita è quella che produce lo Spirito Santo che dimora in noi. Ma è evidente che affinché sia presente questa gioia e questa allegria noi dobbiamo camminare per lo Spirito, cioè seguendo i suoi impulsi che ci spingono sempre a fare ciò che è giusto agli occhi di Dio. Noi quindi ci rallegriamo nel Signore nel parlare della sua salvezza ai peccatori, nel parlare con i fratelli delle sue opere potenti passate e presenti, delle sue rivelazioni passate e presenti, nel compiere opere buone, nel magnificare Dio con le nostri lodi; noi ci rallegriamo nel Signore nel vedere i credenti camminare nella verità, nella santità, nel timore di Dio; noi ci rallegriamo nel Signore nel meditare sulle sue meraviglie che ha compiuto nella nostra vita fino al presente; noi ci rallegriamo nel meditare la sua parola. Sì, il nostro cuore trabocca di gioia quando facciamo tutte queste cose. E non solo, ci rallegriamo pure quando siamo oltraggiati, vituperati, perseguitati a cagion di Cristo; per noi dunque anche le afflizioni sono fonte di gioia. Al bando dunque l’umorismo dei Testimoni di Geova e di qualsiasi altro (tra cui anche quello di tanti predicatori che sono presenti in mezzo alle chiese), che non fa altro che rattristare il cuore del giusto, che non fa altro che guastare il pregio della sapienza secondo che è scritto: “un po’ di follia guasta il pregio della sapienza e della gloria”.⁸ Lo so, che si passa da pazzi nel rifiutare persino il cosiddetto umorismo pulito, ma non possiamo fare altrimenti; Gesù non scherzava e non intratteneva né i suoi discepoli e neppure le persone del mondo con battute e barzellette ‘pulite’; anche il parlare degli apostoli era privo di queste battute e queste barzellette. E noi vogliamo seguire l’esempio di Cristo e dei suoi santi apostoli; anche a costo di essere etichettati pazzi. Piuttosto diciamo: E’ inevitabile che nel voler seguire il loro esempio si venga definiti pazzi. Non è qualche cosa che può avvenire, ma qualcosa che avviene per forza di cose.

¹Cfr. Sal. 150:4

²**Svegliatevi!**, 8 febbraio 1981, pag. 28

³**Svegliatevi!**, 22 maggio 1994, pag. 27

⁴Tito 2:6-8

⁵Cfr. 1 Tim. 4:12

⁶Col. 4:6

⁷Ef. 5:3-4

⁸Ecc. 10:1

La dottrina dei Testimoni di Geova.

I Testimoni di Geova, come abbiamo già accennato, vietano le trasfusioni di sangue, pena l'espulsione dall'organizzazione. Essi dicono: 'Geova Dio disse: 'L'anima [*nèphesh*] d'ogni sorta di carne è il suo sangue mediante l'anima in esso. Di conseguenza ho detto ai figli d'Israele: 'Non dovete mangiare il sangue di nessuna sorta di carne, perché l'anima d'ogni sorta di carne è il suo sangue"¹ per cui chi riceve il sangue di un'altra persona nel suo corpo mangia il sangue e nella legge Dio aveva detto che avrebbe sterminato di mezzo al popolo chi avrebbe mangiato il sangue di qualsivoglia animale.²

Confutazione.

A proposito di questo loro insegnamento va detto questo. Innanzi tutto è errato dire che il sangue di una persona è la sua anima o che nel sangue di una persona ci sia l'anima di essa perché, come abbiamo in precedenza visto, secondo la Scrittura, l'anima è un qualcosa di spirituale all'interno del corpo dell'essere umano che quando esso muore si diparte da esso e va o in cielo o nell'Ades a secondo che l'individuo è salvato o perduto. Nel sangue della persona c'è la vita biologica e non l'anima. Facciamo un esempio con la Scrittura: nel libro dell'Apocalisse Giovanni dice: "Io vidi sotto l'altare le anime di quelli ch'erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano resa; e gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?"³ Ora, come si può ben comprendere da queste parole di Giovanni, lui vide le anime di quei cristiani in cielo; ma non vide il loro sangue in cielo perché il sangue di quelle persone rimase sulla terra. Non

può essere altrimenti dato che è scritto "che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio".⁴ Quelle anime chiedevano a Dio di vendicare il loro sangue e non la loro anima. E Dio vendicherà il loro sangue a suo tempo infatti nell'Apocalisse è detto che quando il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle fonti delle acque; le acque diventarono sangue. E l'angelo delle acque disse: "Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, per aver così giudicato. Hanno sparso il sangue dei santi e dei profeti, e tu hai dato loro a bere del sangue: essi ne son degni".⁵ L'errore dei Testimoni di Geova è quindi quello di chiamare anima il sangue dell'uomo quando esso non lo è.

Per quanto riguarda poi la trasfusione di sangue è necessario dire che quantunque non consista nel mangiare sangue di una persona perché non gli entra per la bocca, per cui non si può citare per vietarla la decisione degli apostoli e degli anziani a Gerusalemme sia perché non è sangue di animale e neppure si tratta di ingerirlo (se si fosse trattato di ingerirlo allora le cose sarebbero state differenti: quindi non si può mettere un credente che riceve una trasfusione di sangue nelle vene sullo stesso piano di un altro che mangia il sangue di animali), pure bisogna dire che se un credente si astiene da essa perché ritiene che il Signore è potente da creargli tutto il sangue che lui ha bisogno nel corpo senza avere bisogno di riceverne da terzi, egli fa bene. Poiché in questo caso egli con la sua condotta mostra di aver riposto la sua fiducia totalmente in Dio e non nei medici. Questo è un atto di fede che Dio premia. Quindi astenersi dalle trasfusioni di sangue nel bisogno perché si ha piena fiducia in Dio è una buona cosa. Egli è l'Onnipotente. Egli può dare a chi ha bisogno tutto il sangue che necessita.

Il servizio militare e quello civile

La dottrina dei Testimoni di Geova.

I Testimoni di Geova rifiutano di fare il servizio militare, facendo presente che i cristiani devono procacciare la pace e non imparare la guerra. Ma oltre ad esso, essi rifiutano anche di fare il servizio civile al posto di quello militare. Essi dicono che 'non è che essi siano contrari al servizio civile come tale, ma, piuttosto, è una questione di stretta neutralità. Perciò, qualsiasi lavoro che sia una semplice sostituzione del servizio militare non sarebbe accettabile (...) Il cristiano è contrario ad accettare volontariamente tale lavoro a motivo di ciò che dice la legge di Dio al riguardo: 'Foste comprati a prezzo; smettete di divenire schiavi degli uomini' (I Cor. 7:23) La servitù civile in sostituzione del servizio militare sarebbe altrettanto biasimevole per il cristiano. In effetti, egli diverrebbe con ciò parte del mondo invece di mantenersene separato come comandò Gesù'.⁶ Ecco dunque il perché essi rifiutano di prestare pure il

¹La Torre di Guardia, 1 novembre 1984, pag. 12

²Cfr. Lev. 17:10. Oltre a ciò essi dicono quanto segue: 'Poiché era proibito immettere nel proprio corpo il sangue di un'altra creatura, ne conseguiva necessariamente che era errato dare il proprio sangue per farlo infondere nel corpo d'un'altra persona. Questo è implicito nel massimo comandamento della Legge che dice: 'Devi amare Geova il tuo Dio con tutto il cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente (Mt 22,37). E che cosa vuol dire amare Dio con tutta la nostra anima? Il sangue è l'anima (Dt 12,23). Non possiamo togliere dal nostro corpo parte del sangue, che rappresenta la nostra anima, e ancora amare Dio con tutta la nostra anima, perché abbiamo tolto parte della nostra anima, del nostro sangue' (Dall'opuscolo: *Sangue, medicina e la Legge di Dio*, Watch Tower and Tract Society of New York, Inc., s.d, pag. 8). Per cui essi vietano anche di prestare il sangue, perché ritengono che se lo facessero non potrebbero più amare Dio con tutta la loro anima. Stando così le cose si dovrebbe quindi dedurre che se un credente perde un po' di sangue indipendentemente dalla sua volontà perché si ferisce, non può più amare Dio con tutta la sua anima appunto perché perde parte della sua anima. Si noti perciò a quale conclusione assurda si arriverebbe se si dicesse che il sangue è l'anima dell'uomo.

³Ap. 6:9-10

⁴1 Cor. 15:50

⁵Ap. 16:5-6

⁶*Svegliatevi!*, 8 giugno 1975, pag. 13

servizio civile, perché secondo loro si renderebbero schiavi degli uomini e parte del mondo!

Confutazione.

Siamo d'accordo che i cristiani non devono fare il servizio militare, e questo perché la Parola di Dio ci comanda che noi come figli della pace dobbiamo procacciare la pace con tutti, e non metterci ad imparare a guerreggiare gli uomini con armi carnali. Ma noi non siamo d'accordo con i Testimoni di Geova quando dicono di non voler fare neppure il servizio civile alternativo per le suddette ragioni. Noi diciamo che dato che in questa nazione c'è l'opportunità di valersi di questo diritto di fare il servizio civile al posto di quello obbligatorio militare, il credente dovrebbe coglierla.

Non si tratta di imbracciare armi o di imparare la guerra e perciò può essere compiuto. Per quanto riguarda poi le parole di Paolo citate dalla Torre di Guardia diciamo che se si leggono nel loro contesto si vedrà che Paolo non ha affatto detto di non prestare questo servizio allo Stato per non diventare schiavi degli uomini, ma bensì ha detto di non lasciarsi imporre la circoncisione se si è stati chiamati da Dio incirconcisi, e di non lasciarsi togliere la circoncisione se si è stati chiamati da Dio quando si era circoncisi. In questo caso si diventa schiavi degli uomini. Anche nel caso si cominciano ad osservare feste, giorni e mesi e precetti quali non assaggiare, non toccare e non maneggiare si diventerebbe schiavi degli uomini, perché si ricadrebbe sotto la schiavitù dei poveri e deboli elementi di questo mondo che a nulla servono.¹

Quanto al fatto poi di dire che nel caso il cristiano facesse il servizio civile diverrebbe parte del mondo, diciamo che questo non è vero. Anzi riteniamo che proprio là dove il cristiano svolgerebbe il servizio civile avrebbe una grande opportunità di fare risplendere la luce che è in lui, testimoniando del Vangelo della grazia a tante persone che giacciono nelle tenebre, e tenendo una condotta santa e pia. Naturalmente, questo non è il caso dei Testimoni di Geova perché loro non sono dei cristiani perciò dovunque sono potranno al massimo mostrare solo la forma della pietà avendone rinnegata la potenza, ma non la luce del Signore.

Non sono salvati, non hanno la vita eterna, si vestono più o meno come tutti (in taluni casi gli uomini sono vestiti così elegantemente, e le donne in maniera così provocante che non si può fare a meno di dire che corrono dietro alle concupiscenze del mondo)² se ne vanno

in spiaggia al mare a mettersi mezzi nudi e a divertirsi d'estate (e si noti che ai loro battesimi di massa le donne si fanno battezzare persino in costume e in taluni casi sono in costume anche gli uomini che battezzano: che indecenza!), hanno la televisione, vanno al cinema, scherzano e buffoneggiano, che luce possono vedere gli altri in loro. Non vedranno piuttosto tenebre? E poi ci vengono a parlare di mondo, di separazione dal mondo? Ma si ravvedano e si convertano a Cristo prima e allora potranno cominciare a parlare di separazione dal mondo; ma fino a quando saranno membri di questa organizzazione saranno anche loro parte di questo mondo a tutti gli effetti.

Per concludere, occorre dire che il motivo vero per cui i Testimoni di Geova rifiutano di fare il servizio militare e quello civile è perché loro considerano ogni servizio reso allo Stato un servizio reso a Satana; e quindi in realtà essi non rifiutano di fare il militare perché sono figli della pace.

I figli della pace sono solo coloro che hanno conosciuto il Principe della pace; e loro non lo sono perché non lo conoscono. Parlate con loro della sana dottrina e vedrete che essi non sono per la pace ma sono per la guerra; stanno continuamente a contrastare alla verità! "Io sono per la pace, ma, non appena parlo, essi sono per la guerra".³

L'odio verso i nemici

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Secondo quanto dice la Torre di Guardia alcuni uomini sono da odiare e non si devono onorare. 'Coloro che odiano Geova ed il suo popolo devono essere oggetto di odio, ma questo non vuol dire che approfitteremo per fare loro male materialmente in uno spirito di cattiveria o di disprezzo, qualità caratteristiche del maligno, mentre il puro odio non lo è. Dobbiamo odiare nel senso più vero, nutrire cioè estrema ed attiva avversione, considerare spregevole, odioso, sozzo, detestare (...) Non o-

gioielli e il trucco, viene raccomandato alle donne anche un vestiario attraente. Che cosa può scaturire da tutto ciò? Che molte di esse, seguendo questi consigli, si rendono attraenti e provocanti per gli uomini e quindi per loro quest'aspetto esteriore serve da esca per poter avvicinare gli uomini e parlargli, e invitarli alle loro sale. Si sa, d'altronde che l'uomo molto facilmente si lascia prendere dalle labbra truccate di una donna, o dai suoi gioielli, o da qualche suo abito provocante. La stessa cosa comunque va detta per gli uomini, perché anche loro con il loro modo di vestire attraente riescono ad attrarre le persone del sesso opposto. Si sa infatti che alle donne piace l'uomo elegante, con colori sgargianti addosso. Se poi si tiene presente che essi accompagnano il tutto con parole dolci e lusinghiere, non ci si deve sorprendere di come molte ragazze e donne cariche di peccati e agitate da varie cupidigie con molta facilità cadono nelle loro reti e si associano a loro. State attenti fratelli e sorelle, e non lasciatevi ingannare dalla loro bella apparenza perché dietro tutto ciò si nasconde il serpente antico.

³Sal. 120:7

¹Si legga a tale proposito la lettera di Paolo ai Galati e il secondo capitolo della sua lettera ai Colossesi per capire ciò.

²Forse alcuni di voi si domanderanno come mai molti Testimoni di Geova, sia uomini che donne, vanno vestiti in maniera così sgargiante che non si può non notarli. Ebbene, il motivo è perché gli viene detto di rendersi attraenti. Nella loro rivista ***Svegliatevi!*** si legge per esempio: 'Non costa nulla in termini di denaro. Vi fa apparire più attraenti. Vi dà un maggior senso di sicurezza. Di che si tratta? Della capacità di abbinare o armonizzare i colori degli abiti da indossare' (***Svegliatevi!***, 8 ottobre 1990, pag. 15). Attrarre, attrarre, la parola d'ordine che viene loro rivolta è attrarre. Quindi, oltre i

diamo coloro che odiano Geova? Non possiamo amare quei nemici spiranti odio perché li aspetta solo la distruzione. Noi eleviamo la preghiera del salmista: 'Fino a quando, o Dio, oltraggerà l'avversario? Il nemico sprezzerà egli il tuo nome in perpetuo? Perché ritiri la tua mano, la tua destra? Traila fuori dal tuo seno, e distruggili';¹ '...in certe condizioni e in determinati momenti è giusto odiare (...) Per lealtà a Geova, i suoi servitori odiano le persone e le cose che egli odia (...) Ma questo odio non cerca di nuocere ad altri e non è sinonimo di disprezzo o rancore. (...) I cristiani giustamente odiano gli inveterati nemici di Dio, come il Diavolo e i suoi demoni, e anche gli uomini che volontariamente e consapevolmente si oppongono a Geova (...) non provano alcun amore per coloro che trasformano l'immeritata benignità di Dio in una scusa per tenere una condotta dissoluta...'.² Questa loro dottrina è chiamata del 'puro odio verso i nemici'.

Confutazione.

Sotto la grazia questa dottrina non esiste più perché è stata annullata da Cristo. Egli stesso disse infatti: "Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti...".³

I Testimoni di Geova quindi nell'odiare i loro nemici non si attengono affatto all'ordine di Cristo ma lo annullano dimostrando così di non essere figli di Dio. Perché? Perché i veri figliuoli di Dio seguono le orme di Cristo, il Figlio di Dio, il quale non odiò i suoi nemici ma pregò per loro persino in punto di morte dicendo a Dio: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".⁴

Gesù non pregò Dio di tirare fuori la sua destra e di distruggerli; e non erano forse quelli che lo misero in croce nemici di Dio? Certo che lo erano perché Gesù aveva detto di loro la notte in cui fu tradito: "...hanno odiato e me e il Padre mio".⁵ Ecco l'esempio da seguire.

La difesa

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Abbiamo visto che i Testimoni di Geova quando parlano del loro rifiuto di fare il servizio militare dicono che i Cristiani essendo per la pace e non per la guerra non possono imparare la guerra, ma abbiamo anche visto che essi sono chiamati ad odiare i loro nemici. A riguardo di questo odio però ci tengono a dire che 'questo non vuol dire che approfitteremo per fare loro male ma-

terialmente in uno spirito di cattiveria o di disprezzo, qualità caratteristiche del maligno'. Ma è proprio vero che questo odio che devono nutrire verso i loro nemici non gli farà far loro materialmente del male? Affatto, perché in caso di persecuzione essi sono chiamati ad opporsi ai loro nemici con la violenza. Ecco che cosa si legge in un articolo su **Svegliatevi!** intitolato: 'Difesa personale. Sin dove può arrivare il cristiano?': La Bibbia pertanto non incoraggia a tentare impulsivamente di difendere se stessi. Tuttavia non sostiene il pacifismo, poiché indica che ci sono casi in cui difendersi. I cristiani possono sventare le aggressioni fisiche contro se stessi, le loro famiglie o altri che hanno veramente bisogno di essere difesi'.⁶ Ma siccome questa loro dichiarazione non rende molto bene l'idea di quale è il loro insegnamento sulla difesa citerò alcune parole di Rutherford prese dal suo libro **Religione**: 'Quando i testimoni di Geova vanno nel servizio del Signore, e mediante la distribuzione della letteratura relativa alla sua Parola o mentre che adempiono altro simile ed appropriato servizio, essi vengono assaliti da una turba, e se appare necessario che tali testimoni adoperano la forza per respingere o deviare tale assalto, allora essi possono appropriatamente usare tale forza che a loro sembra sia convenevole per la loro protezione o difesa personale e la loro proprietà. Essi debbono adoperare la forza fisica soltanto quale ultimo ricorso per la loro propria protezione contro i malfattori. Ma nessuno, per ragione ch'egli sia un Cristiano, è obbligato di sottomettersi volontariamente e senza resistenza all'attacco di un brutale od altri che tentano di impedirlo di procedere legalmente nella sua inestimabile opera di predicare la buona novella'.⁷

Confutazione.

Questo insegnamento è falso perché Gesù ha detto: "Non contrastate al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; ed a chi vuol litigar teco e toglierti la tunica, lascagli anche il mantello. E se uno ti vuol costringere a far seco un miglio, fanne con lui due".⁸ L'apostolo Paolo ha confermato questo insegnamento dicendo: "Non rendete ad alcuno male per male".⁹

Nessuna violenza fisica è dunque permessa al discepolo di Cristo contro il suo nemico; anche quando questo cerca di impedirgli di predicare la Buona Novella del Regno di Dio in un determinato luogo. In questo caso egli è chiamato ad andarsene in un altro luogo. Gli apostoli Paolo e Barnaba ci hanno lasciato l'esempio infatti ad Antiochia di Pisidia quando i Giudei istigarono le donne pie e ragguardevoli e i principali uomini della città e suscitavano una persecuzione contro loro e li scacciarono dai loro confini, essi 'scossa la polvere de' lor piedi contro loro, se ne vennero ad Iconio'.¹⁰

¹**La Torre di Guardia**, 1 ottobre 1952; citato da Walter Martin in **op. cit.**, pag. 116-117

²**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, pag. 418

³Matt. 5:43-45

⁴Luca 23:34

⁵Giov. 15:24

⁶**Svegliatevi!**, 8 luglio 1991, pag. 13

⁷J. F. Rutherford, **Religione**, Brooklyn 1940, pag. 279-280

⁸Matt. 5:39-41

⁹Rom. 12:17

¹⁰Atti 13:51

La dottrina dei Testimoni di Geova.

In ***Perspicacia nello studio delle Scritture*** a proposito dell'intercessione dello Spirito si legge: 'In Romani 8:26,27, Paolo spiega che quando i servitori di Dio pregano, non sempre sanno esattamente per che cosa dovrebbero pregare. Ma Dio sa che desiderano sia fatta la sua volontà. Inoltre sa che cosa occorre ai suoi servitori. In passato Dio ha fatto scrivere nella sua Parola molte preghiere ispirate, che esprimono la sua mente o volontà per loro. Perciò accetta queste preghiere ispirate come se fossero ciò che il suo popolo vorrebbe chiedere in preghiera, e quindi le esaudisce'.¹

Siccome però queste parole non spiegano in maniera soddisfacente questa loro dottrina vi cito queste altre parole prese dal libro ***Lo Spirito Santo: la forza del nuovo ordine avvenire!***: 'Semplicemente non sappiamo come invocare o supplicare Dio con frasi appropriate o quali espressioni rivolgere al nostro Soccorritore celeste. Comunque Dio comprende la nostra situazione e percepisce con esattezza ciò che sinceramente desidereremmo avere. Se noi stessi non possiamo formulare preghiere, ebbene, preghiere sono già state composte per noi. Dove? Nelle profetiche Sacre Scritture che furono ispirate dallo spirito santo di Dio. Dio è pienamente a conoscenza delle preghiere riportate nella sua Parola. Ne conosce il 'significato'. Conosce quelle che si addicono a noi che vogliamo pregare giustamente. Quindi Dio considera tali appropriate preghiere scritte come se fossero pronunciate dagli stessi cristiani che gemono. Tali preghiere non sono state pronunciate dagli stessi cristiani che sono nel bisogno, ma Dio ascolta come se lo spirito santo lo supplicasse secondo le preghiere ispirate dallo spirito che sono nella Bibbia. (...) Poiché lo spirito santo ispirò la stesura delle preghiere originali nelle quali è invocato Dio, si può dire che lo spirito intercede 'in armonia con Dio per i santi'. In tal modo 'lo spirito viene in aiuto della nostra debolezza'. Dio non manca di rispondere a tali invocazioni del suo spirito santo come intercessore'.²

Come potete vedere dunque, anche se il popolo di Dio non fa delle richieste precise a Dio, quali quelle che sono scritte nelle epistole di Paolo per esempio, Dio esaudisce quelle preghiere per loro. In altre parole, è come se quelle preghiere fossero state fatte lo stesso, e Dio le esaudisce.

Confutazione.

Le parole di Paolo ai Romani non hanno affatto il significato datogli dalla Torre di Guardia. Paolo quando dice che "lo Spirito sovviene alla nostra debolezza"³ e che "lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; e Colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento dello Spirito, perché esso intercede per i

santi secondo Iddio",⁴ si riferisce al pregare mediante lo Spirito Santo, cioè in altre lingue. Infatti noi sappiamo da quello che lui dice ai Corinzi che chi parla in altra lingua tra le altre cose fa anche questo, prega Dio secondo che è scritto: "se prego in altra lingua, ben prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa. Che dunque? Io pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza...".⁵ Mediante questo tipo di preghiera il credente viene messo in grado di chiedere a Dio delle cose per altri credenti di cui lui non conosce né l'identità e neppure i bisogni. Per esempio, se un credente in Africa si trova all'improvviso in un pericolo di morte, lo Spirito può sospingerlo a pregare in altra lingua per lui, senza che lui sappia che egli sta pregando proprio per lui. Questo modo di pregare per lo Spirito costituisce quindi una potente arma provvista da Dio al suo popolo. Per quanto riguarda le preghiere scritte da Paolo per lo Spirito, che lui naturalmente nella realtà elevò a Dio, esse certamente sono delle preghiere ispirate che i credenti fanno bene ad elevare a Dio con fede, perché esse sono in accordo con la volontà di Dio. Ma non si può dire che chi prega in quella stessa maniera, cioè ripetendo quelle stesse parole di Paolo, stia pregando per lo Spirito, perché chi prega per lo Spirito lo fa in altra lingua e non nella lingua da lui conosciuta. E poi si tenga presente, che se si vuole che Dio esaudisca quelle preghiere, è necessario farle da noi stessi.

Come potete vedere i Testimoni di Geova errano grandemente per mancanza di conoscenza anche a riguardo dell'intercessione compiuta dallo Spirito Santo.

La rivelazione progressiva

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Abbiamo visto innanzi come la Torre di Guardia nel corso della sua esistenza ha fallito molte volte nel predire certi eventi. Aveva predetto la fine del mondo per il 1914, e questa non avvenne; predisse poi la fine del mondo per il 1925, e neppure questa volta venne la fine; ed infine la predisse per il 1975, ed anche questa volta la sua predizione cadde a terra.

Come spiega essa allora questi mancati adempimenti? In questa maniera. Essa dice che la Bibbia è il risultato di una progressiva rivelazione della volontà di Dio al genere umano, per cui anche ai suoi moderni adoratori Dio rivela il suo proposito progressivamente. Dio dispensa le sue verità al tempo e nel modo da Lui voluto, e poiché egli è progressivo nel rivelare le sue verità, gli uomini devono correggere i loro punti di vista sui vari soggetti scritturali. 'Ci si deve dunque aspettare che a volte ci siano dei cambiamenti di vedute. La nostra credenza basilare può essere legittima verità scritturale, ma può darsi che in passato non comprendessimo pie-

¹*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 256

²*Lo Spirito Santo: la forza del nuovo ordine avvenire!*, pag. 135

³Rom. 8:26

⁴Rom. 8:26-27

⁵1 Cor. 14:14-15

namente alcuni particolari. A suo tempo, con l'aiuto dello spirito di Geova, quelle cose sono chiarite'.¹

Ho riscontrato personalmente questo loro modo di ragionare quando ho fatto notare ad alcuni Testimoni di Geova come le loro date sulla fine del mondo sono cambiate già diverse volte. La risposta nella sostanza è stata questa: Dio fornisce graduale intendimento spirituale al Corpo Direttivo in modo che questo progressivamente afferri il senso di una verità.

Ed a sostegno di questa risposta citano queste parole ai Proverbi: "Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va vie più risplendendo, finché sia giorno perfetto".²

(Questo ragionamento viene fatto anche per sostenere il radicale cambiamento di vedute a riguardo di certe dottrine, come per esempio di quella del numero di coloro che sono destinati ad andare in cielo).

Confutazione.

E' vero che Dio ha rivelato il suo proposito nel corso del tempo e non tutte le cose le ha predette subito. Per esempio egli predisse la venuta del Cristo già ad Abramo dicendogli che nella sua progenie sarebbero state benedette tutte le genti, ma ancora non aveva detto dove sarebbe nato questo suo Cristo perché questo lo annunzierà al profeta Michea, o come egli avrebbe benedetto tutte le genti perché questo Egli lo cominciò ad adombrare nella Pasqua, e poi nelle funzioni del sommo sacerdote e nei sacrifici espiatori che egli avrebbe dovuto offrire per sé e per il popolo. Ed ancora non aveva preannunciato la risurrezione del Cristo perché questa sarà preannunciata tramite il re Davide.

Anche Gesù quando venne non annunciò ai suoi discepoli tutte le cose che dovevano avvenire dopo che egli sarebbe stato assunto in cielo, perché disse loro che quando lo Spirito Santo sarebbe venuto avrebbe annunciato loro le cose a venire. Ma questo modo di agire di Dio non si riscontra affatto nelle predizioni della Torre di Guardia perché qui troviamo date sulla fine del mondo che sono risultate false, e annunci di eventi catastrofici che poi non si sono adempiuti. E "Iddio non è un uomo, perch'ei mentisca, né un figliuol d'uomo, perch'ei si penta".³

Quindi tutte quelle predizioni fatte dalla Torre di Guardia, in nome di Dio, che puntualmente e inesorabilmente sono cadute a terra non erano affatto rivelate da Dio ai suoi servitori, ma menzogne spacciate (per verità rivelate da Dio) da uomini corrotti di mente senza timore di Dio che sedotti dal diavolo sedussero a loro volta molte altre persone inducendole a confidare nella vanità. In esse non c'è la constatazione di nessuna graduale rivelazione del proposito di Dio, ma solo la constatazione che esse furono vani presagi fatti per presunzione. Impostori, non servi di Dio, furono coloro che fece-

ro quelle predizioni e come Isaia aveva detto, Dio rese vani i loro presagi rendendoli confusi.⁴

Di Dio nessuno si può fare beffe; Lui le imposture e le menzogne le fa ricadere sul capo di chi le dice a suo tempo. Ma non è che ci si deve meravigliare della condotta della Torre di Guardia perché Gesù lo disse che molti sarebbero venuti nel suo nome dicendo: "Il tempo è vicino".⁵ Ma altresì ci disse di non essere sedotti dai loro discorsi, di non andarci dietro.

In risposta al passo dei Proverbi preso dalla Torre di Guardia a sostegno della 'rivelazione progressiva' accordata al cosiddetto schiavo fedele e discreto, diciamo che è altresì scritto: "La via degli empi è come il buio; essi non scorgono ciò che li farà cadere".⁶ Ecco quali sono le parole della Scrittura che descrivono la via nella quale si trova il loro cosiddetto schiavo fedele e discreto! E chi può dire che non è così? Riflettete: non è forse vero che coloro che guidano questo popolo di ciechi camminano nelle tenebre per cui non si possono accorgere di ciò che li farà cadere? Non ha forse detto Gesù che "se uno cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui"?⁷ Ecco dunque perché i dirigenti di questa setta hanno inciampato e fatto inciampare molti già diverse volte con le loro date, perché la luce non è in loro; sono figli della notte e delle tenebre.

Quindi fratelli, non date retta a nessuno che vi voglia fare credere che la fine del mondo è prevista per un particolare anno, mese o giorno, e che la venuta del Signore deve verificarsi per quella specifica data, perché chi stabilisce date a riguardo di questi eventi non parla da parte di Dio. Egli fa parlare la sua lingua; ma certamente non è Dio a parlare tramite lui. Semmai diciamo che Dio vi mette alla prova tramite chi ha la presunzione di fare simili predizioni.

State dunque saldi nella fede; rimanete tranquilli, dimorate nel Signore affinché quando egli verrà siate trovate sinceri e irreprensibili e non abbiate a ritirarvi da lui coperti di vergogna.

⁴Cfr. Is. 44:25. Ascoltate quello che la Torre di Guardia ha affermato a riguardo delle predizioni contenute nella Bibbia: 'C'è una ragione per cui le profezie contenute nella Bibbia continuano ad avverarsi, anche nel nostro ventesimo secolo. La ragione è che queste profezie non sono le predizioni di semplici uomini che cercano di fare interpretazioni private sul probabile risultato della tendenza degli avvenimenti mondiali. (...) Siccome le profezie della Bibbia sono da Dio per mezzo del suo spirito santo, semplicemente devono avverarsi' (**Lo Spirito Santo: la forza del nuovo ordine avvenire!**, pag. 60). Prendendo spunto da queste loro parole diciamo quanto segue a riguardo delle predizioni fatte da Russell, Rutherford e Knorr: 'La ragione per cui le loro predizioni non si sono avverate, è che erano le predizioni di semplici uomini che cercavano di fare interpretazioni private sul probabile risultato della tendenza degli avvenimenti mondiali. Siccome che esse non erano state pronunciate da Dio per mezzo del suo Spirito Santo, semplicemente non poterono avverarsi'.

⁵Luca 21:8

⁶Prov. 4:19

⁷Giov. 11:10

¹**La Torre di Guardia**, 15 aprile 1967, pag. 255

²Prov. 4:18

³Num. 23:19

La stella apparsa in Oriente in occasione della nascita del re dei Giudei

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Gli 'astrologi (che) vennero da luoghi orientali', quindi dalle vicinanze di Babilonia, la cui visita al re Erode dopo la nascita di Gesù provocò la strage di tutti i bambini maschi di Betleem, evidentemente non erano servitori o adoratori del vero Dio. (...) A motivo del fatto che praticavano l'astrologia, benché fosse condannata, e dei pessimi risultati della loro visita, che mise in pericolo la vita del futuro Messia, è certo consentito, anzi opportuno, ritenere che fossero guidati da una fonte **avversa** ai propositi di Dio relativi al promesso Messia. E' certo ragionevole chiedersi se colui che 'continua a trasformarsi in angelo di luce', il cui operato è contrassegnato da 'ogni opera potente, e segni e portenti di menzogna', che fu in grado di far sembrare che un serpente parlasse, e che fu definito da Gesù 'omicida quando cominciò', non avrebbe potuto far 'vedere' agli astrologi un oggetto simile a una stella che prima li guidò non a Betleem, ma a Gerusalemme, dove risiedeva un acerrimo nemico del promesso Messia'.¹

Confutazione.

Anche questo insegnamento della Torre di Guardia è falso. Adesso lo dimostreremo.

Non può essere vero che i magi provenienti dall'Oriente furono guidati dal diavolo prima a Gerusalemme e poi a Betlemme dove era nato in quel tempo Gesù, per questa ragione. Perché quando essi arrivarono a Gerusalemme chiesero dove era il Re dei Giudei che era nato perché essi avevano veduto la sua stella in Oriente ed erano venuti per adorarlo, e difatti questo fecero quando andarono a Betleem e lo trovarono in fasce nella casa. E noi sappiamo che il diavolo non avrebbe mai guidato degli uomini al posto dove era nato Gesù per adorarlo. Perché egli non vuole che Gesù sia adorato. Egli vuole che Egli sia schernito, oltraggiato, odiato, ma non adorato. La stella quindi che apparve loro in Oriente e li condusse al luogo preciso dove si trovava il bambino Gesù non apparve per opera del diavolo ma per opera di Dio. Essi non furono guidati da una forza avversa a Cristo; semmai sono i Testimoni di Geova guidati da una forza avversa a Cristo perché rifiutano di adorarlo.

A questo punto rispondiamo all'asserzione secondo cui l'apparizione di quella stella mise a repentaglio la vita di Gesù e quindi non poteva essere da Dio. Per confutare questo ragionamento umano diciamo che il tutto rientrava nel disegno di Dio infatti Dio aveva stabilito di far sapere a Erode, per mezzo dei magi, che in Giudea era nato il Re dei Giudei; e aveva altresì stabilito di farlo infuriare per mezzo del comportamento dei magi che dopo aver adorato Gesù ed avergli offerto i doni che avevano portato "essendo stati divinamente avvertiti in

sogno di non ripassare da Erode, per altra via tornarono al loro paese".² I motivi sono i seguenti. Egli doveva mandare Giuseppe con sua moglie e il bambino in Egitto ed adempiere così la parola detta tramite il profeta Osea: "Fuor d'Egitto chiamai il mio figliuolo".³ Come voi sapete infatti, dopo che i magi furono partiti da Betlemme un angelo del Signore apparve a Giuseppe e gli disse di fuggire in Egitto finché non fossero morti coloro che cercavano la vita del fanciullino. E poi si doveva compiere la strage dei bambini maschi ch'erano in Betleem e dintorni perché questo era stato predetto dal profeta dicendo: "Un grido è stato udito in Rama; un pianto ed un lamento grande; Rachele piange i suoi figliuoli e ricusa d'esser consolata perché non sono più".⁴ I Testimoni di Geova quindi errano per mancanza di conoscenza anche a proposito dei magi d'Oriente e dell'apparizione della stella in Oriente.

Enoc ed Elia

La dottrina dei Testimoni di Geova.

'Enoc fu 'trasferito in modo da non vedere la morte', il che può significare che Dio lo fece cadere in uno stato di estasi profetica e pose fine alla sua vita mentre egli era in estasi, così che Enoc non provò le **doglie** della morte (...) Comunque non fu portato in cielo (...) Sembra che, come nel caso del corpo di Mosè, Geova abbia fatto sparire il corpo di Enoc, dal momento che 'non fu trovato in nessun luogo'.⁵

'Elia non morì al tempo di questa ascensione, ma continuò a vivere per alcuni anni dopo essere stato trasportato per 'via aerea' lontano dal suo successore Eliseo. Elia non ascese ai cieli spirituali neppure alla sua morte...';⁶ 'Elia non muore in quel tempo, né va nell'invisibile reame spirituale, ma è trasferito per ricevere un altro incarico profetico...'.⁷

Come potete vedere per i Testimoni di Geova sia Enoc che Elia morirono. Ma perché 'dovettero' per forza di cose morire anche loro? Perché non essendo parte dei 144.000 essi non potevano essere portati in cielo.

Confutazione.

La Scrittura attesta chiaramente che sia Enoc che Elia non videro la morte. Di Enoc è scritto nella Genesi: "Ed Enoc camminò con Dio; poi disparve, perché Iddio lo prese",⁸ e nella lettera agli Ebrei: "Per fede Enoc fu trasportato perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio l'aveva trasportato; poiché avanti che fosse trasportato fu di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio".⁹

²Matt. 2:12

³Matt. 2:15; cfr. Osea 11:1

⁴Matt. 2:18

⁵*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 824

⁶*Op. cit.*, pag. 489

⁷*Ibid.*, pag. 807

⁸Gen. 5:24

⁹Ebr. 11:5

¹*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 1049-1050

E a proposito di Elia è scritto: “E com’essi continuavano a camminare scorrendo assieme, ecco un carro di fuoco e de’ cavalli di fuoco che li separarono l’uno dall’altro, ed Elia salì al cielo in un turbine”.¹

Enoc ed Elia furono quindi trasportati in cielo senza vedere la morte: riteniamo che essi “sono i due unti che stanno presso il Signore di tutta la terra”;² “i due olivi e i due candelabri che stanno nel cospetto del Signor della terra”.³

I figli di Dio che si accoppiarono con le figlie degli uomini

La dottrina dei Testimoni di Geova.

I Testimoni di Geova insegnano che i figliuoli di Dio che presero per mogli le figlie degli uomini (il fatto è raccontato in Genesi 6:1-2,4) erano degli angeli che lasciarono la loro dimora e dopo essersi materializzati si accoppiarono con le figlie degli uomini e da questa unione nacquero gli uomini potenti. Per quanto riguarda la fine che fecero questi angeli di Dio ribelli essi dicono: ‘gli angeli disubbidienti sono ora ‘spiriti in prigione’, essendo stati ‘gettati nel Tartaro’ e ‘riservati al giudizio del gran giorno con legami sempiterni, sotto dense tenebre’.⁴ E’ bene però citare queste altre loro parole per spiegare la loro fine: ‘Ma che accadde agli angeli venuti sulla terra? Non annegarono. Si sbarazzarono dei corpi carnali e tornarono in cielo come persone spirituali. (...) Quegli angeli malvagi non furono gettati in un luogo letterale chiamato Tartaro. Il Tartaro (...) è la condizione decaduta, degradata, di questi angeli’.⁵ Questa è la ragione per cui secondo la Torre di Guardia quegli angeli malvagi ‘possono ancora esercitare un pericoloso potere su uomini e donne’;⁶ ‘si tengono stretti il più possibile al genere umano, specie alle donne, sulle quali prevalgono perché servano da medium spiritiche, dicano la fortuna, facciano le chiaroveggenti, e così via’.⁷

Confutazione.

La Scrittura insegna che degli angeli di Dio, chiamati figli di Dio nella Genesi, si accoppiarono con le figlie degli uomini secondo che è scritto: “Or quando gli uomini cominciarono a moltiplicare sulla faccia della terra e furon loro nate delle figliuole, avvenne che i figliuoli di Dio videro che le figliuole degli uomini erano belle, e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte”,⁸ e che da questa loro illecita relazione nacquero i

potenti secondo che è scritto: “i figliuoli di Dio si accostarono alle figliuole degli uomini, e queste fecero loro de’ figliuoli. Essi sono gli uomini potenti...”.⁹ Qualcuno forse dirà: ‘Come si fa a stabilire che i figli di Dio di cui si parla in questi passi siano degli angeli di Dio?’ In base a queste parole che disse Dio a Giobbe: “Su che furon poggiate le sue fondamenta, o chi ne pose la pietra angolare quando le stelle del mattino cantavan tutte assieme e tutti i figli di Dio davan in gridi di giubilo?”.¹⁰ E’ evidente che quando Dio stabilì la terra ancora l’uomo non esisteva; esistevano però gli angeli di Dio che furono creati prima dell’uomo. Ecco perché è detto che i figli di Dio davan in gridi di giubilo quando Dio poneva la pietra angolare su cui poggiò il globo terrestre. Ma ci sono delle altre Scritture che confermano che quei figli di Dio erano angeli, e sono queste. L’apostolo Pietro dice che “Dio non risparmiò gli angeli che aveano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi pel giudizio”,¹¹ e Giuda dice che Dio “ha serbato in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non serbarono la loro dignità primiera”¹² e più avanti dice che Sodoma e Gomorra e le città circonvicine si abbandonarono “alla fornicazione nella stessa maniera di costoro”,¹³ cioè di quegli angeli ribelli. Per quanto riguarda la fine che fecero quegli angeli nelle Scritture appena citate viene detto chiaramente: essi furono inabissati, e serbati in catene eterne, nelle tenebre, per il giorno del giudizio. Il luogo dove furono rinchiusi è chiamato Tartaro, ed è un luogo sotterraneo. Questo esclude che questi angeli malvagi possano influenzare negativamente gli uomini sulla terra, in altre parole che siano liberi di agire malvagiamente agli ordini di Satana. Quindi i Testimoni di Geova insegnano il falso quando dicono che questi angeli oggi si tengono stretti il più possibile al genere umano. In altre parole questi angeli non possono essere tra gli spiriti malvagi che agli ordini di Satana dominano le persone inducendoli a fare ogni sorta di iniquità, perché essi sono stati rinchiusi in un luogo tenebroso dove sono custoditi in catene eterne in attesa del giudizio. Certamente, Satana ha al suo servizio schiere di angeli che un giorno si ribellarono pure loro a Dio, e questi spiriti operano iniquamente sulla terra; ma tra di essi non ci si possono mettere anche gli angeli che commisero fornicazione con le figlie degli uomini.

L’Israele secondo la carne

La dottrina dei Testimoni di Geova.

‘Ora sorge la critica domanda: Per l’adempimento delle divine promesse della Sacra Bibbia, doveva esserci di nuovo una rinascita di questa nazione dell’Israele car-

¹2 Re 2:11

²Zacc. 4:14

³Ap. 11:4

⁴*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 380

⁵*Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*, pag. 94-95

⁶*Ibid.*, pag. 95

⁷*Cose nelle quali è impossibile che Dio menta*, pag. 169

⁸Gen. 6:1-2

⁹Gen. 6:4

¹⁰Giob. 38:6-7

¹¹2 Piet. 2:4

¹²Giuda 6

¹³Giuda 7

nale, dei circoncisi Giudei naturali? E' la nascita della Repubblica d'Israele avvenuta il 15 maggio 1948 il moderno adempimento della profezia, e doveva la promessa che Geova fece ad Abraamo circa la benedizione di tutte le famiglie e le nazioni della terra adempirsi in questa democratica Repubblica d'Israele? Secondo le Sacre Scritture, la risposta è No! Non c'è nessun bisogno di tale rinascita della nazione del circonciso Israele naturale. Perché no? Perché trentasette anni prima della distruzione di Gerusalemme e del suo tempio nell'anno 70 E.V. Geova Dio aveva già partorito la vera nazione in cui devono adempirsi le ulteriori profezie dei suoi 'sacri oracoli' per il beneficio di tutto il genere umano, vivente e morto. (...) Poiché Geova Dio aveva rigettato la nazione del circonciso Israele naturale per il fatto che essa aveva rigettato Gesù come Cristo e Signore, questa nuova nazione cristiana ne prese il posto dinanzi a Dio. (...) quando le legioni romane al comando del generale Tito distrussero Gerusalemme e il suo tempio e devastarono il paese della Giudea e fu distrutta così la nazione del circonciso Israele naturale, non fu necessario che Geova Dio facesse rinascere quella nazione rigettata, né allora né oggi'.¹ In sostanza i Testimoni di Geova non ritengono che il ritorno nella terra d'Israele dei Giudei secondo la carne e la fondazione dello stato d'Israele nel 1948 sia parte del piano di Dio per questo mondo. Per loro Dio ha rigettato l'Israele secondo la carne e lo ha rimpiazzato con l'Israele spirituale, che occorre tenere presente per loro non è costituito da tutti i cristiani ma solo dai 144.000.²

¹**La Torre di Guardia**, 15 maggio 1969, pag. 307,308,310

²Si tenga presente che anche sul ritorno dei Giudei carnali in Palestina la Torre di Guardia ha cambiato dottrina nel corso del tempo. Il primo presidente Russell sosteneva che il ritorno dei Giudei carnali in Palestina rientrava pienamente nel piano di Dio. Ecco quanto dichiarò: 'Siamo perfettamente garantiti dal verdetto profetico che la ricostituzione di Israele nel territorio della Palestina è uno degli avvenimenti che si verificheranno nel giorno del Signore. Nota bene che tale profezia non può essere in alcun modo interpretata simbolicamente. Non è nel Cielo il Canaan al quale sono destinati gli Ebrei, ma sulla terra' (**Studi sulle Scritture**, vol. III, pag. 228). Il secondo presidente, vale a dire Rutherford in un primo tempo sostenne con forza le idee di Russell. Ecco cosa scrisse nel suo libro **Consolazione per gli Ebrei** del 1925: 'La ricostruzione della Palestina è dunque incominciata, e procede bene. Ciò accade palesemente in adempimento della profezia annunciata come promessa di Geova, e dovrebbe essere sufficiente a suscitare la più rispettosa attenzione e il più profondo interesse fra coloro che credono che Geova è Dio. E' stato il grande Dio Geova che ha vaticinato, per mezzo di uomini che credevano in lui, i casi che oggi vediamo svolgersi in Palestina. Non sarà mai abbastanza apprezzato il privilegio di vivere sulla terra nel momento della realizzazione di questa profezia (pag. 13). 'Tutti coloro che leggono questa profezia possano riempirsi di gioia; perché il tempo del suo adempimento si è compiuto!... Il presente capitolo è dedicato alla meditazione di tale realtà; è giunto il momento in cui Israele sia consolato (pag. 67). Sono già state fondate ottantanove colonie in Palestina... Gli Ebrei piantano vigne e ne godono il frutto, cioè comincia ad avverarsi la profezia: 'Ed essi

Confutazione.

Innanzitutto va detto che quando Dio disse ad Abramo: "In te saranno benedette tutte le famiglie della terra"³ non volle dire che le nazioni della terra sarebbero state benedette tramite l'Israele secondo la carne, ma bensì tramite Cristo Gesù, il Messia (la progenie d'Abramo)⁴ che doveva sorgere secondo la carne dal seme di Davide, e nel quale i Gentili, credendo, sarebbero stati benedetti assieme al credente Abramo. Questo lo spiega Paolo ai Galati quando dice: "E la Scrittura, prevedendo che Dio giustificerebbe i Gentili per la fede, preannunciò ad Abramo questa buona novella: In te saranno benedette tutte le genti. Talché coloro che hanno la fede, sono benedetti col credente Abramo".⁵ Diciamo questo perché sia chiaro che secondo le Scritture affinché la benedizione a tutte le genti promessa ad Abramo si compisse non si doveva aspettare la fondazione dello Stato d'Israele nel 1948, perché essa cominciò ad adempirsi quando i Gentili entrarono a fare parte della Chiesa mediante la fede nel Cristo di Dio.

costruiranno case e le abiteranno, ecc...' (pag. 83). 'Ogni ebreo che abbia seguito attentamente le nostre esposizioni, le quali si basano esclusivamente sulla Sacra Scrittura, dovrà convincersi della volontà di Dio che gli Ebrei tornino in possesso della Palestina... e che Dio mantenga inoltre tale promessa... E' in adempimento della profezia che gli Ebrei ora si riuniscono in Palestina' (pag. 155). Ma alcuni anni dopo, 'l'amico degli Ebrei noto in tutto il mondo', così era chiamato Rutherford, passò a dire che le profezie di Ezechiele si applicavano oggi all'Israele spirituale. Era il 1932, e la **Torre di Guardia** ci fa sapere che in quell'anno: 'si pubblicarono il secondo e il terzo volume del libro **Rivendicazione**, che trattavano i rimanenti ventiquattro capitoli della profezia di Ezechiele. Per mezzo di questi libri Geova rivelò al suo popolo che le profezie intorno alla restaurazione non si applicavano ai terrestri, naturali, circoncisi Giudei o Israeliti, ma si applicavano al fedele rimanente dell'Israele **spirituale** sin dall'anno 1919 E.V' (**La Torre di Guardia**, 1 agosto 1966, pag. 469-470). Essa riconosce quindi che fino a quell'anno avevano dato retta ad una falsa dottrina: 'Solo nel 1932 ci rendemmo conto di aver seguito una falsa pista per quanto riguardava i Giudei naturali. Come molti altri, ci eravamo aspettati di vederli tornare in Palestina per avere di nuovo in quel luogo il favore di Dio e che fossero usati da lui come parte terrena del suo strumento nel regno millenario di Cristo' (**La Torre di Guardia**, 15 settembre 1963, pag. 563). Con Knorr la posizione fu confermata: 'Molti conduttori ebrei credono che la Bibbia appoggi la loro pretesa di essere raccolti nella loro 'Terra di Palestina'. (...) Essi non si rendono conto (...) che l'adempimento maggiore o completo riguarda 'l'Israele di Dio' costituito dai 'Giudei secondo il cuore', ossia dagl'Israeliti spirituali che usciranno dalla cattività di questo babilonico mondo. Dal 1919 in poi, questi ultimi sono stati portati nella condizione di godere il favore di Geova Dio quali suoi testimoni e come ambasciatori del suo regno stabilito nelle mani del suo Messia' (**Sia Dio riconosciuto verace**, pag. 202-203). Per Knorr il movimento ebraico per il ritorno in Palestina era stato architettato dal nemico!

³Gen. 12:3

⁴Cfr. Gal. 3:16

⁵Gal. 3:8-9

Ma quanto detto nulla toglie al fatto che i Giudei secondo la carne rimangono il popolo che Dio ha riconosciuto che continua ad essere amato per via dei loro padri e perciò non è stato rigettato da Dio. Paolo questo lo attestava ancora prima che le legioni romane distruggessero Gerusalemme e il tempio che era in esso, e portassero in cattività migliaia e migliaia di Giudei; in altre parole prima dell'anno 70. Ecco cosa scrisse ai santi di Roma: "Io dico dunque: Iddio ha egli reietto il suo popolo? Così non sia; perché anch'io sono Israelita, della progenie d'Abramo, della tribù di Beniamino. Iddio non ha reietto il suo popolo, che ha preconosciuto",¹ e dopo egli menziona il fatto che ai giorni di Elia in Israele c'era un residuo di settemila uomini che non avevano piegato il ginocchio davanti a Baal, per dire che anche allora (come adesso) rimaneva un residuo di Giudei eletto secondo la grazia.² In altre parole, Paolo dice che il fatto che ci sono Giudei di nascita che hanno creduto che Gesù è il Messia attesta che Dio non ha rigettato il suo popolo. Proseguendo, egli parla della caduta d'Israele, cioè di coloro che sono caduti perché indurati da Dio, dicendo che per essa "la salvezza è giunta ai Gentili per provocar loro a gelosia".³ E dopo aver parlato dell'innesto di noi rami provenienti dall'ulivo per sua natura selvaggio nell'ulivo domestico mediante la nostra fede, e del troncamento dall'ulivo domestico di alcuni rami naturali (i Giudei disubbidienti) affinché noi fossimo innestati al loro posto dice: "Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te. Vedi dunque la benignità e la severità di Dio: la severità verso quelli che son caduti; ma verso te la benignità di Dio, se pur tu perseveri nella sua benignità; altrimenti, anche tu sarai reciso. Ed anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perché Dio è potente da innestarli di nuovo. Poiché se tu sei stato tagliato dall'ulivo per sua natura selvatico, e sei stato contro natura innestato nell'ulivo domestico, quanto più essi, che son dei rami naturali, saranno innestati nel loro proprio ulivo?".⁴ E proseguendo ancora dice: "Perché, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi; che cioè, un induramento parziale s'è prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei Gentili; e così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: Il liberatore verrà da Sion; Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quand'io torrò via i loro peccati. Per quanto concerne l'Evangelo, essi sono nemici per via di voi; ma per quanto concerne l'elezione, sono amati per via dei loro padri; perché i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento. Poiché, siccome voi siete stati in passato disubbidienti a Dio ma ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza, così anch'essi sono stati ora disubbidienti, onde, per la misericordia a voi usata, ot-

tengano essi pure misericordia. Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti".⁵ Quanto detto dall'apostolo Paolo ci induce a ritenere per cosa certa che Dio non ha rigettato i Giudei secondo la carne anche se la maggior parte di essi non ha riconosciuto e non riconosce che Gesù è il Messia. E se si leggono i due capitoli precedenti si capirà che questo rifiuto del Vangelo da parte della maggior parte degli Israeliti rientra nel disegno di Dio in verso questo popolo infatti è Lui che li ha indurati affinché non credessero. Ma pure Dio ha stabilito un giorno in cui aprirà loro gli occhi e la mente affinché credano in Gesù Cristo. Questo avverrà quando Cristo tornerà. Allora i Giudei crederanno in lui, e riconosceranno che colui che i loro padri avevano perseguitato e messo a morte era veramente il Messia loro promesso. Ma veniamo adesso al rientro dei Giudei nella terra d'Israele che ha portato nel 1948 alla proclamazione dello Stato d'Israele; cosa si deve dire di questo evento? Fu architettato dal nemico o avvenne per volere di Dio affinché si adempissero certe Scritture? E' da escludersi che esso sia stato architettato dal nemico altrimenti si dovrebbe dire che il diavolo vuole aiutare Dio a portare a compimento le Scritture, il che noi sappiamo è assurdo pensarlo perché la Scrittura ci insegna che il diavolo è il nemico di Dio e se potesse impedirebbe a Dio di adempiere le sue promesse e così farlo passare per bugiardo e infedele. Dicendo ciò abbiamo implicitamente risposto che fu invece per volere di Dio che molti Giudei a partire dalla fine del diciannovesimo secolo cominciarono a rientrare in Palestina per poi arrivare a proclamare lo Stato d'Israele nel 1948. Ma noi diciamo: ma come si potrebbe dire che ciò non è avvenuto per volere di Dio quando sappiamo che neppure un passero cade a terra senza il volere di Dio? Ma vediamo ora di vedere quali sono le Scritture che si sono adempiute con questo rientro dei Giudei e la fondazione dello Stato d'Israele nel 1948? Isaia disse: "Poiché l'Eterno avrà pietà di Giacobbe, sceglierà ancora Israele, e li ristabilirà sul loro suolo...".⁶ Geremia disse: "Ecco, io li riconduco dal paese del settentrione, e li raccolgo dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e quella in doglie di parto: una gran moltitudine, che ritorna qua".⁷ Ed Ezechiele disse: "Perciò, di alla casa d'Israele: Così parla il Signore, l'Eterno: Io agisco così, non per cagion di voi, o casa d'Israele, ma per amore del nome mio santo, che voi avete profanato fra le nazioni dove siete andati... Io vi trarrò di fra le nazioni, vi radunerò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nel vostro paese...", ed ancora: "Ecco, io prenderò i figliuoli d'Israele di fra le nazioni dove sono andati, li radunerò da tutte le parti, e li ricondurrò nel loro paese; e farò di loro una stessa nazione, nel paese, sui monti d'Israele...".⁸ Zaccaria disse: "Io li farò tornare dal paese d'Egitto, e li

¹Rom. 11:1-2

²Cfr. Rom. 11:2-6

³Rom. 11:11

⁴Rom. 11:21-24

⁵Rom. 11:25-32

⁶Is. 14:1

⁷Ger. 31:8

⁸Ez. 36:22,24; 37:21-22

raccoglierò dall'Assiria;...".¹ Queste non sono che alcune delle Scritture che hanno predetto il ritorno dei Giudei nella loro terra. I Testimoni di Geova quindi alla luce di tutte queste Scritture errano grandemente.

L'uomo del peccato

La dottrina dei Testimoni di Geova.

Ecco cosa insegnano i Testimoni di Geova a proposito dell'uomo del peccato. 'L'uomo di 2 Tessalonicesi 2:1-12 non è dunque un singolo individuo, ma un 'uomo' composito, collettivo, come indicano i succitati versetti, un 'uomo' che doveva continuare a esistere dopo la morte degli apostoli e fino al tempo della presenza del Signore. L'illegalità che questo apostata 'uomo' composito commette è illegalità contro Geova Dio, il Sovrano Universale. Questo 'uomo' è colpevole di tradimento. (...) Come Giuda, sarà annientato, eliminato per sempre. Questo 'uomo' non è 'Babilonia la Grande', che pure combatte contro Dio, perché questa è una donna, una meretrice. Ma poiché egli porta avanti una ribellione religiosa contro Dio, evidentemente fa parte della Babilonia mistica. (...) Con i suoi insegnamenti menzogneri contrari alla legge di Dio, o che per così dire si sostituiscono ad essa, l'uomo dell'illegalità si innalza al di sopra di Geova Dio e degli altri 'dei', i potenti della terra, e anche contro i santi di Dio, i veri fratelli spirituali di Gesù Cristo. Poiché è un ipocrita, un falso maestro che si spaccia per cristiano, egli 'si mette a sedere nel tempio del Dio', cioè in quello che tali falsi maestri asseriscono sia il tempio di Dio'.²

Per chi non l'avesse ancora capito questo 'uomo' dell'illegalità per i Testimoni di Geova è formato anche da tutti coloro che credono nella Trinità, nell'immortalità dell'anima, nella salvezza per grazia, ecc. che dato che rimarranno fermi in queste loro dottrine insegnandole fino ad Armaghedon saranno distrutti ed annichiliti per sempre dal furore del Signore!!

Confutazione.

La sacra Scrittura non permette assolutamente di dire simili cose perché dice chiaramente chi è questo uomo. "Poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio... La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi; e con ogni sorta d'inganno d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amor della verità per esser salvati".³

E se non fossero sufficienti queste parole di Paolo per capire che si tratta di un uomo, facciamo notare che

questo uomo è chiamato nella stessa maniera di Giuda Iscariota, vale a dire "il figliuolo della perdizione".⁴ Per cui come il figliuolo della perdizione di cui parlò Gesù, dicendo che era il solo che era perito tra tutti quelli che il Padre gli aveva dato, era un singolo individuo, cioè Giuda Iscariota, di conseguenza anche il figliuolo di perdizione che deve manifestarsi prima della gloriosa apparizione di Cristo sarà un singolo individuo. Cosa questa che è confermata da quello che dice Giovanni nell'Apocalisse quando afferma che vide una bestia simile ad un leopardo "e il dragone le diede la propria potenza e il proprio trono e grande potestà",⁵ bestia che sarà poi gettata viva nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, assieme al falso profeta che lo assisterà in questa opera di seduzione nei confronti degli abitanti della terra.⁶ Questo individuo è chiamato anche l'anticristo di cui Giovanni dice nell'epistola "deve venire".⁷

Conclusione su questa parte

L'apostolo Paolo ha detto che "se qualcuno insegna una dottrina diversa e non s'attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà, esso è gonfio e non sa nulla, ma langue intorno a questioni e dispute di parole...",⁸ e i Testimoni di Geova sono tra questi uomini gonfi che non sanno nulla, proprio nulla. Sono figliuoli della follia che la sapienza dice "è una donna turbolenta, sciocca, che non sa nulla, nulla".⁹

FALSIFICAZIONI APPORTATE ALLA BIBBIA

La Bibbia che possiedono i Testimoni di Geova è una versione falsificata dal Corpo Direttivo di Brooklyn, ossia dal principale organismo di quello che viene chiamato 'schiavo fedele e discreto'.

Niente di nuovo sotto il sole perché già al tempo degli apostoli esistevano degli scellerati che contorcevano le Scritture a loro perdizione, come hanno fatto i traduttori della Commissione di traduzione della Bibbia del **Nuovo Mondo**, secondo che è scritto nell'epistola di Pietro: "Ritenete che la pazienza del Signor nostro è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione".¹⁰ Anche al tempo del profeta Geremia, e quindi ancora prima della venuta di Cristo,

⁴2 Tess. 2:3; Giov. 17:12

⁵Ap. 13:2

⁶Cfr. Ap. 19:20

⁷1 Giov. 4:3

⁸1 Tim. 6:3-4

⁹Prov. 9:13

¹⁰2 Piet. 3:15-16

¹Zacc. 10:10

²*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. II, pag. 1167

³2 Tess. 2:3-4,9-10

vi erano quelli che avevano falsato il senso della Parola di Dio infatti Dio, biasimando il popolo, disse ai Giudei: “Come potete voi dire: ‘Noi siamo savi e la legge dell’Eterno è con noi!’ Sì certo, ma la penna bugiarda degli scribi ne ha falsato il senso”.¹ Così, pure la penna bugiarda dei traduttori della versione denominata **Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture** ha falsato il senso di molti passi della Scrittura che esamineremo fra poco.

Ma prima di passare a questo esame voglio citare alcune dichiarazioni della Torre di Guardia su uno dei motivi per cui è stata fatta la **Traduzione del Nuovo Mondo**, sul giudizio che essi danno delle altre traduzioni della Bibbia e della **Traduzione del Nuovo Mondo**. ‘La questione del corretto intendimento della Bibbia (...) è uno dei motivi principali per cui è stata fatta la **Traduzione del Nuovo Mondo**. Le convinzioni religiose di qualsiasi traduttore influiscono inevitabilmente sulla sua traduzione. Non può essere altrimenti (...) Poiché a volte i traduttori, volontariamente o involontariamente, fanno violenza alla lingua originale nei brani che sembrano essere in contrasto con le loro credenze, si rese assolutamente necessario avere una versione prodotta da uomini che si attenevano lealmente alla Parola di Dio’;² ‘I Testimoni di Geova provano gratitudine per tutte le molte versioni della Bibbia che hanno usate per pervenire alla verità della Parola di Dio. Comunque, tutte queste traduzioni, fino alla più recente, hanno i loro difetti. Ci sono incoerenze o versioni di brani non soddisfacenti, contaminate da tradizioni settarie o filosofie mondane, e pertanto non in piena armonia con le sacre verità che Geova ha fatto scrivere nella sua Parola (...) Molti traduttori della Bibbia (...) abbandonando la traduzione letterale si sono allontanati molte volte dall’accuratezza della originale dichiarazione di verità. Hanno in effetti adacquato i medesimi pensieri di Dio’;³ ‘Il Comitato di Traduzione ha fatto una traduzione nuova della Bibbia, e questo ha dato luogo a un testo chiaro e vivo, consentendo di acquistare un più profondo e soddisfacente intendimento della Parola di Dio’.⁴

Non mettiamo in dubbio che ci sono traduzioni contaminate ed adacquate perché sappiamo che ci sono; ma non mettiamo in dubbio neppure che la **Traduzione del Nuovo Mondo** sia appunto una di queste; le prove che esibiremo adesso lo dimostrano abbondantemente.

Faremo riferimento alle edizioni italiane della **Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture** del 1967 e del 1987; quando non è specificata, l’edizione è quella del 1987.

La divinità di Cristo

¹Ger. 8:8

²La Torre di Guardia, 15 giugno 1982, pag. 24

³Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile, Brooklyn 1971, pag. 319, 322

⁴Ibid., pag. 321

Come abbiamo innanzi visto ci sono molti passi delle Scritture che attestano in una maniera o nell’altra che Gesù Cristo è Dio, ma i traduttori di fra i Testimoni di Geova, per sostenere che Gesù non è Dio ma solo una creatura di Dio, ne hanno contorti non pochi; infatti nella loro Bibbia troviamo molti passi che attestano la divinità di Cristo tradotti in una maniera errata. Dobbiamo dire in effetti che la New World Bible Translation Committee nel tradurre le sacre Scritture ha usato l’astuzia del serpente antico perché è riuscita a fare dire alla Scrittura quello che essa non dice, cioè che Cristo non è uguale a Dio e perciò non è Dio; essa ha adulterato la Parola di Dio per adattarla alle perverse dottrine enunciate dalla Torre di Guardia.

- La sacra Scrittura dice in Giovanni: “Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio”.⁵ Traslitterato in greco questo versetto è: “**En arche(i) en ho Logos, kai ho Logos en pros ton Theon, kai Theos en ho Logos**”.

La loro traduzione dice invece: ‘In principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era un dio’. E’ da notare però che la versione del 1967 è differente infatti dice: ‘...la Parola era dio’.

In questo caso essi hanno aggiunto l’articolo ‘un’ e il dio minuscolo per fare sembrare Cristo, la Parola fatta carne, un dio inferiore all’unico e vero Dio, e non l’Iddio che è ab eterno in eterno. E’ bene ricordare che il fatto che la Parola in questo passo venga definita dai Testimoni di Geova ‘un dio’ invece che Dio, viene smentito non solo dal testo originale greco (che dice: ... **kai Theos en ho Logos** = e Dio era la Parola) ma dalla Scrittura stessa. Perché? Perché se Gesù fosse un dio come essi asseriscono, ciò significa che nel principio con il solo vero Dio, che è ab eterno in eterno, c’era un dio inferiore a lui e che mediante questo dio inferiore siano state fatte tutte le cose, e questo è smentito da queste parole scritte nei Salmi: “I cieli furon fatti dalla parola dell’Eterno”⁶ (la Parola quindi non può essere un dio inferiore a Dio o un altro dio ma deve essere per forza di cose Dio perché noi sappiamo che è scritto che fu Dio a creare nel principio i cieli e la terra e non un altro dio inferiore a lui); ed anche da queste parole scritte in Isaia: “Io sono l’Eterno, che ha fatto tutte le cose; io solo ho spiegato i cieli, ho distesa la terra, senza che vi fosse alcuno meco”⁷ (questo “senza che vi fosse alcuno meco” attesta che non c’era qualche altro dio con Dio quando Egli creò i cieli e la terra ma solo Dio; naturalmente noi sappiamo che la Parola era con Dio quando questi creò i cieli e la terra, ma la Parola era Dio e non un dio, per questo Dio dice di avere solo lui spiegato i cieli).

E poi noi diciamo ancora: se ogni cosa è stata fatta per mezzo della Parola e senza di lei nessuna delle cose fatte è stata fatta, di conseguenza - seguendo il ragionamento dei Testimoni di Geova - anche Gesù Cristo qua-

⁵Giov. 1:1

⁶Sal. 33:6

⁷Is. 44:24

le prima creatura fatta da Dio dovrebbe essere stata fatta tramite la Parola. Ma questo non può essere perché prima di essere creato non c'era la Parola essendo lui stesso la Parola! Quindi lui tramite che cosa sarebbe stato fatto se non è stato fatto tramite la Parola? Come si può ben vedere non si può ammettere che la Parola, prima di essere fatta carne, era un dio fatto da Dio in un lontano passato perché questo annullerebbe la Scrittura che dice che ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei e senza di lei niente è stato fatto. Bisognerebbe dire infatti che ogni creatura, eccetto il Figlio di Dio, è stata fatta tramite la Parola!!

Ma come giustificano questa loro manomissione i Testimoni di Geova? In questa maniera: ‘..In realtà nel testo greco il termine ‘Dio’ la prima volta è preceduto dall’articolo determinativo **ho**, ‘il’, mentre la seconda volta è senza articolo. Altre traduzioni rendono l’idea in modo corretto. La versione interlineare dell’**Emphatic Diaglott** dice: ‘In principio era la Parola, e la Parola era con il Dio, e un dio era la Parola (...) Queste versioni sosterebbero il fatto che Gesù, essendo il Figlio di Dio che Dio impiegò nel creare tutte le altre cose..., è senz’altro un ‘dio’, un potente, ma non l’Iddio Onnipotente (...) infatti la traduzione di Moffatt dice: ‘Il Logos era divino’. L’**American Translation** ha: ‘La Parola era divina’.¹

Cominciamo con il ribattere che il fatto che non ci sia l’articolo determinativo **ho** = ‘il’ davanti a Dio nella seconda parte di questo versetto non significa affatto che questo Dio non preceduto dall’articolo sia un Dio inferiore per natura al Dio preceduto dall’articolo determinativo, perché ci sono altri passi nello stesso Vangelo scritto da Giovanni dove la parola Dio non è preceduta dall’articolo determinativo e indica sempre il solo vero Dio e non un altro dio. Per esempio, quando poco dopo, Giovanni parla di coloro che hanno il potere di diventare “figliuoli di Dio”² il greco ha **tekna theou**, e quando dice che sono “nati da Dio”³ il greco ha **ek theou egenetheesan**. Come mai allora i Testimoni di Geova in questi casi hanno messo pure loro ‘figli di Dio’ e ‘nati da Dio’ non tenendo conto di questo loro ragionamento sull’articolo determinativo prima di Dio? Perché non hanno tradotto ‘figli di un dio’ e ‘nati da un dio’ come il loro ragionamento imponeva? La ragione è chiara: queste traduzioni fedeli del greco non annullavano nessuna loro dottrina, mentre il tradurre le parole di Giovanni **kai Theos en ho Logos** con “e Dio era la Parola” non collimava con la loro eresia che Gesù non è Dio, e quindi hanno dovuto adulterarle.

Per quanto riguarda poi le traduzioni da loro menzionate a sostegno della loro manomissione, diciamo che la versione interlineare dell’**Emphatic Diaglott** è citata dalla Torre di Guardia perché chi pubblicò originariamente quella versione nel 1864, e cioè Benjamin Wilson aveva attorno a Cristo delle idee errate simili a

quelle della Torre di Guardia. Per quanto riguarda le traduzioni **Moffat** e **l’American Translation** dove invece di “la Parola era Dio” si legge che la ‘Parola era divina’, anche queste traduzioni sono errate perché Giovanni non ha detto: **‘kai theios⁴ en ho logos** ‘e divina era la Parola’, ma bensì: **kai theos en ho logos** (e Dio era la Parola). In altre parole **Theos** non significa ‘divina’ ma ‘Dio’, e perciò la traduzione corretta è “e la Parola era Dio”.

Vogliamo infine dire che quando Giovanni dice che la Parola era Dio, e cioè che Gesù Cristo era Dio sin dal principio, non intende dire che egli è l’unico vero Dio che ha creato tutte le cose e perciò fuori di lui non c’è altro Dio, ma solo che egli era della stessa natura di Dio Padre e coeterno con Lui. Notate infatti che è detto anche che la Parola era con Dio. In altre parole vogliamo dire che Gesù, benché fosse il Figlio che era nel seno del Padre, era Dio assieme a suo Padre da sempre. Egli, cioè la Parola di Dio, nel cielo era un essere distinto da Dio Padre, ma assieme a lui Dio, e perciò assieme a lui Creatore di tutte le cose. Ecco perché Giovanni non ha messo l’articolo prima di Dio, quando dice: “e Dio era la Parola”, per distinguere la Parola dal Padre. In altre parole per attestare che la Parola non è tutta la Divinità ma parte di Essa. Se lui avesse messo l’articolo ‘ho’ (il) prima di ‘Theos’ (Dio) avrebbe fatto intendere che la Parola era Dio Padre e si sarebbe contraddetto perché poco prima aveva detto che Essa era con (o presso) Dio (Padre), e dopo dice che “la Parola è stata fatta carne”.⁵ Non mettendo l’articolo invece non è caduto in nessuna contraddizione perché Egli ha affermato che la Parola era Dio assieme al Padre, era un Essere divino distinto dal Padre ma nello stesso tempo uno con il Padre, cioè della stessa natura del Padre.

- La sacra Scrittura dice in Tito: “Aspettando la beata speranza e l’apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù...”.⁶

La loro traduzione recita invece così: ‘Mentre aspettiamo la felice speranza e la gloriosa manifestazione del grande Dio e del Salvatore nostro Cristo Gesù’.

In questo caso hanno aggiunto l’articolo ‘del’, facendo capire che dal cielo appariranno sia Dio che Gesù Cristo. Come potete vedere, così come è stato deformato questo passo, appare che Gesù Cristo non é il nostro grande Dio.

- Nel Vangelo scritto da Giovanni è scritto che Gesù disse ai Giudei: “In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo fosse nato, io sono”.⁷

⁴La parola greca **theios** che significa ‘divina’ si trova per esempio in questi passi del Nuovo Testamento: “Poiché la sua potenza divina (**theios**) ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati mercé la propria gloria e virtù, per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina (**theios**)...” (2 Piet. 1:3-4).

⁵Giov. 1:14

⁶Tito 2:13

⁷Giov. 8:58

¹**Perspicacia nello studio delle Scritture**, vol. II, pag. 490

²Giov. 1:12

³Giov. 1:13

Nella loro versione del 1967 si legge invece: ‘Verissimamente vi dico: Prima che Abraamo venisse all’esistenza, io sono stato’, mentre in quella del 1987: ‘Verissimamente vi dico: Prima che Abraamo venisse all’esistenza, io ero’.

Anche qui gli astuti traduttori mettendo prima ‘io sono stato’ e poi ‘io ero’ hanno cercato di annullare la verità, e cioè che Gesù Cristo è eterno con il Padre e quindi non può essere una creatura. Le volpi sapevano che se avessero tradotto correttamente il testo greco (che translitterato è: **prin Abraam genesthai egò eimi** = prima che Abramo fosse io sono) si sarebbero poi trovati davanti un problema e cioè quello di provare che colui che ha detto “Io sono” ai Giudei non poteva essere considerato alla stessa stregua di Colui che disse a Mosè nel pruno ardente di essere “l’Io sono”.¹ Hanno tagliato corto e senza nessun timore di Dio quelle volpi hanno manomesso le parole di Gesù. E’ chiaro che le parole ‘io ero’, benché non siano quelle giuste, non annullano la preesistenza di Gesù ma è anche vero che esse non esprimono la preesistenza del Figlio di Dio nella stessa maniera che fanno le parole “io sono”. Esse fanno sì capire che Gesù Cristo esisteva prima di Abramo, ma lasciano sempre ai Testimoni di Geova la possibilità di affermare che il Figliuolo esisteva prima di Abramo ma non è eterno perché in qualche tempo nell’eternità fu anch’egli creato. Mentre le parole “io sono” fanno capire che il Figliuolo non ha mai avuto un principio prima che discendesse dal cielo.

- In Giovanni è scritto: “Io ed il Padre siamo uno. I Giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: Molte buone opere v’ho mostrate da parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate voi? I Giudei gli risposero: Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”.² I Giudei perseguitavano Gesù e volevano ucciderlo perché “chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio”,³ ma d’altronde Gesù diceva la verità perché Egli era Dio.

Ma come hanno manomesso il passo suddetto i falsificatori delle Scritture? In questa maniera: ‘Io e il Padre siamo uno. Ancora una volta i giudei presero su delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: Vi ho mostrato molte opere eccellenti da parte del Padre. Per quale di quelle opere mi lapidate? I giudei gli risposero: Non ti lapidiamo per un’opera eccellente, ma per bestemmia, perché tu, benché sia un uomo, fai di te stesso un dio’.

Ancora una volta riscontriamo questo ‘un dio’ inventato dai Testimoni di Geova per fare credere alle persone che Gesù non era Dio ma un dio. Ma gli scellerati si sono dimenticati che se Gesù si fosse definito un dio i Giudei non avrebbero cercato di lapidarlo perché non avrebbe bestemmiato contro Dio. Del tutto falsa è anche la spiegazione che i Testimoni di Geova danno alle parole di Giovanni che i Giudei cercavano d’uccidere Ge-

sù perché si faceva uguale a Dio. Essi dicono che i Giudei ‘come si sbagliavano a definire Gesù un violatore del Sabato, si sbagliavano anche ad asserire che Gesù si facesse uguale a Dio perché chiamava Dio suo Padre’.⁴ Ma non può essere che i Giudei si sbagliavano nel pensare che Gesù si faceva uguale a Dio, perché in effetti capirono bene che Gesù chiamando Dio suo Padre si faceva uguale a Dio. In altre parole, anche se in questo caso Gesù non disse esplicitamente di essere uguale a Dio lo fece capire molto bene ai Giudei. Per i Giudei chi si proclamava Figlio di Dio si faceva uguale a Dio e non inferiore a Dio; quindi Gesù, per loro, dicendo di essere Figlio di Dio o chiamando Dio suo Padre bestemmiava perché secondo la legge nessuno è uguale a Dio ma tutti sono inferiori a Dio. In altre parole per i Giudei meritava la morte chi si proclamava Figlio di Dio o chiamava Dio suo Padre perché si faceva uguale a Dio difatti davanti a Pilato essi gli dissero: “Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché egli s’è fatto Figliuolo di Dio”.⁵ Questa è la ragione per cui quando il Sommo Sacerdote si sentì rispondere da Gesù di essere il Figlio del Benedetto si stracciò le vesti e disse che egli aveva bestemmiato e tutti lo condannarono come reo di morte; perché Egli si era fatto uguale a Dio secondo loro. E non inferiore a Dio come dicono i Testimoni di Geova; altrimenti perché mai i Giudei lo avrebbero condannato? Insomma, i Giudei pensavano bene che Gesù dichiarandosi Figlio di Dio si faceva uguale a Dio, ma agirono male nel condannarlo. I Testimoni di Geova invece pensano male nel considerare Gesù inferiore a Dio nel senso che non può essere uguale a Dio e agiscono pure male nel definire nell’errore coloro che credono che Gesù Cristo è Dio.

- Nel Vangelo scritto da Giovanni leggiamo: “Gesù gli disse:... Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai dici tu: Mostraci il Padre?”.⁶

Ma nella loro versione si legge: ‘Chi ha visto me ha visto [anche] il Padre. Come mai dici: ‘Mostraci il Padre?’.

Quell’‘anche’ inesistente nel testo originale scombussola la frase perché in questa maniera la Torre di Guardia fa dire a Gesù che chi ha visto lui ha visto non il Padre, ma anche il Padre. Ma non è forse scritto che Gesù “è l’immagine dell’invisibile Iddio”⁷ e “l’impronta della sua essenza”?⁸ Ma non si rendono conto delle contraddizioni in cui cadono i Testimoni di Geova quando leggono questi passi manomessi dai loro dirigenti? E così per l’ennesima volta ai Testimoni di Geova, mediante una manomissione delle parole di Gesù, viene celata quella stretta unione che c’è tra il Figlio e il Padre, che fa dei due un solo Dio.

⁴ **La Torre di Guardia**, 15 febbraio 1975, pag. 110

⁵ Giov. 19:7

⁶ Giov. 14:9

⁷ Col. 1:15

⁸ Ebr. 1:3

¹ Es. 3:14

² Giov. 10:30-33

³ Giov. 5:18

- Nel libro degli Atti degli apostoli tra le parole che Paolo rivolse agli anziani della chiesa di Efeso vi sono queste: “Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue”.¹

Mentre nella loro traduzione si legge così: ‘Prestate attenzione a voi stessi e a tutto il gregge, fra il quale lo spirito santo vi ha costituiti sorveglianti, per pascere la congregazione di Dio, che egli acquistò col sangue del suo proprio [Figlio]’.

In questo caso, aggiungendo prima ‘del’ (senza parentesi), e poi ‘Figlio’ (fra le parentesi) sono riusciti a far dire implicitamente alla Scrittura che Gesù non è Dio. Infatti, mentre dalle fedeli parole di Paolo si evince chiaramente che Cristo è Dio, dalle parole di Paolo contorte emerge che Gesù non è Dio.

- Nello stesso libro degli Atti degli apostoli a proposito della morte di Stefano è scritto: “E lapidavano Stefano che invocava Gesù e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito. Poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato”.² Ora, Stefano prima di morire ebbe una visione perché vide “i cieli aperti, e il Figliuol dell’uomo in piè alla destra di Dio”,³ e mentre veniva lapidato rivolgendosi al Signore Gesù gli disse di ricevere il suo spirito.⁴ Ma oltre a ciò gli disse pure di non imputare quel peccato ai Giudei che lo lapidavano, quindi per ben due volte rivolse una invocazione direttamente a Gesù. Notate che nella seconda invocazione di Stefano rivolta al Signore Gesù egli gli chiese di non imputare ai suoi uccisori quel peccato, il che sta a dimostrare che Stefano credeva che Gesù poteva anche non imputare il peccato all’uomo, e quindi egli credeva che Gesù era Dio. Perché diciamo questo? Perché Davide nei Salmi dice a Dio: “Beato l’uomo a cui l’Eterno non imputa l’iniquità”⁵ (Paolo cita questo verso ai Romani così: “Beato l’uomo al quale il Signore non imputa il peccato”),⁶ perciò solo Dio ha il potere di non imputare il peccato all’uomo.

Ma che hanno fatto le volpi? Hanno cambiato la seconda invocazione così: ‘Geova, non imputare loro questo peccato’, facendo credere che Stefano si sia rivolto a Dio e non al suo Figliuolo che era in piedi alla sua destra. Nell’originale greco è scritto **Kyrie** cioè ‘Signore’ ma loro per evitare a tutti i costi che i loro lettori pensassero che Stefano si fosse rivolto a Gesù, e che quindi Egli possedeva il potere di non imputare il peccato co-

me lo ha il Padre, lo hanno fatto sparire mettendoci ‘Geova’

- Pietro a casa di Cornelio disse di Gesù Cristo: “Esso è il Signore di tutti”.⁷

Mentre nella loro versione si legge: ‘Questi è Signore di tutti [gli altri]’. Così mediante questo ‘gli altri’ messo tra parentesi sminuiscono la Signoria di Cristo perché la rendono inferiore alla Signoria di Dio.

- Nella lettera ai Romani è scritto: “Dei quali sono i padri, e dai quali è venuto, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen”.⁸

Mentre nella loro ‘traduzione’ delle Scritture si legge: ‘Ai quali appartengono gli antenati e dai quali [sorse] il Cristo secondo la carne: Dio, che è sopra tutti, [sia] benedetto per sempre. Amen’.

In questo caso hanno adulterato il significato del verso cambiandogli la punteggiatura (mettendo i due punti dopo “secondo la carne”) e mettendo tra parentesi quel ‘sia’. Notate infatti che da come si legge nella loro versione Cristo non è l’Iddio che è benedetto in eterno.

- Nella epistola agli Ebrei è scritto: “Dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio, è ne’ secoli dei secoli.”⁹

Ma nella **Traduzione del Nuovo Mondo** si legge: ‘Ma riguardo al Figlio: Dio è il tuo trono per i secoli dei secoli’.

Notate come in questa maniera essi hanno definito Dio il trono sul quale è seduto il Figliuolo! Questa è un’assurdità perché dato che il trono è inferiore a colui che vi si siede sopra essi fanno passare il Figliuolo come superiore a Dio Padre! Questa volta nel tentativo di sminuire il Figlio, lo hanno niente di meno reso superiore al Padre!

- Sempre in questa lettera è scritto: “E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l’adorino”.¹⁰ Quindi, siccome è risaputo che solo Dio deve essere adorato dagli angeli ne consegue il fatto che anche il Figlio è Dio e non può essere inferiore a Dio. Egli non può essere una creatura perché agli angeli è ordinato di adorare solo Dio secondo che è scritto: “Lodatelo, voi tutti gli angeli suoi, lodatelo, voi tutti i suoi eserciti!”¹¹ ed ancora: “Benedite l’Eterno, voi suoi angeli...”,¹² e difatti questo è quello che fanno in cielo secondo che è scritto: “E tutti gli angeli stavano in piè attorno al trono e agli anziani e alle quattro creature viventi; e si prostrarono sulle loro facce davanti al trono, e adorarono Iddio dicendo: Amen! All’Iddio nostro la benedizione e la gloria e la sapienza e le azioni di grazie e l’onore e la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen”.¹³

Ma che hanno fatto i manipolatori delle Scritture? Hanno manomesse queste parole rendendole così: ‘Ma

¹Atti. 20:28

²Atti 7:59-60

³Atti 7:56

⁴Faccio notare che mentre Gesù poco prima di morire rimise il suo spirito nella mani del Padre, Stefano prima di morire lo rimise nelle mani del Signore Gesù Cristo. Quindi egli dicendo quelle parole mise il Figlio sullo stesso piano del Padre, riconoscendo implicitamente la sua Divinità. Perché? Perché nell’Ecclesiaste è detto che lo spirito torna “a Dio che l’ha dato” (Ecc. 12:9).

⁵Sal. 32:2

⁶Rom. 4:8

⁷Atti 10:36

⁸Rom. 9:5

⁹Ebr. 1:8

¹⁰Ebr. 1:6

¹¹Sal. 148:2

¹²Sal. 103:20

¹³Ap. 7:11-12

quando introduce di nuovo il suo Primogenito nella terra abitata, dice: E tutti gli angeli di Dio gli rendano omaggio'. Perché? Sempre per non fare apparire Gesù l'Iddio che è degno di essere adorato. Essi, sapendo che l'adorazione è dovuta solo a Dio mentre l'omaggio si può rendere a qualsiasi persona importante hanno manomesso le suddette parole. Sappiate però che nella versione del 1967 la traduzione di questo passo era corretta; ma probabilmente nel corso del tempo i loro traduttori si sono resi conto che siccome esso attestava la divinità di Cristo Gesù era necessario manipolarlo come gli altri. Ma come giustificano questa ennesima manomissione i Testimoni di Geova? Dicendo che la parola greca **proskuneo** non significa sempre 'adorare' ma significa pure 'prostrarsi, piegarsi, inchinarsi, rendere omaggio'. E questo è vero. Infatti **proskuneo** viene tradotto così (con 'prostrarsi') alcune volte come in queste: "Onde il servitore, gettatosi a terra, gli si prostrò dinanzi (**proskuneo**), dicendo: Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto",¹ "...ecco, io li farò venire a prostrarsi dinanzi (**proskuneo**) ai tuoi piedi...".² Ma questo stesso verbo greco è usato anche quando significa adorazione diretta a Dio come per esempio quando Gesù disse a Satana: "...Adora (**proskuneo**) il Signore Iddio tuo...",³ quando l'angelo disse a Giovanni: "Adora (**proskuneo**) Iddio",⁴ ed in molti altri passi. Quindi, il fatto che quando questo verbo è usato in riferimento a Gesù, per i dirigenti della Torre di Guardia esso significhi 'prostrarsi o rendere omaggio' e non 'adorare' significa solo che essi hanno voluto fare dire alla Parola quello che essi vogliono, e cioè che gli angeli (e le persone) devono prostrarsi davanti a Gesù ma non adorarlo perché lui non è Dio ma solo una creatura di un più alto grado di loro (cosicché - secondo questa gente - chi adora Gesù si rende colpevole di idolatria!). E così tolgono a Cristo l'adorazione che gli è dovuta dagli angeli per ordine di Dio; attenzione questa adorazione gliela tolgono nella teoria, apparentemente davanti alle persone, ma non nei fatti, perché in cielo gli angeli di Dio adorano Cristo Gesù e continueranno a farlo per l'eternità. Questo a dimostrazione che anche se gli uomini contorcono le Scritture facendogli dire quello che essi vogliono, la Parola di Dio uscita dalla sua bocca rimane stabile per sempre. Può essere stata adulterata, manipolata, ma l'originale uscita dalla bocca di Dio rimane sempre uguale nel corso dei secoli. In altre parole quand'anche una promessa o un ordine di Dio venisse modificato Dio continua a mandare ad effetto sempre la vera promessa, e confermerà il vero ordine e mai quello manipolato dagli uomini per i loro interessi.⁵

¹Matt. 18:26

²Ap. 3:9

³Matt. 4:10

⁴Ap. 22:9

⁵Russell sosteneva che Gesù Cristo fu adorato sulla terra. 'Domanda: Fu egli realmente adorato, o la traduzione è difettosa? Risposta: Sì, noi crediamo che il nostro Signore, mentre

- In Matteo è scritto: "Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono",⁶ mentre nella loro versione si legge: 'Ed entrati nella casa videro il fanciullino con sua madre Maria, e, prostratisi, gli resero omaggio'.

Sempre in Matteo è scritto: "Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono",⁷ ma i loro traduttori hanno messo: 'Esse si accostarono e, presolo ai piedi, gli resero omaggio'.

Anche l'altro passo di Matteo che dice: "E vedutolo, l'adorarono",⁸ ha subito una modifica nella loro versione perché dice: 'E, vedutolo, resero omaggio'.

Questi tre passi dell'Evangelo scritto da Matteo erano adulterati anche nella versione del 1967.

Anche in questi casi, sapendo che l'adorazione va rivolta solo a Dio, mentre l'omaggio si può rendere a qualsiasi persona importante essi hanno messo 'gli resero omaggio' anziché "lo adorarono".

I Testimoni di Geova si rifiutano di adorare Gesù, ma come abbiamo visto da questi passi della Scrittura sopra citati è perfettamente scritturale; lo hanno fatto prima di noi gli antichi discepoli e lo fanno del continuo gli angeli di Dio in cielo. E perché? Perché Gesù è Dio e non una creatura.

- Nella lettera ai Corinzi è scritto: "Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché beveano alla roccia spirituale che li seguiva; e la roccia era Cristo".⁹

Mentre nella loro traduzione si legge: 'E quel masso di roccia significava il Cristo'.

- Sempre in questa epistola si legge: "... onde non tentiamo il Signore, come alcuni di loro lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti".¹⁰ Come si può ben vedere la Scrittura ci mette in guardia affinché non tentiamo Cri-

era sulla terra, fu realmente adorato' (*Watch Tower Reprints*, III, 15 luglio 1898, pag. 2337; edizione inglese). **La Torre di Guardia** del 15 ottobre 1945 commentando Ebrei 1:6 affermò: 'Poiché Geova Dio regna come Re per mezzo di Sion... chiunque lo voglia adorare, deve anche adorare e prostrarsi davanti al principale rappresentante di Geova, cioè Gesù Cristo, il Suo Co-reggente sul Trono della Teocrazia. Gli angeli santi ubbidirono lietamente al comando divino e dimostrarono la loro adorazione del nuovo Re di Geova e la loro sottomissione a lui, partecipando alla sua 'guerra nel cielo' contro Satana e i suoi angeli malvagi'. Quindi, in quell'anno era ancora giusto adorare Cristo perché egli era il rappresentante di Geova. Negli anni successivi però le cose cambiarono infatti si legge sulla **Torre di Guardia** del 15 giugno 1965: 'E' anti-scritturale che gli adoratori del vivente e vero Dio rendano adorazione al Figlio di Dio, Gesù Cristo' (pag. 383), e: '... non si deve adorare Gesù, poiché adoriamo solo Geova Dio' (pag. 384).

⁶Matt. 2:11

⁷Matt. 28:9

⁸Matt. 28:17

⁹1 Cor. 10:3-4

¹⁰1 Cor. 10:9. La King James Version e la Diodati hanno ambedue "Cristo" e non "Signore".

sto, il Signore. Quindi Gesù Cristo è Dio perché nella legge è detto: “Non tenterete l’Eterno, il vostro Dio...”.¹ Ma nella versione della Torre di Guardia si legge: ‘Né mettiamo Geova alla prova; come alcuni di loro [lo] misero alla prova, solo per perire mediante i serpenti’. Ancora una volta un Geova che non esiste nell’originale messo al posto di Signore. Lo scopo è evidente; non fare credere che Cristo è Dio.

- Paolo dice ai Filippesi: “Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l’essere uguale a Dio, ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini...”.² Ora, con queste parole Paolo ha per l’ennesima volta attestato la Divinità di Cristo perché afferma che Gesù Cristo prima di venire in questo mondo era in forma di Dio, cioè della stessa sostanza di Dio, in altre parole Egli era uguale a Dio. Ma benché fosse uguale a Dio, Egli non stimò che questa sua uguaglianza a Dio dovesse essere ritenuta da lui con avidità, cioè non pensò a ritenere a tutti i costi la sua natura divina rifiutandosi di assumere anche la natura umana. E difatti questo suo sentimento lo dimostrò umiliandosi. In che maniera? Prendendo la forma di servo (rimanendo quanto alla natura divina uguale a Dio) e divenendo simile agli uomini per morire sulla croce per tutti noi. Quindi Colui che era uguale a Dio da ogni eternità non rifiutò di lasciare la sua gloria nel cielo, non rifiutò di partecipare del sangue e della carne come vi partecipiamo noi, ma fu disposto persino ad essere fatto per un pò di tempo poco minore di Dio (quanto alla sua natura umana) assumendo la forma di servo e di uomo per amore nostro. Con questo suo comportamento il Figlio di Dio ci ha mostrato cosa significhi umiliarsi affinché noi seguiamo il suo esempio. Ma che hanno fatto in questo caso i manipolatori delle Scritture? Hanno oscurato queste parole di Paolo facendogli dire una cosa diversa. Ecco infatti come si leggono nella loro versione del 1987: ‘Mantenete in voi questa attitudine mentale che fu anche in Cristo Gesù, il quale, benché esistesse nella forma di Dio, non prese in considerazione una rapina, cioè che dovesse essere uguale a Dio. No, ma vuotò se stesso e prese la forma di uno schiavo, divenendo simile agli uomini..’.

In questa maniera (dicendo ‘non prese in considerazione una rapina, cioè che dovesse essere uguale a Dio’) loro fanno credere alle persone che Gesù non era uguale a Dio e che egli non cercò di usurparlo facendosi uguale a Lui. In altre parole, secondo la loro arbitraria traduzione di queste parole, Gesù non si comportò come il diavolo il quale era inferiore a Dio ma cercò di usurparlo perché voleva diventare uguale a Dio dicendo: “Sarò simile all’Altissimo”!³ Ma il Figliuolo non ebbe mai nessuna ambizione del genere in se stesso, ma è meglio dire che Egli non poteva averla perché Egli avanti la fondazione del mondo era di già uguale a Dio.

Ecco un ulteriore prova di come gli uomini ignoranti e scellerati contorcono a loro perdizione le cose difficili a capire che sono contenute nelle epistole di Paolo. Come si vede anche da questa loro astuta manomissione i traduttori della Bibbia di questa setta hanno cercato in tutte le maniere di annullare i passi che parlano dell’uguaglianza del Figliuolo al Padre.

- Nella stessa epistola è scritto poco dopo: “Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al disopra d’ogni nome”;⁴ quindi il nome di Gesù Cristo è un nome che è al di sopra d’ogni nome (questo è confermato dalle seguenti Scritture: “Lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla propria destra ne’ luoghi celesti, al di sopra di ogni principato e autorità e potestà e signoria, e d’ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello a venire”;⁵ e: “Si pose a sedere alla destra della Maestà ne’ luoghi altissimi, diventato così di tanto superiore agli angeli, di quanto il nome che ha ereditato è più eccellente del loro”)⁶ e siccome che solo Dio possiede un nome che è al di sopra di ogni nome di conseguenza Gesù è Dio.

Ma i Testimoni di Geova, non piacendogli affatto i passi della Scrittura che attestano in una maniera o nell’altra che Gesù Cristo è uguale a Dio e perciò Dio, hanno reso le parole di Paolo ai Filippesi così: ‘E per questa stessa ragione Dio lo ha esaltato a una posizione superiore e gli ha benignamente dato il nome che è al di sopra di ogni [altro] nome’. Hanno reso il testo meno forte; essi hanno infatti aggiunto tra parentesi la parola ‘altro’, e questo per evitare che i lettori della loro Bibbia pensino che Gesù è Dio perché possiede un nome che è al disopra d’ogni nome. Anche in questo caso bisogna dire che con questa aggiunta fanno apparire Gesù semplicemente come una creatura di Dio che ha ricevuto da Dio un nome che è al di sopra del nome di qualsiasi altra creatura di Dio. Ricordatevi che lo scopo che si erano prefissati i ‘traduttori’ della loro Bibbia, non era quello di tradurre fedelmente i testi originali; perché essi partivano dal presupposto che Gesù Cristo non poteva essere Dio perché secondo loro ciò era irragionevole, e perciò i testi che direttamente o indirettamente attestavano la divinità di Lui dovevano essere adattati alla loro aberrante convinzione secondo la quale Gesù è la prima creatura di Dio e non il Creatore che è benedetto in eterno.

- Nell’epistola di Pietro è scritto: “Essi indagavano qual fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano seguire”.⁷ In questa maniera l’apostolo afferma implicitamente che lo Spirito Santo di Dio che era nei profeti e che mosse i profeti a parlare

¹Deut. 6:16

²Fil. 2:5-7

³Is. 14:14

⁴Fil. 2:9

⁵Ef. 1:20-21

⁶Ebr. 1:3-4

⁷1 Piet. 1:11

delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguire era anche lo Spirito di Cristo.

Ma questo non piace ai Testimoni di Geova che cercano di annullare la Divinità di Cristo e difatti nella loro Bibbia si legge: 'Essi continuarono a investigare quale particolare periodo di tempo o quale sorta di [periodo di tempo] lo spirito che era in loro indicasse circa Cristo, quando rendeva anticipatamente testimonianza delle sofferenze per Cristo e delle glorie che le avrebbero seguite'. In questa maniera il lettore della loro Bibbia non può leggere che lo Spirito che era nei profeti era di Cristo perché essi hanno messo al posto di "lo Spirito di Cristo" 'lo spirito che era in loro indicasse circa Cristo'.

- Nella lettera di Paolo ai Colossesi è scritto: "In lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità".¹

Mentre nella loro versione si legge: 'Perché in lui dimora corporalmente tutta la pienezza della qualità divina'.

In questo caso essi hanno sostituito "la pienezza della Deità" con 'la pienezza della qualità divina' mettendo 'qualità divina' al posto di "Deità", e questo sempre per non fare apparire Cristo Dio.

- Sempre nella lettera ai Colossesi è scritto: "Il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio, il primogenito d'ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra; le visibili e le invisibili; siano troni, siano signorie, siano principati, siano potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui; ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose sussistono in lui".² Da come ha scritto Paolo emerge che Cristo Gesù è Dio e che per mezzo di lui sono state create tutte le cose, come dice anche Giovanni quando attesta: "Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta".³

Ma che hanno fatto i 'traduttori' di fra i Testimoni di Geova? Hanno reso le parole di Paolo così: 'Egli è l'immagine dell'invisibile Iddio, il primogenito di tutta la creazione; perché per mezzo di lui tutte le [altre] cose furono create nei cieli e sulla terra, le cose visibili e le cose invisibili, siano essi troni o signorie o governi o autorità. Tutte le [altre] cose sono state create per mezzo di lui e per lui. Ed egli è prima di tutte le [altre] cose e per mezzo di lui tutte le [altre] cose furono fatte esistere'.

Come potete vedere essi, prima della parola "cose", hanno messo la parola 'altre' tra parentesi, e questo lo hanno fatto in tutti i quattro casi in cui la parola "cose" è menzionata. Perché questa aggiunta? Perché mettendo altre cose fanno apparire che Dio creò prima Cristo Gesù e poi che per mezzo di lui creò tutte le 'altre cose'. Così fanno passare per l'ennesima volta Cristo Gesù per una creatura.

- Nella seconda epistola di Pietro è scritto: "Simon Pietro, servitore e apostolo di Gesù Cristo, a quelli che

hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo".⁴

Mentre nella loro versione si legge: 'Simon Pietro, schiavo e apostolo di Gesù Cristo, a quelli che hanno ottenuto una fede, ritenuta pari in privilegio alla nostra, mediante la giustizia del nostro Dio e del Salvatore Gesù Cristo'.

In questo caso essi hanno aggiunto 'del' per non fare leggere al lettore che Gesù Cristo è sia il nostro Dio che il Salvatore nostro; quindi per annullare la divinità di Cristo.

- Ai Corinzi Paolo dice che i principi di questo secolo non hanno conosciuto la sapienza di Dio, "perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria".⁵

Gesù in questo caso viene chiamato il Signore della gloria, ma i traduttori di fra i Testimoni di Geova per non fare credere che Gesù è il Re di gloria di cui si parla nei Salmi,⁶ e perciò per non far credere che Gesù è l'Eterno degli eserciti, hanno modificato le parole in 'poiché se l'avessero conosciuta non avrebbero messo al palo il glorioso Signore'. In questo caso "il Signore della gloria" è diventato 'il Signore glorioso'.

- Ai Corinzi Paolo dice: "L'Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé ne' nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo".⁷

Ma essi nella loro versione hanno scombussolato questo verso per portare il lettore a concentrare la sua attenzione su Dio e non su Cristo, e per fare ciò hanno fatto scomparire la gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo che è una prova della divinità di Cristo.

Ecco infatti come si legge nella loro versione: 'Poiché fu Dio a dire: "Rifulga la luce dalle tenebre", ed egli ha riflesso nei nostri cuori per illuminar[li] con la gloriosa conoscenza di Dio mediante la faccia di Cristo'.

- Nella prima epistola di Giovanni è scritto: "E noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio e la vita eterna".⁸

Ma nella loro versione si legge: 'E noi siamo uniti al Vero, per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la vita eterna'.

In questo caso essi hanno lasciato intatta la seconda parte di questo verso, ma hanno adulterato la prima per non fare apparire Gesù Cristo il vero Dio. Notate infatti che essi in questa maniera fanno leggere che i credenti sono uniti al Vero, (cioè a Dio), per mezzo del suo Figliuolo Gesù Cristo, e non più che i credenti sono in Colui che è il vero Dio, cioè nel Figliuolo di Dio.

- Nel libro del profeta Geremia è scritto: "Tu sei l'Iddio grande, potente, il cui nome è l'Eterno degli eserciti".⁹

¹Col. 2:9

²Col. 1:15-17

³Giov. 1:3

⁴2 Piet. 1:1

⁵1 Cor. 2:8

⁶Cfr. Sal. 24:7-10

⁷2 Cor. 4:6

⁸1 Giov. 5:20

⁹Ger. 32:18

Queste parole di Geremia collegate a quelle del profeta Isaia che si riferiscono al Cristo “Sarà chiamato... Dio potente”¹ fanno chiaramente capire che Gesù Cristo è Dio.

I traduttori della Torre di Guardia le hanno stravolte rendendole così: ‘... il [vero] Dio, il Grande, il Potente’.

La perfetta e stretta unità del Figliuolo con il Padre

Adesso vorrei farvi notare come i ‘traduttori’ di questa setta hanno modificato alcuni passi che attestano che Cristo Gesù è il Figlio di Dio coeterno con il Padre e che egli era strettamente unito al Padre anche ai giorni della sua carne.

- In Giovanni è scritto: “E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria come quella dell’Unigenito venuto da presso al Padre”.² Giovanni ha attestato così che essi contemplarono la gloria di Cristo Gesù che era la gloria dell’unigenito Figlio di Dio proceduto dal Padre.

Ma siccome che i Testimoni di Geova non credono che il Figlio di Dio fosse della stessa sostanza con il Padre perché ritengono la Parola inferiore a Dio e non Dio allora essi hanno reso queste parole così: ‘E la Parola é divenuta carne e ha risieduto fra noi, e abbiamo visto la sua gloria, una gloria tale che appartiene a un figlio unigenito da parte di un padre’. E così il lettore della loro Bibbia comprende che la gloria di Cristo non era la gloria dell’Unigenito Figlio di Dio che era venuto da Dio, ma una gloria come quella che riceve un figlio unigenito da suo padre.

- Nell’epistola agli Ebrei si legge: “Iddio, dopo aver in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo de’ profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo...”.³ Diodati ha messo “nel **suo** Figliuolo”.

Ma nella **Traduzione del Nuovo Mondo** del 1987 lo stesso passo si legge così: ‘Dio, che anticamente parlò in molte occasioni e in molti modi ai nostri antenati per mezzo dei profeti, alla fine di questi giorni ha parlato a noi per mezzo di un Figlio...’.

In questa maniera i loro traduttori sono riusciti ad attenuare la relazione che c’è tra il Padre e il Figlio, perché invece di “mediante il suo Figliuolo” o “nel suo Figliuolo” hanno messo ‘per mezzo di un Figlio’.

Nella versione del 1967 il verso era tradotto correttamente infatti si legge: ‘alla fine di questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio’.

- In Giovanni è scritto che Gesù disse ai Giudei: “Se non faccio le opere del Padre mio non mi credete; ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle o-

pere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre”.⁴

Ma nella loro versione si legge: ‘Se non faccio le opere del Padre mio, non credetemi. Ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché conosciate e continuiate a conoscere che il Padre è unito a me e io sono unito al Padre’.

Questa manomissione si è resa necessaria per sostenere che Dio Padre non è onnipresente. Egli in altre parole non poteva essere in cielo e nello stesso tempo in Gesù.

- Sempre in Giovanni è scritto che Gesù disse a Giuda: “Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me...”⁵

Ma nella loro versione si legge: ‘Le cose che vi dico non le dico da me stesso; ma il Padre che rimane unito a me fa le sue opere. Credetemi che io sono unito al Padre e il Padre è unito a me’.

Il motivo di questa ennesima manomissione è lo stesso citato in precedenza.

La morte di Cristo sulla croce

Per i Testimoni di Geova Cristo non è morto sulla croce ma su un palo; e per sostenere ciò i traduttori della loro Bibbia hanno messo la parola palo o palo di tortura al posto della parola croce,⁶ come per esempio in questi passi.

- “... voi, per man d’iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste”⁷ è diventato: ‘...Metteste al palo per mano di uomini illegali’.

“Ma quanto a me, non sia mai ch’io mi glorî d’altro che della croce del Signor nostro Gesù Cristo”⁸ è diventato: ‘Non avvenga mai che io mi vanti, se non del palo di tortura del nostro Signore Gesù Cristo’.

La Scrittura afferma che Cristo fu crocifisso e non messo su un palo perché Pietro, come l’ho già citato qui sopra, il giorno della Pentecoste, disse ai Giudei: “Quest’uomo, allorché vi fu dato nelle mani, per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d’iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste”.⁹ Certo, è vera anche la parola che lo stesso Pietro disse in casa di Cornelio: “Ed essi l’hanno ucciso, appendendolo ad un legno”,¹⁰ e quella scritta nella legge in riferimento alla maledizione di cui Cristo si é caricato:

⁴Giov. 10:37-38

⁵Giov. 14:10-11

⁶I Testimoni di Geova nella loro smania di distinguersi da tutti coloro che si dicono cristiani, nella loro versione hanno messo ‘sacro segreto’ al posto di mistero, ‘congregazione’ al posto di chiesa, e ‘immeritata benignità’ al posto di grazia; ‘tombe commemorative’ al posto di tombe.

⁷Atti 2:23

⁸Gal. 6:14

⁹Atti 2:23

¹⁰Atti 10:39. Qui la parola greca per legno è **xulon**, così anche nel verso seguente ai Galati.

¹Is. 9:5

²Giov. 1:14

³Ebr. 1:1-2

“Maledetto chiunque é appeso al legno”;¹ ma vi ricordo che questo legno su cui Gesù fu appeso era una croce e non un palo.²

La venuta di Cristo

Nelle Scritture del Nuovo Testamento è menzionata diverse volte la parola greca **parousia** che può essere tradotta con ‘presenza’ o ‘venuta’ a secondo del contesto; ma quando è usata in riferimento all’apparizione di Cristo viene tradotta con ‘venuta’ (Riveduta) perché il contesto lo permette, e difatti questo è quello che hanno fatto tutti i traduttori di Bibbie.

Ora, questa parola greca è stata tradotta dai traduttori della versione **Nuovo Mondo** sempre con la parola ‘presenza’, anche quando essa è collegata all’apparizione della gloria del nostro Signore Gesù Cristo. Sorge la domanda: ‘Perché non hanno voluto tradurre **parousia** con ‘venuta’ quando essa si riferisce alla venuta di Cristo dal cielo?’ La risposta è perché la dottrina di Rutherford non glielo permetteva perché essa afferma che Cristo è già tornato nel 1914 ma in maniera invisibile e quindi ‘la sua seconda presenza’ ha cominciato da quell’anno. In altre parole perché essi volevano provare che il ritorno di Cristo sarebbe stato un’invisibile ‘presenza’ e non un evento visibile e glorioso verificabile da tutti.

Ecco un versetto in cui la parola **parousia** è stata tradotta giustamente con ‘presenza’ senza alterare il significato della frase. Paolo dice ai Filippesi: “Ed ho questa ferma fiducia ch’io rimarrò e dimorerò con tutti voi per il vostro progresso e per la gioia della vostra fede; onde il vostro gloriarvi abbondì in Cristo Gesù a motivo di me, per la mia presenza (**parousia**) di nuovo in mezzo a voi”.³

¹Gal. 3:13

²La parola greca per croce è **stauros**. Va detto però che questa parola greca significa anche ‘palo’. I Romani, che al tempo di Gesù occupavano la terra d’Israele, crocifiggevano i condannati a morte non su un palo ma su una croce. E questo è stato ampiamente dimostrato dalla storia. Ma per ulteriore conferma, diciamo pure che Dio ha anche dato delle visioni ad alcuni credenti in cui ha fatto vedere Gesù Cristo quando soffrì sulla croce. Conosco una sorella in Cristo che dopo che le fu parlato della salvezza che è in Cristo Gesù, un giorno mentre assisteva ad una riunione di evangelizzazione fu rapita in estasi e Dio le mostrò la scena atroce del Golgota quando Gesù appeso sulla croce soffrì per i nostri peccati. Ella dice che lo vide inchiodato ad una croce, e non ad un palo, infatti vide le sue braccia distese ed inchiodate al legno di una croce (cioè alla trave orizzontale). Ma Gesù dopo che morì sulla croce risuscitò dai morti. Il suo corpo, quello stesso corpo con cui Egli era morto, fu da Dio trasformato in un corpo glorioso ed immortale, e con quello apparve ai suoi discepoli e alle donne. Gesù uomo è risorto; Egli vive e non può più morire; Egli ha distrutto la morte e prodotto in luce l’immortalità. A Lui, il nostro beato Salvatore e Signore, sia la gloria in eterno. Amen.

³Fil. 1:25-26

Ecco invece ora due versetti dove il termine **parousia** è stato opportunamente tradotto con ‘venuta’ in relazione alla venuta di persone. Paolo dice ai Corinzi: “E io mi rallegro della venuta (**parousia**) di Stefana...”;⁴ ed anche: “Ma Iddio che consola gli abbattuti, ci consolò con la venuta (**parousia**) di Tito...”.⁵

Citiamo adesso alcuni versetti in cui è menzionata la parola **parousia** in riferimento alla seconda venuta di Cristo per fare comprendere come l’averla tradotta con ‘presenza’ ha fatto violenza al significato che ha la parola nel contesto.

- Matteo dice: “E stando egli seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli s’accostarono in disparte, dicendo: Dicci: Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta (**parousia**) e della fine dell’età presente?”.⁶

Ma nella loro versione si legge: ‘Mentre sedeva sul monte degli Ulivi, i discepoli gli si accostarono privatamente, dicendo: Dicci: Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua presenza e del termine del sistema di cose?’.

- Paolo dice ai Tessalonicesi: “Or, fratelli, circa la venuta (**parousia**) del Signor nostro Gesù Cristo e il nostro adunamento con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto travolgere la mente...”.⁷

Ma nella loro versione si legge: ‘Comunque, fratelli, riguardo alla presenza del nostro Signore Gesù Cristo e al nostro radunamento presso di lui, vi preghiamo di non essere presto scossi dalla vostra ragione...’.

- In Giacomo è scritto: “La venuta (**parousia**) del Signore è vicina”.⁸

Ma loro hanno tradotto così: ‘La presenza del Signore si è avvicinata’.

- Giovanni dice nella sua prima epistola: “Ed ora, figliuoletti, dimorate in lui, affinché, quando egli apparirà, abbiām confidenza e alla sua venuta (**parousia**) non abbiām da ritrarci da lui, coperti di vergogna”.⁹

Mentre nella loro versione del 1967 si legge: ‘E ora, figliuoletti, rimanete uniti a lui, affinché quando è reso manifesto abbiām libertà di parola e non siamo svergognati lungi da lui alla sua presenza’, ed in quella del 1987: ‘E ora, figliuoletti, rimanete uniti a lui, affinché quando sarà reso manifesto abbiām libertà di parola e non siamo da lui svergognati al [tempo della] sua presenza’.

- Nella seconda epistola di Pietro è scritto: “Verranno degli schernitori coi loro scherni i quali si condurranno secondo le loro concupiscenze e diranno: Dov’è la promessa della sua venuta (**parousia**)?...”.¹⁰

Mentre i loro traduttori le hanno rese così: ‘Verranno degli schernitori con i loro scherni, che procederanno

⁴1 Cor. 16:17

⁵2 Cor. 7:6

⁶Matt. 24:3

⁷2 Tess. 2:1-2

⁸Giac. 5:8

⁹1 Giov. 2:28

¹⁰2 Piet. 3:3-4

secondo i propri desideri e diranno: Dov'è questa sua promessa presenza?...'.¹

Torno a precisare che il punto sul quale bisogna riflettere è che **parousia** è bene tradurla con 'presenza' quando il contesto lo permette, ma quando è in riferimento all'apparizione di Cristo dal cielo è bene tradurla con 'venuta' per non alterare il significato del testo. Come potete vedere nei casi qui sopra citati in cui i Testimoni di Geova hanno tradotto **parousia** con 'presenza', si può riscontrare un'alterazione del significato del testo, ma d'altronde questo è quello che essi si erano prefissati, di fare credere alle persone che il ritorno di Cristo sarebbe stato un'invisibile presenza. Insomma, bisogna riconoscere per l'ennesima volta che i traduttori della loro Bibbia quando hanno fatto quella traduzione invece che tradurre fedelmente le Scritture hanno adattato le Scritture alle loro perverse dottrine e si sono usati di qualsiasi mezzo, di qualsiasi pretesto, per raggiungere il loro fine disonesto che era quello di ingannare moltitudini di persone.

Un'osservazione va fatta infine circa la seguente domanda che i discepoli rivolsero a Gesù sul monte degli Ulivi: "Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua 'presenza'..?", che loro sbandierano del continuo su tutte le loro pubblicazioni quando parlano del ritorno di Cristo avvenuto nel 1914. Ora, essi hanno messo 'presenza' al posto di "venuta" per fare apparire che gli eventi che Gesù descrisse loro nella risposta (guerre, pestilenze, carestie, terremoti) erano il segno da cui loro avrebbero capito che egli era tornato in maniera invisibile, quindi il segno da cui avrebbero capito che l'evento si era già verificato. Ma questo ragionamento è annullato dalle seguenti parole che Gesù disse ai suoi discepoli sempre in quella risposta: "Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte".¹ Ora, quando si vedono i rami di un fico mettere le foglie si capisce che l'estate è vicina, ma non che l'estate è già venuta; così Gesù disse che quando queste cose sarebbero state viste succedere egli non era già venuto, ma stava per venire.

La personalità e divinità dello Spirito Santo

Vediamo ora alcune Scritture riguardanti lo Spirito Santo che i 'traduttori' della versione del **Nuovo mondo** hanno manipolato per potere sostenere che Egli non è una persona. Prima di esaminarli è necessario dire che essi hanno messo sempre Spirito Santo in minuscolo e mai in maiuscolo; non è senza significato questo gesto. Il significato è che essi non reputano lo Spirito Santo né divino e né una persona al pari di Dio e del suo Figliuolo, e il motivo è per fare apparire ai lettori lo Spi-

rito Santo una cosa e non una persona divina quale in effetti è. E' vero che nei manoscritti più antichi del Nuovo Testamento tutte le lettere di ogni parola erano maiuscole e quindi il fatto di mettere alcune parole in maiuscolo ed altre in minuscolo è soggettivo da parte dei traduttori; ma il fatto di trovare sempre Spirito Santo in minuscolo proprio nella traduzione di coloro che negano la personalità e la divinità dello Spirito Santo con tanta veemenza e stoltezza non può passare inosservato. Esso non può che riflettere la mentalità di coloro che hanno fatto quella traduzione. Vediamo adesso i passi da loro adulterati.

- Nel libro della Genesi è scritto: "E la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque".²

Mentre nella loro versione si legge: 'Ora la terra risultò essere informe e vuota e c'erano tenebre sulla superficie delle acque dell'abisso; e la forza attiva di Dio si muoveva sulla superficie delle acque'.

Come potete vedere, i traduttori della loro Bibbia hanno modificato il primo passo della Scrittura che si riferisce allo Spirito di Dio, mettendo 'la forza attiva di Dio' al posto di "Spirito di Dio". Nell'originale ebraico c'è **Ruwach** che significa Spirito, e non forza attiva.

- Paolo dice a Timoteo: "Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede...".³

Ma nella loro versione si legge: 'Comunque, l'espressione ispirata dice esplicitamente che in successivi periodi di tempo alcuni si allontaneranno dalla fede...'.⁴

In questo caso per non fare leggere che lo Spirito parla (il che s'addice ad una persona) ed annunzia le cose a venire il che s'addice solo a Dio secondo che è scritto in Isaia: "Chi, come me, proclama l'avvenire...?"⁴ gli scellerati traduttori hanno fatto scomparire "lo Spirito dice espressamente..." e ci hanno messo 'l'espressione ispirata dice...'. Insomma ci troviamo davanti ad una traduzione delle Scritture veramente manipolata.

- Gesù disse: "Molte cose ho ancora da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità... Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà".⁵ Come potete vedere in relazione allo Spirito Santo c'è il pronome Egli il che indica che lo Spirito Santo è una persona.

Ma che hanno fatto i traduttori della Torre di Guardia? Hanno messo al posto di Egli 'quello' difatti le stesse parole le hanno rese così: 'Ho ancora molte cose da dirvi, ma non siete in grado di sostenerle al presente. Comunque, quando quello sarà arrivato, lo spirito della verità, vi guiderà in tutta la verità... Quello mi glorificherà, perché riceverà da ciò che è mio e ve lo dichiarerò'.

²Gen. 1:2

³1 Tim. 4:1

⁴Is. 44:7

⁵Giov. 16:12-13,14

¹Matt. 24:32-33

rà'. Ciò costituisce una perversione del significato del testo greco originale, infatti il pronome che si riferisce a Spirito (*Pneuma*) è *ekeinos*, un pronome maschile. La traduzione della Torre di Guardia, cioè 'quello' inteso come cosa, sarebbe stata corretta se il pronome fosse stato al neutro singolare, ossia *ekeino*.

E' vero che nella lingua Italiana 'quello' può essere usato anche per indicare una persona e non soltanto una cosa, ma è anche vero che il suo uso in relazione ad una persona è sconsigliato. Nel vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli (1964) alla voce *quello* si legge infatti: 'Per le persone invece di *quello, quella*, si preferisce usare il pronome personale (*quello* potrebbe apparire spregiativo). *quel, quello* hanno spesso il significato neutro di Quella cosa'. Quindi se si mettono assieme le due cose; e cioè che l'originale greco esige che si metta Egli e non 'quello', con il fatto che quello si usa spesso in riferimento ad una cosa e non in riferimento ad una persona, ed a questa si unisce il fatto che i Testimoni di Geova disconoscono la personalità dello Spirito Santo si capisce il perché i Traduttori di questa versione hanno messo 'quello' invece di Egli.

- Paolo dice alla fine della seconda epistola ai Corinzi: "La grazia del Signor Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi".¹

Ma nella loro versione si legge: 'L'immeritata benignità del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la partecipazione nello spirito santo siano con tutti voi'.

Come potete vedere nella loro traduzione al posto di "dello Spirito Santo" è stato posto 'nello spirito santo' quando nell'originale greco c'è "dello" invece che 'nello'; perché questa manomissione? Per non fare apparire lo Spirito Santo sullo stesso livello del Padre e del Figliuolo, ossia per non farlo apparire una persona ma bensì come una forza sprigionata da Dio.

- Nella prima epistola di Giovanni è scritto: "Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio".²

Ma nella loro versione scompare "lo Spirito di Dio" infatti si legge: 'Da ciò acquistate conoscenza dell'espressione ispirata da Dio: Ogni espressione ispirata che confessa Gesù Cristo venuto nella carne ha origine da Dio'.

Anche qui la manomissione ha come fine quello di non attribuire allo Spirito Santo una personalità.

La giustificazione

Nel Vangelo scritto da Luca nella parabola del Fariseo e del pubblicano è scritto che Gesù disse a proposito del pubblicano che aveva implorato Dio affinché avesse pietà di lui, a differenza del Fariseo che si era innalzato perché si riteneva giusto: "Io vi dico che questi scese a casa sua giustificato, piuttosto che quell'altro...";³ il che

significa che il pubblicano se ne tornò a casa giustificato mentre il Fariseo no.

Ma nella Bibbia dei Testimoni di Geova si legge: 'Io vi dico: Quest'uomo scese a casa sua più giustificato di quell'altro...'. Il che significa che tutti e due scesero a casa giustificati, solo che il pubblicano fu giustificato più dell'altro. Ma questo non può essere perché solo uno dei due scese a casa sua giustificato - e precisamente il pubblicano - perché solo uno dei due si abbassò; l'altro, cioè il Fariseo non poté scendere a casa giustificato in nessuna maniera perché si era innalzato e Dio lo aveva abbassato.

Noi non sappiamo il motivo esatto di questa manipolazione; ma conoscendo la dottrina sulla giustificazione dei Testimoni di Geova, secondo la quale nella pratica i 144.000 sono più giustificati delle 'altre pecore' nel cospetto di Dio possiamo supporre che il motivo sia questo; cioè fare apparire vera questa loro aberrante dottrina sulla giustificazione. Altrimenti non si spiega la ragione dell'immissione di questo errore nella loro Bibbia.

La salvezza

- Nell'epistola di Paolo ai Romani è scritto: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato";⁴ e noi sappiamo che Gesù Cristo è il Signore che salva colui che lo invoca e quindi egli è l'Iddio potente a salvare a cui appartiene la salvezza.

Ma nella Bibbia dei Testimoni di Geova si legge: 'chiunque invoca il nome di Geova sarà salvato'. In questa maniera scompare il Signore Gesù ed il suo posto viene preso da Dio. Non che Dio non salvi, ma in quel posto c'è Signore in riferimento a Gesù perché poco prima Paolo aveva detto: "Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato"⁵ il che significa che per essere salvati bisogna invocare Cristo il Signore infatti poco dopo dice l'apostolo che con la bocca si fa confessione per essere salvati.

- Sempre in questa epistola è scritto: "Col cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per esser salvati".⁶ Quello che bisogna credere è che Dio ha risuscitato dai morti Gesù, mentre quello che bisogna confessare è che Gesù è il Signore. Chi crede e confessa queste cose viene giustificato e salvato dai suoi peccati.

Ma nella versione della Torre di Guardia si legge: 'Poiché col cuore si esercita fede per la giustizia, ma con la bocca si fa pubblica dichiarazione per la salvezza'. Perché mettere 'si fa pubblica dichiarazione' invece che 'si fa confessione'? Per infondere l'idea nei Testimoni di Geova che se vogliono essere salvati da Armaghedon devono andare di casa in casa a predicare il messaggio della Torre di Guardia. Infatti per la Torre di Guardia

¹2 Cor. 13:15

²1 Giov. 4:2

³Luca 18:14

⁴Rom. 10:13

⁵Rom. 10:9

⁶Rom. 10:10

per essere salvati è necessario fare questa opera di pubblica dichiarazione. Alla fine della loro Bibbia del 1987 tra gli Argomenti biblici di conversazione alla voce 'Testimonianza' alla lettera A è detto 'Ogni cristiano deve testimoniare, annunciare la buona notizia' e per sostenere che 'pubblica dichiarazione reca salvezza' è citato proprio Romani 10:10. Attenzione, non è che con questo neghiamo che i credenti devono testimoniare del Signore e della parola della sua grazia; ma solo che le parole di Paolo sulla confessione non hanno il significato che gli danno i Testimoni di Geova. E questo perché come si ottiene la giustizia nel momento stesso in cui si crede col cuore che Dio ha risuscitato dai morti Gesù, così si viene salvati dai peccati nel momento stesso in cui si fa confessione che Gesù è il Signore.

Che questa sia stata un'altra abile manomissione del greco è provato dal fatto che il verbo greco **homologeō** che significa 'confessare' o 'riconoscere', che è presente in Romani 10:10 e che loro hanno tradotto con 'fare pubblica dichiarazione', in questi altri versetti del Nuovo Testamento è stato da loro tradotto con confessare: 'Se confessiamo (**homologeō**) i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni ingiustizia';¹ 'Chi confessa (**homologeō**) il Figlio ha anche il Padre';² 'Chiunque confessa (**homologeō**) che Gesù Cristo è il Figlio di Dio...'.³

Nel passo ai Romani tradurre il verbo **homologeō** con 'fare dichiarazione' sarebbe ancora andato bene, ma con quel 'pubblica' messo tra 'fare' e 'dichiarazione' la traduzione risulta infedele e le parole di Paolo assumono un altro significato. Difatti, mentre dalla traduzione corretta si evince che per essere salvati dal peccato è necessario confessare che Gesù Cristo è il Signore - cosa che si può fare sia in privato (nella propria cameretta da soli per esempio) che pubblicamente (in occasione di una riunione di culto per esempio in cui ci sono altri che ci ascoltano) -, dalla traduzione infedele dei Testimoni di Geova risulta che per essere salvati (dalla battaglia di Armaghedon) occorre andare di casa in casa a 'fare pubblica dichiarazione' del messaggio della Torre di Guardia.

Il dimorare di Cristo Gesù in noi

Ecco come i 'traduttori' dei Testimoni di Geova hanno modificato alcuni passi della Scrittura per non fare credere che Cristo dimora nei credenti perché secondo loro anche questo è irragionevole. D'altronde se per loro Dio non è onnipresente come potrebbe esserlo il suo Figliuolo che per loro è 'un dio'?

- "Dimorate in me, e io dimorerò in voi... Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto"⁴ lo hanno reso: 'Rimanete uniti a me, ed io unito a

voi... Chi rimane unito a me, e io unito a lui, questi porta molto frutto'.

- "Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"⁵ è diventato: 'Sono messo al palo con Cristo. Non sono più io a vivere, ma è Cristo che vive unito a me..'.⁶

- "E se Cristo è in voi, ben è il corpo morto a cagion del peccato; ma lo spirito è vita a cagion della giustizia"⁶ è diventato: 'Ma se Cristo è unito a voi, il corpo in realtà è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustizia'.

- "Non riconoscete voi medesimi che Gesù Cristo è in voi?"⁷ è diventato: 'O non riconoscete che Gesù Cristo è unito a voi?'.

La verità di Cristo in noi

- Nella seconda epistola ai Corinzi si legge: "Com'è vero che la verità di Cristo è in me, questo vanto non mi sarà tolto nelle contrade dell'Acaia".⁸

Ma nella loro versione si legge: 'E' una verità di Cristo nel mio caso che a questo mio vanto non si porrà fine nelle regioni dell'Acaia'.

La testimonianza di Dio in noi stessi

Nella prima epistola di Giovanni si legge: "Chi crede nel Figliuolo di Dio ha quella testimonianza in sé..."⁹

Ma nella loro Bibbia si legge: 'La [persona] che ripone fede nel Figlio di Dio ha la testimonianza data nel proprio caso...'. In questa maniera la Torre di Guardia non fa leggere che chiunque crede in Cristo ha la testimonianza di Dio nel suo proprio cuore, perché ha fatto scomparire "in sé". E poi: ma che significa 'ha la testimonianza data nel proprio caso'?

Riteniamo che questa manomissione sia stata fatta per sostenere che la testimonianza data verso i 144.000 e verso 'le altre pecore' è diversa l'una dall'altra. Infatti i primi sanno - in virtù della testimonianza dello Spirito nei loro cuori - di essere parte del 'piccol gregge', mentre gli altri, anche se esercitano fede in Gesù come i 144.000 non hanno questa stessa testimonianza, ma ne hanno un'altra, quella che fa alla loro posizione, che dice che loro non sono parte del 'piccolo gregge' ma della 'grande folla'.

L'essere divenuti partecipi di Cristo

Nell'epistola agli Ebrei è scritto: "Poiché siamo diventati partecipi di Cristo, a condizione che riteniamo ferma fino alla fine la fiducia che avevamo da principio..."¹⁰

¹1 Giov. 1:9

²1 Giov. 2:23

³1 Giov. 4:15

⁴Giov. 15:4,5

⁵Gal. 2:20

⁶Rom. 8:10

⁷2 Cor. 13:5

⁸2 Cor. 11:10

⁹1 Giov. 5:10

¹⁰Ebr. 3:14

Ma nella loro versione si legge: 'Poiché noi diveniamo effettivamente partecipi del Cristo solo se manteniamo salda sino alla fine la fiducia che avemmo nel principio'.

Così come sono tradotte quelle parole appare che i credenti in Cristo non sono già diventati partecipi di Cristo, ma lo diventano col passare del tempo a condizione che ritengono fino alla fine la loro fede. Ma questo è un strano discorso che non ha un fondamento scritturale perché la Scrittura attesta in svariate maniere che noi siamo già partecipi di Cristo. Non ha forse detto Paolo: "Chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui"?¹ Ed anche: "Non sapete voi che i vostri corpi sono membra di Cristo"?²

Riteniamo che questa manomissione serva a sostenere la dottrina dei Testimoni di Geova a riguardo della salvezza dei 144.000 (perché anche la lettera agli Ebrei fu scritta a membri del 'piccol gregge') perché fa credere che nessun membro di questa classe può dire di essere certo di essere diventato partecipe di Cristo. I membri dei 144.000 devono aspettare la fine della loro vita terrena prima di diventarlo effettivamente.

La predestinazione

- Nell'epistola ai Romani è scritto: "Così dunque Egli fa misericordia a chi vuole, e indura chi vuole".³

Ma nella loro versione si legge: 'Così, dunque, egli mostra misericordia a chi desidera, ma lascia divenire ostinato chi desidera'.

Come si può ben vedere la seconda parte di questo versetto è stata adacquata perché dalla sua lettura non si comprende che è Dio a indurire chi vuole. Quel 'lascia divenire ostinato chi desidera' è molto meno forte di "indura chi vuole", perché indica che il suo cuore s'indurisce da sé e non che egli s'indurisce perché Dio lo indura. Il verbo greco usato da Paolo in questo versetto è *skleruno* che significa 'indurire' o 'rendere ostinato'.

- Sempre ai Romani è scritto: "E che v'è mai da replicare se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta longanimità de' vasi d'ira preparati per la perdizione, e se, per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso de' vasi di misericordia che avea già innanzi preparati per la gloria, li ha anche chiamati (parlo di noi) non soltanto di fra i Giudei ma anche di fra i Gentili"?⁴

Ma nella loro versione si legge: 'Se, ora, Dio, benché avesse la volontà di dimostrare la sua ira e di far conoscere la sua potenza, tollererò con molta longanimità vasi d'ira resi adatti alla distruzione affinché facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sui vasi di misericordia, che egli preparò in anticipo per la gloria, cioè noi,

che ha chiamato non solo di fra i giudei ma anche di fra le nazioni, [che dire]?'.

Quel 'benché avesse la volontà' messo al posto di "volendo mostrare" non rende affatto chiaro che Dio ha voluto sopportare con molta longanimità dei vasi d'ira preparati per la perdizione. In altre parole secondo il loro passo Dio ha tollerato dei vasi d'ira preparati per la perdizione non perché ha voluto mostrare la sua ira ma benché (o quantunque, o sebbene) avesse la volontà di dimostrare la sua ira. Mentre Paolo ha detto chiaramente che Dio ha sopportato dei vasi d'ira preparati per la perdizione per mostrare la sua ira e la sua potenza.

- Sempre in questa epistola si legge: "Che dunque? Quel che Israele cerca, non l'ha ottenuto; mentre il residuo eletto l'ha ottenuto; e gli altri sono stati indurati..."⁵

Ma nella loro versione si legge: 'Che dunque? Ciò che Israele cerca ardentemente non l'ha ottenuto, ma gli eletti l'hanno ottenuto. Agli altri la sensibilità si è intorpidita'.

Anche in questo caso dalla lettura del loro passo non si evince chiaramente che è stato Dio a indurare costoro. Uno legge solo che la sensibilità di costoro si è intorpidita e basta.

- Nel libro degli Atti si legge: "E tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, crederanno".⁶

Nella loro versione si legge invece: 'Tutti quelli che erano giustamente disposti per la vita eterna divennero credenti'.

Anche in questo caso la Parola di Dio è stata adacquata, perché da come hanno tradotto loro il senso della frase di Luca è reso molto meno forte. Infatti Luca dice che coloro che erano stati preordinati a vita eterna da Dio crederanno, mentre loro gli fanno dire che coloro che avevano una disposizione per la vita eterna crederanno. Quel 'giustamente disposti per' non è affatto "ordinati a".

Ma perché tutti questi passi sono stati adacquati? Perché, come abbiamo già visto, la Torre di Guardia rigetta la predestinazione sia dei giusti alla gloria che degli empi alla perdizione.

L'esistenza dell'anima, dello spirito e l'immortalità dell'anima

I Testimoni di Geova per sostenere le loro menzogne sull'anima e sullo spirito si appoggiano su delle Scritture manomesse dai loro traduttori. Vediamole da vicino.

- Paolo ai Tessalonicesi dice queste parole: "Or l'Iddio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima ed il corpo, sia conservato irreprensibile, per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo".⁷

Ma nella loro versione esse sono state manipolate così: 'L'Iddio della pace vi santifichi completamente. E lo

¹1 Cor. 6:17

²1 Cor. 6:15

³Rom. 9:18

⁴Rom. 9:22-24

⁵Rom. 11:7

⁶Atti 13:48

⁷1 Tess. 5:23

spirito e l'anima e il corpo [composto] di voi, [fratelli], sia conservato sano sotto ogni aspetto, in maniera irriprovevole, alla presenza del nostro Signore Gesù Cristo' (Ediz. 1967).

Tutto ciò per non fare apparire che l'uomo é formato da tre parti distinte e scindibili che sono lo spirito, l'anima e il corpo.

- Nell'epistola agli Ebrei è scritto: "Ma voi siete venuti... agli spiriti de' giusti resi perfetti".¹

Ma nella loro versione è scritto: 'Ma vi siete accostati... alle vite spirituali dei giusti che sono stati resi perfetti'. Notate che gli "spiriti dei giusti" sono diventati per loro 'le vite spirituali dei giusti'. Questa manipolazione ha come fine quello di fare credere che nell'uomo non esiste uno spirito.

- Paolo disse a Timoteo: "Il Signore sia col tuo spirito".²

Ma loro per non fare credere che l'uomo possiede uno spirito e che il Signore possa essere con il suo spirito lo hanno reso così: 'Il Signore [sia] con lo spirito che tu [mostri]. Hanno così reso un passo chiaro, in un passo oscuro. Forse qualcuno vorrà sapere quale è il significato di questa loro traduzione. Bene, ecco cosa viene detto in un articolo dal titolo 'Il Signore sia con lo spirito che mostrate' apparso sulla **Torre di Guardia**: 'Ognuno di noi ha un certo spirito. Cioè ha una particolare disposizione, inclinazione o forza che lo spinge ad agire (...) Paolo desiderava che Dio, mediante il Signore Gesù Cristo, approvasse la forza che animava Timoteo, forza che lo spingeva ad operare'.³

- Gesù disse ad uno dei ladroni che erano in croce: "Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso",⁴ facendogli chiaramente capire che in quello stesso giorno quando lui sarebbe morto sarebbe andato in paradiso.

Ma i Testimoni di Geova ne hanno cambiato la punteggiatura facendogli cambiare significato infatti nella loro traduzione si legge: 'Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso'.

Leggendo questo verso in questo modo appare che Gesù non gli disse che in quel medesimo giorno lui sarebbe stato in paradiso con lui, ma che egli vi sarebbe andato più avanti (per loro vi andrà alla risurrezione). Ecco come i loro traduttori hanno stravolto le parole di Gesù! Per farvi comprendere come cambiando la punteggiatura ed il posto alle parole in una frase si dà alla frase un'altro significato vi faccio questo esempio. Gesù nella notte in cui fu tradito disse a Pietro queste parole: "Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi",⁵ ma se le si manomettono nella stessa maniera in cui hanno fatto i Testimoni di Geova con il passo sopra citato esse di-

ventano: 'Pietro, oggi io ti dico: Il gallo non canterà prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi'. In questo caso risulterebbe che Gesù non aveva specificato a Pietro il giorno in cui egli lo avrebbe rinnegato ma gli aveva detto solo che lo avrebbe rinnegato, il che poteva avvenire o quel giorno stesso o anche il giorno dopo o il giorno dopo ancora o chissà quando. Ma questo non si potrebbe accettare perché Gesù disse a Pietro che egli lo avrebbe rinnegato in quel giorno, e precisamente in quella stessa notte; e difatti così avvenne. Così anche al ladrone Gesù disse che sarebbe andato in paradiso in quello specifico giorno e non in un giorno futuro; e così fu.

Una puntualizzazione va fatta a riguardo di queste parole di Gesù al ladrone. Nei manoscritti più antichi del Nuovo Testamento queste parole sono senza punteggiatura per cui se si vuole vi si potrebbe mettere pure la punteggiatura messa dai Testimoni di Geova. Ma questa punteggiatura non avrebbe senso per due ragioni; innanzi tutto perché Gesù non avrebbe reputato necessario puntualizzare che quello era il giorno in cui gli faceva la promessa perché egli sapeva che non ci poteva essere nel futuro un altro giorno sulla terra in cui fargliela; e poi in secondo luogo tenendo presente le seguenti parole che il ladrone rivolse a Gesù: "Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno"⁶ si può ben comprendere che le parole di Gesù avevano lo scopo di tranquillizzare quell'uomo in quei momenti così difficili per lui, e quindi si deve dedurre che Gesù intese dirgli che in quello stesso giorno egli sarebbe andato in paradiso. Il ladrone voleva che Gesù si ricordasse di lui quando egli sarebbe venuto nel suo regno (non sappiamo quando il ladrone pensava che Gesù sarebbe venuto nel suo regno, ma da come parlò sembrerebbe che si riferisse ad un tempo lontano) e Gesù lo tranquillizzò promettendogli che in quello stesso giorno egli sarebbe andato in paradiso. Ma poi, se consideriamo il fatto che Gesù credeva nell'immortalità dell'anima, e sapeva cosa aspettava i giusti quando morivano nella fede è del tutto normale che Gesù gli disse che in quello stesso giorno egli sarebbe andato in paradiso e non in qualche lontano futuro; chissà, magari alla risurrezione dei morti.⁷

⁶Luca 23:42

⁷Per la Torre di Guardia quell'uomo 'risusciterà' durante il millennio e vivrà sul paradiso terrestre, perché egli non faceva parte dei 144.000 essendo morto prima della Pentecoste. Ecco perché Gesù gli promise che sarebbe stato con lui in paradiso: 'Dov'è il Paradiso? Ebbene, dov'era il paradiso che Dio fece all'inizio? Era sulla terra, non è vero? Dio mise la prima coppia umana nel bellissimo paradiso chiamato giardino d'Eden. Perciò quando leggiamo che questo ex malfattore sarà in Paradiso, dovremmo raffigurarci mentalmente questa terra trasformata in un bellissimo paradiso in cui vivere...' (**Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca**, pag. 170-171). Abbiamo già dimostrato che quell'uomo quel giorno stesso andò con l'anima in paradiso, cioè in un luogo di conforto e riposo nel mondo invisibile. Qui vogliamo fare notare che questa spiegazione dei Testimoni di Geova contraddice

¹Ebr. 12:22-23

²Tim. 4:22. La stessa manomissione è stata compiuta in Fil. 4:23 e Gal. 6:18

³La Torre di Guardia, 1 dicembre 1977, pag. 720,721

⁴Luca 23:43

⁵Luca 22:34

- Gesù disse a Marta: "Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà..."¹

Con queste parole il Signore ha inteso dire chiaramente che con la morte per il credente non finisce tutto, ossia che non cessa di vivere, perché continuerà a vivere sotto un'altra dimensione in un luogo di consolazione che noi sappiamo dalla risurrezione di Cristo in poi è il cielo.

Ma nella versione del **Nuovo Mondo** si legge che Gesù disse a Marta: 'Io sono la risurrezione e la vita. Chi esercita fede in me, benché muoia, tornerà in vita'.

In questa maniera chi legge queste parole non pensa che appena morto il credente vive in cielo, ma che egli dopo morto tornerà a vivere. Quel 'tornerà in vita' per la Torre di Guardia significa tornerà a vivere quando ci sarà la risurrezione durante il millennio. Essi infatti escludono che chi crede in lui appena morto va subito in cielo (tranne i membri della classe 'unta' naturalmente). Potrebbe però anche significare che ogni membro dei 144.000 benché muoia tornerà subito in vita partecipando alla 'prima risurrezione'. Nella loro Bibbia, tra gli Argomenti biblici di conversazione, Giov. 11:25 è messo alla voce 'Risurrezione' con al fianco sinistro la dicitura 'Assicurata a chi mostra fede'.

- Luca dice che quando Gesù disse alla figlia di Iairo che era morta: "Fanciulla, levati",² avvenne che "lo spirito di lei tornò".³ Come potete vedere da voi stessi il fatto che lo spirito di quella fanciulla tornò in lei quando Gesù la richiamò alla vita, sta a dimostrare che non solo c'è uno spirito nell'uomo, ma anche che esso esce dal corpo quando l'uomo muore.

Ma questa fedele traduzione non è affatto gradita ai falsi testimoni e perciò hanno messo: 'E il respiro le tornò' (Ediz. 1967). E tutto questo per fare apparire la risurrezione di quella fanciulla come una semplice ripresa delle funzioni respiratorie di lei e per non fare credere agli uomini che lo spirito di quella fanciulla tornò in lei. In altre parole quando ella risuscitò avvenne che ella riprese a respirare, ma non che il suo spirito tornò in lei perché secondo loro non esiste uno spirito nell'uomo che si diparte da esso quando muore!

- In Giacomo hanno preferito mettere 'respiro' invece che spirito e sempre per la stessa ragione infatti invece di tradurre: "Come il corpo senza lo spirito è morto..."⁴, hanno tradotto: 'Come il corpo senza respiro è morto...' (Ediz. 1967).

non solo la Parola di Dio ma persino la loro dottrina, perché se le cose stessero veramente così, con quell'uomo sulla terra paradisiaca ci dovrebbe essere pure Gesù durante il millennio, perché Gesù gli disse: "Tu sarai meco in paradiso" (Luca 23:43), mentre per la Torre di Guardia Gesù non sarà sulla terra durante il millennio ma in cielo e non potrà neppure essere visto dalla terra! Ecco dunque gli abili presi da Dio nella loro astuzia per l'ennesima volta.

¹Giov. 11:25

²Luca 8:54

³Luca 8:55

⁴Giac. 2:26

La parola greca tradotta in questi passi con 'respiro' è **pneuma**. Ma questa parola greca significa pure 'spirito', ossia quella parte dell'essere creato da Dio che si trova nell'uomo e che dopo la morte continua ad esistere secondo che è scritto nell'Ecclesiaste: "Prima che la polvere torni alla terra com'era prima, e lo spirito torni a Dio che l'ha dato".⁵ E' chiaro che i loro traduttori in questi casi hanno voluto tradurre la parola greca **pneuma** con 'respiro' perché gli ha fatto estremamente comodo. Hanno ritenuto poterlo fare, ma quando non hanno potuto perché il contesto non lo permetteva allora hanno tradotto 'spirito'. Il seguente esempio spiega tutto ciò. In Matteo è scritto: "E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito";⁶ ma nella loro versione si legge così: 'Di nuovo Gesù gridò ad alta voce e rese il [suo] respiro' (Ediz. 1967). In questo caso hanno preferito tradurre **pneuma** con 'respiro' per fare passare ai semplici che essi adescano che la morte non è altro che una cessazione delle funzioni respiratorie (e basta) e che non consiste in una dipartenza dello spirito che c'è dentro l'uomo. Ma questa traduzione non gli è stata possibile nel passo trascritto da Luca: "E Gesù, gridando con gran voce, disse: Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio",⁷ dove compare la stessa parola greca **pneuma**. Essi hanno infatti tradotto così: 'E Gesù chiamò ad alta voce, dicendo: Padre, nelle tue mani affido il mio spirito') e questo perché hanno pensato che sarebbe apparso irragionevole al lettore che Gesù mettesse nelle mani di Dio il suo respiro. Insomma i Testimoni di Geova dove hanno potuto hanno manomesso le Scritture astutamente e molto volentieri, ma quando non hanno potuto hanno rimediato a questo loro inconveniente dando ai passi scritti chiaramente un altro significato.

(Attenzione; nella loro edizione del 1987 questi versi sono stati corretti, perché in Luca hanno tradotto: 'E le tornò lo spirito..', in Giacomo: 'Come il corpo senza spirito è morto...', e in Matteo: 'Di nuovo Gesù gridò ad alta voce e rese il [suo] spirito'. Si tenga presente però che essi alla parola 'spirito' non danno lo stesso significato che gli diamo noi.).

- Paolo dice ai Corinzi: "Noi siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore (poiché camminiamo per fede e non per visione); ma siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e d'abitare col Signore. Ed è perciò che ci studiamo d'esserli grati, sia che abitiamo nel corpo, sia che ne partiamo".⁸ Ora, l'espressione "partire dal corpo" usata dall'apostolo Paolo sta a dimostrare che quando si muore si parte dal corpo, ed è chiaro che per partire dal corpo bisogna che ci sia qualcosa all'interno di esso che se ne parta, il che noi sappiamo è l'anima.

⁵Ecc. 12:9

⁶Matt. 27:50

⁷Luca 23:46

⁸2 Cor. 5:6-9

Ma i Testimoni di Geova non credendo che nell'uomo vi sia l'anima che quando egli muore esce dal corpo (perché da come parlano loro l'anima è l'essere umano e perciò essa rimane sulla terra o meglio nella tomba a dormire fino alla risurrezione) hanno modificato le parole in questa maniera: 'Noi perciò abbiamo sempre coraggio e sappiamo che, mentre abbiamo la nostra casa nel corpo, siamo assenti dal Signore, poiché camminiamo per fede, non per visione. Ma abbiamo coraggio e preferiamo piuttosto essere assenti dal corpo e fare la nostra casa presso il Signore. Perciò abbiamo anche la mira, sia che abbiamo la nostra casa presso di lui o che siamo assenti da lui, di essergli graditi'.

Mettendo 'essere assenti dal corpo' al posto di "di partire dal corpo", hanno fatto dire al greco quello che hanno voluto perché il greco *ekdemesai ek tu somatos* significa 'partire, uscire dal corpo' e non 'essere assenti dal corpo'. In altre parole, in questo caso il verbo greco è un verbo di 'moto' e non di 'stato' (come nel passo "siamo assenti dal Signore"), ma loro hanno messo 'essere assenti dal corpo' (che significa essere lontani dal corpo) invece che "di partire dal corpo" che significa di uscire dal corpo.

Questa manipolazione è stata fatta per non fare credere ai lettori della loro Bibbia che quando i credenti muoiono escono (o si dipartono) dal corpo per andare ad abitare con il Signore.

- Nella sua seconda epistola a Timoteo Paolo scrisse: "Quanto a me io sto per esser offerto a mò di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto",¹ facendo capire a Timoteo che lui stava per gustare la morte, e che quando sarebbe morto si sarebbe dipartito dalla sua tenda e sarebbe andato immediatamente con il Signore nel cielo.

Ma i loro traduttori hanno adulterato anche queste parole dell'apostolo per non fare credere che Paolo aveva questa certezza di andare ad abitare con Gesù in cielo lo stesso giorno in cui sarebbe morto, difatti le hanno rese così: 'Poiché io sono già versato come una libazione, e il tempo stabilito della mia liberazione è imminente'.

Mettendo 'liberazione' al posto di "dipartenza", fanno pensare che Paolo stesse parlando della liberazione che egli avrebbe sperimentato al ritorno di Cristo risuscitando dai morti e andando con Cristo. Ricordiamo che in virtù della loro dottrina sulla 'risurrezione' dei 144.000 Paolo sarebbe risuscitato nel 1918.

- Paolo dice ai Filippesi: "Poiché per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno... Io sono stretto dai due lati: ho il desiderio di partire e d'esser con Cristo, perché è cosa di gran lunga migliore; ma il mio rimanere nella carne è più necessario per voi".²

Ma i traduttori che si rifanno agli insegnamenti della Torre di Guardia hanno contorto queste parole per adattarle alla loro eresia secondo la quale quando il cristiano muore non va subito ad abitare con Cristo ma si

addormenta fino alla risurrezione. Ecco infatti come le hanno rese: 'Poiché nel mio caso vivere è Cristo, e morire, guadagno. Ora se sia il continuare a vivere nella carne, questo è frutto della mia opera, eppure ciò che sceglierei non lo faccio conoscere. Sono messo alle strette da queste due cose; ma ciò che desidero è la liberazione e di essere con Cristo, poiché questo, certo, è molto meglio. Comunque, è più necessario che io rimanga nella carne a motivo di voi'. Come potete vedere il testo è stato reso incomprensibile nell'insieme, ma quello che qui vorrei limitarmi a dire è che essi mettendo la parola 'liberazione' al posto di "partire" fanno pensare alle persone che Paolo qui non stava parlando della sua morte e del fatto che lui desiderava partire dal corpo per andare ad abitare subito con Gesù, ma che egli desiderava il ritorno di Cristo perché allora avrebbe ottenuto la liberazione dalla morte. Per loro è come se Paolo avesse detto: Non vedo l'ora di morire per essere con Cristo al suo ritorno, alla risurrezione finale! Ma è chiaro che se fosse stato così Paolo non avrebbe mai chiamato il morire guadagno perché non avrebbe guadagnato proprio nulla alla sua morte perché se ne sarebbe andato nella tomba a dormire (come affermano i falsi testimoni) in attesa della risurrezione che ricordo ancora, per Paolo, era la 'prima risurrezione' avvenuta nel 1918.³

Chi entrerà nel regno dei cieli

- Gesù disse: "Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli".⁴

Ma nella loro versione si legge: 'Chiunque, perciò, viola uno di questi minimi comandamenti e insegna così al genere umano, sarà chiamato 'minimo' riguardo al regno dei cieli. In quanto a chiunque li osserva e li inse-

³Si tenga sempre presente che anche se per i Testimoni di Geova Paolo e i suoi collaboratori facevano parte dei 144.000, essi dato che avrebbero dovuto entrare in cielo solo nel 1918 con la 'risurrezione' del primo gruppo dei 144.000, non potevano andare subito in cielo alla loro morte. Per cui oltre a fare credere che all'interno di Paolo e dei suoi collaboratori non c'era un'anima immortale che alla morte andava col Signore, i traduttori con le loro manomissioni si erano prefissati di fare credere che questi membri dei 144.000 non sarebbero andati subito in cielo con la loro 'risurrezione spirituale invisibile' (come essi dicono avviene a quei 144.000 che muoiono adesso) perché dovevano aspettare il 1918 prima di essere presenti con il Signore in cielo. In altre parole, queste manomissioni servono per fare credere sia che le 'altre pecore' non hanno un'anima immortale che dopo la morte continuerà a vivere con il Signore, e sia che i primi 144.000 non avendo un'anima dovettero aspettare il 'ritorno' invisibile di Cristo per potere andare in cielo nel 1918 alla prima risurrezione!!

⁴Matt. 5:19

¹2 Tim. 4:6

²Fil. 1:21,23-24

gna, questi sarà chiamato ‘grande’ riguardo al regno dei cieli’.

Perché questa manomissione? Perché mettendo ‘riguardo al regno dei cieli’ invece di “nel regno dei cieli” fanno credere che i posti nel regno dei cieli siano veramente limitati a centoquarantaquattromila e quindi non ci possono entrare tutti i credenti.

- Nell’epistola agli Ebrei è scritto: “Ma ora ne desiderano una migliore, cioè una celeste; perciò Iddio non si vergogna d’esser chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città”.¹

Ma nella loro versione si legge: ‘Ma ora aspirano a un [luogo] migliore, cioè uno che appartiene al cielo’.

Questa manomissione ha lo scopo di non far credere che Abramo, Isacco e Giacobbe desiderassero di andare in cielo, la loro patria, dove Dio ha preparato loro una città. E questo perché secondo la loro dottrina essi, non facendo parte dei 144.000, erano destinati a vivere sulla terra e non in cielo, quindi non potevano desiderare di andare in cielo. Quel luogo migliore che ‘appartiene al cielo’ è la terra paradisiaca in cui essi vivranno dopo che saranno risorti.

E’ bene notare che il termine greco **epouranios** che significa ‘celeste’ e che è presente nel sopra citato versetto, è stato da loro tradotto in questa maniera in questi altri versetti nella lettera agli Ebrei: ‘Di conseguenza, fratelli santi, partecipi della chiamata celeste (**epouranios**)...’;² ‘...rendono sacro servizio in una rappresentazione tipica e in un’ombra delle cose celesti (**epouranios**)...’;³ ‘... ma le cose celesti (**epouranios**) stesse con sacrifici che sono migliori di tali sacrifici...’;⁴ ‘Ma vi siete accostati al monte Sion e alla città dell’Iddio vivente, la Gerusalemme celeste (**epouranios**) ...’.⁵ Quindi, il fatto che in Ebrei 11:16 lo stesso termine è stato tradotto con ‘che appartiene al cielo’ e non con ‘celeste’ o con ‘che è nel cielo’ sta a dimostrare per l’ennesima volta che quando i ‘traduttori’ della Torre di Guardia hanno dovuto tradurre certi versetti che andavano contro certe loro dottrine li hanno adacquati. Siamo sicuri che se le parole di Ebrei 11:16 si fossero riferite ai 144.000 (cioè a qualcuno vissuto dopo il giorno della Pentecoste) il greco **epouranios** sarebbe stato tradotto con ‘celeste’.

La risurrezione

Nell’epistola ai Filippesi Paolo scrisse: “In guisa ch’io possa conoscere esso Cristo, e la potenza della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme a lui nella sua morte, per giungere in qualche modo alla risurrezione dai morti”.⁶

¹Ebr. 11:16

²Ebr. 3:1

³Ebr. 8:5

⁴Ebr. 9:23

⁵Ebr. 12:22

⁶Fil. 3:10-11

Ma nella Bibbia dei Testimoni di Geova si legge a proposito della risurrezione: ‘[per vedere] se in qualche modo io possa conseguire la risurrezione dai morti [che ha luogo] più presto’.

Il perché dell’immissione di questo inesistente ‘che ha luogo più presto’ è dovuta al fatto che secondo i Testimoni di Geova la prima risurrezione è quella che ha avuto luogo nel 1918 a cui hanno partecipato quelli dei 144.000 che erano morti, e siccome questa è la prima risurrezione in ordine di tempo tra tutte le ‘risurrezioni’ della Torre di Guardia ed a quella doveva partecipare e vi partecipò pure Paolo, allora hanno voluto far dire a Paolo che lui voleva raggiungere la risurrezione che doveva avere luogo nel 1918. Che manipolatori e ingannatori sono quelli della Torre di Guardia!

Le pene eterne

In Matteo è scritto: “E questi se ne andranno a punizione eterna...”.⁷

Ma nella loro versione è scritto: ‘E questi andranno allo stroncamento eterno...’, dove il termine stroncamento sta per annientamento, ma risulta essere anche una contraddizione perché lo stroncamento è un fatto di un momento e non può durare in eterno. La manomissione ha lo scopo di non far credere che le pene dei malvagi saranno eterne. Il greco ha **kolasis** che significa ‘punizione’ o ‘tormento’.

Il battesimo

Paolo dice ai Corinzi: “Altrimenti, che faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque son essi battezzati per loro?”.⁸

Nella loro versione si legge invece: ‘Altrimenti, che faranno quelli che si battezzano allo scopo [di essere] dei morti? Se i morti non devono affatto essere destati, perché sono anche battezzati allo scopo di [esser] tali?’

Come si può ben vedere le parole di Paolo sono state stravolte. La ragione è per negare che in seno alla Chiesa di Corinto ci fossero alcuni che si facevano battezzare a favore dei morti, e per far diventare quel battesimo ‘vicario’⁹ un battesimo che influisce sul futuro di chi viene battezzato. Essi affermano infatti: ‘Non si tratta di un battesimo a cui un cristiano si sottopone a favore di qualcuno già morto, ma è piuttosto qualcosa che influisce sul suo stesso futuro. In che senso dunque quei cristiani si battezzavano ‘allo scopo di essere dei morti’ o erano ‘battezzati nella sua morte’? Erano im-

⁷Matt. 25:46

⁸1 Cor. 15:29

⁹Sia ben chiaro comunque che Paolo non ha esortato i credenti di Corinto a farsi battezzare per i morti; diciamo questo perché i Mormoni prendono queste parole per sostenere il loro battesimo per i morti a cui sono obbligati i Mormoni al fine di salvare coloro che sono morti privi della conoscenza del Vangelo ‘restaurato’.

mersi in un modo di vivere che li avrebbe portati a morire fedeli, come Cristo, e con la speranza di una risurrezione simile alla sua alla vita spirituale immortale'.¹

La cena del Signore

- Gesù disse ai suoi discepoli: "Or voi siete quelli che avete perseverato meco nelle mie prove; e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno...".²

Ma nella loro versione si legge: 'Comunque, voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove, e io faccio un patto con voi, come il Padre mio ha fatto un patto con me, per un regno, affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno...'.³

Basandosi su questo passo i Testimoni di Geova dicono che Cristo ha dato il pane e il calice solo a coloro con cui fece questo patto per il regno, che facevano parte dei 144.000. Gli altri siccome non entrano in questo patto per il regno ne sono esclusi dunque. In altre parole questo passo serve a sostenere la loro dottrina sulla cena del Signore limitata ai 144.000.

- In Matteo, a proposito dell'istituzione della santa cena si legge che "mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe, e dandolo a' suoi discepoli, disse: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo. Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati".³

Ma nella loro versione si legge che "mentre continuavano a mangiare, Gesù prese un pane e, dopo aver detto una benedizione, lo spezzò e, dandolo ai suoi discepoli, disse: Prendete, mangiate. Questo significa il mio corpo. E prese un calice e, avendo reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene, voi tutti; poiché questo significa il mio 'sangue del patto', che dev'essere versato a favore di molti per il perdono dei peccati'.

Come si può ben vedere per ben due volte il verbo essere è stato sostituito con significare. La Torre di Guardia però lo stesso verbo non l'ha sostituito con significare quando Gesù disse: "Io son la porta",⁴ o quando disse: "Io sono la vera vite".⁵ Come mai allora in quelle parole di Gesù riferenti al pane e al vino "questo è" è stato mutato in 'questo significa'? Per sostenere che il pane e il vino della santa cena sono dei simboli del corpo e del sangue di Cristo e confutare così la dottrina della transustanziazione (mutamento di sostanza) insegnata dalla chiesa cattolica romana.

Ora, siamo d'accordo nel dire che in questo caso il verbo essere vuol dire significare, ma nessuno ha il diritto di cambiare le parole di Gesù. Se egli ha detto "questo è

il mio corpo" e "questo è il mio sangue" le sue parole devono rimanere tali e quali. Quindi quei traduttori hanno sbagliato nel cambiare le parole di Gesù.

- Negli Atti degli apostoli è detto: "E tutti i giorni, essendo di pari consentimento assidui al tempio, e rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore...".⁶

Ma nella loro versione si legge: 'E di giorno in giorno erano con costanza assidui nel tempio, di comune accordo, e prendevano i loro pasti nelle case private e partecipavano al cibo con grande allegrezza e sincerità di cuore...'.⁷

Come potete vedere il "rompendo il pane" dei primi discepoli, che era la celebrazione della cena del Signore in questa loro versione è scomparso ed al suo posto c'è un 'prendevano i loro pasti nelle case'. Questo perché per la Torre di Guardia la Commemorazione (la cena del Signore) va fatta una volta sola all'anno, per cui vogliono far credere che anche ai giorni degli apostoli essa veniva celebrata una volta sola all'anno.

Il riposo del settimo giorno

Nel libro della Genesi dopo che Dio terminò l'opera della creazione è scritto: "E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta".⁷

Ma nella versione della Bibbia dei Testimoni di Geova si legge: in quella del 1967: 'E Dio benediceva il settimo giorno e lo rendeva sacro, perché in esso effettivamente egli si riposa da tutta la sua opera che Dio ha creata allo scopo di farla', mentre nella versione del 1987: 'E Dio benediceva il settimo giorno e lo rendeva sacro, perché in esso si è andato riposando da tutta la sua opera che Dio ha creato allo scopo di fare'.

Come potete vedere secondo la Bibbia della Torre di Guardia Dio sta ancora riposandosi dall'opera della creazione perché il settimo giorno dura ancora. Ma il verbo ebraico *vayshbòth* è un passato remoto ('si riposò') quindi non può essere tradotto né con 'si riposa' e neppure con 'si è andato riposando'. Questa manipolazione l'hanno fatta per sostenere la loro dottrina che dice che il settimo giorno di riposo dura da migliaia di anni.

E' da notare però che nella **Traduzione del Nuovo Mondo** il passo nell'epistola agli Ebrei che dice: "Perché in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto così: E Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere",⁸ non è stato adulterato. Eppure quel "qualche luogo" dove è detto che Dio si riposò il settimo giorno da tutte le opere sue è proprio nella Genesi, nello stesso posto dove nelle loro versioni si legge invece: 'in esso effettivamente egli si riposa...' e poi '...in esso si è andato riposando...'!

¹*Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, pag. 303.

²Luca 22:28-30

³Matt. 26:26-28

⁴Giov. 10:9

⁵Giov. 15:1

⁶Atti 2:46

⁷Gen. 2:3

⁸Ebr. 4:4

La predicazione per le case

I Testimoni di Geova dicono che andare di casa in casa ad annunziare la buona novella del regno di Dio è biblico perché lo hanno fatto prima di loro gli apostoli. Ora, prescindendo dal fatto che essi non vanno ad annunziare la Buona Novella del Regno di Dio perché annunziano un altro Evangelo e un altro Gesù, bisogna dire che quello che dicono non è affatto vero, anzi è vero il contrario che cioè Gesù ordinò a coloro che mandò a predicare di non andare di casa in casa secondo che è scritto in Luca: “Non passate di casa in casa”.¹

E' bene dire però a questo punto che essi per sostenere questo loro modo di agire citano questi due passi dalla loro traduzione: il primo si riferisce agli apostoli in Gerusalemme: ‘E ogni giorno, nel tempio e di casa in casa, continuavano senza posa a insegnare e a dichiarare la buona notizia intorno al Cristo, Gesù’; il secondo fa parte del discorso di Paolo agli anziani di Efeso: ‘Non mi sono trattenuto dal dirvi nessuna delle cose che erano profittevoli né dall’insegnarvi pubblicamente e di casa in casa’. Ma ambedue questi passi sono stati distorti perché la loro vera traduzione è questa: “E ogni giorno, nel tempio e per le case, non ristavano d’insegnare e di annunziare la buona novella che Gesù è il Cristo”;² e: “Io non mi son tratto indietro dall’annunziarvi e dall’insegnarvi in pubblico e per le case, cosa alcuna di quelle che vi fossero utili...”.³

Come potete vedere la Scrittura non dice affatto che gli apostoli passavano di casa in casa come fanno i Testimoni di Geova, spesso anche di buon mattino, per annunziare il loro messaggio, ma un'altra cosa, cioè che annunziavano la Buona Novella anche nelle case. Bisogna sempre tenere presente che in quei tempi le chiese si radunavano nelle case dei credenti e quindi per gli apostoli era del tutto normale annunziare l'Evangelo per le case.

Anche Gesù ha annunziato l'Evangelo nelle case; ma non è che andava di casa in casa; “egli andava attorno di città in città e di villaggio in villaggio, predicando ed annunziando la buona novella del regno di Dio”,⁴ ma non andava di casa in casa.

Quando annunziò l'Evangelo nelle case egli lo fece perché era stato invitato da qualcuno in casa propria; alcuni esempi per chiarire ciò. Luca dice: “Or mentre essi erano in cammino, egli entrò in un villaggio; e una certa donna, per nome Marta, lo ricevette in casa sua. Ell'avea una sorella chiamata Maria la quale, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola”;⁵ quindi Gesù in quella casa si mise ad annunziare la Parola di Dio. Luca dice ancora: “E avvenne che, essendo egli entrato in casa di uno de' principali Farisei in giorno di

sabato per prender cibo, essi lo stavano osservando...”,⁶ e dopo avere guarito l'uomo idropico, Gesù, notando “come gl'invitati sceglievano i primi posti, disse loro questa parabola: Quando sarai invitato a nozze da qualcuno...”;⁷ e poi quando “uno de' commensali, udite queste cose, gli disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio”,⁸ Gesù raccontò un'altra parabola, quella dell'uomo che fece un gran convito e mandò il suo servitore a chiamare gli invitati.

Tutto ciò ci mostra che quando Gesù veniva invitato da qualcuno in casa sua egli vi entrava e vi annunziava la parola di Dio. Ma da qui a dire che Gesù andava di casa in casa come fanno i Testimoni di Geova c'è un abisso.

La bandiera

Nel libro dei Numeri si legge: “L'Eterno parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, dicendo: ‘I figliuoli d'Israele s'accamperanno ciascuno vicino alla sua bandiera sotto le insegne delle case dei loro padri...’”.⁹

Ma siccome che la Torre di Guardia insegna che non si deve salutare la bandiera dello Stato il passo lo ha fatto diventare così: ‘Geova parlò ora a Mosè e ad Aaronne, dicendo: ‘I figli d'Israele si devono accampare, ciascun uomo secondo la sua divisione [di tre tribù], secondo i segni della casa dei loro padri...’.

Conclusione su questa parte

Dopo avere visto in che maniera il Comitato di Traduzione della Torre di Guardia ha manipolato tanti passi della sacra Scrittura al fine di confermare le perverse dottrine dell'organizzazione, se si rileggono le loro dichiarazioni sulle altre traduzioni della Bibbia si dovrà riconoscere che essi si sono condannati con le loro stesse parole. Perché quello di cui essi hanno accusato gli altri di aver fatto lo hanno fatto anche loro.

E non solo questo, si dovrà pur riconoscere che coloro che hanno fatto la ‘traduzione’ della Bibbia dei Testimoni di Geova a ‘giusta’ ragione hanno ritenuto opportuno non palesare la loro identità; difatti non viene detto come si chiamano coloro che l'hanno fatta, essa rimane anonima. E' evidente infatti che in questa maniera nessuno di loro si è assunto la responsabilità di essa, evitando il rischio di essere chiamati a rispondere personalmente sul loro operato infedele.¹⁰

⁶Luca 14:1

⁷Luca 14:7-8

⁸Luca 14:15

⁹Num. 2:1-2

¹⁰W. Cetnar, che fu un testimone di Geova dal 1940 al 1962 (ricordiamo che la prima edizione completa della Bibbia della Torre di Guardia risale al 1961), e che negli anni cinquanta prestò servizio presso la sede centrale di Brooklyn dei Testimoni di Geova in qualità di collaboratore di T. J. Sullivan, membro del Corpo Direttivo, con importanti incarichi organizzativi, ha detto a proposito dei traduttori della **Traduzione**

¹Luca 10:7

²Atti 5:42

³Atti 20:20

⁴Luca 8:1

⁵Luca 10:38-39

INTERPRETAZIONI PECULIARI

Una delle caratteristiche delle sette è quella di interpretare le sacre Scritture in maniera arbitraria per fare apparire le loro strane dottrine o le loro pratiche antiscriturali come cose vere che hanno il favore della Parola di Dio e quindi di Dio stesso.

Esse hanno dunque tutto l'interesse a dare significati arbitrari a determinati passi della Scrittura. In altre parole, per costoro, non è più la dottrina che si insegna che deve adeguarsi alla parola di Dio e quindi corretta se errata, ma deve essere la Parola di Dio che si deve adeguare alle loro dottrine e perciò se la Parola di Dio non collima con le loro eresie fanno di tutto per interpretarla in maniera tale da farle dire che essi hanno ragione.

Questo modo di agire è presente tra i Mormoni, nella chiesa dell'Unificazione fondata da Moon, nella chiesa di Dio Universale fondata da Armstrong, per citare solo alcune di queste sette; ed è presente anche nei Testimoni di Geova. Anche loro non fanno eccezione, anche loro si sono specializzati nelle arti seduttrici dell'errore; abbiamo già visto qui e là quali strani significati essi danno a diversi passi della Scrittura, dai passi che parlano dei 144.000 a quelli che parlano del dissolvimento di questo cielo e di questa terra e della creazione di nuovi cieli e nuova terra. Vogliamo vedere altri strani significati che essi hanno dato o che danno a determinati passi della Scrittura per sostenere le loro menzogne.

Lo spogliamento degli Egiziani

William J. Schnell ha scritto: 'Servendoci dello slogan 'Propagandiamo, Propagandiamo, Propagandiamo il Re e il Regno', i capi della Torre di Guardia, chiaramente, speravano di suscitare un contrasto elettrizzante e così, con discrezione, coprire il vero scopo della loro campagna: vendere libri, libretti e riviste pubblicati e stampati dalla Società, per procurarsi il denaro, costruire la nervatura dell'Organizzazione mondiale e diffondere quel loro genere di pensiero! Da quel momento in poi, per dimostrare la legalità e la correttezza della loro cam-

del Nuovo Mondo: 'Conoscendo i traduttori, (...) anch'io, se fossi stato nel Comitato, avrei voluto che il mio nome rimanesse segreto! La ragione di tale anonimità dei traduttori è duplice: 1) In tal modo non si potevano né controllare né valutare le loro qualifiche. 2) Così facendo non vi sarebbe stato nessuno che avrebbe assunto la responsabilità della traduzione. (...) Da quanto ho potuto osservare io, coloro che partecipavano a queste riunioni per la traduzione erano N.H. Knorr, F.W. Franz, D.G. Gangas, M.G. Henschel e A.D. Schoeder. A parte il vice Presidente Franz, nessuno dei membri del Comitato aveva avuto un insegnamento scolastico sufficiente da renderli capaci di funzionare da traduttori della Bibbia, e quello di Franz era molto limitato (...)' (Citato da P. Hedley in *Perché hanno lasciato i Testimoni di Geova*, Napoli 1980, pag. 100,283)

gna, i capi della Torre di Guardia continuarono a utilizzare l'ambiente storico della Scrittura. Per la costruzione della loro Organizzazione si servirono, come schema, delle esperienze di Israele che andava sviluppandosi come nazione, dall'Esodo alla costruzione del tempio di Salomone. Si può dedurre che usarono la Scrittura dell'Esodo e specialmente Esodo 11:2,3 "Ora parla al popolo e digli che ciascuno domandi al suo vicino e ogni donna alla sua vicina degli oggetti d'argento e degli oggetti d'oro. E l'Eterno fece entrare il popolo nelle buone grazie degli Egiziani". La Società della Torre di Guardia si servì di questo passo a sostegno del suo pensiero e per dare parvenza di legalità al suo andar fuori e spogliare la gente del mondo - che essa chiamava appunto 'Egiziani' - allo scopo di costruire la propria Organizzazione'.¹

Questo significato dato a quelle parole di Dio è del tutto falso per le seguenti ragioni; innanzi tutto fu un preciso ordine dato da Dio al suo servo Mosè affinché si adempisse ciò che Dio aveva detto ad Abrahamo centinaia di anni prima e cioè: "Ma io giudicherò la gente di cui saranno stati servi; e, dopo questo, se ne partiranno con grandi ricchezze".² Poi va detto che l'ordine di Dio agli Israeliti non consisteva nell'andare a vendere alcunché agli Egiziani in cambio di argento ed oro, ma solo nell'andargli a chiedere degli oggetti d'argento e degli oggetti d'oro. Non si instaurò nessun rapporto di compravendita tra gli Israeliti e gli Egiziani.

Tutte cose queste che non si possono dire a riguardo dell'ordine dei capi della Torre di Guardia di andare a vendere libri e libretti che parlavano della fine del mondo. Voglio infine fratelli mettervi in guardia da coloro che in mezzo al popolo di Dio si usano di queste stesse parole di Dio rivolte a Mosè per sostenere che è giusto mettere in vendita predicazioni a voce, insegnamenti scritti o altro che concerne il regno di Dio; costoro errano grandemente perché è altresì scritto che Gesù rivolse questo ordine ai suoi discepoli quando li mandò a predicare il Regno e a guarire gli infermi: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".³ Nessuno di questi cianciatori dunque vi inganni con questi suoi vani ragionamenti.

Parabola dei lavoratori delle diverse ore

Sempre William J. Schnell dice che nel 1931 la Società Torre di Guardia interpretò la Parabola dei lavoratori delle diverse ore in questa maniera: 'Allo scopo di creare un appoggio scritturale al mutamento che apportava, passando da una classe limitata di servi di Cristo alla vasta popolazione di schiavi che la Torre di Guardia voleva accogliere nell'organizzazione, i capi della Società fecero ricorso alla parabola dei lavoratori delle diverse ore (Matteo 20:1-16). Spiegarono che la Torre di Guardia era 'la vigna di Dio' e i dodici anni, dal

¹William J. Schnell, *op. cit.*, pag. 29-30

²Gen. 15:14

³Matt. 10:8

1919 al 1931, le dodici ore del giorno. Affermarono che la giornata lavorativa era ormai giunta al termine e che la Torre di Guardia, quale 'Schiavo fedele e discreto' a cui erano stati dati tutti questi beni, stava per pagare il denaro. Al convegno di Columbus (Ohio), nel 1931, alla fine cioè della giornata descritta dalla Torre di Guardia, la Società diede ai suoi nuovi convertiti e ad altri che erano con loro, il nuovo nome di 'Testimoni di Geova'. Questo fu il loro denaro'.¹

Che dire? Dobbiamo veramente constatare che i capi di questa setta anche allora avevano un'astuzia diabolica. Ma come si fa a dare un tale assurdo significato a questa parabola di Gesù? Gesù raccontò quella parabola per spiegare che in quel giorno "gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi",² infatti in essa si dice che il padrone della vigna disse al suo fattore di chiamare i lavoratori per pagarli, cominciando dagli ultimi (quelli dell'undicesima ora), fino ai primi (quelli presi in sul far del giorno).³

La storia del ricco e di Lazzaro

E' scritto: "Or v'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente; e v'era un pover'uomo chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d'ulceri, e bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla tavola del ricco; anzi perfino venivano i cani a leccargli le ulcere. Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno d'Abramo; morì anche il ricco, e fu seppellito. E nell'Ades, essendo ne' tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma. Ma Abramo disse: Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni in vita tua, e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. E oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né di là si passi da noi. Ed egli disse: Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino queste cose, onde non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. Abramo disse: Hanno Mosè e i profeti; ascoltin quelli. Ed egli: No, padre Abramo; ma se uno va a loro dai morti, si ravvedranno. Ma Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse".⁴

Abbiamo visto che questa storia insegna chiaramente che dopo la morte l'anima dell'uomo continua ad esistere e che per gli empi alla loro morte quello che li aspetta è l'Ades, ossia un luogo di tormento. Ma come

spiegano questa storia raccontata da Gesù i Testimoni di Geova che negano l'immortalità dell'anima e l'esistenza dell'inferno? In questa maniera: 'Questa è una parabola e la parabola è un'esposizione simbolica e figurativa per illustrare qualche realtà. (...) Con questa parabola Gesù pronunciò una profezia che si trova in via di adempimento nel suo moderno ambiente dall'anno 1918 d.C. Essa si applica a due classi esistenti attualmente sulla terra. L'uomo ricco rappresenta la classe ultraegoista del clero della 'Cristianità', che si trova al presente alienato da Dio, morto per quanto concerne il suo favore e tormentato dalla verità proclamata. Lazzaro rappresenta il residuo del 'corpo di Cristo' ed anche quella classe di persone che sono di buona volontà. Queste, abbandonando la religione, ottengono il favore di Dio ed il conforto mediante la sua Parola'.⁵

Che dire? In verità i Testimoni di Geova "non sanno nulla, non capiscono nulla; hanno impiestrato loro gli occhi perché non veggano, e il cuore perché non comprendano".⁶

Il servitore fedele e prudente

Gesù disse ai suoi discepoli: "Qual è mai il servitore fedele e prudente che il padrone abbia costituito sui domestici per dar loro il vitto a suo tempo? Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà così occupato! Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni".⁷

Nel libro ***Sia Dio riconosciuto verace*** troviamo scritto chi è questo servitore fedele e prudente: 'Il mezzo che il Signore impiega per distribuire e dispensare la sua verità viene chiamato il suo 'servitore fedele e prudente'. 'Qual è mai il servitore fedele e prudente che il padrone abbia costituito sui domestici per dare loro il vitto a suo tempo? Beato quel servitore che il padrone, arrivando [elthòn], troverà così occupato! Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni' (Matteo 24:45-47) Ciò

⁵***Sia Dio riconosciuto verace***, pag. 78,79. Facciamo notare che i Testimoni di Geova per sostenere questa interpretazione hanno adulterato le seguenti parole di Gesù: "Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno d'Abramo..." (Luca 16:22). Infatti nella loro Bibbia esse sono state rese così: 'Ora con l'andar del tempo il mendicante morì e fu portato dagli angeli nel [la posizione del] seno di Abraamo'.

Questa manomissione ha lo scopo di sostenere il significato allegorico che la Torre di Guardia ha dato alla storia del ricco e del Lazzaro. Per loro infatti Lazzaro rappresenta il residuo del 'corpo di Cristo' (per intenderci dei 144.000) ed anche quella classe di persone che sono di buona volontà (le cosiddette 'altre pecore') mentre il seno d'Abramo rappresenta il favore di Dio ed il conforto che ottengono le persone appena citate abbandonando la religione falsa!! Ecco il perché dell'immissione di quel 'la posizione del' nella storia del ricco e del Lazzaro, perché il seno di Abramo rappresenta la posizione spirituale privilegiata dei 'Lazzaro'.

⁶Is. 44:18

⁷Matt. 24:45-47

¹***Ibid.***, pag. 54-55

²Matt. 20:16

³Cfr. Matt. 20:8

⁴Luca 16:19-31

dimostra chiaramente che il Signore vuole impiegare un' **unica** organizzazione, non una moltitudine di diverse sette in conflitto fra loro per diffondere il suo messaggio. Il 'servitore fedele e prudente' è formato da un gruppo che segue l'esempio del suo Capo. Quel 'servitore' è composto dal residuo dei fratelli spirituali di Cristo (...) Dall'anno 1918 in poi questa classe del 'servitore' ha distribuito il messaggio di Dio alla 'Cristianità' accecata, la quale ancora si ciba con tradizioni religiose umane'.¹ Questo significato è confermato dalla rivista Torre di Guardia in questi termini: 'Gesù (..) ha affidato 'tutti i suoi averi' sulla terra (gli interessi terreni del suo regno) a fedeli unti cristiani, che egli stesso chiamò 'lo schiavo fedele e discreto' (...) Un rimanente di questo 'schiavo fedele' è ancora in vita oggi sulla terra. I loro compiti includono il ricevere e il trasmettere a tutti i servitori terreni di Geova cibo spirituale a suo tempo. Essi occupano una posizione simile a quella di Paolo e dei suoi collaboratori; con riferimento alle meravigliose verità che Dio dà al suo popolo, egli disse: A noi Dio le ha rivelate per mezzo del suo spirito (...) E' indispensabile che nella famiglia di Dio tutti si sottomettano lealmente agli insegnamenti e alle disposizioni del grande Teocrata, Geova, e del suo Figlio Re, Cristo Gesù, trasmessi mediante lo 'schiavo fedele' sulla terra...'.² E perché questo? Perché noi 'non possiamo trovare la guida, di cui abbiamo bisogno per capire le Scritture al di fuori dell'organizzazione dello schiavo fedele e discreto'.³

Ecco un'altra arbitraria interpretazione data dalla Torre di Guardia a delle parole di Gesù. La ragione è - come potete ben capire - quella di fare apparire il residuo dei 144.000, che viene detto essere presente nell'Organizzazione Torre di Guardia, come colui che è stato preposto da Cristo a somministrare il puro cibo spirituale al suo popolo. E di questo 'schiavo fedele e discreto' la sezione che ricopre la parte preminente è il Comitato Direttivo che ha sede a Brooklyn. Occorre dire però che questo servo fedele e prudente, prima che Rutherford fosse messo a capo della Società, era niente di meno che Charles Russell; poi con Rutherford che modificò alcuni insegnamenti di Russell diventò all'improvviso il residuo dei 144.000! Che dire? Anche i significati allegorici cambiano nella società Torre di Guardia a secondo del bisogno. Ma c'è di più; secondo la dottrina della Torre di Guardia Cristo dopo essere tornato nel 1914, nel 1918 ispezionò la 'casa di Dio' (la chiamano così la Società della Torre di Guardia) 'e trovò un gruppo internazionale di cristiani che pubblicavano verità bibliche da impiegare sia all'interno della congregazione che all'esterno nell'opera di predicazione. Nel 1919 avvenne proprio quanto predetto da Cristo: 'Felice quello schiavo se il suo signore, arrivando, lo troverà a fare così! Veramente vi dico: Lo costituirà sopra tutti i suoi averi'... Quei veri cristiani entrarono

nella gioia del loro Signore. Essendosi mostrati 'fedeli su poche cose', furono costituiti dal Signore 'su molte cose'.⁴

Ma veniamo all'attuale significato dato al 'servitore fedele e prudente'. Esso è arbitrario perché Cristo non ha costituito nessun gruppo di persone come suo tramite tra Dio e gli uomini la cui guida è indispensabile per comprendere la Parola di Dio, ma ha mandato lo Spirito Santo il quale ci guida nella verità. Certo, il Signore ha i suoi servitori fedeli in mezzo al suo popolo che sono chiamati a pascere e ad ammaestrare i credenti, ma essi non occupano per nulla la posizione dispotica che questo cosiddetto residuo di 144.000 possiede in mezzo ai Testimoni di Geova. Come Dio non ha costituito il Magistero della chiesa cattolica romana per fare comprendere la verità agli uomini, così nella stessa maniera non ha costituito per nulla il Corpo Direttivo della Torre di Guardia per somministrare la verità agli uomini. Noi possiamo dire - senza paura alcuna di essere smentiti - che questo cosiddetto 'schiavo fedele e discreto' non è altro che una sinagoga di Satana che con finte parole tiene soggiogate milioni di persone in tutto il mondo. Gli fa credere che quello che egli scrive e dice è la Parola di Dio 'rivelatagli' da Dio quando non lo è - perché è veleno mortifero, e questo lo abbiamo ampiamente dimostrato nella nostra confutazione - ; e gli fa credere che non accettare il suo cibo significa ribellarsi a Dio a danno della propria vita. Mentre ribellarsi a questi cianciatori e seduttori e figli del diavolo chiamati falsamente 'schiavo fedele e discreto' non è che la migliore decisione che possa prendere un Testimone di Geova nella sua vita se vuole essere salvato dal Signore. In altre parole un Testimone di Geova se vuole essere salvato deve smettere di ascoltare il Corpo Direttivo della Torre di Guardia, e deve volgersi al Signore per ascoltare la sua voce e soltanto la sua. Solo allora troverà la vera libertà, e il perdono dei suoi peccati. Ma fino a quando considererà la Torre di Guardia il portavoce di Dio sulla terra non ci sarà per lui alcuna luce, solo tenebre, solo dolori, solo infelicità. Questo lo confermano pienamente tutti quei nostri fratelli che prima di convertirsi al Signore hanno fatto parte di questa setta. Quando Gesù parlò del servitore fedele e prudente si riferì ai suoi servi da lui costituiti nella sua Chiesa per ministrare la Parola ai santi che al suo ritorno saranno trovati dal loro padrone a compiere fedelmente il loro ministero.

"Ogni occhio lo vedrà"

Nel libro dell'Apocalisse troviamo scritto: "Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen".⁵

¹*Sia Dio riconosciuto verace*, pag. 187

²*La Torre di Guardia*, 1 novembre 1982, pag. 17

³*La Torre di Guardia*, 15 agosto 1981, pag. 19

⁴*La Torre di Guardia*, 15 marzo 1990, pag. 14

⁵Ap. 1:7

Ora, siccome i manipolatori della Bibbia in questo caso non hanno manipolato le parole “ogni occhio lo vedrà”; la Torre di Guardia per evitare che i lettori possano comprendere bene le parole, e cioè che il ritorno di Cristo sarà visibile e non un evento invisibile, ha interpretato queste parole in questa maniera. Qui la Bibbia parla di ‘vedere’ non con gli occhi fisici, ma nel senso di ‘comprendere’. Perciò “ogni occhio lo vedrà” significa che allora tutti capiranno o riconosceranno che Cristo è presente; ‘...vedranno’ - cioè comprenderanno mentalmente - la presenza e la rivelazione di Cristo a motivo dell’improvviso mutamento di circostanze che si abatterà su di loro’.¹

Ma le cose non stanno affatto così perché gli angeli che apparvero ai discepoli di Gesù mentre questi se ne andava in cielo visto dai suoi gli dissero: “Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l’avete veduto andare in cielo”.² In che maniera dunque? In maniera visibile, con le nuvole, cosicché sarà visto da tutti. Ancora una volta si deve riconoscere quanto folli siano le interpretazioni che la Torre di Guardia dà a quei passi della Scrittura che annullano le sue dottrine.

Le autorità superiori

Paolo dice ai Romani: “Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori...”.³ A proposito del significato di queste parole si legge in una pubblicazione della Torre di Guardia del 1944 quanto segue: ‘l’idea (...) che gli ufficiali e dignitari politici della visibile organizzazione di Satana sono le ‘autorità superiori’ (di Rom. 13:1 è una) perverzione della Scrittura, (...) (è una) erronea applicazione della Scrittura (...) Nel 1929 apparì la rifulgente luce. In quell’anno la Wachtower pubblicò l’esposizione Scritturale che trovai al capitolo 13 dei Romani. Tale rivista dimostrò enfaticamente che Geova Iddio e Cristo Gesù sono le ‘Autorità Superiori’ e non i (...) governanti mondani (...) Questa rivelazione di vitale verità liberò lo spirito del consacrato popolo di Dio (...) Codesta indispensabile verità li rese capaci di rimanere quali ‘affrancati del Signore’.⁴ Come potete vedere nel 1944 intendere che le autorità superiori erano i governanti della terra significava pervertire la Scrittura per opera di Satana, mentre intendere che le autorità superiori erano Dio e Gesù Cristo significava intendere correttamente la Scrittura. Superfluo dire quindi che in quel tempo tutti coloro che dicevano che le autorità superiori erano i governanti della terra venivano dalla Torre di Guardia attaccati e reputati mendaci, ingannati

¹*La Torre di Guardia*, 1 giugno 1982, pag. 7

²Atti 1:11

³Rom. 13:1

⁴*La verità vi farà liberi*, Brooklyn 1944, pag. 313-314. (Parentesi non nel testo). Faccio notare che Russell sosteneva che le autorità superiori fossero i governanti della terra, mentre Rutherford sosteneva che fossero Dio e Gesù Cristo (cfr. J.F. Rutherford, *Salvezza*, 1935, pag. 248-249).

dal Seduttore di tutto il mondo (come vengono etichettati da lei oggi tutti coloro che credono nella Trinità, nell’immortalità dell’anima, nell’esistenza dell’inferno, ecc.). Ma ecco che nel 1963 quella che per molti anni era stata considerata una rivelazione divina di vitale verità che aveva liberato lo spirito del consacrato popolo di Dio, venne accantonata e non più reputata tale. La **Torre di Guardia** spiega così questo radicale cambiamento di vedute a riguardo delle autorità superiori: ‘...alcuni anni fa avemmo un’eccellente serie di articoli ne **La Torre di Guardia** sulle ‘autorità superiori’. (Numeri del 1° giugno - 1° luglio 1963) Prima che fossero pubblicati quegli articoli, sapevamo e insegnavamo che Geova è l’Altissimo, e che Gesù Cristo è secondo a Lui in potenza e autorità. Sapevamo che dovremmo essere persone osservanti della legge, ma che, quando ci fosse un conflitto fra la legge dell’uomo e quella di Dio dovremmo ubbidire a Dio quale governante anziché agli uomini. Queste essenziali verità sono le stesse oggi come prima; non sono mutate. Comunque, mediante attento esame delle Scritture abbiamo compreso che certi versetti della Bibbia si dovevano applicare in modo diverso. Per esempio, ci rendemmo conto che le ‘autorità superiori’ menzionate in Romani 13:1 sono non Geova Dio e Gesù Cristo, ma i governanti politici. Questo vale anche per Tito 3:1 e 1 Pietro 2:13,14’.⁵ Quindi, la Torre di Guardia ha riconosciuto implicitamente di non avere esaminato attentamente per parecchi anni le Scritture che parlavano delle autorità superiori.

Questo è un chiaro esempio di come nel corso del tempo le interpretazioni della Torre di Guardia riguardo a questo o a quell’altro passo possono cambiare radicalmente. Ma anche un esempio di come gli uomini che non conoscono Dio chiamano le tenebre luce. Si noti infatti che l’interpretazione che le autorità superiori fossero Dio e Gesù Cristo, che è errata, in quel tempo era chiamata sostanzialmente rifulgente luce. Ah, quante interpretazioni arbitrarie e falsità di ogni genere vengono fatte credere tuttora ai Testimoni di Geova che siano rifulgente luce ma di luce hanno solo il nome perché sono tenebre fitte. O uomini e donne che avete dato retta alla Torre di Guardia, pentitevi dei vostri peccati e credete nel Figliuolo di Dio per ottenere la remissione dei vostri peccati; allora sì che per voi apparirà la rifulgente luce e capirete di aver giaciuto a vostra insaputa nelle tenebre più fitte. Ma riflettete; non potrebbe essere che molti e molti altri insegnamenti che vi dà la Torre di Guardia poggiandosi su certi versetti della Bibbia, che vengono reputati veraci, sono in realtà mendaci interpretazioni bibliche che non hanno nulla a che fare con la verità? Non avete mai pensato che le ‘essenziali verità’ che voi avete accettato dalla Torre di Guardia non siano altro che delle fallaci spiegazioni di alcuni passi della Bibbia?

⁵*La Torre di Guardia*, 15 aprile 1967, pag. 255

I due testimoni

Nel libro dell'Apocalisse troviamo scritto: "Poi mi fu data una canna simile a una verga; e mi fu detto: Lèvati e misura il tempio di Dio e l'altare e novera quelli che vi adorano; ma tralascia il cortile che è fuori del tempio, e non lo misurare, perché esso è stato dato ai Gentili, e questi calpesteranno la santa città per quarantadue mesi. E io darò ai miei due testimoni di profetare, ed essi profeteranno per milleduecentosessanta giorni, vestiti di cilicio. Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno nel cospetto del Signor della terra. E se alcuno li vuole offendere, esce dalla lor bocca un fuoco che divora i loro nemici; e se alcuno li vuole offendere bisogna ch'ei sia ucciso in questa maniera. Essi hanno il potere di chiudere il cielo onde non cada pioggia durante i giorni della loro profezia; e hanno potestà sulle acque di convertirle in sangue, potestà di percuotere la terra di qualunque piaga, quante volte vorranno. E quando avranno compiuta la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso moverà loro guerra e li vincerà e li ucciderà. E i loro corpi morti giaceranno sulla piazza della gran città, che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il Signor loro è stato crocifisso. E gli uomini dei varî popoli e tribù e lingue e nazioni vedranno i loro corpi morti per tre giorni e mezzo, e non lasceranno che i loro corpi morti siano posti in un sepolcro. E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro e faranno festa e si manderanno regali gli uni agli altri, perché questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra. E in capo ai tre giorni e mezzo uno spirito di vita procedente da Dio entrò in loro, ed essi si drizzarono in piè e grande spavento cadde su quelli che li videro. Ed essi udirono una gran voce dal cielo che diceva loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola, e i loro nemici li videro. E in quell'ora si fece un gran terremoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise nel terremoto; e il rimanente fu spaventato e dette gloria all'Iddio del cielo".¹

Ora, le cose che Giovanni ha scritto devono essere intese letteralmente e devono ancora avvenire. Ma così non è per la Torre di Guardia che ha interpretato le parole di Giovanni in maniera tutta personale. Infatti essa spiega le parole di Giovanni in questi termini. 'Il tempio qui menzionato non può essere un tempio letterale (...) Si trattava del grande tempio spirituale in cui trovano adempimento i tipi profetici del tabernacolo (...) Si tratta della vera tenda, che Geova, e non un uomo eresse (...) possiamo concludere che il Santo del tabernacolo simboleggia la condizione santa goduta prima da Cristo e poi dagli unti membri del regal sacerdozio dei 144.000 mentre sono ancora sulla terra, prima di penetrare attraverso la 'cortina' (...) Ma che dire del cortile interno..? Esso rappresenta la perfetta condizione dell'uomo Gesù che lo rese idoneo per offrire la sua

vita a favore del genere umano. Rappresenta anche la giusta condizione come santi di cui godono i suoi unti seguaci mentre sono sulla terra, condizione attribuita loro sulla base del sacrificio di Gesù (...). Il fatto che a Giovanni venga comandato di misurare il santuario del tempio e i sacerdoti che vi adorano significa che nulla può impedire l'adempimento dei propositi di Geova riguardanti la disposizione del tempio e coloro che hanno relazione con essa, e che tali propositi stanno per realizzarsi (...) La città santa è la Nuova Gerusalemme successivamente descritta in Rivelazione e che ora è rappresentata sulla terra dal rimanente degli unti cristiani nel cortile interno del tempio (...) Calpestare loro equivale dunque a calpestare la città stessa (...) (I due testimoni) 'erano testimoni che proclamavano il suo giorno di vendetta, un giorno che avrebbe fatto fare cordoglio anche alle nazioni... La classe di Giovanni doveva predicare questo messaggio per un tempo prestabilito: 1260 giorni, o 42 mesi, esattamente quanto doveva durare il calpestamento della città santa. Sembra trattarsi di un periodo di tempo letterale, essendo espresso in due modi diversi, prima in mesi e poi in giorni. Per di più, all'inizio del giorno del Signore ci fu un periodo segnato di tre anni e mezzo durante i quali le vicissitudini del popolo di Dio corrisposero agli avvenimenti qui profetizzati, a cominciare dallo scoppio della prima guerra mondiale nell'ultima parte del 1914 fino agli inizi del 1918'. Per quanto riguarda i nemici che vogliono danneggiare i due testimoni sono capi della cristianità che 'sfidarono gli Studenti Biblici, dicendo che non avevano mai frequentato le scuole teologiche'. Il fuoco che uscì dalla loro bocca rappresenta il libro **Il mistero compiuto** pubblicato dai Studenti Biblici nel 1917, assieme al **Mensile degli Studenti Biblici**, un volantino di cui furono distribuite 10 milioni di copie. In particolare il libro incontrò molta opposizione 'nondimeno, i servitori di Dio continuarono a contrattaccare con infuocati numeri di un volantino di quattro pagine intitolato **Notizie del Regno**'. L'autorità di chiudere il cielo rappresenta il fatto che 'dal 1914 al 1918 l'unto rimanente richiamò intrepidamente l'attenzione sulla siccità spirituale della cristianità e avvertì dell'infuocato giudizio cui essa andava incontro alla venuta del grande e tremendo giorno di Geova..'. L'autorità di mutare le acque in sangue significa che durante la prima guerra mondiale 'i fratelli di Cristo, i due testimoni, smascherarono l'effetto mortifero delle 'acque' che la cristianità dava da bere ai suoi greggi'. L'uccisione dei due testimoni viene interpretata in questa maniera: 'Dal 1914 al 1918 le nazioni furono impegnate nella prima guerra mondiale. I sentimenti nazionalistici erano molto forti, e nella primavera del 1918 i nemici religiosi dei due testimoni approfittarono della situazione. Esercitarono pressioni sul potere giudiziario dello Stato così che ministri responsabili della Società (Watch Tower) furono imprigionati dietro false accuse di sedizione. I loro fedeli collaboratori rimasero impie-triti. L'attività del Regno quasi cessò. Fu come se l'opera di predicazione fosse morta'. Per intendersi, qui

¹Ap. 11:1-13

si fa riferimento al giudice Rutherford e ai suoi collaboratori messi in prigione. Questo rallegrò molto la città che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto: 'Essa rappresenta la cristianità - l'equivalente moderno dell'infedele Gerusalemme - organizzazione i cui componenti avevano molte ragioni di rallegrarsi quando misero a tacere la fastidiosa predicazione dei due testimoni'. Ma questi due testimoni dopo essere stati 'uccisi' risuscitarono nel 1919 'quando Geova ridiede piena vitalità ai suoi 'defunti' testimoni'.¹ Che sorpresa per quei persecutori! I cadaveri dei due testimoni erano tornati all'improvviso ad essere vivi e vegeti. Per quegli ecclesiastici fu una pillola amara da ingoiare, tanto più che i ministri cristiani il cui imprigionamento avevano ordito erano di nuovo liberi, per esser in seguito completamente scagionati. La sorpresa dovette divenire ancora più grande quando, nel settembre 1919, gli Studenti Biblici tennero un'assemblea a Cedar Point (Ohio, Usa). Lì, J.F. Rutherford, il presidente della Società da poco tornato in libertà, entusiasmò i presenti col suo discorso 'Annunciate il Regno' (...) Suo malgrado la cristianità dovette riconoscere che l'Iddio degli Studenti Biblici aveva compiuto qualcosa di grande nel ravvivarne l'attività cristiana'.²

Che dire di quest'altra loro interpretazione? Poche parole solo: è una follia! Noi rimaniamo meravigliati nel constatare non solo che i dirigenti di questa setta abbiano il coraggio di scrivere tali assurdità e divulgarle, ma anche nel constatare che ci sono molte persone che accettano ciecamente questa loro interpretazione a queste parole di Giovanni senza metterle minimamente in dubbio. In effetti i dirigenti dei Testimoni di Geova non si vergognano di dire cose assurde e di essere derisi a motivo di esse, e coloro che ripongono in loro la loro fiducia non si vergognano neppure loro di andare in giro a diffondere tali assurdità. Questa interpretazione data dalla Torre di Guardia su i due testimoni ci fa capire innanzi tutto l'astuzia che possiedono queste persone; poi quanto è forte il vittimismo che vogliono diffondere tra i Testimoni di Geova e come cercano di apparire in ogni maniera delle vittime perseguitate dalla società satanica. Tutti ce l'hanno contro di loro, dal primo all'ultimo, tutti vogliono annientarli, tutti vogliono farli stare zitti, tutti nessuno escluso! E per quale motivo? Perché essi sono i soli che predicano il Regno, dicono loro. Ma le cose non stanno così. La Sapienza

¹Rutherford e i suoi amici nel giugno 1918 erano stati condannati a ottant'anni di prigione per propaganda disfattista (venti anni per ciascuno dei quattro capi d'imputazione). Nel marzo del 1919, dopo una propaganda giornalistica ben organizzata e una petizione di settecentomila firme compiute dai membri della Società, Rutherford e compagni furono rilasciati ed ottennero la libertà provvisoria dietro il pagamento di una cauzione. E così essi poterono uscire dal carcere per la gioia di tutti i Testimoni di Geova. Nel maggio di quello stesso anno le loro condanne furono revocate.

²**Rivelazione: il suo grandioso culmine è vicino!**, Roma 1988, pag. 161-170

dice che "l'uomo pien di malizia diventa odioso",³ per questo i Testimoni di Geova si rendono odiosi agli occhi della gente perché essi agiscono con furberia nei confronti delle persone (basta considerare la manipolazione delle Scritture che hanno compiuto per sostenere le loro eresie) e spacciano tante assurdità. Persino i cattolici - ed è tutto dire - che hanno annullato il Vangelo con la loro tradizione hanno scritto molti libri contro i Testimoni di Geova denunciandone le dottrine; e dobbiamo dire che su diversi punti dottrinali riescono a confutare abbastanza bene le dottrine dei Testimoni di Geova. E' chiaro comunque che tra loro e i Testimoni di Geova la differenza è minima, nel senso che quantunque la chiesa cattolica da un lato dica di credere nella Trinità, nella Divinità di Cristo, nella personalità e nella divinità dello Spirito Santo, nell'immortalità dell'anima, nell'esistenza dell'inferno e del tormento eterno, e difende questi punti dagli attacchi dei Testimoni di Geova, dall'altro ha introdotto nel corso dei secoli eresie di perdizione che hanno annullato la Parola di Dio ed hanno chiuso il Regno dei cieli davanti a moltitudini di persone. Quindi i Cattolici sono perduti come i Testimoni di Geova; cambia solo il nome dell'organizzazione di cui fanno parte, ma sono ambedue sulla via della perdizione.

Queste interpretazioni sopra citate ci devono servire d'esempio a noi credenti; voglio dire che ci devono fare capire che non si possono per nulla interpretare le Scritture a nostro piacimento per difendere i nostri interessi o errate dottrine se non si vuole rimanere confusi. Sì, perché quando si interpreta la Parola arbitrariamente si rimane confusi, per forza di cose, perché si spostano i termini antichi posti dai profeti e dagli apostoli tramite lo Spirito Santo.

CONCLUSIONE

La testimonianza di un ex Testimone di Geova

Abbiamo visto nel corso della nostra confutazione di quanto malefico e intricato sia il sistema dottrinale della Torre di Guardia. Non c'è dunque il minimo dubbio: chi da retta agli insegnamenti della Torre di Guardia è schiavo del peccato e non conosce la verità, e perciò è ancora sotto la potestà di Satana. Ma Dio è più potente di Satana e ha dimostrato svariate volte di essere in grado di affrancare anche chi, nella sua ignoranza, serve la Torre di Guardia pensando di servire Dio e di piacerli per l'opera che compie. Egli è l'Onnipotente e non esiste un sistema dottrinale escogitato da Satana da cui Lui non possa tirare fuori gli uomini. In seno alla fratellanza sparsa per tutto il mondo ci sono svariate testimonianze di Testimoni di Geova che sono stati salvati dal Signore e affrancati quindi dal giogo opprimente di questa setta. Una delle più conosciute è certamente quella di William J. Schnell contenuta nel suo libro

³Prov. 14:17

Trent'anni schiavo della Torre di Guardia. Ecco come il Signore lo ha salvato dopo trent'anni di intenso servizio alla Torre di Guardia. Il capitolo del libro da cui traggio queste parole è intitolato significativamente 'L'uscita dal labirinto'. 'Leggendo la Parola di Dio senza il vino inebriante della Torre di Guardia, a poco a poco cominciai a riacquistare il mio equilibrio spirituale. A misura che venivo a conoscenza dei propositi di Dio in Gesù Cristo, mi rendevo conto che dovevo parlare senza paura, mettere in guardia la gente, smascherare questo orribile mostro che era cresciuto nei passati settanta anni per minacciare di distruzione il mondo cristiano! Potevo sentire chiaramente il segreto incitamento dello Spirito Santo che m'ispirava a farlo. Non m'illudevo però che la battaglia fosse già vinta. Ahimè, io ero un codardo. Avevo già sperimentato ciò che questi miei ex fratelli potevano farmi. E, avendo io fatto questo genere di cose ad altri, potevo sempre intuire che cosa stessero per fare a me. Sembra inoltre che, dopo avere io tormentato e torturato gli altri per trent'anni, fossi diventato più sensibile alle torture e ai tormenti che ora essi infliggevano a me. L'imparai attraverso l'esperienza e ciò fu per me come un inferno! Al primo momento critico cedetti, e tentai di soffocare gli insistenti incitamenti dello Spirito Santo ricorrendo all'alcool che, naturalmente, alla fine, peggiorò smisuratamente la mia condizione. Per distruggermi in questo modo, alcuni dei miei nemici mi procuravano il denaro per l'acquisto di tale bevande. Oh, come avevo paura! Quelli che avevano ricevuto l'incarico dalla Società di vigilare su di me, continuavano a far sorgere nuove paure, a lanciare altre calunnie. Senza dubbio avevano un ampio e fertile terreno. Per tutti questi anni non ero vissuto come un cristiano leale e avevo adattato la mia vita ad una doppia morale. La coscienza dunque mi tormentava e questa gente lo sapeva e ne approfittò. Subdolamente e malvagiamente mi avevano fatto capire come avrebbero potuto farmi sprofondare nell'abisso. Ed effettivamente io, che ero divenuto un ubriaccone, fisicamente e mentalmente malato, pieno di timori e di fobie, mi trovavo in una condizione che mi stava conducendo dritto alla morte. Infine una notte non ne potei più. Ero solo in casa - mia moglie era andata a fare una visita ai genitori. Caddi in ginocchio. Mi gettai senza riserve sul Signore. Per tutta la notte diedi libero sfogo ad una confessione di tutto il male commesso come schiavo della Torre di Guardia. (...) Feci scorrere dinanzi al Signore, quella notte, l'elenco di tutti i miei peccati, di tutte le mie iniquità, di tutte le mie mancanze, ma Lo ringraziai pure perché, nonostante tutto, non mi aveva abbandonato. Lo ringraziai per avermi preservato e per tutte le cose meravigliose che aveva fatto per me mentre commettevo quelle colpe. Finalmente, all'alba, promisi al Signore con un voto che avrei scritto tutte queste cose se Egli mi avesse liberato dal vizio di bere e dalla paura delle terribili cose che i Testimoni di Geova mi minacciavano. Ad oriente spuntava il dì ed io mi rialzavo come un uomo libero salvato dalla grazia divina. Iddio aveva ascoltato le mie preghiere. Mi ritro-

vavo calmo, assicurato, con la pace nella mente e nel cuore. Mi rialzavo sapendo che mai più sarei stato tormentato dalla paura della Società Torre di Guardia, e dei Testimoni di Geova con tutte le loro minacce, e libero dal terribile vizio del bere. Dio mi aveva perdonato e per la prima volta in trent'anni provai veramente una pace che va oltre l'umana comprensione. Tutto questo accadde nell'aprile del 1952, e adesso, mentre finalmente sto per finire il libro, è il mese di settembre del 1971. La cosa meravigliosa è che in tutti questi anni non ho mai più bramato una bevanda alcolica. Il vizio scomparve quella mattina di aprile 1952 insieme con le mie paure. Come spiegarlo? E' l'opera del Signore in risposta alla mia preghiera. E' meraviglioso! Liberato dalla mia duplice afflizione - la paura del mostro Torre di Guardia e l'ubriachezza - cominciai il mio 'cammino nello Spirito'. Le spie avevano l'impressione di intimorirmi come per il passato; non sapevano niente di ciò che era accaduto fra me e il Signore, né sapevano del mio voto. Una domenica sera del 1953, discretamente, abbandonai la Sala del Regno per non tornarvi più. (...) Una volta amavo frequentare le adunanze. Non ne avevo mai perduta una. Ma quando il Signore mi liberò dall'ipnotica malia della religione della Torre di Guardia, mi liberò anche da ogni desiderio di recarmi nella Sala del Regno. Mi liberò dal desiderio del vino inebriante della Torre di Guardia e nello stesso tempo dal vizio dell'alcool. Nell'agosto del 1954, esattamente trent'anni dopo essere stato avvilluppato nella rete della Torre di Guardia, rendevo pubblico il mio proposito di pubblicare le mie Confessioni di un Testimone di Geova convertito, per smascherare l'Organizzazione Torre di Guardia. Ricevetti molte minacce e apprezzamenti sfavorevoli; ma non ne rimasi affatto turbato. Ero uscito dal labirinto della Torre di Guardia per entrare nella 'libertà della gloria dei figlioli di Dio' (Romani 8:21). Per la prima volta mi cibavo unicamente della Parola della verità divina, e la verità mi aveva fatto libero (Giovanni 8:32).¹

Il perché i Testimoni di Geova non accettano molte dottrine ci insegna a non appoggiarci sul nostro discernimento

La ragione per cui i Testimoni di Geova rigettano molte dottrine chiaramente e inequivocabilmente insegnate dalla Scrittura è la seguente: essi non accettano tutto ciò che non si può spiegare con la ragione o detto in altra maniera tutto ciò che essi giudicano irragionevole. Questa infatti è la maniera in cui essi giudicano se una dottrina è vera o falsa; se è comprensibile alla mente umana e risponde alla logica allora è vera, se invece per loro non è comprensibile ed è irragionevole allora la rigettano come diabolica. Essi affermano infatti a tale proposito che noi tutti 'possiamo accertarci di quello che sia giusto soltanto a mezzo di un processo ragiona-

¹William J. Schnell, *op. cit.*, pag. 241-244

tivo sulla Parola di Dio'.¹ Appoggiandosi dunque su questo metro di misura rigettano diverse dottrine bibliche.

Facciamo alcuni esempi per fare intendere ciò.

- I Testimoni di Geova non riescono a concepire un Dio composto da tre persone divine e distinte ma nello stesso tempo perfettamente unite tra loro, quali sono il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, e quindi siccome che tutto ciò per loro è una negazione della ragione rigettano la dottrina della Trinità.

- I Testimoni di Geova dicono a proposito dello Spirito Santo: lo Spirito Santo non può essere una persona perché come potevano circa centoventi persone alla Pentecoste essere battezzati con una persona o ripieni di una persona? E così, siccome che non riescono a comprendere come lo Spirito Santo possa venire a dimorare in una persona o in più persone mediante la fede, giungono alla errata conclusione che lo Spirito Santo è solo una forza sprigionata da Dio e niente di più.

- Essi rifiutano di accettare che Gesù Cristo era Dio nei giorni della sua carne perché si fanno questa domanda: 'Ma se Gesù era Dio come fece a morire sulla croce?; per loro dunque sarebbe 'irragionevole' (appunto perché la ragione dell'uomo non può concepire una tale cosa) credere nella divinità di Cristo perché Dio è immortale e non può morire mentre Gesù morì. Arrivano perciò alla conclusione che coloro che sostengono che Gesù è Dio sono delle persone ingannate da Satana.

- Essi definiscono la dottrina dell'esistenza del fuoco eterno e del tormento eterno destinato ai peccatori oltre che contraria all'amore di Dio anche irragionevole. Loro non possono accettare con la ragione il fatto che Dio destini ad un tormento eterno i malvagi, perché dicono che Dio è amore e non può tormentare per l'eternità delle sue creature. Va contro la ragione infatti che delle creature di Dio vengano tormentate da Dio per i secoli dei secoli!!

Insomma per i Testimoni di Geova, Dio dà sempre ampie ragioni e basi logiche per comprendere tutto ciò che concerne la sua natura e il suo modo di agire e siccome che queste dottrine sopra esposte, secondo loro, non hanno basi logiche, esse non le accettano. E così si sono fatti l'idea che nella Scrittura non ci sono misteri: dicono infatti che nella Scrittura ci sono solo 'sacri segreti' ma non misteri. Sostengono che segreto è semplicemente quello che non è stato reso noto, mentre mistero è ciò che non può essere compreso. Nessuno di loro v'inganni con questi vani ragionamenti tenuti per confondervi, perché il mistero è pure un segreto altrimenti cesserebbe di essere tale e perché nella Scrittura ci sono molte cose a cui non sappiamo dare una spiegazione logica e che non riusciamo a comprendere. Ma nonostante ciò noi le accettiamo e non facciamo come i razionalisti che rigettano quello che afferma Dio nella sua Parola solo perché non possono spiegarlo con la loro limitatissima mente. Quando l'uomo dice: 'Non accetto tutto ciò che non posso spiegare con la ragione

anche se lo dice Dio', dimostra la sua arroganza e la sua stoltezza, perché dimentica o ignora che Dio non è un uomo come noi con una intelligenza e con una sapienza limitate che agisce e parla come un mortale. Occorrerebbe un libro a parte per parlare di alcune delle tante cose misteriose presenti nella Scrittura che noi figliuoli di Dio, benché abbiamo "la mente di Cristo"² non riusciamo a comprendere appieno; Dio volendo, parleremo di esse in un apposito libro. Per ora ci limitiamo a dire che se i Testimoni di Geova smettessero di dare retta ai vani ragionamenti che hanno come fondamento gli scritti di Russell e di Rutherford e si convertissero a Cristo Gesù allora non parlerebbero più come fanno perché verrebbero alla conoscenza della verità che è in Cristo Gesù e sarebbero rinnovati nello spirito della loro mente.

Quanto a voi fratelli, vi esorto a continuare a ritenere tutto quello che avete imparato nel Signore da coloro che vi sono preposti nel Signore, o leggendo da voi stessi le sacre Scritture. Non mettete in discussione niente di ciò che dice la Scrittura anche se voi non riuscite ad intendere appieno questa o quell'altra dottrina. La carità crede ogni cosa che dice Dio nella sua Parola, anche se permangono aspetti di dottrine bibliche che non ci sono rivelati e noi non riusciamo a comprendere. Ricordatevi che Dio non è un uomo, che Egli è immensamente più grande dell'uomo; per cui non è possibile comprendere appieno tutto quello che Egli dice e fa. Ma pure sappiamo che Egli è buono, giusto, santo, verace, per cui non può esserci in quello che egli dice o fa niente di ingiusto, di storto, di falso. Magari qualcosa potrà pure sembrarci illogico o irragionevole, ma questo solo perché la nostra mente ha un limite. Vi ricordate Pietro cosa disse a Gesù, dopo che Egli disse ai suoi discepoli che doveva morire e risorgere il terzo giorno? Gli disse: "Tolga ciò Iddio, Signore; questo non ti avverrà mai".³ Ma che gli rispose Gesù? "Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini".⁴ Pietro non capiva perché Gesù doveva morire? Probabilmente per lui era qualcosa di irragionevole, di illogico, di antiscritturale. Ma non per il Signore che aveva il senso delle cose dell'Iddio e Padre suo e conosceva le Scritture che lo concernevano. Anche in un'altra occasione Pietro si prese un'ammonizione dal Signore perché non voleva sottomettersi al volere di Dio. Nella notte in cui Gesù fu tradito, quando il Signore si accinse a lavargli i piedi, lui disse a Gesù: "Tu, Signore, lavare i piedi a me?"⁵ E perché queste parole? Probabilmente, perché anche questa volta ciò gli pareva illogico, irragionevole, e magari antiscritturale. Ma non per il Signore, il quale gli disse: "Tu non sai ora quello che io fo, ma lo capirai dopo".⁶ Pietro dunque non capiva an-

¹Citato da Walter Martin in *op. cit.*, pag. 140

²1 Cor. 2:16

³Matt. 16:22

⁴Matt. 16:23

⁵Giov. 13:6

⁶Giov. 13:7

cora il perché di quel gesto di Gesù anche nei suoi confronti, ma lo avrebbe capito dopo. E potremmo prendere pure l'esempio di Giobbe per spiegare ciò. Quali furono le parole di Giobbe nei confronti di Dio in mezzo alla sua grande afflizione? Furono parole di biasimo, perché tutto quello che gli accadeva gli parve un'ingiustizia di Dio; un qualcosa di illogico, di irragionevole. Ma che gli rispose Dio? "Chi è costui che oscura i miei disegni con parole prive di senno?"¹ e poi proseguendo molte altre cose. Allora, e solo allora Giobbe riconobbe di avere parlato male, e si pentì di ciò. Egli capì che lui non avrebbe dovuto mettere in discussione l'operato di Dio solo perché non lo comprendeva e apparentemente sembrava un'ingiustizia.

Un giudizio finale sui Testimoni di Geova e come comportarsi verso di loro

Dopo avere esaminato le dottrine della Torre di Guardia alla luce delle sacre Scritture si deve riconoscere che i Testimoni di Geova sono lontani dal Signore non conoscendo la verità che è in Cristo Gesù e perciò sono ancora morti nei loro falli e nelle loro trasgressioni. Non si possono dunque chiamare cristiani, ma si deve chiamarli falsi cristiani, perché dei cristiani hanno solo l'apparenza, essendo che hanno dato retta ad un bagaglio di dottrine che non si attengono per nulla alla Parola di Dio e che annullano in maniera evidente tanti e tanti insegnamenti della Scrittura. Dottrine perverse, dottrine di demoni, che però essi presentano con versetti biblici, con parole dolci e talvolta affettuose. Badate dunque a voi stessi fratelli, perché dietro tutta la loro dolcezza e gentilezza si nascondono dei demoni che li muovono e li incitano a proclamare quelle loro dottrine con lo scopo di cercare di sedurvi e trascinarvi lontani dalla verità che avete conosciuto. Non pensate che essi vi vogliono portare a vivere eternamente su una terra paradisiaca, perché coloro che danno retta alle loro dottrine non vivranno mai su una terra paradisiaca, ma bensì nello stagno ardente di fuoco e di zolfo assieme al loro padre, cioè il diavolo. E non vi meravigliate nel constatare che con loro non vi trovate né d'accordo e neppure in comunione; il motivo è che essi fanno ancora parte dei figliuoli del diavolo.

Come comportarsi dunque con loro quando verranno a bussare alla porta di casa vostra? Prima di rispondere a questa domanda è bene che teniate presente quanto viene loro detto sul comportamento da tenere nei vostri confronti. Nel loro libro **Manuale per la Scuola di Ministero Teocratico** si legge quanto segue in riferimento al 'tatto' che i proclamatori devono usare verso il padrone di casa: 'Nel ministero di casa in casa, potete mostrare tatto cominciando la vostra conversazione con argomenti che interessano il padrone di casa e mostrando come il regno di Dio provvederà il rimedio. Fate appello all'amore della persona per la giustizia, alla

sua ragione e al suo desiderio di cose migliori. (...) Invece di parlare su argomenti che suscitano controversia, fate dunque appello alle cose che le persone in genere accettano come giuste',² ed anche che il tatto 'implica il calcolo del tempo, cioè che si determini il tempo giusto per dare certe informazioni'.³ Ecco perché quando i Testimoni di Geova vengono a bussare alla porta di casa vostra e voi gli aprite, essi cominciano sempre col farvi domande quali: 'Cosa ne pensa dell'odio che esiste nel mondo? Pensa che esso finirà? E' possibile che gli uomini possano amarsi? Non vorrebbe che esso finisse?' Perché ad essi è stato detto di non entrare subito nel merito del loro messaggio con il loro interlocutore perché egli potrebbe rifiutarsi da subito di mettersi a discutere con loro. Quindi prima la cosa la gettano sul generale, poi se vedono che il padrone di casa esprime un minimo di desiderio che le cose vadano meglio, o magari dice che non nutre nessuna speranza che le cose migliorano, allora cominciano a parlare del regno millenario a venire, per poi proseguire con la terribile strage di Armaghedon e via via con il resto del loro messaggio che si può riassumere così: Armaghedon è vicina, uscite da Babilonia la Grande ed unitevi a noi, per evitare di essere distrutti da Geova e non avere più la possibilità di vivere sulla terra paradisiaca. E naturalmente uscire da Babilonia significa dover rigettare la Trinità, la divinità di Cristo, la personalità e divinità dello Spirito Santo, l'inferno, l'immortalità dell'anima e così via. Come rispondergli dunque quando vi fanno queste domande generali per tastare il terreno? Avete diverse possibilità; io ne menziono però solo due. Gli potete dire da subito che secondo la promessa di Dio voi aspettate nuovi cieli e nuova terra nei quali abiti la giustizia, per cui credete che un giorno tutto il male che c'è in questo mondo cesserà. In questo caso, vi scontrerete subito con loro sul significato dei nuovi cieli e della nuova terra perché come avete visto essi li intendono in una maniera contraria alla Scrittura. Uscirà subito quindi la questione dei 144.000 che compongono i 'nuovi cieli' e il loro ruolo nel proposito di Dio, ma possono uscire anche altre cose, quali Armaghedon, il millennio, e le dottrine collegate. Un'altra possibilità che avete è quella di dirgli subito che siete dei discepoli di Cristo e che mediante la fede in Cristo avete tutto pienamente, avete la remissione dei peccati, avete la salvezza, avete la vita eterna, avete la pace di Dio, la gioia della salvezza, una consolazione eterna, avete lo Spirito Santo nei vostri cuori che grida: Abba! Padre!, e quindi che non vi manca nulla, proprio nulla. Tutto ciò perché il Signore Gesù vi ha salvati, perdonati e dato la vita eterna. Solitamente, se gli si dice subito questo, vi diranno che siete beati e sono contenti per voi! 'Beato lei', mi ha risposto più di un Testimone di Geova! 'Hai detto bene', ho risposto io, 'sono beato in Cristo Gesù'. Ma proseguite dicendogli che anche loro possono essere

¹Giob. 38:2

²*Manuale per la Scuola di Ministero Teocratico*, Brooklyn, New York, 1971, pag. 70

³*Op. cit.*, pag. 71

beati come voi se si ravvedono dai loro peccati e credono in Gesù. Al che vi sentirete rispondere: 'Ma noi crediamo in Gesù, nel suo sacrificio. Ma alla domanda: 'Siete salvati dai vostri peccati, siete certi che i vostri peccati vi sono stati rimessi? La risposta sarà: 'Noi chiediamo tutti i giorni perdono dei nostri peccati a Dio! o: 'Nessuno può dire di essere salvato, perché potrebbe abbandonare il Signore come fece Giuda' ed ancora: 'Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato'. Allora, a questo punto è bene che precisiate che cosa intendete col dire di essere stati salvati, e cioè che voi mediante la fede in Cristo siete stati affrancati dalla schiavitù del peccato, precisando che questo non significa che voi siete senza peccato perché se diciamo di esser senza peccato facciamo bugiardo Dio e la verità non è in noi. E che questa salvezza l'avete ottenuta quando vi siete riconosciuti dei peccatori davanti a Dio e lo avete implorato affinché avesse pietà di voi (raccontategli dunque la vostra esperienza personale con il Signore). Insistete molto sull'affrancamento dal peccato che avete sperimentato, perché essi non lo hanno ancora sperimentato dato che secondo la Torre di Guardia lo sperimenteranno alla fine del millennio, se si atterranno alle leggi di Dio. Ditegli che esso si può sperimentare adesso, basta invocare Gesù Cristo. Naturalmente nel proseguire il discorso con loro sulla salvezza tireranno inevitabilmente fuori il discorso sui 144.000 perché secondo la Torre di Guardia, solo loro possono essere giustificati, nascere di nuovo, essere costituiti re e sacerdoti ed andare in cielo e così via. Al che occorrerà spiegargli che il Corpo di Cristo è formato da tutti coloro che hanno creduto in Gesù Cristo e non solo da 144.000 credenti (che sono esclusivamente Giudei di nascita, che non hanno conosciuto donna e sono irreprensibili). E proseguendo col discorso potranno uscire tutte le loro altre dottrine che sarete chiamati a confutare. E' chiaro però che le cose possono prendere un'altra direzione sin dall'inizio; tutto dipende da come rispondete e da chi sono i Testimoni di Geova che avete di fronte. Il Signore guiderà le cose come ha deciso lui e vi metterà sulle labbra le parole giuste da dirgli; io ho solo fatto presente due maniere in cui si può iniziare il discorso con loro e come ribattere ad alcune loro affermazioni. Da qualunque parte inizi il discorso, vi esorto ad insistere sul ravvedimento e la remissione dei peccati, esortandoli a ravvedersi e credere in Gesù. Ed avvertiteli che se non si ravvederanno quando moriranno se ne andranno nelle fiamme dell'Ades prima, e poi il giorno del giudizio nelle fiamme dello stagno ardente di fuoco e di zolfo. Ricordatevi che sono anche loro delle anime sedotte dal diavolo, che hanno bisogno di sentire parlare della salvezza che è in Cristo Gesù. E' il Signore dunque che ve li mette sulla strada affinché evangelizzate pure loro. Loro pensano però di evangelizzare voi. Mi ha detto per esempio, con orgoglio un giorno un Testimone di Geova, dopo che avevo parlato con lui per più di un ora: 'Ricordati che sono io che sono venuto a casa tua e non tu da me'. Sì, è vero questo,

gli ho risposto, ma ricordati che sono io che ti ho annunziato il Vangelo della grazia e non tu a me!

Per quanto riguarda il vostro atteggiamento nei loro confronti, studiatevi di mostrargli amore quando gli parlate, non siate aspri e neppure volgari, perché questi atteggiamenti non si addicono ai santi. Ma l'amore sia sempre accompagnato da gravità e da franchezza. Ed infine pregate per loro affinché Dio li salvi.

Diletti nel Signore termino con queste parole, state saldi nella fede; combattete per essa strenuamente, proclamate l'Evangelo della grazia di Dio e confutate le eresie di perdizione che si ergono contro di esso. A Dio sia la gloria in eterno. Amen.

INDICE

PRESENTAZIONE.....	1
Capitolo 1	2
STORIA.....	2
CHARLES TAZE RUSSELL	2
JOSEPH FRANKLIN RUTHERFORD	3
NATHAN HOMER KNORR.....	4
CIFRE E NOTIZIE VARIE.....	4
Capitolo 2	6
LA TRINITÀ, GESÙ CRISTO, LO SPIRITO SANTO.....	6
LA TRINITÀ	6
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	6
Confutazione.....	6
La Scrittura attesta chiaramente che la Divinità è composta da tre Persone, ossia il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.....	6
La perfetta unità esistente tra il Figlio ed il Padre.....	8
I Tre operano di comune accordo	9
I Tre sono uno e dimorano in noi	10
GESÙ CRISTO	11
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	11
Confutazione.....	13
Il seguente confronto tra dei passi dell'Antico e del Nuovo Patto attesta che Gesù Cristo è Dio e non una creatura di Dio.....	13
Ulteriori prove scritturali che confermano la divinità di Gesù Cristo	21
Gesù quale Figliuolo dell'uomo fu fatto poco minor di Dio	24
Spiegazione di alcuni passi male interpretati dalla Torre di Guardia	24
Gesù Cristo prima di venire nel mondo non era Michele perché quest'ultimo è una creatura	26
Gesù Cristo risuscitò riprendendosi il suo corpo	26
LO SPIRITO SANTO.....	29
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	29
Confutazione.....	29
Lo Spirito Santo è una persona e non una forza.....	29
Il seguente confronto, tra dei passi che si riferiscono allo Spirito Santo ed altri che si riferiscono a Dio, attesta che lo Spirito è Dio.....	31
Confutazione di alcuni ragionamenti fatti dai Testimoni di Geova sullo Spirito Santo	32
CONCLUSIONE.....	33
Capitolo 3	34
LA GIUSTIFICAZIONE, LA NUOVA NASCITA, LA SALVEZZA	34
LA GIUSTIFICAZIONE	34
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	34
Confutazione.....	35
La giustificazione di cui parla la Scrittura si ottiene mediante la sola fede, ed è posseduta da tutti coloro che hanno creduto in Gesù senza alcuna distinzione	35
L'opera di Cristo fu perfetta, per questo chi crede in Lui è sin da ora sicuro della sua giustificazione e della sua salvezza.....	37
LA NUOVA NASCITA.....	40
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	40
Confutazione.....	41
La nuova nascita si sperimenta quando ci si ravvede e si crede in Gesù e non è affatto limitata ai 144.000.....	41
LA SALVEZZA	44

La dottrina dei Testimoni di Geova.....	44
Confutazione.....	45
La salvezza è per fede e quindi per grazia.....	45
CONCLUSIONE	46
Capitolo 4.....	48
LA CHIESA, I SACRAMENTI, I 144.000	48
LA CHIESA.....	48
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	48
Confutazione.....	48
I Testimoni di Geova non sono dei Cristiani, ma delle persone che giacciono ancora nelle tenebre	48
Il popolo di Dio non è suddiviso in due classi che hanno una speranza diversa	52
I SACRAMENTI	52
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	52
Confutazione.....	53
Il battesimo in acqua va ministrato a persone che sono già nate di nuovo e nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, per cui riconoscendo la Trinità; questo non avviene nel caso del battesimo dei Testimoni di Geova per cui esso è nullo	53
La cena del Signore è stata istituita per tutti i credenti senza distinzione.....	55
I 144.000.....	55
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	55
Confutazione.....	57
Chi sono i 144.000 secondo le Scritture.....	57
Tutti coloro che hanno creduto in Gesù fanno parte del piccolo gregge di Gesù e perciò sono eredi del regno celeste di Dio	59
CONCLUSIONE	59
Capitolo 5.....	61
L'ANIMA, L'ADES, LA GEENNA.....	61
L'ANIMA.....	61
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	61
Confutazione.....	61
L'essere umano è sì chiamato dalla Scrittura anche anima, ma la Scrittura insegna pure che l'essere umano ha un'anima immortale all'interno del corpo.....	61
L'anima che é nell'uomo fa e sperimenta tante cose sulla terra.....	64
L'anima può essere guadagnata o perduta.....	65
Quando la Scrittura dice che i morti dormono non intende dire che essi sono in uno stato di incoscienza.....	66
Coloro che muoiono in Cristo vanno ad abitare con il Signore in cielo	68
La testimonianza di una donna morta in Cristo e tornata in vita	69
Spiegazione delle parole "I morti non sanno nulla"	72
L'ADES.....	72
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	72
Confutazione.....	72
L'inferno esiste, è un luogo di tormento spaventevole e là scendono le anime degli empi.....	72
La testimonianza di un uomo morto nei suoi falli e tornato in vita per la misericordia di Dio	75
Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di prigionieri.....	77
LA GEENNA.....	78
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	78
Confutazione.....	78
La Geenna è un luogo di tormento reale dove saranno tormentati per sempre il diavolo, i suoi angeli, i demoni e tutti gli empi	78
CONCLUSIONE	80
Capitolo 6.....	82
LA VENUTA DEL SIGNORE, ARMAGHEDON, IL MILLENNIO E LA PROVA FINALE, LA SORTE DEI MALVAGI ALLA RISURREZIONE, I NUOVI CIELI E LA NUOVA TERRA.....	82
LA VENUTA DEL SIGNORE.....	82
La dottrina dei Testimoni di Geova.....	82
Confutazione.....	84

Il Signore Gesù deve ancora tornare ed il suo ritorno sarà visibile	84
Il Regno di Dio fu stabilito da Cristo quando Egli fu sulla terra	86
ARMAGHEDON	87
La dottrina dei Testimoni di Geova	87
Confutazione	88
Cosa è e dove sarà combattuta la battaglia di Armaghedon secondo la Scrittura	88
Chi sono coloro di cui Cristo si vendicherà quando apparirà dal cielo.....	89
IL MILLENNIO E LA PROVA FINALE.....	90
La dottrina dei Testimoni di Geova	90
Confutazione	95
Il millennio predicato dai Testimoni di Geova non ha nulla a che vedere con il millennio di cui parla l'Apocalisse	95
LA SORTE DEI MALVAGI DOPO LA RISURREZIONE	99
La dottrina dei Testimoni di Geova	99
Confutazione	100
I malvagi non saranno annichiliti, ma bensì tormentati per sempre.....	100
Il nostro Dio è un vendicatore	101
I NUOVI CIELI E LA NUOVA TERRA.....	101
La dottrina dei Testimoni di Geova	101
Confutazione	102
La Scrittura dice che questi cieli e questa terra saranno annichiliti e al loro posto Dio ne creerà di migliori.....	102
CONCLUSIONE.....	103
Capitolo 7	105
ALTRI LORO INSEGNAMENTI, FALSIFICAZIONI APPORTATE ALLA BIBBIA, INTERPRETAZIONI PECULIARI	105
ALTRI LORO INSEGNAMENTI.....	105
Il nome di Dio	105
La prenoscenza e la predestinazione.....	109
L'onnipresenza di Dio	111
Il Nuovo Patto e la mediazione di Gesù.....	112
Il riposo sabbatico di Dio.....	113
Le calamità naturali.....	114
I miracoli, le guarigioni, e l'espulsione dei demoni	115
Le lingue	116
Le visioni	117
I sogni	118
Il divorzio.....	119
L'ornamento delle donne.....	120
Il velo quale copricapo della donna quando prega o profetizza.....	120
Il controllo delle nascite	121
Il giuramento.....	122
Il ballo	122
Battute e barzellette	123
Le trasfusioni di sangue.....	124
Il servizio militare e quello civile.....	124
L'odio verso i nemici.....	125
La difesa	126
L'intercessione dello Spirito.....	127
La rivelazione progressiva	127
La stella apparsa in Oriente in occasione della nascita del re dei Giudei	129
Enoc ed Elia.....	129
I figli di Dio che si accoppiarono con le figlie degli uomini	130
L'Israele secondo la carne	130
L'uomo del peccato	133
Conclusione su questa parte.....	133
FALSIFICAZIONI APPORTATE ALLA BIBBIA	133
La divinità di Cristo	134
La perfetta e stretta unità del Figliuolo con il Padre.....	141
La morte di Cristo sulla croce	141
La venuta di Cristo	142
La personalità e divinità dello Spirito Santo.....	143
La giustificazione	144
La salvezza.....	144

Il dimorare di Cristo Gesù in noi	145
La verità di Cristo in noi	145
La testimonianza di Dio in noi stessi	145
L'essere divenuti partecipi di Cristo.....	145
La predestinazione	146
L'esistenza dell'anima, dello spirito e l'immortalità dell'anima.....	146
Chi entrerà nel regno dei cieli	149
La risurrezione.....	150
Le pene eterne.....	150
Il battesimo.....	150
La cena del Signore.....	151
Il riposo del settimo giorno.....	151
La predicazione per le case.....	152
La bandiera.....	152
Conclusione su questa parte	152
INTERPRETAZIONI PECULIARI	153
Lo spogliamento degli Egiziani.....	153
Parabola dei lavoratori delle diverse ore	153
La storia del ricco e di Lazzaro.....	154
Il servitore fedele e prudente	154
“Ogni occhio lo vedrà”	155
Le autorità superiori.....	156
I due testimoni	157
CONCLUSIONE	158
La testimonianza di un ex Testimone di Geova.....	158
Il perché i Testimoni di Geova non accettano molte dottrine ci insegna a non appoggiarci sul nostro discernimento.	159
Un giudizio finale sui Testimoni di Geova e come comportarsi verso di loro.....	161
INDICE	163